Questa e la tauola de le legẽdi di sancti ꝑ uulgare.

Ms. Codex 434

.finis.

Iste liber est guetus

Questi sono i sermoni della a-
uento di xpo et poi drie se-
gue le legende di sancti de la corte
di Roma. Copilate per Mo Jacomo
da uoragine del ordine di frati predi-
catori il quale arciuescouo de la cita
di Genua

Tutto il tempo della
uita presente se di-
stingue in quatro cioe
in lo tempo de la deuiati-
one, de la reuocatio-
ne de la reconciliaci-
one et de la peregrinatione. El
tempo de la deuiatione fu da puo
i che Adam deuio da dio et tras-
gredi i suoi comandamenti et
duro per fino a Moises. El quale
tempo representa la sancta ma-
dre ecletia dalla septuagessi-
ma per fina ala pascua. Impero
in quello tempo si lege in lo san-
cto officio lo libro del genesis
In lo quale se contene de la de-
uiatione de nostri primi paren-
ti. El tempo de la reuocatione
Cominciò da Moyses, et duro
in fino ala natiuitade de xpo.
In loqual tempo li homini
sono reuocati alla fe. di ihu
xpo per li sancti apostoli. Et q-
uello tempo representa la san-
cta giesia dalla pasqua in fino
alla pentecosta. Impero si lege
alora il sancto officio lo libro
de lo apocalise. In loqualle si
tratta pienamente del misterio
de la reconciliatione. El tempo
de la peregrinatione e il tem-
po de la presente uita In loqua-
lle siamo peregrini. Et sempre si-
amo in battaglia. et questo tempo
representa la sancta chiesia da
lo octaua de la pentecosta per fino al
auento in loqualle se lege libro
de li Ri et di Machabei inliqua-
li si tratta di molte battaglie
per liquali e dissignata la nostra
spirituale battaglia. El tempo
che de la natiuitade per fino ala
septuagesima parte se contiene
sotto il tempo de la reconciliacione
che tempo da legreza cioe da la ot-
taua de la natiuitade per fino ala
octaua de la epiphania per fina
ala septuagesima. Et auegna dio
che in prima fosse il tempo de la
deuiatione che quello de la reuoca-
tione. Non dimeno la sancta
chiesia comincia i soi officij al
tempo de la reuocatione cioe uno
auento et non in la septuagessi-
ma et questo fa per due ragioni
La prima accio che non monstri
di cominciare allerore tiene la
cossa et non seque lordine de li
tempi come spesse uolte fano
li euangelisti. La seconda che
per lo auento de xpo. Tute le cosse
sono renouate, et impero questo
e chiamato tempo de renouatione
et impero fa bene la sancta chie-
sia ad cominciare i soi officij in
questo tempo accio adunqua che
lordine del tempo sia obserua-
to distincto da la chiesia. In
prima diremo delle feste lequa-
lle ocorre in lo tempo de la reuo-
catione. El qual tempo represen-
ta la sancta chiesia da lo auento
in fino ala natiuitade. Secon-
da mente diremo di quelle che
uiene in lo tempo che parte sotto
el tempo de la peregrinatione. El qua-
le tempo representa la sancta
chiesia da la natiuitade per fino
ala septuagessima. Terzamente
diremo di quelle lequalle occo-
rre il lo tempo de la deuiatione.
Il quale tempo e de la septua-
gessima per fino ala pasqua. Q-
uartamente diremo de quelle
che ocorre in lo tempo de la reco-
ciliacione. In loqual tempo repre-
senta la sancta giesia dalla pa-
squa per fino ala pentecosta. Qu-
intamente diremo di quelle fe-
ste lequalle ocorre in lo tempo de

La peregrinacione fi qual tpo
repsenta la sancta chiesia da
loctaua de la pentecosta in fine
al auento

Capitolo secondo.

LAuento del signore dur
a quatro septimane ad
significare ch gli aueti
sono quatro cioe / fi la carn
ne fi la mente / fi la morte et
dal giudicio. Lultima setima
na quasi no si compie mai. Im
po ch la gloria de sancti laqua
la li sara data in lultimo auento
no hauera mai fine et impcio
in lultimo auento respond ala
prima domenica delo auēto cō
putando el gloria patri. El pri
mo responso contiene quatro
auenti assignificare quatro a
uenti et auegna dio ch li auē
ti siano quatro nō dimeno di
remo specialmte di due al pre
sente del auento in la carne et
da iudicio el sequēdo del auento
et tādio epte de la legreza et
pte del merore p ragione de lo
auento in lo iudicio ghiamato
digiuno di merore et amostra
re la sancta chiesia canta al
cuno cantico di letitia et que
sto e p lo auento de la seuera
iustitia e del merore. Circha
lauento in la carne e da ue
dere due cosse zoe ch fu la ca
zone p ch ello e ch utilita fo
questa di questo auento. La
opportunitade del uenigniere si
attende in prima da la pte del
homo el quale era uinto et so
phocato in la lege de la nā p di
fecto de la cognitione diuina
Et impcio fu constrecto di chiama
re et dire. Signore dio illu
mina i mei ochi. Venne puoi
La lege ch comandaua in laq
uala fu lomo conuicto de la
impotentia ben che impri
ma chiama et diceua nō mā
cha ch adimpia ma si ch co
mandi / fu lomo solamēte ad
mostrato in quella lege et nō
libando dal peccato. impcio
chiamamo et disse nō mancha
ch comandi mancha ch ad
empia. Oportunamēte adun
que uene il figlolo dedio qn
lomo era conuicto di ignorā
tia et de impotentia impcio ch
fusse uenuto imprima filo ho
haurebe ascripto a suoi meri
ti la salute et nō sarebe stato
grato de la medicina. Secō
dariamente da la pte del
tempo impcio chello uene ī
la plenitudine del tempo. C
ome dice lapostola san pau
lo ad galatas quarto. Quā
do uene la plenitudine del
tempo. La como dice lapostolo
san paulo ccc. dio mando el
suo figlolo. Molte psone
moue questione p ch nō ue
ne christo piu tosto respond
si p ch nō era ancora uenu
ta la plenitudine del tempo
Venne xpo chome libero dal
tempo. Verremo aquella et
nitade la quale nō ha mai
fine et in la quale nō e tempo
Tersamente da la pte della
pigritia et de la infirmita de u
niuersale qn la infirmitade
fu uniuersale. Como dice
sancto Augustino. alora
uene al grande medico qn
p tuto il mondo giacea
il grande inferno. et impc
cio la sancta chiesia le
septe antiphane ch se can
ta inanti lauento mostr
a la moltiplicatade de la
soua infirmitate et ciascha
chaduno domāda la aiutatio
del medico. Inanti lauēto
del figholo dedio in la car
ne. Noi eramo ignoranti
et ciechi obligati ali peni

eterni servi del demonio. Vin-
ti dalla consuetudine del pe
ccato pieni de tenebre, disba-
digiati de la patria, et impero
nui abisognavime de doctore
de redentore de liberatore de
eductore de illuminatore et de
salvatore cpo ch nui eramo
ignoranti impero abesogna-
viemo de essere adamaestrati
et impero in la prima antip-
hana chiamiamo /o/ sapientia
ch procede de la bocha de lal-
tissimo vieni amonstrare la
via de la prudentia ma perche
poco ne giovava perch fusse-
mo ad maistrati. pregiamo
in la seconda antiphona e
dichiamo /o/ adonay guida de
la casa de israel viene aredi-
mere nui in lo tuo braccio
ma ch sarebbe giovato perch
nui fussimo adamaestrati
et redenti se de puoi lo redi-
tio ne fusseno tenuti in pri-
zoni. impero chiamiamo in
la terza antiphana. O radice
de yesse vieni ad liberare nuj
et non tardare. Ma ch giova-
rebe ai prigioneri se elli nõ
fussino riscossi et liberati et
nõ potesseno andare alor po-
sta. impero chiamiamo in la
quarta antiphana et si dichi-
amo vieni et menane fuora
della prezone. colui ch se
de in le tenebre. et in lombra
di la morte. Ma per ch quelli
cheno stati longo tempo in
prizone nõ vedeno chiara-
mente lume. impero da p-
oi la liberatione della prigi-
one. in la quinta antiphana
chiamiamo. O nascente spl-
endore di luce eterna viene a
illuminare nui ch sediamo
in le tenebre et in lombra
de la morte. Ma perche fu-
ssimo admaestrati et illuminati-

ch valaravemo seno divessi-
mo essere salvi. et impero in
le due antiphone seguente chi-
amiamo dio salvatore quando di-
chiamo /o/ re della genti vie-
ni ad salvare lomo ch tu fo-
rmasti de terra et anchora chi-
amiamo O hemanuel vieni
asalvare nui dio nostro. in la
prima di queste due antiphane
ultime domandiamo la salu-
te de la gente. in la seconda
domandiamo quella di giudei
La utilitade di questo avento
del signore secondo ch dice lo
evangelista messer san luca. V-
enne per septe utilitade zoe per la
consolatione di poveri per la
sanatione de i contriti per la li-
beratione de captivi zoe ch erano
in pregione per illuminare et ama-
estrare gli indocti per la remis-
sione de i peccati per la redemptione
de tuta la humana generatione
per la retributione di meriti.
Sancto Augustino ponetre uti-
lita de lo avento di xpo et dice
in questo modo maligno ch abu-
da altro ch nascere lavorare et
morire et queste sono le mercan-
tie elle mercamonie della nostra
ragione alaquale vene quello
lomo mercatante da et tolle da
quello ch ello et riceve quello
ch lui nõ ha. christo vene in
questa mercatantia dic et tol-
se tolse quello ch nõ haveva
zoe nascere et lavorare et mo-
rire et dirinascere et resusita-
re et di regnare in perpetuo. Ci-
rca il secondo avento zoe al iudi-
cio /e/ da vedere due cosse zoe
quelle cosse ch vano in ansi et
quelle ch sequeno quelle ch v-
ano in ansi sono due zoe i si-
gni terribilli ella fallacia dan-
thexpo. i segni ch procedano el
iudicio secondo ch recita san
ieromino ch lui trovo i(n) li annu-

ali di zudei si sono giudici et
nõ dichiara se questi segni sera-
no continui luno dreto alaltro
ogni di o/ p interpositione di
tempo. El primo di si leuara
il mare piu alto ch tuti i monti
et stara in lo suo luogo et non
spargera da nesuna pte. El se-
condo di discendera tanto che
apena si potera uedere. Al ter-
so di le bestie marine darā-
no grandissime voce et solo-
idio le intendera. El quarto di
ardera il mare et laqua. El q-
nto di li alberi darāno rugiā-
da et sangue et questo di li-
uceli se ricoliarano tuti ciasl-
chaduno lo suo ordine et nõ
beuerano et nõ mangerano aspe-
tando il diuino giudicio. El sex-
to di chaderano tuti li edificij et
si se leuara fumi del fuocho da-
ponente in fino a oriente. Al se-
ptimo di li pietre si dibatera-
no in sieme et partirassi in qua-
tro pti luna per laltra et
solo dio la intendera. loctauo
di sera generale teremoto in tāto
ch ne homo ne animale si po-
tra tenere ch nõ cagia in ter-
ra. El nono di si aqualera
tuti i monti con la tera et due-
tara in poluere. Al decimo di
gliuomini nensirano de li ca-
uerni et andarano como in-
sensati et nõ porano parlare. lo-
ndecimo di tute le ossa di mo-
rti si leuarano et nõ starano su-
so i sepulcri et tuti i sepulcri del
mondo se hauerirano accio ch
i morti possano usire fora.
El duodecimo di le stelle chaderā-
no et in questo di tanti gli ani-
mali uerano ai campi et nõ be-
uerano et nõ mangerano et
darano grande voce. El terso-
decimo de tuti gliuomini mo-
rirano accio ch possano re-
susitare colli altri morti.

El decimo quarto di ardera
il cielo e/ la terra. Al quin-
decimo di si fara il cielo no-
uo e la terra e li homini re-
susitarano. El secondo signo
ch procedera el giudicio sa-
ra la fallaza. di antixpo ello
sifforsara dinganare ognio-
mo in prima p calida psua-
sione in tanto ch monstrera
ch lui sia messia promesso da-
la lege et guastera la lege di
xpo et confirmara la sua.
Secondamēte p grandi mi-
racoli imperio ch ello parte
diabolica monstrera grandiss-
imi et fallaci miracoli in tā-
to ch fara discendere fuoco
da cielo. Ali apostoli fu da-
to el spirito sancto in forma
de fuoco. Et quello dara spiri-
to maligno in spetie de fuoco
Tersamēte p grandi doni et
donaragli a suoi seguaci. et
donaragli prouincie e le terre
gratiosamente. Quartamēte
p pena di tormenti. Le cose
ch sequirano al giudicio sara-
no p le ussire. In pma sera
la dissettacione del giudicio. Ello
stara in la ualle de iosaphat
in logo alto eminente et gli
ellecti starano alla dextra p-
te in aiere si sara di bisogno
p la agilitade del corpo e rei
starano dal canto sinestro et
et dio in aiere p uirtu de di-
uina se sara di bisogno. Et nõ
e/ da credere ch tuti stiano in
la ualle ma circa secondo ch
dispora la diuina clemētia
El giudice contendera cogli
negligenti ale ouere dela mi-
sericordia, et tuti ogniomo pi-
angerano i giudei uedendo xo
uero giudice et no gli credeno
i pagani p ch li dispreigono. i
christiani ch anno piu amato
il mondo ch idio piangerāno.

Li heretici piangerano tuti
itribi de la terra: Vedendo
ch nō posseno scampare da
lla s[e]n[tent]ia del giudice. Secō
damente sara la differentia
del ordine in lo giudicio ser
a quatro ordine due dala
p[ar]te di rei, et due dalla p[ar]te
delli electi. Alcuni serano gi
iudicati et perirano et questi
sono quelli ch sono gia iu
dicati et regnerano et questi
sono ip[s]i p[er]fecti. Tersamēte se
ra la croce i chiodi la colōna
de spine elle correzze in lo cō
po et queste sarano le bandi
rere de x[ris]po. et dira io sono fa
tto homo p[er] uui ligato battu
to disp[re]zato et crucifixo
doue el frutto de tante iniu
rie et tuti steremo muti et
nō haueremo ch rispondere.
Quartamēte sara la seueri
tade del giudice ch nō se piega
p[er] paura ch lui e omnipotente
nō p[er] doni ch lui e iustissimo.
Dice san Bernardo el uen
nara quello di el qualle
ualera piu il puro quore
ch la borsa piena. Quinta
mēte sara accusatori contr
a i peccatori sarali el dimo
nio ch ne dira cio ch ha
biamo fatto e in che luogo
e in che hora et dira quello
dimonio: Iustissimo signore
et giudice iudica ch costui
sia mio p[er] colpa ch nō uolse
essere tuo p[er] la gratia ello
e tuo p[er] natura et mio p[er]
miseria a dte fu in obediente
ad me e stato obediente a
lassato la toa ueste e te e uenu
to con la mia: El secondo
accusatore sera il proprio
peccato il quale accusara cia
schaduno elle ouere de ciasca
duno dira tu nai fatti nui
siamo toi op[er]atione nō te abā

donaremo sempre seremo con
teco et uegnaremo con teco
al giudicio. El terso accusatore
sera tuto el mondo il quale se
ra offeso da mi el cuello e
la terra laqua el sole la lu
na il di elle notte et tuto el m
ondo ne accusara dinansi da
dacio. Setamente sera il te
stimonio ineffabile. El peccato
re hauera tre testimonij cōtre
a lui prechio sora de si la giac
cia dentro, da se el proprio
angelo apresso de si la septim
a cossa ch ne sera contra se
ra il constreingimēto del pec
cato. Dice sancto Augustino
O quanto sara strette le uie alo
ra i peccatori di sopra sera
il giudice irato di sotto linfe
rno horribile. dal canto dex
tro i peccatori dal sinestro i de
monij, dentro la consciencia
ardente et di fora el mondo
brugiante. La octaua cossa sa
ra la sententia inreuocabile
laquale nō se pora apellare
p[er] tre cagione. La prima p[er] la
excellentia del giudice et imp[er]
cio quando il re da una sen
tentia nō se po appellare imp[er]
cio ch nō a superiore, la secon
da p[er] la euidencia del delitto
q[ua]n ello e notorio. la terza
q[ua]n nō se po dare termine
di razone, et p[er] queste tre ra
gione nō si porra appellare
da quella sententia, imp[er]cio ch
quello giudice excede ognio
mo di ternitade de dignitade
et de possanza dal papa e d
al imperatore se po lo homo
appellare a dio Ma da dio nō
se po appellare a nesuno. La
seconda p[er] la euidencia del pe
ccato tuti i nostri peccati sa
rano manifesti suso le nostre
fronte con una carta. La ter
sa p[er]ch nō se pora indugiare

quello giuditio imperò ch si
fara ogni cossa in uno mo-
mento et in uno battere de och-
io Qui finisse sermoni dello
Avento Amen

La interpetratione di que-
sto nome Andrea.

Andrea e interpetra-
to bello respondente
et forte imperò ch
lui fu bello in la vi-
ta Resplendente in
doctrina et forte in la pa-
ssione

Secondo ch recita la san-
cta divina scrittura
Andrea et alcuno altro
altro discipulo suo chi-
amato i tre fiate dal salvato-
re. Imprima li chiamo ala
cognitione quando zohanne ba-
tista maestro dandrea disse
questo e langello dedio. allo-
ra Andrea et alcuni altri de-
scipoli et Simone suo frate-
llo Andono col salvatore et
stono con lui uno di et poi
torno alarte del pensare. La
seconda fiata li chiamo ala
soua familiarita zoe fu quan-
do lui entro in la nave de An-
drea et di simone et prese
gran quantita di pesce chia-
mo latomo e zohanne et puo-
i ancora torno alarte soa
terso et ultimo chiamo per
soi discipoli quando ello il tosse da
pescare et dise venite dre-
to ame impo ch io vi faro
essere pescatori de li homini
Allora bandonate tute le loro
cosse seguireno el salvatore
et no tornoreno piu alarte
prima.

Dapoi lascensione del nost-
ro salvatore divisi li
apostoli per lo mondo. An-
drea andò in satia et Ma-
theo andò in magondia alla
predicatione. Quelli de ma-
gondia no vogliando udire
la predicatione de Matheo
chavado li ochi misello in pre-
gione de liberando de uaderlo
Allora langello disse ad sa-
ncto andrea va ala riva del
mare et la prima nave ch tro-
varai entra in quella et va
in agondia et confortare ma-
theo il quale andato in com-
pagnia del angello trovato
la pregione averta conforta-
to santo Andrea matheo et
fatta la oratione con devote la-
crime. il signore restitui la
luxe a san Mateo il quale se
parti de Magondia et andò in
anthiochia et sancto Andrea
rimase in quello luogo. Turb-
ati quelli di magondia della
liberasione di Matheo. prese-
no sancto Andrea et flagela-
dolo per la citade con effusione
di sangue. Ello pregò il signo-
re per li soi malfatori li quali
luminati della mente se conver-
tino a xpo.

Miracolo.

Uno giovene nobille et ge-
ntile contra la volunta del
padre et de la matre se-
guiva lapostolo per la qu-
ale cossa elgli li misero il fuo-
co in la cassa de lapostolo et
andando la fiama in alto
il giovene sparse una ampo-
la daqua el fuoco fu amorz-
ato et volendo ello andare
suso per le scale dicendo chello
era incantatore et mago di-
ventono cecchi. Et vedendo
questo miracolo asai credete-
no et funo baptezati. Il padre
ella madre del giovene in ca-
po di cinquanta di passono
di questa vita et funo sottera-
ti in uno monimento.

Miracolo.

Una dona maritata con
uno humo mecadiale nō
possendo parturire disse ala
sorella ch andasse apgare
diana soa da plei. laquale p
gando, Respuose dyana diciē
do p ch mi pregi tu conço sia
cossa ch io nō posso aiutare
toa sorella, maua alapostolo
Andrea loquale porrá aiutare
toa sorella. laqualle andan
do et conducēdolo ala ditta so
a sorella. Dysse tu porti pe
na iustamente impezo ch tu sei
male maritata et con malitiá
tu hai concepto et si ai consig
liato idemonij. ma se tu uoi
essere penita et credere in x°.
porai essere libata. laquale pen
tita se deuotamēte credendo pā
turire nō abiando pui alcimo
dolore.

Miracolo.

Uno homo antiquo de
etade di septanta āni
chiamato p nome Nicholo andò
ala apostolo dicendo messere se
pre io ui sso dçonestamēte. et
molte fiate ho tolto il uange
lio sancto pregando deuotamēte
dio ch me debia dare continē
tiá. Et una fiata incitato dalla
concupiscentiá dela carne
nō me aricordando di metere
ce giosso il uangelio andai
alluogo dishonesto et subito u
na meretrice disse ua fuora
uechio impeció ch tu sei lange
llo de dio nōmi thochare impeció
ch io uegio sopra di te cose
meraueghose. Meraueghan
dome ale pole dla meretrice
et ricordandomi ch io aueua
lo euangelio con meco, et impe
ció ti prego sancto di dio ch
tu debbi orare pmé. Udite qu
este cosse lapostolo beato comē
ço apiangere et si fe oróne da
terça in fine anona et leuā
dossi dala oróne. fo nō mange
ro se inprima io nō sauero se
dio hauera misericordia di q̄
sto uechgió. Et diunādo cinque
di uene una uoce da cello diciē
do andrea tu ai ottuto gracia
p lo uechio. Et cosi como tu hai
macerato la tua carne con lo
digiuno cossi lui a fligere la
La sua acio ch ello sia saluo.
Et digiunato il uechio sei mesi
pieno di buone opacione passo
di questa uitta. Et allora uene
una uoce da ciello dicendo An
drea p la tua oróne io ho ac
quistato nicholo ilquale haueua
pduto.

Miracolo.

Uno giouene xpiano an
do secretamente ad sacto
andrea et disse apostolo di dió
mia madre uedendo la mia belle
ça sima richesto di diçonestade
et negando io ella sima accu
sato al giudice dicendo ch io lo
uoluta uiolare et impeció prega
lo signore dio ch mi debba libe
rare di questo, pch se io son
condandato uoglio inansi morire
re ch infamare mia madre di
tanto peccato. El giouene e mi
nato dinansi alla regione et
sancto andrea la compagna
ello e condāndato se questo e uero
Ello nō responde. Disse lapostto
lo crudele femina tu uoi ch pla
tua libidine questo tuo figliolo
pisca. Allora disse la madre
al giudice messere puoi ch mio
figholo nō a possuto fare soua
uolunta contra di mi ello se
reduto con costui irato il giudice
fe mettere in pregione et poi
il misse in uno sacco et gittare
in uno fiume et si fe inpregi
onare sancto Andrea. Ma lal
tissimo dio el quale manifesto
ogni cossa secreto et ch nō ab
andona quelli ch sperano in
dio. p li pregi del apostolo fe

uenire grandi teremoti et grā-
di troni ch tutti ognuomo cade-
ssero in terra con gran tremore
ella femina fu morta dala sae-
tta et del trono. Et pregando
tutti ognuomo et facta la orō-
ne queste cosse cessono. El giu-
dice se batigiò con tuta la sua
famiglia.

. Miracolo.

Essendo lapostolo in la ci-
ta dela Nicea i citadi-
ni mandarno a lui dicen-
do apostolo glorioso qui fuora
de la citta apresso la uia sta
septe demonij iquali uccidi que-
lli ch passa per quel luogo. pre-
gamote ch tu ne debbi dare al-
turio iqualli demonij chiamati
dallo apostolo uennero in forma
de cani dinansi da lui aiqua-
li comando ch elli nō andasse-
no in logo in lo quale nō offen-
dessero ad alcuno et subito se
partirno. Et uegendo questo mi-
racolo tuta questa citade se-
gueri et riceueno il sancto ba-
tesmo. Et andando lapostola
ad una altra cita essendo
apresso ala porta uno giouene
era portato morto et domādando
la postolo fulli ditto ch septi ca-
ni lauceuano morto in lo lecto
et cognoscendo lapostolo che
quelli demonij lauieno morto
chiamo il padre Et disse ch
mi darai se io ti rendo tuo fi-
gliolo. Rispose il padre nō
ho più chara cossa ch lui et
quello si tel dono. Et fatta la
orōne lapostolo il giouene su-
sitato et seguì sancto Andrea.

. Miracolo.

Vegnando quaranta hōi
per mare alo apostolo pia-
cuere da lui il sancto bate-
smo. Persegatione del demonio
pericolono in mare. Arriuati i soi
corpi alito fiumo apresenta-
ti denanze alo apostolo et re-
susitati da lui et narrono
como funo anegati in mare

Miracolo de passione

Stando lapostolo benedetto in
Achaia in la quale edifico
molte chiesie et conuerti molte
persone ala fede sancta. batigiò
Exidiò la moglia di Egea Re-
ctore di quella prouincia. Audi-
to questo. Egea uenne in para-
sso astringendo i xpiani ad
sacrificare al ydolo. Al quale
disse lapostolo era di bisogno
ch tu il quale sei giudice deli
homini conoscesse il tuo giudi-
ce il quale è in cielo è nō co-
noscuto tu la adorassi et retra-
hessi lanīo tuo dali falsi ydoli
Al quale rispose Egea tu sei
Andrea il quale predichi la sep-
ta supersticiosa la quale ai co-
mandato i principi Romani
ch sia exterminata. Respuose
Andrea. i principij Romani
nō anno anchora conosuto
como il filiogolo de dio uegn-
ando a admaestrato, che le y-
dole eno demonij iquali inse-
gna offendere idio il quale of-
fesse si parte dala gente et pertanto
nō li exaudi et nō li exaudendo
siamo presi dal demonio et
presi siamo beffati in fino al-
la morte mentre partendo con
loro altro ch uitij e peccati
Respuose Egea el tuo ihū pre-
dicando queste cosse uane fu
morto in su la croce. Al quale
Andrea ihū Christo spontana-
mente riceue morte nō per soa
colpa ma per la nostra redem-
ptione. Respuose Egea. cō-
za sia cossa ch ello fu traduto
dal suo discipulo et preso dai
giudei et crucifixo per li cha-
ualieri de pilato. Come puo-
to dire, che ello receuesse mor-
te uoluntariamēte. Allora sancto

Andrea comincio amonstrare
p cinque ragione como xpo
receue uoluntariamte passione
In pma ch lui se la predisse asuo
i discipuli. Secondamente ch
piero confortando ch ello eui
tasse la morte. Indegnato disse
ua indricto sathanas. Terza
mente ch ello predisse aueua
possanza di morire et di resu
scitare. quarta mete ch lui co
nosce il traditore et nol uolse
schiuare. Quintamte ch lui a
do aquello luogo il quale el so
saueua ch deueua uenire il tradi
tore affirmando lapostolo ch lui
era stato presente atute queste
cosse dicendo ch il misterio de
la croce egrandissimo facto. Di
sse egea questo q nō(e) misterio
ma supplicio se tu nō obedirai
ai mei comandamenti io faro
ch tu prouarai questo myster
io ma supplicio et se tu nō obe
dirai ai amici comandamēti
io faro ch tu prouarai questo
misterio. Respuose Andrea se
io temesse la pena della croce
io nō predicarei la sua glo
ria. Io uoglio ch tu oldi il
misterio de la croce il quale co
noscuto porai essere saluo in
quella fiata sancto andrea co
mencio adichirare il misterio
de la redenptione et quanto fu
necessario p cinque ragioni
La prima impcio ch el pri
mo huomo p lo ligno indusse
morte preuaricando fo giu
sta cossa ch il secondo huomo
p lo ligno discacasse la mor
te sostegnendo pena. La secon
da impo ch de la terra im
maculata nacq; il preuarica
tore fue iusto ch de la imma
culata uergine nascesse lo
reconciliatore. La terza p
ch adam estese la man incon
tanenēte alabo uetato. fu
giusto ch il secondo Adam exten
desse le mano inocente in la croce
La quarta ch adam gusto el abo
suaue uedato fu giusto ch xpo
fusse cibato de felle amara
La quinta ch accio ch xpo dona
sse nui la sua immortalita fu
giusto ello assumesse la nr̄a mor
talitade se dio nō fusse fatto mō
tale lohomo nō sarebe facto ī
mortale. Rispose egea que
ste cosse uane dile ai tuoi pari
obedisse ai mei comandamenti
et fa sacrificio ai dei. Rispose
Andrea io offerisco ogni die alo
omnipotente dio langello ima
culato. Il qualle da puoi ch ello
e tutto mangiato dal populo
Romano uiuo et intrego. Do
mandando egea come questo po
teua essere. Dysse Andrea ch
ello tollesse forma di discipu
lo et si lo admaestrarebe. Rispo
se egea io te faro dire queste
cosse con tormenti et irato fe
metere in pregione lapostolo.
La mathina fu aparechiato al
tribunale et comincio egea ad
confortare lapostolo ad sacri
ficare ad lydolo. Dicendo. Se
tu Andrea nō obedisti ai mei co
mandamēti io te faro suspendere
in la croce, la quala tu hai tan
to laudato, et minacciandolo di
tanti supplicij tu uuoi impo ch
io faro tanto Dice lapostolo
pensa ch supplicij tu uoi impo
ch io saro tanto piu accetto al
mio signore, quanto io saro
piu constante in lo tormento.
Allora Egea comando auenti
huomini ch il batessero et batu
to lo stendesse in la croce accio
ch lui portasse magiore supp
licio. Siando conduto ala
croce lapostolo grande moltitu
dine de populo. Dicando il sa
ngue giusto (e) dānato senza ca
gione aiquali lapostolo ipregan

ua ch elli nō impaciasseno la
soa passione. Vedendo lapo-
stolo da longi la croce la saluto
dicendo dio ti salue croce spe-
ciosa laquala sei dedicata del
corpo di xp̄o et ornata delle
sue membre so uegno ad te se-
curo et alegro aço ch alegram
ente Riceui me discipulo del
mio maestro. Alquale tende in
xp̄o. Impero ch sempre io sito
amata te, desiderata. O, buona
croce laquala receuesti belleza
delle membre del mio signore lō
go tempo io sito desiderata et so-
llicitamente amata toglimi da
li homini et rendimi al mio mae
stro acció ch p ti me riceua elq
uale p ti ma ricompato. Et di
cendo queste cosse lapostolo lui
si despolio et die le sue uestimē
te ai carnefici et ascese in la
sancta croce in laquale era li
presente uisse diie di predicā
do ateenta migliare de psone
lequale era li presente. Mina
çando la turba Egea dicendo
ch questo sancto homo nō de po
rtare questa pena. Venne Egea
ala croce p torre giose lapostto
lo alquale lui disse. Egea pch
uenetu ame se tu ueni p torme
de la croce sappi ch io nō desce
dero uiuo. Impero ch io uezo el
mio maestro ilquale maspeta
Vedendo lapostto ch il populo el uo
leua leuare della croce. Ello fe
questa orōne. Maestro mio nō
mi lasare discendere uiuo. Im
po ch tempo je, ch io debia co-
mēdare ala terra il corpo mio
Io ho tanto lauorato et uigila
to cercha il populo ch mai da
to ch uoglientera uoglio essere
asolto da questa obediencia. io
q mi ricordo quanto ho lauora
to in portare in domare et inud
rigare questo corpo graue su
pbo et infermo tu sai signor
mio quante frate ello ma uo
luto retratare dal sonno de la
toua dolcissima quiete et quāte
frate ma dato fatica le dolore
Comēdalo ad mię3 alla terra
acció ch lmio spirito possa uenire
ad te fonte de allegreza. Fatta
questa allegoratione discese
una luce da celo et circondo
lapostolo p meza hora ch nesu-
no nō poteua uedere et prendo-
si la luce yhse laiā da quel
corpo benedetto. Ma similia mo-
glie di egea tolse il corpo del
apostolo et sotterole con grande
honore. Egea manlì ch lui giū
si acasa presso et uegado dal
demonio e ad morto in p̄sen
nā del populo.

. Miracolo.

Uno uescouo molto reli-
gioso haueua in deuotiō
sancto andrea intanto ch sem
pre il preponeua in tuti i soi
fatti dicendo. Alhonore de dio
et di sancto Andrea. Allini
mico antiquo del humana nā
abiando inuidia al sancto ue
scouo pensando dinganarlo si
muto in forma duna bellissi
ma dona et ando al palaço del
uescouo dicendo chella si uole
ua confessare da lui et nō dal
tra psona. del mondo conmee
to il uescouo p la domanda de
la donna sella uenire da lui la
quala disse signore mio habia mi
sericordia di me nō ui maraui
gliate sancto padre ch giouī
della como uedete et dillicata
mente nutricata et nata di sti
rpe regale io son uenuta so
la in questo habito peregrino
la cagione e queste ch mio pad
re le grandissimo et possente
signore et si mi uole marida
re a uno grande principe alq
uale Respuosi ch io repudia
ua ciaschaduno matrimonio

Impoco ch io o impromesso la -
mia uirginita a yhu xpo et in -
questo modo stretta o uero mi
conueniua obedire o uero
sostenire diuerse pene. Et
impo nascosamete son fugi -
ta et udita la fama dela uo -
stra sanctita io son fugita
sotto li ale dela uostra protectio -
ne spectando di trouare al -
cuno luogo di ripuoso in lo
quale possa diuotamete cõ -
templare e fugire i periculi
e le psecutione di questo mõ -
do liquale me psegue. Con -
siderando el uescouo in lei tã -
ta nobilitade de parentado tan -
ta belleza di psona tanto fer -
uore et tanto bello parlare. Ri -
spuose gratiosamete dicendo
sta sicuramente figliuola et
nõ dubitare. Impo ch colui
p lo cui amore ai dispregia -
to i toi parenti elle tue cosse p
questo ti dara gra in questo
mondo et gloria in laltro. Et
io son seruidore ti offerisco mi
elle mie cosse et domanda il -
quale luogo tu uoi stare. Ma -
uoglio ch tu desini meco. Al -
quale ella respuose. Padre
mio nõ me pregare di questo
accio ch alcuna suspectione di
male nõ peruenisse ella uost -
ra bona fama fosse denigra -
da. Rispuosi el uescouo figlio -
la noi saremo asai et non
soli p laqual cosa nõ si pora
generare alcuna sospictione
Sedendo alla mensa ella se -
de in petto il uescouo. Spesse
fiate il uescouo guarda aquesta
dona considerando la sua fa -
cia ella soua belleza apresso
il uescouo del suo amore a de -
liberato de richiedere la don -
na di peccato carnale in gta -
mente dire el disinare. In que -
lla fiata uenne subito uno pe -

legrino alla porta del palagio
battendo et chiamando con gra -
uoce chelli fusse hauerto chia -
mando adoncha il peligrino et
cridando alla porta domanda
il uescouo la dona selli de esse
auerto. Laquale rispuosi dicen -
do siali proposta una questione
assai greue laquala se ello la
sauera asoluere uegna alla
nostra presentia et se lui nõ la
sauera dechiarare come indi -
gno sia cacciato uia. Tuti ogni -
omo apuua questa sententia di -
cendo o chie sufficiente ad ppone -
questa questione et nõ trouando
alcuno si presente ch propone -
sse laquestione. Disse el uescoue
qualle de nui e sufficiente. qua -
nto uui madona laquale exce -
dete tuti noi in loquentia et in -
sacentia. Preponete adoncha
uui questa questione. Allora
ella disse sia domandato qua -
le e il magiore miracolo i qua -
le fesse dio in cossa picenina
Rispuose il pellegrino. ch questo
e la diuersita dele face. Imp -
cio ch intra tuti li homini iqua -
li e stati creati dal principio del
mondo e sarano creati p fine ala
fine. nõ te trouarai doue face
lequale in tutto sia simile. Ri -
spuose il uescouo et tuta la sua
compagnia questa o uera et
optima solutione. Disse ladon -
na siali preposta una altra
questione piu greue accio ch nu -
i conoschiamo bene la sua sa -
piencia. Sia domandato in
qualle luogo la terra e piu al -
ta ch tuti i cieli. Rispuose il
pelegrino in lo cielo impio in
loquale e il corpo di xpo ilq -
uale fu della nostra carne la -
quale carne fu chreata de
terra. Allora elli nõ laudona
mirabilmente la Risponsione
ella sapientia del pelegrino

Disse la donna ala tersa et
ella li prepuose la tersa que
stione gravissima et obscura
ad arsolvere, et in cotal mo
do provata tersamente la
sua sapientia sia degno dessere
receuto alla mensa del vesco
vo. Sia domandato quanto
spacio è dalla terra perfina
alcielo. Domandato il pelegri
no disse va acolui che ti man
da et domandalo di questo
lui è quello il quale il saperà
meglio dire. Impero che lui me
suro questo spacio quando ello
cade del cielo in abisso mi no
feci mai quello salto. Costui
no è femina anche è il dem
onio dalinferno il quale è
venuto in questa forma per in
gannare. Udire queste pa
role el messo sismari molto et
fe questa risposta in presentia
di tuti ognomo maravigliando
dose grevemente. Il dimonio
disparse di quello luogo el ve
scovo tornando in se amara
mente ripentendose medesimo
con grande lagrime domande
perdonansa al signore dio et
mando chel pelegrino intrasse
il quale no si trovo. In quella
fiata fe convocare il vescovo
tuto il populo et narrogli tu
to questo fatto et comandogli
che tuti degiunasseno et ora
seno accio che dio revellasse
che era stato questo pellegrino
il quale lavea guardato da
tanto picolo et in quella nocte
fu revelato al vescovo che sancto
Sandrea fu quello il quale in
habito de pelegrino era venuto
aliberare lui da questo picolo
et da poi il vescovo hebbe el
sancto in magiore reverentia

Miracolo.

Uno vicario duna cita
de abiando tolto aluogo
di sancto Andrea uno campo
di terra ello venne in grande
pove infirmitade per li pregi del
vescovo. Allora quello vicario
prego il vescovo che pregasse dio
per lui et guarito restituerave el
campo. Allora il vescovo fe ora
cione et amorto tute le lampa
de de la giesia dicendo io no
faro lume in questa giesia in
fine che dio no si vendicara del
inimico suo ancora il vicario ve
ne in grandissima infirmita
de. et promise de restituire el
campo se ello guarisse et chel
vescovo pregasse per lui. Disse
il vescovo che avea pregato
per lui che laiutasse. Et voglian
do intrare in giesia mori sub
ito ella possessione fu renduta
ala giesia. La interpetracione de
questo nome Nicolo.

Nicolo è interpetrato la
ude victoriosa et victoria
di populi impero che lui adama
estro molti populi de fugire
vitij et peccati.

Nicolo citadino della cita
di patre nacque di richi
parenti. Il padre Ebbe nome Epi
phanio ella madre Zohanna
iquali el generaro in gioventu
de et poi vissero in castitade.
Il primo di che lui fo bagniato
steti dritto in lo bagnolo. E lac
tava solamente una volta il di
del mercorri e del venerdi. fatto
grande et cresciuto lassato le la
scivitade dela gioventude fre
quentava le giesia mandan
do ad memoria quello che pose
va imprendere de la sancta
scrittura. Passati di questa
vita il padre ella madre co
mincio a pensare como dove
va spendere in laude de dio tan
ta copia di richeze quanta
gli era rimasa. In quello tem
po uno suo vicino asai nobi

le haueua tre fighole uerge-
ne molto belle lequale lui le
mise aguadagnare dishone-
stamente p la grande pouerta
Vdito questo san nicholo tol
se una massa doro ligata ĩ
uno drapo et di tempo di no-
cte p una finestra ascosamte
gitto questo oro in casa del
huomo pouero et nascosa-
mente torno acasa. fatto
dedi huomo troua la massa
del oro a renditto gratiã
al signore dio in casa de
luomo pouero in asco-
samente Maritò la pri-
ma fighola. Stagando alqu-
anto poco di tempo il seruo
dedio fe simile come di pri-
ma. Trouato il buonomo que-
sto altro oro fatto gr̃a adio
cominciò istare atento se lui
potesse sauere chi era questo
ilquale souegniua ala soua
pouerta. passando alquanti
di il sancto bñdto gitto due
tanta oro in casa del poue-
ro uomo ilquale udito el suo-
no del oro segui drieto anco-
lo ch fugiá diciendo aspecta
et nõ fugire et corendo fo-
rtemente conobe ch lui era
nicholo, et uogliandoli ba-
ciare ipiedi p reuerentiã. Ello
nõ uolse pregando ch mai
non lo douesse appalentire.
Di puoi queste cose morto el
uescouo delle smirre congre-
gosse molti uescoui p pro-
uedere duno uescouo aquell-
a giesia. intra iquali erano
ilquale haueua afare questa
electione. Comando questo
Vescouo ch tuti digunassero
e stesseno in oratione acciò
ch dio li monstrasse chi el-
li doueuano fare uescouo
Stagando in digiuno et
in orõne udi questo uesco-
uo una uoce da ciello, laq-
uale disse Sta ala porta de
la giesia allora del matutino
et quello ch uera in prima
allaporta et a nome nicholo
quello consecrarai uescouo. Et
nota ch ad quello tp̃o nõ se fa-
ceua uescoui seno p ispiratiõe
diuiña e sup erano sancti et
iusti. Stagando adoncha
questo uescouo alla porta della
chiesia et uenuto nicholo prima
alaporta. Ello el presse dicẽ-
do como hai tu nome: Rispu-
ose il giouene simplicemente co-
si come era tuto puro et disse
io ho nome nicholo seruo della
nostra sanctita. Allora elli el
tolse con grande solẽnitade b̃n
ch ello nõ uoleua et crecollo ue-
scouo. Non si remose p que-
sto il sancto benedetto della sua
humilitade uigilando conti-
nuamente in orõne macreran-
do el suo corpo in digiuni
fugiá etiam dio la compagnia
delle dome. Era humile in ri-
ceuere ognuno efficace in lo
parlare alegro in lo parlare
confortare, et austere in ca-
stigare

. Miracolo.

Vno di alquanti nochieri
nauigando uenero in grã
pericolo iquali cominciarono tuti
con lacrime orare et dire.
Nicholo suo di dio se uero e, que-
llo ch udimmo di te fa ch lo pro-
uiamo in questa uolta. Et incõ-
tanẽte aparue uno simile al san-
cto bñdtto dicendo echomi qui
ch uui mauete chiamato. Et co-
menciò ad aidarli in leuele in
le anteme e in gli altre cosse
ella fortuna ando uia et cossi
simo scampati. Giunti poi ate-
ra andomo alagiesiá del sã-
cto arendere gr̃a. Et lo nõ la-
biando mai ueduto sillo cogno-
bero p la similitudine di questo

chelli apparesse in mare. Et
rendendo grã a dio. et allui de
la loro liberatione. Arquali
disse el sancto ch questo era
stato p la loro fede et p la
grã de dio et nõ p li soi meriti.

· Miracolo ·

Uno certo tempo tuta la
provincia di san Nicholo
fu in grandissima fame (e) u-
dito che al porto era venute
nave di formento incontanẽ
te ando la il sancto benedetto
pregando i navigadori ch al
me gli dovessero cento mogia
p nave acio ch la soa gente
nõ morisseno di fame. Iquali
Risposeno padre sancto nui
nõ possiamo. Impero ch nui
habiamo il formento tolto p
fagio di candea et cosi convie
ne rendere et assignare al g
ranare del impadore a Roma
Arquali disse el sancto fatte q
uello ch io vi dico ch io vimp
rometto p la virtu di dio che
il vostro formento si trovara
ala nr̃a misura al granaro del
impadore. Et cossi fu trovua
to et ditto questo miracolo ai
fattori del impadore laudormo
dio graciosamente in lo suo s
uo Nicholo. Il sancto benedetto
si distribui il formento secon
do la indigentia de ciaschad
uno. Il quale formento mira
colosamente duro abundante
mente due anni nõ tanto p lo
mangiare ma etdio p lo semina
re.

· Miracolo ·

Concio sia cossa ch quella
provincia servesse alli idoli
et tra tute le altre fesseno
grande honore al simulacro
di diana intanto ch p fina
al tempo del sancto di dio
Alcuni homini rusticani ser-
visseno alla dicta religione
Et sotto uno albero consecra-
to ala dicta diana facieva
no alcuno ordinamẽto et sa
crificio. Ma lo homo di dio
Nicholo distolse questo rito
et ordinamẽto et fe tagliare
questo albero. Irato contra
di lui lo inimico di dio p que
sta cagione fe olio media con
il quale contra natura arde
in laqua (e) in le pietre. Et in
figura duna donna religios
a transformato intro in una
naviciella picola et in scon
troli con alquante bone p
sone lequale andaveno da s
ancto nicholo et diceli in que
sta forma molto voluntera
verebbi a visitare questo san
cto homo. Ma p alcuna ge
neral cagione nonvi posso
venire. Et impero vi prego
ch portate questo precioso
ollio ala sua chiesia et poi
dispartese da loro. et eccho ch
costoro videno unaltra na
viciella con p sone molto ho
neste tra lequale era uno
molto simile a san nicholo
ilquale disse oime figlioli
ch va ditto quella femina
et ch cose va dato ella. Et
elli li narrono tuto il fatto.
Arquali lui disse questa (e)
la mala femina. Et acio ch
vui provati ch io dico il ve
ro gittate questo olio in ma
re ilquale gittato uno grã
dissimo fuocco sapresse in
lo mare et contra et con
tra natura arse p longo spa
tio. Vegnando adunque co
storo al servo di dio. Disse
ro veramente tu sei colui
ilquale na paresti in lo ma
re et si ne liberasti dal peri
colo del demonio falso.

· Miracolo ·

PEr quello medesimo tẽpo
conciò fusse cossa chè
alcuna gente revelasse al im-
piò romano contra laquale
limpodore mando tre prin-
cipio fu. Ne pozano urso et
Apolione iquali armati al-
porto adriano plieventi con-
genti: El beato Nicholo linui-
do amagiare con lui volen-
do amaestrare la soua gente
chè li nõ se astenesseno da le ru-
barie liquali loro faceva. In
questo mezo chè el sancto none
presente. El consolo coroto
plenari sententio chè tre inno-
centi chavaglij avesseno tag-
liati la testa laqual cossa poi
chè el sancto dello lebbe inteso
prego questo principi chè in
contanente dovesseno adare
con lui p fina aquesto luogo:
Et vegãndo aluogo de la iusti-
cia trovo chè i cavalieri erano
gia in ginochiati con le facie ve-
late el manegoldo grã haveva
levata laspada. Ma el sancto
bñdetto acceso del amore divino
audazamẽte presse questo ma-
nigoldo et gittoli laspada di
mano et deslegò questi cavali-
eri et menolli seco. Et incõ-
tinente ando al palaso del
conso et silli havesse le po-
rte p forsa et in contanente
il consolo vene contra et salu-
tollo: Al qualle disse el sancto
de dio inimico de dio et preva-
ricatore de la legge con quale
temerita sei tu stado ardito et
consenteuolo di tanto peccato
di guardare ussa nostra faza
El quale poi chè lebbe molto su-
ergonato. Ai preghi de quelli
baroni et pentito lo riceve apẽ-
nitentia. Riavuto adunque la
bñdictione del servo de dio ni-
cholò. Quelli principi tenolo la
lor via et sensa spargimento di

di sangue sottomisse linimi-
ci al impio et tornati acasa
furno la loro via recevuti dal
imperatore graziosamente. Al-
cuni abiando invidia allo ho-
nore et alla felicitade di que-
sti tre principi. procurano
cum pregi et compregi. chè el
prefetto si li accuso al impado-
re de la offesa maiesta. Et su-
bito limpadore pieno di furo-
re comando chè fusseno messi
in pregione et sensa alcuna do-
manda o vero interogatione
comando chè quella nocte fuss-
eno morti. Iquali principi u-
dita questa terribile sententia
ruppeno le lor vestimenti et a-
mara mente comĩciorono api-
angere et. Allora uno delloro
cio fo nepodiano, ricordando
si como san nicholo aveva li-
berato quelli tre cavalieri in-
nocenti. conforta i compag-
ni ad impetrare il suo auitorio
Iquali orando san nicholo
quella nocte aparse ad costã-
tino imperatore et disse pchè
cassoni quelli tre principi
cotanto inguistamente gliai
tu presi et sensa peccato sen-
tentiati amorte leva su tosto
et quelli incontinente comã-
da chè siano lassati. Et se tu nõ
fai cossi io prego dio chè faccia
cominciare battaglia contra
dite in laquale tu cagi morto
et fu fato cibo alle bestie. Alq-
uale disse limpadore. chi se tu
il quale sta nocte sei intrato in
lo mio palagio et ei ardito
di dirmi cosse fatte cosse
il quale respuose et disse io
son nicholo vescovo della ci-
ta delle smirre et simelmente
et simelemente apparse al
prefecto dicendo o homo peiu-
to de seno et della mente pchè
cagione ai tu co consentito

contra il sangue innocente
Va tosto et falli liberare al-
tramente il corpo tuo diuen-
tara uermioso el parenta-
do tuo uera tosto meno al
quale disse il prefecto: chi e
tu il quale mandi di tante
cuose. Alquale respuose et
disse sappi chio sono nicholo
uescouo della cita delle smi-
rre. Alora limpadore el pre-
fecto disuegliati quella uisio-
ne narrorno luno alaltro
et mandorno subito per quelli
principi in carcerati et disse-
no qualle arte magiche sa-
ete uui con lequale nui ha-
uete tanto beffato stanocte di
sogni iquali resposeno et dis-
eno nui non sapiamo arte
magica ne nabbiamo merita-
to morte. Allora disse lim-
padore cognoscieti uui uno
homo il quale ha nome nicho-
lo. Allora udito quelli quello
nome leuono le mani al cielo
pregando laltissimo dio che
per li meriti el dicto sancto i-
douessen di questo pericolo li-
berare. Et poi che limpadore
ebbe udito da costoro tutta la
uita e i miracoli di san nicho-
lo. Disse Andate e rendete
gratia a dio il quale ua liberati
per li meriti di questo sancto
sancto homo et ditegli le uostre
allegreze. Et pregatelo da mo
in anzi che non mi debia piu in
tal modo minacciare ma per me
e per lo mio regname debia fa-
re oratione a dio. Da poi po-
chi di i predicti principi
uenero alamico de dio et hu-
milmente ingenochiati a suoi
piedi dissero ueramente
tu sei famulo de dio. Vera-
mente tu sei cultiuatore et
amatore di yhesu xpo. Quan-
do per ordine li ebbeno ditto
ogni cossa leuo le mane al
cielo et rendete gratia a dio et li-
centio et ditti principi ben
ad maestrati in la fede san-
cta. Vogliando il saluatore
chiamare ad se il sancto be-
nedeto. et udete uenire lan-
gello a lui et ditto il salmo
In te domine speraui per fino
aquello uerso che dice in ma-
nus tuas domine comendo spiritum
meum Et lui passo di questa
uita. Correndo gli anni
del nostro signore trecento q-
uaranta due. Essendo lui se-
rato in una archa di mar-
moro da capo suo una fo-
nte di olio et da pie una fo-
nte di manna cominciao a sor-
gere. Et per fino al di presente de
le sue membre sorge olio sa-
crato. il quale e molto utile
alla salute de le membre di
quelli che sono infirmi. Su-
cesse dreto al sancto glorio-
so uno buono uescouo el qua-
le da gli inuidiosi fu para-
to uia et alora resto lolio di
uenire delle sue membre.
Ma tornando il giusto homo
al suo uescouado lolio comin-
ciao a surgere. Da poi mul-
to tempo i turchi guastano
li citta de le smirre auerse-
no larcha di san nicholo et
trouate le sue osse notare in
olio con grande diuotione
le portorno alla cita di bar-
ri. Correndo gli anni del
nostro signore. Mille otta-
ta.

Miracolo.

Uno homo tolse in presto
da uno giudeo una quan-
tita di denari et non possian-
do auere altra securta giu-
ro suso laltaro di san Nico-
lo che al piu tosto che lui potes-
se egli gli li rendrebe li soi
denari. Passato molto tempo

el giudice domando eloi dina-
ri: el debitore afferma ch
lui gli a renduti el giudice
il fa citare a fagli dare il
sacramento. Questo debitore
porte seco uno bachetto buxo
pieno doro collo qualle esso
sa pogiaua et uogliando
torre il sacramento disse
al giudice tene questo basto-
ne. Et si giuro ch lui gli
haueua renduto piu al giu-
dice ch lui nō gli haueua p̄ -
stato et facto il sacramēto ri-
tolse el suo bacchetto. Il giud-
li rende nō sapiendo questa
astucia Tornando ad casa
questo debitore oppresso dal
sonno sadormēto in mezo re
bbo et uno carro uegnando
con grande impeto si il tratte
e spesse el bacchetto et loro si
sparse. Oldendo el giudice
questo ando et consolato lui
fano et confortato da mul-
ti ch lui tollesse questo oro.
Disse ch nol torebbe se questo
morto nō resussitasse p li me-
riti di san nicholo et se que-
sto miracolo uedesse lui si fa-
rebbe christiano et torebbe il sa-
cro battesmo in contanēte il
morto risussitato el giud re-
ceue il batesmo.

. Miracolo .

Uno giudeo uedendo la
uirtuosa possansa et
miracoli di san nicholo lo fe
fare la imagine soua, et si la
misse in casa sua ala quale
ricomandaua le sue cosse
quando andaua longi dicē-
do eccho nicholo io ti lasso
tutte le mieie cosse in guardo
et se tu nole guardrai bene
aspeta da me flagelli et tor-
menti. Una uolta nō essen-
do il giudeo a cassa uene i
ladri et rubonno tuta la ca-
sa et nō lassono altro ch la
imagīe di san nicholo. Venu-
to il giudeo et uedendossi alla
imagine di san nicholo nō
uui lassai io in cassa. acciò
ch uui guardasi le mieie co-
se dai ladri. pch auete
uui fatto questo et pch cha-
gione auete uui lassato in-
trare i ladri in casa mia
io ti darò grandi tormenti
et portarai la pena p i lad-
ri io recompensarò i mieie
danni in tuoi tormenti. e lo
mio furore refrigerò in li
toi flagelli. Tolse adunque
il giudeo cum furore la yma-
gine et duramente la batte
et crudelmente la ferì. U-
idi marauigliosa et grande
cossa. portando i ladri la
roba del giudeo. San nicho-
lo come fusse stato battuto
et ferito apparse ad costoro
p ch sono io stato cossi asp-
ramente flagellato p uui
p ch tanto crudelmente feri-
to et sostenuto io tanti tō-
menti Guardate como sono
sanguinato. Andate tosto et
rendete le cosse le quale uuj
hauete tolte altramente la
yra di dio uerà crudelmēte
sopra di uui et ciaschaduno
di uui sarà apiccato p la go-
la: Disse i ladri ch sei tu il
quale ne dia tamante pa-
role. Et lui respuose io son
san nicholo seruo di yhū xpō
il quale p la robba ch uui
auete tolta al giudeo et disse-
li lo miracolo. E oldando q-
uello ch il giudeo fe a lymagīe
rendendo la robba al giudeo
et retornorno al ben fare.
Il giudeo se conuertì alla fi-
de di yhū xpō et fu battigi

Aato . Miracolo.

VNo huomo p amore
duno suo figholo il q̃
le era scolaro: celebraua
ogni anno solemmemente la
festa di san Nicholo. Vna
uolta abiando apparechia-
to il padre delo scolare gra
de conuiuio e inuitati mol-
ti chierici. Il demonio in for-
ma di pellegrino uene ad di-
mandare ellimosina. il pa-
dre comando al figholo che
li porti la lamazina et par-
titosi il pellegrino il puto il
segui et trouandolo in luo-
go solitario il nimico lo strã-
golo: El padre con grande
pianto tolse il figholo et po-
stolo in la camera cominci-
ciò a dire. san nicholo e
questo il premio chio repor
to dl honore il quale io ui
faccio. Et cossi diciendo il
puto si leuo como desui-
gliato dal sonno. Et p li
meriti del sancto benedecto
nicho resusato et ebbe ui-
ta.

. Miracolo.

VNo gentilhomo prego
san nicolo che gli desse
hauere uno figholo prome-
tendo di menarlo alla sua
gesia et donare una cop-
pa doro. Natto il puto et
fatto la copa piaque tanto
al padre che retenne quella
et fecene fare una altra p
donarla al sancto. Nauti-
gando il padre col figho-
lo p compire el suo uoto
et portando inteambe le
coppe. Disse il padre to
gli. togli del aqua colla
prima coppa il quale chia-
mando si chade in lo ma-
re et disparse. El padre
piangendo ua a compire
il suo uoto. Et offerto la
seconda coppa ne uolle
suso laltaro fo butata quasi
inuisibelmente di poi la
terza yolta il puto intro
in la chiesia con la pri-
ma coppa in mano. et off-
ertola suso laltaro. Nar-
ro come san nicholo la-
uea conseruato. La interpe-
tatione di questo nome Lucia.

LVcia e, interpetrato
luce et uero luce ui-
a de luce impero che a simi-
litudine di luce ella ebbe
bellecça di uirginitade sen-
sa alcuna corructione.
Ebbe difusione di carita
de sensa alcuno amore
inmunendo. Ebbe recto
andamento de intentione
in dio sensa alcuna ob-
liquitade Ebbe longissima
linea de longa opatione
sensa nigligencia di teme-
ritade.

LVcia uirgine sera-
cusana nobile di pa-
rentado oldando la fa-
ma di sancta Agata p tuto
cicilia diuulgare ando al suo
sepulcro colla sua madre
Eutiria inferma, quattro a-
ni dela infermita del fluxo.
Siando sancta lucia ala me-
ssa et oldando lo euangelio
come christo auea sanata
una donna di questa infir-
mitade. Dixe alla madre
se tu credi quelle cosse le q-
uale se lege et credi che san-
cta Agata habia sempre co-
lui presente p loqual amore
ella porto passione et con q̃-
sta fede andrai a toccare il
suo sepulchro tu riceuerai
pfecta sanitade. Remagne-
de Adunqua La madre ella
figliola sole apresso il sepol

ero. Sancta Lucia sacb-
rmento et uide sancta Aga-
ta in mezo degli angelli or-
nata di geme preciose et
disse sorella mia lucia uer-
gine diuota didio, quello
che tu mi domandi tu il po
rai dare continuo a tua
madre et Echo che per la tu-
a fede lei è sanata. Di-
sueglata lucia. Dixe ala ma-
dre madre mia tu sei gua-
rita io ti prego per amore di
colei laquale per le suo ora-
tione sanata che tu nome debbi
mai maritare. Ma quelle
cosse lequale tu me daristi
a maridarme pregoti che tu
li debi dare per dio. Rispuose
la madre figlola mia ser-
ra in prima li ochi miei et
poi farai della roba quello
che uorai. Rispuose sancta
lucia madre mia quello che
tu dai ala morte tu il dai
per che tu nol poi portare ma
se uolete hauere merce de
dar mentre che siete uiua
tornando adunque a ca-
sa. Ella comincio a uendere
et dare per dio in questo mezo
chella uende uenne a noti-
cia del sposo. Ilquale dom-
andando la balia soua di
queste cose rispuose cauta-
mente diciendo la tua sposa
a trouato migliore possesi-
one laquale ella uole comp-
rare al tuo nome: Credete
il poco sauio sposo et comin-
ciò a essere auctore di uede-
uendere tutte le Richece ça
et dare per dio. Il sposo fgatu-
re la spuosa inansi ad Pa-
scasio consulare diciendo che
ella debba fare sacrificio
alle idolle cu ie xpiana et
fa contra la legge dellimperadore
diciendoli pascasio che ella debba
fare sacrificio ale idole. Ella ris-
puose el sacrificio che piace a xpo
è ausiliare i poueri et soueni-
rli in la necessita: Et perche no
ho altro da dargli io me offe-
risco io medesima. Rispuose pa-
scasio queste parole tu le poi
dire ad simili matti xpiani
como sei tu. Ma a dme che ob-
seruo diceti de principi no mi
dire queste cosse. Alquale rispuo-
se sancta lucia tu guardi bene
i decreti de legge de tuoi prin-
cipi et io guardo le lege del mio
dio. Rispuose pascasio tu hai
spendute le tue richeze colli
tuoi corruptori et impacio per li
come meretrice. Alquale Ris-
puose sancta lucia el mio ma-
trimonio io lo riposto in luogo
securo ne no conosci mai i corru-
ptori dela mente et del corpo.
Disse pascasio qualli sono i co-
rruptori della mente et del cor-
po. rispose sancta lucia i cor-
ruptori della mente siete uuy
i quali confortare che li anime
abandoneno il suo creatore
i corruptori del corpo sono q-
uelli i quali propone le cosse
temporale alle diuitie eterne
Disse pascasio el cessera le
parole quando uegneremo ai tor-
menti. Disse sancta lucia le
parole di dio no po mai cessa-
re. Rispuose pascasio tu sei
adunque idio. Alquale disse
sancta lucia io sono ancilla
di dio. Alquale dixe quando uui
starete dinansi da rectori et
giudici non uogliate pensare
quello ne che mo douete pla-
re Impero che uui no siete
quelli che parlate Anchora el spi-
rito sancto ilquale parla in
uui. Rispose pascasio dunque
il spirito sancto è in ti. Disse

Sancta lucia quelli che viveno
castamente sono tempio et ca-
sa del spirito sancto: Disse pa-
squasio io ti faro condure a luo-
go dishonesto acio che lui sij vio-
lata et perdi il spirito sancto. Al
quale Rispuose sancta lucia el nō
si po maculare il corpo se nō di
consentimento della mente Se
tu mi farai violare et sforsare
contra la mia voluntade io
receuero doppia corona de virgi-
nitade tu nō porai mai pura-
re la mia volluntade al tuo con-
sentimento. Elcho il corpo mio
a pichiato che aspeti ti comicia
figliolo del demonio adiscertta-
re i desiderij de le tue pene: Allo-
ra pascasio fe chiamare il mae-
stro del luogo comune et disse
invitate a costei tuto il populo
et tanto sia beffata per fino che
io oldi che ella sia morta. Vo-
gliando questi li homini disho-
nesti condure via la sancta
lo spirito sancto la fe tanto g-
reue che elli nō la potteueno mo-
uere. fe venire Allora pasqua-
sio mille homini e legarli le ma-
ne e i piedi nō la poteueno mo-
uere de luogo. et allora feveni-
re mille para de buoi con que-
sti homini et nō la poteueno m-
vouere. Disse allora pasqua-
sio di malefitij sono questi che
una putta nō po essere mossa
da tante persone. Rispuose sa-
ncta lucia questi nō sono male-
ficij ma benificij di yhū christo
Anchora te dico se tu fai ve-
nire diecimilia con questi io
staro ferma. Vedendo questo
pascasio pieno de angustia fe
apigliare grandissimo fuocho
circa de lei con pece solfaro
et olio: Disse sancta lucia
io ho impetrato le induciae del
mio martirio acio che a quelli

che credeno io li tolglia il timo-
re della passione. Vegendo
li amici di pasquasio lui era
angustiato dieno duno col-
tello in la golla alla sancta
gloriosa la quala nō perde per
questo la loquela anco parlo
et disse io vi anūtio la pace
de la giesia impero che maximi-
ano e ogi morto et diocliciā-
no e discatiato di signoria
E tu cossi como de la citade di
cattania la mia sorella aga-
tha e difinditrice cossi mi son
da dio diputata precgatrice
della citade de seracusana.
dicando la vergene queste
cosse veni i ministri de Ro-
mani et presso pascasio me-
nolo ligato a Cesaro aveua u-
dito che lui auea rubbato tu-
ta quella provincia. Menato
adunque pasquasio a roma et
accusato e conuicto fu senten-
tiato che auesse tagliato la te-
sta. La vergine lucia non
e mossa de lugo in lo quale
fu ferita et fragellata fino
a tanto che vene i sacerdoti et
comiçola diuotamente et poi
ditto. Amē mori in quello luo-
go in loquale fu poi fabri-
cata et fatta una bella chie-
sia al honore della sancta
gloriosa.

La interpetratione di questo nome thomaso

Thomaso e interpetrato
abisso impero che lui me-
rito di passare et penetrare
la profundita della divini-
tade, quando per la soua doman-
da christo disse io son via
veritade et vitta et thoma-
se e adrie dio mio, impero
che certificato de la resurectiōe
del salvatore. Dixe dio mio
et signore mio.

. Legenda.

Legenda S. Tomaso

Thomaso apostolo essen-
do in la citta di cesara
a il signore gli apparse et disse
thomaso Tondofaro re de In-
dia a mandato abanen suo
fattore a trouare uno ingigne-
ro uieni impaio ch'io ti uoglio
mandare alui. Rispuose tho
mase et disse Signoro mio
mandame inque tu uoi pur
ch' nome mandi in india. Di-
sse il signore ua securamente
impaio ch'io saro guardatore
di te. Quando tu aueraì cō-
uertito quelli de india tu uerai
da me co la palma del martirio
Rispuose thomase tu sei mio
signore et io son to seruo sia
fatta la tua uoluntade. And-
ando abanen p lo mercato
disse yhū xpō ch' uoi tu com-
prare giouene. Rispuose abba-
nen el mio signore ma mand-
ato ch' io gli conduca serui
maestri de edificij accio ch'elli
fazano palagij et case almo-
do romano. Allora xpō gli
di thomaxo dicendo ch' ello
era solenissimo maestro di
questo mestiero nauigando co-
storo giunseno a una citta
el il signore de la quale le aue-
ua maritato la figliola et
aueua fatto bandire ch' ogni
psona douesse andare a q-
ueste nozze. Altramente lo re
l'auerebbe p male. Adiuene
adunq; abanen et l'apostolo
andorno a le nozze, Una puta
ebrea sonaua una cetera et
laudaua ciaschaduno. Veden-
do ella l'apostolo e nō nosce ch'
lui era giudeo impaio ch'ello
nō mangiaua et teneua gli
ochi aleuati al cielo, cantan-
do la puta in lingua ebrea et
dicendo elle uno solo dio delli
hebrei i quale fe il ciello, e la

terra. L'apostolo ebbe grande cō-
solatione et piu uolte la fece di-
re. Vedendo il scischalco ch' ello
nō mangiaua diedli una squā-
ciata. Al quale dixe l'apostolo
io nō me leuaro di qui infino
a tanto ch' quella mano laquale
ma dato sera portata qui da
i cani. Andando costui a tore
dell'aqua et uno leone lo amaze
mangiando i carni del suo corpo
uno cano canegro tolse la ma-
no dextra et portolla in mezo
del conuiuio, la qual cossa uedi-
ndi tutti ogni omo si maraviglio
xpno. Ella puta dicendo le parole
ch' aueua ditto l'aposto seguito
a suo piedi, e l'apostolo a petitione
di quello re si benedi lo sposo
e la sposa et data la bñditione
in mano delle giouene si ritro-
uo una palma di dattaro coi
dattari suso et mangiandone in-
trambe dui elli sa dormentorno
Et yhū xpō li apparse in forma
d'uno nobilissimo re dicendo
al apostolo mio siua bñdeti ch'
uui habiate pte della mia glo-
ria. Essendo egli desuegiati
et referendo questo sogno l'uno
al altro l'apostolo intro alloro
serati li usi de la camera et di-
sse il mio re siue apparuto acio
ch' la mia beneditione sia in uui
fructifera. Vui auete la integri-
tade della carne laquale e rama
de tute le uirtude et frutto della
p petua salute. La uirginitade e
sorella de li angelli possessione
de tutti i beni uictoria della libi-
dine triunfo della fe. Expug-
natione de i demonij et securezza
delle etne allegrezze. Della libidi-
ne se ingenera la corruptione de
la corruptione la pollutione il
peccato et del peccato se ingenera
la confusione. Dicendo l'aposto-
lo queste parole due angelli ap-
parue et disse nui siamo due

Angeli diputati alanostra guar-
dia se uui farete quello ch dice
lapostolo sarete sempre grati a
dio Et allora lapostolo li bat-
tegio et amaestroli in la fede. Di
puoi molto tempo questa sposa
chiamata p nome pelagia sire-
nde suore et puoi fu martiriga-
ta, El sposo chiamato p nome dio-
nisio fu poi uescouo di quella a-
ttade. partisi poi lapostolo et
abbanes et ādono al suo re di
india et dissignato p lo aposto-
lo uno mirabile palligio et rice-
uto dal re grandissimo tessauro
p lauorare al ditto artificio. Il
re ando in altra prouincia et
lapostolo da p dio tuto questo
thesauro et in quelli due anni
ch lo re istete di fora lapostolo
predico et conuerti grande mul-
titudine de gente alla fede. Tō-
nato il re fa prendre lapostolo
et abbanes et felli mettere in
pregione scura p farli scorti-
chare uiui et puoi brugiare.
In questo mezo Gandifredo fratello
del re si muore et fu soterra-
to in nobile monumento. Di
puoi quarto di. Ganfredo re-
susato et uenne fora della se-
poltura. Et uedendo questo mi-
racolo ognomo si marauiglia-
ua et comiciaua affugire et
Ello dice al fratello, Questo ho-
mo fratello mio il quale tu uoi
scorticare, e, brugiare, e, amico
di dio et li angelli se lobedis-
cono. iquali menandomi in pa-
radisso mi mostrono uno palla-
gio tuto lauorato doro et da-
riento et de pietre preciose
Et guardando io la bellecca di
questo pallagio dissenoli ange-
lli Questo, e, il palagio il quale
aueua thomaso fabricato al tuo
fratello et dicendo io uolesse dio
ch io potesse essere portonaro di
tanta bellecca. Risposeno gli a-
gelli et disseno tuo fratello sa fatto
indigno de quello. Ma se tu
uoi starui dentro pregeremo
dio ch te debbi resusitare acio
ch tu il possi resusitare acio ch
tu il possi compare rendendo
a mio fratello idenari iquali ello
crede auere pduti. Et ditte
queste parole ando corendo ala
pregione et aperte le porte comi-
cio apregare lapostolo ch douesse
acceptare una uestimenta be-
lla. Rispuose lapostolo ignorati
ch quelli uuole posansa in le
cosse supne nō debimo deside-
rare cosa carnale. Essendo
lapostolo de la pregione lo re li
corsi in contra et gittosi apie-
di et domandoli pdonansa. A-
llora disse lapostolo uui auete
receuuto grandissima grā da
dio. imperio ch ello se digniato
di monstrarui isoi secreti. cre-
dete in xpo acio ch siate batte-
gati et abbiati uitta etna. Disse
il fratello del re io lo, ueduto il
palagio il quale tu ai fabricato
a mio fratello et quello uoglio
comprare. Disse lapostolo
questo, e, in la libertade del
tuo fratello. Rispuose lo re et
disse quello sie el mio et lapo
stolo ne fabrichera uno altro
a te et se nol pora fare questo
sera tuo et mio. Rispuose la-
postolo innumerabile palagi
sono in cielo constituiti al pri-
cipio del mondo. iquali p pre-
gio di fede et p elimosine se
puono comprare. Ma le uo-
stre richeze puono andare a q-
uelli in anti a uui et nō ponno
uenire drieto. Ditte queste
cosse lapostolo fe congregare
grandissima moltitudine di gē-
te et fatta grandissima predi-
cassione et dati molti ad mae-
stramenti battigio noue milia
homini sensa i putti elle done
Fatte queste cosse lapostolo ando
in india supiore in laquale

fe molti miracoli fra iquali
illumino una dona chiamata
p nome Sinitice amica et do
mestica di Migdonia moglie
di carisio cognato del re la-
quale migdonia sorella della
reina veduto questo miraco
lo ando inhabito di povera
ad odire lapredicatione dello
apostolo. ilquale in quella fi
ata predicava quanto questa
nostra vita e misera impero che
ella e subieta aicasi et alle sue
gure della fortuna et intanto
e fugitiva che qn la crediamo
potere tenere allora fuge da-
noi: predicano adunque lapo-
sto Migdonia se converti et
riffuto di stare in letto col ma
rito. Et p questa cagone. Ca
risio de licentia del re fe incar-
cerare lapostolo pregando il re
che dovesse mandare la reina
sorella della soua donna da lei
se ella la potesse revocare dalla
fe di xpo. Mandata adunque
la reina fu convertita da mig-
donia sua sorella et veduti i-
miracoli che facea lapostolo dice
maledetti quelli quali no cred
ad queste maraviglhose opaiõe
Allora lapostolo amaestro quelli
che erano presenti di tre cose cioe
che elli no amasseno la chiesia
honorasse ichierici. et conti-
nuo udissero la parola di dio
Tornata adunque la raina ad
casa domando il re p che e tanto
stata. Laquale rispuose crede-
va migdonia mia sorella fusse
stolta et matta ma e savia et
menatomi dalapostolo ami
fatto conoscere la via di veri-
tade et matti sono quelli che no
credono i xpo. Ne no volse
piu stare la reina i letto col ma-
rito. Maraviglhandosi lo re
di questo disse allo cognato
vogliando ricoverare tocca

moglie o pduta la mia et de mi
fatta peggiore che no e la toua ad
te allora lo re comando che la-
postolo fusse minato dinanzi
da lui ligato le mane ei piedi
comandogli che ello facesse tor-
nare li moglieri ai suoi mari-
ti. Rispuose lapostolo dicendo che
p fino a tanto che elli fusseno in
errore ello no dovea fare q-
sto dicendo p exempio. Tu il q-
uale sei re terreno vuoi avere
mondi et netti serviaj da toi
servidori et ancille: quanto ma-
giormente di tu credere che
dio ama et vuole castitade et
mundicia: perche cagione ad-
unque me in colpi tu se io pre-
dico che dio ama isoi servi que-
llo che tu huomo terreno ami et
vuoi in li tuoi. Alora lo re irato
fe portare piastre di ferro
ardente sopra lequale fe stare
lapostolo apie nudi. Et subito
p voluntade di dio saverse li
una fonte laquale extinse il
dicto fuoco. Alora lo re di con-
silio del cognato fe mettere
lapostolo in una fornace arde-
tissima laquale diuento tanto
freda che laltro di lapostolo vene
fuora sano et salvo. Disse alo-
ra carisio al re fa che ello faccia
sacrificio al dio del sole et p
questo modo incorrera in ira
del suo dio ilquale lo liberera
di queste cose. Costretto lapo-
sto a sacrificare dixe tu sei piu
nobile che la tua fattura et
come dispregeti dio vero et
adori et coltivi una figura
tu credi come dice. Carisio
che il mio dio si debbia irare in-
verso di me se io adorero il tuo
idio. Ma il mio dio si adirera-
ra contra el tuo et si il guastera
ra. Adora adunque con questa
condicione che se adorando io
il tuo dio il mio no guastera

io gli faro sacrificio Et se ello
el guastara tu credrai al mio
Disse il re ancora uuoti dispu
tare meco ugualmente coma-
do adunque lapostolo al demo-
nio ilquale era in quello ydolo
che como ello singinochiasse dal
idolo che subito ello rompesse et
guastasse quella ymagine Ingi-
nochiatosi lapostolo dinansi ad
quello ydolo disse io adoro ma-
no ydolo io adoro ma no me-
talo. Io adoro ma no simula-
cro. adoro adunque dio mio
yhu xpo in lo cui nome coma-
do ate demonio ilquale habiti
in questo idolo che tu il debbi
rumpere et spessare. Et incō-
tinente lydolo fu disfato et li-
quefato como cera dal fuoco
alora tuti i sacerdoti comincionno
acusare. El pontifico del tem-
pio passo oltra impte lapostto-
lo con uno coltello dicendo io
uendicaro la ingiuria del mio
dio. Alora lo re et Carisio
comincono afugire. Vedendo
che il populo uoleua uendicare
lapostolo et brusare el ponti-
fico uiuo. fatto questo ixpiani
tolse il corpo del apostolo et sot-
terolo con grando honore. Di-
poi longo tempo era correndo
li anni del nostro signore duce-
to trenta. Il corpo del apostto-
lo fu translatato in la sua ci-
ttade chiamata pnome Edissa
in quale cittade neguno here-
tico neguno giudeo neguno pa-
gano non ui pono uiuere et ne-
ssuno tyrrano no gli po nuocere
Dapoi agabaro Re di quella
cittade merito de riceuere La
Epistola scripta pmano del no-
stro saluadore. Et se palcuno
tempo alcuna gente uenisse
contra quella citta uno pu-
tto battigiato sta sopra lapor-
ta et lege quella gloriosa epi-

stola. Et quello di medesmo
Essi p la uirtu di quella epi-
stola. Essi p li meriti del apo-
stolo benedetto inimici o uere
fuggeno o uero fano pace et
pacificanosi con quella citta.
Amen. In questo sequente tratta-
to dichiamo delle feste lequale
uiene infra il tempo de la reconciliatione

Ofrete de le feste lequale
occorre infra il tempo
de la reconciliatione ilquale
tempo comincia ad moise se e
ai propheti et dura pfina al
tempo de la uinimento di xpo
in carne. El qual tempo re-
presenta la sancta madre chie-
sia dallauento pfina alla
natiuitade del saluadore. ~~Sol~~
~~mo~~ Seguenesse deuedere de le
festiuita lequale uiene pre so-
tto el tempo de la ricontiliacione
ilquale tempo representa la
sancta madre chiesia dala na-
tiuitade del saluadore pfine
alla septuagesima.

Della natiuita del nostro signore
yhu christo saluadore del mondo

LA natiuitade del nostro
saluadore secondo la car-
ne zoe in questo mondo si fu
fatta secondo alcuni sauij
di puoi adam computti
cinquemilia ducento tren-
ta octo anni et secondo al-
cuni altri competi semilia
anni. Et secondo Eusebio
cesariense compun di puoi
adam cinquemilia nona-
ta noue anni al tempo de
octauiano Impadore.

VEgnendo lo eterno figlyolo
di dio in questo mondo
atorre carne humana lim-
perio romano signorigaua
tuto lo uniuerso in grandissima
pace et tranquiltade. Et cossi
como ello uolse nascere p

p dare anui la pace del tempo
ella pace de la eternitad cossi
uolse che la soua sancta nativi-
tade fusse illuminata dalla pa-
ce del tempio. Cesaro imperado-
re auggusto signoregiando
tuto luniverso mondo et uogli-
ando sauere quante prouincie
quante citade quante caste-
lli quante uelle et quanti ho-
mini fusse in tuto el mondo. fe
comandamento che tuti li homi-
ni douessero andare alla citta-
de in laquala elle erano nati
et dare al uicario della prouin-
cia uno dinaro dargento elqua-
le ualeua dieci denari piccoli
ne confessando che elli erano
subditi alo imperio romano in lo
qualo denaro era scolpida la
ymagine di Cesare elle lettere
del suo nome. Questo censo e-
ra chiamato p due nomi cioe
professione imperio che quando
luomo daua questo danaro se-
lo metteua in capo et presente
il puopulo confessaua che ello
era subdito dello imperio roma-
no et aueua nome discretione
imperio che quelli che dauano lin-
censo erano scripti p nome
Et questa discriptione sicede
che fusse in prima in la giudea
p che ella e in mezo del mondo
Et Joseph siando del parenta-
do di dauid seputi di nazareth
et ando in bethelem. Et no sa-
piendo della sua tornata meno
consego il tesauro decelo il
quale gliera dato in guardia
zoe la intemerata uergine ma-
ria et no possendo hauere
albergo p la grande moltitu-
dine et estreti p che elli erano
poueri salogiorno sotto una te-
gia sotto laquala andaua li
homini de la cittade affare
alcuna uolunta esoi consilij
et qui fecerno il presepio albo

e al asino iquali haueuano
condutti consecco. In la meza
nocte cio fu la domenica di nocte
La uergine benedette parturi il
suo figholo eterno et puoselo suo
il fieno in lo presepio elquale
fu poi p sancta helena porta-
to a Roma. Joseph benche ello
sauesse che de la uergine douesse
nasere il figholo de dio niento-
demeno chiamo due baile lequ-
ale luna haueua nome. Zebelle
laltra Salome. Zebel uedu-
to il miracolo chiamo dicendo
la uergine aparturito. Salome no
uolendo credere et uogliandolo
prouarlo segli secco le mano
Ma admaestrata dal angelo
tocho il puto et fu sanata. La
natiuitade del nostro signore
fu marauigliosamente fata et
p molti modi mostrata. fu ma-
rauigliosa dalla parte della donna
imperio che dinansi et dapoi
il parto el fu uergine et etiam-
dio che il suo parto fu sopra la
natura humana. imperio che
ella concepe uergine. fu sopra
la ragione imperio che genero dio
fu sopra lumana condicione.
Imperio che parturi sensa dolore
fu sopra la consuetudine imperio
che concepe di spirito sancto p
quatro modi dio po fare luomo
sensa homo e sensa femina co-
mo el fe adam de huomo sensa
femina como como ello fe eua
de homo et di femina como
comunamente nasciamo di femi-
na. Sensa femina homo come
marauigliosamente afatto
oggi. fu monstrata la nativi-
tade del nostro signore p molti
modi quassosi et cacio molte yob-
le etiamdio questa nocte. La o-
scurita di questa nocte si con-
uerti in di. In questa nocte la
stella aparue a i maghi in orie-
nte le uigni de engadi lequale

el balsamo questa nocte fiorito
feno fructo et dieno odore. El bo
ilquale aueua menato. Joseph
puendere et p pagare el censo
et p auere da spendere et lasi-
no il quale haueua menato p
portare la nostra donna se fusso
stato di mestero miracholosamte
in gignochiati adorono il saluado-
re. Questa medesima nocte ai
pastori iquali uegiaueno acircha
isoi caali gli apue langelo et
si li anoncio ch il saluadore era
nato: Dicendo uoi lo trouarete
in lo presepio auolngliato de p
anni. Douemo sapere qui ch
aquelli tempi era di usansa
ch da nadale qn le nocte sono
pui grande et da san giouane
baptista de stade qn le nocte so-
no pui curte iquali tempi se
chiamo solstitio iemale et esti-
uale zoe di giugno et di state
Quella gente aueua di usansa
p reuerencia del sole de uegi-
are quelle nocte et questa e la
ragione p laquale dice el ua-
gelista in lo sancto euangelio. I pa-
stori erano in quella regione
iquali uegiauano circa i soi caa-
li aliquali pastori apue gran-
de moltitudine dangeli ch can-
taueno et diceuano. Sempre
sia gloria adio in le cose altissi-
me pace et buona uoluntade.

La interpetratione di questo no-
me Anestasia

Anastasia e interpetrata
quasi stato impaio chella
stete suso daiuicij et drizo ssi
ale uirtude.

. Ligenda de sancta Anastasia.

Anastasia nobile donna ro-
mana figluola di pretaxa-
to nobile pagano dala soua ma-
dre faustа xpiana. Et dal be-
ato Grisogono fu admaestra-
ta in la fe de xpo et fu data p

moglie a publio laquale sim-
ulando ch hauesse male no
giace mai col dicto suo marci-
to. Ilquale marito udito ch
ella era xpiana la fe mettere
in pregione a fine ch lamore
sse p auere le sue grande rich-
ze. In questo mezo il marito
more et ella fu liberata dalla
pregione. Questa donna ha-
ueua tre donzelle xpiane belli-
ssime lequale il prefetto di
roma le amaua. Et andando
a casa di nastasia p auere que-
ste donzelle le trouo serate in
una buttigaria in laquala si
conseruaua le masaricie della
cucina et accecato della mente
et de li ochi abraciaua et baci-
aua le caldare i paroli le pa-
delli et lauegi parendo a lui
ch ello hauesse conuersanсe
con quelle donzelle. Et p que-
sto modo saciato et beffato uene
fuora tuto transfigurato et ni-
grito et machiato. I famiglij
ch laspetauano uedendolo in
questa forma credendo ch ello
fusse indemoniato il batterno acer-
bamente et fugino uia. Lui
no si conoscendo et pencho ch
lui ognomo fussero uestiti de
bianco andano alamentarsi
ad limpadore alcun credan-
do ch fusse amatto gli dauano
delle pietre et bastoni alcuni
gli gettaua la poluere el fa-
go p lo capo et sputauali p la
facia. Marauigliandosi di
questo fu fatto auedere como
ello era transfigurato. Et tor-
nando in si mando p queste
donzelle diciendo ch p arte ma-
gica elle aueuano fatto que-
sto et sille condano amore
et morino martire. Ella be-
nedetta nastasia no uolendo sa-
crificare a idole fu brugiata
p la fede de xpo et Apolonia

xpianissima tolse quello corpo
glorioso et sotterolo in lo suo vi-
ridario in loquale luogo fe fab-
ricare una honoreuele chiesia

La interpetratione di questo no-
me Stephano.

A Stefano in latino e a dyre co-
rona et in ebrayco norma. Ello
fu coronato principio de martiri
il nuouo testamento. come fu
Abel in lo uechio. Ello fu nor-
ma e exempio et regola et tu-
ti gli altri di pacientia in pero
e ditto corona p lo principio
del martiro et norma p lo exem-
plo della patientia.

La passione di sancto Steph-
ano primo martire

S Stefano fo uno de sette di-
aconi ordinati degli apo-
stoli in glo ministerio. Crescendo
il numero dedisipoli i conuersi
ala fede de diuerse natione co-
minciorne a murmurare et tione con
iguidei facti xpiani dicendo che
le sue donne uedoue erano tropo
agrauade in seruire i disipuli et
gli altri xpiani. Gli apostoli p
potere bene attendere apredicare
si comiseno alle donne uedoue la
administratione della cara. Vo-
gliando gli apostoli sedare qsto
murmuramento congregata
tuta la multitudine defedeli. D-
isseno et no e iusta cossa de ab-
andonare la parola di dio et atte-
dere alemense et acibi corpo-
rali. imperoche i cibi delamen-
te sono magiore che le uiuande
del corpo. Considerando adunq-
ue fratelli carissimi di nui
homini de bona uitta et condi-
tione pieni de spirito sancto et
di sapientia iquali nui consti-
tuiamo et ordinauamo circa
questo facto accio chelli dieno or-
dine aquelli iquali anno aser-
uire. Et nui attendiamo ahor-
are che predicare. piaque que-

sta parola atuta la multitudine
Et elesseno sette huomini de qua-
li stephano fu il primo et con-
dusseli denansi ali apostoli et elli
no li deno la benedictione. Stefa-
no pieno di gratia et spirito sancto
faceua grandi miracoli et grandi
signi in lopopulo. i giudei abia-
doli inuidia et uolendo soprech-
iare et uincere p tri modi la-
salto cioe p disputatione p testi-
monio falso et p paura di tor-
menti. Ma ello pieno di spiri-
to sancto supchio idisputatori
e conuinse i falsi testimonij et di
tormenti riporto uictoria et triu-
pho et in ciascha duna pugna et
battaglia gli fu datto aiutorio da
cieli. in prima li fu datto il spi-
rito sancto ilquale li aministro
facundia in la seconda li fu da-
to uolto et facia angelica laqua-
le ebbe admettere timore et pa-
ura et falsi testimonij. in la ter-
sa li apparue xpo aconfortarlo
et aidarlo in lo martirio. Mo-
streando adunque sancto Stepha-
no grandi segni et miracoli et
predicando al populo molti giu-
dei sauij in la lege. Vene adispu-
tare con lui iquali funo conuinti
da lui p ragione. Vedendo che p
questo modo nol poteuano conui-
cere. produsseno due false testimo-
nij. iquali lacusaueno di quatro
cose cioe che ello haueua ditto ma-
le di dio di moyses de la lege et
del tempio lequal cosse ello rep-
rouo tute p la sua legge che que-
lli testimonij erano falsi. co-
mendando dio laudando la lege
et moyses el tempio. Non pote-
do adunque gli giudei conuincere
Stephano p questi dui modi. Vero
al terso cioe al martirio. Essendo
adunque sancto stephano pieno
di spirito sancto guardo in cielo
et uide la gloria di dio et yhu
xpo alla dextra della uertude del

padre et disse ecco io vegio i cieli
averti il figliuolo de lohomo che sta ala
destra del padre. allora i giudici udi-
te queste parole cominciano acri-
dare con gran chiamore et ser-
randosi li orechie accio che elli no
audisseno queste parole le quale lo-
ro reputaueno biasteme. Et caccia-
ndolo fora della citade si lo co-
minciaono ala lapidare. Et quelli
che ello lapidauano la sormo i soi
panni in guardia a Saulo il quale
fu poi San polo. Lapidando adu-
que San Stephano il quale chia
maua et diceua Misere yhu xpo
togli el mio spirito il quale io ti
comando in le tue mano. Et posto-
si in genochioni chiamo con gra-
voce dicendo. Signore no imputa-
re questo peccato a costoro impero
che elli no sanno quello che loro fa-
cino. Et dicendo queste parole
ello dormi in lo signore. Questa
e bella parola a dire ello adormito
et no dire ello e morto. Impero
che ello fe sacrificio di grande dile-
ctione et si dormie in la speranza della
resurrectione. Fu lapidato San
Stephano quello anno medesimo
che xpo ando in cielo terzo di del
mese da gosto prossimo seguente in
lo quale si fa la festa della soua
inventione. La interpetratione di
questo nome Zohanni.

Zohanni e interpetrato
gratia di dio impero che ello
fu previligiato di quatro singula-
re cose. La prima che yhu xpo
lamo sopra tuti li altri discipoli.
La seconda che ello sello electe vir-
gine. La terza che lui li revelo
le cose secrete zoe la profundita
della soua incarnatione et la
fine del mondo. La quarta che in
lo suo ultimo testamento che lasso
la sua madre dicendo dona questo
e il tuo figliolo. et al discipulo
disse questa e la madre tua.

Zohanne Apostolo et evan-
gelista amato da dio et
electo vergine di poi la penthecosta
divise i sancti apostoli per le parti
del mondo. Zohanni evangeli-
sta ando in asia in le quale parte
hedifico molte chiesie. Domitiano
impadore udita la soua fama
il fe venire allui et fello mete-
re in pregione et poi in uno
vaço dolio buglente dinansi ad
una porta di Roma la quale e
chiamata porta latina del quale
vaço ello vene fuora sensa al-
cuna lesione cosi como lui era
vergine et puro. Vegiando domi-
tiano che ello nol posseua rimovere
dala predicatione del nome de dio
lui el mando a confine in l'isola di
pathemos in la quale lui scripse
apochalipse secondo che dio mon-
stro a lui per revelatione. Quello
anno medesimo domitiano impado-
re per le sue crudeltade fu morto
et tuto quello che lui auea fatto
fu revocato dal senato di roma et
impero lapostolo glorioso San Zo-
hanne il quale con vergogna era
stato confinato con grande hono-
re torno ala citade de pheso al
quale ando tuto il populo dicen-
do benedetto sia quello il quale
vene in lo nome del signore. Intr-
ando lapostolo in la citade una
dona chiamata Drusiana molto
diletta dellapostolo per la soua san-
titade era portata morta alla
sepoltura. Inquesta fiata li
parenti della donna li vedoue et
gli orfani disseno alla postolo
San Zohanni glorioso nui por-
tiamo Drusiana a sotterare laqua-
le sempre fu obediente ai tuoi
comandamenti et sempre anu-
tricato tuti noi dicendo o se io
posso vedere lapostolo di dio in-
ansi che mora sero salua et tu
sei venuto et non la posseuo vede-

Allora lapostolo fe diponere lo
cataletto et disse el signore
yhu xpo ti debia resusitare. D
rusiana leuasu et ua ad casa
et aparecchia damangiare. Et
incontanente udito el comanda
mento de lapostolo se leuo et co-
minciò andare soliata nō pa-
rendo allei ch ella fosse resusi-
tata nō damore ma come fusse
stata chiamata da dormire. El
di sequente ch uenne uno fio
lo raso el quale haueua nome
Exaton si fe conuocare in la
piaza di quella citade tuto il
populo p mostrargli come que-
sto mondo se die despregiare
E si aueua fatto ch due giouani
richissimi uenduto tuto de lloro
patrimonio aueuano comparato
gemme p̄tiose lequale ello li
fe rompere et buttare uia in
p̄ntia del puopulo. dicendo ch
in questo mondo si doueua despre-
giare el mondo. Aduene ch la-
postolo parlaua p la piaza et
chiamato a se il philosopho dice
ch questo nō era buono despre-
giamento p tre ragioni. Impri
ma ch quella cossa laquale (e)
laudata da li homini (e) conda
nata dal diuino giuditio. La
seconda impero ch p questo des-
pregiamento nō si cura il pec-
cato. Tersamente impero ch co
lui se despregia pfectamente
il quale da ai poueri i soi beni
Come disse il saluadore al gio
ue se tu uoi essere pfecto ua et
uendi quello ch tu ai et dallo
ai poueri. Inquella fiata disse
il philosopho a lapostolo. Se el
tuo maestro (e) uero dio ch el
pregio di queste geme sia da
to ai poueri fa ch elli torne
no in suo stato acio ch tu fa-
ci a lui a gloria quello ch io
ho fatto a la fama de li gli ho
mini. Allora lapostolo bene-
benedetto recolti i pezi de le ge-
me si fe oratione elle gemme tor-
no salde como erano in prima
Et incontanente el filosopho et
quelli due giouani credetono
et uedute le geme distribuino il
pregio ali poueri de xpo. Due
altri giouani confortati p lo
exemplo di questi uenduti i soi
beni et detoli agli poueri seq-
uiuano lapostolo et uno di uede-
ndo elli i suoi famigli uestiti di
uestimenti preciose et resplende-
te et loro uestiti humelmente
si comiciono a dolire de laqual
cossa acorgendosi lapostolo di
sse andate ad lito del mare
et aduxeni uergelle et petre
picciole in quantitade lequali
lapostolo glorioso le conuerti
in auro et geme preciose et co-
mando aquelli ch p fina ad set
te di egli le mostrassono a tu-
ti gli aurifici et a maestri de
le giemmi. Iquali giouani in
capo di sette di tornorono
et dissero ch li aurifici et ma-
estri de le gemme aueuano
giurato ch mai nō aueano ue-
duto più fino auro et cossi
preciose gemme. Allora disse
Lapostolo andate et ricompa
te le terre lequale aueteuen-
dute. Impero ch uui haueti p-
duto il premio del paradiso sta
te fioridi al mondo acio ch
uui poi marciate al altro. Sia
te richi temporalmente acio
ch uui mendicate ppetualmte
Inquella fiata lapostolo cominciò
a fare longa disputatione de
le richeze dicendo ch sei cose
(e) lequale deno retrare i no-
stro animo dal suo immoderato
apetito. El primo (e) la scriptu
tura et impero si recito la isto
ria del riccho il quale fu re-
prouato da dio et di lazaro
pouere il quale fu eletto da

da dio. El secondo sie la natu-
ra superio che luomo nasce nudo
et sensa richeze. El terço sie
la creatura superio che il sole
la luna le stelle laiere et la pio-
ua dano communamente i suoi
benefitij a tute le cose. Et cossi
de essere ogni cosa comuna in-
tra gli homini. El quarto sie
la fortuna dice che lomo riccho
diuenta seruo del denaro per che
ello no possede le richeçe ma
ello e posseduto da quelle. Del
inimico impero che secondo el
sancto euangelio la madre della
pecunia e seruo del demonio.
El quinto sie la cura ella soli-
citudine laquale ha il riccho el
di acquistare et la nocte ad gu-
ardare. El sexto sie el damno
imperio che le richeçe sono perdi-
tione cioe di male in presen-
te ilquale e la superbia et de
male che de auenire cioe la eterna
dannatione et el dio daltro
male ilquale e in la perditione
di doppio richeçe del bene in lo
presente ilquale e la gratia
del bene in quello che de adue-
nire. Cioe la eterna gloria dis-
putando el sancto euangelista
delle richeçe come e dicto
uno giouene morto ilquale
aueua menato moglie uno me-
se passato era portato alla
sepultura la madre et parenti
andorono ala postolo pregan-
dolo diuotamente cossi come
lui aueua resusatata drusia-
na lui resusitasse questo gio-
uane. Allora lapostolo fatta
la oratione con lagreme il gi-
ouane fu resusatato. Al qua-
le comando lapostolo che ello
dicesse uedere dice a quelli dui
giouani dalle gemme in quan-
ta pena egli no erano incor-
si. Et quanta gloria egli no
aueuano perduta et narrando

molte cosse de la gloria del
paradiço et de le pene del in-
ferno. Disse o miseri uui
io uide uostri angelli che pia-
geuano dicendo come uui ha-
ueti perduti gli eterni pallagi
fabricati di gemme resplande-
nti pieni de mirabile claritu-
dine et di copiose richeçe
gloriose dalegreçe et in perpe-
tuo duratiuo. Delle pene del in-
ferno disse septe cose lequa-
le si contiene in questi uersi
Vermes et tenebre flagella fri-
gus et ignis demonis aspectus
scelerum confussio luctus. In
ermi elle tenebre le pene el
freddo el fuoco lasspecto del di-
monio. La confussione di pec-
cati e del pianto. Allora qu-
ello giouene resusato et que-
lli altri due ingenochiati a
piedi del apostolo domanda-
no misericordia. A iquali di-
xe andate et fatte peniten-
tia trenta di et pregate che
le ueghe elle gemme torni
in sua natura. Lequale tor-
nate et puoste in suo luogo
Meritono dauere tuta la glo-
ria laquale hauevano in pri-
ma perduta. Abiando lapostto-
lo predicato per tutta lasia
i cultiuatori delli idoli si le-
se et di uoluntade del popu-
lo el menono al tempio di
dyana uogliando che lui sacri-
ficasse alli idole. A iquali ello
disse. Ouerçmente il nome
de la nostra diana uui facti-
ate cadere questa ghesia et io
faro sacrificio alli idolle. Oue-
ramente che io in lo nome de
yhu xpo guastaro questo te-
mpio et uui crederete in lui
A ch consentendo adunque la
magiore parte del populo fatta
la sua oratione. El tempio rui-
no ella statua di dyana

fu tuta disfata. Vedendo ari-
stodemo pontifico de le ydole
questo commosse il populo
grandissimo remore. Allo-
ra disse lapostolo aquello
ch uuoi tu ch io faccia acciò
ch io ti faccia humiliare
Rispuose Aristodemo se tu
uuoi ch io creda in lo tuo idio
daroti abere ueleno elquale
s ello non te offende allora
apparera ch el tuo sia uero.
Alquale dixe lapostolo fa co-
me tu di. Disse Aristodemo
io uoglio in prima ch tu ue-
ggi come subbito morirau-
no di quelli iquali beueran-
no di questo ueleno acciò ch
tu abbi magiore paura. Et
ando al podesta et fecesse dare
due homini digni de morte et
datogli il ueleno abeuere in
conspecto del populo. Eglino
subito cadeno morti. Allora
Lapostolo tolse il calice del
ueleno et fatto il signo della
sancta croce riceue quello sen-
sa alcuno dolore p laqual
cossa tuto il populo cominciò
ad laudare Laltissimo dio. Di-
sse aristodemo ancora (e) alcu-
no dubio ma se tu fai resusi-
tare questi due morti dal
ueleno sensa alcuno dubio
crederò ueramente. Allora
Lapostolo sigli de la soua to-
nica. Disse aristodemo p
ch mi dai tu questa tonica
Disse lapostolo acciò ch quan-
do aueerai auuto grande con-
fusione tu te abbi p (...) dala
toua infedelitate. Rispuosi
Aristodemo si ch tu credi ch
la toua tonica mi fara cre-
dere. Dixe lapostolo. Va et
metti questa tonica soura
i corpi de quelli morti et di
cossi lapostolo di xpo mi
manda a uoi acciò ch in lo

suo nome uui resuscitate. Et
in continente Eligno si leuo-
no uiui et sani. Allora lapo-
stolo si battigiò Aristodemo el
podesta con tuto il suo paren-
tado iquali edificorno i ma gie-
sia in honore dello apostolo
glorioso. Recita il beato cle-
mento ch secondo ch si recita
in lo quarto libro delle histo-
rie ecclesiastice lapostolo aue-
ua conuertito uno giouene
molto feroce et si lauerà da-
to in guardia et in deposito au-
no sancto uescouo. Stando
alcuno tempo il giouene fu-
ggi dal uescouo et fu fatto
capo di ladroni. Doman-
dando poi lapostolo al uesco-
uo il suo depositario. Ello si
marauiglio molto pensando
ch ello domandasse danari.
Dixe allora. San zohanni
io domando ad te quello gio-
uene ilquale io ti ti comman-
dai. Disse il uescouo padre
sancto ello (e) morto in lani-
ma. et si habita in lo cotalo
diserto capo di ladroni. A-
udire queste cose lapostolo
squarciò la soua uestimen-
ta et comiciolsi abattere il ca-
po dicendo buone guardia-
tore danima sita lassato.
Et subito monto a cauallo et
si ando aquesto luogo in lo-
quale habitaua questo giouà-
ne ilquale conosciuto lapostolo
lo p uergogna monto (a) ca-
uallo et fugi uia. Lapostto-
lo alora nō racordandosi ch
ello fusse anticho da spero-
ni al suo cauallo cridando
figliuolo dilectissimo p ch fugi-
ne tuo padre et questo uechio
desarmato nō fugire figlio-
lo impacio ch io uoglio rendo-
re ragione axpo padre te
Et cossi como ello uolse mo-

rire ꝑ noi et uoglio io mori-
re ꝑ te uolentera. Ritor-
na figliolo mio ritorna
im pace che l signore dio si
ma mandato ꝑte. Allora il
giouene udito lapostolo tor-
nato a conuersione uene da
lapostolo piangendo amara-
mente. Vna fiata fu dona-
to a lapostolo una ꝑnice ui-
ua et ello allegrandosse con
quella. Vno giouene dice-
ndo a li soi compagni
guardate come quello
uechio gioca con quella
oxella a modo di putto
Alora san çohanni chiamo
il giouene et disse che cossa e
quella che tu ai in mano. Ri-
spuose il giouene ello e uno
arco. Et domandando lapo-
stolo a che ello la doueraua Ri-
spuose che sagitaua ali anemali et
alle oxelle. Disse lapostolo in
che modo. Allora il giouene si
il mise in corda larcho et no
dicendo altro lapostolo il gio-
uene il tolse di corda il suo
arco. Disse allora san zohā-
ni dimi figliolo carissimo ꝑ
che ai tu tolto il tuo arco di cor-
da. Rispuosi il giouene im-
pero se ello stesse ꝑ longo spa-
tio in corda non sarebbe for-
te a saitare. Disse lapostolo
et cosi figliolo mio la fragi-
lita humana no sarebbe ua-
da a contempiare se alcuna
fiata ella no condescendesse
alla sua humanitade laqua-
le uola piu alto che tuti li
uccelli et guarda piu fixo
in lo sole et nondimeno alcune
uolte ꝑ necessitade de la natu-
ra ella discende in giuso et
cosi lanimo humano se al-
cuna uolta ello si retira da
la contemplacione torna poi
piu ardentemente a contempiare

. Miracolo .

SEcondo che recita mes san
Jeronimo ꝑuenuto lapo-
stolo sanzohanni a la ultima
uechiezza in la citade di Efeso
facendosi con durre ala chie-
sia sempre diceua questa pa-
rola figlioli amate luno
laltro. Allora disse i soi
disipuli maestro ꝑ che repiti
tu sempre queste medesme
parole. Respuose lapostolo
et disse impero che questo e
comandamento del signore
et con lui che fa questo fa
asai. Siando leuangelista
glorioso de la etate di nonan-
ta et noue anni. El saluado-
re selli aparse colli soi di-
sipuli et dice uieni a me di-
letto mio impero che uenuto
il tempo che tu debbi mangi-
are sopra la mensa mia coi
fratelli toi. Leuandosi lapo-
stulo ꝑ andare. Disse el sal-
uadore domenica die tu uerai
a me. Vegnando adunque
il di della domenega lo euan-
gelista benedetto ando alla chi-
esia laquale era fabricata
in lo suo nome : et dal pri-
mo sonne in fina ala doma-
ne, El predico al populo cō-
fortandoli che loro douessero
stare fermi in la fede et fer-
uenti in la fede li comanda-
menti. Et poi si fe fare una
fosa quadra apresso laltare
et fe portare fora de la chie-
sia il tereno et descendendo
in quella ꝑ se medesimo. Le-
uante le mani al cielo. Disse
messe yhũ xp̃o inuitato al
tuo conuiuio uegno rendēn-
do gracia a te il quale sei di-
gnato di chiamare sapiando
che io sun desideraua con tuto
il cuore et compita la orone

tanta luce uene soura di lui
che nesuno il pote guardare
Andata uia la luce La fossa
fu trouata piena di mãna laq-
uale infine aldi pñte nasce
in quella.

Sancto Asmondo re re di-
gilterra nõ nego mai alcuna
cosa achi domandaua in lo
nome del uangelista. Aduen-
ne ch uno die essendo il re so-
lo uno pellegrino gli domman-
daua importunamente limo-
sina in lo nome del uangelist-
a. Alquale il re gli die uno suo
anello pcioso non habiando
altro apanchiato di dargli.
Stando poi p molti di uno
chaualiero dingalterra el-
quale era della damare rice-
ue questo anello da questo pe-
legrino et disseli in questo mo-
do quello p lo cui amore tu
re desti questo anello si te lo ri-
manda. Et p questo appare
chl sancto euangelista apse
ad questo re in forma di pele-
grino.

De la festa de li innocenti

Questa festa e chiamata ino-
centi p tre ragione çoe p
ragione de uitta perchelli nõ erono
uita mondi et morente p ragio-
ne di pena impero chelli nõ so-
stenero martirio del suo sangue
elli nõ funo laudati et batteza-
ti del peccato originale

Legenda di sancti ino-
centi.

I Santi inocenti funo
morti da herode ascalo-
nita. Recita la sancta scriptu-
ra ch funo tre herodes. I quali
funo famosi p grande sue cru-
delitade. El primo ebbe nome
herodes ascalonita sotto ilqua-
le naque il saluadore. e. dalq-
uale funo morti i putti. El secõ-
do ebbe nome herodes antipa

quale fe tagliare la testa a san-
çohanni baptista. El terso ebbe
nome herodes agrippa. Ilquale
fe occidere san Iacopo et mete-
in pregione san piero. Ma
uolendo pseguire quella hysto-
ria del primo herodes sub breui-
tade. Vno ilquale fu chiamato
Antipater ydumeo tolse p mo-
glie la nepote del re da rabia
dellaquale ebbe uno figliolo
chiamato p nome herodes asca-
lonitas. Costui fu fatto re de
la iudea p cesaro impadore
et questa fu la prima uolta
ch fu tolta la signoria a iudei
Costui medesmo ebbe sei figli-
oli. cio fu antipar. Alexandro
Aristobolo. Archelao. herodes.
Antippa et filippo. Questo hero-
des mãdo a Roma ad studio Alex-
andro et aristobolo nati di ma-
dre giudea iquali tornati da
Roma littigaueno col padre
che gli no obueueno succedere in
lo regname. P la qual cossa offe-
so il padre uoleua proponere
a costoro antipater tractando e-
gli no de la morte del padre gre-
de herodes et peruenuta alla sua
noticia el tradimento li caço da-
lui. P laqual cosa egli non to-
rno chio a roma alementiersi del
padre in questo meço. I magi
uenero in yerusalem. doman-
dando de la natiuita del re nato
herodes ydito questo se turbo pe-
sando ch fusse nato uno de la
stirpe de re di iudei. Ilquale
gli tollesse lo regname come le-
gittimo signore. Pregue adũ-
que i magi ch trouãdogli elgli
debbeno insignare monstrando
di uolere adorare quello. Elqual
ello il uoleua occidere. I magli
trouato il saluadore tornorono
p altra uia. P laqual cosa he-
rodes credeti che elli nõ fuseno
beffati da la stella et ch puer-

gogna no tornasseno più da
lui. Ma oldendo quello che di-
ceno i pastori et quello che ave-
va profetato. Simeone et
anna profetessa dubito forte
et reputossi beffato dai magi.
Et in quella volta comincio a pen-
sare di uccidere i fantugini acciò
che infra questi uccidesse lui,
quello il quale lui ignorava. A-
dmaestrato. allora yoseph da
langello col fanciullo et col
la madre fuggì in egipto nella
cittade di yeropolim et li stetti
anni septe. In questo mezo che
herodes pensava della morte
di putti e citato a roma per
parte de limpadre che lui vada
ad respondere alle accuse le
quale lano facte gli figlioli
El quale andò et fu sententiato
che gli figliuoli fusseno obbedi-
enti al padre et che lui lassasse
lo regniame a chi lui volesse. To-
rnato adunque Herodes a ro-
ma et fatto securo del regna-
me mando et fe uccidere
tutti i fanciulli de bethelem
et delle sue confine da due
anni in giuso. Fra i quali fu
morto etiamdio uno suo figli-
olo. Laltissimo dio pieno de iu-
stitia secondo che recita in le
historie scolastice non a soste-
nuto tanta nequitia di hero-
des rimanere impunita per
divino iuditio e fatto che col-
lui il quale haveva orbato et
privato molti de suoi figlio-
li et etiamdio ello fusse pri-
vato de suoi. Alexandro et
Aristobo in tanto venne sospe-
tti a lui per che alcuno suo com-
pagno revello che il ditto ale-
xandro gli aveva promessi mo-
lti denari se ello avelanasse
el padre. El barbiere confe-
sso de le grande promissione
le quale ge haveano fatte
se ello uccidesse il padre quan-
do landasse a radere: per le quale
Cagione herodes il fe uccide-
re et li instituì re di poi lui
antipater. Il quale antipa-
ter substetui in lo regniame
herodes. Antipa et etiamdio
herodes agrippa et herodia mo-
gliere di filippo che funo fi-
glioli di Aristobolo gli amava
lui come figlioli suoi: per que-
ste due cagione Antipater pre-
se grandissimo odio contra
il padre in tanto che ello il
volse fare avelenare: per la
qual cosa herodes sentendo que-
sto il fe mettere in pregione.
Limpadre udito che herodes
facea uccidere i figlioli. Di-
sse io vorebbi in ansi essere
porco di herodes che figliolo
che conciò sia cosa che ello ex-
seltro perdona ai porci et ucci-
di li figlioli. Essendo que-
sto herodes della etade septan-
ta anni venne in grandis-
sima et gravissima infermi-
ta. Et veduto che i giudei sale-
gravano de la morte sua
se pigliare et mettere in
pregioni tutti i giovani de-
lla iudea et disse a Salome
soua sorella io so che i giu-
dei aspetta la mia morte et
nobile sepoltura se tu vo-
rai fare al mio consilio
ciò è che quando io morirò
farai uccidere tutti quelli
i qualli sono in pregione
acciò che tutta la iudea o vo-
gliano o no piangeno in
la mia morte. Aveva di
consuetudine herodes di
poi tutti cibi di mondare
uno pomo ello medesmo
et mangiarlo tenendo el
cortello in mano et fosse
passionato di gravissime
tosse et no vegendo alcuno

leuo laman per ucciderfi ma
el cogino gli tene lamano
et nō lo lasciò uadere. Et su-
bito in la camera sua fu
anonciato el pianto como
ello fusse morto. Antipa-
ter udito questo fe grā-
de alegreça fuando gran-
di promissioni aquelli de
la pregioni se elli lamolla-
sse laqual cossa fatta ma-
nifesta ad herodes mando
che ello fusse morto et si
instituì herodes archilao
Et doppo cinque di mori
auenturato in cose alcuni
et in le sue proprie infeli-
cissimo. Salome soua sore-
la fe relassare tutti quelli
iquali aueua lasciato el
ditto herodes che fusseno
morti.

La interpetratione di questo nome Tomaso.

TOmaso e interpetrato
abysso ça profundo
in humilitate laquale co-
sa apare in lo aliciò il
quale portaua et in li po-
ueri diquali e ungni di
Lauaua ipiedi.

Ligenda di san tomase canturiense

TOmaso cantuariense
stagondo in la corte
del re dingalterra et ue-
desse alcune cose fare in
quella lequale erano cō-
tra la religione si parti de
la corte et ando dalarca-
uescouo di canturia et
alui si ricomando dal-
quale arciuescouo fu fa-
tto archidiaconi et asuoi
preghi fu cançilieri del
re acio che con la soua
scientia. Ello refrenasse la
malignitade de catiui eq-
uali erano inimici della
chiesia. El quale thoma-
so lo re lamo tanto che mor-
to larciuescouo ello lo fe su-
ccedere in larciuescouado ad
uegna dio che lui recusasse
Subito fu mutato in altro
homo et maceraua la soua
carne con aliçio et con or-
ationi et diguini. Ciascha-
duno di lauaua ipiedi ancde-
a pouerj et dauagli da
mangiare et sulli daua q-
uatro soldi per ciaschaduno
et sulli licentiaua. lo re uo-
leua che alcune usanse liqu-
ali erano contra la liberta
ecclesiastica lui laffermasse
et nō uogliando fare prouocho
contra di lui la indignatione
de re et de principi de regname
Vna fiata constretto dal re e co-
gli altri uescoui et minaciato
di morte ingannato dalcuno
gentilhomini. promise al re di
fare la sua uoluntà. Ma poi
uegiando che questo era picolo
degli anime fe grande peni-
tentia. fu poi requirito dal
re chello douesse affermare
per scriptura quello che lui aue-
a promesso con parole laqual
cossa lui contradisse di fare
et si si parti de la corte del
re cridando deritta alui i
catiui et dicendo pigliate il
traditore pigliate lo ladro. D-
ue baroni andeno da lui di-
cendo che molti gentili homini
auean giurato di ucciderlo per
laqual cagione ello fugi in
flandia. per laqual cossa il re
fe rubare et torre tuti i beni
de larciuescouado et si sbandi-
giò tuto il parentado di san
thomaso. Depoi septe anni
ello torno alarciuescouado. Et
comando auno prete elquale
nō saueua dire senō lamessa
de la dona chello nō dicesse
più messa. Uno di larcive-

scovo si trasse el albo et me-
selo sotto lo letto pacierio qu-
ando avesse tempo: Allora
ladona di paradiso aparse
al prete et disse va et di al
arcivescovo quella dona p lo
cui amore tu dicevi lamessa
a tucto il suo sellito elquale
e sotto il suo letto. Ella seta
rosa con laquale a cucito
La larata li et dice ch il comã-
damento ch aveva fatto ch-
llo rivochi. Veduto questo lar-
civescovo si maraviglio et
trovato come disse el prete
relasso il comandamento di-
cendo al prete ch sempre dica-
sse lamessa della donna et
ch questa cosa no la palenta-
sse a psona alcuna ma tene-
selo secreta. Diffende el sa-
nto benedetto cossi come in
prima laragione de la gie-
sia ne no si piegoni ami pa-
ce ne apriegaghi del re. Vene
icavalieri armati cridando
in qual luogo (e) larcivesco-
vo. Aiquali ello ando con-
tra dicendo echome ch volete
voi. Et quelli dissero nui si-
amo venuti p ocidereti aiqu-
ali dixe io sono aparechiato
di morire p la difensi-
one della iusticia (e) p la liber-
tade della chiesia: pregove
ch non offendiate nesuno al-
tro io recomado me ella regi-
one della chiesia alaltissimo
dio alla virgine maria at-
uti i sancti et ame se sancto
Dionisio, ditte queste paro-
le quelli impii cavalieri
colle spade crudelmente in
la giesia il comincio aferire s-
opra la testa tagliando il ca-
po et in piu parte et gittan-
dolo p la chiesia. Et in que-
sta forma fu consecrato
martiro a yhũ xpo. Cantã-

do i preti la messa de morti
et cominciando. Requie et
nã subito fu udito voce d
angeli liquali interompe-
no questa messa et canta-
veno letabitur iustus in
domino. La qual messa tutti
i preti la sequi et compito
Molti altri miracoli el si-
gnore dio se degnato dimo-
ntrare p lo suo glorioso
martiro. Molti cechi so-
no aluminati amolti sordi
e renduto loldire. Assai
soppi sono dirisati et mo-
lti morti sono resusitati

La interpetratione di questo nome Silvestro.

Silvestro (e) interprete-
tato lume di terra que-
luce et lume della sancta
chiesia secondo ch appare
p le sue bone et sancte op-
eratione.

Legenda di sancto Silvestro papa.

Silvestro figholo dun-
a donna laquala p
nome et p effecto fu chia-
mata iusta admaestrata
da Cirino prete man-
teneva grande hospitalita
de. Thimoteo sanctissimo
xpiano fu ricevuto da lui
in la lergino ilquale p laq-
uale grande psecutione
era schivato da li altri. Que-
sto thimoteo di poi uno anno
predicando la fe di xpo fu
morto. Torquino pfecto in-
maginando ch timotheo ave-
sse molte richeze le domando
a silvestro minaciandole di
morte. Et trovato ch timo-
teo no aveva richeze. co-
mando a silvestro ch sacrifi-
casse alydole altramente
eldi seguente egli darebbe
molti martirii ilquale dixe
silvestro mato ti tu morirai

questa nocte et receverai rifeni-
te pene o p(er) nō gli o nō gli tu rec(on)g-
noscerai essere vero dio quello
elquale noi adoramo. Mangian-
do tarquinio de lo pesce una spina
si li volse in la gola p(er) modo che
mori in la mezza nocte. E por-
tato con pianto ala sepoltura
et silvestro/e/relassato della
p(re)gione con grande allegrezza
Morto meltiades papa Silvestr-
ro fu creato sommo pontefico. Co-
stui ebbe p(er) scritto tuti inomi
delle vedove de li orfani et de
povari quali sempre faceva so-
venire. Costui ordino el mer-
cori el venerdi el sabbato si dig-
iunasse. Ella dominica se festa-
sse. Persequendo Constantino
ixpiani. Silvestro fugi di rom-
a et co soi cherici stete in uno
monte ascoso. Constantino in
quello tempo venne in grande
infirmitade di levra et p(er) lo
consiglio de pontifici degli ydo-
li fu trovato tre milia fanti-
gini in lo sangue de quelli. Co-
stantino si doveva bagniare. An-
dando ello al lugo del bagno le
madre con lacrimi et pianti
et chiamori gli andarno incon-
tra. Et limpradore Constan-
tino fe arestare la careta et
lagrimando disse. o ldimi co(m)-
pagni et cavalieri et voi po-
puli iquali sieti presenti. La di-
gnitade de limperio Romano nas-
ce del fonte de pietade. Laquale
etiamdio a dato questa legge che
ciaschaduno sostenesse sentia ca-
pitale el quale in bataglia occi-
desse alcuno fanciullo. Quan-
ta adunque crudelita serebbe
affare quello ai nostri figlio-
gli che nui nō dovemo fare in
gli altri. che giova avincere
ibarbari se nui siamo vinti
dalla crudelitade. Adavere
vinto laltre nactione/e sta-

to p(er) forsa di populi comba-
tenti. Ma avincere ivitij/e/
iparati/e/virtu di costume: In
quelle battaglie nui fussimo
piu forti che nui medesmi. Vin-
ca adunque la pietade in que-
sta battaglia: comando adun-
que che questi fanciulli fusse-
no renduti alle madre et fosse-
li fatto molti doni. Et in que-
sto modo le madre lequale ve-
nero piangendo con grande
allegrezza tornavano ad ca-
sa et limpradore tornava al
suo pallasso. La nocte sequente
san piero et san paulo gli appa-
revano dicendo p(er)ché tu ai temu-
to la effusione del sangue inno-
cente yhu xpo na mandati
adarti consiglio della toua sa-
nitade fa chiamare silvestro
vescovo della citta di roma el
quale/e/nascoso in le monte Sera-
ti lui ti mostrera il bagno in lo
quale bagnato tre volte serai
curato de la infirmitade della
levra. Et questo premio rende-
rai axpo tu farai guastare ite(m)-
pij degli idoli et refarai le chiesie
et serai xpiano da ogi in anti
Disuegliato constantino subito
mando p(er) silvestro. Oldando
silvestro i cavalieri penso che
dovessero condure al marti-
rio. Et ricomandandosi ando
colli soi glerici securamente
alimpradore et da lui gracioseme-
nte ricevuto ie narro la soa vi-
sione. Dicendo che funno quel-
li dei iquali glierano appa-
ruti. Alquale disse silvestro che
nō funo dei ma apostoli di xpo
et fe adure le sue ymagine
dipinte lequale vedendo. Consta-
tino disse questi sono quelli iq-
uali ma apparse. Allora sil-
vestro el fe xpiano et digiu-
nando una septimana intro
in la ffonte del batesmo del

usaie mondo da ogni infermi-
tade. afermando ch lui aue-
ua ueduto yhu xpo. El pri-
mo di del suo bactismo die q-
uesta lege della citta de roma
xpo fusse adorato puero dio
El secondo die chi biastimasse
xpo fusse punito. El terso die
ch fesse iniuria al xpiano
pdesse la mita di soi beni. El
quarto die chel uescouo di ro-
ma fusse cauo di tutti uescho-
ui del mondo. El quinto die ch
ciascaduno ch fugiesse alle gie-
sie fusse saluo. El sexto die ch
nesuno edificasse chiesia sensa
licentia del uescouo. El septimo
die ch la decima delle posse-
sioni fusse date alla chiesia. lo
tauo di limpadre ando alla
giesia di san piero et li pi-
anse isoi peccati. Et poi co-
minciò il fondamento della
chiesia. et in le sue spalle por-
to fuora dodici conchi di-
terra. poi ch ellena madre di
constantino laquale erra in
la iudea ebbe udito chello era
conuerto a xpo p sue lre lo-
do il figliolo ch lui auea lass-
ato le ydole ma biasimolo ch
lassato idio di giudei ello ad-
raua xpo homo et crucifixo
Rescrisse constantino ch ella
meni con seco imaestri di giu-
di et lui trouara idoctori de
xpiani. Et p questo modo si
prouara quale se sara migli-
ore. Condusse conseco helle-
na. Cento quaranta uno sa-
pientissimi giudei intra iqua-
li erano dodici giudei dinan-
si dal impadre adisputare fu-
electi due gran maestri pa-
gani iquali hauesse adare
la sententia et adiffinire
le quistioni. iquali luno ebbe
nome Craton et laltro ce-
nophilo. Cominciò adunq

il primo di quelli dodici giu-
dei ilquale hauea nome Abi-
etar et disse costoro dicieno
ch le tre dei gee padre figlio-
lo et spirito sancto. laqual
cosa gli riprouo p lo prophe-
ta plando p lo spu sancto ue-
dete ch io son solo idio et nõne
et nõ ne altro dio ch me. Alla-
qual cosa rispuose siluestro
nui ue monstreremo p li uo-
stri libri la trinita delle prone
snpaio nui ch chiamiamo pa-
dre quello della quale dice
dauid propheta. Ello chiame-
ra me padre mio et chiamia-
mo figliolo quello del quale el
ditto propheta dice tu sei el
figliolo mio io tingenerai an-
coi. El spirito chiamiamo
quello del quale el ditto dauid
dice tuta la uirtu de cieli ep
lo spirito della soua bocha.
Allora disse isauy ch Abitar
era uinto da siluestro. Ven-
ne allora il secondo chiamato
p nome Jonas. ilquale disse
abraam riceue la circumci-
sione da dio et fu iustifica-
to et cosi isoi descendenti ad-
unque ch nõ sera circumci-
se nõ sera iustificato. Silue-
stro rispuose le manifesto
ch abraam inansi la circum-
cisione piaque adio et fu ap-
pellato suo amico adunque
La circumcisione nõ el santi-
fico ma la fede ella iusticia
il fe piacere adio. Supchiato
questo uene el terso chiama-
to Godolias et disse como puo
essere dio questo uro xpo
Conciò sia cosa ch uui affe-
rmate chello se nato tenta-
to tradito spoliato di felle
abeuerato ligato et sepellito
conciò sia cosa ch queste co-
se nõ possieno cadere in dio
Rispuose siluestro p uostri

libri prouiamo queste cose
essere uere della sua nativi-
tade dice ysaia. Eccho che la
uergine parturira. della ten-
tatione. dice çacharia io
uidi yhu grando sacerdoto
stare dinanse alangelo et
satani staua ala soua dex-
tra. della soua tradhtione
disse el salmista. colui ilq-
uale mangiaua el mio pane
ordino tradimento sopra
di me della sua nudatione
dixe questo propheta medes-
imo. Egli porteno a se le
mie uestimente. Della sua
potatione di fele dixe quello
propheta quelli puoseno in la
mia esca el fele et in la mi-
a sete ma beueteno daceto
Della soua legatione dice
elora uui me ligaste no co-
me padre et si mi tradiste-
ue suspendendomi in legno.
Della soua sepoltura i mor-
ti torna uui. Superchiato
Doblia. Venne il quarto chi-
amato per nome doche. di-
xe se xpo nasce sanctifica-
to no fu di bisugno che fusse
battigiato. Dixe siluestro
xpo no fu battiçato per esse
sanctificato ma per sanctifi-
care noi. Remoto questo
uene il sexto chiamato per no-
me cusi et dixe nui uo-
lemo che siluestro proui la
cagioni di questo parto della
uergine. Disse siluestro co-
ssi come adam fu formato
della terra uergine in la qu-
ale no era stato fatto alcu-
no peccato et fu tentato dal
serpente cossi fu di bisogno
che di maria uergine nasce-
sce il secondo adam çoe xpo
il quale uincesse il ditto ser-
pente çoe il demonio dal
inferno. Superchiato questo
uene el septimo chyamato
per nome benlamin et dixe
como fu xpo figliolo di dio
che lui fu tentato dal demonio
Respuose siluestro xpo no
fu tentato come dio ma co-
me homo accio che lui desse
exemplo a noi che no possia-
mo essere sensa tentatione
Superchiato questo uenne
loctauo chiamato per nome
Mecl. Questo e manifesto
che dio e perfectissimo ne no-
na bisogno de alcuna cossa
come fu adunque di bisogno
che lui nascesse in xpo. Disse
siluestro et per che idio in la so-
ua deitade non e possibile in-
paciò tolse carne humana per
recompare la generatione
humana. Remoto questo
uenne il nono chiamato per
nome fubal il qual prepo-
sta alcuna questione fino-
la fu rimosso. Venne el deci-
mo il quale dicendo la for-
ma di laltro fu rimosso. Ve-
ne lundecimo chiamato per
nome Sylcon et disse sei
propheti anno uaticinato et
ditto et prophetato di questo
tuo xpo uogliamo sauere la
cagione per le quale ello
fu cossi beffato passionato
et morto. Disse siluestro
Ello ebbe fame per satiare nui
Ello ebbe sete per dare a nui be-
uanda di salute fu tentato per
liberare nui dalle tentatione
fu ligato accio che lui disliga-
sse nui dal nodo della mali-
ditione. Tolse mortalitade
per liberare nui dalla inmortali-
tade fu sotterato accio che lui
benedicesse le sepolture de sa-
ncti. Resusato per donare
uita ai morti. Dicendo sil-
uestro queste cose lo impado-
re et tuti gli altri laudaue-
no siluestro Vene il duodeci-
mo chiamato per nome cambrei

et disse lassiame stare le pa
role et uegnamo ai fatti
fatti uenire uno tauro fe
rocissimo in la cui orechia io
gli dico le parole in lorechia
del tauro subito cade morto
Et tutti iguidei eli altri co
minciorno achiamare contra
siluestro. Aiquali rispuose
siluestro et disse. Questo
none nome di dio ma no
me dipessimo dimonio i
però ch dio nõ solamente
da morte ma ello fe resu
scitare imorti et impero se
Cambri uole ch io creda
ch questo sia nome di dio
dicali di nouo et faccia
resuscitare el tauro. Dis
se faccialo resuscitare silue
stro in lo nome di yhũ
galileo et nui tutti crede
remo in lui. Allora silue
stro facta la orone disse
in orechia al tauro. Io ti
comando il nome di yhũ
xpõ tu debbi leuare et
ua mansueto al suo luogo
Et in quella stata la ca
na ìguidei iguidia et tu
ti ogniuomo fu conuerti ala
fede di yhũ xpõ. Depoi
queste cose siluestro con
due preuedi discese in una
cauerna in laquale era uno gr
ande serpente ilquale collo suo
fiato olcidea molte psone et in
lo nome di yhũ xpõ lelegò la bo
cha como uno filo et signollo col
suo anello comandando alui
ch douesse in quel luogo aspeta
re in fino allo auenimento di
christo. Et uedendo i Romani
questo miracolo e se conuertiõ
tuti alla fe di yhũ xpõ Apressa
ndosi siluestro ala morti di re
corse a mestro isoi chierici cio
ch elli nõ hauessero carita et
ch elle giesie sue le couernassero

bene et ch ipopuli suoi li re
gesse bene. Et poi rende il spi
rito al suo creatore.

Della circuncisione del nostro si
gnore yhũ xpõ.

Quatro cosse fa solemne il
di della circuncisione La
prima e loctaua della natiui
tade la seconda e la impossessio
ne del nome ella effusione del
sangue la quarta e el signo de
lla circuncisione. Cinque uo
lte e sparse il sangue il salua
dore nostro p nui La prima fu in
la circuncisione et questa fu
inizio della nostra redentione
La seconda fu in loratione in
laquale monstro el desiderio de
la nostra redentione. La terza
fu in la flagellatione. et questo
fu merito della nostra redentione
La quarta fu in la crucifixione
perictione del suo costato et que
sto fu el sacramento .... crucia
ficaxione et questo fu el pregio
della nostra redentione. La quin
ta fu in la perictione del suo co
stato et questo fu el sacramento
della nostra redemptione. Fu
circunciso xpõ in capo di octo
di p liquali possiamo intendere
le octe etade. La prima fu de
Adam fino a noe. La seconda
fino ad abraam. La terza da
braam fino a moyses La quarta
da moyses fino a dauid. La quĩ
ta a dauid p fino a xpõ. La sexta
da xpõ p fino alla fine del mon
do. La saptima e de morti. Lo
ctaua e de la resurectione. De
poi laquale nui posederemo
octo cose cioe uita salute cibo
copia gloria honore. pace et
tutti i beni.

Della epiphania del nostro sig
nore yhũ xpõ.

LA Epiphania del nostro
signore yhũ xpõ e ornata
di quatro miracoli. et in prio e

nominata p quatro uocabuli
anco imagi adorano xpo. ço-
hanni el batezio el fe de laqua
uino et sano cinque milia hu-
omini di cinque pani et di
dui pessi: Essendo xpo di tre
dece di imagi uenne adorarlo
epo è ditta epiphania ab epi
che a dire di souera ephanos che
e a dire a dire apimento im-
pero che la stella di souera mon-
stro ai magi xpo uero idio. Que-
sto di medesimo compie diue-
ti noue anni: cominciando el
trigesimo fu battegiato in lo fiu-
me zordano. et impero e chia-
mata theophania a theos che a di-
re dio et phanos apparime-
to: imperò che ella trinitade ap-
ue il padre in la uoce. El fig-
liolo in carne el spirito sanc-
to in spetie di columba. An-
cora questo medesimo di co-
mpiti trenta anni et comin-
ciato in trenta uno fece laqua
uino et impero e chiamata
bethphania a beth che a dire la
casa: impero che in lo miracu-
lo fatto in la casa apparue ue-
ro dio. Similiantemente questo
di compiuti trenta uno anno
sano cinque milia huomini
di cinque pani et dui pessi
Il nato il nostro saluadore tre ma-
ghi uenne in yerusalem p ad-
orarlo iquale in sua lingua
erano chiamati Apellio Ame-
rio Damascho in lingua gre-
ca erano chiamati. Galgalath.
Magalath. Saracheim. in ling-
ua latina erano chiamati
Gaspar. balthasar. Melchior.
Venne adunque qui tre saui
re delle pte doriente in tredici
di in yerusalem. Dicendo in
quale luogo e quello che e nato
re de iudei uegiando la soua
stella in oriente et siamo ue-
nuti p adorarlo. Secondo

san Ieronimo questi re uenni
in suso animali chiamati dro-
medary iquali uano tanto in
uno di quanto corre uno ca-
ualo in tre et funo successori
de balaam ilquale hauea pro-
fetegiato di questa stella. Hodi-
to herodes questo si turbo molto
con tutta la citade dubitando che
no fusse nato uno delle stirpe
regale de giudei ilquale douesse
regnare et torre il regname a lui
Allora herodes conuocati i sacer-
doti e i saui insieme che chiama-
ti imagi a se segretamente co-
mando del tempo della stella accio
che ello sauesse che auesse affare
et imagi no tornasseno più a lui
Et disse aquelli che trouato glie
renunciasse mostrando di uole-
re adorare quello il quale uo-
leua uccidere. Quando y maghi
introno in yerusalem la stella
gli disparse et la ragione fu qui-
sta che domandando egli laiutorio
humano fu uista cosa che elli no
perdesseno el diuino. Partiti de
yerusalem la stella gli aparue
et condusseli: fino alla casa
in laquale era xpo. Intrati q-
uesti re in la cassa et in zeno-
chiati gli donono horo co-
mo a re: Laltro incenso come
a somo sacerdoto: laltro mirra
come ha huomo mortale. p
lequale tre cose si monstra in
xpo regia posansa diuina ma-
estade et humana mortalita de
Admaestrati poi imagi dal
angelo in sogno p altra uia et
tornorno in soua prouincia: Et di-
puoi la morte loro isoi corpi
funo posti in la chiesia de frati
predicatori da milano. Et poi
funo tolti di li et al presente sono
in la citta di cologna

Legenda de sancto Paulo
primo heremita

PAulo primo heremita ue-

dendo che decio imperadore perseg-
uiua crudelmente xpiani andò
aldiserto et gli stete in una spe-
lonca sexanta anni incognito
alle persone in quel tempo cred-
endosi sancto antonio essere il
primo heremita in tera in uno dì
gli fu ditto in somno che uno
altro migliore di lui staua
in lo diserto. Andando adun-
que per lo diserto per trouare que-
sto heremita trouò uno chiera
mezo homo et mezo cauallo
ilquale linsegnò la uia et poi
trouò uno lupo ilquale il con-
dusse infino alla cella di san
paulo heremita ilquale serrò
la sua cella. Anthonio pregaua
dicendo che non si partirà mai
se ello non gli appare. Vinto pa-
ulo da i prieghi aperse et
uenuto lora del mangiare il coruo
uno coruo adusse due tanta pa-
no che ello non soleua. dellaqu-
al cossa marauigliandosi. Ant-
honio disse paulo che dio il pa-
sceua per questo modo et per am-
ore suo gli aueua mandato d-
ue tanto pane. fatta la refecti-
one anthonio si partì et ess-
endo presso alla soua cella
uide gli angeli che portaua la-
nima de sanpaulo et tornato
tosto ala cella di san paulo
trouò il corpo morto stare inge-
nochioni come orasse et non
habiando di fare la fossa corsero
due leoni et fero la fossa et sot-
terreno san paulo et poi tornor-
no alla selua. Anthonio tolse
la tonica di san paulo fatta
di palme et quella usaua idì
solemni et estiui

La ligenda di sancto Remigio.

REmigio ilquale è interpetrato pastore fu gran-
dissimo doctore et confessore
di yhu xpo et fu di francia
fu di tanta sanctitade che langelo
li anuntiò la sua natiuita-
de dicendo a uno sancto homo
ciecho. Sapi la natiua parturi-
rà uno figliolo loquale aue-
rà nome remigio et questo
difenderà il suo populo dai
peccati dai mali. Nato adun-
que remigio essendo alletade
di uintidue anni per la sua
sanctitade fu electo arciue-
scouo di remise. El re di fr-
ancia essendo pagano et ue-
gnando contra di lui grande
moltitudine de thodeschi fe
uoto a dio se lui auesse uic-
toria che se farebe xpiano
Abuda la uictoria andò a re-
migio al sancto baptesimo
et non abiando cresima una
colomba candidissima uene
dal cielo con una ampo-
la in lo becho piena de cresi-
ma della quale cresimò il
re laquale ampola ogi di
si cresima con quella in la
arceschouado di remise. Et
di questa cresima si unge
il re di francia ogi dì. Scri-
pse questo sancto doctore m-
olti libri fe molti miracoli
et sancte cose et pieno di
uirtute passa di questa uita
sensa alcuno martirio.

La interpetratione di questo nome hylario.

HIllario è interpetrato
alegro et uertuoso impe-
ciò che sempre fu alegro in lo
seruigio de dio et uertuoso
in la uita.

Legenda di sancto hylario

HIllario uescouo della ci-
ttade di pytania et na-
to de la regione de equitania
in prima ebbe moglie et una
figliola et procedendo in san-
cta uita et in scientia fu fatto
uescouo. Defendendo adun

que el beato hylario nõ sola-
mente la citade soua ma et
dio tuta la francia dala p-
rauitade della rigia adiuit-
ancia de dui vescoui heretici
fu mandato aconfine p lo impado-
re. Vogliando apora suo figliolo
la terre marito ausoi figlioli pre-
ghi si fe suo to et in quello habi-
to passo di questa uita et simile-
mente la madre in quello tempo
leone papa heretico fe cunare
il concilio di tuti vescoui al-
quale concilio tiene ilario nõ
chyamato ne inuitato il quale
intrando in lo concilio. El pa-
pa comando ch nesimo negli
fesse ne reuerencia ne luogo in-
trato illario in lo concilio disse il
papa tu sei hyllario gallo. Et lui
rispuose io nõ sono di galia nato
ma io son vescouo di galia. Risp-
ose il papa io son leone papa
et giudice della romana sedia. d-
ysse hylario et se tu sei leone tu nõ
sei del tribu. di iuda et se tu sede
come iudice tu nõ sede in la se-
dia della maestade. Allora el pa-
pa silleuo con grande indegnatione
et disse aspeta un puoco in fino
ch io tornaro. et redirato quello
ch ai meritato. Dixe hillario
et se tu non tornerai chi mi
respondera p te. Et quello dixe
io tornero tosto Mandato il pa-
pa alluogo comune p diuino
miracolo emese che tute le can-
taiole et cossi mirabillemente in
quello luogo fini la sua uita. Ve-
dendo hyllario ch alcuno nõ li
facieua luogo com pacientia et
humilitade si puose in terra di-
cendo domini ē terra ch e a dire
la terra (e) del signore dio. Et
subito p volunta di dio la terra
in laquale sasetto si leuo suse et
fecessi oguale ale sedie degli al-
tri vescoui. Nuntiato ch il pa-
pa e morto hyllario confirmo
tuti i vescoui in la sancta fe cō-
firmati sili mando a casa fati gr-
andi miracoli. El beato hyllario et
infermato amorte disse alio(n)go
suo preuede ch usisse di fuora et
referisse quello ch lui udisse. tor-
nato disse ch odiua alcuno tum-
ulto in la citade. ancora in la
meça nocte ando et tornato disse
ch nõ udiua alcuna cosa et su-
bito uno grandissima lume intro
in la camera et partendosi la lu-
me el spiandore quella anima be-
nedeta ando alsuo creatore.

La interpetratione di questo
nome Macharo

Macario (e) ditto a macha ch-
e a dire uirtude. ouero
maestro. Ello fu ingegnoso contra
le fallatie del dimonio et uirtuo-
so quanto alla sancta uita.

Legenda di sancto Macharo

Machario aba si pti di sichi et
intro adormire in uno mo-
nimento in loquale era sepellito
i corpi di pagani tolse uno
di quelli corpi p capezale e li demo-
nij uogliandoli fare paura chia-
maua il morto como egli chia-
maua sotto il morto et diceua io
nõ posso uenire impero ch io o so-
tto me uno pellegrino et nõ puosso
uenire Machario nõ ebbe paura
ancho batteua quello corpo di-
cendo leua su et ua uia se tu
puoi andare. I demonij uedendo
questo fugino uia dicendo et chia-
mando Machario tu nai uinti
andando labba Machario dalla
ualle alla cella sua uide uide il
demonio con una falce et uogli-
endo dare a Machario non pote
et disse io son molto iniuriato
da te Machario impero ch io nõ
ti puosso uincere. Io facio cio
ch tu fai tu tu deiuni et io
nõ mangio niente et io non do-
rmi una volta (e) in laquale

tu mi uinci cõ la toua grande humilitade. Labba Machario uide Sathanas passare in habito di huomo et haueua una uestimenta de lino in dosso tuta stracciata et per ciaschaduno bugo pendeua ampolle di uedro. Et disse Machario o uai tu dixe Sathanas io uado a dare beuere ai tuoi monaci. Disse labba perchè portitu tante guppolle. Rispuose Sathanas io porto la monstra delle beuande et se luna nõ gli piacera monstraroglì laltra fino a tanto che gli daro beuanda che lli piacera. Tornando Sathanas disse Machario che ai tu fatto rispuose et disse niento ho fatto imperciò che loro sono tuti sanctificati fuora che uno il quale a nome teotisto. Udito questo labba ando ai monaci et conuerti quello che era tentato. Poi trouo anchora labba Machario Sathanas che tornaua ai monaci et tornato indrieto disse labba che fano i monaci. Disse Sathanas male disse labba perchè rispuose Sathanas loro sono tuti sanctificati imperciò (e) che uno il quale auea conuertito e fatto piu sancto che le altri. Uno di San Machario trouo il capo duno morto et facta la oratione domandando di cui era stato il capo di morto uno pagano et disse Machario in quale luogo e lanima toua rispuose il capo in linferno domandando quanto era in iso. Rispuose che tanto quanto (e) dal ciello alla terra disse ne piu altri piu giuso. Rispuose che ne giudei et di sotto da loro (e) i falsi christiani i quali dispregiano la redemptione del sangue di yhesu christo. Andando Machario per uno grandissimo diserto ficcaua in capo dogni miglio una canna per sauere puoi

tornare et andando nõ ue dicte et riposandosi il demonio tolse tute queste cose canne et poi sele sotto pil capo de che ebbe grande faticha poi a ritornare. De poi queste cosse piene di molte uirtu passo di questa uita.

Legenda di San Felice Martiro.

Felice inpincae secondo che si dissiue fu maestro di scola et predicando christo fu preso dai pagani et dato in mano de suoi scolari i quali lui sasseno con li stechi et con le lesine. Questo Felice ebbe uno fratello chiamato etdio Felice il quale haueua uno orto molto bello alcuno uogliandoli torre gli herbe del orto di tempo di notte credendo comettere furto tuta la notte lauorono lorto ne nõ saueua usare fuora la matina salutati dal sancte et confessando il suo peccato tornorono a casa. El pontifico de li idoli uene a Felice et dixe messer il mio dio come el te uide uenire comincio a fugire dicendo che nõ posseua sostenire la tua uirtu de adunque se il mio dio a tanta paura dire quanto maggiore mente nui si debiamo temere il quale admaestrato in la fede de San Felice il batezo. Disse Felice a quelli che adorauano Appoline dio loquale omano io gli credero Se il uostro dio sa dire che cosa (e) questo loquale io ho in mano io gli credero aueua in mano una cedola in laquale era scripto il pater nostro. Respondendo Apoline che nol sapeua loro se conuertirno tuti. Celebrata adunque deuotamente la messa et dato la pace al populo se

puose in lo panimento della gie-
sia et gloriosamente pieno
di sanctitade passo di que-
sta uita. La interpetratione
di questo nome marcelo

Marcelo e interpetrato
costrengitore di ma-
le et supchiadore de aduersi-
tade del mondo.

Legenda di san Marcelo

Marcello papa di Roma
reprehendendo maximiano
impadore del grande crude-
lita laquale faceua contra
ixpiani stagando in casa du-
na sancta donna in laqua-
le era una giesia sacrata.
Maximiano irato fe fare
di quella casa et di quella
chiesia stalla di cauali
et fe stare li marcello pa-
pa a seruire quelli anima-
li in loquale seruitio stette
molti anni et li fini la so-
ua uita. La interpetratione
di questo nome Antonio

Anthonio e interpetrato
homo che uene le cose su-
pne et che dispregia le te-
ne Legenda di sancto Anthonio

Antonio essendo de eta
de dodeci anni et ol-
dendo lege et in la giesia le
uangelio ilquale dice. Se
tu uoi essere pfecto ua et
uende cio che ai et da ai po-
ueri. Vende cio che aueua et
darlo ai poueri diuento he-
remita. Ello sustenne innu-
merabile temptatione del
demonio. Una uolta linimi-
co dal inferno gli appar-
se informa duno fantiano
nigerissimo dicendo che ello
era uinto da lui. Impetrante
da dio anthonio p sua ora-
tione deuedere il spirito de
la fornicatione ilquale ma-
festa et inganna i giouani
ilquale apparendoli in la
forma ditta di soura, disse
tu mi sei apparuto in uilis-
sima forma io no ti temero
mai piu. Una fiada stagan-
do in uno sepolcro. El caro A-
ntonio. I demonij sil batteno
si crudelmente che i soi mo-
naci il conuene portare a ca-
sa quasi morto et in la meça
nocte dormendo tuti li monaci
fe si reportare al suo seruido-
re al ditto sepulcro. I demo-
nij mutati induerse for-
me de animali coli denti et
colle unge se limpiagono cru-
delissimamente. alora uene
uno grandissimo splendore
da cielo et fugo tuti i demo-
nij et subito antonio fu sana-
to. et intendendo che xpo era
uenuto in quello luogo disse
oue eri tu buono yhu perche no
uenisti tu aprencipio ad ai-
tarmi et sanare le mie pia-
ge. Rispuose xpo Anthonio
io era qui ma ispettaua di
uedere la toua bataglia et perche
tu ai combatito uirilmente
io ti faro p tuto el mondo no-
minare. Partendoli di que-
sto deserto et andando a uno
altro trouo p la uia uno des-
co di argento et comincio a di-
re dentro da se unde uene
questo desco de argento in que-
sto luogo in loquale no apa-
re alcune uestigie di psone
sel fusse caduto ad alcuno
che fusse andato quinci ello
senarebbe acorto ma questo e
tuo artificio demonio dal infe-
rno tu no potrai mai mutare
la mia uolunta. Et dicendo
queste parole el descho come
fumo esparso. Et poi trouo
una grande massa di fino oro

ilquale come fuocho et dio
disparse et prendosi di qui an-
do al monte et li stete venti
anni faciendo gran miraco-
li. Una uolta stagando llspi
rito vide tuto il mondo pie-
no di laci tutti avilupati
insieme et disse chi porà mai
scampare da questi et udi
una voce che disse la humi
litade. Mecero Anthonio di-
sse medesimo et disse io vidi
alcuna uolta el demonio gr-
andissimo disseme che lera
dio diciendo che vuoi che io
te dia Anthonio. Et io ar-
mato del segno della croce an-
dai verso di lui et ello dis-
parse. Elnaltra uolta li apa-
rse il demonio tamanto che
pareua che tocasse il cielo col
capo et disse Anthonio perche
me tanto contrasti i mo-
naci e i xpiani. Dixe An-
thonio perche tu sempre le mole-
sti colle tue tentatione. Risp-
uose il demonio io nõ gli mo-
lesto ma loro si turbano in-
sieme. Uno domando antonio
diciendo che posso io fare acio
che io compiaccia a dio. Ello
Rispuose fa che sempre habi
dio manzi alochi et semp-
re togli el testimonio della s-
ancta scriptura in gli tuoi
fatti. Non te partire tosto
da luogo a luogo fa queste
tre cosse et serai saluo.
Uno abba domando Antonio
quello chel doueua fare. Ri-
spuose Anthonio nõ ti con-
fidare in la toua giusticia
Sij continente della lingua
et del ventre e nõ ti pentire
della cosa ben fatta. Uno gr-
ande signore de egypto chi-
amato per nome ballachio ellè
de contrario alla sancta chie-
sia in tanto che publicamente
per più dispregio faceua bat-
tere i monaci e le done religio-
se. Anthonio gli scripse in
questa forma. Io vego lira
de dio laquale vegnarà sopra
di te lassa di perseguire i xpia-
ni acio che la vendeta di dio
laquale te impromette viga
morte nõ ti soprauegna. Manti-
po el sogurato lesse la pistola
et fattosene beffe sbattella
in terra et fe verberare i mo-
naci. Et Rispuose in questa fo-
rma. Imperio che tu antho-
nio ai tanta cura de i mo-
naci sappi che la nostra di-
sciplina uerà tosto adte. De-
poi cinque di costui mor-
sicato da uno suo cauallo
mori miserabilemente. Fatti
assai miracolli et uertude.
Essendo delletade de cento et
cinque anni dato la pace ai
soi monaci. passo di questa
uita con grande deuotione

Legenda di sancto fabiano papa

Fabiano interpetrato fa-
bricatore de beatitudine
eterna fu romano et essendo
congregato il populo di ro-
ma per elleggere uno papa
et Fabiano andando a ued-
re una columba biancha
si gli puose suso il capo per
laqual cossa fu elleto papa
Costui mando per tute le regi-
one sete diaconi et sete sub-
diaconi adi scriuere tuti
i gesti de martiri in lo terso
decimo anno del suo pontifi-
cato de comandamento de
decio Imparatore fu capita-
to et fu coronato di mar-
tirio. La interpetratiõe di que-
sto nome fabiano

Sebastiano interpetrato
seguidore della beatitu-
dine della cita supna.

Legenda di sancto sebasti

Sebastiano huomo xpianissimo uerbenente
di parentado et cittadino
de milano fu tanto caro a
diocliciano et amassimiano
impadore chel fecino capita
nio della soua gente et sem
pre staua alsuo conspecto.
Ello portaua solamente il
mantello della caualaria
acio chi lui potisse confortare
re ixpiani iquali erano m
artirizati. Essendo menati
al martirio inobili homini
m. arcaliano et marcho fra
telli p taglarli il capo pla
fede di xpo ueme iparenti
suoi p rimouere gli animi
loro dal sancto proposito.
Vene adunque la madre et
scapiglati icapelli rotte le ue
stimente et denudato ilpecto
dicea figlioli mei dolcissimi in
audita miseria et intollerabille p
ianto me circunda o me mi
sera me io pdo imiei figlioli i
quali uoluntariamente uano al
la morte. iquali se inimia mi to
gliesse io gli sequirebe p mezo
li bataglie p scamparli. Se lla iu
sticia me li toglesse io romperebi
li pregioni p liberali. Questo e
nouo modo di morte in laquale
e pregato lauctore che aueida
del sua la uita di morire et
la morte e chiamata che la ue
gna. Nouo pianto noua miseria
in laquale la giouentudine de
figlioli uoluntariamente si pde
et romane la miserabile uechieza
di uechie acio chella uiua. Di
cendo la madre queste cose echo
il padre uechio portato in lebe
ariaa da i soi serui e resposo il ca
po di cenere chiamaua al cie
lo con queste uoce io son uenu
to adire amici figlioli iquali ua
no ala morte de soua uoluntade
che elli se uadano con dio et qlle
cose che io aueua apechiato p la
mia sepoltura spenderlo in la soua
O figlioli mei sostinimento della
mia uechieza Lume della uita
mia p che amate uui tanto la mo
rte. Venite qua giouani et aitami
pringere et piorare imiei figli
oli. Vegna cia ipadri et guarde
dosi che nol gli incontri tanto do
lore. O ochij miei piangeti tan
to che ua sciurati acio che no po
ssiati uedere imiei figlioli mori
re ad ghiudio. Dicendo il pad
re questi lamenti uiene le mogli
ere coi figlioli inbraccio chiam
ando et piorando. O mariti nostri
achi Remanemo nui achi ne
da uui inguarda, che sara piu
padre et signore di questi fanciu
lli chi possedera et che gouerne
ra le nostre grand possesione o
quanto e duri inostri piu chel fer
ro. Vui despregiate inostri par
enti refiutate li amici caciat
e uia le nostre moglere et dis
partite da uuj inostri figlioli.
Infra queste parole cominciò il
quore di questi sancti rimouersi
Allora san sebastiano se fe inanti
et disse. O huomini fortissimi
no uogliate p blandimenti di fe
mine pdere et lassare la coro
na sempiterna, et disse ai suoi pa
renti no uogliati temere loro no
si ptira da uoi ancho uano in
cielo aparechiare le celestiale m
ansione questa uita asempre in
ganato quelli che elli crede et se
pre a beffato quelli che se fida et
presume di lei Dicendo Sebasti
ano queste cose et altre simile
zoe meglore di nicostrato in la
cui casa staua quelli sancti
in prigione loquale zoe auea p
duta la loquella gittossi ai pie
di di san sebastiano, et con segni
domandaua misericordia. Desse
allora san sebastiano se io son
seruo de xpo et quelle cose che io o di

dite sono vere dio ilquale aux-
se la bocha a zacharia propheta ap-
ra la bocha di questa dona muta
ad questa voce chiamo la dona di-
cendo benedetta sia la parola de
la toua bocha et beatto chi ti cre-
dera. Io vidi langelo di dio che
tenea dinansi da te lo libro aperto
in loquale era scripto le parole che
tu ai ditte. El marito di questa
dona ilquale guardaua i sancti
che sandasse con dio, Data fu
la virtu della facundia di san
Sebastiano che no solamente
confermo in lo martirio que-
sti martiri conuerti il padre chi-
amato tranquilino ella madre
con molti altri iquali funo batte-
zati da san policarpo. Vedendo
il prefetto che sebastiano era xpi-
ano, Lacuso alimpadore alqua-
le disse limpadore. Sebastiano
io to fatto et constituto sempre
principale et capo in lo mio pa-
lagio et tu sei stato et ci contra la
mia salute et inzegiuria di mi-
ei di. Disse san sebastiano per
la salute toua sempre adorai xpo

et per lo stato de lo impio romano
sempre, o, pregato dio ilquale
e in cielo. Alora di odiano il
fe legare in mezo duno campo
et comando di caualieri che la
sagitasse tanto che morisse iqu-
ali el sagatono, et lasandolo per
morto si partino de puoi pochi
di. Sebastiano guarito per la gr-
atia di dio venne suso la porta
del palagio riprendendo limpado-
re del male che facea ai xpiani
Disse limpadore no e, questo se-
bastiano ilquale nui comand-
amo che fuose morto con le sa-
ette. Disse sebastiano dio ma
resusitato accio che io ti repr-
enda del male ilquale tu fai ai
xpiani alora limpadore comā-
do che fusse tanto batuto che lmo-

risse et fe gittare il corpo suo
in una chiaua accio che i xpiani
no ladorasse per martirio la
notte sequente san sebastiano
apparue a sancta lucilla et reueg-
loli il suo corpo laquale il tol-
se et sotterolo presso alla sepoltura
di san piero et di san paulo

La interpretatione di questo nome Agnese

AGnese, e, interpetrata agn-
ella imperò che ella fu hu-
mile come agnella et e dicto i-
nterpetreata misericordia vole
et conosciente. Imperò che ebbe
in se misericordia et conosce
la via della verita

Legenda di sancta agnese virgine et martira

AGnese vergine prudentis-
sima cossi come dice
sancto ambrosio ilquale scri-
ue la soua passione in lo terzo
decimo anno dela soua etade la-
sso la morte et trouo la vita
Ella era fanciulla in li anni
et vecchia della mente giove-
neta del corpo et canuta della
mente, Dellaquale vegnando
da la scola il figluolo del prefe-
cto si namoro et promiseli ge-
me et diuitie innumerabile se
ella volesse consentire essere
soua mogliere. Alquale ella
fe questa risposta va via dame
cibo di morte impero che io so-
no in prima amata da altro
amadore. Et comincio a lauda-
re et comendare il suo ama-
dore et spuoso di cinque co-
se lequale vole le spuose che
sia in li soi spuosi. Cioe no-
bilita bellezza abundancia di
richezze, fortezza, amore,
Et elloquentia, dicendo il m-
io primo amadore et spuoso
e, piu nobile di te di parenta-
do et di dignitade, La cui ma-
dre, e, vergine el cui padre

nō conosce femina alui serue
li angeli la soua bellecça le/ il so-
le ella luna sempre remira le
sue richeçe nō mancha mai ꝑ
lo suo odore resusata i morti al
suo tochare si conforta li infer-
mi. El suo amore castitade
La sua unione e/ uergenitade
di po questo gli disse cinq̄
bn̄fiçi i quali ello da alei et
da ale altre sue spose dicendo
Ello si ma disponsata collo suo
anello lui ma ornata la mia
mano dextra el mio collo di pie-
tre preciose lui ma uestita di
uestimente doro. Ello a signa-
ta la mia facia aço ch io non
possa amare altro amadore
ch lui lui a/ ornato le mie go-
lte del suo sangue io son gia
estreta asoi casti abraciamenti
el mio corpo e/ gia adcom-
pagnato collo suo sangue io
son gia estreta asoi casti ab-
raciamenti. el mio corpo e gia
ad compagnato collo suo lui
ma monstrato thesauri incomp-
arabili i quali ma promesso i
de dare se io perseuerero in lo su-
o amore, Oldendo queste cose
el giouene meno ch sauio se gitta
in lo letto, et trouato dai me-
dici ch lui amale damore.
Replicando el padre del giouе-
ne anchora queste cose a la
uergine. Et ella dicendo ch nō
puo lassare il p̄mo sposo
Domando questo spuose de la
quale, Agnese si lauda tanto
affermando adunque chel-
la era xp̄iana et dicea di xp̄o
suo sposo, La cominciò in pri-
ma alusingare et puoi ami-
naçare ala quale rispuose
Agnese facio ch tu uoi impercio
ch quello ch tu domandi non
laurai. Disse il prefecto de-
le due cose elegi luna ouera-
mente ch tu faci sacrificio ala
dea uesta colli altre uergine, o-
ueramente serai menata colle
meretrici aluogo comune. Ri-
spuose Agnese io nō sacrifico
ai tuoi dei ne nō saro maculata
la guarda del mio corpo e,
cominciò langelo del dio sig-
nore. Allora comando ch la
fusse dispoliata et nuda fusse
menata aluogo dishonesto. Ta-
nto crescerno i soi capilli ꝑ di-
uino miracolo ch melio era
couerto il suo corpo ch nō era
in prima delle uestimente. In-
trata agnesa in lo luogo disho-
nesto trouo li langelo apichia-
to in la quale inlumino quello
luogo di grandissima chiari-
tade et sili die una stola can-
didissima. Il figliolo de prefe-
tto con altri giouani ando
aquesto luogo et mandogli in-
ansi loro altri alla sancta. I
quali ueduto tanto miracolo
con paura et com puncti
di dinopone usano fora. Il fi-
gliolo del prefetto udito questo
dicendo ch elli nō erano uili
intro dentro lui con gran furo-
re et nō abiando reuerencia
allo luogo ne alla uergine el de-
monio il presse et si la fogo. El
prefecto udito questo con gr-
an pianto uenne aquesto luogo
nō alla uergine et domandola
cagione ꝑ ch e/ morto il figlio-
lo. Disse agnese Colui la
cui uoluntade el uolea fare si
la morto, I suoi compagni ue-
duto miracolo di questo luogo
com punti tornorono fuora
disse el prefetto in questo apari-
ra ch tu nō lai fatto ꝑ incan-
tamento se tu il farai resusita-
re, Orando sancta agnese il
giouene fu resusitato I ponti-
fici del tempio uedendo questo

comosse seditione in lo populo
et chiamando diceuano occide-
te questa in cantatrice la qua
le peruerte la mente de li homini
et falli alienare: El prefetto
ueduto questo miracollo nō la-
uolse ocidere ma diela in le-
mane del uicario et nō lla po-
ssendo liberare ptisi con grā
dolore: Allora pascasio uica-
rio la fe gittare in uno gran-
dissimo fuocho ilquale diuiso
in due pte ardeua quella gēte
et nō tochaua la sancta. Allo
ra pascasio la fe ferire du-
no coltello in la gola p questo
modo xpō suo sposo gli de la co-
rona del martirio. Lxpiani e i
soi parenti soppellendo il suo
corpo in pena scamporono dalle
mani de pagani liquali li
uolle uccidere colli pietre et
merentiana uergine castissima
riprendendo quelli pagani fu
lapidata apresso il suo sepolcro
et li fu uedendo grande compa
gnia di uergine uestite diue
rstimente doro in fra lequale
uideno la beata agnese de si-
mile ueste uestita et dal suo
canto dextro uno angello can
didissimo et disse ai soi parē
ti. Guardaui bene che uui nō
mi piangesse como morta imp
cio che con queste uergine io
receuute lucidissime sedie et luo
gi. Et p questa uisione si fu
sla festa di sancta agnese la se
conda uolta: Constancia uer-
gine figliola di constantino era
grauemente lebrosa udito il mi
racolo di questa uisione ando
al sepolcro della sancta benedet-
ta agnese et orando sadormē-
to et sancta agnese li appar-
ue et disse se tu crederai in
xpō tu sarai subito liberato. Vdi-
to Costancia questa uoce si re-
suigio et ritrouantosi sanato
subito si bategio et fe edifica
re una chiesia sopra il corpo
di sancta agnese et in quello
monestiero con molte altre
gouanne dedicate adio fenola
loro uita. Paulino ilquale
era preuede in la giesia di sa-
ncta agnesia era molestato dal
uicio della carne ano uogli-
ando offendere adio domman-
do licentia al papa di porta-
re torre mogli. El papa co-
nosendo la bonta di costui
e la soua simplicitata gli die
uno anello di smeraldo et di-
soli ua aquella bella figura
di sancta agnesa laquala em
la toua giesia et falla spuosa da
mia pte. Andando paulino et
facta lambasiata del papa alla
figura, Ella li porse il dito de
la nello et ello la sposo. et Ari-
cuuto lanello in dito tiro la ma-
no ase et tuta la tentasione
si pti da paulino, Questo a-
nello ogi di, secondo che si-
dice e in lo ditto di quella
figura di santa agnese

Legenda di san uicentio
Martire

Vicentio quasi uincadore
de incendio et reportadore
di uictoria nobile di parenta-
do et piu nobile di fede fu dia-
cono di san ualerio uescouo
Alquale p che ello era tardo
di lingua le auea comesso li
sue uicende et lui dacaua alla
oratione et a contemplare
Daciano uicario li fe mettere in
pregione oscura in la citta di
ualensa et cruciate di fame
le fe presentare al suo comp-
etto et ueghiandoli sani et alle-
gri dice a ualerio che diu-
Valerio che sotto habito de re-
ligione tu fai icomandamenti

de i principi. Rispondendo ua-
lerio timidamente disse uincen-
tio uenerre uole padre respo-
nde arditamente esele piace
rispondero mi ad questo giudi-
ce. Dice ualerio figliolo ca-
rissimo le gran tempo che io te
commissi la cura del plare et
mo ti comando che rispondi per
la fede. Disse allora uincen-
tio ad daciano per fino amo tu mai
confortato di negare la fede
xpiana ma sappi che la nostre-
a prudentia non e di negare
el diuino culto. Irato Dacia-
no mando uallerio ad con-
fine et uincentio fe leuaro
et ponere et distendere con
tute le membre el suplicio et in
diuersi martiri. Dicendo uicen-
tio oc mo il tuo corpo misero et
suplo. Rispuose uicentio sem-
pre ho desiderato questo con gr-
ande affectione et uederai che
io poro piu essendo tormento che
tu non porai tormentandomi. A-
llora il giudice fe torre pettini di
ferro et fello tanto lamare che tuto
il suo corpo pioueua sangue e
i soi interiori apareua per li grandi
piagi. Et dice Daciano uincentio ab-
bi misericordia alla tua giouentu-
de et scampa da questi tormenti.
Respuose uincentio o uenenosa li-
gua diabolica io non temo i toi tor-
menti et quanto sei piu irato io son
piu alegro. alora tolto di suso il
tormento fu ligato suso una gra-
della di ferro et posto soura el fu-
ocho ad rostire carse tanto che
li interiore ueniuano fuora de-
l corpo leuati gli ochgi al cie-
lo laudaua il signore dio. Aud-
ito questo Daciano lo fe mettere
in obscura pregione et legare
com mani et piedi, accio che i
quello modo morise et serato
La pregione subito fu li lange-

lo et desligato il corpo benedetto
fu risanato. Et uedendo dacia-
no questi miracoli nui siemo uin-
ti. Mittelo in uno letto bellissimo
in luogo delectevole e bello accio
che per martirio noi faciamo piu
glorioso. Il quale luogo il sancto
benedetto passo di questa uita. Di-
xe Daciano poi che non lo possuto
sopredicare uiuo io el punira
morto et comando chel suo cor-
po fusse gittato in lo campo alle
bestie e dalle alcelle amanza-
re et deuorare. Ma la diuina an-
gelica lo diffese et conseruolo di-
sacciar li altre ocelle et et fugo
uno luuo ilquale ueniua aquello
corpo. Disse alora daciano io
uoio che io non porto costui anco-
ra essendo morto et fe gittare
questo corpo ligato a una grande
pietra in mare il quale corpo
fu trouato e tolto da una sancta
dona e da altri xpiani et fu se-
pelito con grande honore et de-
uotione.

Legenda di Sancto basilio

BAsilio uenerabile uescouo et
doctore eximio de quanta sa-
nctitade el fusse a uno heremita
chiamato per nome effreni gli fu
reuelato essendo posto in spiri-
to questo Effrem uide una co-
lona de fuogo al capo della qua-
le giungeua fino al cielo et ul-
di una uoce di soura che disse
talle e il gram basilio quale e
questa colona laquale tu uedi
Vegnando adunque Effrem
alla cittade eldi de la Epipha-
nia per potere uedere tanto homo
et uedendelo apparato nobilmen-
te et andare uenerabelmente con
gran chieresia dixe infra se
de se con el ochi nui pare o lauo-
rato in uano. Costui e posto
in tanto honore al mondo non
po essere tale quale io uedi

nui che habiamo portato la fa-
ticha ella repulatione nō ab-
iamo niente di queste cose et
costui posto in tanto honore et
circundato di tanta compa-
gnia famiglia e colona del fuo-
co maraviglieme molto di q-
ste cosse. Basilio vedendo p
spirito sancto la voluntade di
costui el fe chiamare alla su-
a presentia et stando dinançe
da lui vide una lingua di fu-
ocho veramente el spirito sa
parlare in la bocha di basilio
et dixe veramente il grande ba-
silio e colona di fuocho. vera-
mente il spirito sancto p la pla
bocha soua et disse Effrenio io
te prego signore mio che io possa
p lare in lingua greca. Dixe
basilio tu ai domandato cosa
greve et fe oratione p lui et
ello comincio a plare in lin-
gua greca uno altro heremi-
ta vedendo andare Basilio in
habito pontificale el despregio
credendo che ello avesse gloria
di quello. Et ello udi una vo-
ce et disse tu ai piu diletto
di toccare la coda alla gata
toua che nō a basilio de suo
paramento valente. Limpado-
re defenditori de glariani
tolse una chiesia ai xpiani et
concesela aglariani al quale
ando basilio et disse impadore
la scriptura dice che lonore de
l re ama il giudicio. El giu-
dicio del re sie iustitia. Et p
che cagione il chuore tuo a co-
mandato che la chiesia tolta
ai xpiani et sia data ad glari-
ani. Respuose limpadore ba-
silio basilio queste cose nō sa-
ptene ati. Disse basilio a me sa
ptene et dio di movere p la iu-
sticia. Allora demostones can-
celeri de limpadore amico
de glariani p lando p loro fe
barbarismo al quale disse ba-
silio tu di pensare delle vivan-
de del re et nō volere conoscere
et consonare la doctrina sa-
cta. El quale confusesno nō
p lo piu disse basilio a limp-
adore va e giudica in sea que-
store ma non secondo la more
di lordinario. di populo. Ando
adunque et disse ai xpiani et
daglariani faciati serare le
porte della chiesia et farelle
sigillare colli sagelli de cia-
scaduna delle p te et la chie-
sia sia de quelli p le cui orationi
la chiesia si aurira. piaciu-
to questo ale p te gli areani
steti tre di et tre nocte in ora-
tioni et poi vene ale porte de
la chiesia et nō savreseno. A-
llora basilio ordinata la soua
processione vene alla chiesia
et fatta la oratione thocco
legermente con lo bacolo pa-
storale le porte della chiesia
et disse o principi tollete
le vostre porte et subito fu-
no apte et intrato dentro re-
ndendo gra a dio e la chiesia
fu liberato restituita ai xpiani
Questo impadore fe grande
promesse a basilio se ello li vo-
lesse consentire. Disse basilio
queste sono cose da puer im-
paro che quelli liquali sono ad
maestrati della sancta scrip-
tura nō puoseno comportare
che solamente una sillaba sia
corrota allora. Allora limp-
adore indignamente verso di
basilio et vogliando scrivere
La sententia del suo exilio la
prima ella seconda la terza
pena si rompe et turbato str-
acio la carta. Vno homo
molto venerabile chiamato
p nome Eradio avea una

fola la quale volena conse
crare adio et farla suora il
demonio da linferno inimi
co della humana generatione
vedendo questo infiamo for
temente uno giovene fami
glio del ditto Eradio in la
more di questa giovenetta et
considerando questo giovene
che allui era impossibile di po
tere avere piacere di questa
giovene nobile et ello era
servo ando a uno negrom
ante prometendoli molta pe
cunia, se lui el volesse aiu
tare in questo. Disse el neg
romante io non puosso fare
questo ma se tu voi io ti ma
ndaro al mio signore dimon
io dal inferno Et se tu farai
quello che ti dica tu adempi
rerai la toua volunta, Dice
il giovene io faro co che me
dirai. Questo malicioso huomo
scripse una Epistola al demo
nio et mandola per questo gi
ovene in queste parole: Impe
rcio signore mio che a me pertie
ne soliatamente divare as
caduno xpiano de la soua re
ligione et mandarse alla
toua voluntade acio che la
toua parte continuamente mul
tiplichi. Impercio io ti mando
questo giovene infiamato
dellamore della tale giove
neta et pregote che lo possa
consignare il suo desiderio
accio che in questo io mi po
ssa gloriare et piu fidelmen
te te porra mandare delli
altri et dando lapistola al
giovene disse va et alla tale
hora di notte fa sopra uno
sepolcro di uno pagano et
in quello luogo chiama de
monij et gitta questa carta
per laere et veranno a te inima
tenente, Il quale ando et chi
amava i demonij et gittava
la carta per laere: Et Eccho
il principo delle tenebre cir
cundato da molti de dimonij
et leta la pistola. Disse al gio
vane credetu in me accio che
tu possi fare la tua volunta
de. Rispuose il giovene cre
do signore. Disse el demon
io renegi tu el tuo xpo, et disse
io lo rinego et disse il demonio
voi xpiani sieti molti perfidi
quando avete bisogno veniti a noi
et facta la vostra voluntade
voi tornate al vostro xpo et
per che ello e, clementissimo si vi
receve. Ma se tu voi che io ad
empia la tua voluntade fa
mi una scripta de tua mano
in la quale tu confessi come
tu ai renegato xpo et renun
tiando el batesimo et alla professione
xpiana et come tu sei
mio servo et che tu voi essere
condenato meco in lo giudicio
El quale giovene subito de sua
mano propria scripse como
ello renuntiava xpo et sottome
tevese ala servitude del dimo
nio dal inferno. Allora el de
monio chiamo spiriti della
fornicatione et comandoli che
elli non andasseno ala ditta
giovene et infiamasse il
suo core in lamore di questo
giovene, I quali andono et in
tanto accesa il cuore di que
sta donzella, che ella segutta
va interra chiamando al pa
dre dicendo misericordia.
Impercio che io moro in lamo
re di cotale donzello: Padre
mio abbimi misericordia et
monstrami el tuo paterno amo
re et dame per marito questo
donzelo il quale amo lei per lo g
ieale sono cruciata et se non
fai cosi vedrami morire et
renderai ragione per mi in lo

die del giudicio. El padre
uedendo et uolendo queste co-
se piangendo diceua oime
disgratiato che cosa /e/ questa
che uenuta amia figliola che
ma furato il mio thesauro
chi ma tolte lalume delli o-
chi miei figliola mia io ti
uoleua coniugere /et com-
pulare al celestiale sposo et
pensaua de essere saluo pli
toi meriti et tu sei infia-
mato. damore lasciuo. porsa
fiola mia accio che io ti puo-
sa coniugere adio come
auea ordinato accio che con
dolore nō mi faci morire et
andare alinferno. Quella
pure chiamaua et diceua pa-
dre mio /o/ ueramente com-
pisse ilmio desiderio tosto /o/
ueramente me uedrai subito
morire. piangendo Ella am-
aramente et quasi diuentata
matta. El padre posto in gr-
ande ripulatione et in ganna-
to dal consilio degli amici
compie la soua uolunta et
diella p mogliere al giouene co-
lla soua roba. Disse ua mia
figliola mia misera. Essendo
maritati et coguinti insieme
el doncello nō intraua mai
in giesia ne nō si faceua il se-
gno della croce ne nō si rico-
mandaua adio p laqual cossa
fu notato da multi et dissello
alla moglieere. Sai tu che tuo
marito ilquale tu ai tolto nō
e xpiano nō entra in chiesia
Ella oldando questo dubito gr-
andemente et gittandosi in t-
ra si squarciaua colle ungle
la faccia et amaramente se
batteua il petto et diceua oime
misera me p che sonno nata
oime fui nata p che nō fui io
morta. Dicendo ella al mari-
to queste parole et ello negā-
do Disse la giouene se tu
uoi che io ti credi ti et mi a-
daremo da matina alla chi-
esia. Vedendo il giouene che
lui nō possceua ocultare
questo fatto narogli tutta
la cosa come e stata. et ella
con grando pianto ando a sā
basilio et narrogli tuto il
fatto. Vduto san basilio q-
ste cosse chiamo il giouene
et disse figliolo mio uoi tu
tornare a xpō. Rispuose
et disse io uoglio tornare
ma nō posso impero che io son
dato et psesso al demonio et
ello a scriptura de mia ma-
no della mia professione
come negai xpō. Disse basi-
lio noti curare figliolo im
però che xpō /e/ benigno et ra-
ceuerati se tu te penterai e
presse il giouene p la mano
et fatto li el segno della cro-
ce in la fronte et rechiuselo
p tre di in una cella et po
il uisito et disse come stai
stai tu figliolo et ello rispose
io uegno tuto manchando
ne non posso sostenere chia-
more de demonij che le sue pa-
ure et tene la mia scriptura
mano et dicono tu uenisti a-
nui et noi nō ueneme a te
Disse il sancto figliolo nō du-
bitare crede pure in dio /e
diedili al quanto de cibo et fatto
gli lo segno della croce lo in-
chiuse ancora et fe oratione p
lui. Et di poi alquanti di
lo uisito et domando come
lui staua. et lui rispuose. Sa-
ncto benedetto io oldo ichiamo-
ri elle menace di questi de-
monij da longe ma nō gli ue-
gio piu et davagli da mang-
iare et fattoli el segno della
croce lo riserro ancora et fe
oratione p lui et di poi qua-

alquanti di lo uisito et domã-
do come lui staua Et lui re-
spuose sancto benedetto io o cat-
tanta di torno et domando
como era istato et rispose ch
bñ et disse io ti uedi inuitio-
ne sancto bñdetto combatere p
me collo demonio et uincerlo
Et fatto congregare san basilio
el clero fe orare p lui et mena-
ualo ala chiesia et eccho lini-
mico cum multitudine de de-
monij uenere acostui et uisi-
bellemente el piangeuano et uo-
leuano tore asan basilio et
cominciò acusare il gioue-
ne dicendo sancto di dio aui-
tami et tanto era la forteza
del demonio ch quasi tiraua
il sancto col giouane: Dicen-
do san basilio inimico imp-
robatissimo nõ ti basta la tua
danatione ch tu uoi tentare
la imagine de dio. Allora di-
sse linimico ch ogniomo loldi
basilio tu guasti le mie pre-
dixione et tutti ogniomo chiã-
mo chirieleyson, et disse il de-
monio basilio tu preiudichi
ale mei ragioni io non an-
dai allui ma ello uene ad
me. Ello nego xpo et prof-
esso ame et diuã in mano la
carta della sua professione
Disse basilio nui non stare-
mo de orare p fina atanto
ch tu restituerai la carta et
õrando la carta uenne p
aiere in le mani de basilio
laquale tolta disse algioua-
ne conosci tu questa scripta
Rispuose il giouene si messere
la e scripta de mia mano et
spesata la carta andono alla
chiesia et fatto il giouane de-
gno adio et ben amaestrato
san basilio lo rende alla mo-
gliere: Una dona laquale
hauena molti peccati scripse

tuti suso una carta insiême
gli e ne scripse uno grauissimo
et data questa scripta a san
basilio el prego ch ello orasse
p lei actio ch i suoi peccati li
fussono pdonati: fatto basilio
oratione la donna auerse la car-
ta et tuti i peccati erano scan-
celati excepto quello grande
et disse la dona abasilio seruo
de dio impetra grã p questo pec-
cato come ai impetrato p li al-
tri et dice basilio dona ua con
dio ch io sono homo peccatore
io io bisogno di pdonãsa come
ai tu Et pregando Ella disse
ua aquello sancto hymo Effrez
Va con dio figluola ch io sono ho-
mo peccatore. Ma torna abasi-
lio il guale impetrara uenia p
questo como ae impetrato p gli
altri et ua tosto actio ch tu la
cati uiuo. Tornand Alla ci-
tade basilio era morto et por-
taualo asoterare. Ella comĩciò
achiamare fortemente dicen-
do dio giudichi tra te et me im-
peró ch tu potteui pregare dio
p me et mandastimi ad altra p-
sona et gitto la carta suso il ca-
teletto et poi la tolse aquello pec-
cato era scancelato et ella zel
populo rendendo grã al salua-
dore inansi ch questo sancto
granolo morisse et posto in la
infermita della ello morire
Uno giudeo chiamato Ioseph mo-
lto amaestrato inlarte della me-
dicina et amato molto dal san-
cto benedetto impero ch auea
ueduto chessi doueua conuer-
tire sel fe chiamare monstr-
ando ch uolesse delle sue medeci-
ne: Questo medico tocando il
polso abasilio et sentendo ch le-
ra presso ala morte disse ala
familia ordinare le cose della
sepoltura, cominciò sia cossa ch
passa di questa uita adesse O i-

dando basilio questo disse aile
p nō sai nō sai ch̃ te dichi. Di-
sse El medico messere io credo
ch̃l sole tramontera anchoi
collo sole ch̃ tanto fu adrie tu
ilquale sei sole di sientia et
de sanctitade morirai anchoi.
Disse basilio ch̃ diraitu se
io non moriro ogi. Disse
basilio ma se io uiuero dom
ane in fina aserra ch̃ farai tu.
Disse Joseph se tu uiuerai p
fino aquellahora io etiamdio
moriro. Disse basilio tu mo-
rirai al peccato et uiuerai a xp̃o
Disse il medico io intendo que
llo ch̃ tu di et se tu uiui aque
llahora io faro quello ch̃ tu
mi conforti. Allora basilio
bench̃ naturalmente douesse
subito morire impetro indu
gia della soua morte infino
alalbero di anona. Vedendo
questo Joseph simarauigliò fo
rte et credette in xp̃o. Ba-
silio fatto forte de stato si le-
uo de letto et ando alla chiesia
et colle sue mano battezo que
sto Joseph et poi torno al
suo letto rede adio lanima benedeta
al suo creatore fu questo sancto
benedetto. Correcha gli anni del si
gnore trecento ottanta. Amen

Legenda di san zohanne he-
limosinario

Giouanni ellimosinario
patriarcha da lexandria
una notte stagando in oratione
uide una fanciulla bellissima
stare dinansi da lui laquale
auea una corona de oliua in
testa et marauigliandosi do
mando chi ella era laquale di
sse io son maria laquale ad-
uisse il figliuolo di dio di cielo
in terra toglimi p toua sposa e
farai sauiamente et bn̄ in-
tendendo questo sancto p ch̃ p
loliua se designata et figura

ta la misericordia da quello
di napsi fu tanto misericordi-
oso ch̃ lo merito dosser chia-
mato. Ellimosinario sempre
Ello chiamaua ipoueri soi sig-
nori. Chiamo adunque tutti
isoi famigli et disse andate
p tuta lacittade et scriuete tu-
ta p ad fatto imiei signori et
quelli nō intendendo disse gli
ch̃ uui chiamati poueri et mē
dichi io predico signore ad(?)tur
iatori questi ueramente ne
possano auitare et dare il
sancto paradiso. Vogliando
questo sancto inducre gli ho
mini affare ellimosina aueua
in usansa di narrare come
una fiata ipoueri stagando
al sole cominciarono adire di
quelli ch̃ faceuano ellimosina
et laudauano i boni et uitupa-
uano icattiui. Era inquella
citade uno cambiadore chia-
mato p nome Piero sensa al-
cuna misericordia. Ilquale se-
mpre schacciaua ipoueri quā-
do andauano acasa soua et nō si tro-
uando alcuno ch̃ mai hauesso
auuto ellimosina da lui ne di
casa soua. Disse uno di que-
sti poueri ch̃ mi uolete uui da-
re se io hauero oggi ellimo
sina da lui et fatto il patto
Ello ando acasa di questo pie-
ro et domandogli helimosina
Vegnando costui acasa et
trouando questo pouero inali
La porta et inquella hora por
tando uno suo famiglio una
cesta di panne di mestura
acasa et trouando questo poue-
ro et non trouando alcuna
pietra tolse uno di questi pā-
ni et con grande furore el gi-
tto p lo petto aquesto pouero et
subito questo pouero tolse que
sto pane et fugiua et disse ai
compagni como aueua auto

ellimosina di mano di piero
campiatore. Di poi due di
infermato costui amorte se
uide in uisione stare dinansi
al giudice et alcune psone ne
gre stauano da uno canto
et la statera che pensaua i soi
peccati et alcune psone bianche
stauano da laltro lato triste
no abiando che mettere susola
statere. Allora disse uno dilloro
ueramente nui habiamo alcu
na cossa da mettere in sula
statera se no uno pane de me
sura il quale oggi (e) due di
chello il die a xpo asuo male
grado et posto questo pane
suso la balanza la stete oqua
le et dissero apiero fa che tu ad
iungi aquesto panne altra
mente questa gente ti porte
rano uia. Disuegiato piero
et liberato diceua che marau
glia (e) questa che uno pocho di
panne uille et gitato quanto
p furore ami pouero goua
tanto quanto magiore mente
giouua adare p dio tuta la so
ua robba. Vno di andando
p la citade el dicto piero bene
uestito uno che aueua picolato
in mare gli domandando alcu
na uestimenta et subito egli
si dispolio quella bella uesti
menta et si gli die. Questo
pouero tolta questa uestimen
ta subito si la uendo. Torna
to questo cambiadore acasa
molto atristandosi diceua io
no son digno che questo pelle
grino abia memoria di me.
El adormentado costui uidde
sopra il sole uno huomo risple
dente che aueua una croce su
so il capo et era uestito della
uestimenta laquale aueua dato
al pouero. E disse p che piangi tu
piero et dittogli la casone disse
cognosci tu questa uestimenta
Disse piero si messere rispuo
se il signore io porto questa
uestimenta p che tu me la desti
io rendo grattia alla tua bo
na uolunta et impero chio aue
ua gran freddo et tu mi ricco
uasti. Tornato adunque piero
in si comincio abeanfitare ipo
ueri et adire se adio piacera
io saro del numero de i poueri in
ansi che io mora. Datto adun
que ai poueri tute le sue richez
ze chiamo il suo nodaro et disse
quello chio te diro sia secreto
et si mai il fai manifesto et si
tu no farai quello chio diro io
ti uendero ai barbari. Et datto
gli libre dece doro disse ua in la
citta sancta et comprerai que
llo che te piace et uendi me ad
alcuno xpiano el pregio darai
p lamore di dio. Questo fami
glio condusse piero in la cita
de hierusalem uestito et uendello
et uendello auno xpiano maestro
dargento trenta ducati et poi
gli die p lamore di dio. Pie
ro faceua tuti iuili seruitij
tanto che ello era despregiato
e spesse fiate battuto dagli al
tri famigli et era reputato
matto. El signore dio gli apue
alcune uolte confortandolo
et monstrandosi le uestimenti
ei denari. Dolendosi limpa
dore ei soi uicini che elli haue
uano pduto tanto homo. Al
cuni soi uicini andono in con
stantinopoli auisitare i sancti
luogi et inuitati dal messere
di piero adisinare comiciaro
no adire luno alaltro piana
mente quanto (e) simile questo
famiglio amessere piero cambia

et plancto cossi cortesemē-
te disse luno diloro: Vera
mente costoru mesere pero
io mi uoglio leuare et si il pi-
gliaro et menaromelo alimp-
adore sentendo piero fugiu-
a nascosamente. El portina
ro ellera sordo et mutto et
nō intendeua se nō p signi
al quale portauaro piero nō
p signi / ma comparole gli
comando che gli la pritisse
et tornato laloquella et lui
dire aquesto portonaro apri
la porta et piero fugi uia
Et marauigliandosi tuta laca-
sa ch costui plaua disse co-
lui ch faceua la cucina / e / usi-
to fora et / e / fugito: Guarda-
te ch nō sia seruo didio quā-
do ello mi disse, io ti comā-
di ch tu maueri subito una
fiama di fuoco gli usci dalla
bocca laquale / mitico la lin-
gua / e / le orichie et subito ri-
ceuei la loquela et ludire
Vdito questo se leueno tuti
da tauola corando dricto
apiero ma nol poteno tro-
uare: Et tuti quelli di que-
lla cassa feno grand peni-
tentia p ch aueano tratato
cossi uilmente tanto sancto
huomo. Venuto uno in abito
pegrino adomandare heli-
mosina azohanni ellimosina-
rio et fattoli dare sei duca-
ti. Disse lo spendidore: Pa-
dre sancto costui / a / muta-
to ogi due uolte habito et
elli arecauto due uolte heli-
mosina. Monstro zohanni
di nō sensere acorto. Ancora
costui mutato abito torno
la tersa uolta adomandare
elimosina. Allora lo spendi-
tore fe segno azohāni ch que-
sto / e / quello ch mutaua abito.
Rispuosi zohanni ua et dagli

duodici ducati ch forsi egl o
il quale / e / mio signore yhu
xpo ch mi uole prouare se
lui porra tanto ricauere qn-
to daro. Audito questo pa-
triarcha benedetto ch quando
limpadore / e / coronato ima-
estri delle sepolture uano al lui
reportano di quatro et di
cinque ragione di pietre
et dicono di quale colore pie-
tra ouero metalo uuoi tu ch
nui faciamo la toua sepul-
tura uogliendo sequire que-
sto exemplo se fe fare uno
monumento ma nollo fe cō-
pire et ordino ch quando
ello era in magiore festa
et solemnitade collo suo cle-
ro el pouolo alcuni uenisse-
no et dicesseno padre san-
cto el tuo monimento nō / e /
compiuto fallo compire
impero ch tu nō sai nel di
ne lora quando tu debi mo-
rire. Vno homo richo molto
Vedendo il beato zohanne gia-
cere in uile letto et hauere
in li panni p ch auea dati
i buoni panni ai poueri.
Compro uno bello copertore
et sillidie regnandolo la no-
cte adosso et non poteua
dormire pensando ch ello
possea ricouerire trecento
sei signori ce poueri del
pregio di quello. Tuta qlla
nocte pensaua et diceua quā-
ti poueri ano dormito sta
nocte ch nō ceneno iacere sera
quanti ne bagnati p le piogi-
quanti amno grandissimo
fredo et tu magi deuori igrā
pesci et stai in le belle cam-
are et anchora ch pegio tu
stai conuecto dun opalio ch
uale trenta sei ducati. zohāni
humile nō lo uestira piu.
Fatto la domane lo mando

auendere et fe dare il pregio
ai poueri di dio. Vedendo que-
sto homo richo che zohanni cha-
uea uenduto il palio andò et
recompò et sigli de pregã-
dolo che nõ lo uedesse più ma
tenesselo per lui. El patriarcha
benedetto il rimandò a uendere
et dare il pregio ai poueri.
Audito questo il richo andò
anchora et ricomprolo et
dello allo patriarcha gio-
uãni et dissoli con faccia
alegra. Nui uederemo che
potrà più, o uoi uendendolo, o
mi ricompandolo. Et per que-
sto il richo facieua elimosina
per la bontade del patriarcha
et lui acquistaua premio
per se et per altri. Et però chi
po inducere richi a fare eli-
mosina si merita doppiamente.
Siando infermo il sancto be-
nedetto, et uedendosi presse
alla morte ringratiò idiò
che apresso a lui nõ si trouã
se nõ tri ducati iquali com-
andò che fusseno dati per dio.
Fu sotterato questo corpo
glorioso in una sepultura
il quale era sotterato due
uescoui iquali corpi mira-
bilemente feno luogo ad que-
sto corpo uenerabile. Fu que-
sto sancto benedetto circa gli
anni del signore settecento
in lo tempo di fera imperato-
re.

Legenda della conuersione di San paulo

La conuersione di san
paulo apostolo fu fatta
quello anno che xpõ fu crucifi-
fixo et san stephano fu lapi-
dato nõ lanno naturale ma
emergente xpõ fu crucifixo
a uenti cinque di di marzo
di uenerì. San stephano fu
lapidato il terzo di dagosto
che segue li dreto. Corso ad-
unque dalla passione di yhũ
xpõ fino alla conuersione di sã
paulo mesi undici compiu-
ti per queste cagione si celebra
più la conuersione san pauolo di
san paulo che degli altri san-
cti. Si suole assignare tre ca-
gione. La prima fu per lo exẽ-
pio acciò che ciaschaduno quãto
che sia peccadore nõ si desperi-
re dalla misericordia, consi-
derando quãto fu paulo in col-
pa et poi fu tanto uenuto
in grã. La seconda fu per la
grande allegreza. Così come
la sancta chiesia auea gran-
de tristitia della sua persecutiõe
simillemente ebbe grandissi-
ma allegreza della soua con-
uersione. La terza fu per lo mi-
racolo il quale mostrò yhũ xpõ
facciendolo di crudelissimo per-
seguitore grandissimo predi-
catore. Siando ancora infia-
mato paulo contra discipoli di yhũ
xpõ andò al principe di sa-
cerdoti et domandogli pistole
et lettere et in damasco alle
sinagoge acciò che se ello tro-
uasse homo o dona xpiana per
questo camino li potesse me-
nare ligati in yerusalem.
Et essendo presso a damasco
subito una luce da cielo il cir-
cundò et cadendo in terra oldì
una uoce che disse paulo paulo
per che mi perseguiti et ello disse
che sei tu signore. Et elio rispuo-
se io so yhũ xpõ nazareno il
quale tu perseguì. Dura cossa
t'è a calcitrare contra il pũ-
gento. Tremando et marau-
gliandose disse signore che uu-
oi tu che io faccia. El signore
disse a lui leuasu et ua ala cit-
ta et serati ditto quello che ti
conuiene fare. Quelli ho-
mini che andauano co lui sta-

uanō stupefati et audiuano le
uoce ma nō uedeuano al-
cuno. Leuosi paulo di terra
et aurendo gli ochgi uedea
niente. Quelli huomini il
presano p mano et menolo ī
la citade. e stete li tri di
ch lui nō uide ne mangio ne
bue. Era in quella citade di
damasco uno disapulo chia-
mato Anania al quale dixe
el signore in uisione leuasu et
ua in quella contrea ch chiam
ata recto et domanda in ca
sa di iuda paulo tarse il q̄
le sta in orone. Disse ana
nia signore io ho audito da
molte psone di questo quanti
mali a fatto ai sancti toi in
yerusalem et si a licentia di
et posansa dai pximcipi dai
sacerdoti di pigliarmi et le-
garmi et tuti li altri iquali co-
fesano et chiameno il tuo no-
me. Disse il signore ua impo
cio ch lui e fatto mi uaso di
electione acio ch ello porto
il mio nome dauanti ala gē
te ai re et ai figlioli de ysrael
io gli monstraro quante cose
lui debia portare et sostenē
p lo mio nome ando anania
intro in casa gli pose la ma-
no suso el co. et disse. paulo
fratello il signore yhū xpo il-
quale ti apse p la uia ma mā
dato ate acio ch tu uegi et ch tu
si pieno di spirito sancto et su
bito cade du gli ochi soi amo
do di sangue di pesce et ri
ceue lume et fu battegiato et
tolto il cibo fu confortato et
stete alcuni di con quelli di-
sapuli iquali erano in dama-
sco et continuamente intra
ua in la synagoga et predica
ua ch xpō e figliuolo de dio
maravigliandose tute le p
sone ch lo diuano et diceua-
no. Nome costui quello
il quale distaciaua in yeru
salem tuti quelli ch predica
uano questo nome. Et p que
sta cagione e uenuto p me
nare le presi in yerusalem
tuti quelli ch predicauano
questo nome. Et p questa
cagione e uenuto ai prin
cipi di sacerdoti. paulo mo
lto magioremēte si confor
taua et confundeua igiudei
iquali habitauano in damasco

Legenda de sancta paula nobilissima dona di rom

Paula fu nobilissima dona di Roma la cui uita scripse san ieronimo in que
ste parole. Se tuti imembri del corpo mio si conuertisse
in lingue et tute le giunture resonasse con uoce humana
io nō porrei dire alcuna cosa digna ale uertute dela
sancta et de la uenerabile dona paula. Ella fu nobile de
parentado ma fu piu nobile di sanctitade. Ella fu chiarissima
potente di richeze et mo
piu nobile della pouerta di
xpō. Io giuro a dio et da suoi
sancti angeli et da quelle ch
funo in sua compagnia ch
io nō diro p laudarla ma di
ro meno assai ch nō fu isoi me
riti. Voi tu ch leggi sauere
breuemente tute le sue uirtu
de ella fu piu pouera ch tu
ti isoi poueri et cosi come
el sole obscura tutti gli altri
lumi cosi ella p la sua hūa
nitade uince le uirtude de
tuti gli altri. Ella fu mi
nima intra tute acio chella
fusse magiore di tute quā
te et quanto piu si sotto
meteua tanto piu era subli
mada da xpō fugiendo glo
ria ella meritaua gloria

questa dona ebbe cinque fig-
lioli et morto il marito olta
se die tuta al servigio de dio
che diremo noi le ampie et
nobile richeçe distribure per
lamore di dio accesa delle tu-
rtue di paulino vescovo di
anthiochia et di piphanio
i quali venero a roma, pensa-
va como sensa indugia si po-
tesse partire di roma dicendo
perche indugio piu. Ella ando
al porto. i fratelli i cognati
i parenti et che piu i figlioli
abandonati et lassati la na-
ve comincio a navigare et to-
rochio suo figlolo piccenino
piangeva al lido et ruphi-
na sua figlola pregava con
lagrime che ella dovesse aspe-
tare fino che andasse a marito.
Et ella teneva li ochi
fissi al cielo fata pietosa
in yhu xpo et sensa pieta-
de ai figlioli. Questa dona
piena di fede per magiore
amore che ella haveva a dio
despregiava lamore di figli-
oli riconsolandosi solamente
eustochio con sua figlola
laquale sempre ando con
lei. La nave andava via et
tuti quelli che romanevano in
lo lido. Ella sola teneva gli
ochi in altra parte acio che ella
non vedesse quello che non posse-
va vedere senza tormento
Venuta ai luogi di terra sa-
cta. il vicario di pallestina
che la conoscieva gli fe apa-
rechiare il palagio. et Ella
elesse una picola cella ne
non volse palagio et inge-
nochiata dinanse ale crove
adorava con tanto fervo-
re come vedesse il salva-
dore pendere in quella et
intrata in lo sepolcro bacia-
va la pietra laquale fu

rivolta da langelo quanto
fu i pianti et i lamenti ei do-
lori tuto yerusalem ne fu testi-
monio et etiam dio il salvado-
re il quale ella pregava con-
tanto effecto ando poi in bethe-
lem et in tuta la spelunca del
salvadore. vide la stanca della
vergine maria et vedendo
maraviglava che non vedeva colli
ochi della fede el fantigino
in lo presepio i magi che la
oradavano la stella che risplen-
deva et la madre vergine et
yoseph nutricio et diceva io mi-
sera peccatrice son giudicata
digna di basare il presepio
del mio signore io habito qui
perche el salvadore si la electa
Ella fu de tanta humilita che
fra le altre pareva la piu
humile et minima: De poi
la morte del marito non tolse
mai cibo con homo alcuno
Ella piangeva i picoli peccati
come fusse stata grandissima
peccatrice admaestrata piu
volte da nui che non piangesse
tanto ma conservasse gli o-
chi acio che potesse legere il
sancto evangelio diceva lei
di fare soça la faccia, laqua-
le contra il comandamento
di dio io la fe gia bella di
diversi colori (e) da fugire il
corpo il quale contra il co-
mandamento di dio ebbi gia
in molti dilecti Lo luogo rise deb-
conste ingere con perpetuo
pianto. Elle ebbe le vestimente
si de convertire il cilicio. Ella
fe monisteri di homini et di
femine et com humile paro-
le concordava i cuicciati
et con spesi di giuni ripri-
meva la lascivitade delle sue
giovene. Io so odito cosa che
parera forsi contraria a que-
lli che non vole credere. Ella

inparo la lingua ebrayca
essendo di quella etade et cosi
legeua et proferiua i salmi
elli parole ebrei come ha-
uesse imparata da pueritia
p fine aqui abiamo nauiga-
to con uenti prosperi et p
lo mare piano moueno in
glie tropole: La nostra ora
cione sentiua questa prude-
tissima dona la morte esse
re da presso et solamente
alcuna pte de uita essere
in le suo petto murmuraua
questi uersi. Signore io se-
mpre amai la bellecça della
toua casa ella habitatione
della toua gloria domand-
ata da me p che taceua et
nō mi risponedua chiaman-
dola et domandandola se
in alcuno luogo auea pass-
ione. Rispuose in lingua e-
braita che nō aueua ponto
di molestia ma uedeua tute
ogni cosse pacifice et tra-
quille di poi queste cose sa-
ro gli ochi come dispregias-
se questo mondo et passo di
questa uitta fu sopeluta que-
sta uenerabile sera in una chi-
esia presso al sepolcro del salua-
dore. Vatti con dio paula, e,
con le tue, e, con le tue orone
aiuta lultima uechiezia del tuo
cultinadore

Legenda de san Juliano Vescouo

IVliano fu uescouo de ceno-
mia questo fu quello simō
lebroso ilquale sano il signore
dalla lebra et fu quello che rice-
ue el signore al suo conuiuio
De poi la sentio de xpo li apo-
stoli si lolesse uescouo de ceno-
mia et nō fu piu chiamato sy-
mone ma fu chiamato iulia-
no. Ello fu pieno de molte uir-
tude et resusato tre morti et
poi passo di questa uita. Que-
sto se dice che quello Juliano
elquale, e, inuitato da quelli
che uano p camino p trouare
buono albergo impero che llo
albergo il saluadore in casa
soua. Ma piu uero pare che
sia laltro Juliano che ucise
el padre, e, la madre.

Legenda de uno altro san Juliano

HVNAltro Juliano daluer-
nia nobile di sangue ma
piu nobile di fede ilquale p
lo desiderio de martirio si ope-
neua uolontariamente ai p-
sequidori. Finalmente cre-
spino officiale si mando ad
aladere et ello cossi uedendo
uoluntaria mente sensa pa-
ura reccue la morte. Tolse-
no questi satelliti il capo di
san Juliano et portolo a san
feraulo ilquale nō uoglian-
do sacrificare lusano di si-
mile morte et sotereno el capo
di san giuliano col corpo di
san feraulo de poi molti anni
San Mamerto uescouo di Ve-
nna trouo il capo di san Ju-
liano in le man de san ferau-
lo illeso come fusse stato di mo-
rte quello

Legenda de dui fratelli chiamati p nome Juliani

HV Ancora uno altro Juli-
ano fratello di san Julia-
no questi dui Juliani uene-
ro a theodosio impadore xpia-
nissimo et domandogli che in
tuti i luoghi potessino guasta-
re i tempi deli idoli et fare chie-
sie al nome de yhu xpo laqu-
al cosa limpadore li concesse
comandando che ugnomo li
douesseno obedire et aiutare.
fecando una chiesia questi
Juliani in luogo ditto gaudia-
no et tuti quelli che passqua-
no al tocio p lo comanda-

clamento de limpadore. Adiu
enne che alcune psone passa
uano p quello luogo con uno
carro et disseno in syeme che
cagione poremo nui dare
che nui no aiutiamo acostori
disseno gittiamo uno di nui
a iacere suso il caro et co
uiamolo di panni et diremo
che nui portiamo uno corpo
morto et p questo mo poteremo
mo passare liberi. Tolseno
adunque costoro uno homo
di loro et gittolo suso il ca
ro et disseno no dire alcu
na cosa et tieni serati gli
ochgi et giace aq modo de m
orto fin tanto che haueremo
passato. Abiando costoro co
uerto il compagno suso il
caro come morto e uenise
no ai servi di dio Juliani
Disseno quelli sancti figliu
li aspetati uno pocho et sene
aitarete Questi rispuose
nui no possamo stare impo
cio che habiamo uno homo
morto in suso el caro. Di
sse san giuliano p che dite u
ui li busie figlioli. Respose
ne no diciamo bugia ma cu
si e como dichiamo. Disse s
an giuliano aduegna auoi se
condo la uerita del uostro di
re. Abiando passato costoro
gran pessa chiamaua el co
pagnono et diceua leua suso
et tocha i boi non si mouen
do costui. Elli el discouer
seno et trouono che lera mor
to il comincono athocare et
dire mo che fai tu leua su
et tocha i boi. Non si mou
endo costui elli el discouer
seno et trouono che lera mor
to el cominciagno atochare
et dire mo che fai tu leua
su et tocha i boi. Non si mo
uento costui elli no el disco
uerseno et trouono che lera mo
rto. Ebbeno costoro tanto tim
ore et li altri che udino questo
che disseno bugia piu in servi
di yhu xpo

Legenda di Julia no apostata ilquale fu scelleratissimo peccatore Martire.

Huetiamdio uno altro Ju
liano ilquale innocentemen
te uccise il padre e la madre.
Essendo questo Juliano gioue
ne et nobile et andando a cacciare
et pseguando uno ceruo subito
il ceruo si uolse uerso di lui
et disse tu che dei uccidere tuo
padre et tua madre me psegui
Udito questo il giouene Julia
no et dubitando che questo che
gli a ditto il ceruio no gli ad
uegna si desparti dala soua
contrada et ando in lungi pa
esi et puosisi a stare con uno
grande principe et portosi tan
to uirilemente che quello signo
re il fe chaualere et degli p
mogliere una castelana uedo
ua et tolse il castello in dota
In questo tempo il padre e la
madre di Juliano p li gran
dolori del figliolo gli andaua
no uagabundi p lo mondo
cercando solicitamente p lo
ditto suo figliolo finalmente
elli no uenerno al castello di
Juliano no era in lo castello
Vedendo la donna di Juliano
queste psone da bene si fe ue
nire da lei et domandando che
elli erano et che andauano fa
cendo, intesi che elli erano il
padre e la madre di suo ma
rito p che forse Juliano haue
ua ditto p che sera partito di sua
contrada. Questa dona receue
ue benignamente et p piu ho
nore gli de la sua camera et
dormi lei in una altra. Fatto
la domane la castellana an
do alla chiesia et eccho Juli
ano uiuene et intro in la

mera p desuegliare la sua do-
na et uedendo due in lo letto pē-
so p ch fusse la moglie co lo suo
amadore et trato la spada fora
ch lui haueua cinta uccisi
trambe dui. Et usito fuora de
casa uide la moglie ch ueniua
dalla chiesia et marauigliā-
dosi domando chi e quelli ch
dormiuano in lo letto suo Re-
spuose la dona elle uostro pad-
re e uostra madre ch uiuano
cercando lungo tempo et si
li missi in lo nostro letto. Audi-
to Juliano questo quasi aliē-
nato p lo dolore comincio a pi-
angere amaramente et dire
oi me misero me io o morto
mio padre et mia madre. Oi
me misero me mo e adimpi-
to quello ch disse il ceruo et
uolendolo schiuare io son ue-
nuto a farlo. Stati con dio
mogliere mia dolcissima imp-
ero non auero mai riposo in
fin tanto ch io nō sauero ch
penitentia mi uole imponere
laltissimo dio. Disse la dona
nō uoglia dio marito mio du-
lcissimo ch io tabandoni et
ch tu uadi sensa me, come
io son stata compagnata de le
alegreçe cosi uoglio essere
compagnessa el dolore. Di-
te queste parole se partino tr-
ambe dui et andono a uno gr-
ande fiume loquale pericolau-
a molte psone et in questo
luogo fecio uno grande hospi-
dale. Vogliando li fare peni-
tentia e pasare i poueri et al-
bergarli. De poi molto tem-
po in la meça nocte riposan-
dosi Juliano et stando
gran fredo oldi una uoce ch
lamentandosi il chiamaua et
subito si leuo et tolse questo
pouero et portolo a casa et
fe fuocho p scaldarlo et non
si possendo riscaldare ello il
mise in lo suo letto. Stando
uno puocho questo pouero
ch pareua in fermo et qsi
morto et lebroso resplendē-
te come sole ando in cielo et
disse al suo albergadore. Ju-
liano el signore idio mā man-
dato a te a dirte ch lui accep-
tato la tua penitentia et in-
trambe dui in fino a breue
tempo auerete paradiso et
si disparse et Juliano et la sua
donna pieni di uirtue pa-
ssono di questa uita. Et p ch
costui fu sciolato p le anime
del padre et de la madre et d
aua bono albergo a molte psō-
ne. Et pao molti ch uano in-
torno si gli ricomanda. Et
quando alcuno sabatte bene
si sole dire tu ai bene detto
el patre nostro di san Juli-
ano.

Legenda di san Juliano apostata ilquale fu sceleratissimo peccatore.

AV etiamdio uno altro Ju-
liano nō sancto ma sce-
leratissimo peccatore. Cio
fu Juliano apostata. Questo
Juliano fu in prima mona-
cho et simuladore di grande
religione. Vna dona secondo
ch recita mo. zohāni beleth la
quale haueua tre olle piene
doro le couerse di sopra di
cenere p ch loro nō aparesse
et credendo ch Juliano fu-
se sancto homo. In presensa
dalcuno monacho gliel die
in guarda et nō mostro ch
quello fosse oro. Juliano tro-
uando queste ole piene doro
il furo tuto et impie le olle
di cinere. Di poi alcuno
tempo la dona domando il
il suo deposito et Juliano li die
le ole piene di cenere Do-
mandando la dona loro nol

pesse prouare simpaio ch uno -
nacj impresentia di quelli gli
aueua datto loro no uidenose
no le olle e la cenere. Diue
nendo adunque Juliano questo
oro fugi aroma et impercesso
di tempo per questo oro fu fa -
tto consolo di Roma et poi
fu sublimato impadore. Vno
di essende ancora puto il suo
maestro si partisse da casa et
rimanesse solo conuato idem -
onij per arte magica et ueden -
do grande moltitudine de de -
monij nigrissimi dinansi da
lui dubitando si fe el segno de
la croce et quelli demonij se
partino tuti. Referito al suo
maestro questo fatto disse el
maestro idemonij temeueno
forte questo signo di croce. Fa -
tto questo Juliano impadore
recordandosi di questo et uog -
liando adouerare larte mag -
ica appostato et guasto il signo
della croce per tuti i luogi et pse -
guiua ixpiani quanto posse
lia pensando ch idemonij altre
amente no gli sarano obedie -
ti. Andando Juliano inpsi -
da mande uno demonio alle
parte de occidente chelli riferisse
che si faceua in quelle parte
uegnando questo demonio
a uno luoco stete dieci di ch
no posse passare perche serali
uno sancto monacho ch oraua
con grande deuotione trouà -
to il demonio senza alcuna
risposta. Disse a Juliano io
o aspetato per spacio di dieci di
se uno monaco lasasse de ora -
re acio ch io potesse passa -
re et no si prendo dalla ora -
tione e me conuenuto torna -
re in dreto et niente o fatto
Indignato Juliano giuro ch
quel io monacho sarebbe
dendetta prendendoli idemo -

nij uitoria contra quelli di
persida. Disse el maestro di Ju -
liano xpiano ch fa mo el figli -
olo del sancto yoseph. Disse
il xpiano ello apparechia la
sepultura a Juliano. Venuto
Juliano in cesarea di capado -
cia. San baxilio gli ando co -
ntra et mandogli tre panni
orzo Juliano indignato no
li uolse ricevere et per questo
pane mando a bacilio uno
facio di fieno dicendo tu mai
mandato cibo de animali in ra -
gone uole to quello ch tu ai ma -
ndato. Respuose Bazilio nui
mangiamo et tu nai manda -
to noi abiamo mandato di que -
llo ch nui mangiamo et tu
nai mandato di quelli ch tu
passi i tuoi animali. Irato Ju -
liano per questo disse como hauero
aquistato persia io guastaro
questa cittade et farola semi -
nare di sale. La sequente notte
bazilio uide in uisione in la
chiesia di madona sancta ma -
ria una grande moltitudine
dangioli et in mezo di loro
una donna suso una care -
ga et diceua a quelli angeli
chiamati Mercurio ch uccidi
Juliano apostata il quale bia -
sema il mio figliolo et me.
Questo mercurio fo uno ca -
ualiero il quale Juliano apo -
stata aueua fatto morire per
la fede di xpo. Et subito san
Mercurio uene fora della se -
poltura colle sue arme le qua -
le erano li sopra la soua ar -
cha et per comandamento
di questa donna ando alla
battaglia. Disuigiato bazi -
lio uenne al luogo in lo quale
era sotterato san mercurio
et le sue arme apicate et tro -
uando la sepoltura aperta
no trouo il corpo di san mer -

cuero ne le sue arme dicen-
do et domandando el guardi
ano de la chiesia chi aueua
tolto queste arme et quello
guiro che la sera da uespero le
arme erano in lo suo logo
consueto. Torno poi basilio
almonimento et trouo il cor-
po di san mercurio in la se-
poltura ele arme in lo suo
luogo et la lança tuta sangui-
nata. et Ecco uno che uene da
loste et disse stando iuliano
imperadore in lo suo exercito uene
uno caualero incognito arma-
to con la lançia in mano et
datto di sproni al cauallo et
audacemente uene incontra
a Iuliano arestata la lança per
asso iuliano da lun lato al al-
tro, et subito tirato il suo ca-
uallo non apparse piu moren-
do guliano per questa ferita
tolse piene le mane del suo
sangue et quello uerso il cie-
lo con grande indignatione
et disse togli gualilelo tu mai
uinto et per questo modo mise-
rabilemente fini la soua uita
partissi tuta la soua gente
et non il settrono et quelli di
persida il scortichono et de la pelle
ferno uno tabero al re di persia

Della recitatione del tempo

Detto delle feste delle qu-
ale occore in lo tempo
el quale si contene sotto
il tempo della pregrinatione il-
quale tempo representa la
sancta chiesia dalla natiui-
tade fina alla septuagesima
seguita de uedere delle feste
che uenne in fra lo tempo de la
deuiatione. El qual tempo
comencia da adam et duro
fino a moyses el qual tempo
representa la chiesia sancta da
la septuagesima fino a pasqua.

Del tempo dela septuagesima

LA septuagesima significa
il tempo de la uiactione
la sextagessima quello della
recentione la quinquagesi-
ma quello della remissione
Ella quadragessima signifi-
ca il tempo della penitentia
spirituale Comencia la septua-
gessima a quella domenica
in la quale si canta per introi-
to alla messa. circumdederunt
me et compisse in lo sabato
che uene directo ad pasqua
fu instituta et ordinata la
septuagesima per alcune ra-
gione de le quale ne diremo
dima qui la quale e piu signi-
ficatiua al nostro dire: que-
sta ragione sie per la representa-
tione del tempo che la septua-
gessima representa septan-
ta anni in li quali el figli-
olo de israel cioe i çudei steteno
no presi et in seruitude so-
tto il re de babylonia. Et co-
si como elli dipuoseno i soi
organi e i soi canti da le-
greça dicendo come canta-
remo nui in cantarici del
signore in laltrui terre.
Similemente la sancta chie-
sia dipo ne in questo tempo i can-
tici de la leticia cioe Gloria in
excelsis deo alleluia et ite missa
est Te deum laudamus poi
data a loro licentia di tornar
sene da ciro in lo sessagesimo
anno comiciono dallegreça et
cosi et cosi nui in lo sabato
sancto quasi come in lo sesage-
simo anno comiciono dalegre-
ça et cosi noi in lo sabato sancto
quasi como in lo sexagessimo anno
cantiamo aleluya. Represen-
tando la memoria di loro et per-
che egli di poi sabiencia concessa
del tornare sa fatigano in la per-
ichiamento di laudare in questo
nui cantiamo aleluya. Canti-

arno uno reato elquale signi-
fica fatica. El sabato in loqua-
le termina. La septuagesima
nui cantiamo due aleluya
il quale anno a, a significare
la soua compida alegresa che
fumo tornati in la soua pria.
Questo tempo etiam dio de la
captiuitade de zudei represe-
nta il tempo della nostra pegr-
inatione. Imperoche cossi co-
me elli in lo sesagesimo anno
funo libati cosi nui in la se-
sta etade del mondo. et cosi
como egli anchora de poi la
licentia se affadigono di ri-
coogliere le sue cose et di tor-
nare. Cosi etiamdio nui libe-
rati lauoriamo de conseruare
i comandamenti della sancta
chiesia. ma quando saremo gion-
ti alla nostra patria zoe in lal-
tra uita: ogni fatica sara
tolto uia et hauremo gloria
perfecta et allora cantaremo
due Aleluya zoe in lanima,
in lo corpo.

Del tempo della sexagesima.

LA sesagesima comincia
la domenega in la quale
si canta per introito Exurge domine
et termina la quinta feria de-
poi la pasqua, fu instituita per
la redemptione. imperoche Mel-
chiades papa et san Siluestro or-
dinoro che sempre il sabato se
mangiasse due uolte et questo
feno per la grande astinentia che
faceuano le persone. La sexta
feria zoe il uenerdi in loqua-
lo di sempre si douerebe di-
giunare in la redemptione. a-
dunqua di questi sabati che non
si digiunaua in quello tempo
elli agiutasse una septimana
in la quaresima et chiamola
la sexagesima

Del tempo della quinquagesima

LA quinquagesima dicera
di quella dominica in la quale
si canta per introito. Esto michi in
deum protectorem. S termina
il di di pasqua fu instituita
la quinquagesima maxiamente per
la significatione. Imperoche la
significatione. Imperoche la sig-
nifica il tempo de la significa-
tione remissione zoe in tempo
della penitentia si rimette tuti
i peccati. El quinquagesimo anno
era il iubileo il quale era anno
di remissione. Imperoche alora
si perdonaua i debiti et serui era-
no liberati et ugnomo tornaua
alle sue possessione, per la peni-
tentia si perdona i debiti di pec-
cati. Ugnomo, e, liberato da
la seruitude del demonio et tor-
nano ale possesione delle cele-
stiale habitatione

Del tempo dela quaresima

LA quadragesima zoe la qua-
resema in quella domini-
ca in la quale si canta per introi-
to Inuocauit me. E da sauere
che la quaresema contiene in
se quaranta due di computando
le domeneche romane trenta
sei di da diguinare i quali so-
no la decima di tuto lano de
trecento sexanta cinque di
De quali trenta sei ciascaduno
Maza giunge quatro di i qua-
li uano inansi a questa prima
dominica di quaresima acio che l
sacro numero di quaranta di
impiuto il quale numero el
nostro saluadore consecro per lo
suo di giuno. Qui e da sauere
per che cagione nui christiani non
faciamo la nostra quaresema
el nostro digiuno in quel tempo in
lo quale fece christo la sua, e, digiu-
no in quello. Ello comincio el
suo digiuno, quello di che ello
fu battigiato zoe il di della epi-
phania la quale, e, a cinque di
di genaro. Anco lo continue

mo assignare quatro ragione
la prima /e/ se nui vogliamo
reclusatare cum xpo il quale
e stato passiona p nui /e/ nui
deuemo porta passione con lui
xpo il quale /e/ stato passiona
La seconda accio ch nui segui-
amo i giudei i quali in quello
tempo funo liberati da la seruitu-
tude da babilonia ch se pro-
ua p questo ch luno elaltro
quando funo partiti celebro-
no la pasqua et cosi nui degiu-
namo questo tempo accio ch
liberati de la seruitute di que-
sto mondo meritiamo de intra-
re in la terra della eterna he-
reditade de la prima uera el
calore della libidine
La tersa ragione sie ch in lo
tempo della prima uera el
calore della libidine suole mo-
lto accendere et p ch refrena-
mo el feruore del corpo nui
degiunamo in questo tempo la
quarta ragione sie ch manni-
nente di poi il digiuno debi-
amo tore il corpo di xpo. co-
si adunque come i figlioli
de israel mansi ch egli nom-
angiaseno langello si aflige-
ua et mangiaueno le latuche
saluatiche et amare cossi
nui uedremo affligere p la
benitentia accio ch nui possi-
amo dignamente receuere
lagnello della eterna uita

Del tempo del diguine

El diguino de temporali fu
instituto da calisto papa
fassi questo diguino quattro
uolte lano. cosi como lano e
partito et diuiso in quatro tem-
pi zoe in la prima uera la
quale /e/ calida et secha el i-
nuerno el quale /e/ caldo et
freigido /e/ humido diguina-
mo adunque in la prima ue-
ra accio ch temperando in nui
lumore della luxuria digiu-
namo la stade accio ch nui
castigiamo il noceuo calore
zoe lauaritia. Seguiamo in
lautono accio ch chastigamo
la creduitade dela superbia. Di-
giunamo in lo inuerno accio
ch castigiamo el fredo della
malitia. Digiunamo etiadio
in queste quatro pte dellano
accio ch nui emendiamo
i peccati i quali habiamo co-
messi in quelli quatro tem-
pi.

Legenda di sancto Ignatio vescove et Martire

Ignatio fu disapulo di
san zohanni euangelista
et fu uescouo di anthiochia
Ello mando in una lra alla no-
stra dona in queste parole. Ama-
ria laquale porto xpo il suo
ignatio. Tu doueui confortare
me et gli altri iquali siamo no-
uelli in la fede. So o udito ma-
rauigliose cose del tuo yhu et
somi molto marauigliato, olden-
do io desidero di essere fatto
certo di queste cosse lequale
oldo dare lequale sempre fu-
sti conguinta con lui m famì-
gliaremente et sapesti i suoi
secreti. Dio sia techo et miet-
gli altri nuoui in la fede p ti
siamo confortati. La beata
vergine madre del saluadore
gli respuose in queste parole.
A ignatio disipulo La humile
ancilla di yhu xpo. Quelle
cose ch tu ai udito /e/ imparate
da yhu da zohanne loquale cre-
de et tiene quelle et ferma-
mente tiene il uotu della xpia-
nitade et conforma la uita
aluota.
Verro insieme con zohanne
a uedere te et quello iquali eno
cuniti. Sta constante et lauo-
ra uirilemente in la fede neno

laustiritade dela p[er]oratione e
il tuo spirito si conforti et alle-
gresse in dio ilquale e tua salu-
te Vale. Secondo che si lege
in lo libro delhistorie tripartita
Ignatio fu di tanta santitade
che lui udi li angeli cantare
le antifana sovra uno monte
et p[er] questo ordine che le anti-
phone si cantasse in chiesia et
isalmi sintonasse secondo
quello. pugnando ignatio con-
stantemente p[er] la fede di xpo
Traiano inperadore el fe pigli-
are et menare aroma et di-
poi diversi tormenti il fe da-
re pigliare et menare aroma
et di poi diversi tormenti il
fe dare adivorare agli quali
et fu lassati due leoni feroci-
ssimi iquali el dovesseno di-
vorare. Disse alora sancto
Ignatio Io sonto formento di
yhu xpo saro macinato dai denti
delle bestie accio che io doventi
pane mondo. Venne questi due
leoni et afogono il sancto bene-
detto niente tocando de la soua
carne. Vedendo traiano que-
sto miracolo comando che vo-
lesse torre il suo corpo p[er] se-
pellire li fusse lassato torre
Venne ixpiani et sepelinoro
con grande honore. Legessi
che in tuti itormenti ignatio
sempre invocava il nome di
yhu xpo. Domandando itor-
mentadori p[er]che tante volte
replicava questo nome. Disse
questo nome io lo scripto in
lo core et impero no posso fa-
re che io nol mensora. Da-
poi la morte soua alcuni di
questi che udino queste paro-
le tolseno il quore di questo
sancto et partillo p[er]mezo et trovo-
no che dentro era tutto scripto
di lettere doro questo nome
yhu xpo p[er] laquale casone piu
p[er]sone se convertino alla fede
xpiana.

Della purificatione della nostra donna madona sancta maria

LA purificatione della ver-
gine gloriosa et fatta il
quadragesimo di di poi la nati-
tade del signore e chiamata p[er]
tre nomi questa festa, Zoe puri-
ficatione che p[er]che el quadrage-
simo di di poi la nativitade del
signore la vergine benedetta an-
do al tempio accio che secondo la
usansa de la lege fusse mondifi-
cata quamvisdeo la no fusse tenu-
ta, Avea comandato la lege in lo
levitico al duodecimo capitulo
che la donna laquala havea par-
turito figliolo maschio fusse im-
munda septe di zoe immunda dal
consortio delli homini et da lo in-
gresso del tempio compiuti isetti
di. Ella era monda quanto al
consortio degli homi[ni]. Ma anco-
ra stava trentatre di immunda
dal ingresso del tempio, Com-
piuti iquaranta di ella intrava
in lo tempio, et con le sue obla-
tione offeriva il fanzino.
Sella dona parturiva figlola fe-
mina idi se duplicava et quan-
to al consortio degli homini et
quanto al ingresso del tempio
p[er]che razone il signore comando
che il quadragesimo di el fanti-
zino fusse offerto in lo tempio
si po assignare tre ragioni, La
prima p[er] dare ad intendere
che cosi come il fanciullo il qua-
dragesimo di e presentado in
lo tempio cossi il quadragesimo
di dalla conceptione lanima e in-
fusa in lo corpo come in lo
suo tempio quamvisdeo ifisici di-
cano che in lo quadragesimo se-
xto di sia compiuto il corpo La
seconda che cosi come lanima
el quadragesimo di infusa in lo
corpo e maculata da quello cosi

il quarantesimo di intrata in
lo tempio per le oblatione sia più
purgata da quella macula la terza
la ragione è acciò che si dia
a intendere che coloro meritano de
intrare in lo tempio celestiale
i quali observano i dieci comanda
menti della lege con la fede
de quattro Evangelisti. Et la do
na che parturiva figlioli fem
ina se duplicano i dì et quanto al
ingresso del tempio et alla for
matione del corpo. Così
come in quaranta dì el corpo
del maschio è organizato et com
piuto et l'anima glie infusa. Per
cagione el corpo della femina
stà più ad formarsi et l'anima ad
serli infusa de messer la natione
naturale possiamo dire che la
dona pecchò più che lo homo et
così come le sue pene fu dupli-
cate al mondo se debbeno dupli
care dentro nel corpo et etian
dio la dona afaticato più i dio
che non fe lo homo imperciò che ella
peccò più como è ditto.
Secondamente questa festa è
chiamata ypopanti che è a dire
representatione imperciò che xpo
fu presentato in lo tempio. O vera-
ro ypopanti che è a dire obvi
atione et scontramento imperciò
che Symeon et Anna gli venne
in contra quando el fu presentato
editto al ipo che è a dire anda
re et anti che è a dire contra. Ter-
zamente questa festa è chiama
ta candelaria imperciò che por
tiamo le candele accese in
mano. Si può assignare qua
tro ragioni. La prima è per
rimovere la erronica et cat-
tiva usansa. I romani anti
camente in calende de febru
aro ad honore di februa et è
di Marte il quale era idio de
le bataglie di cinque anni

in cinque anni con doppie-
ri et facelle tuta la nocte cir
cundava et lustrava la citta
acciò che questo Marte figlio
lo di questa februa per lo hono
re che elli facevano alla ma
dre ello li fusse propitio ad
avegli victoria de suoi inimici
Et questo spatio di tempo era
chiamato lustro. I Romani
etiamdio in lo mese de februa
ro faceva sacrificio a pluto
ne et agli altri dei inferna-
li acciò che elli no fussono pro
pitii ale aie de suoi passati
et tuta la nocte con candele
et facelle accese facevano
grande oblatione. Le donne
romane etiamdio in questi
dì facevano la festa lumi
naria togliando exemplo
da alcuna fola de poeti. Diss
eno che Proserpina fu tanto
bella che il dio infernale la
me et tolsela et fola da i pa
renti soi per congrande lumi
narie per selve et per boschi la cer
corno molto tempo et questo
representava poi le donne
romane cercando con gran
de luminarie. Et perché è si
difficile et greve a rimovere
le cose usate i xpiani conve
rsi alla fede non possendo se
nsa fatica lassare queste usa
se et consuetudine. Sergio
papa convertì in meglio que
sta consuetudine cioè che i xpia
ni ancoi per tuto il mondo in
honore della nostra donna con
candele benedette accese anda
sseno in pracessione acciò che
la solemnitade se facesse. Ma
non ala intentione primyera
La seconda ragione è per mon
strare la puritade della nostra
donna con candele benedette
accese. Porrebbe dire alcuno

audito la purificatione della
virgine che ella avese peccato
A cio dunque che si monstra che
ella fu tuta purissima e spe-
lendida a dio la sancta chiesia
a ordinato che portiamo i do-
pieri e li candelle accesi qua-
si voglia dire la vergine beata
laquale a concepto di spirito
sancto no à bisogno de puri-
ficatione ma volse fare secon-
do la lege de moyses per no pare-
re disimile. La terza ragione
e per representare la processione
di questo di. Maria ioseph et
symeon et Anna fenno ancoi
venerevole processione et pre-
sentono il saluadore in lo tem-
pio et cosi nui facciamo pro-
cessione et portiamo le can-
dele accesse in mano fino ala
giesia per lequale debiamo inte-
dere el nostro saluadore. La
quarta ragione e per nostra in-
structione et amaestramento
siamo amaestrati in questo che se
nui vogliamo essere purifica-
ti et mondi dinansi da dio. De-
biamo havere in noi tre cose
zoe la fede vera la buona opera-
tione et la intentione buona et
retta. La candela apresa in
mano la fede con la intentione
et la operatione buona cosi co-
me la candela sensa lume e
morta e lo lume sensa candela
no luce cosi la operatione sen-
sa la fede et la fede sensa la bu-
ona operatione e morta. El stu-
pino taschoso in la candela et
la intentione buona et retta.
Una nobile donna abiando la
nostra donna in grandissima
devotione fe fare una chiesia
apresso a casa sua teneva li
propreio uno capellano ilqua-
le sempre li celebrava la messa
della nostra donna. Vegnando
la festa della purificatione sta-

pellano per alcuno suo fatto an-
do fuora della terra et no posse-
ndo udire messa questo di pie-
na di dolore intro in la giesia
et gittosi dinansi al altare et su-
bito levata la sua mente in con-
templatione gli pareva che ella
fusse in una chiesia bellissima
et vedeva intrare in questa chie-
sia grandissima compagnia di
vergini dinansi da tutti veni-
va una donna bellissima con
corona in testa. Ordinate ase-
dere in la chiesia queste donne
venne dentro etiamdio una co-
mpagnia di giovani et alle ver-
gine preuene a questa donna et de-
dieli uno cero elquale ella tolse
volentera guardando poi per lo
coro questa donna vide due
ministri et uno preuede parato
andare al altare per dire la messa
li acoliti pareuano santo lauren-
cio et sopra vicenzo el diacono
et subdiacono pareuano due a-
gnoli. El preuede pareva christo
fata la confessione duoi belli-
ssimi giovani. Vene in mezo
il coro et divotamente comin-
ciono a cantare la messa et tutti
gli altri gli andava. Venuta
l'ora di torre la offerta la regina
di quelle virgine con tuta la
soua compagnia offerino al
preuede como e usansa le sue
candele no andando questa ma-
trona a offerire il suo dopiero
la regina li mando per suo messo
che ella faceva vilania affare tanto
aspetare il preuedo. Rispuose la
matro et disse procceda il pre-
uedo in la sua messa che io no
gli voglio offerire il mio dop-
pieri. Mandogli la regina u-
no altro messo rispuose como
in prima chel suo dopiero el vole-
va tenere per devotione. Mando-
gli la regina uno altro messo an-
cora dicendo si per prieghi ella

ella non tel uogli dare toglieli
p forsa negandola la matrona
di dare il dopiere il giouene il
piglia et uoglieli torre p forsa
ella dona si diffende uirilemte
fatta longa altercatione p to-
re il cere adiuene chel si rompe
p mezo et la metade romane al
giouane et laltra meta remane
alla matrona i questo rompe-
del cirio la matrona torno in se
et ritrouosi dinanti dalaltaro
como sera posta in prima cō
quello mezo cirio in mano. De
laqualcossa marauigliandosi
rende gr̃a alla uirgine glorio
sa ch̄ non la laso stare quello di se-
nsa messa. Conseruo questa don-
na il cirio p grande deuotione et
reliquia et qualunche p̄sona fusse
toccato con questo cirio era subi-
to liberato da ogni infirmita **Le-
genda di sā Biagio uescouo et Mā-
tiro.**

Biagio interpetrato biato p do-
lcessa di sermone uescouo
della cittade di sabaste p la p la-
secutione de diocletiano habitaua
in una spilonca come heremita
alquale li ocelli li portaua da
mangiare molti etiamdio animali
andaua da lui quasi p deuotiõe
nõ si partiuano infino a tanto
chol sancto no gli daua la soua
beneditione. Etiamdio gli animali
infermi ueniuano a lui et rece-
ueuano sanitade. i cauallieri
del signore di quella contrada
andati a cacciare et nõ piglian-
do alcuna cosa p caso uenero
alla spelunca di san biasio nasci
alla quala era molti animali et nõ
potiendo et nõ potiendo pigli-
are alcuno con grande ami-
ratione se partino et disseno
questo fatto al suo signore
ilquale subito mando molti
cauaglieri et comandogli ch
elli douesse menare presto san
biagio in quella nocte xp̄o gli
aparse tre uolte dicendo bia-
gio fame sacrificio fatto la do-
mane uene i cauaglieri et disse-
no uieni fuora. imperò chel
signore nostro manda p te. Ri-
spuose biagio uui siate ibenue-
nuti figlioli io cognosco mo chel
mio signore nõ sa dismentica-
toni. Andando biagio con
quelli cauaieri sempre predica-
ua in la sua presentia fe molti
miracoli. Una donna allora
meno dinanti da san biagio
uno suo figliolo elquale haue-
ua in la gola una spina di pe-
sce et con lagreme prego sā
biagio uno suo figliolo et qua-
le chel douesse sanare.

San biagio li puose la mano
suso il capo et prego ch quello
putto et ciaschaduno altro il-
quale domandasse alcuna co-
sa in lo suo nome riceuesse
sanita et subito fu guarito
il puto . **Miracolo.**

Una dona pouera laquala
nõ haueua senõ uno porcello
ilquale il lupo gli aueua to-
lto prego san biagio ch li do-
uesse rendere. San biagio q-
uasi ridendo disse dona nõ du-
bitare ch tu auerai il tuo pō-
cello et subito uene il lupo et
porto il porcello alla donna
non dubitare ch tu auerai il
tuo porcello et subito uene
il lupo et porte il porcello a
lla donna intrato biagio in
la citta di comandamento di
quello signore si messe in
prigione et laltro di fu pre-
sentato dinanti da lui ued-
endo questo signore san biag-
io in la citta di comandamē-
to di quello signore fu me-
sso in pregione et laltro di
fu presentato dinanti da
lui. Vedendo questo signore
san biagio il saluto con dolce

parole diciendo alegrate biagio
amico de nostri dei. Respuose bia-
gio allegrati ancho tu signore
et nõ dire dei ma di demonii
impacio che loro et quelli che li a-
doreno sono dinanti al fuoco
eterno. Irato il signore coman-
do che fussi batuto et rimesso
in pregione. Disse allora bi-
agio homo sença seno cre-
ditu p le tue pene privarmi da
lo amore del mio dio il quale
sempre mi conforta. Quella
donna povera che aveva reti-
rovato el porcello odendo che
san biagio era in pregione
olcise il porcello e il capo ei
piedi e una candela et del
pan porto a san biagio. Ello
laudando dio mangio et di-
sse dona fa che ogni anno tu
offerischi i amio nome in la
chiesia una candela et sera
bene a te et ad cieschadu-
no che fa questo. Questa do-
nna sempre fe questo et se-
pre fu ricchia in questo mon-
do. Vedendo questo signore
che lui nõ posseva inclinare
lanimo de biagio ai soi dei
i sil fe ligare suso uno legno
et compettini di ferri gli
fe tuta laniare la carne
Septe donne gli andava-
no drieto racogliendo le go-
cce del sangue che cadeva del
suo corpo le quale il signore
li fe pigliare et constringe-
re a sacrificare. Disseno que-
ste donne se tu vuoi che cõ
reverencia noi adoriamo
i tuoi dei mandate manda-
re al stagno acio che nui lav-
are le nostre facie più mon-
damente gli possiamo a-
dorare. Allegrato il prin-
cipo fe fare subito quello
che disse le donne. Venuta
al stagno gere al luogo del aqua
presseno queste donne que-
sti dei et gitolli in laqua di-
ciendo nui vedremo se elli
sono dei. Veduto questo el sig-
nore disse ai soi famigli p
che non teneste voi i nostri de-
i che elli nõ fusseno gittati in lo
profundo de laqua. Respuose-
no que. feste femine parlo-
rono con malitia et gitto-
no lidei in lo lago. Disse
le donne dio vero nõ po
essere inganato. Irato que-
llo signore le fe legare in u-
no legno et compettini di fe-
ro le fe martirizare et de le
loro carne usciva latte in lu-
ogo di sangue. Allora il
signore le fe mettere in una
fornace appresa de la quale
amorto il fuocho sença alc-
uno dolore. Disse quello
signore lassate stare larte
magica et adorate i nostri de-
i. Dissi li donne compisi
quello che tu a comincato in-
pacio che siamo chiamati al re-
gno del cielo. Allora diede
La sententia che elle fusseno
di capitate et in questo mo-
do passono di questa vita.
Di poi queste cose quello sig-
nore fe venire san biagio
dinansi da lui et disse Bia-
gio io tu adorare i dei nostri
o no. Disse biagio crudele
tiramno io non teme le tue
minace. Fa quello che tu voi
io ti do il corpo mio. Allora
comando che ello fusse gittato
in lago. Biagio signo laqua et
stete ferma come terra et
disse se i vostri dei sono veri
monstrate la soua virtu.
Et intrati in questo lago in-
tro quaranta homini in que-
llo stagno et subito anegó-
ono. Venne langelo de cielo
et disse biagio vieni fuora et

to la corona del martirio
laquale te aparechiata il si-
gnore dio. Vdito fiora di-
sse quello signore tu ai de-
minato de adorare i nostri
dei. Disse biagio cognosci
mesiero homo che io seruo
di xpo no adoro i tuoi dei
Allora comande che li fosse
tagliato il capo. San Bia-
gio prego dio che ciascha-
duno che se ricomandasse per
lo suo nome fusse liberato
dal male della gola et da
ciascheduna altra infirmi-
tade. Venne allora una uoce
da cielo, et disse Biagio co-
mo ai domandato cosi sa-
ra sempre fatto. Et cosi fu-
di collato con dui garzoni
giouani

Di questo nome Agata

Agata, e, a dire agnos che
e, a dire idio quasi san-
cta di dio, o uero e, ditta
ab, a, che, e, a dire sensa ege
os terra et theos che e, a dire
dio quasi dea sensa lamo-
re delle cose terrene.

Agata uergene de gran
nobilitade et gentilleza
bellissima de la mente et del
corpo in la citade di cata-
nia sora ogni sanctitade
amaua et adora idio. Quin-
tiano consulario di cicilia
essendo ingnobile libidinoso
auaro et ydolatra si sforza-
ua di pigliare agata. Im-
pero che essendo libidinoso
uolena usare la soua bellezza
Et per che era auaro uoleua torre
le sue richese Et per che era
ydolatra uolleua che ella sa-
crificasse ale ydolei. Ello
la fe uenire dinanzi da lui
et non la possendo rimoue-
re del suo buono proposito la

die a una meretrice chia-
mata afrodisia che aueua
noue figliole di quello me-
desimo costume acio che
per lo spacio di trenta di elle
con sue lusenge et mina-
cie et promissione la ri-
mouesse dal buono propo-
sito. Allequale disse aga-
ta la mente mia e, ferma
sopra la pietra et in xpo e,
fondata le nostre parole
sono uenti le uostre prom-
issioni sono pioue et goce
daqua le uostre menace
no fumi. Lequale cose ben
che uegna contra di me no
dimeno no porranno ri-
mouere i fondamenti dela
mia casa. Dicendo queste
cose tuto il di piangeua et
oraua con uolunta di ue-
nire alla corona del marti-
rio. Vedendo affrodisia
che agata non se moueua di
proposito disse a quintiano
piu legeramente si porebe
mollificare i sasi elle pietre
el ferro conuertirsi in pi-
ombo che la mente di questa
giouene si possa rimouere
dalla intentione xpiana
Allora quintiano se fe ueni-
re dinansi di lui et disse
di che conditione sei tu Ri-
spuose agata io no son ui-
llana anco son nobile. Co-
si como tuto il mio paren-
tado di mostra et disse quin-
tiano se tu ei nobile per che
dunque tu sei serua. Rispu-
ose Agatha la somma nobili-
tade e, questa a essere ser-
ua di yhu xpo. Disse quin-
tiano, o, ueramente tu farai
sacrificio ali dei o ueramente
sosterai diuersi tormen-
ti et martirij. Rispuose a-
gata tale sia to ua moglie

re quale fu uenus tua dea
et tu sei tale quale fu il tuo
dio ioue. Allora quintia-
no comando ch la fusse
battuta p la facia et disse
non cridare cossi matta-
mente. Respuose agata io
mi marauiglio ch essendo
tu saui homo tu sij uenuto
a tanta stultitia ch tu dighi
coloro siano toi dei la cui
uita ne toua moglie no gli
de seguire se i toi dei sono
ueri io te aguraro buona
cossa et se tu no uuoi sa su-
a compagnia a pare ch tu
no e suo amico. Disse qu-
intiano no ho di besogno t-
ante parole o tu fa sa-
crificio o io ti faro mori-
re con diuersi tormenti
Respuose Agatha se tu
me darai ale fiere salua-
tice ai dito el nome de xpo
diuenterano mansuete se tu me
gitterai in lo fuoco gli an-
gelli dal cielo mi darano
la rugiada della mia salua-
tione. Se tu me darai piage
e tormenti io o ispirito sancto
p lo quale io despregio ogni
pena alora quintiano la man-
dando alla pregione p che e-
lla il confondeua publicame-
te. Agata alegrissima con
grande gloria andaua ala
pregione p ch ella il confo-
ndeua publicamente et qua-
si como inuitata a noze et
racomandaua la sua batalia
al signore idio. L altro di di-
sse quintiano renega xpo et
adora i nostri dei. Recusa-
ndo questo Agata ello la fe
mettere suso il tormento
Disse Agata Io tanto diletto
in queste pene come colui ch
olde buona ambaxiata o ch
tede colui ch sempre ad de-
derato o chi a atrouato gra-
de thesauro il formento non si
po riponere in lo granaro se
in prima no e ben batudo et
purgato cossi l anima mia no
po intrare in la gloria eter-
na con la parma del marti-
rio si diligente mente tu ne
farai battere et tormenta-
re el corpo mio. Allora qu-
intiano irato la fe marturizare
in le mamelle et poi gli fe ta-
gliare del petto. Disse Agata
impio et crudele tyrano no
ai tu tu confusione a fare tag-
liare in la femina quello ch tu
ai tentato in toua madre io
ho li miei mamele integre in
l anima mia delle quale io norico
tutti i miei sentimenti le quale
io consecrai al mio signore
in la mia infantia. Allora
quintiano la fe mettere in
pregione et comando ch ne-
suno medico gli andasse et
fossi gli dato solamente panne
et aqua circa la meza nocte ue-
nne a lei uno uechio in ansi al q-
uale andaua uno puto ch por-
taua la lume et aueua con se
molte medecine et disse auegna
dio se m amado t abia aflicta in
le mamelli no dimeno tu ai piu
tormentato et quando uedeo ello
t abia afflita et tormentata in
le mamelle no dimeno tu ai piu
afflitto lui colle tue parole et
p io era li quando tu eri tor-
mentata io uidi ch le tue ma-
melle potevano recouare sanita-
de. Disse agata io non tolsi
mai medicina carnale p
me sorza cossa uolere pdere
al presente quello ch e sem-
pre conseruato. Disse il ue-
chio figliola mia io son xpi-
ano non ti uergognare. Dis-
se agatha p ch me debio uergo-
gnare con cio sia cossa ch

sei uechio et mi sō si lacerata
ta ch nō poterei piançere ad
alcuno. Ma rengrano creo p
adre ch tu ai auto splatitudie
di me. Ello disse p ch nō me ti
lassetu medicare. Disse aga
ta imp̄ò o ch io ho yhū xp̄o
il quale consola cura ogni cosa
S'ello uuole mi pilò curà
re et sanare. Disse il uechio
quasi ridendo io son lapostolo
suo et ami mādato ad te et sapi
ch in lo suo nome tu sei sana
ta et dite queste parole lapo
stolo piere disparse et agata
se gittò in terra rengratian
do dio et ritrouosi sana elle
sue mamille tornorno al suo
petto. Abiando gran paura le
guardie p lo grande splendo
re ch era in la prezone comī
ciono afugire lassando la p
rizone apta et dicea alcuno
ch ella andasse uia. Disse agata
nō uoglia idio ch io pda la co
rona della mia patientia et
ch quelli ch me guardano ab
iā p mia cagione tribulatt
ione. Di pôi quattro di qn
tiano disse ch adorasse idoli
acciò ch ella nō portasse più
graue martirio. Disse agata
le tue parole si sono stulte
et uane et macula et turba
laere. Misero sensa seno et
sensa intellecto como uuoi
tu ch io adorte pietre et lasa
dio del cielo el quale ma sana
ta. Disse quintiano chi ta san
ata. Disse Agata xp̄o figlolo
de dio. Disse quintiano anco
ra setu ardita di nominare
xp̄o el quale nō uoyo odire. D
ysse agata fin ch io uiuero
con lo chore et con la bocha
el chyamaro. Disse qntiā
no io uedero al p̄nte se xp̄o ti
guarira et fello butare soto
carboni accesi et poi li feme

mettere sancta agata suso
nuda. Allora uene grandis
simo teremoto in tal modo ch
tuta la citta uenne in gran
tremore et alcuna pte ruinò
et ulase due officiali di qui
ntiano Et tuto il populo corse
quintiano dicendo ch p lo
iniusto tormento ch lui da
ua ad sancta agata questo
male gli adueniua. Allo
ra quintiano et si p paura
del teremoto et si p paura
del populo la fe tornare in
pregione in loqual luogo pò
rò ad dio in questo modo. Si
gnore yhū xp̄o il quale ma
creata et sempre ma gu
ardata et ai mi tolto lamo
re del mondo et ami dato
uirtude di patientia togli
lo spirito mio et fami ue
nire alla tua misericordi
a. Et fatta questa orone
con grande uoce rende el
spirito al suo creatore. Sot
rando i xpiani el corpo
suo et metendolo in lo sepo
lcro uno giouene bellissi
mo uestito di seta com più
de cento altri bellissimi
homini ornati de bellissime
uestimente. I quali nō furon
o mai più ueduti in quelle
pte uenero al corpo di q
uella gloriosa sancta et
gittaro una tauola di mā
rmoro dal cauo della sancta
disparse et non fu più ued
uto. In questa tauola era
scripto queste parole. M
entem sanctam spontane
am honorem deo et patrie
liberationē la gloriosa
sancta et gittato una tauo
la di marmoro dal cauo
della sancta disparse et
nō fu più ueduto in que
sta tauola era scripto q̄ste

parole Mentem sanctam
spontaneam honorem deo et
patrie liberatione. La glorio-
sa martira sancta agatha E-
bbe la mente sancta volunta-
riamente offeri se medesima
die honore a dio et libero la pa-
tria et e vulgato questo mi-
racolo i pagani elle veduceo co-
minciorono auenerare con gr-
ande deuotione el suo sepolc-
ro. Quintiano investigando
le sue richeze due cavali fa-
cendo rimore insieme luno
li die di morso et laltro colli
calci il gitto in lo fiume in tal
mo che suo corpo no si posse
mai trouare. Depoi uno an-
no il di della festa della san-
cta gloriosa. Uno monte gr-
andissimo di fuora apresso a
quella citade gitto grandissimo
fuocho et quasi amodo duno
fiume ardendo prete et sali
venina verso la cittade con
gran furore. Allora grande
moltitudine di pagani fu-
giendo al sepolcro di sancta
agata et tolseno il uelo il
quale era soura el sepolcro
della martira benedetta et su-
bito il di della soua festa il
fuocho rimase et no venne m-
ai piu in anli

De sancto Valentino martiro.

Valentino ualente caua-
lero di xpo fu fu ue-
nereuole preuete. Claudio
impadore il fe venire a se
et disse che uolle dire que-
sto ualentino p che cagione
no uoi tu la nostra amistade
E adora nostri dei et lasa
questa tua uana supstitione
Disse ualentino se tu sapesse
la gra di dio tu no diresti q-
ste cose ma rimoueresti lanimo
tuo da li ydoli et adorare-
sti x dio del cielo. Disse alo-
ra uno di quelli che staua-
no alla psentia del impado-
re che uoi tu dire della san-
titade di nostri di. Disse ua-
lentino dilloro dico niente se-
no che funo homini miseri
et mortali. Disse claudio
se xpo e uero dio perche
no mi di tu il uero. Rispuose
Valentino xpo e uero idio in
lo quale se tu crederai lanima
tua sera salua La cosa publi-
ca crescera et sempre aueray
uictoria de tuoi inimici. Di-
sse claudio homini romani
quanto sauiamente et bene p-
la questo homo. Dixe il prefe-
tto limpadore e seducto et
conuertito Come lasseremo
nui quello che habiamo tenuto
da la nostra infancia. Ad q-
ueste parole claudio fu mu-
tato il suo quore. fu dato
ualentino in guardia a uno
principo et intrato in casa
disse signore yhu xpo il qu-
ale sei uero dio. Disse il pre-
fetto io mi marauiglio che
tu di che xpo sia lume. Se ello
illuminera mia figliola che
ceca io faro cio che mi coma-
darai. Valentino allora il-
lumino la ceca. El prefetto
si conuerti con tuta la sua fa-
miglia. Udito questo limpa-
dore mando et fe tagliare
il capo a san ualentino

De sancta Juliana uirgine

Juliana essendo disponsa-
ta et promessa al prefe-
to de nicomonyca et no uog-
liando acompagnarsi con lui
el padre la fe battere dura-
mente et fella dare al prefe-
tto. Alla quale disse el prefetto

dolcissima mia. Iuliana p
ch tanto tempo mai tu bef-
fato et dispregiato. Alquale
ella disse se tu adorrai il
mio idio io faro la tua uolu
nta altramente tu nõ larai
mai ilmio signore. Disse
il prefetto dona mia questo
nõ se da fare impcio ch li-
mpadore mi farebbe tag-
liare il capo. Disse Iuliã-
no se tu temi tanto limpado-
re terreno quanto magiore-
mente debbo io temere lim-
padore inmortale. fa que-
llo ch tu uoi ch mai nõ mi
porai inganare. Allora il p-
refetto la fe aprendere p li
capelli et fella battere grie-
uemente et puoi la fe liga-
re con cadene et fella me-
ttere in prezone. Alla quale
in forma dangello uene il
demonio et disse io son lan-
gello del signore ilquale ma
mandato ate et disse ch tu
debi sacrificare ai dei et
ch tu nõ ti lassi piu martu-
riare. Iuliana con lagri-
me cominco aorare et
dire signore idio mio mon-
strami chi e questo ch me
dice queste parole. Odi u-
na uoce ch disse piglialo fa-
tti dire chi ello e. Allora
Iuliana le lego le mane di-
po le spale et disse chi sei tu
rispuose ch era il demonio
ch lera mandato a tentarla
da belcebul suo padre. Al-
lora Iuliana colla catena li-
gata chera il batti grauissi-
mamente. Mando il pre-
fetto p Iuliana laquale si
menaua dietro il demonio
ligato et diceua il demonio
madona mia nõ ti fare piu
beffe di me ixpiani soleua-
no essere misericordiosi et

tu nõ ai ponto di misericord-
ia et tirandolo p tuta la piu-
sa il gitto poi in una dacia
Venuta al prefetto la fe disten-
dere et ligare suso una ro-
ta p modo ch tute le osse se
disnodasseno et langelo uen-
e et rompe la rota et libero Iu-
liana. A questo miracolo
se conuertì molte psone
Vedendo il prefetto ch i tor-
menti nõ gli noceua gli fe
tagliare il capo dicollata
Iuliana. El prefetto nauigã-
do p mare con trenta qua-
tro homini pircolono eli loro
corpi gittati al lito funo di-
uorati dagli animali.

Di questo nome cathedra

Legemo in la scriptura
sacta ch abiamo tre cha-
tedre cioe chatedra regale
regum trenta tre dauid
sedens in chathedra zc. cha-
tedra sacerdotale regum
primo elli sacerdoti seden-
te sup sella et cet. cathed-
ra magistrale. Mathei uige-
ssimo terzo. Sup chatedra
moysi sederunt scribe et pha-
risei zc. Lapostolo meser
san piero sede in la chate-
dra regale impcio ch lui
fu principo di tuti re. Se-
de in la chatedra sacerdo-
tale. impcio ch ello fu pa-
store di tuti ichierici. Se-
de in la chatedra magist-
rale impcio ch fu doctore de
tuti ixpiani

Ligenda della festa di san p-
iero in carega

La sancta madre eclesia
fu memoria della cha-
tedra di san piero impcio
ch in quello tempo san pie-
ro fu sublimato in lo honore
della chatedra. predicando
san piero in anthyochia theo

philio principo della cittade
gli disse piero per che cagione
subuertitu il populo mio
predicandoli san piero la
fede di xpo. ello il fe mette-
re in pregione sensa bere
et sensa mangiare. Debi-
litato san piero leuo gli o-
chi al cielo et disse yhu a-
iutatore de misari aiutami
in questa tribulatione. Risp-
uose xpo piero credetu essere
abandonato. Tu minuisti la m-
ia bontade se tu no dubiti dedi-
re tal cose uerso di me) e apri-
chiato quello che te aiutara.
Odendo san paulo che san pie-
ro era in pregione uenne a t-
heophylo et disse gli che era gr-
andissimo maestro di fare edi-
ficij dintagliare in legname
in pietra et in molte altre
arte era maestro et grande
ingegnero. pregolo adunque
theophylo che lui douesse stare
in la soua corte. passati alcu-
ni di san paulo occultamente
ando alla pregione a san pi-
ero et uedendolo quasi morto co-
mincio a piangere amarissi-
mamente et disse o piero
fratello mio gloria mia sosti-
nimento della aia mia confo-
rtati per mio amore. San pie-
ro allora auerse alquanto gli
ochgi et conosciendo paulo co-
mincio allagrimare ma
no gli posse parlare. Paulo a-
llora corse tosto et portato
del cibo confortolo. Confor-
tato piero comincio ad abra-
ciare paulo et piangea per gr-
ande hora. Paulo torno poi
a theophilo et disse o buone
theophilo la tua gloria e mol-
to amica del honesta et picco-
lo male uitupera molte cose
Ricordati che tu ai fatto a que-
llo xpiano il quale il quale e

chyamato piero deforme u-
le brutto magro et afflitto tu-
to sozzo no e in lui niente di
bene se no che bel parlatore
Non te licito ne honore a tene-
re in prigione cossi uille persona
Se lui fusse in sua libertade po-
trebbe essere utile in alcuna cosa
secondo che dice alcune persone e-
llo sana linferme et resusata
i morti. Disse theophilo paulo
queste eno fauole che tu me di-
ci. Se costui potesse resusita-
re i morti ello si poraue libe-
rare dalla pregione. Disse p-
aulo sel suo xpo resusato da
morte auita come egli disse-
no et no uolse diffendere del-
a croce passando. Cossi piero
secondo che elli diseno per que-
sto exemplo no si uuole libe-
rare della prigione et non
dubita di morire per amore del
suo xpo. Disse theophilo che
ello resusati mio figliolo che e
stato morto anni trecta et
io lo liberero. Ando adunque
paulo da piero et dissegli como
gli aueua impromesso gran-
de cosa ma legiera in la posan-
sa di dio. Tolto piero della pri-
gione et menato alla sepoltu-
ra del morto et fatta la ora-
tione per lui el morto resusato
Allora theophilo et tutto il po-
pulo di quella citade con mo-
lti altri se conuertino et fa-
bricono una chiesia bellissim-
a in laquale feno una cat-
hedra alta et bella in laquale
staua san piero a predicare
accio che ello fusse ueduto et
udito da ugni uomo. In laquale
cathedra sede anni sette et
poi uenne a roma et in la ca-
thedra di roma sede anni dice-
sette. Della prima la chiesia
ne fa festa imperoche allora
i prelati cominciono de essere

sullimati in la chiesia in luo-
go in posansa et in nome. Se-
condo che recata alcuno la coro
na de preuecti per la chierica
eble qui principio. Predican-
do adunque san piero in an
thiochia il nome de xpo li feno
troncare il capo dale oreche
in suso quasi abbattandolo per ma-
to laquale rasura et tonsura fu
poi data atuti i chierici in hono-
re laquale era stata principio
degli apostoli in uergognia. P
ossiamo etiamdio notare tre co
se circa la corona per la chieri-
ca de sacerdoti. La prima e
la rasura del capo per laquale
debiamo intendere che i sacerdo-
ti denno essere mondi et debbe-
no essero uniti con dio imedi-
ata mente. la seconda e la
troncharone de capelli per laqua-
la debiamo intendere che i sacer-
doti deleno releuare et tronca-
re della mente soua ogni pense-
ro superfluo et rimouere da loro
le cose temporale excepto que-
lle che sono de necessita. La ter-
sa e la rotondita della chieri-
ca per laquale debiamo intendere
che i sacerdoti sono serui di colui
che non a principio ne fine.

Della interpetratione di questo nome mathia

Mathia in ebreo in latino
e a dire donato dal sig-
nore donactione del signore e
humile et picinino fu donato
dal signore quando ello i leo
numero di li apostoli fu picinino
imprio che sempre eble et obs-
uo uera humilita. Credesi che
Beda scriuisse la soua uita et
passione.

Legenda di san Mathia apostolo.

Mathia apostolo e substi-
to in luogo de iuda. Mo
prima sub breuita uogliamo
uedere la natiuita della ori-
gine de iuda traditore. Lege-
si in una historia che in ieru-
salem fu uno homo chiamato
ruben et chiamato etiadio
symone del tribu de ysachai
ilquale aueua una mogliera
chiamata ciborea. Vna no
cta pagato il debito insieme
coniugale ciborea ador-
mentata uide uno signo per
loquale tuta smarita con
lagrime et sospiri il narro al
marito in questa forma el me
pareua che io partorisse uno
figliolo ilquale doueua ess-
ere cagione della pditione
de tuta la nra gente. Disse
ruben questa e mala cosa
non e digna dessere ditta io
credo che tu sei spirata del
male spirito. Disse ciborea
se io me sentiro grauida et
parturiro figliolo questo non sa-
ra stato mal spirito anche
sera reuelactione certa.
In processo di tempo par-
turito la dona uno figliolo
cominciono molto a dubita-
re e a pensare che douesseno
fare de questo fanciulo. Non
uogliando adunque questo-
re uadre el figliolo et non
uogliando alcuare colui
che doueua essere destructione
dela soua gente il miseno in
una cassetta et gettola in
mare et fu gitta questa ca-
sseta con tuto il puto e da le
onde marine alisola di
scharioth et da quella fu
poi chiamato iuda schario-
the. La reina di quello pae-
se non abiando figlioli et and-
ando a solasso alla marina
uide questa cassetta et fella
tore e taurire et trouando
il fanciullo di bella forma
sospirando disse o uolesse
dio che per questo fantigino

Io potesse.

io potesse questa succedere in lo
regnamo mio fe inizicare
questo fanciulo occultamente
et disse ch era gravida et fi-
nalmente dixe ch aveva ptu-
rito uno figliolo uno figlio-
lo et p tuto il rignamo si di
vulgo questa fama: El re et
tuti i populi feno grande festa
el fanciulo e dato abaila co-
me se conveniva atanti sig-
nori. Da poi pocho tempo
la reina fu gravida del re et
pturi uno uno fiolo maschio
Et cresciuti alquanto i puti iu-
da attediava molto el fiolo
del re e spesse volte il faceva
piangere. La reina portan-
do molesto questo spesse volte
il faceva piangere batteva
iuda. Il quale p questo nō sta-
va ch nō molestasse il puto
in fine la cossa vene manife-
sta ch iuda nō ne suo figliolo
ancho fu trovato como e ditto
Iuda udito questo et vergogn-
andosse latentemente ucise il
figliolo del re. Dubitando iu-
da p questo ch nō gli fuse
tagliata la testa fugi in yeru-
salem et possesi astare in la
corte de pillato. Et p ch le co-
se simile se afano bene insi-
eme. pilato trovando iuda
con simile ai soi costumi il
cominciò molto adamare ca-
ro in tanto ch ello il fe dispē-
sadore di tuta la casa. Pilato
uno di levato di dormire et
guardando p una finestra
in uno giardino gli venne
tanta voglia di pome ch era-
no in quello giardino ch qua-
si moriva: Questo bruolo
era del padre di iuda ma
iuda nō conosceva suo padre
nel padre nō conoscieva suo
figliolo anco credeva ch fusse
morto in lo mare. Et iuda

nō sapeva ch fusse suo padre
ne sua madre. pilato coman-
do a iuda disse io nō ho di
quelle pome io morero iuda
subito intro in lo giardino et
comincando a tore di queste
pome. Ruben in questo mezo
venne in lo giardino et trova
iuda ch tolleva le sue pome
cominciorno acontendere insi-
eme et dalle parole venero alle
botte. Iuda p cosse il padre cō
una preta in la testa et si lua-
se. Tolse poi le pome et narro
apilato como era advenuto
fata la sera ruben si trovo m-
orto et credesi chi sia morto
di morte subitana. pilato die
aiuda tuta la roba di ruben
et dieli ciborea sua madre
p moglie. Uno di suspirando
ciborea greuemente iuda
suo marito domando ch ave-
a et ella rispuose. Oime misa
me ch io avevi mio figluoglo
o trovato mio marito morto
Et pilato ma maritata contra
la mia volunta. Narrato que-
sta donna del figliolo et iuda
como gli era advenuto alui
trovono ch iuda era suo figlio-
lo et aveva morto il padre. To-
rnato iuda apenitentia aprie-
ghi della madre ando a yhū
xpo et domando penitentia di
soi peccati. El salvadore il tol-
se in suo discipulo et poi il fe
suo discipulo et fegli tanto ag-
rado ch l fe suo procuradore et
dispensatore ben ch puoi li fu
traditore aveva la decima di
quello ch era dato a xpo et do-
gliandosi del unguento ch va-
leva trecento dinari ch nō fu
venduto p questa decima vende
il salvadore trenta dinari de qu-
ali dinari ciaschaduno valeva
dieci dinari usuali. I quali dina-
ri poi dutto apenitentia i resti-

tui et apiçoli p lagola et aue-
rsisi p lo corpo et gli interio-
re gli cadeno gioso. fu degna
cossa ch quelle uiscere lequale
tanto uilmente tolseno il corpo
de xpo cadesseno rotte et disfa-
te et lagola laquale euenne
lauoce del tradimento fusse stre-
ta colle caue stro morì in aere
acciò ch lui auea offeso gli
angioli in cielo et gli homi-
ni interra fusse sepata da-
la regione degli angioli et de-
li homini et in laiere fusse a
compagnato daidemonij: Ess-
endo adunque congregati gli
apostoli in lol cenaculo infra il
tempo della pasqua et della pē-
tecoste et uedendo ch'l nume-
ro dedodici apostoli era dimi-
nuto leuossi san piero et disse
homini fratelli (e) debizugno ch
nui seburiamo substetuiamo
uno in luogo dui iuda ilqua-
le sia testimoni con nui della
resurrectione di yhu xpo. impe-
ro ch lui disse uuoi me sieti
testimonij (e) in tuta la iudea
et samaria et p fino al capo
della terra et pch nesuno po
fare testimonianza se non co-
lui ch a ueduto. impero (e)
da Elleggere uno di questi ho-
mini iquali fuino sempre con
noi et uedeno i miracoli di yo
et udino la sua doctrina. Et
statuiro due et settanta due
dyscapoli gce fu yoseph chia-
mato iusto p la sua santitade
ilquale fu fratello di iacomo
alpheo et mathia et fatta la
oratione et date le sorte cade
le sorte sopra Mathia et fu
connumerato colli duodici
apostoli. Queste sorte nō fu
altro secondo dionisio se nō
uno raço di lume ch uene
da cielo et aparite soura
Mathia fatta la oratione degli
apostoli. Questo mathia pre-
dicando p la iudea laquala li
tocho in sorte et consegui et
con miracoli conuerthise mo-
lte gente iguidei il feno acu-
zare falsamente et p questo
fu lapidato et morto. Ben
ch alcuni disse ch ello morì
de soua morte. El suo corpo
fu portato aroma in la chie-
sia di sancta maria magio-
re elli si monstra il suo co-
rpo la soua testa

Di questo nome gregorio
de la interpetratione.

Gregorio e ditto agrex
che (e) adire predicare
et insegnare. unde gregorius
quasi egregio predicatore et
doctore et egregio in nostra
lingua (e) adire homo ch ue-
glia impero ch lui uegio assi
adio p la interra contempla-
cione al populo p la contin-
ua predicatione

Legenda di san gregorio pap[a]

Gregorio nato de stirpe
di senatori figluolo di
gordiano senatore romano
et di Siluia. Abundo impe-
rato philosophia in la soua a-
dolosentia et abondando di
molte richeze: penso da ban-
donare tute queste cose et
diuentare religioso. prolo-
ngando la soua conuersione
et pensando piu securamente
seruire a xpo stagando al
mondo como cittadino di
buona uita amico di dio
molte cure et solicitudine
del mondo el comincio a fati-
care del corpo et della mente
Morte il padre ello se fe fa-
re septe monasteri in cicilia
et uno in roma ad honore di
sancto andrea. Il loquale mona-
stero lassate le uestimenti della

seda et de loro et delle pietre
prechiose tolse labito monacha -
le et fo in lo suo principio di
tanta penitentia chi porreua
essere computato in lo nu -
mero de propheti una uol -
ta stando a scriuere in lo -
monestero in loquale era ab -
ato langelo del signore gli
apparse in forma de pelegr -
ino picolato in mare et do -
mandogli misericordia alq -
uale san gregorio fe dare
sei danari dargento quello
di medesimo torno questo pe -
legrino dicendo chi aueua
molto perduto et poco reoua -
ua alquale li fe dare anco -
ra altri tanti denari darg -
ento di poi reeso di torno
con grande clamore et in -
portunitade domandando
ellimosina. Saputo grego -
rio del procuradore del mo -
nestero che no gli era alcun -
a cosa dadare se no una
scudella dargento in la qua -
le la madre gli soleua man -
dare i legumi. comando che
la fuse. Ello la tolse uolun -
tera et partissi alegramente
Questo fu langelo di dio se -
condo che ello poi li reuelo. pa -
ssando una fiata san domenego
gregorio per la piasa de roma
uide giouene bellissimi et spe -
ciosi con facie angelica e sca -
pelli biondi iquali erano per
uenderesi domando il merca -
dante di quale prouincia gli
aueua tolti. Rispuose che di
bertagna domando se eglino
erano xpiani rispuose il mer -
cadante che erano pagani. D -
isse gregorio o questo se gran
male che l principio delle tene -
bre posseda tante belle facie
domando ancora come se chi -
amaua la soua gente disse che

se chiamaueno anglia. Rispuo -
se gregorio ueramente elli eno
bene in figura quasi angeli.
imperio che ano facie dangeli
Andó adunque gregorio al
papa et con molta instancia et
pregi apena obtene di andare -
re aconuertireli. partito gia
da roma et andando uia fro -
mani lamentandosi della so -
ua absentia andono al papa
et parlogi in questa forma.
Tu ai offeso san piero ai
guasta roma et ai lasato an -
dare gregorio. Smarito il -
papa mando messi drieto a -
san gregorio afarlo tornare
Essendo andato gia per spacio de
tri di riposandosi in uno bu -
ono luogo dormendo tuti li al -
tri e lui legendo uenne una
caualeta et con infestation
il remosse dalegere quasi mo -
strandoli che non doueua sta -
re in questo lugo. Ello inten -
dendo questo solliciataua i com -
pagni de landare. Ma sopra -
uegnendo i messi del papa con -
uene tornare aroma. Allora
il papa il fe suo diacono car -
dinale. Uno certo tempo el
teuaro fiume di roma abun -
do tanto daque che ando sou -
ra le mure de roma et guasto
molte cose allora etiamadio
per quello fiume discese una
gran moltitudine de serpenti
con uno grandissimo dra -
gone et andonno in mare et
affogati in lo mare et gittati
alitto corrumpeno laiere intu -
to che comincio una grandissima
moria laquale chiamauano
inguinaria cioe la ghiandussa
et pellagio papa fu il primo
ferito et morto et tanti mori
et moriua del altro populo
che in pocho tempo molte ca -
se rimase uote in roma. Ma

p ch la sancta chiesia nō po-
stare sensa pastore tuto il po-
pulo clesseno san gregorio in
papa contra la uoluntā soua
douendo essere benedetto della
mortallitade guastasse pure il
populo. Ello fe sermone al po-
pulo et fe la processione et or-
dino le letanie et amaestro tu-
to il populo ch atentamente pr-
egasse idio. Essendo congre-
gato il populo et orando diuo-
tamente adio in tan[illegible]to crebe
quella moria ch ottanta homi
mori li presente. Non restete
p questo ch ello nō amaestrasse
il populo et confortandolo ch
non se douesseno partire dala
oratione fino a tanto ch la di-
uina clementiā releuasse que-
lla pestilenciā. fatta la proces-
sione ello se ne uolse fugire ma
non posse p ch le guardie stau-
ano alle porte p questa cagiōe
di et nocte. finalmente muta-
to habito et uestimente si cōue-
ne con alcuno mercatante ch
elli il porteno fuora suso uno
carro in uno uasello et subito
ando alla selua et stete tre di
in una cauerna cercando el
populo con grande solliaitudine
p lui una colōna lucidissima de-
scese de cielo soura quello luogo
in loqualo ello habitaua in la
quale columna uno remitto
uide gli angeli ascendere et
discendere et subito andono
aquesto luogo et tolseno san gre-
gorio et menolo alla citade et
fu consecrato papa. Che san
gregorio fusse fatto papa con-
tra sua uolunta quelli ch lege
in le sue scripture el po conos-
cere. Scriue in una soua e-
pistola anarso principo et di-
xe quando uui mi scriuete
le cosse alte della contempla-
tione uui mi rinouate el pia-
to della mia ruina imperio
ch ocido quello ch perdi dentro
qn̄ fuorano degno ascesi et
montai al colmo del honore
io son tanto percosso demero-
re ch apena posso fauellare
Non mi uogliati chiamare no-
mi gore bello ma chiamami
maria cioe amaro imperio ch
io son pieno de amaritudine
Voi ch sapete ch io sono fatto
papa piangete et pregoue
ch uui pregate idio p me
ma p ch la pistolentiā guasta
roma. Ello ordino in lo tempo
pasquale la processione et le-
tanie p la cittade et denāzi
alla processione fe portare
con gran reuerentiā la fi-
gura della nostra donna la-
quale fe et dipinse el uangi-
lista medico et dipintore san
san luca laquale ymagine
et figura se; ancora in ro-
ma. E tuta la infectione; E-
lla turbulentiā de laere da-
ua luogo alla ymagine qua-
si fugiendo inanti aquella
non possendo sostenere la
soua potentiā et così di poi
la ymagine romanetia ma-
rauigliosa serenitade et pu-
ritade daiere. Allora fu au-
dita in laiere circa la yma-
gine uoce de angeli ch canta-
ueno Regina celi letare alle-
luya quia quem meruisti
portare alleluya resurrexit
sicut dixit alleluya et incō-
tanente san gregorio gli a-
giunse quello che seque cioe
ora pro nobis deū alleluya
che sono in uulgare. Raina
del cielo allegrati imperio ch
quello ilqualo meritasti di
portare et resusatando co-
mo ello disse prega idio p
noi. Vide allora san grego-
rio soura il castello di crescentio

Langelo che tornaua in la gua-
ina la spada sanguinosa et per q-
uesto inteso che la pestilentia cessa-
ua et cossi ando uia et per questa
cagione quello chastello fu da poi
chiamato castello sancto ange-
lo. finalmente come desidera-
ua mando in anglia augusti-
no mellito et johanni con alcu-
ne altre persone et con la gratia
di dio conuertino quella gen-
te alla fede chatholica, fu di
tanta humanitade san gregor-
rio che non uoleua essere laudato
per nesun modo. Asteuano uescouo
il quale il laudaua in le sue epi-
stole scripse in questa forma. M-
olto piu le oltra che io non son
degno de audire in nostrate fa-
uoreuolmente in le uostre epistole
et sapere che le scripto. Non lau-
dare lohomo fin che lui uiue. Non
dimeno se io non fui degno di u-
dire diuento degno per le uostre
orationi acio che selle uirtute
lequale uui dite che enno in me
che non gli eno, siagli impero che
lauete ditto. Schiuaua etiam
dio iuocabuli iquali importaua
iactantia, impero neuna soua epi-
stola scriue a eulogio. patriarcha
alexandrino. Vui haueste cura-
to de inprimere in la epistola
che mauete mandato la parola
della superba apellatione dice-
domi uniuersale papa. Do-
mando che la uostra dolcissima
sanctitade non facia piu que-
sto impero che diminuite a uui q-
uando di tribuite ad altri que-
llo che non e de ragione. Jo cerco
di prosperare non di parole ma
di costumi. Vada adunque le
parole uia lequale enfiano la
uanitade et uulnera la carita-
de. Non uoleua etiamdio che
li fusse detto da soi uescoui pa-
roli di comandamento. Et im-
pero scriue al uescouo alexandro

La uostra carita mi fauella
dicendo como domando che q-
sta parola sia remossa delle miei
orechie. Impo che io so che io son
et so che uui siete uui. fu il primo
che se chiamo seruo di serui in
le sue epistole et ordino che gli
altri in tal modo si chiamasse
Fu etiamdio de tanta humilitade
che non uoleua publicare alcuno
suo libro in la sua uita et repu-
taua la mente a rispeto gli altri
et impero scriue innocentio pre-
fetto di affrica che uui uolete che
ue sia mandato la expositione
del sancto Job. mi ralegremo de
uostri studij. Ma se uui desidera-
te de essere saginiato de dilesioso ci-
bo legete le ouere del uostre compa-
triota: Augustino e acompagnate
della soua similitogine non cerca-
te el nostro remolo fu tanto lar-
go in fare ellimosine che non
solamente ai presenti ma ai mo-
naci che stauano in lo monte di
sinai li mandaua da uiuere. Aue-
a per scripto tuti i nomi di poueri
et a tuti souenia: Ciaschaduno
di daua da mangiare a tuti i peleg-
rini infra iquali uno di uenne
uno alquale per humilitade li uo-
leua dare de laqua alle mano et
quello prese il broncino et poi
disparue. Meraugliandosi s-
an grigorio la notte sequente gli
aparse il segnore et disse. Tuti
gli altri di tu mai riceuuto in le
membre mei ieri me riceuesti in
me medesimo. In quello tempo
fu uno heremita homo di gran
uirtute ilquale aueua ditto ogni
cosa per dio et non si retene seno
una gatta laquale spese uolte aca-
rezaua et teneuela in grembo
come soua compagnessa fe
oratione piu uolte al signore
dio che douesse monstrare con
quale persona laquale auese date
per dio tute le sue richeze douesse

auere mansione in laltra uita
una nocte li fu reuelato ch̄ do-
ueua starein laltra uita con-
gregorio papa. Audita que-
sta risposta. el romito comincio
apiangere greuemente pens-
ando ch̄ la pouerta uolunta-
ria gli giouasse poco poi ch̄ gr-
egorio papa douesse starein
uita eterna ilquale habunda-
ua di tante richeçe pensando
lo heremita con grandi sospiri
di et nocte le richeçe di gregorio
alla soua pouertade. Il signore
dio gli disse in uisione. Con-
cio sia cosa ch̄ la possesione de-
le richeçe nō fa lohomo richo ma
si la cupiditade p̄ch̄ ai tu ar-
dire di compare la toua po-
uerta alle richeçe di gregorio
imperio tu ami piu questa gat-
ta laquale tu tochi tuto el di ch̄
nō amo gregorio tante richeçe
lequale nō amando ma despre-
giando leberalmente li da co-
muno p̄ lamore di dio et in que-
sto modo consolato lo heremita
rende gr̄a ad dio. Perseguendo
Maurito la sancta giesia et san
gregorio in tra gli altre cosse
chi gle scrisse san gregorio gli
scripse in questa forma imperio ch̄
io son peccatore credo ch̄ tanto
humiliade auui il signore dio
quanto ha fugite me ilquale ge
seruo male. Una fiata uno in
habito de monaco con una spada
in mane arditamente steti di-
nansi alimpadore et uibrando
la spada in contra lui gli disse
ch̄ ello doueua morire agradio.
Spaurito maurito impadore
cesso di persequire gregorio et
pregollo ch̄ douesse orare p̄ lui
acio ch̄ dio il ponesse in questo
mondo de suoi peccati et nō i
laltro. Una uolta maurito si
uide stare dinansi al tribunale
de uno grande iudice ilquale

chiamando disse ai soi mini-
stri pigliati maurito. preso
ministri mauricio il meno i-
nanti al giudice ilquale disse m-
aurito inquale luogo uuoi tu c-
he io ti renda i mali iquali tu
ai fatti in questo mondo sign-
ore et nō e in altro et subito
uenne una uoce da cielo et co-
mando ch̄ maurito ch̄ la moglie
fusseno date auno chaualiero
suo chiamato foca. et cosi fu
fatto. De poi pocho tempo q-
sto focha olase maurito et
tuta la sua stirpe et successe
in limpio. Celebrando la me-
ssa san gregorio il di de pas-
qua in sancta maria magiore
in laquale e la figura de la no-
stra donna laquale dipinse
san luca. Dicendo pax uobis
domini langelo rispuose ad
alta uoce et cum spiritu tuo. Et
p̄ questo il papa fa la statione
il di de pasqua a qlla chiesia.
et p̄ testimonio de quello mi-
racolo quando ello disse pax
domini nō si li responde. Le-
gessi ch̄ caualcando p̄ roma la-
siuamente como fa giouie-
ni il fiolo di traiano impa-
dore uasse il fiolo duna dōna
uedoua. Andando poi traia-
no con gran fretta a una ba-
taglia la donna si li fe di-
nansi et lacrimando ch̄ elli
douesse fare ragione del suo
figliuolo. Disse traiano se io
rediro uiuo dalla bataglia fa-
roti ragione. Disse la uedo-
ua ma se tu fussi morto chi
mi satisfarave. Disse traia-
no colui che sara impadore
Disse la uedoua et ch̄ giouara
ate se altri mi fara iusticia
Non e meglio ch̄ tu me fai
iusticia p̄ questo receuerai
merche ch̄ lassare ad altri
ch̄ la facci. Traiano comosso

apietade dismonto da cavalo et
de il figholo alla vedova in lo-
go del suo morto et dieli grand-
issime richeçe. De po la morte
di traiano passando san grego-
rio per la soua piasa di traiano
et ricordandosi di quella man-
suetudine. Venne ala chiesia
di san piero et fe oratione
per l'anima di traiano et udì una
voce che disse io ò compiuta
la toua domanda et sì gli è
perdonata a traiano la pena e-
terna. Guardati ben da mo in-
ansi che tu non pregi per nesuno da-
nato. Et disse l'angelo perchè tu
ai pregato per lo danato delle d-
ue cosse elleçi l'una o vuoi
stare duo dì in purgatorio o
vuoi tuto el tempo della vita
toua in infirmitade e in dolore.
Ello disse inanso di stare semp-
re infermo che stare due dì in
le pene del purgatorio et da-
lora inansi ebbe sempre la
febre o i dolori de fianchi o
le gotte o veramente il male
del stomaco o dolore di testa
Et imperò dice in una episto-
la io sono affatigato di tan-
ti dolori di gotte et di tante
molestie che la vita mia gravis-
sima sì me è pena tuto el dì e-
lo mancho in li dolori et so-
spirando aspeto lo remedio de-
la morte. Una donna offeri-
va ogni domenica alquante ho-
stie a san gregorio el quale comi-
nicandola di po la messa da-
gandoli il corpo del nostro si-
gnore yhesu xristo guardi l'anima
toua in vita eterna. Ella
cominciò a ridere et san
grigorio trasse la mano ad
se et quella particola del cor-
po di xristo la pose suso l'al-
tare poi in presentia del po-
pulo domandò perchè cagio-
ne aveva riso et ella disse

imperò che quelle hostie le quale
io ho fatte colli mei mani vuoi
li appellare corpo di xristo. Allora
per la incredulità della dona si
gittò in oratione et poi si levò et
trovò quella particella de ostia
in modo d'uno dito de carne et per
questo modo tornò la donna ala
fede et poi anchora fe oratione
et quella carne tornò in ostia
et comunicò la donna. Al-
cuni principi domandò a san
gregorio alcuna reliquia preciosa alo-
quale ello die alcuna particula della
dalmatica di san zohanni evangeli-
sti i quali principi estimandola cosa
ville gli rendè in dreto con indi-
gnatione allora san gregorio fa-
ta la oratione tolse uno coltello
et punse questo panno et di que-
lle punture cominciò subito a usci-
re sangue et per questo modo fu mo-
strato per divino miracolo quanto e-
preciose il reliquie de sancti. Uno
richo homo di Roma fu excomunica-
to da san grigore perchè lui haveva
lassato la moglie. portando costu-
i molestamente questa sententia
andò ai constringetori di dimo-
nij i quali l'impromise che farebe
retrare uno demonio in lo cava-
lo del papa gregorio fatto il se-
gno della sancta croce liberò il cava-
lo et fe diventare ciechi quelli
incantatori i quali conosciendo et
confessando il loro peccato receve-
no il sancto batesimo et perchè non po-
tesseno mai più legere quella arte
non gli restitui el vedere ma feli
sempre fare le spese di beni della
chiesia. San gregorio ordinò el
canto ello offitio della chiesia et
fe fare due scole in le quale è anco-
ra il suo letto in lo quale si faceva
portare la scuriata con la quale
minaciava i putti et l'antifanario
di cantare le quale cose sono li
conservato ogni dì con grandissima
veneratione. Visse il papa duodi-

ci anni sei mesi et dieci di et
pieno di bone operatione passo di
questa vita. Fu questo sancto
glorioso corendo li anni del no-
stro signore seicento sei. Que-
sti versi sono scripti in lo suo
sepolcro. Togli terra il corpo ri-
ceuto dite accio che elli possi ren-
dere quando iddio ne restituira
usitata. El spirito va in cielo
alquale no po[...] no pono nocere
la morte laquale magioremente
e a lui via de laltra vita. In que-
sto sepolcro e serrato gliosse del so-
mo pontifico elquale in ogni luo-
go sempre visse buono. Depoi
La morte de san gregorio venne
una grande fame in la provincia
per laqual cosa i poveri che soleva-
no essere passiuti da sancto
gregorio andavano dicendo al
papa. Sancto padre no lassare
morire di fame quelli iquali
gregorio pasceva. Indignato il pa-
pa gli respondea se gregorio a
fatto ellimosine per vanagloria
no habiamo nui da potere fare
queste caritade. Et per questo mo-
do sempre li mandava senza
ellimosina. San gregorio gli
apparse tre volte dolcemente
reprendendolo de la soua tenaci-
tade et del suo mal dire. Et no si
mendando gli apparse la quar-
ta volta riprendendolo acerba-
mente et dielli una botta in su-
so il capo per laquale elli pa-
sso di questa vita. Durando q-
uesta fame alcuni invidiosi
cominciao a dire male di san gre-
gorio dicendo che como homo pro-
digo haveva speso et dispesso el
tesauro della giegia per laquale
cagione era digna cosa che iso-
i libri fussero brugiati. Essendo-
no gia brugiati alcuna parte pie-
ro diacono ilquale fu suo famili-
arissimo et con loquale disputo

i quattro libri del dialago com-
incio a resistere con questore affe-
rmando che per questo la soua me-
moria no si posseva distorre im-
pero che i soi libri erano gia di-
spersi per molte et diverse parte del
mondo affermando che questo
era uno grande sacrilegio che
ilibri de tanto padre fossero
brugiati. Sopra il cui capo
vide piu volte el spirito sanc-
to in specie di columba. Fin-
almente piero li reduse aque-
sta sententia che giurato suso lo
evangelio che quello che aveva
ditto et diceva della santita-
de di san gregorio era vero.
Ello subito fatto il sagramento
morisse elli no dovessono bru-
giare ilibri et se elli no mor-
issono de poi questo sacramento
ello si voleva brugiare le ma-
ne. Venne adunque il venera-
bille piero diacono parato
como dyacono con lo libro de-
l vangelio et toccate le sancte
scripture conziuramento rende
testimonianza della sanctitade
di san gregorio ilquale giura-
mento fatto subito senza alcu-
no dolore di morte passo di
questa vita. In quello tempo
observandosi ancora piu per
le chiesie loffitio di sancto
ambroxio che quello di sangre-
gorio. Adriano papa fe concil-
lio in lo quale fu determinato
che loffitio di san gregorio uni-
versalmente fusse observato
Carolo imperadore executore di
questo andava per molte provin-
cie constringendo i chierici
che dovessero fare loffitio di
san gregorio et faceva bru-
giare ilibri de sancto ambro-
gio. Sancto Eugenio vescovo
venuto al concilio trovo
che era fatto il ditto concilio

tre di ni apli et con suo senno fe ch
il papa rechiarno ancora tuti i pre-
lati i quali se nandaueno in loqua-
le fu determinato di comuna sen-
tentia ch il mesale di sancto am-
broxio et quello di sancto grego-
rio fusseno messi suso laltare in
la giesia, La quale fuse poi serata
et segillata con segilli di molti
uescoui et loro steteno in orati-
one, acio ch dio li monstrasse per
diuino miracolo quale offitio si
doueua seruare. fatte queste co-
se la matina auerseno la giesia et
trouono il mesale di san gregorio
auerto et disquadrenato, ei qua-
derni despsi per la giesia et quello
di sancto ambrosio trouono so-
lamente auerto suso laltare in q-
uello logo in lo quale lauevano
messo et per questo signo inteseno
ch lo officio di san gregorio si do-
ueua spargere per tuto il mondo et
quello di s. ambroxio si douesse
solamente obseruare in la soua chi-
esia over in larcivescovado de mi-
lano. Et in questo modo ordino
quello sancto padre.

Legenda di sancto longino

Longino fu uno centorione
il quale colli altri cavalie-
ri stete presente ala croce di yhu
xristo et per comandamento di
pilato co la lancia vulnero il costa-
to del signore et uedendo i segni
ch erano fatti over obscurati il sole
la luna el terremoto credete in yhu
xpo. Et maxiamente concio sia
cosa ch per vechieza o vero per infi-
rmitade auendo perduta la ueud-
uta del sangue del saluadore ch
correua giuso per la lancia a caso
se ne mese per li ochi et recevete la ui-
sta per la qual cagione renoncio alla
millitia et amaestrato dali apo-
stoli stete in capadocia de capado-
cia uentiocto anni come monu-
co, et converti molte persone
alla fede di yhu xpo. Essendo
presse dal offitiale et non voglian-
do sacrificare ali idoli ello li fe
cauare tuti i denti et cauare la lin-
gua per questo longino non perdi il parlare
ma tolse una manara e spessaua
tuti li idoli, dicendo ora uedre-
mo se egli sono dei. Li demonij ch
usiuano delle idole intrauano in
lo corpo del officiale e in li soi
serui et cridando si gittaueno
ai pedi di lungino. Disse longi-
no ai demonij perch abita vui in
queste idole. Elli resposeno in q-
uello luogo in lo quale non e nomi-
nato xpo ne non gli e el signo della
croce nui habitiamo. Disse lungi-
no allofficiale ch era indemoniato
et ciecho. Sapi ch non porai mai
guarire fino atanto ch non mi
uciderai. quando tu me averai mo-
rto pregaro per te et incontinente
sarai sanato del corpo et de lanima.
Lofficiale il fe subito tagliare il
capo et poi ando al corpo et
gittosi in terra domandando perdo-
nansa et fe penitentia et fu illu-
minato et sanato et in molte et bu-
one operatione fini la soua uita.
Amen.

La interpretatione di questo nome benedeto.

Benedeto e ditto perch ello die
benedittione a molte cose overo
perch in questa uita ebbe molte bene-
ditione overo perch ciaschaduno di-
ceua bene di lui o vero perch ello
merito la benedittione eterna. San
gregorio scripse la soua uita.

Legenda di san benedeto Abato.

Benedeto nato in la provincia
de norsia essendo mandato
a roma a studiare ando al deserto
al quale ando drieto una soua
baila per fino a uno luogo chiamato
esside in lo quale luogo abiando
domandato in presto uno capiste-
ro per mondare formento et lassa-
tolo suso una tauola incontanen-
te cade et partisse in due parte uede-
ndo benedeto piangere la baila

tolse quelle due pte del capisterio -
et saldole et fello intego. Stagã -
do alquanto tempo fugi occultamẽ -
te lanutrice et ando in altro luogo
in loquale steti anni tre in cogni -
to da ogni psona excepto da uno
monico chiamato romano ilq̃ -
le gli daua le cosse necessarie p
la soua uita et nõ essendo uiã
uicinole dal monestero di roma -
no alla spelunca di benedeto ro -
mano ligaua in una suga longi -
ssima il pane et p quello modo gli
porgeua suso p una sprecgiã. Liga -
ua etiamdio uno campanello
aquella funne acio ch aquello
sono benedeto uenesse atore il cabo
Ma il inimico antiquo abian -
do inuidia alla caritade delu -
no et alla refectione dilaltro
gitto una pietra et rupi il cam -
panelo. Ma nõ dimeno romano
nõ manco di fare la soua cari -
tade. Da poi il signore apparse
p uisione auno ẽ preuede ilqua -
le sapichiaua la refectione el di
di pasqua et disse tu apparecchie
ben pte da mangiare el seruo
mio /e/ cruciato dalla fame. El
prete si leuo subito et condificu -
ltade trouo benedeto et disse leua
suso et togliamo il cibo impero
ch ancoi /e/ la pasqua del signo -
re. Disse benedeto io so ch ogi /e/ la
pasqua impero ch io ho meritato
di uederti non sapeua benedeto
chl fuse pasqua tanto era stato
remoto dalla conuersatione delle
psone. Disse il sancto preuede
ueramente ogi /e/ la sancta pasq -
ua della resurectione et nõ te ha -
to di digiunare et p questo son
mandato ate et fatta la benedi -
tione tolseno il cibo. Vno una
nouella chiamata marula gli
uolaua importunatamente ar -
ca la facia, p talmodo ch ella po -
tesua pigliare con mano et
fatto il segno de la croce si dispti

et subito lo inimico gli redusse
inanse agliochi dellamente una
femina laquale haueua gia ue -
duta et accese tanto lanimo suo
in la concupisientia de quella -
ch quasi deliberaua di abando -
nare il diserto. Ma p la diuina
grã tornato inse si dispolio et tã -
to si riuolse in le spine et in orti -
che ch tuto il suo capo piouena
sangue et p questo modo uinse
la tentatione. da questo di in
anse nesuna tentatione fu mai
piu in lo suo corpo. Cresen -
do la soua fama et morto uno
abate de uno monestero tuta que -
lla congregatione uenne ado -
mandare benedeto p suo abate
ai quali negandosi disse ch i soi
costumi nõ se poreleno affare
colli loro. Vinto p li preghi
fu creato abate facendo obser -
uare strectamente la regola in
quello monestiero. I monaci ri -
prendeuano lor medesimi p chelli
laueano chiamato abate. Non
si possendo conuenire insieme
Ebbeno ueleno et metelo i del ui -
no et dieli alamensa. Benede -
to fatto il segno della croce rupe
quello uaso come gli auesse dato
duna pietra. Cognoscendo q -
sta malitia benedeto si leuo dalla
mensa et disse con faccia ale -
gra dio ui pdoni fratelli io
ui disse bene ch i miei costumi
nõ se porele affare colli nostri
partisi di quello luogo et ando
alla soliatudine in laquale cre -
scendo la sua fama li edifico
duodici monisteri tre erano
edificati in cima del monte et
nõ aueuano acqua: quelli fra -
ti pregono molte fiate san bene -
deto ch i douesse mutare da que -
llo luogo. Et S. Benedetto an -
do suso quello monte una nocte
como uno suo chierichetto et
fatta oratione posse tre pietre

in quello luogo tornato al suo
monestiero i frati uenne alui p
La medesima cagione aiquali
ello disse andate suso al mon-
te et cauate alquanto in quel-
lo luogo in loquale trouarete
tre pietre. El signore dio e
possente adarue delaqua in
quello luogo. i frati andono et
trouono el monte in quello luo-
go gia bagnato et fatto alcu-
no auigmento abundo tanta
aqua che p fino al prente tempo
tiene quello monte in fina alo
piano abondeuelo de aqua. V-
na fiata uno huomo tagliaua
alcuno spino circa il moneste-
ro di sancto benedetto et tag-
liando la manara usi fuora del
manago et cadeli in uno logo
molto profundo lamentandosi
il buono homo del suo danno
San benedetto tolse il suo mo-
nicha della manara et gittolo
in lolago et subito il ferro tor-
no al manico el buono homo
riebbe la soua manara. Uno
monachetto chiamato placato
essendo andato a tore laqua
cade in lo fiume et subito laq-
ua il trasse in fino al mezo del
fiume. San benedetto essendo
in la sua cella uide questo i spi-
rito como era incontrato ap-
lacato. comando a mauro che i
contanente gli andasse auitar-
lo. Tolto mauro la benedictione
ando correndo al fiume et crec-
dendo andare p terra ando so-
pra laqua p fina al putto et
preselo p li cauilli et traselo
fuora et tornato a san bene-
detto gli disseno il fatto el qua-
le miracolo ello lascribui alla
obediencia di monaci et no ala
soua sanctitade. Uno monacho
chiamato p nome fiorenso a-
biando inuidia a san benedetto
gli presento pane auelenato
quasi p benedictione el quale pa-
ne il sancto il tolse et gittolo al
coruo suo et disse in lo nome
di yhu xpo togli p questo pane
et portelo in luogo che ello no sia
mai ueduto. El coruo andaua a-
ndaua atorno al pane colle a-
le extese et co la bocca auerta chi-
amando et quasi dicendo io uoglio
obedire ma io no posso. San be-
nedetto ancora gli disse leua su-
so il pane securamente et por-
talo como io ti disse. Allora il
coruo tolse il pane et portolo
uia et di poi il terso di uenne
a san benedetto. Vedendo fiorenso
che lui no poteua uccidere il corpo
del maestro: penso de uccidere gli
anime de i desipoli et fe uenire
in lorto del monestero sette gio-
uinette nude a balare et canta-
re p prouocare et infiamare
i monaci a libidine. San benedetto
dubitando che i soi no pecasseno
tollesse alquanto consecco et par-
tisi dal monestero fiorenso et
uedendo che san benedetto se partiua
se alegraua et subito cade el
solario in loquale ello era et
subito mori. Allora mauro an-
do drecto a san benedetto et disse
torna sancto padre che il tuo ini-
mico /e/ morto. Odendo questo
san benedetto si dolse grandemen-
te /e/ specialmente p che il desa-
polo suo se allegraua della mor-
te del inimico et dattogli peniten-
tia muto luogo et no inimico
Ello uenne a monte cassino et
uno tempio de Apoline el quale
era in quello luogo el il muto in
uno oratorio al nome di san zo-
hanni batista et reuoco dali
ydoli i populi che habitauano
in quello paese. portando
grauemente el nostro inimico
antico in ben fare di san bene-
detto molte uolte gli aparue in
forma horribile et spaurosa

Et diceua benedeto benedeto et nō gli
rispondendo ello diceua maledetto ma-
ledetto et nō benedetto p̄ch̄ mi persegui-
ti. Vno di frati uoleuano leuare una
pietra grande et meterla in lauore-
rio et nō posseuano. Venne san
benedeto et dielli la beneditione. Elli
la leuorno sensa fatica et conobeno
ch̄ il demonio la teneua tanto graue
et ponderosa. Totilla re de gotti uo-
gliando prouare se benedeto aueua
spirito di profesia mando uno suo
spadaro uestito delle sue uestimente
regale al monesterio di san benede-
to. Quando san benedeto il uide di-
sse figliolo mette giose quelle cose
impero ch̄ quello ch̄ tu porti nō e suo
et ello in continente cade in terra
et domando p̄donansa con gran-
de timore. Vno buono homo mando
p̄ uno suo putto due fiaschi di ui-
no a san benedeto il primo nena-
scoso uno p̄ la uia et laltro porto
San benedeto accepto il uino et si
ringratio lamico et disse al putto
guarda figliolo tu nō beuesi di q̄
quello fiasco il quale tu ai nascoso
ma uerseralo et uederai quello ch̄
sara dentro. Con tuco il putto et
uogliando prouare quello ch̄ aue-
ua ditto san benedeto torno al
fiascho et inchinatolo usci di que-
llo uno grande serpente. Cena-
do una sera il sancto benedeto u-
no monaco figliolo del deffensore
le teneua la lucerna inansi et regn-
andoli la lucerna et si li seruo
ch̄ sono io ch̄ seruo a costui. Di-
sse il sancto signa il quore tuo
fratello ch̄ e questo ch̄ tu parli et
chiamati i frati gli fe torre la lu-
cerna di mano et mandolo fuo-
ra del monastero di san benedeto
staua due nobile donne religio-
se lequale con sue superbie paro-
le molte uolte prouocaua a ira i soi
magiori. Disse san benedeto se
uui nō castigate le uostre lingue
io ui schominicaro et nō si corre-
gendo morino in fra puoco tempo
et funo soterati in la chiesia in la
quale quando se diceua messa era
di usanca ch̄ alla confessione el
diacono diceua i scomunicati
uadeno fuora. Vna donna laq-
uale era stata baila di queste
due donne morte laquale sem-
pre faceua elimosina et obla-
tione p̄ loro uedeua queste due
donne usare del sepolcro et an-
dare fuora della chiesia quan-
do quello diacono diceua que-
lle parole. Fatto manifesto q̄-
sto a san benedetto ello tolse obla-
tione et mandollo a offerere p̄
lanima di quelle donne et poi
non funo piu uedute uscire
del monumento. Vno di soi mo-
naci ando a uisitare i soi pa-
renti et partisi del monistero
senza beneditione. Quello di in
lo quale ello giunse a casa di pa-
renti ello parte di questa uita
et uogliando sotterare la ter-
ra nō lo uolse receuere. Elli
andorno a san benedeto et dis-
egli questo miracolo. Aliqua-
li il sancto die il corpo de xp̄o
et disse ponitelo suso la testa
et poi il sopellite et cossi fu fatto
Vna fiata san benedeto ando
a uisitare la scolastica soua so-
rella et essendo alla mensa
ella il prego ch̄ lui douesse
stare con lei quella notte et
non uogliando stare. Ella i̅chi-
no il capo subito uenne gran
troni lo sgene et tanta ondance
daqua ch̄ nō si posseuano par-
tire di casa. Disse il fratello
dio ti p̄doni sorella ch̄ ai tu
fatto. Disse ella io te pregai
et nō mi uoleste odire. pregai
idio et ello ma exaudita par-
titi mo se tu poi. Tuta quella
nocte p̄lorno et dissono delle sa-
nte scripture di poi tre di esse-
ndo san benedetto in lo suo mone-

stero uide laia de la sorella in spe-
tie di columba andare in cielo
et fe portare il corpo al moneste-
ro. Elli fe sopellire. Quello ano
in loquale ello passo di questa ui-
ta predisse ai soi frati el di de
la soua morte sei di inansi. Fe
aurire il suo monimento et agr-
auato dalla infirmita, el sesto di
se fe portare in lo suo oratorio et
diuotamente riceue il corpo del
nostro signore et leuete le man
al cielo orando rendi laia al
creatore. Quello di de la soua
morte una reuelatione medesima
apparue et due frati posti longi
dal monestero. Elli uideno una
uia couerta di pali doro et tuta
illuminata di lampade dalla cella
di san benedetto uerso oriente et
andaua fino al cielo sopra laq-
uale uia era uno .S. in habito
uenereuole et domando ad que-
lli frati che uia era quella. Aquale
dicendo che nol saueueno, disse
questa e la uia per laquale el se-
ruo de dio benedetto ascende in cielo
Fu sepelluto il suo corpo in lora-
torio di sancto zohanni battista il-
quale auea facto fare guastare
laltare de apoline

Legenda di san patritio

San patricio predicando
alre discorsia della passione
di yhu xpo et stando aparechiato
suso la sua ferla laquale portaua
in mano ad caso la misse suso el
pie del re et foroglilo. El re cre-
dendo che'l sancto uescouo fesse
questo studiosamente et che ello
no potesse altramente receue-
re la fede de xpo se lui non se
sostenesse simile cose per yhu xpo
Ebbe patientia. el sancto acorgi-
endosi di questo simarauiglio
et fata la oratione sano il pie
al re. et Ebbe di gratia da dio che
alcuno animale uenenoso no po-
tesse habitare in tuta quella pro-
uincia et no uiuere et no sola-
mente obtene questo ma obtene
che iquori e lle lingue de li animali
di quella ragione fussene contr-
ari al ueleno. Uno homo aueai
furato una pecora al suo uicino
et si laueua mangiata et abiando
il sancto piu uolte amonito che co-
lui che auea fatto questo dano
satisfesse al uicino et no appare-
do alcuno che satisfese. conuoca-
to tuto il populo alla chiesia co-
mando in la uirtu di yhu xpo
che colui in lo cui corpo era intra-
ta la pecora douese ballare in
presensa di tuto il populo et cosi
fu fatto. Et quello colpeuole fe
penitentia del male fare et gli
altri se guardono da uiolare.
Auea etiamdio in consuetudine
di uenerare tute le croce lequale
lui uidua, et passato dinansi au-
na bella croce et no la salutando
domando i soi discipoli perche no la
uea salutata et ello no labiando
ueduta fe oratione et poi udi una
uoce di sotto la terra che disse
no uedi tu che io sono uno paga-
no che son sepelito sotto questa cro-
ce, et no son degno del segno della
croce per laquale cagione il sancto
fe torre uia quella croce. predi-
cando san patritio per ibernia et
facendo poco fruto prego xpo
che monstrasse alcuno segno accio
che per paura elli credesseno et tor-
nasseno a penitentia. Per coman-
damento di dio ello fe in uno ce-
rto luogo uno circulo con uno
bachetto et subito la terra tuta
dentro da questo circulo ando
in profundo et uno grandissimo
et profundissimo posso apneri
quello luogo. Fu poi reuelato
a san patritio che li era uno di
purgatorio in loquale che uo-
lesse andare no gli restarebbe
piu alcuna penitentia et no senti-
rebbe altro purgatorio per li soi

peccati et assai di quelli che uan-
dasseno non tornarebe et chi
tornasse douesse aspectare li da
luna mattina alaltra ça di
stare dentro p(er)spatio dore .xxiiij.
et nō piu. Et multi glintraua-
no quali nō tornauano. Dipoi
longo tempo morto san patricio
uno nobile homo chiamato p(er)
nome nicolo. Ilquale haueua
comesso molti orribili peccati
Vogliendo fare penitentia de
suoi peccati et uogliendo intra-
re in lo purgatorio di san pa-
tricio et abiando di guinato octo
di como fa ciaschaduno che uo-
glia sostenere queste penne di-
sesse in questo posso et trouo
uno uscio da canto di questo po-
sso. Intrato nicholo in questo uscio
et trouato uno oratorio alcuni
monaci uestiti de bianco i torno
in questo oratorio et facendo lo-
officio dissenso a nicolo che lui fusse
constante im paço che elle con-
ueniua sostenere assai et gran-
de tentatione diabolice. Dom-
andando nicholo che aiutorio
potesse auere contra queste tē-
tatione. Disseno quando tu ti
uederai affligere da quelle pe-
ne subito chiama et dic yhū
xp̄o figliolo di dio uiuo uero ab-
bi misericordia de mi peccatore
partissi questi uestiti de bianco.
Subito uene i demonij et conge-
an luangie disse a nicolo che gli
obedisca prometendoli di guar-
dalo et tornarelo sano e saluo fu-
ora del purgatorio et nō gli uolē-
do nicolo obedire subito udiua
terribele uoce di diuersi anima-
li. Alquale chiamore spaurito
nicholo subito cominciò a chia-
mare yhū xp̄o figliolo di dio ui-
uo et uero abbi misericordia di
me peccatore et subito quello ter-
ribille tumulto de animali fu
attensentato Ando oltra nico-
lo a uno altro luogo elli fu in cō-
tanente grande moltitudine di
demonij iquali diceuano pensitu
di douere scampare dalle nostre
mane tu nō porai scampare da-
le nostre mani che tu sarai tormē-
tato et afflitto et in uno grande
fuocho apparse in quello luogo
et disse quelli demonij se tu nō
obedissi a nui gittaremoti in q-
uesto fuoco. Et nō uogliando obe-
dire gittolo in lo fuoco in loquale
essendo tormētato subito comin-
ciò a chiamare yhū xp̄o figliolo
di dio uiuo abbia misericordia
di me peccatore et incontenente
quello fuoco fu amorsato. Ando
oltra nicolo a unaltro luogo et
uide molti homini essere tormen-
tati in lo fuoco et greuemente
essere tormentati et fragillati
dai demonij et nolli uolendo ni-
colo obedire a quelli demonij
il gittono in quello fuoco et co-
minciolo a fragellare. Ma chia-
mando ella yhū xp̄o figliolo di
dio uiuo abbi misericordia di
me peccatore. Incontinente fu
liberato dala ditta pena. And-
ando piu inansi et uide uno pro-
fundissimo et amplissimo posso
del quale usciua fume et fetore
intollerabile. Disse i demonij que-
sto luogo che tu uedi e linferno
in loquale e il nostro signore bel-
zebu si habita. Nui ti gitteremo
dentro se tu nō adempi i nostri
comandamenti et nō porai
mai piu uscire fuora et nō
uogliando obedire nicolo que-
sti demonij elli el preseno et gi-
ttollo in quello posso et chiamò
yhū xp̄o figliolo di dio uiuo abbi
misericordia di me peccatore et
subito uscite de posso et quella tur-
ba di demonij come uento dispar-
se. Debiando nicolo tornare

indricto uide uno ponte p lo
quale auea di necessita di pass-
are il quale ponte era strectissĩo
et pollito et lisegiente come
ghiacca et di sotto correua
uno grandissimo fiume p log-
uale nõ sapeua trouare modo
di passare. finalmente ricor-
dandosi della parola laquale
laueua liberato da tanti mali et
pericoli securamente ando al pon-
te et metendo lune di pie suso
il ponte. cominciao adire yhũ
xpo fiolo di dio uiuo abi mise-
ricordia di me peccatore et
poi misse suso laltro pie dican-
do la medesima parola et ogni
passo disse queste parole et p
questo modo passo securo. pass-
ato questo ponte intro in uno
prato bellissimo in loquale era
mira suauitade di diuersi fio-
ri. Et echo due bellissimi gio-
ueni si gli apparse iquali il
condusse auna bellissima citta-
de ornata doro et de gemme
preciose et dissono ch quella ci-
tade era il paradiso. Inlaqua-
le uogliando intrare nicholo
dissesi quelli giouani ch in pri-
ma tornase da isoi et da poi
trenta di passarebe di questa
uita et poi intrarebbe in quella
cittade. Inlaquale starebe poi
in ppetuo. Partendosi allora
nicolo di quella citade si retrouo
fuora del posso. Et narro acescha-
duno quello ch li era incontr-
ato et quello ch aueua ueduto
Et di poi trenta di rende lania
al suo creatore **La instoria de-
lla incarnatione del no-
stro signore yhũ xpo**

Questa festa se chiamata dala
anũtiatione del nostro signo-
re impero in cotal di lauenimento
del figliuolo dedio in carne fu a-
nũtiato da langelo fu degna
cossa ch langelica anũtiatione
del fiolo dedio in carne fu anũtz-
ato da langelo. fu degna cosa ch
langelica anũtiatione del fiolo di
dio p tre razoni. La prima p ra-
gione del ordine da essere notato
ꝑo ch lordine della reparatione resp-
ondesse allordine della preuarica-
tione et impero cossi como il demo-
nio tento la femina accio chella
la trasse adubitatione et p la
dubitatione al consenso et p lo con-
senso al cagimento. Cossi lan-
gelo anũtio alla uergine accio
accio ch anũtiando la incitasse
alla fede et p la fede al consenso
et p lo consenso a recieuere il figli-
olo dedio. Secondamente p la ra-
gione de langelico ministerio p
ch langelo e seruo et ministro di
dio e lla uergine gloriosa. Era
elletta p essere madre di dio degna
cossa e ch il monestiero serua la
donna. fu iusta cossa ch la uerg-
ine fusse p langelo anũtiata.
Tersamente p la ragione de repa-
re langelico lapso et cagimento
p ch adunque La incarnatione
non fu solamente p la reparatione
de lumana generatione ma etia-
dio p la reparatione dellangelica
ruina. Impero li angeli nõ debe-
no essere excelusi Et impero cosi
come la donna nõ fu exclusa
dalla cognitione del ministerio
della incarnatione et della resu-
rectione. Cossi simelmente nõ
debbe essere excluso langelico
messo et nuntio. Dio mediante
Langelo anũtio ala femina lu-
no et laltro ꝑo la incarnatio-
ne alla uergine maria ella resu-
rectione alla madalena. Conçio
sia cosa adunque ch la uergine
benedeta di poi il terso anno della
soua etate p fino al quartodecĩo
stette in lo tempio con le altre
uergine et auesse fatto uoto de
obseruare uirginitade se dio
nõ disponesse p altro modo. So

seph la desposo mediante il signo-
re ella bachetta di joseph fiori
como si contene in la historia
della natiuitade. Et impero jose-
ph ando in la soua citade bethe-
lem per apichiare le noce et la u-
ergine ando in nazareth in casa
di soi parenti. Nazareth e in-
terpretata fiore et impero disse
san bernardo el fiore uolse na-
scere del fiore et del fiore in
lo tempio del fiore. In questo lu-
ogo apparse langelo alla donna
e salutola dicendo dio ti salue
piena di gratia el signore sia teco
tu sei benedetta fra li altre femi-
ne e da uedere in prima per che
cagione il nostro signore uolse che
La soua madre fusse desponsata
Soura di questo san bernardo
asigna tre ragioni dicendo el fu
de necessitade maria fusse despo-
nsata da joseph impero che per que-
sto il misterio della incarnatione
fusso ascoso ai demonii alla uir-
ginitade fusse prouata dallo spo-
so et la uergogna et la infamia
della uergine fusse excusata la
quarta ragione fu acio che ello ob-
probrio della femina fosse reuelato
da ogni grado dele donne zoe
dala uergine dalle maritade et
dalle uedoue. Et impero la no-
stra donna fu in ciaschaduno
di questi gradi. La quinta fu
acio che lauese laiutorio de lomo
La sexta fu acio che matrimo-
nio fusse aprouato. La septima
fu acio per che per lomo se deseri-
uesse lordine del parentado. D-
isse adunque langelo dio ti sa-
lue di gratia plena el signore
sia con tego zoe in lo tuo uentre
sia la gratia della deitade in la to-
ua bocha La gratia del parla-
re in le tue mane la gratia de-
la largitade. el signore sia con
tego zoe el dio padre sia con te

ilquale ha generato colui il q-
uale tu di concepe: El signore
el spirito sancto sia con te del qu-
ale tu di concepe. El signore
figliolo sia con ti ilquale tu no-
trichi di carne. Tu sei benedetta
sopra tuti gli altre femine imp-
ero che tu serai madre et uergine
et madre di dio. La femina e-
ra sotto posta e sugeta a tre ma-
leditione zoe ala malidicione
del supplicio quanto a quelle che in
generaua figlioli et impero disse
Rachel il signore a reuelato il
mio obrobrio. Alla maleditione
del peccato quanto a quella che in
generaua et impero disse el sal-
mista io son concepto in le iniqui-
tade. Ala maleditione del suppli-
cio et impero disse dio alla femi-
na in lo genesio tu parturira in do-
lore. La sola uergine maria e
benedetta sopra tute gli altre uer-
gine et femine alla cui uir-
ginitade fu aiuncta la fecundita-
de in la conceptione fu aiuncta
La iocunditade. Odita questa
salutatione. Maria fu turbata
in queste parole et pensaua che sa-
lutatione era questa. Qui appa-
re la laude della uergine. In
laudire si comenda la mole-
stia. Impero che ella udi et tace
In la fetto la uerecondia et impero
turbata in lo pensiero la pruden-
tia impero che ella pensaua quale
fusse quella salutatione. Et alo-
ra langelo la conforto et disse
Non temere maria impero che
tu ai trouato gratia apresso
di dio. Ecco tu concepirai et parturi-
rai figliolo ilquale ponerai
nome yhu zoe saluadore im-
pero che ello liberera il populo
suo dai peccati. costui sera grande
et sera chiamato figliolo del
altissimo. Disse maria al an-
gello per che modo sera fatto questo

impcio ch io propo nuto in laio
di cognoscere mai huomo et in
questo mondo fu vergine in la
mente, e in lo proposito. Rispo
uose langello et disse el spirito
sancto venera in te e la virtu
te dlaltissimo obrumbera in
te refregerate del calore de
vitij. Allora maria levate le
mane et gli ochij al cielo et
disse. Ecco lancilla del signore
si fatto a me secondo la toua
parola in contanente il fiolo
di dio fu concepto in lo suo
ventre pfetto dio et homo
Et di quella sapientia et po
sansa chello fu trenta anni
Fatto questo maria ando da
helizabeth et stete collei tre me
si fino atanto ch zohanni fu
nato il quale ella colle sue
mani lo levo di terra. In que
sto di secondo ch se ratrova
revolti molti tempi et anni
dio a fatto piu cose et numera
et diverse. Uno grandissimo
dortore disse dio ti salve di
feuestrino elquale constringe
le nre piage. In questo di lange
lo fu mandato. In questo di xpo
fu crucifixo, In questo di ad
am fu fatto. In questo di cayn
uccise Abel. In questo di mel
chisedech fu offerto. Ysach
fu posto suso laltare. In que
sto di sopra piero il capo fu
morto da herode. Multi corpi
resuscitorono con xpo lo ladro
oldi la dolce parola anchoi se
rai con meco in paradiso

Uno cavaliere nobile rico
intro in lordine di certosa
per di castella et accio ch tanto
homo no stesse co i conversi
gli fu dato uno maestro accio
ch ello imparasse lre. Estando
longo tempo no posse impara
re se no queste due parole. A
ve maria lequale parole semp
le teneva in la mente sempre
con gran fervore gli diceva
Venne a morte et fu soterato
in lo cimiterio con gli altri
monaci, et sopra la soua sepol
tura naque uno giglio et in ca
schaduna foglia era scripto di
lettere doro avemaria, Ando
tuti i monaci a vedere questo
miracolo. et levata la terra
trovo questo giglio avea la ra
dice in la bocha di questo cava
liero. p laqual cosa intesero co
quanto fervore costui profe
riva et diceva queste sancte
parole et ringrationo dio di tā
to miraculo

Uno cavaliere avea uno ca
stello in una via in laquale era
uno communo passo et faceva
robare tuti quelli ch passaveno
p quella via. Ma faceva questo
bene ch sempre ogni di divo
tamente salutava la nostra
donna. Avene ch uno di. Uno
sancto homo passando p questo
passo fu rubato da quelli ruba
dori et prego tanto ch elli
il meno al cavalero et pregol
lo ch facesse congregare tuta
la sua famiglia in lo castello
ch lui li voleva predicare. co
gregata la famiglia. Disse
il sancto homo. Vugi no siti tu
ti venuti impercio ch alcuni di
vui mancha. Dicendo la fa
milia nui siamo tuti qui. Di
sse el sancto homo alcuni di
vui ne mancha. Disse uno el
mancha il cavaliero ch e il
cogo della bugata et fu man
dato p lui. Venuto il cavaliero
et vetendo questo homo sancto
comincio a rivolgere il capo
et gli ochgi comenciato et no
nera piu ardito di andare
in ante. Disse lo homo sancto
io ti scongiure p lo nome di yhu
xpo ch tu me debi dire ch tu sei

et per che cagione tu sei uenuto
qui. Rispuose et disse oime
che io sono constretto di dire che
io sono uno demonio infernale
in forma domo et in questo mo-
do sono stato quatuordici anni
con questo caualiero. El nostro
principo ne mando qui accio
che io tenesse amento quello
di che questo caualiero. El nostro
principe ne mando qui piu accio
che io tenesse amento quello di
che questo caualero no saluta-
sse la donna uergine maria
accio che abiando possansa in
lui io luadesse et per questo modo
finiendo la soua uita in le male
operatione fusse nostro. Quello
di che lui salutaua la donna
io no gli aueua posanza al-
cuna in lui. Vduto il caual-
ero queste cosse ebbe gran pau-
ra et gitandosi ai pie del san-
cto homo domando perdonansa
et muito la soua uita in me-
glio. Et comando al demonio
che abitasse in luogo che lui no
potesse nocere ad alcuno xpi-
ano. Et tutto questo coman-
damento il demonio si parti et
disparse.

La passione del nostro signore yhu xpo

LA passione del nostro sig-
nore yhu xpo fu amara
per lo dolore. fu uile per lo di-
spregiamento et fu fruttuosa
per molte utilitade. Fu amara
per la uergogna impero che lui
fu giudicato in logo comune
della iusticia. Et fu acompa-
gnato da due ladroni. Seco-
damente fu amara impero
che ella fu iniusta, et ello era
sensa peccato. Tersamente
fu amara per che fu giudicato
dali amici. Quartamente fu
amara per ragione di teneressa.
Quintamente fu amara per
che fu in tuti i sentimenti. Se-
condamente la soua passione
fu uile per lo dispregiamento
Quattro uolte fu dispregia-
to et beffato el saluatore in
prima in la casa de anna
in la quale fu sputato et bat-
tuto et ligato li ochi. Seco-
damente in la casa di herodes
in laquale fu reputato ma-
to et uestito di porpora bi-
ancha. Tersamente in la ca-
sa di pilato in laquale fu dispo-
gliato et uestito et datogli una
canna in mano et la corona
di spine in testa et salutato
con derisione dicendo dio
te salui. Re di giudei. Quar-
tamente fu beffato in suso la
croce quando i principi de sacer-
doti coli farisei e i scribi di-
ceua se costui e re de iudea
discenda mo della croce accio
che nui crediamo in lui. Ter-
samente la soua passione fu
fruttuosa per molte utilitade po-
ssono essere tre cioe la remissione
di peccati la conciliatione de
la gratia et la exibitione della
gloria. Ma per che costori giu-
dicorno xpo amorte. Iuda per
la auaritia. I giudei per inuidia
et pilato per paura. Sarebbe
da uedere della pena dati
da dio acostoro per li meriti
del peccato. Della pena di
giudei si legge in la ligenda
di sopra. Iacopo minore de
la pena et del origine di pi-
lato si troua in una historia
apocrifa in questo mondo fu
uno re chiamato Tiro el qua-
le una giouencella chiamata
pila laquale figliola d'uno
molinaro chiamato atho
cognosce carnalmente et
di lei genero uno figliolo
pila del suo nome et di quello
del padre suo che aueua nome

athe (Compose uno nome
Pylato. Questo re aueua uno
figholo legittimo quasi della
etade di pilato. Essendo uenu-
to costoro agli anni della dis-
crectione il figluoglo del re so-
pchiaua pilato in tute le cose
como piu nobile p questa ca-
gione mosso pilato adinui-
dia ucise il fratello. El reno
uogliando duplicaro iniqui-
tade mando pilato aroma
p ostatigo ai romani p lo tri-
buto elquale ello li doueua
dare. Inquesto tempo era
in roma il fiolo del re di fr-
ancia p questa cagione mes-
suna del compagnato pilato
con costui et uedendosi sop-
chiare da costui in costumi
et industria si lucise. Iromma-
ni uedendo la iniquita de pi-
llato dissero se costui chi am-
orto il fratello et questo osta-
tico uenera porra essere un-
tile alla re publica. Edisse-
no con cio sia cosa ch costui
(e) degno di morte mandiamo-
lo alisola di pontio aquella
gente laquale sempre ocide
tuti isoi officiali. Se ello li
so metera dio combene se-
no porti la pena dellaquale
lui (e) degno. Mandono pi-
lato aquesta gente) costui
con soi ingegni et astutia
iseppe subiugare. Et p quest-
a raçone ebbe nome pontio
pilato. herodes udita lastucia
di pilato sel fe amico et fello
suo uicario in yerusalem et
in la iudea. pilato acomu-
lata molta pecunia ando a)
roma et con questo tesoro
si fe dare a tiberio questa si-
gnoria de herodes. Et p que-
sta cagione herodes et pillato
fuono inimici fino ala mo-
rte de cristo. Vedendo ch in-

giustamente lui aueua conde-
nato il sangue innocente ma-
do uno suo ambasciadore a-
roma ad scusarsi alimpado-
re. Inquesto meço essendo in-
fermo tiberio di grande infir-
mitade et udito ch yerusalem
eliera uno medico ch guari-
ua ogni infirmitade sollame-
te colle parole et no sapian-
do ch i giudei lauessen morto
disse auolusiano suo secreta-
rio ua oltra mare in yerusa-
lem et di apilato ch mi ma-
di quello medico accio ch lui
mi guarisca. Andato uelu-
siano apilato et fattigli la-
basiata de limpadore pilato do-
mando indugia quatordia di
in fra questo spacio domanda-
do Velusiano una donna chi-
amata ueronica laquale era
stata molto famigliara di yhu
xpo como si potesse trouare yhu
Ella disse oime questo era mio
signore et mio dio et p inuidia
pillato il condano amorte et co-
mando ch ello fusse crucifixo
// Dogliandosi uelutiano disse
io no porro adimpiere quello
ch ma comandato il mio signo-
re. Rispuose ueronica il mio
signore andando predicando
p diuersi luogi et mi no poss-
endolo uedere come desidera-
ua el mio chuore delibrai di
farlo depingere et portando
la tella al depintore ma battei
in lui et dittoli la cagione p
ch ge andaua mi domando
la tella et poi me la rende
propria signata et figura-
ta della soua uenereuole fa-
cia. Se questo tuo segnore
uolesse guardare questa ima-
gine diuotamente guarireble
della soua infirmitade. Disse
uelutiano daresti questa yma-
gine p oro (o) p argento disse

ueronica no ma solamente
p deuotione io uerro teco et po-
taro questa ymagine a cesaro
acio ch lui lauoglia et gua-
risca Et poi tornero in queste
pte. Venne Velutiano adunqz
con con ueronica a roma et
disse a tyberio yhu desiderato da
te longo tempo pilato e giudi
lano condamnato amorte et
fattolo sospendere in lo legno de
la croce e uenuta mego una
donna laquale a portatam la
ymagine di yhu xpo laquale
ymagine se tu la guardarai
diuotamente tu guarirai li-
beramente. Liberamente do-
re fe ornare laua di panni
di seta et feceli apresentare
la ymagine laquale come le-
bbe ueduta fu liberato da la
infirmitate. Pontio pilato
prese et menato a roma. Vdi-
to cesaro ch pillato e uenu-
to a roma con grandissimo
furore mando ch lui uenisse
da esse. Pilato adusse la ue-
stimenta di xpo con secco e
la tonica con sutile et quan-
do uenne ala pnna del impe-
adore selauesti. Limpadore
subito como lo uide depose
ogni ira et leuossi et feceli
honore ne no li disse alcuna
parola ria. Et questo impa-
dore el quale in absentia de
pilato era tanto irato in la
soua presentia era tanto ma-
sueto licentiato pilato et pti-
tosi dalla presentia de limpa-
dore subito torno in lo primo
furore lamentandosi ch lui
no gli aueua deliberato. Et
subito il fe chiamare intanto
et protestado ch ello il far-
ebbe morire come era de-
gno. Come lo uide il salu-
to et torno tuto humile et
beniuolo contra de lui ma-
rauigliandosi tuti i baroni
et marauigliose limpadore
essendo tanto irato contra
pilato et qn li era presen-
te no gli diceua alcuna m-
ala parola. Finalmente
uno xpiano disse chelle il
fesse dispoliare quella toni-
ca et poi il fe uenire dina-
se da lui. Fatto questo lim-
padore torno contra pila-
to i la ira premera et ma-
rauiandosi di questo fato
fugi ditto ch quella uesti-
menta era stata di yhu
xpo. Allora limpadore fe
mettere pilato in pregone
et poi fu sententiato chello
fusse condennato a turpissima
morte. Vdito pilato questa
snia si uccise col suo proprio
coltello. Morto pilato fu
tolto il suo corpo et gitato
in lo teuaro ligato a uno sa-
xo. I demonij alegrandosi
di questo corpo maligno
faceuan uenire troni et
grandissime tempeste. I ro-
mani uedendo questo tolse-
no quello corpo maligno
et mandolo in uienna et
fello gittare in gli ordanp
fiume et no possendo li ho-
mini de quella contrada
sostenere le paure ei dani
de di monij el tolseno del
fiume et portolo in uno
pogço fra due montagne
altissime. In lo quale luogo
e ancora grani uarandi
di demonij

Del tempo de la deuiatione

Detto delle feste lequali
occore infra il tempo
della deuiactione: El quale
fu da adamp fina a moi-
ses el quale tempo repsenta

La sancta.

La sancta chiesia dalla septua-
gesima p fina alla pasqua. Sie-
gue di uedere delle feste lequa-
le uiene infra eltempo dela re-
conciliatione. elquale tempore re-
presenta la sancta chiesia da
la pasqua p fino alla penteco-
ste. **Legenda della resurrectiō di yhū xpo nostro signore**

La resurrectione del nostro
signore fu fatta el terso
di di poi la soua passione: ce-
rcha laquale /e/ da uedere co-
mo /e/ uero ch lui giacesse tre
di et tre nocte in lo sepolcro
et il terso di resusitasse /c-
ircha laqual cosa /e/ da nota-
re ch tre di et tre nocte xpō
fu in lo sepulcro secondo san-
cto Augustino p una figura
di nominata sinodoche. toto-
gliando il primo di ch fu il ue-
nerdi secondo la soua pte ul-
tima: El secondo ch fu il sabato
togliando tuto el compito. El
terso ch fu la dominica secondo
La soua prima pte. ciascheduno
di questi tre di ebbe la so-
ua nocte andaua inansi al di
Et cossi possiamo dire ch que-
sti sono tre di abiando respeto
alla nocte ch procedeua: Etia-
dio di sauere quante uolte
aparse lui. Dixe le scripture
ch ello aparse cinque uolte
Aparse in prima alla mada-
lena. Secondamente aparse
alle donne ch ueniuano dal
monimento. La tersa uolta
aparse a s. piero. La quarta
uolta aparse ad discipuli ch
andauano in emaus. La q-
nta uolta aparse ad discipuli
congregati insieme. La sexta
uolta aparse etiamdio ad disci-
puli lootauo di congregati
in lo cenacolo con thomase
serate le porte / la septima
uolta ai discipuli medesimi in
lo monte de tabor. La nona uolta
ai discipuli ch mangiauano in lo
cenacolo. La decima et ultima
uolta apparse ai discipuli in lo mo-
nte olivecto. Credesi etiamdio
ch lui apparse altre tre uolte il
di de pasqua a iacomo alpheo
a ioseph. abaramatia et alla so-
ua gloriosa madre et questa fu
la prima apparitione

**Legenda e la uita di san secō-
do maiore**

Sancto secondo nobile caualli-
ero et martiro glorioso di
yhū xpō fu martirizato in la ci-
ta di asti laquale cittade e illu-
minata p li soi miracoli et si lo
norano si come suo singulare pa-
trone. Questo sancto glorioso fu
amaestrado de la fede sancta da
san calocero confortato et amae-
streato dalangelo. Questo marti-
ro glorioso non uogliando sacri-
ficare alydoli. San prurio offi-
tiale gli die molti tormenti et
posto in prigione in milano
et confortato da yhū xpō. Sa
prurio il mando il mando alla
citta de daste et sententiato
ch li fusse tagliato il capo.
Morto san secondo uene gli
angeli da cielo et con grandissi
et deuotissimi canti sepellino
il suo corpo. fu martirigato
questo sancto terso calendas
aprilis **Legenda et la uita
di sancta maria Egiptiata.**

Maria egiptiata laquale
fu appellata meretrice
stete quaranta sette anni in
lo deserto et fe grandissa peni-
tentia. Uno Aba chiamato p
nome sosimas abiamo passato
una uolta el fiume iordane et
ando p lo deserto grande acerca-
re p la uentura se trouasse al-
cuno sancto padre. Vide una
femina nuda negra et obscura
et afflicta p lo caldo del sole anda-

re p quello deserto: Questa
era maria egiptia questa do-
nna cominçiò subito affugi-
re p ch era nuda. çosimas
abba gli corre dricto forte-
mente. Disse allora la donna
abate çosimas p ch mi psegu-
ti pdonami io nô posso uol-
giere la mia faccia uerso di
te. Impero ch io son femina
et si son nuda mandami il
tuo mantello accio ch sensa u-
gogna io ti possa parlare. Ol-
dendo laba essere chiamato
p nome si marauiglio et deli
il mantello et possosi ingi-
nochioni in terra pregaua ch
ella il benedicesse. disse la do-
na io debo essere benedeta
da lui impero ch tu sei sa-
cerdote di yhu xpo. olden-
do laba ch ella sapeua il suo
nome el suo ordine ele sue co-
ditione si marauiglio an-
cora piu. Et pregaua ch ella
desso la soua beneditione et
orasse p lui. Sia benedetto lo
redentore deli anime. Stan-
do colle mani distesi al cielo
et orando Laba la uide leua-
re da terra p mensura duno
cubito. Allora laba comin-
ciò adubitare ch nô fusse spi-
rito effitio samente monstrarse
di stare in oratione. Disse la
donna dio ti pdoni ch tu ai
pensato ch io peccatrice sia
spirito in mondo. Allora ço-
simas la scongiuro p lo nome
dedio ch ella li douesse douesse
dire le sue conditione. Risp-
uosi la donna pdonami pa-
dre. q. se io ti narero il mio
stato tu fuggirai da me come
da serpente uenenoso. Elle tue
orecchie serano maculate dale
meie parole et laiere sera
turbata. Stagando laba
ch ella dicesse. Ella comin-
ciò et disse padre carissimo
io fui de egipto et passati do-
dici anni in alexandria andai
et in quella citta steti anni de-
cesepte in lo luogo comune
et mai nô mi neggai adalcu-
no. Andando gli huomini
regione in yerusalem ad ado-
rare la sancta croce so pre-
gai inochieri ch elli nô mi do-
uesseno portare. domandando
mi elli il nolo dela naue disse
fratelli io nô ho altro nolo ma
p pagamento tollete el mio
corpo et p questo modo mi
tolseno et p lo ditto nolo uso-
rno el mio corpo. Syando
uenuta in yerusalem et
andando colli altri in fino
alla porta della chiesia p la
adorare la sancta et croce
subito, inuisibelemente fui
mandata in dricto et nô p-
ossei cut p la quale intraua
tute le psone et non possei
intrare dentro. Et reman-
do in me et pensando ch
questo era p li mei grandi
peccati cominçai abattere
il peto et piangere amara-
mente et asospirare et gu-
ardando uidi la figura
della nostra donna et lag-
rimando cominciai aprie-
garla diuotamente ch ella
impetrasse pdonansa di
miei peccati et ch io potesse
intrare in la chiesia ado-
rare la sancta croce. Pro-
mettendo ch io sarebbe ca-
sta da qui in ansi et lasa-
rebbe le cose del mondo.
Fatta questa oratione espe-
rando in la gratia della no-
stra donna andai con fid-
ansa ala porta del tempio et
sensa alcuno impedimento
intrai in la chiesia adoran-
do la croce diuotamente

Vno me diete tre dinari
di quali me comprai tre
pani et udi una uoce
che me disse se tu passa -
rai el fiume gordano tu
sarai salua. Passai adū -
que el fiume zordano
et quaranta septe anni
sono stata in questo dise -
rto in loquale nō uide ma -
i più homo alcuno que -
lli due pani et mezo iq -
uali adussemeco diuetono
duri come pietri di quali iu -
ssi anni decessette. Lemici ue -
stimenti grasse lungo tempo
eno marcirate et putrefate
Diecesette anni sono stata ten -
tata da le tentatione car -
nali et da li abi delectevoli
Et colla gr̄a di dio tute lo
sopchiari et uinti. so uo nar -
rato et ditte tute le mici ope -
re. Pregoti che facti oratiōe
p me a dio. Allora labba se
gitto in oratione et laudo
il saluadore che aueua ilumi -
nata la soua serua. Disse
la donna io ti prego che in
lo di de la giobia sancta che
tu torni al fiume zordano
et porterai teco il corpo de
xp̄o io uero ad te et receuero
il corpo del saluadore delle -
tue mani. Dapoi che io fui
in questo luogo nō tolsi il cor -
po de xp̄o. Torno laba al mo -
nestiero et compiuto lanno
el di de la giobia sancta tolse
il corpo de xp̄o et torne al
fiume çordano et uide la do -
na stare in suso laltra riua
La quale fatta il signo della cro -
ce passo soura laqua et uenne
da labate. Vedendo questo laba
si ingignochgio ai pedi de la do -
nna. La quala disse nō fare
questa reuerenciá conciosia
cosa che tu ai il sacramento

del nostro signore teco et sei
ornato de dignitade di sacer -
docio. Ma pregoti padre mio
che questo altro anno tu debbi ue -
nire da me: Riceuto il corpo de
xp̄o et fatto il segno della croce
sopra laqua passo il fiume et
torno al diserto. fatto questo la -
ba torno al monestiero. Et com -
piuto lanno torno como aueua
impromesso. Et trouo la donna
morta in quello luogo in loqua -
le li aueua plato et cominciò
allagrimare se nō sa tantaua
di tocarla. E disse intra se io
uolentiere sottererebi questo co -
rpo ma dubito de nō farglli in
iuriá. Pensando labate p que -
sto modo uide dal capo della
dona morta una scripta che
conteneua in questa forma
çosimas sottera el corpuscolo
di mariá rende alla terra la -
soua poluere et prega idio
p me. Alequi comandamenti
abandonai questo mondo. El -
secondo di daprile et in altre
lege de trouo al nono. Cono -
sce labba cosimas p questo
che como questa donna ebbe
receuto il corpo de xp̄o et fu
tornata al diserto chella passo
di questa uita. Vogliando laba
uechio fare la fossa p soterare
questo corpo et nō possendo uide
uno leone uenire da lui mansue -
tamente et disseli labate questa
sancta donna mi comando chel
corpo suo fusse sepellito et con -
cio sia cossa chio son uechio neno
instrumento da lauorare tu che
sei giouene fa questa fosa acció
che nui possiamo adimpire il suo
comandamēto. Allora lo leone
cominció acauare la terra et
fe una fossa belissima et sepelli -
no quello corpo sancto. Visse
questa sancta donna anni settā -
ta sette. Et questo sancto çosi -

mas laudando il signore dio to-
rno al suo monestiero et cosi
illiono al deserto. Et in spacio
di poco tempo cosi mas passo
di questa uita et uissi anni
cento sanctamente

La interpetratione di questo nome ambroxio

Ambrosio (e) dicto da una
specia chiamata ambra la-
quale (e) molto odorifera et
bellissima in pacio che lui fu pre-
cioso ala sancta chiesia (e) in ditti
et in fatti. Rende grande odo-
re. Ello fu celestiale odore per
fama odorifera. Ello fu cele-
stiale sapore per contemplanone
eterna. Ello fu melle celeste per
dolcesa de expositione di scrip-
ture sancte: fu esca angelica
per gloriosa fruicione: Pau-
lino uescouo de nola scripse la
soua uita a sancto Augustino

Legenda di sancto Ambrosio il quale fu arciuescouo di milano. Et fu doctore.)

Ambroxio fiolo de ambro-
sio prefetto di roma Es-
sendo in la cuna in lo palagio
subito uenne uno samo de ape
atorno et pareua che intrasse et
usisse del corpicelo del fanci-
ulo et poi si leuo in tanta al-
tesa che no si poteua uedere da
ochi humani. Vedendo il pa-
dre questo segno disse se questo
fanciulo uiuera sara gran fatto
Essendo cresciuto alquanto sa-
ncto Ambroxio et uedendo la
madre ella sorella che bacia-
ueno la mano al sacerdote. Ello
porgeua la mano alla sorella
giocando et diceua. Tu mi bace-
rai la mano ancora a me como
tu baci a questo sacerdote. La
sorella li daua suso la mano co-
mo a fanciuleto et faceua be-
ffe di lui. Cresciuto Ambro-
xio et fatto ualento homo in
sciencia in roma. Valentiano
imperadore el mando a milano
a regere la lumbardia uenuto
a milano la qual citta de abesu-
gnaua di uescoue. El populo fe
consiglio per prouederse duno
pastore. Essendo discordia di
ellegere uescoue fra li ariani
et xpiani. Sancto Ambrosio
ando da loro per mettere con-
cordia et come ello intra a questo
consilio subito fu udita un-
a uoce di uno fanciullo che
disse ambrosio uescouo: Ad
questa uoce tuto il populo si
acordo et chiamaueno Amb-
roxio per uescouo suo. Vedendo am-
brosio che quello populo el uo-
leua per uescouo si parti de la chie-
sia et uogliandoli fare paura
ando a tribunale da la religio-
ne et contra la soua usansa
minacciaua aquelli accio che pa-
ura no gli amasse piu uescouo.
Et alora il populo magiore-
mente il chiamaua dicendo,
il tuo peccato sia sopra de nui
Allora ello ando a casa tuto
turbato (e) faceua andare a
casa sua manifestamente la
meretrice accio chel populo per
questa cagione no il doman-
dasse piu per uescouo. Ho(e)
stagando il populo per questo
ma pure chiamaua il tuo pe-
ccato sia souera di noi. Ello
in la meça note si parti da ca-
sa per fugire et andando tuta
la nocte credendo andare
a tisio fu trouato la matina
apresso la porta di milano
chiamata romana. Tenuto
ambroxio in guarda dal po-
pulo accio che ello no fugisse
mandono a ualentiano im-
peradore como ambroxio re-
cusaua desser suo uescouo
L imperadore ebbe gran conso-
latione oldendo che i giudici

iquali ello mandaua erano
chiamati uescoui et etiam dio
quando ello el mando gli disse
Va et fa no come giudice ma
como uescouo in questo mezo
ancora si nasconde. Ma ue
nuta la risposta de lo impado-
re fu fatto uescouo. Di poi
quattro anni ch'l fu uescouo
ando a roma et baciandoli la
sorella la mano el comincio
a ridere et disse ue che tu mi
batti la mano ella cominciò
a ridere et disse su come io
disse ch tu faresti: Essendo
ambrosio in una cittade por-
dinare uno uescouo contra
la cui lectione - Justina im-
paratrice uogliando ch uno de
suoi ariani fusse uescoue
Una delle sue doncelle piu
ardita che gli altre prese
sancto ambrosio p lo uestim-
ento uogliandolo tirare da-
la pte delle donne acio ch
ella il potesse caciare fuora
della chiesia: Ala quale disse
ambrosio et se io no ce son de-
gno del sacerdotio a te no si
conuien di mettere mano in
alcuno preuete et doueresti
temere il giuditio di dio acio
ch male no ti auenisi. Adue-
ne ch laltro di seguente am-
broxio la compagno morta
alla sepoltura. La qual cosa
fu grande timore a tutti gli al-
tri. Ello fu il primo ch com-
intio affare cantare lo ffitio
in lo uescouado de millano
Justina impadore ariana
come sua inimica et molti
altri ariani co lei diceuano
ch ambroxio compaya homi-
ni iquali diceuano ch erano
spiritati et ch ambroxio igno-
raua. Uno di quelli ariani ch
diceua in questa forma subito
fu preso dal demonio et comi-
ció ad chiamare et dire co-
si possa essere tormentato co-
me io sono ch non crede ad
ambroxio et gli altri pira pre-
seno questo suo compagno et anc-
gollo in una pesina. Uno gran
de heretico duro disputatore co-
tra la fede de xpo udendo predi-
catore ambroxio uide alla sua
orechia langelo che lli diceua
La parolle lequale elli predica-
ua al populo. Uno spirito intr-
ando in milano el demonio
si parti fu domandato p ch se
ra ptito disse ch aueua pau-
ra de ambrosio. fu questo d-
octore benedetto di tanta asti-
nentia ch sempre degiunaua
excepto la dominica e di di fe-
stiui. fu di tanta larghezza
tuto clo chi possa remidiare
ello il daua ai poueri et alle
chiesie, fo di tanta humi-
litade et fatica ch elli libri iq-
uali ello ditaua li scriueua
di soua mano. fu di tanta pie-
tade et dolcessa ch qn udiua
alcuno sacerdote passato di
questa uita piangeua ama-
ramente. fu domandato p
ch piangeua i santi homini
ch andauano alla uita beata
Respuose et disse io no pia-
go p ch elli siano morti ma
piango p ch elli uano inanzi
ch mi. fu di tanta constancia
et fortessa ch lui publicamen-
te arguiua et riprendaua limp-
padore ei re de suoi uitij
Una uolta andando sancto
Ambrosio a roma albergo
in una uilla ad casa di uno
huomo richo - il quale sancto
ambrosio domando molto del
suo stato. Ello respuose et
disse il mio stato sempre fu
felice et glorioso. Io abondo
de molte richezze. possedo serui
et serue, o, figlioli et nepoti

ni grande copia. Sempre io
o auto cio che o voluto et nie -
nte mai mi venne da adversi -
tade. Audito questo sancto am -
broxio si maraviglio forte
et disse ai compagni leva -
te suso tosto et fugiamo vi -
a. Imperò che dio non/e/ in q -
sto luogo fugite tosto figlioli
et non date indugia/ acciò che
la divina vendetta nō ne pigli
in questo luogo et moriamo
in li peccati di costoro. Fuge -
ndo via ambroxio colla sua
compagnia. Et essendi alq -
uanti luogi subito la terra sa -
verse et profundo questo hō
con tuta la soua roba: Ve -
dendo questo ambroxio dixe
guardate fratelli quanto mi -
sericordevelmente dio pdona
quando ello da le cose adver -
se et quanto crudelmente
se aira quando ello da le co -
se prospe. In quello luogo re -
mase una fossa profundiss -
ima. La quale p fino al di
presente appare in testimo -
nio di questo miraculo: Ve -
dendo ambroxio che lavaritià
madre de tutti i peccati abon -
dava gran mente/e/ special -
mente i signori. Prego dio
che il chiamase ad se la quale
gra impetrata disse a suoi che -
ricia che sarebbe con loro p
fina alla pasqua della resu -
rectione. Poco inanzi che lui
sinfermase diando quaran -
ta quattro salmi collo suo
notaro aparve amodo di
uno scudo di fuoco et intro
in la bocca a sancto ambroxio
et passo oltra. Et la soua fa -
cia diventò biancha come
di neve et poi torno in la -
sua forma. Et in quello di
ello s'infermo et fe fine al -
servire et al ditare. Hono

rato vescovo di Vercelli
expettando la morte de am -
broxio essendo alquanto ad -
dormentato udi una voce che
lo chiamo tre volte et disse
leva suso che ello/e/ p passare
adesso di questa vita: Il qua -
le subito ando/a/ Milano et
die il corpo de xpo a sancto
ambroxio el quale riceuto ex -
tese li mani in modo di cro -
ce et orando passo di questo
mondo: Siando portato alla
chiesia la notte di pasqua
più fantiani et fanciule ellu -
le in la soua cathedra sedere
come fusse vivo. Fu vergi -
ne questo doctore glorioso
et fu di tanta constanzia che
domandoli limpadore una
chiesia come ariano disse
voglio inanzi che tu me togli
lanima che la fede. Legessi in
le croniche che sendo una gr -
ande discordia in thesaloni -
ca: El populo lapidasse cin -
que giudici. Theodosio impadore
indegnato fe uccidere circa cin -
que milia homini nō facendo di -
ferencia colpevoli et nō colpevo -
li. Di po questo ello andò/a/
Milano et vogliando intrare
in la chiesia Sancto Ambro -
xio li corse in contra et nō
lo laso intrare dentro et disse
perche cagione impadore di poi
la effusione di tanto sangue
nō recognesci tu il tuo peccato:
Credo che la possansa del tuo
impio nō te lassa conoscere la
toua iniqtade. A di ti se convie -
ne la ragione vinca la posansa
con quali ochi guardi tu la chie -
sia di dio: Con quali pedi cal -
cherai tu el sancto pavimento
come estenderai tu le mane a dio
de le quale nō/e/ ancora stillato
fuora il sangue humano. Con -
quale presumptione riceverai -

tu il sangue sancto siando effu-
so expto p tuo comandamento
tanto sangue. Va uia maluomo
ua uia e no agrauare il pri-
mo peccato collo secondo. Lim-
padore tuto tremefatto si pti
et piangendo et lagrimando
torno al suo palaço. Stando
limpadore in pianto pui di
Rufino caualiero dela militia
el domando p che lui piangeua
Et ello disse tu no senti imici
mali impero che la chiesia e aue-
rta ai poueri et amendigi et
ame e serrata. et a queste pa-
role sempre lagrimaua. Di-
sse Rufino se tu uoi andare ad
ambroxio acio che lui te solua
di questa sententia. Disse lim-
padore tu no porresti fe dire
ambrosio. Impero che lui non
teme el comandamento del im-
pio pure ello possa observare
la lege diuina. promettando
rufino chello humiliarebbe am-
broxio. Limpadore li die lice-
ntia che lui gli andasse et poi
gli ando drieto. come amb-
roxio uide rufino. disse o ru-
fino tu ai seguito et segui il co-
stume di caym. Essendo tu sta-
to auctore di tanta iniquitade
emo riceuendo la toua fronte
uieni alaltare et abaiare con-
tra la maesta diuina. pre-
gando Rufino p lo impadore
disse ambroxio io ti dico che
ello no intrera in la giesia se ello
intrera p la possansa in tira-
nia. io riceuero uolentera la mor-
te. fatta rufino la risposta al
impadore ello disse io andaro
ad ambrosio acio che lui mi di-
ca uergogna in la mia faccia
Vegnando lui et domandando
pdonansa ad ambroxio corsp
et no lo lasso intrare in la chie-
sia et disse che penitentia ai tu
monstrato di poi tante iniquitade

Disse ad te sapiente di darme
La penitentia et ame di ubedire
Et allegando limpadore che lui
doueua pdonare impero che da-
uid fu adultero e omiada et
dio gli pdono. Disse ambrosio
cosi come tu ai seguito lo errante
cosi seque el corregente. La-
quale cosa limpadore accetto tan-
to alegramente che ello non recuso
di fare penitentia publica. Reco-
ciliato limpadore intro in chiesia
e staua in li cancelli. Alquale
disse ambroxio che aspettaui et lui
disse io aspetto la comunione
Disse ambroxio questi luogi so-
no de preuedi ua fuora et aspe-
ta la comunione cogli altri. Al-
quale lo impadore fu obedien-
te et psti. Ambroxio fu pro-
fundissimo in doctrina impero
che i doctori antichi arno le sue
parole p grandissima reuerentia. Et
impero disse Augustino a ianu-
ario che marauigliandosi la ma-
dre che ello no deiunaua el sa-
bato a milano et augustino do-
mando ambroxio et ello disse.
Quando io sono ad roma io
diguino il sabato et cosi tu ob-
serua la consuetudine et de cio
schaduna chiesia ala quale
tu sei chiamato se tu uoi esse-
re scandalo adte. Disse Au-
gustino questa sententia et gli altre
de ambroxio io le tegno come li
auesse p la bocca di dio padre

Legenda de san Georgio. di questo nome georgi

Georgio e interpetrato
gear che adire sacro e geon
che adire luctatione quasi sacro
compantore impero che lui com-
bate col dragone et con lo tor-
mentatore

Legenda di san ge-
orgio cavaliere et martire.

Georgio tribuno di capado-
cia una uolta uenne in p-
rouincia de libia in la cita
chiamata salena apresso laquale

citta era uno luogo quasi grande
come mare / in loquale stava uno
dragone tosicose elquale spesse volte
meteva in fuga il populo di quella
citta. Et col suo fiato vegnando apr-
esso le mure della cittade venenava
et occideva molte psone: p laqual
cosa li homini de quella citade p dare
luogo al suo furore gli davano
ogni di due pecore. Manchando
le pecore feceno feceno consiglio
di p dare una pecora / e / uno puto
o / vero una fanculeta et nesuno nō
fusse scusato. Mancando quasi tuti
ifiglioli elle figliole di citadini. ca-
de le sorte sopra la figliola del re et
fu sententiato ch ella fusse data al
dracone: Allora turbato el re disse
ai cittadini carissimi amici mei pre
govi caramente ch vui togliate
del oro / e / de lariento ella mitade del
mio regname et lassatimi mia figlio-
la acio ch ella non mora p questo
modo. Rispuose il populo con furo-
re dicendo tu re fusti et ordinasti
questo decreto et tuti inei figlioli
elle nostre figliole sono morti et mo
vuoi salvare tua figliola. Se tu
nō fai de tua figliola quello ch ha-
biamo fatto de nostri nui arde-
remo te el tuo palagio. Vedendo
il re questo comincio a piangere
soua figliola et dire / oime figli-
ola mia dolcissima ch debbo io di-
re dire et fare. Quando vedero
io mai piu le tue noze. E voltando-
se al populo disse amici mei io vi
prego carissimamente ch vui mi
debiati indugia octo di ch io po-
ssa piangere mia figliola. Laqual
cossa il populo li concesse. Et in capo
di octo di tornorno al re dicendo
p ch fai tu morire il tuo populo
tuti nui moriamo dal fiato del dr-
acone. Vedendo il re ch lui nō pote-
va scampare sua figliola si la ve-
sti di vestimente regale et braci-
andola con lagrime et disse, oime
figliola mia dolcissima io credeva

di mandarti in casa de re et tu vai
essere mangiata et devorata dal
dracone. Oime figliola figliola
mia dolcissima io credeva / e / sp-
ava de invitare alle tue noze i pr-
incipi / e / i baroni et farle grande
allegreze elle grande solennitade
tu vai con lagrime / e / con pianti
a essere devorata dal dracone
oime figliogla et abraçandola
con grandissime lagrime la ci-
entio et disse dio volesse figlio-
la mia ch io fusse mansi morto
ch io te perdesse in questo modo. Al-
lora: Alla donçela si inginochio
dinansi al padre et domandola la
sua benedictione. El quale li la de
como amare lagrime et poi el-
la ando al luogo deputato: pass-
ando. S. georgio p quella pte et
vedendo quella doncella piangē
domando p ch piangeva. Et ella
disse o buono giovene monta
tosto a cavalo et fuge via acio
ch tu nō mori insime meco. Di-
sse san Georgio nō avere pau-
ra doncella dimi che tu aspeti
et acchi guarda tuto questo
populo: Disse la doncela secō-
do ch mi pare tu ai l'anō grā-
de et magnifico ma nō volere
morire meco. Disse san Geor-
gio io nō mi partiro de qui se tu
non mi di quello ch tu aspetti. Na-
rrato la doncella tuto il fatto
Disse san georgio figliola nō
dubitare impero ch il lo nome de
xpō io ti salvaro. Disse la dona-
lla buono cavaliero non mori-
re meço basta ch io muora sola
tu nō mi poresti mai liberare et
si moriresti meco. Dicendo que-
ste parole Ecche venire il dra-
gone fuora de lago. Allora
spaurita la doncela. Disse fu-
gi tosto buono cavaliero acio
che non mori. Allora san ge-
orgio monto a cavalo et fatto-
si il segno della croce ando cōtra

il dracone audacamente il fe-
ri et battelo aterra et disse ala
donzelle getta la tua cintura
al collo al dracone figliola e
non dubitare laquale subito
gittoli la cintura al collo sel
menaua sel menaua drecto
como uno cagniolo mansue-
tissimo. Menando san georgio
e la donzella questo dracone
in la cittade tutti ognuomo co-
minciorono afugire per le monta-
gne et per le fortese, diciendo gua-
sti nui che siamo tutti morti. Allo-
ra san georgio chiamo dicen-
do no abiate paura, El signore
idio ma mandato qui acio che
io ui liberi dalli peni del dra-
gone: credete in xpo et bat-
tegiateui et io uccidero questo
dracone. Allora il re et tuto il
populo si battegiorono et san ge-
orgio uccise il dracone: E qua-
tro para di buoi il porto fu-
ora della cittade fu battegi-
ato in quello di uinti milia
homini senza le donne e i fa-
nciuli. Quello re fe hedifica-
re una bella chiesia in hono-
re della nostra donna et di
san georgio di sotto laltro
sorgi una fontana dellaqu-
ale che ni beue guarisse dogni
infermitade: Ad mesere san
georgio il re di quatro cose
fece che lui auesse cura delle
chiesie dedio che lui honorasse
i sacerdoti che lui udisse col-
untiere loffitio diuino et che
ello si ricordasse di poueri
et data la pace al re si parti di
quella contrada. In quello te-
po essendo impadore dioclit-
tiano et Maximiano. Sotto
diocletiano fu fatta gran-
dissima persecutione di xpi-
ani si che intra uno mese fu
morto diesete miliara de
homini per la fede de xpo per la
qual cossa molti xpiani per la
paura de tormenti sacrificaro-
no allydole. Vedendo Geor-
gio questo Tacto di gran dolo-
re distribui per dio cio che lui a-
ueua et lassato labito mili-
tante assumsi labito xpiano
et cominzo et cominzo acon-
amare tutti i dei di pagani
sono demonij. Al quale disse
il giudice con qual presunti-
one di tu che i nostri dei siano
demonij. Dime donde tu sei
et come tu ai nome. Disse ge-
orgio io sonto chiamato geor-
gio nobile huomo di capod-
cia. Jo aquistai palestina
et tuto lo dato per dio acio che
liberamente io possa seruire
adio. Vedendo il giudice che lui
no posseua redure alla sua
uoluntade il fe leuare in alto
in lo tormento et con alcuni
instrumenti di ferro li fe la-
niare le carne et ponere lu-
miere ardente intorno al
suo corpo et poi faceua fre-
gare le sue piage colla sale
Quella nocte il saluadore
uenne auisitarlo et confor-
tarlo in la pregione tante
dolcemente che lui non teme
piu i tormenti. Vedendo da-
tiano iudice che no poteua so-
perchiare georgio colle pene fe
uenire uno ymago et disse
Questi xpiani con sue arte m-
agiche non temeno i tormen-
ti et no uole sacrificare aly
dole Disse il mago se io no
uincero le sue arte tagliare-
mi il capo: Fatte sue incanta-
sione: Questo mago tolse Veleno
fortissimo et misselo in lo uino
et dielo a bere a san georgio. Sou-
ra il quale uino auelenato san
Georgio fe in l segno della croce
et beuelo sensa alcuna lesione
Vedendo il mago questo si gitto

ai piedi de sancto georgio et do-
mandogli perdonansa pregandi che
ello il bategiasse, El giudice gli fe
tagliare la testa. El di seguente
datiano giudice fe mettere san
georgio suso una rota piena di
rasori taglienti da ogni canto
et subito la rota si ruppe et san
georgio rimase sensa alcuna
lesione. Irato alora datiano fe
gittare san georgio in una pade-
lla grande piena di piombo di
pegola et di solpharo disfolato.
San georgio fatto il segno della
croce intro dentro e stava come
fusse in uno bagno calde. Vedendo
questo Datiano penso de humilia-
re ale sue parole georgio tu vedi
bene de quanta mansuetudine sono
i nostri dei i quali avegna che tu li
abbi et stimati elli ti vogliano
perdonare. Fa figholo mio geor-
gio quello che io ti consiglio acio
che lassata questa supstitione tu
facci sacrificio ai nostri dei et da
lori et da nui conseguirai gran-
dissimi premij. Rispuse san
georgio perche cason non mi lo se-
garai tu ja principio cum buo-
ne parole mansi che contormenti
Io sono apparichiato di fare
quello che tu vuoi. Allegrandosi
di questa promissione fe coman-
dare che ogni omo debba venire da
lui a vedere georgio il quale vuo-
le credere et sacrificare. Tuta la
cittade sallegrava vedendo ge-
orgio intra in lo tempio per sacri-
ficare alli idole. Georgio allo-
ra presente tuto il populo si gino-
chio et prego idio che areveren-
cia del suo nome et amaestra-
mento di quello populo quello
tempio ruinasse. Fatta la ora-
tione Venne fuoco da cielo e ar-
se il tempio colle ydole et con
quelli che erano dentro e la terra
si aperse per mezo et riceve que-
llo che era rimaso. Veduto questa
cosa datiano fe venire geor-
gio et allui disse huomo pessi-
mo che malefitij sono i toi che ai
comesso tanto delitto. Disse ge-
orgio re non credere questo vie-
ni mego et vederai sacrificare
Disse il re questo non faro io che io
conosco che tu me vuoi fare pro-
fundare come ai fatto il tem-
pio di miei dei i quali non sano
potuti i quali non sano potuti aiu-
tare come aiutara te. Irato il re
disse ad alexandria soua moglie
io moriro di dolore vedendomi
soperchiare da questo huomo. Ri-
spuose alexandra et disse crude-
le tiramno non ti dissio piu volte
che tu non fusse moleste ai xpiani
Imperoche suo dio pugna per loro
et sapi che io voglio essere xpiana
Maravigliandosi il re disse
oime se tu anche sei ducta et
lusingata da questo incanta-
tore. Et allora la fe apendere
per li capelli et columnere di
fuoco ardente tormentaro. Ess-
endo in lo martirio disse a san
georgio georgio lume dela veri-
tade in qual luogo andra la anima
mia poi che io non battegiata.
Disse georgio non dubitare fig-
liuogla imperoche la effusione
del tuo sangue te sara batesmo
et corona. Allora quella or-
ando passo di questa vita. El
di seguente fu data questa sententia
contra georgio che ello fusse me-
nato per tuta la cittade com ma-
rtirio et poi gli fusse taglia-
ta la testa. Fe oratione san
georgio acio che ciaschaduno
che si recomandasse per lo suo
nome fusse exaudito. Fatta
questa oratione una voce ve-
ne da cielo dicendo georgio
la toua domanda se exaudita
Et poi ingenochiato ghe fu ta-
gliato il capo et fatto marti-
ro di yhu xpo. Tornando da-

tiano al palaso et partitosi dal
luogo dela iustitia discese fuo-
co da cielo e arse çaniano con
tuta la soua famiglia

Di questo nome Marcho.

Marco/e/ interpetrato su-
blime in comandamento
per ragione di perfectione di uita
impero che lui observo non sola-
mente i comandamenti comun
ma observo i consiglii/e/ interpe-
trato certo per certitudine di do-
ctrina imperò che la doctrina
del suo euangelio fu certissimo
dolino per la soua profunda
humilità per laquale secondo che
si legi ello si fece tagliare el di-
to grosso dela mano per essere re-
futato da non essere preuete. A-
maro per la acerbità della pena
imperò che lui tratto et tirato
per tuta la cittade. E in quelle pe-
ne passo di questa uita.

Legenda di san marcho euangelista

Marco euangelista leuitico
et sacerdoto fiozzo di
san piero et discipulo ando
a roma con lo ditto piero. pre-
dicando san piero lo san-
cto euangelio in roma. il po-
pulo prego san marcho che lui
lo douesse scriuere el uange-
lio ad perpetua memoria dei
fideli. il quale scripse secondo
che ello udi dalla bucha del
suo maestro san piero. com-
pilato lo euangelio per san
Marcho. San piero el sa-
mino et trouatolo pieno di
uerita de la prouo et comando
che'l fusse acettato da tuti i fi-
deli per aprouato et per uero
Vedendo san piero che marco
era fermo in la fede el man-
do in aquilea ad prediare
in loqualo luogo conuerti mo-
lti persone ala fede di yhu xpo
et in quello luogo scripse ci-
amdio di sua mane el suo euan-
gelio ilquale/e/ al presente in
la chiesia di aquilegia et mostra-
si et tienesi deuotissimamente.
Tolse poi san Marco con sego he-
rmagora cittadino de aquile-
gia il conuerse alla fede et me-
nolo a roma ad san piero acciò
che lui il facesse uescouo di aqui-
legia. fatto hermagora uesco-
uo daquilegia et gouernando
bene quella chiesia fu preso
da li infideli et fu martirizato
fu di tanta humanitade san-
Marco che lui si fe tagliare el
ditto grosso della mane acciò
che lui non fusse promesso al
sacerdotio. Morto hermago-
ra san piero ordino san ma-
rcho uescouo de aquilegia et
mandalo a predicare. intran-
do san marcho in alexandria
subito si gli discausa la scarpa
et uedendo uno che conzaua scar-
pe uecchie lede la sua a conzare
Raconzando questo ciauatero
La scarpa di san marcho si
foro la mano greuemente colle
lesina et cominzo a llementar-
si et dire uno dio mauiti. Ve-
dendo san marcho queste paro-
le laudo idio et fatto luto con
spurto et poluere missene in su
La mano al ciauatiero et su-
bito fu liberato. Veduto questo
ciauatero tanto miracolo ri-
ceue san marcho in casa soua
et cominciolo a domandare
onde ello era et chi lui era
disse san marcho io son seruo
di yhu xpo. Rispuose il ciaua-
tero io il uedrei uolontieri
Allora san Marcho il comi-
nzo a prediare xpo et bathi-
zolo et tuto la sua famiglia
Vdendo li homini de quella
cittade che uno galileo che dis-
pregiaua i sacrifici di soi di
era uenuto in la soua terra
andauano cercando de pigli

arlo. Conoscendo san mar-
cho questo credmio quello ma-
estro caualero chiamato p
nome mario uescouo de aqui-
legia et partisi di lui et an-
do in pentapoli. Stato san m-
arco due anni in pentapoli
torno in alexandria. et cele-
brando la messa el di de pas-
qua linfideli uenero alla chie-
sia et gittoli una suga al co-
llo (e) tireron anollo p tuta la
cittade digando conduciemo
albubalo al luogo del bucolo
Caduali la carne p terra el
suo sangue bagniaua le pie-
tre. Poi lo missero in prigio-
ne. Elli fu confortato da la a-
gelo el seguente di tolseno el
euangelista benedetto della
pregione et gittogli la suga
al collo el tiro p tutto la citta
et lui sempre rengratiaua
ihu xpo dicendo nelle mane
tue signore mio io ricom-
ando el spirito mio et in
queste parole et in questo tor-
mento passo di questa uita
Vogliando i pagani brugi-
are quello corpo glorioso
subito se obscuro il sole et
uenne tanta aqua ch molte
case cadeno et piu psone
morino. Vedendo questo fu-
gino. E i xpiani tolseno il
corpo et sotterolo con gr-
ande reuerencia. Circha
gli anni del signore quatro
cento sesanta sette. Veneti-
tiani tolseno il corpo de
san marcho di alexandr-
ia et condusselo a uenegia
in la quale cittade gli anno
fabricato et fatto a suo no-
me una marauigliosa chi-
esia. Togliando i ueneciaa-
ni il corpo di san marco
de la archa tanto odore si sp-
arse p la cittade ch tutto
alexandria se marauigliaua
Nauigando i ueneciani con lo
corpo di san Marco et dice-
nd a quelli della altra naue
como aueuano hauto quello
corpo. Disse uno credo ch
uui portate uno corpo di q-
ualche egiciago et credete di
portare il corpo di san ma-
rco, ditte queste parole sub-
ito la naue in la quale era
il corpo di san marcho si
uuolse p sie stessa et die ta-
nto forte in quel altra ch tu-
ti ebbeno grandissima pa-
ura di profondarene non
si pote mai mouere la na-
ue infina a tanto ch tuti
no disseno questo (e) uera-
mente il corpo di san m-
archo glorioso. Passan-
do questi nochieri p
diuersi porti et contra-
de portendo ascosamente
questo thesauro tuti quelli de le
contrade ueniuano et dicua-
no. o beate uui ch portate il
corpo glorioso de messere san
Marco pregamoui diuotam-
ente ch p diuotione lo lassate
uedere et adorare. Vno merca-
dro non credendo ch questo
fusse el corpo de san marcho
fu preso dal demonio et tan-
to fu uexado fino ch fu aduto
il corpo de san marcho. Et
credendo ueramente in quello
fu liberato dal demonio et da
poi ebbe san marcho in gran-
dissima deuotione

MArcelino stete noue anni
papa et poi preso da dio-
cliciano et da masimiano im-
peradore p paura del tormento
misse due grane di incenso a ffa-
re sacrificio a li idoli. Relassato
Marcelli no fu molto Represo
da i xpiani et p questo fallo

rifiuto il papa tuo et xpiani lo
elleseno di nouo papa. Vdito
questo limpadore. Mando ch
Marcellino hauesse tagliato il
capo et reputandosi papa
marcellino indegno de sepoltu-
ra schomunico caschaduno ch
sotterasse il suo corpo. p la qual
cosa stete trenta di soura la
terra. San piero apparse a M-
arcello fatto papa drieto a ma-
rcellino et disse marcello tu
lasse stare el mio corpo sensa
sepoltura. Imperoche io reputo
il corpo de Marcellino sia il mi-
io p ch lui e stato mio vicario
et luogo tenente. Va adunque
et sotteralo dai miei piedi. V-
dito et uedito Marcello que-
sta ratione sottero il corpo de
Marcellino con grande deuotio-
ne La interpetratione di
questo nome uidale.

Vidale e interpetrato uiue
tale imperoche lui era tale
in lo core qualle ello monstra-
ua di fora in li opanone.

Legenda di san uidale martiro

Vidale caualiero consula-
re ebbe una donna p mo-
glie chiamata ualeria della
quale ebbe due figlioli cioe fu
Geruasio et protagio. Venu-
to Vidale a rauenna con pauli-
no giudice uenuto et uendu-
do menare adicollare di poi
molti martiri. uno xpiano
medico chiamato p nome ur-
siano et conosendo uitale ch
ello aueua paura della mor-
te chiamo et disse fratello
ursemo il quale suogli con-
fortare gli altri no auere p-
aura della morte et no uole-
re p paura perdere la palma
del martirio la quale ai ac-
quistata p molti tormenti. co-
fortato ursiano da Vidale an-
do securamente al tormento cioe
al martirio pentito del timore ch
aueua hauto. Vidale il fe sepelli-
re con grande honore et poi no
ando piu al palagio del suo signo-
re. Indegnato paulino giudice
p ch uidale no ueniua allui et
p ch ello conforto ursiano ch no
sacrificasse et p ch lui era xpia-
no il fe tormentare. Disse uid-
ale tu sei poco sauio se tu credi
dinganarmi el quale io sempre
confortato gli altri. Disse pau-
lino ai ministri menallo alla pa-
lma et se ello no uole sacrifica-
re fatte una fossa caua infi-
na allaqua et li dentro piantalo
collo capo di sotto et copritelo-
mo. Et sepellito Vitale uiuo
in quella fossa. Correndo gli
anni del nostro signore yhu xpo
cinquanta septe. El pontifico
ch die questo consilio fu uexa-
do dal demonio. E sette di ste-
te in quello luogo chiamado
san uidale le sue oratione me-
breua. Di poi il settimo di
il demonio del inferno el spin-
se in lo fiume et li miseramente
mori. La donna di uidale to-
rnandosi ad milano colla so-
ua famiglia trouo homini
ch sacrificaueno alli idole. Et
no uogliando ella sacrificia-
re la batteno tanto crudelm-
ente ch la sua famiglia la po-
rto a milano como morta
et di poi il terso di lanima
si parti dal corpo et ando in
sancto paradiso

Legenda di san piero martiro

Piero martiro nouo dellor-
dine di frati predicatori
in la fede de xpo fu da Vero-
na nato di padre et di madre
pagani et heretici. Vedendo pie-
ro giouinetto amico di yhu xpo
ch lui non e secura cosa ad habitare

colli scorpioni ace collo padre
et colla madre et colli altri pa-
renti pagani in le cose mondane
Despregiate tute le cose del mondo
Intro in lordine de fra predigato-
ri. In loquale ordine uiue ho
nesto et sanctamente et fe molti
miracoli. Siando in lombardia
molti possenti et assai heretici
et maximamente in milano. E-
l sancto padre uogliando resiste-
re aqueste prauita de heretici
Intra gli altri inquisitori fe et
ordino questo piero inquisitore
de milano et del suo contado come
psona piu excellente degli altri e
in scientia e in sanctitade. And-
ando piero ad milano et preguen-
do uirilemente gli heretici et ue-
dendo loro essere confusi da lui
tractarono di uciderlo. pensan-
do depo la soua morte di pote-
re uiuere in pace. Andando ad
unque piero dalla citade di
como amilano exercitando loffi-
tio comesso alui p la sedia apo
stolica. Uno asasino confortato
dagli altri gli puose la guarto
p la uia et asalto il sancto bene
detto il feri crudelmente et sen-
sa pietade col cortello suso la
testa. Cade in terra il sancto
benedetto diciendo in le mane tue
signor mio ricomando la anima ello
spirito mio. Vedendo questo il cru-
dele huomo che ancora il sancto ha-
ueua alquanto de spirito gli tra-
sse il cortello della testa et diedeli
piu ferite p lo suo corpo. Et di-
cendo il credo rende il spirito
al suo creatore. In quello luogo
depoi la soua gloriosa morte
El saluadore a mostrati molti
miracoli p lo suo sancto mar-
tiro. Uno giouene chiamato gut-
tifredo da como habiando del
panno della tonecha di san piero
martiro et diciendoli uno here-
tico p befa se tu gittassi questo

panno suso il fuoco et ello no
se brugiasse costui sarebe
sancto et mi crederebe. Fu git-
tato piu uolte il pano della
tonecha suso il fuoco senza alcu-
na legione ancho armorsaua
il fuocco. Disse lo heretico cosi
fara il panno etiamdio della
mia uestimenta. Posto suse le
brase da uno lato il pano del
sancto et dallaltro quello dello
heretico subito il panno dello
Erretico fu brugiato et quello
del sancto admorso el fuoco et
no nebbe alcuna lesione. Ved-
endo questo lo Eretico si conue-
rti et publico questo miracolo
et degli altri iquali continua-
mente monstraua il signore
dio p lo suo sancto glorioso.

Di questo nome philippo

Philippo e interpetrato bocha
de lampada ouero bocha
de mano, o uero e ditto phyli-
ppo aphilos che a dire amore et
yper che a dire amadore delle
cose di sopra. e ditto adunque
phylippo bocha de lampada p la
soua loquente chiara predi-
catione. E dito bocha di ma-
no p la soua assidua et conti-
nua opatione. E ditto amado-
re delle cose di sopra p soua
celeste contemplatione

Legenda di san philippo Apostolo.

Phylippo apostolo abiando
predicato uinti anni p sy-
ria fu preso da i pagani et
constrecto asacrificare al dio m-
arte. Allora subito usci di so-
tto al scabello di quella statua
uno grande dragone. il quale
uccise il figliolo del pontifico che
apparichiaua il sacrificio et due
tribuni. i quali teneua filippo
in pregione et tuti gli altri
auelenò del suo fiato si che tuti
sinfermono greuemente. Disse

filippo credeti a me et guastate
questa statua et in questo luogo
ponete la sancta croce di yhu
xpo acciò che uostri morti sia-
no resuscitati et li infermi siano
sanati. Respondeuano quelli
che erano infermi rendeno la
sanitade et subito rompere-
mo questa statua: Allora ph-
ylippo comando al dragone che
andasse in luogo diserto et no
nocesse ad alcuno. Il quale in-
continente si parti et no pa-
rse piu. Filippo poi resanoti-
ti li infermi et resuscitato quelli
tre morti. conuerti tuta que-
lla gente et predicoli ancora
uno anno et ordinogli preuedi
et chierici. Et poi ando in asia
et in la cittade de yeropolin
et de li discacio una setta de he-
retici chiamati abionite. Aue-
ua filippo due figliole per le qua-
le dio conuerti molte persone alla
fede. Comenco et chiamo filip-
po tuti uescoui et tuti i preue-
di sei di inanzi la sua morte et
disse el nostro signore ma an-
cesso questi sei di per uostro ad-
maestramento. Et era san fi-
lippo alora de etade de otanta
sette anni. Poi questa conuersa-
tione li infideli lo preseno et puo-
selo suso la croce ad similitu-
dine del suo maestro. Et per que-
sto modo passo di questa presen-
te uita. Apresso di lui fu sotte-
rato due sue figliole luna dal
canto drito et laltra dal sini-
stro. In yeropolim. Amen

Della interpetratione di
questo nome Iacopo

Iacopo (e) interpetrato sup-
plantatore. Impero che per con-
templatione suplanto et disp-
regio el mondo et abandono
tute le cose del mondo per lam-
ore di yhu xpo

Legenda de la sã Iacopo apostolo

Questo Iacobo apostolo fu chi-
amato figliolo di alpheo
Iacobo fratello del signore Iacopo
minore. Iacopo giusto (e) chiama-
to Iacopo alpheo non tanto per
lo parentado quanto per la inter-
petratione del nome alpheo (e)
interpetrato admaestrato adma-
estramento fugitiuo e millesimo
E de chiamato de alpheo. Impero
che lui fu admaestrato per ispar-
tione di sciencia. Ad amaestra-
mento per eruditione degli altri
Fugitiuo per dispregio del mondo
Millesimo per grande humilitade
fratello del signore. Impero che a-
somigliaua a lui. Et impero iuda
quando ando a pigliare xpo die
il signore del bascio a giudei acciò
che elli sapesseno discernere xpo
da Iacopo. Disse sancto ignatio
a san giouani Euangelista in una
sona epistola. Se a me (e) licito
de uenire alle parte de yerusale
acciò che io uegia quello uene-
re uole Iacomo cognominato
iusto. Il quale e ditto simile a xpo
simile de faccia et di conuersatione
come fusse nato di quello cor-
po che fu yhu xpo. El quale se
io il uedero spero uedere yhu xpo
E uero e ditto fratello del signo-
re. Impero che xpo Iacomo co-
ssi come ellino discesseno de due
sorelle cossi fu creduto che ellino
discesseno de dui fratelli cioe di
yoseph (e) de cleophas. Non ne chi-
amato Iacomo fratello del sal-
uadore perche ello fusse figliolo di
yoseph sposo di maria perche ello
auesse una altra mogliera co-
me alcuno uolse credere. Ma
per che ello era figliolo di Maria
figliola di cleophas. Il quale
cleophas fu fratello di yoseph
I giudei etiamdio anno di co-
stume di chiamare fratelli que-
lli i quali sono parenti et apresso
da canto di padre et di madre

Ouero e ditto Jacopo fratello
del signore ꝑ la perogatiua et
ꝑ la excelentia della sanctitade
Impero che intra tuti gli altri apo-
stoli fu degno dessere fatto uesc-
ouo de yerusalem. Questo Ja-
como fu sanctificato in lo corpo
della madre. Ello nõ beue mai
uino ne nõ mangio mai carne
mai nõ si rase il capo ne non se
unse dolio ne nouso mai bagno
andaua uestito de panno de lino
Ingenochiauasi tanto che aueua
il cali ali genochia come ano
i gambili. Per questa somma
iustitia fu chiamato giusto ꝑ la
soua grande giustitia e sanctita
lui sole fra tuti gli apostoli intr-
aua in sancto sanctorum. Fu il pri-
mo di poi la morte del saluado-
re che celebro messa ponteficalmē-
te come san piero in anthio-
chia et Marcho in alexandria
Fu uergine come naque. M-
orto xp̃o questo iacomo fe no-
to di non mangiare ne di nõ
beuere se non uedesse xp̃o resu-
scitato. El di di pasqua xp̃o
gli apparse et disse a lui e aq-
uelli che era con lui. Apparech-
iate la mensa et tollete del
pane et fatta la beneditione
disse a Jacomo giusto leua suso
fratello mio. Impero che fiogl(i)o
di dio cioe de lo homo e resuscita-
to da la morte a dauita. El septi(m)o
anno poi che ello fu uescouo si-
ando uenuti gli apostoli in ye-
rusalem a fare la pasqua Ja-
como gli faceua dire a tuto
il populo quanti miracoli fa-
ceua xp̃o ꝑ loro. Essendo qua-
si conuertito caiphas et gli
altri giudei ꝑ la predicatione
de li apostoli et uogliandosi b-
attegiare intro uno subito in
lo tempio et cominciò a crid-
are et disse O huomini qui

eti che fatte uui ꝑ che ui lasc-
iate uui inganare ad questi
in cantatori. Et cominciò a ci-
tare el populo a lapidare
gli apostoli. Alzose questo ho-
mo suso il pergolo in lo quale
predicaua iacomo et gittolo
giuso ꝑ la qual cosa Jacomo
ando poi sempre sopo. Et que-
sto fu di poi sette anni della
ascentione di yhũ xp̃o de poi
trenta anni che Jacopo fu
uescouo di yerusalem uedendo
i giudei che elli nõ poteuano ue-
dere san paulo. Impero che
ello sera appellato a Cesaro
et ꝑ quella appellatione era
mandato a roma. Reuolse
la loro rabia contra di Ja-
como circando cagione
contra contra de lui. Et se-
condo che si troua in le hysto-
rie eclesiastice i giudei ando-
rono a iacomo dicendo. Nui te pre-
gamo che tu debbi reuocare il
populo di grande errore che elli so-
no errore credendo che yhũ sia
sia et cosi predicarai el di de
pasqua et nui et tuto il po-
pulo ti obediremo et dire-
mo che tu sei sancto et iusto
et uogliamoti ꝑ nostro mae-
stre. Fecero adunque monta-
re Jacomo il di de pasqua
suso il pergolo presente tu-
to il populo et cominciorno
a chiamare et dire o huo-
mo iustissimo a chi debiamo
nui obedire. Impero che il
populo e in errore Si yhũ
xp̃o fu crucifixo di quello
che te pare di queste cose
Allora iacomo con gran-
dissima uoce cominciò
a dire che mi domandate
uui del figliolo de dio. Elle sede
dallato destro di dio uiuente
et uenera ad giudicare i mor-

ti et iuuui: Odendo i xpiani
funo molti alegrati: Ifarisei
ei scribi diceuano nui abbia
mo fatto tutti mali del mondo
facendo cotale testimoniansa di
yhu xpo Jacomo na ingannati
che ha ditto il contrario di q-
uello che uoleuamo. Andiamo
suso el pergolo et gittiamolo
giuso acio che nesun altro abbi
a ardire de dire piu cosi fa-
tte parole de yhu. Cominciaro-
no adunque a cridare et dice-
o huomo giusto aradigato et
gittolo gioso del pergolo et comi-
ciono allapidare diciendo lapi-
diamo Jacomo giusto. et Ello
se leuo in genochioni diciendo
signore idio perdona adquesta
gente imperoche elli no sano q-
llo che se faceno. Allora uenne
uno con una pertica da filo et
dieli in suso la testa a iacomo
et per questo fe fine et compie il
suo sancto martirio. Et fu se-
pellito apresso il tempio. Reca
ta yosepho historiagrapho che
per lo peccato de iacomo giusto
yerusalem fu guasta. Ei qui-
di funo dispersi benche no
solamente per la morte di iaco-
mo ma etiamdio per la morte
del saluadore fu destruta ye-
rusalem secondo che ello pro-
fetigo diciendo. Non remane-
ra in te pietra soura pietra
imperoche tu no ai conosciuto il
tempo della tua uisitatione. Et
conciosia cosa che il nostro si-
gnore no desidera la morte di
peccatori /e/ acio che quelli qui-
di no potisseno auere alcuna
excusatione che no auesseno co-
noscuto. Aspetto la soua peni-
tentia cioe che elli se pentisseno
per spacio di quaranta anni facen-
endogli predicare agli aposto-
li et specialmente a Jacomo
giusto et nogli possendo redu-
re per segui con alcuno timore
inquesti quaranta anni datti al-
lori per penitentia aparsi molti
segni et molti prodigie. Secon-
do che recita yosepho giudeo. fu
ueduto in prima per spacio di
uno anno una stella chiarissi-
ma in forma duno coltello
tagliente con fiamme mortale
stare soura la citta di yerus-
alem. Uno di della pasqua ao-
re octo di nocte uenne tante
lume et tanto splendore circa
la terra et circa il tempio che
pareua a tutti ogniomo che
fusse di chiaro. Inquesta festa
medesima siando conduta una
uidella a sacrificio in lo tempio
subito aparere una agnella. Di-
poi alquanti di presso al tra-
montare del sole fu ueduto in
laere cari et carete /e/ schie-
re de gente armata et subito cir-
cundare la citade de yerusalem.
Inlaltra pasqua dice in la pe-
ntecoste. Intrati i sacerdoti la
nocte in lo tempio per fare sacri-
ficio como era di usansa. Udino
grandi mouimenti et romori
et uoce et subito che diceuano
partimoci che andiamo uia di
questi luogi. Quatro anni in-
ansi che si comiciasse la guera
contra yerusalem per tito et per
uespesiano in la festa de taberna-
coli. Uno chiamato iason fiolo
di amiania subito cominciao
a chiamare et disse io odi uo-
ce di oriente uoce di ponente
et uoce delle quatro parte del
mondo. Io odi uoce soura yeru-
salem et soura el templo /e/
soura sposi et sopra tuto il po-
pulo. Questo homoepreso dal
populo et battudo /et compiu
/e/ tormentado piu forte disse
le ditte cose. fu menato di-
nanse dal giudice et duramente
fragellato per che tacesse et allora

piu chiamaua et diceua le pa
role soura di te agiungendoui
Guai ad te yerusalem. Josepho
quido recita questa cosa. Non
se conuertendo ne per questi se-
gni ne per paura. De poi qua-
ranta anni il saluadore condu-
se Vespesiano et Tito in le parte di
iudea iquali guastono yerusa-
lem. Conoscendo pillato che ello
aueua condanato il saluatore in-
giustamente et temendo la offesa
di Tiberio imperadore mando a scu-
sarsele uno suo famiglio chi-
amato per nome Albano. In quello
tempo Vespetiano era signore in
gallitia per Tiberio imperadore. El
uento contrario porto il messo
de pillato in gallitia et fu apresen-
tato a uespetiano. In quella pro-
uincia era questa usansa che cia-
schaduno pericolase in mare era
apresentado al signore. Si ancho
ad presentato albano messo de pi-
lato a uespitiano. Ello il domando
donde lui era et unde lui ueniua
e in che parte lui andaua. Risp-
uose Albano io son de yerusalem
et uegno di quella parte et uado
ad roma. Disse uespetiano tu ue-
ni dalla terra de sauij tu dei sa-
uere mediana tu sei medico tu
mi dei medicare et guarire. Ve-
spetiano aueua una infermita in
fino alla soua infantia in lo
naso de alcuni uermi chiamati
uespe. et per questo era chiamato
uespetiano. Dixe questo messo
io non so medicina et imperio
signore io non ti so medicare. D-
ixe Vespetiano se tu non me gua-
risci io ti faro morire. Rispuo-
se albano colui che illumino ie-
chi e discacio i demonij et resusci-
to i morti sa bene che io non so me-
dicare. Dixe uespetiano chi e
questo che tu dij tante alte cose.
Respuose Albano yhesu nazareno
il quale i giudei per inuidia il fe-
morire. Se tu credrai in lui
tu guarirai sensa dubio. Disse
Vespitiano io credo che colui che
resuscito i morti mi puo guari-
re di questa infirmitade et di-
cendo questo subito le uespe gli
cadete del naso et fu liberato. A-
llora uespetiano fatto alegro di-
sse ueramente costui era fig-
liolo de dio in lo quale si ma libe-
rato et guarito. Fo domandero
licentia al imperadore et congre-
rande gente andero in la giudea
e uendichero tuti quelli iquali fu-
no cagione della morte de yhesu.
Et disse ad albano messo de pi-
lato io ti faccio libero de la auere
et della persona con mia licen-
tia in tua contrada. Ando ad-
unque uespetiano a roma et do-
mando licentia a Tiberio imp-
adore di guastare la giudea
et yerusalem. Congregato
Vespetiano grandissimo exercito
in lo tempo di nerone secondo
che dice le croniche i giudei non
ubidiuano piu a romani anco
aueuano ribellato. Ando in
la giudea el di della pasqua
et puose loste a yerusalem e
serolo e in giusse dentro grand-
issima moltitudine di populi
i quali erano uenuti a fare la
pasqua come aueuano du-
sansa. Alquanto tempo inan-
te che uespetiano uenisse in ye-
rusalem. I fideli xpiani i qua-
li erano li fono amaestrati da
lo spirito santo che loro et loro
si douesseno dispartire di q-
uello luogo et douesseno anda-
re della dal fiume gorda-
no a uno castello chiamato
pella accio che tolto uia i buo-
ni homini la uendetta de dio
diuina potesse essere fatta
in quello luogo e in li homi-
ni e in la citade. Adsagli
in prima uespetiano una citta

chiamata Ionoptia in laquale
era Iosepho signiore ilquale Iose
pho se defendeua uirilmente. Ve-
dendo Iosepho ch̄ lui nō posseua
resistere et nō abiando da m-
angiare si uoleua rapacifica-
re con uespetiano. Iguidei p̄-
fidi diceuano che si uoleuano
uccidere et del suo sangue fare
sacrificio adio et p̄che yosepho
era piu nobile uoleuano co-
minciare alui. Iosepho sauio
nō uogliando morire disse
ch̄ uoleua ch̄l sacrificio se fesse
in questo modo ch̄ le sorte se
gittasse infra due alla uolta
Misse le sorte statuto el po-
pulo e morto ogni homo uenne
La sorte tra Iosepho el com-
pagno. Iosepho homo sereno
et galiardo tolse il coltello di-
mane al compagnone et disse
dime subito qual tu uoi o
uiuere o morire. Respuose se
ate piace io uoglio uiuere a-
llora Iosepho prego uno fa-
miglio de uespetiano suo dome-
stico ch̄ ello domandase la uita
a uespetiano p̄ lui et cosi op-
tenne. Venuto uespetiano Iose-
pho dinanzi. Disse Vespetiā-
no alui se nō ti auesso fidato
tu eri digno de morte. Resp-
uose Iosepho se alcuna cosa
e ben fatta la si puo comet-
tere in meglio. Disse uespe-
tiano ch̄ puo fare uno ch̄ sia
preso. Respuose Iosepho io
poro fare alcuna cosa se tu
me uorai udire. Disse uespe-
tiano abbi licentia se tu dirai
alcuno bene serai udito. Di-
sse Iosepho limpadore di rom-
a sie morto el senato ta eletto
Impadore. Disse Vespetiano se
tu sei propheta p̄ ch̄ nō prophe-
tasti tu aquesta citta ch̄ io
la doueua torre. Io li disse q-
uaranta di inanse in questo

mezo uenne i legati e ambasiado-
ri romani et disseno ch̄ uespe-
tiano e fatto impadore et meno-
lo aroma et lasso suo figliolo
Tito capo della soua gente.
Vdendo Tito ch̄ suo padre era
fatto impadore. Ebbe tanta ale-
grezza ch̄ diuento asidrato. Io-
sepho sauio ando da lui et dom-
ando della infirmitade et della
cagione e del tempo non si sa
la cagione ne nō si conosce la
infirmitade sano bene ch̄ questo
male gli uenne quando ello udi
ch̄l padre era fato impadore. Io-
sepho discrecto considero ch̄ questo
era uenuto p̄ alegreza. penso ch̄
p̄ contrario si conueniua gua-
rire et cominció ainuestigare
se li fusse alcuno achi tito uole-
sse male mortale. Era li uno
suo tanto odioso a tito ch̄ nō ta-
nto ch̄ ello il potesse uedere
ma gn̄ ludiua mentouare ue-
niua tito in ira con furore
Disse Iosepho a tito se tu uoi g-
uarire io uoglio ch̄ ugni homo ch̄
uera con meco alla toua prese-
ntia sia salui. Respuose tito
sia salui ogni homo ch̄ uera con
teco. Allora Iosepho fe ordina-
re il disinare et fe aparechiare
la soua mensa et inpresentia aquello
di. Tito et fe sedere quello seruo
apresso allui. Quando Tito ui-
de questo seruo tanto exoso ue-
nne in gram furore. Et cosi co-
me in prima p̄ allegreça sera
infrigidato ei nerui serano
contrari. cosi p̄ ira et p̄ furo-
re inerui si riscaldono et fu li-
berato et poi tolse il seruo in su-
a gratia. E Iosepho p̄ suo caro
amico. Stagando lo ste ritorno
yerusalem fra li altri mali ch̄
aueuano quelli della cittade so-
steneuano tanta fame ch̄ il pad-
re al figliolo el figliolo al pa-
dre el marito alla moglie e la

moglie al marito toleuano lu-
po alaltro non solamente il ci-
bo di mano ma trageuarselo
della bocha p forsa. I gíouaí
forti (e) combattenti p la fa-
me cadeuano morti p la uia
et p le piacce. Et quelli ch sotte-
rauano i morti spesse fiade ca-
deuano sopra i morti. fu ta-
nto fettore ni la cittade de i co-
rpi ch moriuano p la fame ch
quelli ch uiueuano nō lo pote-
uano sostenere. Per la quale ca-
gione gittono fuora p le mure
corpi infiniti. Andando tito
in torno alla cittade (e) uedendo
piene le fosse elle ualle di co-
rpi di homini morti leuo le
mano acielo con lagrime. et
disse signore edio tu uedi et co-
nosci ch io nō faccio questa ini-
quitade. Era tanto la fame
ch elli mangiaueno le scarpe
elle correge. Vna donna no-
bile et richa abiandoli tolta q-
lla gente afamata tuto quello
ch aueua da mangiare tolse
uno suo fanciullo ch teneua in
braccio et disse, o figliolo m-
io p̄ui desgratiato ch la desgra-
tia de toua madre a chi serve-
serueró io in queste tribula-
tione. Vieni qua figliolo mió
et serai cibo ad tua madre
furore ai rubatori et fabula
al mondo Et ditte queste pa-
role ucise il figliolo et cosselo
et mangió il meço et laltro
meço si nascose. Et subito q-
uelli affamati sentendo lodore
della carne intrarono in casa
della donna con gran furore
dicendo se tu nō ne dai questa
carne nui ti uciderremo. Allo-
ra la donna tolse quella ptecco-
tta de figliolo io uo reseruate
buona, pte. Ebbe tanto quelli
affamati tanto rumore (e) ami-
ratione ch nō poteuano fare

lare. Disse la donna questo (e)
mio figliolo il peccato (e) mio
mangiate securamente ch io
chello ingenerato no mangia-
to prima ch uui. Non uogli-
ate essere piu sancti ch la ma-
dre. Ne piu humile ch le fe-
mine et se p pietade uoi nō
uolete mangiare io ch lo (e) mā-
giato il meço mangiaro laltra
mitade. Coloro uedendo tan-
ta pietade si partino con gran-
do timore. Depoi due anni
de limpiò de uespitiano. Ti-
to tolse yerusalem et soruerso
il tempio et guasto la citta-
de. Et cosi como quelli giu-
dei uenderono xpo trenta dina-
ri. cosi tito fe dare trenta
giudei al denaro. Et secondo
che recita Iosepho ne fu uen-
duti octanta sette migliara
et undiá centenara de mig-
liara ne mori tra de fame
et de mala morte. Intrando
tito in yerusalem fe rompere
uno muro fortissimo dentro
dal quale trouo uno uener-
abile uechyo il quale disse
chera Iosepho baramathia
et ch poi ch xpo laueua tra-
to di pregione et menollo in
barimathia. Depoi la sen-
tione del Saluadore predi-
cando ello constantemente
il nome de yhū xpō i giudei
il muro li dentro. in loquale
lugo fu pasciuto de cibo cele-
stiale elluminato di lume
diuino. Morto uespetiano
Tito suo figliolo fu fatto Im-
padore il quale fu di tanta
clementia et bontade. ch u-
na sera riccordandoli ch lui
non haueua fatto alcuna
gratiá quello di. Disse o
amici mici nui abiamo pdu-
to questo di. Depoi longi
tempi alcuni giudei uole-

uano hereditare yerusalem
e andando una mattina trouono tuta la terra piena
di croce di rugiada! Et per
quella paura tornorno in drieto; poi tornorno la seconda uolta / e in le sue uestimente uenne croce di sangue et simelmente se parteno. Tornorno la tersa uolta ancora con gente obstinata et fuoco usci della terra et brugioli tuti

Legenda della inuentione dela croce

Qvesta festa / e chiamata la inuentione della croce impero che in cotal di la fu trouata. Seth figliolo che fu de adam in lo paradiso terresto secondo che diremo qui de sotto. fo trouata Salamone in lo libro dela raina Saba in lo tempio de salomone dai giudei in la pesina et in questo di da helena in lo monte caluario la inuentione della sancta croce. fu fatta poi la surrectione del nostro signore ducento anni. Legiamo in lo uangelio de nicodemus, che stando infermo Adam sepelli suo figliolo ando alle porte del paradiso terresto et domando de lolio della misericordia, per ungere il corpo del padre acio che lui riauesse sanitade. Al quale seth apanse apparse Michaele arcangelo et disseli non ti affanitare e non piangere per auere de lolio della misericordia impero che tu non puoi auere se non quando sera computo cinquemilia cinquecento anni. Et si gli die uno ramo di quella albore in lo quale pecco adam et disseli piantarai questo ramo in suso il monte de lo libano. Tornando Seth trouo il padre che era morto. Et pianto questo ramo suso la sepoltura del padre. il quale Albero uenne grandissimo et duro in fino al tempo di salomone questo albero tanto bello il fe tagliare et ponere in la casa del salto. questo ligno non se pote mai mettere in opera impero che alcuna fiata pareua tropo longo alcuna uolta pareua torto et quando i maestri la scortauano pareua per tanto corto che non satisfaceua alouera soua per laqual cosa indignati i maestri el mandono fuora della uorerie et fu messo per pedagno soura uno lago. Quando la reina Sabba uenne in yerusalem per odire la sapientia di salamone uidde in spirito che questo legno doueua essere sospeso il saluadore del mondo. impero non passo per suso anci li fe reuerentia. Tornata la raina sabba a casa significo a salomone como suso questo legno doueua essere sospeso uno per la morte del quel doueua esse[re] guastato lo regname di giudei. Salomone udendo questo fe soterrare questo legno in terra tanto giuso quanto si poteua cauare. in questo luogo fu fatta la probatica pisana in laquale si bagniaua le bestiole delle quale si doueua fare sacrificio in lo tempio. Et per lo discenso del angelo et per la uirtu de questo legno si faceua la monitione de laqua el primo infermo che intraua in questa piscina uenia sano della soua infirmitade. Apressandosi il tempo della passione de yhu xpo questo legno usci della

terra et ueni di sopra delaqua
in questa pisana: Vedendo igiu-
dei questo legno il tolseno per fa-
re la croce di xpo fu di quattro
legni cioe di palma di cipresso
di oliua et di cedro. Impero
che legno che staua diritto fu di
uno di questi quello che andaua
per trauerso fu delaltro. El tron-
co in loquale staua fitta et
ferma la croce fu de laltro
La tauoleta di soura: fu del-
altro. Questo precioso legno
della sancta croce stete nasco-
so ducento anni et oltra et
dapoi fu trouato da helena ma-
dre di constantino Imperadore
per questo modo. In quello tempo
si congrego grandissima mol-
titudine di barbari circa il danu-
bio per passare et subiugare tu-
te le regione per fina alo riente
Costantino si mosse col suo exer-
cito et caualco in fino aquesto
luogo cioe fiume del danubio
perche questi barbari no passe-
sero. sono in tanta moltitudi-
ne questi barbari che comincia-
ua apasare il fiume per laqual cosa
Costantino ebbe grande timo-
re. Vedendo il di seguente aue-
a di bisogno di torre bataglia
con questa gente: La nocte se-
guente langelo chiamo costan-
tino et disseli che ello guarda-
sse in cielo. et ello uide in cie-
lo el signo della croce fatto
il di chiarissimo lume et auea
queste lettere dintorno intorno tu
uincerai tu uincerai inquesto
segno confortato constantino
per questa uisione fe fare la croce
et mandola in ansi al suo exer-
cito et asaglito inimici sconfisse
tutti quelli barbari et si ebbe
grandissima uictoria. Tornato
Constantino imperatore dalla
bataglia fe conuocare i pontefi-
ci delle ydole et domandogli de

qual dio era questo segno no
glie sapiando dire Vennero
alcuno xpiani et maestrollo
della fede di xpo et fu bat-
tezato dal uescouo cesaro
Questo constantino fu padre
de Constantino imperadore. Il
quale fu battegiato da san sil-
uestro morto constantino et
ricordandosi poi Constantino
della uitoria che auea auta il
padre in lo segno della croce
mando soua madre helena in
yerusalem atrouare il legno
della sancta croce. La storia
ecclesiastica discriue questa ysto-
ria (cioe uitoria) in questo mo-
do laquale pare piu ueri-
simile narra questa ystoria
che uogliando maxentio usur-
pare limpio romano costan-
tino imperadore figliolo de hele-
na congregato il suo exercito
ando al ponte malbino per
torre battaglia con questo ma-
sentio et stagando in tremore
et domandando autorio dal
cielo uide in uisione il segno
della croce in cielo dalla par-
te de oriente in modo de fuoco et
li angeli stare intorno et di-
sseno Constantino tu uince-
rai in questo segno. maraui-
gliandosi constantino de que-
sta uisione xpo li apparse que-
lla nocte medesima con quello
segno che aueua ueduto in cielo
et domandogli che ello fesse
fare le sue bandere quello se-
gno impero che lui sarebbe ui-
tore. Fatto allegro consta-
tino della uisione et securo
della uictoria fe il segno della
croce prima in la soua fro-
nte et fe fare tute le sue ban-
diere in quello segno e in la
mano dextra portaua una
croce doro. Dricto aquesto
prego idio che questa uictoria

fusse sensa spargimento di sa-
ngue. Ma Messo uogliando
inganare Constantino fe fare
uno ponte soura naue in lo
fiume il quale subito si guast-
aua quando alcuna gente
andasse per suso. Adpresen-
tandosi Constantino al fium-
e per torre battaglia. Et ma-
sensio nō si ricordando de-
lo inganno corse tosto con al-
cuna soua gente contra Con-
stantino et monto suso il p-
onte subito profondo (e) ane-
gossi con quelli che seguiua
et per questo modo Consta-
ntino fu chiamato signore di
tutti. Et ebbe uictoria sen-
sa effutione di sangue se-
condo che aueua pregato idio
Non crede però constantino
perfetamente per questo in la fe-
de. Ma poi per spatio di te-
po ueduta quella uictione
di san piero et di san paulo
per la predicansa et per la libe-
ratione della leuera che fe
san siluestro. Credete perfe-
tamente e tolse el santo ba-
tesmo et poi mando hele-
na soua madre in yerusalē
atrouare la sancta croce
Et questa ystoria (e) piu at-
tentica che la prima. An-
data helena in yerusalem
mando che tuti i sauij di giu-
dei iquali erano in la pro-
uincia si douesseno apresen-
tare alla soua presentia
I giudei abiando gran pau-
ra diceueno insieme per che
cagione credemo nui che q-
uesta donna ni faccia con-
gregare dinansi alei. Risp-
uose uno chi haueua nome
iuda et disse io so che questa
donna uuole sauere da nui
in loquale luogo (e) lo legno
della croce inloquale fu po-
sto yhū xpo. Guardaui bene
che nesuno di uui nō dica ne
no el manifesti conciò sia co-
sa che se uui el manifesta tu la
lege nostra sera uacuata et
gli adornamenti de nostri
padri anthichi i serano destr-
ucti. Ca che mio auo predisse
queste cose ad Simone mio pa-
dre et mio padre uegnendo
amorte me disse filolo mio tie-
ni amente che quando sera ad-
mandata la croce de xpō che ne
la segui aquelli che la domand-
ara acciò che tu nō si tormenta-
to ne morto. da quello di in
ansi la gente di giudei nō re-
gnera piu in alcuno luogo
anco signoregerano quelli che
adoran yhū xpō. Imperò che lui
(e) figliolo di dio uiuo. Et io
disse se nostri padri cognosce-
seno che xpo era figliolo di
dio per che il preseno et pose-
lo elli in croce. Et ello rispuo-
se dio sa bene che io non fu
mai in consiglio contra di lui
anco era contrario delle loro
opiniono per che ello ripreneua
iuitij de farisei. Ellino il fe-
no morire. Ello resusito il
treso di et uegnando isoi de-
scipoli monto in cielo. I giu-
dei lapido Stefano tuo frate-
llo per che ello crede in lui. gu-
ardati bene figliolo mio che tu
non biastimasse mai ne lui ne
soi desapuli. Disse quelli giu-
dei anchora nui nō udissimo
mai piu dire queste cose. Re-
ganiote che se la reina te dom-
andasse di questo che tu nō gli
dichi ne manifestare. Con-
gregati questi giudei dinansi
ala reina gli domando che elli
nō gli insegnaseno lo luogo in
loquale fu crucifixo yhū xpō
et nō uogliando ellino inse-
gniare comando che fusseno

brugari. dubitando quella
giudici gli dieno iuda dican-
do madona costui fu figlio-
lo duno giusto propheta et
sa bene la lege. Ello ti sarae-
ra informare di tuto quello
ch domandrai. Allora la rai-
na licentiò tutti quelli et so-
lamente retenne iuda et di-
sse la morte et la uita site
preposta piglia qual ti piace
Insegnami lo luogo chiamato
golgota in lo quale fu crocifi-
xo yhu xpo accio ch io possa
trouare lo legno della croce. D-
isse iuda come posso io saue-
re questo luogo ch le bene du-
cento anni che questo fu io no
era nato. Disse la reina io
ti giuro p lo crocefixo se tu
non mi dici la ueritade io ti
faro morire di fame et fello
gittare in uno pozo secco
Stato iuda sei di in lo po-
zzo senza alcuno cibo. El sep-
timo di chiamo ch l fusse tra-
to fuora et si lui signerebbe la
sancta croce. Venuto iuda al
luogo et fatta la oratione
lo luogo si comosse et uen-
ne fuora fume grandeme-
te odorifero intanto ch iuda
si cominciò a marauigliare
et allegrandosi batte le mani
luna in laltra p modo dale-
greça et disse in uerita xpo
tu sei il saluatore del mondo
secondo ch mi pare. Adri-
ano imperadore auea fatto edi-
ficare in quello luogo el tem-
po della dea uenus accio ch
se alcuno xpiano adorasse i
quello luogo monstrasse ch
adorasse quella dea. Et p que-
sta cagione era quasi dimen-
ticato quello luogo. La reina
fe guastare quello tempio et
fe arrare quello terreno. De-
poi questo iuda si dispogliò

et cauato uenti passa sotto-
terra trouo tre croce et po-
selle alla roma. Non cono-
scendo la croce de xpo da
quelle de ladroni posolo
in mezo la citade aspectan-
do la gloria di dio. In lora
della noua siando porta-
to uno giouene morto alla
sepoltura iuda prese dal
feletro et toccò questo morto
con la prima et colla se-
conda croce et non resusci-
to et tocato colla terza su-
bito il giouene resuscitò et
tornò da morte a uita. Di-
sse sancto ambrogio ch co-
nosceno la croce de xpo p
lo titulo ch li aueua posto
suso pilato. Legesi etiamd-
io ch siando oltramontia
una nobile donna della
terra estando come morta
il uescouo de yerusalem la fe
tocchare colle due croce et
toccata dalla terza tornò
sana et libera. El demonio
dal inferno andaua p fa-
cere crida o iuda ch
ai tu fatto ch tu sei con-
trario dalaltro iuda. El-
lo p uno consiglio fe el tra-
dimento. Et tu contra
il mio uolere ai trouato
la croce de xpo. Per lui
io guadagnai molte anime
pche io perdo etiamdio la
tequistate. per lui io re-
gnaua fra i populi. Et
pche io sento desschacciato del
regname io te rendero
ben cambio io suscita-
ro uno signore contra
di te il quale lassera la
fede de xpo et con tormen-
ti ti farà negare il cru-
cifixo. Questo s'intende p
iuliano apostata il quale
fe poi tormentare et mo-

rire iuda Cosi uocifera-
re et chiamare il demonio
disse yhu xpo timandi in abi-
so il fuoco eterno. dopoi q-
ueste cose iuda si battegio et
fu chiamato quiriaco. Et m-
orto il uescouo fu fatto lui ue-
scouo de yerusalem no abian-
do helena i chiodi della san-
cta croce: prego quiriaco ue-
scouo ch li fesse trouare. Ve-
nuto quiriaco alo luogo et
fatta la oratione subito appar-
se in la terra chiodi resplen-
denti como oro et tolsoli et
portoli a Roma: i quali el-
la li acepto con grandissima
deuotione. Porto helena
parte della croce al figliu-
lo et parte ne lago in yeru-
salem adornata di argento
i chioldi porto al figliolo li q-
uali fe adornare il freno d-
il cauale ch usaua consta-
tino della uanse fe ornare
il suo elmo. Disse alcuni
ch i chiodi della croce de xpo
funo quattro de i due helena
fe fare el freno de lo impadore
il terzo fe adornare la sua
corona il quarto gitto in lo
mare adriano il quale era
stato in fino aquello ponto
sempre periculoso poi diu-
ento nauigabile et comando
ch questa festa fosse celebra-
ta solenemente ogni anno
Disse sancto Ambroxio he-
lena cercho i chioldi del sign-
ore et trouoli de luno fe fa-
re el freno de laltro la co-
rona drittamente el chiol-
do in quelo cauo la corona in
la testa (e) in mano lo freno
actio ch l senno sourastia la
fede resplenda ella posan-
sa rega. Iuliano apostata
fe poi morire sancto qui-
riaco per ch ello trouo la sancta
croce. Andando questo Iulia-
no contra quelli di persia in-
pello quiriaco a sacrificare Iu-
liano li fe tagliare la mano
dextra dicendo questa mano
ha scripto molte lettere le qu-
ale a riuocato et reuocato mol-
te persone di fare fare sacri-
ficio ai dei. Disse quiriaco ca-
ne insensato tu mai grande-
mente giouato. Imperoche ina-
nsi ch io credesse in xpo que-
sta mane scripse piu lettere
alle synagoge dei giudei confo-
rtandoli che elli no credeseno
in xpo tu ai reuelato et tolto
el scandalo del mio corpo. Alo-
ra Iuliano fe discolare piom-
bo et cosi bugliente li fe info-
ndere per la bocha et poi fe leg-
are quiriaco suso una gradella
di ferro et di sotto fe ponere
carboni sale et sungia. Por-
tando quiriaco questi tormen-
ti in pace: Disse Iuliano se
tu non uoi sacrificare ai dei
confesa ch tu no sei xpiano. No
assentendo quiriaco. Iuliano fe
fare una fossa profunda et
dentro fe ponere serpenti ue-
nenosi et fe gittare quiriaco
dentro ei serpenti subito funo
morti. Comando poi Iuli-
ano ch quiriaco fusse gittato i
una caldera doglio bogliente
Segnandose quiriaco et uo-
gliando uoluntieramente in-
trare in la caldara pre-
gando yhu xpo ch ancora il do-
uesse battigiare in lo batesmo
de martiri irato iuliano
gli fe dare duno coltello
in lo petto et in questo modo
rende laia al saluadore. Q-
uanta (e) la uertu della croce
apare in quello notaro ch fu
inganato da uno ymago. Que-
sto incantore de demonii pro-
metendoli di farlo abundare

di grandissime richeze Guar-
do questo notaro et uidde uno
grandissimo demonio molto soso
sedere suso unaltro tribunale
et intorno alliu era molti al-
tri demonij con lanze forcati
di ferro et con altre diuerse
arme. Disse quello demonio
negro et grande aquello mago
incantatore chie questo giova-
ne. Rispuose il mago messere
questo ses tuo seruo. Disse il de-
monio al seruo se tu mi uoi
adorare et essere mio seruo
et negare yhũ xpõ faroti se-
dere alla dextra mia. El notaro
si fe subito il segno della sancta
croce et confesso chelli era ser-
uo di yhũ xpõ. Et quella tur-
ba di demonij disparse subito. V-
naltra uolta intrando in la gie-
sia di sancta susfia questo no-
taro con esso il suo signore
et stagando elli inanti alla fi-
gura del saluadore questo suo
signore saccorse che questa fi-
gura tenea li ochi fisi soura
questo suo notaro et guarda-
ualo fisamente. Vedendo q̃-
sto el signore et marauiglian-
dosi fe andare il giouene da-
lla p̃te dextra della figura il
guardaua fermamente. Fello
ancora andare dalla p̃te si-
nestra della figura ancora uo-
lgeua gli ochi et guardollo. Al-
lora il signore so̾ quiro il no-
taro che elli dicesse il uero et
che merito auesse fatto apresso
a dio che quella figura il guar-
daua tanto fisamente. Rispu-
ose che no̅ si ricordaua
che auesse fatto alcuno me-
rito se no̅ che lui no̅ uolse nega-
re yhũ xpõ dinanti dal demo-
nio et narrolli il fatto como
era adiuenuto.

Legenda de san zohanni ante
porta latina.

Ioanni apostolo et euan-
gelista predicando in
ephosios il nome di yhũ xpõ
il paresta il seguigliare dice-
doli che ello fesse sacrificio ai
dei. Non uogliando san zohã-
ne sacrificare adli idoli fu
messo in pregione. Et poi
mando a roma a domitiano
impadore con lettere che con-
tenena come ello era mago
et incantatore et dispregia-
tore delli dei et cultiuadore
del crucifixo fu menato a ro-
ma et di comandamento
di domitiano fu toso p̃ ma-
giore derisione et poi fugi-
ttato in una caldara de oglio
bogliente dinanzi alla por-
ta di roma chiamata porta
latina. In questo olio no̅
senti alcuno dolore et uscì
fuora sensa alcuna pena in
quello luogo ixpiani fenno
una chiesia et fanno quelli
festa come del di del suo mar-
tirio. Non stagando p̃ que-
sto san zohanni che lui no̅
predicasse. Domitiano il
mando a confino in la isola
de parathumos. Li impado-
ri romani no̅ solamente
perseguiuano gli apostoli
p̃ che predicauano xpõ ma p̃
che sensa aucte del sancto
et predicauano che ello era
dio laquale cosa no̅ si face-
ua che alcuno fusse deifi-
cato sensa aucte et licentia
del senato. Abiando scripto
pilato a Tiberio de yhũ xpõ
et uogliando ello tore la fe-
de soua el senato fu contra
allegando che ello se facea
idio senza soua licentia.
La madre di san zoanne ue-
ndo che ello era preso mossa
ad compassione uenne a ro-
ma et trouato che ello era

preso mossa ad compassione
ueniue aroma et trouato ch
ello era aconfine tornando
in drieto mori in capagna
di roma in una citta chiama-
ta uetulana. El corpo della q-
uale stete ascoso molto tem-
po in una spilonca. Et di-
poi fu reuelato a iacomo apo-
stolo suo figliolo il quale corpo
odorifero di grande odore et
pieno di grandi miracoli
fu portato con grande hono-
re alla soua chiesia in la soua
cittade. Per che cagione si fa
letanie dieci uolte lanno

LEtanie si fano due uo-
lte lano cioe in la festa di
san marcho: et queste sono
chiamate letanie maiore Et
tre in anse lasensione del
saluadore et queste sono chi-
amate letanie minore. E
interpetrato letania supplica-
tione et pregamento. La pri-
ma letania e chiamata per tre
nomi. Inprima se chiamata
letania magiore. Seconda-
mente se chiamata letania
sette forme. Tersamente
se chiamata croce negre.
E chiamata letania magio-
re per tre cagione. La pri-
ma per ragione de colui ch
li ordino ch fu san gregorio
papa. La seconda per ragione
del lugo in loquale fu institu-
te cio fu in Roma el qua-
le se capo del mondo et li
se il corpo del principio deli
apostoli et la sedia apostolica.
Tersamente per la cagione per
laquale fu instituta et ordin-
ata ch fu per una grande mor-
talita. I romani no abiando
fatto la quaresima como de-
ueueno fare et togliando
poi in gla pasqua el corpo
de xpo cum poca deuotione
et attendando per i aiuti
che alli uirtue prouocato per li
soi peccati. El signore idio aira
permesse ch li tenisse la morta-
litade della codialla. Fu tan-
to greue questa infirmitade
chelle persone caduano morte
per lauia parlando beuando et
mangiando et sollasando. Et
quando alcuno stranutaua
conquello stranuto cadeua mo-
rto. Et impero quando alcu-
no stranutaua subito gli altri
correuano dicendo dio taglaiuti
Et di li e tolto questo costume
ch quando odiamo alcuno
stranudare di chiamare dio
ta iuti et similemente quando alcu-
no sbadachiaua chadeua morto
Et impero quando alcuno si
sentisse ch douesse sbadachiare
si faceua il segno della croce
Et questa usansa al presente se
oserua ch quando sbadachia-
mo abiamo di costume di
farne il segno della croce. Co-
me questa pestilentia auesse pr-
incipio, si contiene piename-
te in la ligenda di san grego-
rio papa. Secondamente e
chiamata questa letania pro-
cessione septiforme. Impero ch
san gregorio disponeua li sue
processione per sette ordini et
gradi. In primo ordine tuto
el clero In lo secondo tuti i mo-
naci e i religiosi In lo terso le
donne religiose. In lo quarto
tuti i puri. In lo quinto tuti e lai-
ci. In lo sexto tute le done uedoe et
continenti. In lo septimo tuti
i maritati. Quello ch no possia-
mo fare al tempo presente collo
numero delle persone supplemo
in lo numero delle tanie. Im-
pero ch sette uolte dobiamo
cantare letanie in anse ch tor-
niamo a casa. Tersamente e
chiamata croce negre. Impero

ch in segno di dolore et di penite-
tia p tanta mortalita delle psone
si vestivano de negro et etiamdio
gli altari elle croce erano vellate
de ornamenti penitentiali ptā-
ta mortalita delle psone si vestiu-
ano de negro et etiamdio li al-
tari elle croce erano vellate de
ornamenti penitentiali. Laltra
letania se chiamata minore la-
quale fa tre di inanti la sensione
et ordinola san Mamerto vesco-
vo di vienna et fu fatta et or-
dinata inanti ch la maiore et e
chiamata Letania minore pch
fu instituta da minore vescovo
in minore luogo et p minore
morbo. La cagione di questa in-
stitutione fu fatta in quello tempo
in Vienne era grandissimi te-
moti iquali souertiva case et chi-
esie innumerabile. Avenne u-
no altro grandissimo signo ch il
di della pasqua venne fuoco da ce-
lo et brugio el palazzo del re.
Eravi uno altro grandissimo
miraculo, che cosi come idemonij
p promissione divina intrano
già in li porci cossi allora p li
peccati degli homini intrava-
no in li lupi et in li altri be-
stie. Et niente de meno alcu-
no discorrevano p le strade p
ville et p cittade devoravano
iputti et gli homini elle donne
specialmente le antiche.
Siando tante tribulatione in
quella pte quello sancto vesco-
vo comando el diguino tre di
et ordino le tanie et p questo ce-
sso quella tribulatione. Poi fu
ordinato dalla sancta chiesia
ch queste letanie se celebrasse-
no universalmente p tuto il mō-
do e chiamata questa letania
etiam dio rogatione impero
ch allora imploremo et domā-
damo laiutorio de tuti isancti
in questi tempi acc qn si fa q-
ste letanie e da diguinare
et implorare laiutorio de tu-
ti isancti p molte ragione in
prima pch laltissimo dio
ne guardi da guerra laqua-
le in la prima vera sole com-
inciare. Secondamente acciò
ch idio ne conservi i fructi i
quali sono ancora picoli et te-
neri. Terzamente acciò ch
ciascheduno temperi in se li
homori carnali iquali bogli-
eno in quello tempo. Quar-
tamente acciò ch ciascheduno
sia piu devoto a ricevere la grā
del Spirito Sancto. p lo digui-
no ciascheduno e piu abilitato
et p la oratione si fa piu degno
e chiamata etiam dio procissi-
one. Impero ch in quello tempo
la chiesia fa generale procesiōe
in questa procissione si porta
le croce inanti sonansi le cam-
pane portasse etiamdio il cō-
falone et in alcune terre si
porta uno drago colla coda
grande infiata et chiamasi ge-
neralmēte laiutorio di tuti is-
anti. Portiamo le croce inanzi
et soniamo le campane acciò
ch idemonij fugino. Cosi co-
me limpradore tene a in lo
suo exercito le bandiere alla
soua insignia ele trombe co-
si xpo imperadore eterno a in
la soua chiesia militante la
croce p bandiera elle campa-
ne p trombe. Et cossi como
uno signore picolo temerebe g-
randemente se ello udisse so-
nare le trombe duno altro si-
gnore possente in la soua ter-
ra. Cosi idemonij quali so-
no in questo aere caliginoso te-
meno grandemente quando ol-
deno sonare le trombe di xpo
cioe le campane. Et questa e
la cagione p la quale la sancta
chiesia a di usanza di fare

sonare le campane quando
uede commouere et contita-
re tempo da tempesta acciò
che i demonij iquali sono cagi-
one di questo male odeno. Et
per la paura fugano et non facci-
ano tempestade. Et etiam-
dio altra cagione cioè che quan-
do le bone persone odeno sona-
re le campane se induce ad de-
uotione et pregare il nostro
signore dio che ne guardi da
quello pericolo. Portasi uno
gonfalone disteso in una a-
sta a reputare la resurrectione
de yhesu christo e la uictoria de-
lla asentione. Il quale con
gran triumphe ascese in cielo
questo gonfalone che si porta
eleuato se christo che ascende in
cielo. Et cosi come grande
moltitudine de fideli segue-
no questo confalone in la
processione. Cosi gr-
ande moltitudine di sancti
et di beati seque christo in cielo
i canti iquali se cantano in q-
ueste processione significa i
canti deli angeli iquali uene-
reno incontra a christo quando
ascese et colle sue laude la co-
mpagno suso in cielo alla
dextra del suo padre. In
alcune prouincie et maxima-
mente in francia etiamdio
in romagna se soua usan-
sa di portare uno dragone
colla coda longa se infia-
ta pieno di paglia e daltra
cosa simile. In prima
due di inansi della croce
El terso di colla coda ua-
cua si porta drieto alla
croce. A significare che l
dimonio il primo di inan-
si la legge. El secondo di
sotto la legge regnaua in que-
sto mondo. El terso di della
gratia per la passione de christo

fu expulso del suo regno. In
questa processione imploremo et
domandiamo singularmente
l aiutorio de tuti i sancti secondo
che allegnato e ditto di sopra et
etiamdio pregiamo tu i sancti per
la nostra inopia et per la soua glo-
ria et per la reuerentia di dio i s-
ancti posseno sapere la uolun-
ta di quelli che pregano tuti
i sancti per la nostra inopia et per
la soua gloria et per la reuere-
ntia di dio i sancti posseno sape-
re la uolunta de quelli che pre-
gano. Imperciò che in quello spe-
chio eterno intendeno e uede-
no quanto e a lore allegreça
et a noi aiutorio. La prima ra-
gione per la quale nui domandia-
mo et pregiamo per la nostra ino-
pia che non siando sofficienti in no-
stri meriti domandiamo l al-
turio di sancti et etiamdio
che mancando nui in contemp-
latione possiamo uedere in li
sancti quello che non possiamo
uedere in la somma luce. La se-
conda ragione e per la gloria
di sancti piace a dio che inuochi-
amo i sancti acciò che rendendo
nui gratia per li soi meriti honora-
mo et magnificamo i sancti
acciò che rendendo nui gratia per li
soi meriti honoramo et magni-
ficamo i sancti gloriosi acciò
che il peccadore il quale a offe-
so idio et non e ardito di anda-
re a dio possa domandare l al-
turio di sancti.

Legenda della asentione del
nostro signore yhesu.

LA asentione del nostro signo-
re fu fatta quaranta
di da poi la soua resurectione
Circa laquale asentione e
da considerare sette cose per
ordine. In prima di che luo-
go ascese secondamente per che
non ascese incontinente poi la

resurrectione ancho aspetto tanti di
Terçamente come ascese. Qu-
artamente con chi ello ascese
Quintamente per che merito a-
scese. Sextamente a che luogo
Settimamente per che ello ascese
Circa la prima parte di che luo-
go ascese del monte oliueto ue-
rso betania in cielo: sulo di de
La ascensione xpo aparse due
uolte a undici apostoli in loce-
naculo in lo quale haueua fa-
tto la pasqua: questi undici
apostoli et li altri desipoli et
donne fidelle habitauano in la
parte della cittade chiamata il
monte de sion in la qual dauid
aueua fatto il suo palagio. Mã-
giando adunque li apostoli in
questo cenaculo xpo gli apã-
se et mangiando con loro li co-
mando che elli andasse al mõ-
te oliueto uerso bethania. Ello
li apparse laltra uolta (e) do-
mandogli elli indiscretamente
gli respuose et felli stare con-
tenti. Eleuato le mano in cie-
lo (e) benedetti tutti li apostoli (e) tu-
tti i fideli, uedendo tutti ognio-
mo ando in cielo. In questo
luogo fu poi edificata una chie-
sia et in quello luogo in lo q-
uale tene xpo i piedi quando asce-
se mai non se li pote fare pa-
uimento. Impercio che le prie sal-
tauano in la facia ai maestri
ari quando uoleuano oguali-
are in quello luogo per la qual
cagione ancora aparre le ue-
stigie di piedi de xpo in q-
uella chiesia et cosi etiam-
dio in la poluere: Circa la
seconda parte per che cagione stete
tanto ad ascendere fu per treça
cagione. Ancora apparele
uestigie de piedi de xpo in q-
uella chiesia. La prima per
certificare la resurrectione
Impercio che piu tempo uolle ap-
prouare la resurrectione che
La passione. La seconda per la
consolatione deli apostoli et
percio che la consolatione diuina
de essere piu che la tribulatione
agli apostoli. Impercio questi de
iquali fumo di consolatione
deno essere piu. La terça
ragione per la significatione
mistica accio che intendamo che
La consolatione diuina e (a)si-
migliata (e) comparata alla
tribulatione del mondo et co-
me il di allora et lanno il di
che questo sia uero habiamo
che xpo stete morto quarã-
ta hore il quale tempo fu
di tribulatione ai desipu-
li et di poi quaranta di re-
susitato aparso ai desipuli che fu
tempo di consolatione. Ci-
rca la terça ragione como
ascese debiamo sauere in pri-
ma che ello ascese potentemente
per sua forsa propria. Se-
condo che dice san zohanni i
lo suo euangelio al terso ca-
pitulo. Nesuno ascende in cie-
lo de soua propria uirtude
se no colui che discese el figli-
olo della uergine el quale (e) in
cielo. Secondamente ascese
manifestamente. Impercio che
uedendo gli apostoli et tutti gli
altri ascesi in cielo. Et impercio
disse il salmista Come te
contene in li altri deli apostoli
Terçamente ascese allegram-
ente. Impercio che cantando
e iubilando gli angioli asce-
se in cielo. Et impercio di-
sse il salmista dio ascese in
iubilatione (e) in canto. Quã-
tamente ascese uelocamente
Et impercio disse el salmista
ello ello se alegro como fa il
gigante a correre ala soua uia
uelocamente ascese xpo et qua-
si in momento di tempo tanto

spacio, che secondo ch' recita
alcuni philosophi especialmente
Rabbi moyses dal centro de
la terra p fino al concauo
del septimo cielo e tanto spa-
cio quanto poterie andare
uno homo in septe cento mig-
liara et settecento centenara
danni. Andando ogni di qua-
ranta milia el miglio fusse de
doua milia passi. Circha la
pte quarta con che lui ascese
E da sapere ch' lui ascese con
grandissima quantita dhomi
iquali ello litrasse del limbo
et congrande multitudine
dangioli. Circa la quinta pte
p che merito ello ascese fu p
la iustitia et p la mansuetu-
dine et p la ueritade. secondo
ch' dice dauid profeta. La to-
ua dextra te condura marauei-
gliosamente ce in cielo. Ci-
rca la sexta pte a ch' luogo
lui ascese e da sapere ch' ello
ascese sopra tutti i cieli secondo
ch' scriue lapostolo san pau-
lo ad ephesios in lo quarto ca-
pitolo dicendo. Questo ch'
discese e quello medesimo il q-
uale ascese sopra tutti i cie-
li adcio ch' lui adimpiesse
tutte le cose. Circa la sep-
tima pte pcio ch' lui ascese
e da sapere ch' il nome della
ascensione e nome di frutto
et di utilitade. La prima
utilitade e la humiliasione
dellamore diuino. secondo
che dice zohanni Euangeli-
sta. Se io non andero el
spirito sancto no uenera
aui. La seconda utilitade
e maiore cognitione di dio
secondo ch' dice lapposto-
lo zohanni se ui mi amasse
ui allegresti. Imperoche io ua-
do al mio padre. La tersa
utilitade e il merito della
fede. Imperoche grande uigore
e delle nostre mente et de nostri
animi affermare il nostro de-
siderio in quello luogo in loqua-
le ne possiamo uedere collio-
chi corporali. La quarta uti-
lita della nostra siguransa ello
ascese p essere nostro auocato
apresso el padre. La sexta e la
fermesa della nostra fede seco-
do che dice lapostolo san paulo
Nui habiamo il grande ponti-
fico ilquale apassato icieli
cioe yhu xpo figliolo di dio.
Tegniamo adunque la confe-
ssione della nostra sparansa. La se-
ptima utilitade e che lui a mo-
strato la uia. La octaua e
che lui auocato la porta del pa-
radiso. Cosi come il primo
homo aperse la porta della
morte, Cosi xpo aperse la
porta del paradiso. La nona
utilitade e che lui na apich-
iato lo luogo. Secondo ch' di-
sse san zohanne euangelista
io uado apichiare uostro luo-
go Amen. Del auenimento
del spirito sancto.

Il spirito sancto in tal di
como e ogi secondo ch'
recita la sancta scriptura
discese et fu mandato in gli
apostoli de xpo in forma de
linge de fuocco. Circa laqua-
le missione e da notare et
considerare octo cose la prima
e da chi el fo mandato. La se-
conda p quanti modi fu man-
dato. La tersa a che mai tempo
fu mandata. La quarta quan-
te uolte e stato mandato. La
quinta uolta a che modo fu man-
dato. La sexta in che el fu
mandato. La septima a ch'
fine fu mandato. La octaua
p ch' cossa fu mandata. Cir-
ca la prima pte cioe da chi el
fu mandato e da sapere

chel fu mandato dal padre e
dal figliolo et da se medesimo
del primo disse Zohanni eu-
angelista il spirito sancto il
quale mandera el padre in
lo mio nome. Del secondo
disse lapostolo zohanni. se io
andero mandarolo da uui. de
lterso disse zohanni Euangeli-
sta quando eluera quello spi-
rito de uerita. Circa la seco-
nda pte cioe p quanti modi
e stato mandato e da sapere
chel spirito sancto e manda-
to p dui modi cioe uisibelme-
te et inuisibelmente. Inuisi-
belmente e mandato quando discen-
de in le mente caste et sancte
Visibelmente quando e man-
dato con alcuno segno. del
primo cioe inuisibelmente
disse san zohanni in lo ter-
so capitulo del suo euangelio
El spirito sancto spira in q-
uelli luogi in li quali uole et
tu odi la soua uoce et non
sai unde el uegna ne o ello
uadi. El secondo cioe quando
e mandato uisibilemente se
monstra p alcuno segno e a-
dunque da sapere chel spiri-
to sancto e stato mandato
in cinque specie. In prima
in specie di columba sopra
xpo battegiato. Secondo
che disse luca in lo suo euan-
gelio. Discese lo spirito san-
cto in specie corporale co-
me columba. La seconda
uolta in specie di neuola lua-
da sopra xpo transfigurato
Secondo che disse san ma-
teo. Ancora parlando xpo la
neuola luada il coperse La
terza uolta in specia di fiato
Secondo che disse zohanne apo-
stolo. Ello sopio et disse tolle-
te el spirito sancto La quarta
uolta in specia di fuoco. La

in specie de lingue et in queste
due spetie e apparso in questo
sancto di. Circa la tersa
pte cioe in che tempo fu man-
dato il quinquagesimo di
poi la resurectione impero
chel spirito sancto e perfectione
de le lege remuneratione et-
no et remissione de peccati. Ci-
rca la quarta pte cioe quan-
te uolte fu mandato et dado
ai discipoli e da sauere tre
uolte. La prima inanti la
passione p fare miracoli
La seconda di poi la resurrec-
tione a pdonare i peccati. La
tersa di poi la ascensione a con-
firmare et sollidare il cuo-
re di sancti gloriosi. Cir-
cha pte quinta in che modo
fu mandato e da sapere che
fu mandato con grande suo-
no et in lingue di fuoco Et
quelle lingue apparse secondo q-
uesto sono fu repentino et ue-
loce celestiale et grande che
renpieua. Repentino cioe ue-
loce de spirito sancto non sa e-
ssere pigro celestiale impero
che fa celesti quelli in chi ello
discende grande perche induce
amore filiale che riempie tu-
ti i sancti apostoli. Et impero
disse bene e uno tuti pieni
di spirito sancto. Circa la
sexta pte cioe in che el fu man-
dato e da sapere che fu mandato
p sei cagioni La prima p con-
solare i tribulati et in li discipuli
puli. Impero che elli non furono
receptaculo mondo a riceuere
el spirito sancto. Circha la
septima pte a che fine fu man-
dato a da sapere che fu manda-
to p sei cagioni. La prima p
consolare i tribulati. La se-
conda a uiuificare i morti
La tersa ad mondare li inmondi
La quarta a confermare la-

more fra idiscordij et lodiosi
La quinta asaluare iguasti.
La sexta amaestrare ignoranti
Circha la octaua pte, e, da sa-
uere ch fu mandato in la pri-
mitiua chiesia in prima p
La oratione La seconda p la
diuotione p la parola di dio
La tersa p la assidua et contin-
ua opatione Di questo nome
Gordiano

GOrdiano, e, interpetrato
chiara casa in laquale
xpo iesu fu disposito et ordi-
nato p la unitate della concor-
dia ampia p caritade, e, lua-
da p uirtude

Legenda di sancto gordiano

GOrdinano uicario di
Iuliano impadore me-
nato san Ianuario asacrifica-
re se conuerti alla predicatione
di questo Ianuario sancto. V-
dendo questo limpadore man-
do Ianuario in exilio et fedi
capitare gordiano, e, felo
stare sette di insepulto poi la
soua famiglia el tolse et sot-
terolo apresso il corpo di sa-
ncto epimaco ilquale era gia
morto et fu queste cose circa
li anni del signore dugento se-
santa Di questo nome nereo
et Archileo

NEreo, e, interpetrato con-
silio di luce impao che
fu feruente predicatore

ARchileo, e, interpetrato
salutatione

Legenda di questi sancti
Nereo et Archileo.

NEreo Archileo famigli
cubicularii et eunuchi di
domicilla neça di domiciano
Impadore et funo battegati
da san piero. Siando mari-
tata la ditta domicilla in
aureliano figholo del conso-
lo di roma. Essendo uestita
di purpura di gemme et di
pietre preciose. Nereo et Ar-
chileo gli cominciaono apredi-
care la fe, e, comandogli la
uirginitade mostrandoli come
ella, e, prosima adio germa-
na agli angeli et nato con luo-
mo et come ella porrebe tri-
bulatione col marito. Disse ie-
monij io so bene ch mio padre
fu geloço, e, ch mia madre e-
bbe tribulatione asai con lui
Se era cosi mio marito ami Re-
spuose isancti inmentre che-
no sposi se monstra tuti benigni
et fatti mariti uogliono sign-
origiare crudelmente et in
olte uolte preferiseno le serui-
tiale et altre uile femine alle mo-
gliere. E spesse fiate li pagano
et pugni et di calci metolatini
sieme et com botte di bastoni
ciescheduna sanctitade pduta
si puo ritrouare p la peni-
tentia la uirginita corrotta
no puo mai tornare al suo sta-
to. El peccato si expelle et mo-
dasi p la penitentia La uirgini-
ta non se puo mai piu rouarare
al stato della prima sanctitade
Inquella uolta domicilla cre-
dete et promisse uirginitade
et fu uelata da san clemento
Inteso lo sposo questo impetra-
ta la licentia da domitiano ma-
do a confine in su licola pon-
tina la uergine con nereo et
archileo pensando p questo mo-
do potere mutare lato della
spuosa. De poi alquanto tempo
el sposo ando ad questa ysola
con grande tesauro et fe gran-
de promissione ai sancti accio
che ellino inducessero la uer-
gine alla soua uolontade in lo
sancto proposito et elli non con-
nfortorno magioremente in lo
sancto proposito. Vedendo au-

xiliano che questi sancti homi-
ni erano xpiani gli fe tagli-
are il capo. poi fe tornare do-
micella acasa, et dielli in com-
pagnia due donzelle che la co-
fortasse al suo amore. Equali
domicela i conuerti. Di poi q-
uesto aureliano fe uenire in la
soua camera pensando de in-
durla alla soua uolunta et fe
ballare et cantare et tanto b-
alo et canto chel mori in que-
lli chiochi. Luciano fratello di
aureliano fe morire quelli che
credeueno in xpo et fe mette-
re fuoco in la camera di do-
micella, et di quelle altre uer-
gine, Lequale orando passono
di questa uita e i suoi corpi
funo trouati la matina sença
alcuna lesione. Amen.

Legenda de sancto Pancratio

PAncrano interpretrato rap-
ina di peccatore subiecto
ai flagelli de tormenti et collo-
rato di uarij colori de uir-
tue. Morti in frigia il padre
ella madre. equali funo no-
bili homini. Torno a roma co
dionigio suo barba in la quale
cittade aueuano grande patri-
monio et in la soua contrata
staua nascoso papa cornelio
con molti xpiani battiçati
da papa Cornelio Dionisio et
pancrano. El ditto dionisio mo-
ri et pancrano fu apresentato
a cesare il quale pancrano era
de etade di quatordici anni. C-
onfortando cesaro pancrano che
lassi la fede di xpiani e adori
i soi di. Disse pancrano ben-
che io sia giouene del corpo io
son uechio della mente et l'amo-
re di cristo mi deffenda dale
uostre minace. dubitando ce-
saro di no essere uinto da que-
sto putto el fe di capitare in
la uia aurelia. Siando quest

ione fra due. Il giudice
no conoscendo quello che aue-
ua il torto. Andono alla arca
di pancrano. El col peculo gi-
ro contra la uerita sopra
l'arca del sancto et la mano
rimase li appicata et non la
posse tornare indrecto. Et
ancora si giura sopra le re li-
quie del ditto sancto p que-
sto miracolo. Prologo del tem-
po della peregrinatione

Tutto delle feste delle quale
le octoue in fra el tem-
po della reconciliatione. El q-
uale tempo ripresenta la sa-
ncta chiesia della pasqua in-
fino alla pentecosta. Segue
di uedere delle feste le qualle
octoue in fra il tempo della
peregrinatione. Il quale tem-
po represente la sancta chi-
esia dal octaua della pente-
costa p fino allo auento. Et
questo tempo comincia sem-
pre poi questa octaua

Legenda de sancto Vrbano primo et martiro

URbano interpretrato lume
p honesta conuersatione
fuoco p caritade acesa p resp-
onsione p doctrina. fu directo
ad calisto in lo papato al
cui tempo fu grandissima p-
secutione di xpiani Alexand-
ro il quale la madre chiama-
ta Amea uel ex amanica co-
uertita alla fede et fu batte-
giati da oregenes prete et do-
tore. Ella dita esmanica el pre-
go tanto alexandro suo padre
che no p sequiua piu i xpiani
Almanio prefecto di roma il qua-
le haueua fatta morire sancta
cicilia crudelmente p sequi-
ua i xpiani. Trouato sancto ur-
bano il fe mettere i pregione
contre preueeli et contre di-
aconi. Conduto poi dinanzo

da lui limpropero checlle ha-
ueua subdito cinque milia
homini con cicilia et con ti-
burtio et con ualeriano. Et
domandandogli il thesauro
della chiesia disse Urbano se-
condo chi mi pare la cupidi-
ta ti induce piu contra ixpi-
ani chi lamore de tuoi di. Ite-
sauri di cecilia ipoueri gli
aportati in cielo. Siando
tormentato sancto urbano ei
compagni et chiamasse il p-
refecto il nome de dio. Elion
disse al prefecto surridendo
questo uecchio uuole pe sau-
o et impacio chiama nomi mu-
sitati. Stando continuamenti
lo tormento funo tornati in
la pregione in laquale conu-
ertio due tribuni et Anolino
sopra stante della pregione
(a)cameriorali et uolseno caua-
re urbano ei compagni et
no uolseno et uedendo al-
mano chi anolino ei tribuni
erano battegiati mando p lo-
ro chi sacrificaseno et non uo-
gliando sacrificare aluelolo
di ioue sapiando in quello su-
bito cade et ulasceunti due
sacerdoti et funo p comand-
amento. El diauolo intro in
lo corpo di dalmano et con-
fessaua il nome de yhu xpo ess-
ere uero et dicendo a suo mal
grado et in capo di pochi di
el diauolo lo strangolo et m-
orisse ando alinferno. circa
gli anni del signore ducento
uinti funo iditi sancti decapi-
pitati. Amen.

Legenda di sancta petronila figliola di san piero apostolo.

PEtronilla fu fiolla di
san piero apostolo et
fu bellissima del corpo man-
giando i descipuli con san pie-
ro. Disse tito tu sani gli altri
in fermi et toua figliola sta
amalata. Disse san piero co-
si se de bisugno alei accio chi uui
no crediati che ella no possa
essere sana chiamo petronilla
leua su et serui al nostro desin-
are et subito si leuo sana se
apuchio et serui poi el disi-
nare p comandamento di s-
an piero tornono in forma
come era in prima. Fatta pe-
tronilla pfetta in lamore de-
dio san piero la sano pfetame-
te. Fiacho conte uene p tore pe-
tronella p sua moglie p la soua
bellesa. Dixe petronilla fami
acompagnare aqueste uergine a
casa. Venuta petronilla a casa
stete tri di senza cibo et riceuto
il corpo di xpo passo di questa
uita. Fiacho uedendosi beffato
disse alla fenicola compagnia
di petronilla se uuoi essere
mia spuosa io uuoi morire la
quale excusando la fe morire
in lo tormento el suo corpo il
fe gittare in uno scorsuro

Legenda di questi sancti Margelino et piero

PIero exorasta siando tenu-
to in pregione da paren-
temio la figliola fu uegata d-
al demonio. Disse piero a pare-
temio se tu uuoi credere in yhu
xpo io libererò toua figliola. D-
ixe parentemio io mi maraueglio
di questo tuo idio no ti puo libe-
rare et uuoi no liberi mea fio-
la. Rispuose piero yhu xpo
mi puo liberare ma uole che
p questa passione temporale io
uegna alla gloria sempiterna
Disse Artemio io uoglio dupli-
care sopra di te le cadene et
serarti in strectissima pregio-
ne et se el tuo dio te liberera et
te guarira mia figliola batte

geromi con tuta la mia famig-
lia. fatto questo piero gli aparse
la nocte uestito di biancho colla cr-
oce in mano et sano la doncela
Partemio allora si battegio con
tuta la sua ma: famiglia et re-
laso tutti i pregioneri. Vedito il gui-
dice ch marcelino. Et piero ba
tigiaua li fe mettere in sparte p-
regione luno sepato dal altro
Langelo li tolse fuora la nocte
et menogli a casa di partem-
io et comandogli ch di poi se-
tte di andaseno seguramente
al martirio. El guidice nō tro
uando questi sancti ando a ca-
sa di ptemio et nō uogliando
partemio sacrificare fe sottera-
re lui /e/ la soua donna uiui. M
arcelino et piero andono a questo
luogo et celebrono la sancta me-
ssa soura et ptemio ella donna
soua uscino fuora sensa alcun-
a lesione. I gentili cioe i pagani
uegendo questo miracolo uccise-
no ptemio ella soua donna ella
fiola Lapidarono. E piero et m-
arcelino menoreno a una sel-
ua chiamata negra et li dicol-
lono piero et marcelino la qua-
le selua poi fu chiamata selua
biancha. Dorotheo spicolatore
uidde gli aīe di quelli sancti
portare in cielo dagli ange-
li et p questo miracolo si fe xpi
ano.

De questo nome primo et feliciano.

PRimo /e/ interpetrato sauio et
grande p la passione del ma
rtirio p la posansa di miracoli
et p la pfectione della sancta
uita. Feliciano quasi uechio be-
ato non tanto p lantiquitade
p la maturitade della sapiē-
tia et p la grauitade di costu-
mi

Legenda di san primo et feliciano.

PRimo et feliciano funo a
cusati a dioclitiano et Ma-
ximiano che se ellino nō sacri-
ficasseno alli idole ch non pote-
beno obtenere dai dei alcuna
gratia. Comando adunque li
dpadre ch fusseno messi in pre-
gioni et langelo subitamente li
trasse fuora. Stagando ferme
in la fede funo tormentati et
poi funo sepati luno da laltro
Disse il guidice a feliciano fa sa
crificio et uiuerai. Disse fe-
liciano io son de etade di octā-
ta anni /o/ trenta anni /e/ ch
io cognosco la ueritade /o/ deli
berato de seruire a dio il quale
mi puo liberare delle tue ma-
ni. Allora il guidice gli fe li-
gare in lo solpliciò et mette-
re in le mani /e/ in li piedi
chioldi grandissimi. et disse
tu starai tanto cosi ch ubedi-
rai a nostri comandamenti
poi fe uenire primo et di-
ssegli uedi tu fratello ch a obe
dito ai comandamenti del
imperadore p la quale ca-
gione /e/ grande in palagio
et tu fa similemente. Di-
sse primo benche tu se fig-
liolo del dimonio non dimē-
no ai ditto impte impacio ch
mio fratello a obedito impe
te ai comandamenti del im-
padore eterno. Allora il
guidice gli fe brusare i fi-
anchi con lumiere et gitoli
piombo bogliente p la bocha
Vegiendo feliciano che lui auesse
magiore paura. Riceue que-
sto piombo sancto primo co-
me fusse aqua freda. Irato
il guidice fe uenire due lioni
i quali steteno mansi ai sancti
como agnelli mansueti man-
dogli poi orsi i quali simel-
mente stete como le lioni
Era presente a questo specta-
culo piu di duodici milia
homini de quelli sene conuerti

a xpo cinque cento. El giudice
vedendo questo gli fe tagliare
il capo e i xpiani i loro corpi et
sotterolli honoreuelmente.

Modesto e interpetrato che
sta mezo ce della virtute
ciaschaduna virtute sta in me
ço de due virtu come sue ex
treme. Gli stremi della prudentia
cia ei desiderij carnali e la
flitione. Gli stremi della forte
sa e la pusilanimitade e la
temerosa. Gli stremi della iustitia
a e la crudelitade et la reme
ssione etc.

Di questo nome Barnabe.

Bernabe e interpetrato fi
gliolo di colui che viene
fiolo di consolatione fiolo di
profeta et figliolo concludente
te e chiamato quattro volte fi
gliolo per li quattro modi della
figliatione i quali pone la san
cta Scriptura ce figlolo per ge
neratione per amaestramenti
per imitatione et per dectione
et per adoctione. Fu regenera
to de xpo per lo batesimo amae
strato per lo evangelio. Seguil
lo per lo martirio et ello la dote
di celestiale premio

Legenda de san Barnabe apostolo.

Bernabe levita fu no uno
de settanta due discipuli
del Segnore. Poi che ebbe fatte
molte predicatione con san
Paulo ando in Cipro in la qua
le Giudei el presse et
con una fonga al collo tiro
llo fuora della citade et con
gran furore el brugio et non
contenti di questo misseno le
sue osse in uno luogo vaso de
piombo per gittarlo in mare. La
nocte venne Zohanni suo discip
ulo con due altri et tolse que
ste osse et sotterole in una
grota. Elli stetteno in fina al
tempo de Cellasio papa. Et poi
fu trouato san Desiderio dissemi
questa forma di san Bernar
de Bernabe predico xpo in Rom
a in primamente et poi fu ve
scovo de Milano.

Di questo nome Vito

Vitto e ditto de levita seco
ndo sco Augustino e tre ge
neratione de vita ce actuose
che saptene ad la vita actiua
o ctiose che saptene al ocio spi
rituale e la vita contempla
tiva et queste tre generatione
de vita fu in sancto Vito. Vito
etiamdio e a dire virtuoso

Di questo nome Modesto.

Modesto e interpetrato che
sta meço ce della virtute
ciaschaduna virtute sta in me
ço de dui vitij come sue extre
me. Gli stremi della prudentia
ei desiderij carnali e la aflictione
gli stremi della fortesa e la pusi
lanimitade e la temerosa. Gli e
stremi della iustitia e la crude
litade et la remissione

Legenda di san Vito che fu m artiro in .xij. anni

Vitto puto nobile et fidele
de etade di duodici anni
fu martirizato in Cicilia. El pa
dre el batteva spesse volte perche
non voleva adorare le idole. Va
lerio prefecto mando per lui et
non vogliando sacrificare il fe
battere crudelmente. Et sub
ito le mane e le bracie del p
refecto et di quelli che lo batte
va se li secomo. Chiamava
et cridava il prefetto omme
chi io perduto le mane. Disse sa
Vito vegna i tuoi dei et sancti
se lor posseno. Rispuose il pre
fecto tu Vitto mi puoi sanare
disse Vito il nome de dio iti
posso sanare. Et fatta la ora
tione fu risanato. Disse poi il
prefecto al padre duuito casti

ca tuo figliolo accio ch non pe-
risca tanto cattiuamente. Al-
lora il padre il menò a casa
et con bali e con istrumenti e
con giochi con donne et altri
diletti si sforsaua di muta-
re lanimo del fanciulo. Se-
ratto uito in una camera tā-
to odore ne ueniua ch tutta la
casa e la familia si mara-
uigliaua guardando il padre
p una fenditura ni la came-
ra uide sette angeli circa
al fanciulo et disse idii sono
uenuti in casa mia et subito
diuento cieco et cominçiò a
cridare p tale modo che tu-
ta la citta corse a casa soua in
tanto che qualcuno p effetto gli
ando e domando che aueua
Disse il padre diuito io ui-
di idij et tanto fu lo splan-
dore che io sono acecato. fu m-
enato al tempio di ioue et fe uo-
te di dargli uno toro colle
corno doro se lui recuesse
sanitade e salute. Non gli gi-
ouando alcuna cosa pregò p
rego il fiolo ch ello guarisse et
fatta la oratione fu alumin-
ato. Non uogliando credere il
padre diuito p quelli miracu-
li anco lo uoleua fare morire
L angello aparse a modesto ba-
ilo di uito et comandogli che
ello intrasse in naue et fugesse-
no in unaltra terra. Andato
uia modesto et Vito laquila
gli portaua il cibo et faceua-
no grandi miracoli. In questo
tempo il figliolo di diocliti a-
no impadore fu uesado dal
demonio et disse. Se uito nō
uiene ch nō po essere libera-
to. Et cercato diuito et troua-
to fu menato al impadore il q-
uale disse lo impadre fanciullo
puoti sanare el mio fiolo di-
sse uito non mi. ma il sign-
ore idio yhū xpō et puosoli
La mano sulo il capo et sub-
ito fu sanato dal demonio
Disse dioclitiano putto lassa-
ti consigliare et fa sacrifiçio
ai dei accio che tu non mori
a mala morte. Non uoglian-
do sacrificare uito fu messo
in pregione lui et modesto. E-
lla notte i ferri elle cadene co-
lli quali ellino erano ligati su-
bito si rompeno et rimaseno
liberi. Et grandissimo lume
apparse ni la pregione. De-
nunciato questo a lo impado-
re fe uenire uito et modesto et
fe gittare uito in uno forno
ardente del quale uenne fuo-
ra sensa alcuna lesione. poi
fu lassato uno leone ferocissi-
mo p diuorarlo. Il quale le-
one p la uirtude della sancta
fede di yhū xpō diuento m-
ansuetissimo. finalmente
uito et crescensia soua nu-
trice laquale laueua sempe-
re seguito et modesto funo
posti al tormento et subito
Laiere si conturbo la terra
si commosse. Venne troni te-
rribili molti templi cadde-
no in liquali mori molte p-
sone di infideli. Limpadre
uedendo questi miracoli con
grande timore cominçio a
fugire et battersi colle pu-
gni, oime che io son soperchi-
ato da un fanciulo. In que-
lla hora quelli sancti funo
liberati da langelo et ritrouo-
ssi presso a uno fiume e in
quello luogo parlando et o-
rando rendemno le aīē al
suo creatore. I corpi loro
funo guardati dale agl mi-
le et poi funo ritrouati da
una dōna chiamata fioren-
sa p la reuelatione laquale
li fe san uito et sotterolli

con grando honore. funo m-
artirizati questi sancti bene-
deti et gloriosi cercha li ann-
i del nostro signore duçento
otanta sette. **Legenda di**
Quirico et Iulita sua madre

Quirico fu figliolo duna
nobile donna chiamata
iulita laquale uogliando
fugire la persecutione ando
intarso collo suo figliolo q
rico de etade de tre anni. Si
ando intarsa fu apresentata
ad alexandro podesta di que-
lla cittade et porto il suo fig-
liolo quirico in braçio. due
sue fantesche per la paura del
tormento fugino uia et aban-
donorno loro madona. El po-
desta tolse quirico in braçio
et comando che iulita sua ma-
dre fusse battuta. Il fançiu-
llo uedendo fragellare lama-
dre piangeua amaramen-
te et lamentauasi el podesta
abraçiaua quirico et baça-
ualo acciò che non piangesse
Il fançiullo guardaua alla
madre et non uoleua che il po-
desta la batesse et con longh-
li guastaua la faccia. Et qu-
ardando la madre qui dice-
do io son xpiano. Non uogli-
ando stare in le braçe del po-
desta ne non uogliando sue ca-
reçe gli die di morso in le sp-
ale. Indegnato il podesta per la
batia gitto il fançiullo giuso
della sua carega per tal modo
che il celebro del fançiulo ri-
mase suso uno di scalini de
la catedra. Iulita uegiando
il figliolo andato alla glori-
a eterna laudo il creatore
poi comando il podesta che
ella fusse scortigata et git-
tata in pegola bogliente. poi
sententio che auesse tagliato
il capo. Et comando che q-
sti corpi fusseno dispersi acciò che
ixpiani non gli sotterasseno. L
angeli li racolse poi uenne ixpi-
ani et sotterolli con grande ho-
nore. Al tempo di constantino
funo reuelati questi corpi bene-
deti auna di quelle fantesche di
Iulita che ancora era uiua.
Et poi funo tenuti in grandi-
ssima reuerentia. Funo mar-
tirizati cercha li anni del no-
stro signore ducente nonata
anni. **Legenda di sancta**
Marina.

Marina uergine fu figlio-
la duno ualente homo a-
mico di dio ilquale non aueua
pui figlioli se non questa mari-
na disposto questo padre di
abandonare il mondo et intra-
re in uno monestero uesti la
marina soua figliogla in ha-
bito de huomo et prego la ba-
monaci che riceuesse colui in-
sieme questo suo figliolo fure-
ceuuti questi dai monaci ella
giouenetta fu chiamato fra m-
arino. comincio fra marino
a uiuere molto religiosamente
con grande hobidientia. Sian-
do de le tate de uintisette anni
Il padre il fermandosi amo-
rte chiamo la figliola et con-
fermandola in sancto proposi-
to gli comando che mai non ma-
nifestarse chella fusse femina.
Questo marino andaua spesse
fiate collo caro et colli buoi a
condure della ligna al moneste-
ro. Albergaua alcune uolte in
casa duno amico del monastero
Ilquale aueua una figliola gi-
ouene et bella. Ingrauidata
questa giouene da uno caual-
iero Il padre la domanda di
chi era grauida. Rispuose et
disse di marino monico. con-
ciò fusse cosa che ello laueua sf-
orsata. domando marino

p(er) che aueua comesso tanto di-
tutto. Confesso ch(e) ello haueua
peccato et dimando p(er)donanza
fu subito caciato fuora del mo-
nestiero et tre anni steti in an-
si la porta del monestiero col
pane (e) col aqua. fu dato il
fantino a bailia poi fu manda-
to alla bate et fu dato a marti-
no a nutricare et nutricollo an-
cora tre anni fuora del mone-
stiero. portaua Marino tute
queste pene in patientia rengr-
atiando sempre il saluadore
fu tanta la sua humilitate
ch(e) i frati il tolse in casa et come-
teuali tuti i seruigij uili. Ma-
rino tuti receueua in pace et
allegramente seruiua tuti i fra-
ti. finalmente in queste buone
operatione passo di questa uita
E auando i frati questo corpo et
uegendo che ello era femina co(n)
grande timore se misseno in col-
pa di tanta pena quanto haue-
uano dato alla serua di yhu xpo
Venne ogniuomo a uedere questo
miracolo et con grande honore
fu sotterato questo corpo in
la chiesia. Quella giouene ch(e)
aueua diffamato la serua di
dio fu uezata dal dimonio et
confessato il suo peccato uenne
al sepolcro di marina et fu li-
berata molte p(er)sone uano alla
soua sepoltura et guariscano di
grande infirmitade

Di questo nome geruagio

GEruagio (e) interpetrato sa-
cro (e) uaso saxo p(er) li meriti
e uaso quasi receptaculo di uir-
tude.

Di questo nome protasio.

PRotasio (e) ditto a prothos
che (e) a dire primo et saos
che a dire dio (o) uero diuino p(er) di-
lectione et amore

Legenda di san geruagio et protagio

GEruagio et protagio funo
fratelli et figholi di san ui-
dale et della beata ualeria i
quali dato ai poueri le sue ri-
cheze stauano con san nasa-
rio il quale edificaua uno ora-
torio et celso fantullo che gli
porgeua le pietre quando la-
uoraua. Siando preso nasar-
io et geruasio sono menati ali
padre. celso gli andaua drie-
to piangendo. p(er) la qual cosa u-
no di cauallieri il batte et p(er)
che nazario il represe il mi-
sseno in pregione. poi il gitto
in mare Et meno Geruasio et
protasio a milano. in quello t(em)po
il conte anastagio passaua p(er)
quelle p(ar)te. Al quale disse i sa-
cerdoti de ydoli ch(e) lui hauerebe
risposta dai suoi dei se Ger-
uasio et protasio sacrificasseno
fuono menati a sacrificare
et disse geruasio al conte che
quelli dei erano idoli sordi et
mutti et che llo domandasse uit-
toria a dio omnipotente. ir-
ato il conte il fe tanto battere
che lui passo di questa uita. poi
fe chiamare protasio et disse mi-
sero te pensa di uiuere et no(n)
uolere morire a mala morte
como (e) morto tuo fratello
Disse prothasio chi (e) misero
io ch(e) non ti temo, o ti chi mon-
stri de auere paura di me. D-
isse Anastasio misero huomo io
non ti temo. Rispuose prota-
sio tu monstri de hauere pau-
ra di me se io non faccio sacri-
ficio ai tuoi dei. Allora il con-
te il fe mettere al martirio.
Disse protasio io non mi turbo
contra ancho to compassione. imp(er)-
cio ch(e) ai accecato gli ochi della
mente fa quello che ai comi(n)-
ciato accio ch(e) como mio fratello
uada ogi alla eterna uita
Allora il conte comando che
la testa gli fusse tagliata
Fillipo seruo di dio col figli-

uolo tolse la nocte icorpi di
sancti martiri et sotterolli inca
sa soua in una archa et mise
dal suo capo uno liberciolo che
contenea la uita ella morte
de questi martiri gloriosi iqu
ali funo morti circa li anni
del signore cinquanta sette
Questi corpi stetteno occulti
longo tempo. Et altempo di
sancto Ambroxio funo tro
uati in questo modo. Stan
do sancto ambrosio in la chie
sia di sancto fortunato et di
san felice in oratione in mo
do che nõ dormiua ne nõ ue
giaua gli apparse due belli
ssimi giouenj uestiti di bia
cho iquali si misseno a orare
con lui. Tornato Ambrogio
in se prego idio che se questa
fusse illusione che nõ apparesse
piu et fusse ueritade che gli
apparesse ancora. La seconda
uolta ancora gli apparseno
et la terza gli apparse san pa
ulo con loro et disse questi so
no quelli iquali anno aban
donato il mondo anno obse
ruato i mei comandamenti
tu trouarai soi corpi in que
llo luogo in loquale tu stai
a orare et cauato duodici
piedi in gioso trouarai la so
ua archa et al suo capo tro
uarai uno libriciolo in loqua
le / e / scripto la lor uita. Cõ
uocò adunque sancto Abro
gio tuti uescoui uicini. Et
prima cominciò lui a caua
re il terreno et trouò come gli
auea reuelato san paulo
Questi corpi erano stati
qui piu che trecento anni et
erano cosi intiegri como fu
seno stadi sotterati in que
lla hora. Molti miracoli a
pparseno tra iquali uno cie
co tocando il cateletto fu il

luminato in lodi della festa
di questi martiri gloriosi fu
fata la pace tra i romani &
longobardi et impero san gre
gorio ordino in lo introito
della messa fusse cantato
loquetur dñs pacem in ple
bem suam.

Di questo nome zohanni

Zohanne baptista e chia
mato molti nomi e chiam
ato lucerna angelo uoce helya
baptista del saluatore chiama
tore di giudici et precursore de
l re in lo propheta se denota
la prerogatiua della dilectio
ne in la lucerna ardente. La
pre rogatiuua della sanctita
de in langelo. La prerogatiua
della diuinitade in la uoce la
prerogatiua della humilitade
In helya la prerogatiua del feruo
re. In lo baptista la prerogatiua
del miracolo houere bile hono
re. In lo precone cioe chiama
tore la prerogatiua della pre
dicatione. In lo precursore la
prerogatiuua della prepara
tione del nostro signore yhu xpo

Della natiuitade de sã zohãne Baptista.

La natiuitade de san zohan
ne baptista fu anũtiata
dal angelo gabriele in questo
modo. El re dauid uoglian
do acrescere el culto diuino
ordeno uintiquattro sacerdo
ti. Sergi de elazareo et octo de
ytamar. De iquali era uno
sommo sacerdote. Et ciascha
duno facea la sua septima
na lofficio secondo che gli to
caua per sorte. Abias. Ebbe
la octaua septimana de la cui
generacione era zacharia. Que
sto zacharia era uechio et Eli
sabeth soua moglie et non ha
ueuano figluoli. Et nota che
nõ / e / nouo che i precedi abiano
auuto impaço che in lo testame

to uechio in la lege data da dio
i sacerdoti sancti et giusti et a
mia dedio haueuano mogliere
et figliogli come appare di
çacharia et de molti altri san-
cti et patriarchi e sommi sa-
cerdoti ritrando adunque ça-
charia la soua septimana in
lo tempio p fare sacrificio co-
me era ordine. E la moltitu-
dine del populo aspetasse di
fuora como era di usança l-
angello gabriele gli appar-
se. Abiando çacharia paur-
a p questa uisione. langelo
il conforto diçendo çacharia
non dubitare che le tue orano-
ne e exaudita. langelo buono
conforta quelli che sono buoni
temeno. Et langelo rio sempr-
e mette timore aquelli non
dubita. anuntia adunque la ā-
gelo a çacharia ch lui haueria
uno figliolo. ilquale sera chi-
amato zohanne. ilquale sera
sanctissimo et non beuera uino
ne altra beuanda da inebria-
re ebrietade et sera nuntio del
saluadore considerato çacharia
la soua uechieça et ch la soua
donna era etiamdio uechia et
sterile dubito e amodo de qui-
di domando segno langelo
uedendo ch non credeua alle
sue parole il fe deuentare m-
uto tornato çacharia fuora de-
l tempio. Il populo itegiando
che era muto et non poteua p-
lare. intesero che aueua ue-
duto uisione. compiuta la
sua septimana tornò a casa.
Eliçabeta concepe et stete cin-
que mesi ascosa quasi uerg-
ognandosi. El sexto mese la
nostra donna che ça haueua
conceputo di spirito sancto
Abiando compassione alla
uechieça de Elizabetha ando
da lei. Salutando la nostra
donna ellicabetha. Zohanni
ça pieno de spirito sancto se-
nti il filolo dedio uenire allui
et p allegreça si mosso in lo
corpo de la madre quasi uo-
gliando fare honore al suo
signore. Stette la nostra do-
nna con Eliçabetha tre me-
si et quando il fanciulo na-
sce leuolo da terra come bai-
la facua. Questo. zohanni fu
preuiligiato di noui preui-
legij. quello angello ch anun-
cio xpo anuntio zohanni. Alle-
grossi in lo corpo de la madre
La madre del signore lo leuo
di terra ello risolue la ling-
ua del padre. Ello de in pri-
ma battesimo. Ello dimostro
xpo col dito lui battegio xpo co
le sue mani. Ello laudo xpo piu
che tuti gli altri lui anuntio xpo
al limbo. per questi noui preui-
legij e chiamato propheta. Do-
biamo sapere che giouani euā-
gelista passo di questa uita in
cotal di in loquale nasce gio-
uani baptista. Benche la sa-
ncta chiesia celebra la festa
del uangelista. El terço di di-
reto a natale et questo fa p-
che in quello di fu consecrato
La chiesia di zohanni euange-
lista. E la festa del baptista
rimasse in lo suo luogo. Non
e impaço da credere. che que-
sto non sia fatto p che zohanne
baptista sia magiore del uā-
gelista. Non e da disputare
quale sia magiore secondo
che fu reuelato diuinamente
fue dui grandi doctori in te-
logia de quali luno era deuoto
del baptista et laltro del uan-
gelista. et ciascaduno pro-
feria et laudaua il suo de-
uoto. Fu determinata una
solemne questione et ciascha-
duno si sforsaua di trouare

efficaci ragione da preferi-
re el suo zohanni, Vegnando
il di della disputatione. Cie-
schaduno di sancti aparse ai
soi devoti et disseno nui siamo
bene in concordia in cielo nō
disputate de nui in terra. Et
quelli publicono le sue visioni
insieme ꝯ al populo et rendeno
gratia al altissimo dio. paulo di-
acono monico di monte casi-
no devendo ben dire uno cer-
io divento si rauco che nō po-
texeva quasi favelare ꝯ in pri-
ma haveva bella voce. compo-
se uno ymno a laude di san zohā-
ni baptista acciò ch la voce gli
tornasse come tornò a zacha-
riá et cosi obtenne. el quale co-
mincia, Ut queant laxis re-
sonare fibris et cantalo la san-
cta chiesia in la soua nativi-
tade. Ricatha questo paulo
ch richarith Re de lumbardi
si fe sotterare alla chiesia
di san zohanni baptista con gr-
andi ornamenti come si cō-
veneva. La nocte ch venne
uno ch aveva veduto quelle
cose averse el sepolcro et tol-
se quelli ornamenti. Et san
zohanne gli apparse et disse
come se tu stato ardito di tor-
re quello che era in mia guar-
da. Sappi che da mo inanzi
non porai intrare in la mia
chiesia et cossi advenne. Quā-
do costui voleva intrare in
la chiesia pareva che fusse uno
homo fortissimo et pigliava-
lo in la golla et faceva lo to-
rnare in dreto. Et questo
miracolo fu evidente.

Legenda di san zohanne et
~~baptista~~ paulo martiri e
fratelli

Zohanni et paulo sono
primicieri et prevosti di
constancia figliuola di con-
stantino imperadore. In quello
tempo occupando la gente
di sithia la dacia et la tracia
le quale contrade erano di ro-
mani. fu elleto galicano che
andasse con lo exercito di ro-
mani contra quella gente. Et
domandava ch per premio della
soua fattica gli fusse dato per mo-
glie constantia predita. La q-
ual cosa etiamdio solicitava
i principi romani. Dolevasi cō-
stantino per che sapeva che la
figliola poi che fu sancta et ba-
ttezata da sancta agnese fe pro-
missione de stare in virginitade
Et che in prima receverebbe mo-
rte che la ātō suo si potesse rimo-
vere. La domzella consigliò il pa-
dre che gli prometese de dar-
gliele per moglie quando ello
fusse tornato con victoria et ch
il ditto Galicano lassasse due
sue figliole che aveva hauto la
ltra donna colla costantina
acciò che ella li insegnasse i co-
stumi e i modi del padre et E-
lla li darebe a lui. zohanne et
paulo suoi primicieri sperando
in questo di convertire il pa-
dre et figliole alla fede de xpō
poi che questo fu grato a tutti
tolto galicano zohanni et paulo
cavalco contra quella gente
fu sconfitto Galicano et reduse-
si in la cittade di tracia la qua-
le era assediata. Allora zohanni
et paulo disseno a galicano fa
voto a dio del cielo et serai mig-
liore vinctore che nō sei stato fa-
tto Galicano il voto subito gli
apparse subito una giovene che ave-
va una croce in spalla et dissetō-
gli la toua spada et vieni dire-
cto. Tolto galicano la soua spa-
da et per meço loste di nemici an-
do in fina al re et nō vedendo
alcuno misse in rotta quella
gente et felli tributarij di roma-
ni. Et due cavalieri armati

gli andaua sempre dalato
confortandolo. fatto galicano
xpiano torno aroma con gran-
de honore. Et prego limpadre
che li pdonasse se lui non disp-
onsaua la figlio la impa(dre) che
era xpiano et uoleua uiuere in
castitade. piaque grandemen-
te alimpadre et due sue figlio-
le se conuertino axpo. et Gali-
cano renuncio la caualarie et
die ai poueri tute le sue riche-
sse et serui axpo in pouertade
et faceua molti caritade mira-
coli. cresce tanto la fama di
Galicano che tute le pte del mo-
do ueniuano le psone auedere
questo huomo che di principo
et consolo che era mo laua-
ua i piedi ai poueri apichiaua-
li et seruiuali. Morto consta-
ntino. Impadre constancio
figliolo del grande constantino
il quale era ariano fu fatto im-
padore siando rimase due fig-
liogli di constantino fratello di
constantino cioe gallo et fuli-
ano constantio. Impadre con-
stitui. Gallo cesareo et mandolo
in la guidea che aueua reuelato
la signoria de Romani. Et poi
il fe morire. Iuliano dubitan-
do che constantino no gli fesse
come haueua fatto al fratel-
lo mostrosi molto deuoto et in-
tro in uno monestiero di mona-
ci et fu fatto lettore et uide p
arte diabolica che doueua an-
cora essere impadre di poi
alcuno tpo Costantino p alcu-
na cagione tolse iuliano del
monestiero et mandolo in gali-
a et li si porto strenuamente
morto costantio costantino
fe fare Iuliano apostata Imp-
adre ilquale comando che ga-
licano sacrificase agli dei ouero
si ptese di Roma ando Gali-
cano in alexandria et fu ma

rtirizato p la fede de xpo. Iu-
liano inimico di xpiani uolia-
do colorare la soua auaritia
sotto el protesto del euangelio
et uogliando torre le sue riche-
sse di xpiani diceua el uostro
xpo disse che non renuntiara
alle cose tute che ello possedesse
non puo essere mio discipulo. In-
tese che zohanne et paulo daua-
no p dio la robba chera rima-
sa di constantia gli mando di-
cendo che elli non douesseno esere
con lui como erano stati con
constantino. Rispuoseno zoha-
ni et paulo nui fusimo obedi-
enti a constantino et al figliolo
impa(dre) che erano xpiani perche
tu ai abandonato la regione
piena di uirtute no ti uogliamo
mo ubedire. disse iuliano Io
fui clerico et se auesse uolu-
to sarebbe stato preuede. Ma
considerando che quella era uanita
ta diotie tornai alla caualla-
ria et feci sacrificio alli dei. p
la soua gratia sono impadore
Uui che siete nutricati in pa-
llio douete stare apresso di
me et se uui ricusarete di fa-
re quello che io dico faro che
uui no mi dispregiarete. D-
isse zohanni et paulo. Nui
temiamo piu dio che no che le
tue minace. Disse Iuliano se
infra dieci di no farete quello
che io comando farouelo fare
p forsa. Rispuose i sancti pe-
sa che sia passato i dieci di-
gia et fa quello che ai in ani-
mo. Disse Iuliano uui pensa-
te che i xpiani ui adreno p
martiri se no farete i mei co-
mandamenti puniroui non
come martiri. ma come pu-
blici inimici. p questi dieci di
i sancti dieno p dio tuta la soua
roba compiuti i dieci di. Ter-
enciano ando ai sancti. Et disse

Juliano manda questa stan-
a di ioue laquale se uui no la
dorare faroue morire. Disse li
anchi se Juliano e tuo signore
abbi pace collui nui non abi-
amo altro dio che yhu xpo
allorra terentio li fe taglia-
re il capo ocultamente et fe-
li sotterare dentro la casa et
fe nome che reno mandati a
confine. Il figlio di terentia-
no fu uegado dal demonio et co-
minciò achiamare che il demo
nio lardua. Vedendo questo
terentiano confesso il pecato
et fessi xpiano. Et poi scripse
la passione di questi sancti
El figlolo fu liberato

Legenda di san leone papa

Leone papa celebrando la
messa il di della resure-
tione in la chiesia di sancta M-
aria magiore et comunicando
il populo una donna li bacio
la mano per laqual cosa uenne
in grandissima tentasione di
carne. Vegiando san leone ta-
nta tentasione come come
uirtuose si corese se istesso et
la mano che fu cagione di q-
sta turbatione se lla taglio
ocultamente. Non celebr-
ando poi come soleua era m-
urmuratione in lo populo. A-
llora leone deuotamente si ra-
comando alla nostra donna
Et ella li ritorno la mano
in lo primo stato. E coman-
dogli che andasse ad sacrifi-
care al suo populo. predi-
co poi leone al populo quello
che li era aduenuto et mon-
stro la mano e euidentemente
ordino poi che la uergine
maria fusse chiamata mad-
re del signore. In quello tempo
atyla guastaua italia et leo-
ne stete in oratione in la chie-
sia di san piero et di san
polo. Poi disse al populo chi
mi uole uenire dietro uegna an-
dando contra atyla et apressa-
ndosi a lui Atyla discese da ca-
ualo et gittosi ai piedi di leoni
et disse domanda cio che tu uoi
disse che si partisse de ytalia et che
relassase i pregioni. Siando ri-
preso atyla da suoi baroni che
lui triumphadore del mondo
era uinto da uno sacerdoto.
Respuose et disse io prove-
duto a mmi et a uui. Io uidi d-
al canto dextro di costui uno
caualiero fortissimo colla spada
in mano et dissemi se tu no mi
ubedisa a costui morirai tu et
tuta la tua gente. puose san leo-
ne papa el sepolcro di san pie-
ro una epistola laquale haue-
ua scripto a luescouo di constan-
tino poli contra. Eutiao cuesto-
rio et digiunato quaranta di
prego san piero che douesse cor-
regere quella Epistola in quella
auea errato. Et san piero gli
apparse et disse la tua episto-
la e correcta. poi domandan-
do che pregasse idio che li perdo-
nasse isoi peccati. Ancora li ap-
arse san piero et disse io prega-
to per te e tuoi peccati teno reme-
si che la impositione della ma-
no dicoe il sacerdoto che ai dato
Amen.

La interpetratione di questo nome piero

Piero fu nominato per treno-
mi fu chiamato simone ba-
rion a Symone e interpetra-
to obediente. Bariona fiola di
columba fu obediente quando
xpo il chiamo in sequirlo. fu fig-
liolo di columba per simplice ope-
nione intentione che aueua ale-
ruire a dio. Secondamente fu
chiamato cephas che a dire capo
imperò che fu principo et capo
delli apostoli. Tersamente fu
chiamato piero che interpe-

petrato cognoscente. Imperò che cognoscete. Imperò che conosce la diuinitade di xpo quando disse tu sei figliolo di dio ui-
uo. Questo nome piero xpo li promisse quando disse tu serai chiamato Cephas che interpetrato piero. Secondamen-
te gli impose quando disse ci o ti dico pogno nome piero o si-
mone. Terzamente gli confirmò quando disse et io ti dico imperò che tu sei piero soura que-
sta pietra fondarò la mia chiesia. Legenda della passione di san piero apostolo.

Piero apostolo fu di maiore feruore che tuti gli altri a-
postoli. Disse sancto Augustino che s'ello hauesse conosciuto el traditore che coi denti laue-
rebbe morto. Questo piero andò soura laqua del mare ay-
hu xpo fu presente. quando si trasformò et quando resusitò
La puta trouò la starra in la bocha del pesce. dio gli diè li chiaue del cielo et comesseli le sue pecorele in guardia. Co-
uerti trea milia homini il di della pentecoste colla soua predi-
catione prediusse la morte ad anania et a saphyra libero anania che era parglitico. Re-
susatò una donzella. Lombra del suo corpo guarcua li infer-
mi. Fu liberato da langelo de la prisona de herodes. El suo cibo era pane se oliuo. La soua ue-
stimenta era una tonica et uno mantello. Vna uolta mandaua due di soi discipuli apredi-
care et andati per il spacio di uinti di luno si morì laltro si-
tornò a san piero et annuntiò quello che era aduenuto. Questo morto fu san marsiale. pie-
ro diè il suo bacheto al discip-
ulo et disse metelo soura la sepoltura del tuo compagno morto. posto il bacheto adosso il morte subito resusatò che-
ra stato morto quaranta di. In nouello tempo era in yeru-
salem una Simone mago che diceua che era la prima ue-
ritade diuina et che nien-
te era impossibile a lui dicea io son la parola di dio io son el speacioso io son il para-
chlito io sono onnipotente io sono ogni cosa di dio faceua mouere i serpenti del ramo fa-
ceua ridere le statue del ramo et della pietra. Vogliando q-
uesto Simone disputare come piero fu determinato el di uenu-
to piero alla disputatione saluto i compagni et disse dio ue dia pace. Disse Symone nui non uogliamo tua pace se fussimo in concordia nō disputaremo insieme per trouare la ueritade. Li ladroni anno pace insieme. Disse piero perche dubiti tu de udire la pace de peccati nasce la battaglia in la disputatione ~~et~~ se trouaua la ueritade et in-
si ouere la iustitia. Disse Sim-
one tu di niente io ti mostrerò la possanza della mia diui-
nitade acciò che tu ma dori come dio. Io son la prima ueritade et puosso uolare per la-
cere fare noue alberi. conue-
rtire le pietre in pano et sta-
re in lo fuoco senza lectione. piero disputaua con costui manifestaua tuti i soi male-
ficij. Symone tolse tuti i soi libri et gittoli in mare acciò che non fusse appellato ma-
go et andò a roma per essere adorato per dio. El quarto a-
nno di Claudio Imperadore piero andò a roma et ordinò

due vescovi luno e eletto den-
tro dalla terra et laltro di fuora
Stete papa in roma san piero
quindici anni. Xpo aparse poi
a san piero. Symone mago
et nerone mago inpadore pe-
sa male contra di te non te-
mere ch io taiutaro et daro-
ti paulo mio servo p compa-
gno, ilquale in terra domane
in roma conosando piero
chello saprosimava alla mor-
te siando colla soua chiere-
cia presso san clemento p.
la mano et poselo in la sedia
papale in luogo di lui. Venne
paulo a Roma come predi-
sse Xpo et comincio a predi-
care Xpo con san piero. Ne-
rone amava tanto symone
mago ch allui pareva che
fusse la soua vita et la soua
salute e la guardia et la co-
versasione di roma. Stan-
do undi denanse a nerone
mutava la soua faccia in di-
versi modi mo giovene mo
vechio et mo di mezo di te-
po. Vedendo nerone questo
reputo et cred ch lui fusse
vero figliolo di dio. Disse
Symone A nerone acioch
tu sapi ch io son figliolo di
dio fami tagliare il capo et
io resusitero il terso di et fe
transmutare uno montone
in soua forma et fugli tag-
liata la testa credendo che
fusse Symone. Symone
si pti invisibile p arte dia-
bolica: et ricolse le membre
del montone el sangue ri-
mase li congelato. El terso
di Symone apparse a nero-
ne et disse fa ricogliere il
mio sangue. imperoche io
che fui di collato como pro-
missi sono resusitato. Veden-
do questo nerone si maravi-
glio forte et credete che lui fu-
sse vero figlolo di dio. Alcune
volte siando in camera con nero-
ne il demonio in forma di Sym-
one plava di fuora al populo. A-
veva to i Romani in tenta venera-
tione chelli fe fare una statua co
lettere intorno ch dicevano Sy-
mone dio sancto San piero et
san paulo andono a nerone et di-
seli tuti maleficii elle incantatio-
de Symone dicendo ch anco dio ch
cossi come in Xpo due sostantie
dio e homo cosi in Symone e
due sostantie cioe di homo et di
demonio. Minacciando Symone
san piero ch ello il farebe vendere
a suoi angeli: Disse piero i toi
agneli anno paura di me. disse
nerone no temetu la divinitade
di simone laquale lui prova co
veraci asperimenti: Disse san pi-
ero se ello a divinitade in lui di-
ca quello che io penso et ch io fac-
cio percio ch no meta dirgite que-
llo che io penso in lorechia que-
llo che io penso. Et disse piero
a nerone fami adure uno pane
dorzo et famelo dare ocultam-
ente. Riceuto piero il pane et
benedetello sello misse in la mani-
ca et disse dica simone ch si fa-
dio ch e fatto et ch e dutto et ch
e pensato: Disse symone dica pi-
ere in ansi quello ch io penso. Di-
sse san piere so dimostrero di sa-
vere quello pensa symone quando
io faro quello ch a pensato. Indeg-
nato symone disse vegna ca-
ni grandi et duori piero. Et alo-
ra piero tolse il pano del orzo
benedeto E i cani se miseno in fuga
E disse piero a simone io ho mostr-
ado di conoscere quello ch pensa-
va symone no com parole ma
con fatti. Ello haveva improm-
esso di fare venire agneli con-
tra di me et o lui a fatti venire
cani acio che vui conosciate ch

non/ a/ agnioli ueri ma agnue-
li canini. Allora Symone se
glorio che lui resusitarebbe im-
orti. Fu adduto uno giouene
morto et sententiato che colui
che nol potesse resusitare fusse
morto. Stagando Symone so-
ura il morto colle sue incantasi-
one apparse ai circustanti che il
morto mouesse il capo. Et uole-
uano lapidare san piero. Fatto
silentio disse san piero se il mor-
to/ e resusitato leui suso uada
e fauelli altramente. E fantas-
ma fatto partire Symone dal cata-
letto accio che si conosca i soi ma-
le ficij. Elle sue incantatione. t-
olto Symone da letto. San pie-
ro fatta la oratione di lungi
dal cataletto disse giouene in
lo nome di yhu xpo nazareno
Leua sua. Et subito il giouene che
era morto si leuo et ando. Vo-
gliando il populo lapidare Sy-
mone. Disse san piero egli
e essere assai auederesi con-
fuso. El nostro maestro disse
che rendesimo bene per male. An-
do poi Simone a casa di mar-
celo suo disipulo dal quale
andaua san piero spesse fiate
ligo uno grandissimo cane alu-
scio. Stando poco uenne san pie-
ro et fatto il segno della croce
disciolse il cane il quale trouato
Simone il prese et battelo in ter-
ra et uoleualo strangolare. Et
san piero li comando che no li
fesse male. El cane no uulnero
il corpo ma straccoli le uestime-
ti che quasi rimase nudo. El po-
pulo et maximamente i puti el
cane perseguino Simone come
lupo in fine fuora della citta
per la quale uergogna stete uno
anno che no apparse et poi tor-
no amico de nerone. Conuoco
Symone il populo et disse che per
linguiria che aueua riceuuta

dai galilei uoleua abandona-
re la citta la quale soleua gu-
ardare/ e/ andare in cielo perche
non degnaua stare piu in terra
Al di ordinato a lose suso il capi-
tolio et coronato di lauro comi-
cio a uolare in cielo ga in alto
Disse allora san paulo a san pi-
ero a me sapiene de orare et
a te di comandare. Disse nero-
ne costui/ e/ uero dio et uero
huomo et ui sette seduttori. Di-
sse san piero a san paulo. paulo
guarda in suso uegiando pau-
lo Symone che uolaua disse che
fa tu non/ e/ tempo da dare in-
dugia. Disse alora san piero io
ue conzuro agnoli sathanas
per yhu xpo nostro signore che
non portiate piu colui et che
lo lassiate cadere. Et subito
cade Simone et incontanente
fu morto. Disse nerone alli apo-
stoli uui mauete fatto di su-
spetto assai et io me ocidero con
male exemplo et mandogli
alla pregione Mamortina
in guardia di processo et di
martiniano i quali se conuerti
alla fede per la quale cagione gli
funo tagliata la testa a tuti
due per confortamento de xpi-
ani. piero si partie della pregio-
ne. Essiando presso ala porta
per uscire fuora. xpo gli appar-
se et dissegli piero signore doue
uai. Disse xpo uado ad roma
per riceuere ancora passione
Intendendo sempre della so-
ua passione torno et disse
ai compagni questo et poi
preso et menato a nerone il
quale disse. No/ e/ tu colui
il quale te glorij che fai par-
tire moglieri da marito
et poi fu data la sententia
che san piero come forestiere
fosse crucifixo et san paulo co-
mo citadino hauesse tagli

ata la testa di questa sente-
ntia disse dionigio in la so-
ua Epistola a thimoteo. o
fratello carissimo timotheo
Se tu auesse ueduta la pa-
ssione et il lume del mondo
seresti morto di tristitia et di
dolore chi non auerebbe pian-
to in quella hora quando fu
data tanta horribile senten-
tia. car che piero fusse crucifi-
xo: et paulo fusse di capitato
Auerresti ueduti allora i giu-
dei e pagani battere e sputare
in le facce. Venuta lora della
sua morte quando funo presi
desieme legono le colone del
mondo no impero con grandissi-
mi pianti de xpiani. Disse allo-
ra San polo a san piero dio te
dia pace fondamento della chie-
esia et pastore delle peccorele et
de gli agnoli de xpo. Disse poi
San piero a san paulo. Va in
pace predicatore delle buone
cose mediatore et guida
della salute di giusti. Et poi
ciaschaduno fu menato al luo-
go della iustitia: Quando san
piero uide la soua croce p-
go che la uolgessono sotto so-
pra p che non era degno de-
ssere crocifixo come fu il suo
maestro saluadore: El popu-
lo conuerso in furore uole-
ua uccidere nerone et prefetto
Et san pedro li humilio che no
impacasse la soua passione et
fatta la soua oratione pa-
sso di questa uita: Et marce-
lo e pulleo fratelli et soi disa-
poli El tolseno della croce et so-
terro quello di che funo mor-
ti san dionisio uide uestiti de
bianco con corone resplen-
dente intrare in roma: Ne-
rone non rimasse impunito
di questo delitto et de li altri
Imperio che se uccise somedesimo
colla propria mano de quelli
soi delitti sub breuita ne dire-
mo alquanti: Desiderando se-
neca suo maestro alcuna mer-
cede della soua fatica Nero-
ne comando che elegesse il qua-
le albero uolesse essere apicato
et questo era il premio che uole-
ua che lui auesse: Domandan-
do Seneca come aueua merita-
to questo: Disse nerone che anch
ancora paura di lui come de
maestro: p questo uoleua che mo-
risse: Disse senica se io degio
morire conadomi che io elle-
gia che morte io uoglia. Disse
nerone io son contento ma ele-
gelo tosto. Allora seneca intro
in una tina de aqua calda et si
gli auerse le uene et in questo mo-
do fina la sua uita. Ancora
fe Nerone uccidere la madre
et querire p lo corpo p uedre
in che luogo era stato dicendo i
medici che non era licito che que-
lla che laueua parturito cotan-
to dolore la facesse morire.
Disse nerone se uui che non fa-
ti che io mingrauedi duno puto
farovi morire a mala morte
Allora i medici gli die occulta-
mente una rana a bere et
fecella crescere in lo corpo cre-
scendo i dolori a nerone: disse
nerone ai medici fatime partu-
rire impero che io no posso piu
sostenere. Allora i medici gli die-
no alcuna beuenda et fegli uo-
mitare la rana con gran dolore
Et poi domandaua se ello era
usato del corpo della madre in
quello modo: Questo nerone fe
ardere una pte di roma p uede-
re uno bel fuoco. Andaua a pesca-
re colle rete doro: cantaua dol-
cissima mente. Tolse uno homo
p moglie et maritosi lui come
donna. Non possendo comporta-
re i romani le sue crudeltade

El cacióno di roma: Et uedendo
che non possena scampare sidie -
duno palo aguso in lagola et in -
questo modo morie et fu mangia -
to dai lupi. Altempo di cornne -
lio papa i greci auenano imbo -
lato i corpo degli apostoli. Et
liebbe per uirtute diuina cridaua -
no romani uostri dii suie tol -
ti. I romani intendendo de li apo -
stoli persequino i greci et ellino
li gittono in uno pozzo. I xpiani
i tolseno poi fuora. Dubitando
xpiani quale fusse lossa de luno
et dellaltro ebbeno resposta da
cielo che le osse grande erano del pre -
dicatore elle minore erano del
pescatore. Funo morti questi glo -
riosi apostoli uno di medesimo
et una ora sotterrati uno tiranno
persequitore manonè in uno le -
go medesimo. Imperò che san pie -
ro fu morto fuora di roma co -
me forestiere et san paulo den -
tro como cittadino et fu san pie -
ro crucifixo. Et san paulo di -
capitato Ebenchè ellino fusseno
martirizati in uno di nondimeno
no san Gregorio ordinò che que -
sto di si fesse speciale offitio di
san piero. El sequente di que -
llo di san paulo imperò che que -
sto di si sacrò la giesia di san
piero. Si etiamdio che san piero
fu maiore de dignitade si etiam -
dio che prima fu xpiano et si etiam -
dio che fu papa di roma

Legenda di san paulo apostolo.

PAulo apostolo interpetrato
bocca di tromba. Imperò che
colla soua predicatione si fe udi -
re per tuto il mondo di poi la
conuersione sostene molte pas -
sione lequale recita ilario in que -
sta forma paulo apostolo in la
contrada di filippo fu battu -
to fu posto in pregione in lica -
pi in listri fu lapidato in ini -
como fu persequito. In Efeso
fu dato alle fiere. In damasco
fu assugato fuora della cittade in
una sporta. In ierusalem fu preso
ligato battudo et persequito in ce -
saria fu preso et accusato et con
gran pericolo mandato aroma
et fu morto sotto la signoria de
nerone. Sanò uno attratto. Re -
susitò uno giouenetto che era ca -
duto duna finestra et fe molti
miracoli in lisola di militina
uno serpente che li morse la ma -
no et gittolo in lo fuoco leguamo
che tuto il parentado di colui che
riceue san paulo in casa non pos -
sano mai essere offesi da ueleno
Et imperò quando je nato il fan -
ciulo gli metteno in la cuna i serp -
enti aprouare se ello era uero
et figliolo di quello parentado
et se sono legitimi. Alcune uolte
aguale si dimostra che paulo je mi -
nore di san piero alcuna fiata e -
guale alcuna fiata magiore. Fu
minore de dignitade magiore in
predicatione je oguale in sancti -
tade. Venuto paulo aroma et
non siando ancora confermato
nerone in limperio: predicaua
liberamente per tuta roma. Et la
sua sacentia era manifesta
atuto il populo. Ebbe amistade
con cortigiani asai dellimpe -
radore et della soua sacentia era
grande comendatione apresso
limperadore je del senato. Predi -
cando paulo suso uno chiamato
patroclo senescalco di nerone
et diletto da lui per udire meglio
si fe alla fenestra et per la mol -
titudine della gente cade et mo -
ri. Per la cui morte nerone si
dolse grandemente, et misse
unaltro in luogo di lui. Paulo
compiuta la predicatione si fe
adure patroclo morto et resu -
scitollo et mandollo anerone il
quale dogliandosi della morte

del suo parocolo gli fu ditto ch
gli era alla porta et ch uoleua
intrare allui maravigliandose
nerone ebbe alquanto paura
et confortato da i savij il fe
uenire et disse uiui tu. patro -
colo rispuose io uiuo ch yhu xpo
re del mondo ma resuscitato.
Disse nerone adunque costui re -
gnera in perpetuo. Disse patro -
colo cosi da credere imperadore.
Disse nerone, adunque credi -
tu in costui /e/ delli una guã -
data. Allora cinq cavalieri
iquali stauano alla psentia di
nerone. Dissero p ch cagió -
ne limperadore batti questo gio -
uene ch p la uerita e nui et -
dio siamo servi di dio eterno
Allora nerone fe mettere costo -
ri in pregioni congrandi tor -
menti et tuti ixpiani ch se pote -
no atrouare et san paulo fuño
menati legitimi dinansi da lui
E disseli nerone /o/ homo servo del
gran re /e/ mio pregione tu me
toi imiei cavalieri. Disse pau -
lo nõ solamente io toglio icaualie -
ri della toua corte ma di tutto
il mondo a quali il mio re glin -
promette cosse aterne. Alqu -
ale se tu gli uolesse obedire
saresti saluo. Ilquale /e/ di tan -
ta possansa che sera giudicé et
tuti ogniomo et resoluera que -
sto mondo p fuoco. Irato nero -
ne di questo parlare uolse fa -
re ardere tuti ixpiani et paulo
dicapitare. Faciendo nerone mo -
rire grande moltitudine de x
ani il populo ando al palasso
con clamore p la qual cosa ne -
rone comando ch non fosse
morto piu nesuno xpiano. Et
paulo fu menato ancora din -
ansi a nerone. Quando nero -
ne il uide comincio acridare
et dire menate uia questo malo
huomo tagliate la testa a que -
sto inganatore nõ lassate uiue -
re sopra la terra questo prodi -
tore. Disse paulo nerone io põ -
tero pena poco tempo ma uiuero
eternalmente con yhu xpo. Disse
nerone taglia teli la testa et ued -
remo sel uiuera eternalmente
con yhu xpo. Disse nerone tagli -
ateli la testa et paulo poi che
io hauero tagliata la testa uegna -
ro a te uiuo et porai credere ch
xpo /e/ re della uitta /e/ della mo -
rte. Et ditte queste parole fu me -
nato alla giusticiá i chaualieri
che l menaua alla giusticiá el uol -
se liberare ma nõ lo uolse. Quan -
do saro morto andrai al mió
sepolchro elli trouarai doi gió -
ueni orare iquali ui battigera -
no. Andando polo alla giustiaá
tro su la porta la plantila di -
sapuli et disse dami il tuo uelo
ch io me glieghi gli ochi et dire -
to la mia morte tello rendero
Disse quelli soldati tu sei poco sa -
uia donna a dare a questo trouã -
te cosi precioso uello tu non la -
uerai mai piu. Giunto alla giu -
sticiá et facta la oratione paulo
estese il collo et al primo colpo
discolse il uello et tolse del suo san -
gue et poi apparse alla donna
et diedli il uello insanguinento
Vegnando il caualiero dalla giu -
sticiá. Disse quella donna in quale
luogo ai tu lassato il mio mae -
stro. Disse il caualiero /e/ roma -
so fuora di capitato. Et la testa ch -
gata col tuo uello. Disse la donna
Esse /e/ intrato in roma piero et
paulo e dami dato il mió uello et
mostrogli insanguinato. Et p que -
sto miracolo molti si fecero xpiani
Vedendo nerone i segni ch erano apati -
ni la morte di piero /e/ di paulo
comincio a dubitare et tratando
di questo coi suoi savij polo gli
apparse et disse io so pollo caua -
liero del re eterno adesse poi re -

dere che io non sono morto anco
uiuo eternalmente et tu misere
morerai de eterna morte. Imperò
che p(er)sequi iserui di yhu xpo et
ditte queste dispse et nerone fe
relaxare tuti ixpiani. Legiamo
che remanese una gran fossa in
la quale se gitaua tute le teste
di quello che erano giudicati. Il ca-
po di san paulo fu gittato fuora
Uno pastore il tolse suso uno palo
di sacue presso alla stala delle
sue bestiole. Vide poi tre nocte cõ-
tinue questo pastore il suo signo-
re grandissimo lume sopra que-
sta testa. Enuntiato questo al ue-
scouo andono e tolsela pensando
che fusse il capo di san paulo et
missello suso una tauola doro et
uogliando mettere questa testa
al corpo di san paulo disse il pa-
triarcha molti fideli eno stati mõ-
ti in questo luogo mettiamo que-
sta testa ai piedi de san paulo et
fatta la oratione se el corpo se uol-
ge alla testa saremo certi che sia
La testa di san polo. Orando
questi fideli il corpo si uolse et
congiunsesi al capo et in questo
modo conosceno che era il capo
di san paulo et glorificiono yhu
xpo che sempre monstra miracoli
in li soi sancti gloriosi.

Legenda di sette fratelli martiri.

Questi sette fratelli funo figlio-
gli de sancta felicita iquali fu-
no chiamati p(er) nome Ianuario. Fe-
lice Filippo. Syluano Alexandro
Vitale et Marcale. funo presi
colla madre p(er) comandamento
di Anthonio Imperadore et fugli
ditto che sacrificaseno. Disse la
donna io secura del spirito san-
cto che io ti sopchiro uiua et um-
croti morta. Et disse ai figlioli
figlogli miei guardate suso il ce-
lo in loquale yhu xpo che ui aspe-
ta et p(er) lo suo amore siati forti
in li tormenti Allora il prefetto
la fe battere duramente. Stã-
do tuti fermi in la fede prese-
nte la madre funo tuti morti
con diuersi tormenti.

Legenda di sancta theodora.

Theodora nobile e spetiosa do-
nna in alexandria al tempo
di zenone Imperadore ebbe marito
ricco e amico de dio. El inimico
de l humana generatione. Abu-
ando inuidia. Alla sanctitade
di theodora in ato in lo suo
amore cio fe inamorare uno
richo homo di lei. Il quale di
et nocte la molestaua et con
parole et con auere la donna
mandaua uia soi messi et dis-
pregiaua i soi doni. Mandogli
poi una mala femina incan-
tatrice pregando che douesse
hauere alcuna pietade per lo mo-
rire p(er) lo suo amore. Disse the-
odora io nõ cometerei mai tã-
to peccato dinansi dagli angeli
del mio signore dio il quale uede
tuto. Rispuose questa incantatri-
ce figliola mia tuto quello che
si fa di di dio il uede ma quello
che si fa da poi che tramontato
il sole dio nol uede. Disse theo-
dora e questo uero che tu di
Disse la incantatrice figlola
mia questo e la ueritade. disse
La donna inganata dalla in-
cantatrice. Sono contenta poi
chel sole sera tramontato tu fa-
ci uenire l amico. Fatta la ue-
chia maliciosa l ambasiata al
giouene con grande allegreza
aspetto lora diputata poi ando
colla theodora. Considerando
La theodora il peccato che aueua
comeso piangeua amaramente
et batteuasi dicendo o ime mi-
sa me o p(er)duta l anima io o
macilato il mio honore. Torna-
to il marito a casa confortaua
La soua donna nõ sauendo Imperò

La cagione del dolore. Non si po-
ttendo consolare La teodora
ando la matina a uno monestie-
ro di donne et domandolo laba-
dessa se dio uede il peccato che
si fa dinocte. Rispuose labad-
essa che dio sempre uede quello
che si fa et a ogni ora et che a lui
e niente occulto. Disse theo-
dora dami lo euangelio chio
voglio uedere la mia sorte e
aperse il libro et trouo quod scri-
psi scripsi. Tornata la donna
a casa et no essendo il marito
tosessi i capelli et uestissi lau-
stimente del marito e ando
a uno monestiero di monaci
longi dalla terra di ad otto
miglia. Elli fu riceuuta per mo-
nico. Et credendo che la fusse huo-
mo domandato como hauea
nome disse che era chiamato
theodoro. Seruiua ogni omo
humile et graciosamente et
era grato a tuto il monestiero.
Di poi alquanti anni labate
chiamo theodoro et domandogli
che andasse coi gambilli alla
citade per olio. El marito della
theodora si lamentaua cre-
dendo che la sua donna fusse
con altro huomo. Langelo
gli apparse et disse ua da
matina suso la strada di san
piero et quella chi aprera li
e toua mogliere. Venne theo-
doro con quelli gambilli et cog-
nobe il marito et disse intra
se oime marito mio buono
quanta pena io porto per essere
salua del peccato chio so fe co-
tra di ti et appressandosi a lui
saluto lo et disse dio ta legri
signore mio. et Elli no lo cono-
sce. Aspetando questo homo et
chiamandosi ingannato odi
una uoce che li disse quello che
ti saluto questa matina e tua
donna fu di tanta sanctitade

questa theodora che faceua molti
miracoli libero uno da i lupi
et resuscitollo et malledi quella
bestia et subito cade morta. El
demonio non portendo compor-
tare la soua sanitade gli ap-
parse et disse mala femina e
adultera tu ai lassato tuo ma-
rito et ei uenuta qui per dispre-
giami io ti faro negare el tuo
crucifixo. Ella si fe il segno de-
lla croce. El inimico disparse. Una
fiata uenendo di cittade coi
gambili albergo in uno alber-
go. Ella fiola de lhoste ando la no-
cte da theodoro al letto et uole-
ua stare con lui credendo che fu-
sse huomo. Recusando theodoro
La giouene ando a uno altro
ingrauidata la giouene figliuola
de loste. Domandata de chi era
grauida disse che theodoro mo-
naco laueua uiolata. Nato il
puto mandolo al monastiero
allabate il quale chiamato theo-
doro ripreselo di tanto male
gli misse il fantiano in sule
spale et caciollo fuora del mo-
nastiero. Et anni sei nutricoe
questo fanciullo di latte di be-
stie. El demonio abiando in-
uidia di tanta pacientia gli
apparse in forma di suo mari-
to et disse o donna mia cari-
ssima che fai tu qui. Io moro
ne no posso hauere alcuna
consolatione poi che sono senza
te uieni con forto e sposa mia
io ti perdono se tu ai fatto alcuno
fallo. Et ella credendo che fusse
il marito. Disse io no staro
mai con teco. Imperoe che uno gio-
uene stete con mego io uoglio
fare penitentia di quello peccato
Et fatta la oratione el demonio
disparse molte altre uolte questo de-
monio la tento per diuersi modi.
Compiuti i sette anni labate
uedendo la soua paciencia la to-

ne almonestiere col fanciullo
passato di poi due anni. The-
lodoro chiamo il fanciullo et
serrosi in la cella. Ellabate mã-
do ad ascoltare ch dicieua theo-
doro tolse il fanciullo et bacci-
andolo disse figliuolo mio dola-
ssimo e uenuto il tempo della-
fine della mia uita io ti comã-
do adio. Ello sia tuo padre e
tua guida diguina e ora et
serui humilemente itoi fra-
telli et ditte queste parole pa-
sso di questa uita. El fanciu-
lo comincio apiangere. Que-
lla notte apparue una uisione
allaba in questa forma. pare-
ua ch si apparichiasse nozze
solennissime et uenina tutti gli
ordini delli angeli et di sancti
et poi uenina una donna glo-
riosissima e uenne in fine alle
nozze et puososi asedere suso lo
letto et tutti quelli ordini delli
angeli ladorauа et una uoce
disse alabate questo e theodo-
ro il quale e stato accusato dal
fanciullo falsamente. Sette
anni et fatto penitentia et
e salua del peccato ch a fatto
Risuegliato labate leuosi subi-
to et chiamato i frati andono
alla cella di theodora et tro-
uola morta et discoprendo tr-
ouo che era femina. Labate
mando p lo padre della mamo-
la del putto elle morto il pad-
re del tuo nepote et questa e
la uestimenta et mostro li ch
ella era femina et diuulg-
ato fu auuto poi theodora
in grande reuerentia. Disse
poi langelo allabate monta
tosto acauallo et ua alla cittade
esse uera nesuno in contra
menalo teco al monastiero
andando labate uide uno co-
rrendo contra et disse laba-
ouai tu. Rispuose una mogliẽ
e morta io uado asoccorerla
tolse laba il marito de theo-
dora suso il suo cauallo e pue
ne al monestiero et con pia-
nti e lagrime et con canti
spũali soterono il corpo san-
cto di theodora. El marito
di theodora stette in quella
cella afare penitentia fine
alla soua morte. El fanci-
ullo fu di tanta sancta uita
che morto labato tutti i mo-
naci de una uolunta el fenno
abade et sanctamente et
sanctamente couerno il mo-
nestiere.

La interpretatione di questo nome Margarita

Margarita e denominata
da una gẽma preciosa laq-
uale a nome margarita. Laq-
uale gemma e biancha picco-
la et uirtuosa. Cosi beata mã-
garita fu biancha p uirgini-
tade preciosa p humilita uir-
tuosa p miracoli. Questa e bo-
na alla effusione del sangue
p la constantia alla passione
del core e alla confortasione
del spirito. Cosi sancta mar-
garita ebbe uirtu contra la
effusione del sangue p la cõ-
stantia del martiro. Contra
la passione del core cõ la ten-
tatione del demonio simpero ch
ella uinse. Contra la con-
fortatione del spirito simpero
che p la soua dottrina confor-
to molti animi et conuerti
ad xpo

Legenda et passione di sancta Margarita uergine et Martire

Margarita della cittade de
Anthiochia fu fiola di the-
odosio patriarcha di pagani
fu data abalia. poi che uenne
grande fu battegiata et p questa
cagione il padre gli uolea grã-
dissimo male. Vno di esse-
ndo ella della cittade et guardia

anni et coli altre vergine fu-
sse aguardare le pecorele della so-
ra baila. Olimbrio prefetto pa-
ssando quindi et vedendo tanta
bella puta si inamoro in lei
in tanto che subito li mando
soi famigli et dicendo che se
ella libera la voleva per moglie
et se ella era serua la voleua
per amica. Menata margari-
ta dinanci al prefetto. lo adim-
ando di che parentado era come
aueua nome et de quale relig-
ione era. Ella disse che era di
nobelle parentado et aueua
nome margarita et era xpi-
ana. Disse il prefetto le
due cosse si ti conuene cioe
che sei nobile et sei bellissima
margarita. Il terso non ti si
conuiene cioe che tanta bella
giouene adori il crocifixo per suo
dio. Affermando margarita
che xpo tolse passione per noi et
viue in eterno. El prefetto ira-
to la mando alla pregione. Il
altro di la fe uenire allui et
disse Vana gioueneta abbi
missericordia alla tua bel-
lesa et adora i nostri dei accio
che sij honorata. Disse marg-
arita io adoro colui al quale
obbedisse il cielo ella terra el
mare e i uenti et tute le crea-
ture. Disse il prefecto se tu
non fai il mio volere faroti
tormentare. Disse margarita
lui tolse morte per me et io non te-
mo de morire per lui. Allora
il prefetto la fe mettere al tor-
mento et tanto la fe tormen-
tare che l sangue usciua del
suo corpo come laqua dela
fontana. piangevano quelli
che erano presenti et diceuano o
margarita dogliamosi che uedi
lasse guastare il tuo corpo tan-
to bello. Credi ai nostri dei accio
accio che tu viui ai quali. Ella

rispuosi o chattiui consigliatori
tolleui de qui questo tormento
e salvatione dell anima. Et
disse al prefetto o cane impudi-
co et insasiabile leone tu ai po-
ssansa in la carne ma lanima
e reseruata a xpo. El prefetto
si copriua il uolto col mantello
per che non potea uedere tanto tor-
mento et felle torre giuso et
mettere in pregione. Margari-
ta fe oratione a christo che li mo-
strasse visibelmente il demonio
il quale pugnaua contra lei
Et subito apparse uno dra-
gone grandissimo et inuscli
la bocca suso li capo colla lingua
suso il calcagno et subito la
strangualo. Quando il drac-
one le deglutiua fesse il segno
della croce. El dragone si sauer-
se per meso margarita romase
libera. El dimonio per poterla in-
gannare si transformo in for-
ma domo e uenne a lei. Et fa-
tto margarita la oratione pre-
sse il demonio per lo capo et gito-
selo sotto i piedi et disse demo-
nio infernale sta sotto i piedi
duna femina. Diceua il demo-
nio o margarita io son uin-
to da una puta non mi dolera-
ue se io fusse uinto da uno gio-
uene et piu me dole che tuo padre
et tua madre funo mei amici
Margarita il domando per che rag-
ione lui tentaua tanto i xpiani
Ello rispuosi che era inimico di
uertuosi e bene che non potesse rico-
uare la gloria che aueua perdu-
ta non dimeno aueua inuidia
al huomo che la doueua hauere
Disse etiamdio che salomone
aueua recluse grande multi-
tudine de demonij. poi la sua mo-
rte i demonij accese fuoco et cre-
dendo li homini che li fusse dana-
ri rumpeno il uaso e i demo-
nij fugino fuora et dite queste

parole margarita leuo il pie el
demonio disparse: laltro di m-
argarita/e/ apresentata al p-
refetto et nõ uogliando saci-
ficare/e/ dispoliata et con frage-
lle di fuoco il suo corpo/e/ cru-
ciato in tanto ch a ciascaduno
pareua miracolo chella potesse
sostenire tanto martirio. poi
fu tolta giuso et posta in un ua-
so daqua fredda accio ch la pena
fusse magiore. Allora la terra
si comosse et margarita fu li-
berata. Et cinque milia huomi-
ni si conuerti et p la fede di xpo
funo decapitati. Dubitando il
prefetto che laltra gente nõ co-
uertissi subito fe tagliare il capo
a sancta margarita. La quale fe
oratione et domando che ciascha-
duna donna la quale fusse in
pericolo di parto et ricomand-
andosi allei p turisse la creatu-
ra sensa difetto. Et uenne la
uoce de cielo ch la sua orano-
ne era exaudita. Leuata da-
lla oratione disse al spicola-
tore togli il tuo coltello et
fa quello ch ai in comandamto
il quale cõ uno colpo gli taglia
la testa. Et in questo modo ri-
ceue margarita gloriosa la
corona del martirio. fu mar-
tirizata questa sancta glori-
osa a tredici calend. Julij.

Legenda di sancto Alesio.

Alesio fu figliuolo de Eufe-
miano nobile cittadino
di roma et primo in lo pala-
gio del imperadore. Al quale tre-
milia donzelle il seruiuano cõ-
te de cinture doro et uestiti
de setta. Era questo Eufe-
miano molto religioso, E ugni
di faceua apparechiare tre tauo-
le p li poueri et lui seruiua
poi in lora della nona mang-
iaua lui cole psone religio-
se. El signore udio p li soi pre-
gheri gli die uno figluolo et
poi uisse in castitade colla
soua donna. cresciuto ale-
scio et fatto bono scolaro glie
datto mogliere della casa
del imperadore. Venuta la no-
cte nella quale Alesio con
la soua donna sposa douea-
no dormire insiema: Allesio
la conforto amante te casti-
tade et dielli el suo anello
el cospello della soua cintura
Et disse tu serueras queste co-
se fino ch a dio piacera. Et
poi tolse dinari/e/ ando al
porto. Et intro la naue/e/
ando/e/ ando al porto et
intro in laudicia. poi ando
in syria. Et dato la sua so-
stantia p dio staua poi in
la chiesia congli altri poueri
a riceuere llimosina. Il pa-
dre dogliandosi del figliolo
mando p tutto il mondo soi
figlioli famigli a cercare p
lui et alcuni ando in syria
et nõ cognoscendo alesio gli
faceuano elymosina come ali
altri poueri. Et ello conos-
cendo i soi seruidori lodaua
dio ch ello riceueua helymo-
sina da suoi famiglij. Tor-
nati questi seruitori nuntiorono
al paddre ch alesio non si tro-
uaua al mondo. La madre
tribulata si uesti de celesio
et sempre stete in penitentia
Ella nora disse madonna io
faro como fa la tortora sta-
ro sempre con uoi in penite-
ntia fin tanto ch io udiro del
mio sposo. Siando stato
Alesio diecinoue anni a quella
chiesia di madonna sancta
maria di fuora a domandare
elymosina la ymagine della
donna disse al custodio della
chiesia fa intrare il seruo di
dio in la chiesia ch lui/e/ de-

gno del paradiso. El custodio
allora introdusse alesio dentro
diuulgata la sanctitade de
Alesio molta gente uenino
alui per soi miracoli et sancti-
tade /e/ lui uogliando fugi-
re la laude humana intro
in naue per andare in laudi-
cia et compulso dai uenti
arriuo al porto di roma di-
sse alexio intra si poi che so-
no in la mia patria andaro
acasa mia incognito et no sa-
ro di grauezza ad alcuno
Ando il padre disso gnio o-
sente et disse huomo di dio
pregoti che mi togli in casa
toua et che puosa auere delle
freguglie del pame che cade de
La toua mensa accio che dio abia
misericordia al tuo pelegrino
El padre per amore del figlio-
lo gli assegno uno luogo in ca-
sa accio che dio abia misericor-
dia al tuo pelegrino. El padre
per amore del figliolo gli assegno
uno luogo in casa et dauali del
cibo della soua mensa et dip-
utogli uno seruidore et ello sta-
ua in grande penitentia /e/ fami-
glij al beffauano asai et ala ma-
gior uolta li gittaua suso il capo
laqua delle scudelle et tuto por-
taua pacientemente. Vegnan-
do il tempo della sua fine scr-
isse in una carta tuto lor-
dine della sua uita. Vna do-
menica di domane cantata
La sancta messa del papa
in lo santuario uenne una
uoce da celo et disse cer-
cate del huomo di dio accio
che ello faccia oratione per
uui et per roma. cercando
per roma no trouando. Anco-
ra la nocte disse cercate disse
cercate in casa deufamiano
Allora archadio et honorio
imperadore et con lo papa an-
dorno acasa de ueufamiano /e/
andando il famiglio uenne et
disse Guardati miseri che no
sia el tuo pelegrino imperoche
le stato di santissima uita. a-
ndo corando eufamiano et
trouo il pelegrino morto ella
soua faccia resplendente come
sole. Volseli torre la carta di
mano et no pote disse eufa-
miano questo al imperadore /e/ al
papa et ellino intrarono in casa
et dissene bene che nui siamo pe-
ccatori no dimeno abiamo la
cura pastorale euniuersale
pregamoti che ne di questa car-
ta. El porse il papa la mano
et elli de la carta felegere la
carta dinansi atuta quella m-
oltitudine Eufemianoando o-
dando queste cose tramorti
et cade in terra. Tornato in se
eufemoniano stracciaua le sue
uestimente traua si i capilli
et pellaua si la barba et dili-
maua si tuto et gittoli suso
il corpo del figlioglo e chiama
oime figliolo mio perche mai tu
tanto tempo tribulata oime
misero me figliolo tu doueui
essere lo sostegno della mia
uechiezza et io te uechio mor-
to. oime figlioglo mio che co-
solatione porero io auere poi
che sei morto in questo modo
La madre dolorosa oldendo
queste parole stracciate le ue-
stimente sparse i capelli sang-
uinato il uiso come una leo-
na che uenisse alla rede uene
fuora et non possendo an-
dare al sancto corpo per la
moltitudine della gente
chiamaua con uoce dolorosa
dicendo /o/ huomini fatti-
mi uia et lassatimi and-
are che io ueda il mio figlio-
glo che io ueda la mia con-
solatione et colui che sugo

imici peti. E gittata suso il
corpo del figlio con amare
lagrime chiamaua et diceua
/o/ figliolo mio carissimo /o/
spansa /e/ consolatione de la-
nima mia /o lume de imei
ochij p ch nai tu fatto questo
p ch sei tu tanto crudele tu
uedeui tuo padre et mi misera
lagrimare et piangere pte et
non ti faceui conoscere. Aserui
toi ti faceuano iniuria et nõ
ti lamentaui et gittandosi in
suso il corpo sancto labraciaua
e baciaua chiamaua et diceua
/o/ signori ch siete qui pnte
auitame piangere e lamen-
tare ch di sette anni e stato
mio figliolo in casa mia et
nõ lo conosciuto. Aserui mici
ci soi lano battuto et disp-
regiato e nõ se lamentato chi
dara aqua ali ochi miei acio
ch sempre io possa piangere
il dolore de lanima mia. La
posa soua uestita de uesta
bruta ueniue corando piã-
gendo chiamando et lamẽ-
tandosi diando oyme son
solata me oime ch ogi son
uedoua pduta la mia spã-
sa nõ /o/ piu achi guarda-
re ne anche io posso leuare
imici ochi /o/ offuscato
il mio specchio et pduta la
mia spansa. Ogi comenza
il dolore ch mai ch mai nõ
hauera fine. Al populo ch e-
ra pnte oldendo /e/ uegendo
tanta pietade tuti piange-
uano et lacrimauano
amaramente. Il papa poi co-
lli impadori tolseno con grã-
do honore q̃sto corpo sancto
et portollo in mezo la citade.
Siando manifesto chel sancto
p ch si cercaua era trouato cor-
reua tuta la citade al corpo
sancto /e/ li infermi ch tocauano

quello corpo subito erano sa-
nati e i chiechi illuminati
e i demoniati liberati. Limpa-
dore uedendo tanti miracoli
li tolseno il corpo et porta-
ualo con grande fatica p la
grande moltitudine della gẽ-
te apena lo portono alla gie-
sia di san bonifacio et fab-
ricato uno sepolcro p̃ciosissimo
sotterono questo sancto cor-
po con grandissima solemni-
tade adi de asete de luglio
circha li anni del nostro si-
gnore trecento nonanta octo
. Amen.

Legenda de sancta prasseda

Prasseda uergine fu sorella
di sancta potentiana leq-
uale donne funo sorelle di
san Nonado et di san thimo-
theo iquali funo amaestrati
da li apostoli in la fede di
yhũ xpõ. lequale donne poi ch
ebbeno sepelliti molti corpi
sancti adistribuire le loro ri-
chese p dio passono di questa
uita pieni di uirtue et di san-
ctitade. Circa li anni del
signore cento sesanta al tempo
di marcho antonio. Impado-
re. Maria e interpetrata

La interpetratione di que-
sto nome Maria.

Maria e interpetrata ma-
re amaro illuminata
et illuminatrice. p queste
tre cose sentende le tre optime
parte lequale Elesse maria
madalena. cioe la pte della pe-
nitentia la pte della contem-
platione interiore e la pte de-
lla gloria celeste. Dellequa-
le cosse disse il signore maria
a eletto la parte optima. La
prima pte nõ gli sara tolta
p ragioni di fine laquale
conseque. La beatitudine. La
seconda p ragione della con-

nuatione. Impcio ch la contē-
platione della patria. La ter-
za pragione della ctnitade. In
quanto maria Elesse loptima
pte della penitentia, e interpe-
trata mare amaro. Imperoe
ch tanto pianse. Impcio ch
tanto pianse ch de le sue lag-
rime lavo i piedi al saluado-
re. In quanto elesse la pte d
la contemplatione, e interpetre-
ata illuminatrice. In quanto
Elesse loptima pte della glori-
a celestiale, e ditta illumina-
ta. Legenda di sancta ma-
ria magdalena.

Maria magdalena e nomi-
nata da uno suo castello
chiamato magdalon fu nata
et discese di stirpe regale. El
padre ebbe nome Syro et la
madre Eucaria. Maria cō
lazaro suo fratello et marta
sua sorella possedevano uno
castello chiamato magdalō
E bethania, e una pte della
citade de yerusalem. partino
et fenno divisione a maria to-
cho magdalon et allazaro la
pte de yerusalem et a martha
bethania. Dandosi la madda-
lena tuta ai diletti del mondo
et lazaro alla cavalaria. Ma-
rta stava a casa et sollicita-
mente regeva le sue cose et q-
uelle del fratello, e de la sorel-
la. Di poi la scentione del si-
gnore vendeno tute queste cose
et dieno p dio. Dresse tan-
to maria alle delettatione del
mondo come richa et bella
ch pduto il proprio nome
era chiamata peccatrice. Spi-
rata damore divino. Udito piu
volte le predicatione di xpo
ando a casa de Symone quā-
do il saluadore desinava colui
et come peccatrice nō essendo
ardita entro i giusti apostoli di-
reto ai piedi de yhū xpō et la-
vogli i piedi colli lagrime e sciu-
golli coi capilli et unselo de un-
guento i piedi. In quelle con-
trade p lo grando calore usano
unguenti refrigerativi, e bagni
pensando Symone infra se e di-
cendo in suo core se costui fu-
sse propheta lui nō si lasarebe
tocare a questa meritrice. xpō
il represe della supbia iustitia et
alla donna rimisse et pdonno
i peccati. Questa, e quella mar-
ia magdalena alla quale xpō
die et fe tante grē et mostro-
gli tanto amore. Discatio da
lei sette demonij a costola in
lo suo amore et fecela sua fa-
migliare. La constitui sova al-
bergatrice et sova dispensatri-
ce et sempre dolcemente la s-
cuso. p lo suo amore resusita-
to lazaro guari marta sova
sorella et mar alla sova fan-
tesca la quale merito di dire
Beato quello corpo ch ta por-
tato et quello petto ch ta alla-
tato. Dopo la scentione de xpō
dispersi et discipoli p lo mondo
et discaciati della iudea i xpi-
ani. Quelli giudei tolseno
Maximino lazaro martha ma-
cilla Collidonio ch era stato
aluminato da xpō et maria
magdalena et miselli in una
nave senza remi et senza al-
cuno aiutorio accio ch pirola-
ssero in mare. Et p la gra divi-
na arivono in marsilia. E
nō essendo ricevuti de alcuno
stavano sotto uno portico del
tempio. Vegiando la magdalena
la moltitudine del populo anda-
re a sacrificare alidolo. Con fa-
cia alegra et com parole dola-
ssime retrageva questa gente
da lydolo et predicavali la fede
de xpō. Tutti si maravigliave-
no della belleza di questa dōna

sella sua facundia et d suoi
costumi. Vegnando il segnore
della prouincia colla sua don
na afare sacrificio alidolo
p auere figholi la madalena.
La predicò xpo et disconfor
taualo dalidolo. passati al
quanti di la magdalena ap
parse aquella donna in uisio
ne et disse Vi abundate di ta
te richeze et lassati perire di
fame iserui d xpo / et minacci
io la donna se ella nõl dicesse
almarito. Non fu ardita
La donna di dire al marito
questa uisione. Apparseli la
seconda uolta et nõ fu la don
na ardita di dirlo al marito
Apparse la terza uolta et tutti
et due come irata et infiam
ata ch pareua ch ardesse la
casa et disse dormi tu tyrãno
crudele membro et parte dl tuo
padre sathanase colla toua se
rpentesa moglie laquale nõ ta
uogluito dare le miei parole
Dormi tu inimico della croce
di xpo pieno et saturato d dul
si cibi ei serui di dio moreno
et pisono di fame. Dormi tu
in sto palagio in li panni d
lla seta et uedi iserui di dio
morire di fredo et passi oltra
et non gli fai caritade. Tu
non passerai sensa pena di
tanta toua iniqtade. Et ditte
queste cosse disparse disueglia
ta la donna et tremendo di
sse al marito ilquale etiam
dio dubitaua. Signor mio
uidesti il segno ilquale / o ued
uto io. Respuose il segnore et
disse io lo ueduto et marau
gliomi molto che faremo noi
Disse la donna elle meglio obe
dire ch cadere in ira del suo
idio. p laquale cagione tolse
no questi sancti in casa et fa
ceuali le spese. predicando

La magdalena undi disse al
signore poi tu diffendere la fe
che tu predichi. Disse la ma
gdalena sone aparichiata
di diffenderla p continui mi
racoli et p la dottrina del mio
maestro piero ilquale se á ro
ma. Disse il signore ella do
nna. Se tu poi impetrare dal
tuo dio ch abiamo figholi uo
gliamo obedire. Rispuose
La magdalena p questo non
rimagnara et p li preghi d
la magdalena La donna sin
grauido. Allora quello sign
ore si dispuose di andare
a roma da san piero a sape
re se maria diceua il uero di
xpo disse la donna soua. Si
gnore mio tu nõ andarai se
nsa mi. Disse il signore p li
pericoli dl mare et sei graui
da nõ uoglio ch tu uegni ri
magnerai acouernare are
gere le nostre cose. Ottene
La donna la gratiá dandare
conesso il suo marito. Et ma
ria magdalena li puose il se
gno della croce in suso le spa
le accio ch li inimico nõ gli
offendesse. Et commissono a
mariá La cura d tutti isoi
fatti et introno in mare et
cominciaono andare. Naui
gando alquanto tempo selle
uo una grande fortuna ella
donna uenne in grande pau
ra et dolore et parturi uno
figholo et passo di questa
uita. Nato il fanciullo cerca
ua il petto della madre et pi
angeua O quanto dolore é
nato il fanciullo et di fatti
miei diale della madre et pi
angeua oquanto dolore é
nato il fanciullo et d fatto
micidiale della madre con
uiene morire etiamdio il pu
to p ch nõ e chi alatti che far

questo pelegrino uedendo la
soua donna morta el puro
piangendo et cercando con
lamente ipetti della madre
Lamentandosi il pelegrino
Et diceua oime misero che fa-
rai tu tu ai desiderato dauere
figlioli et ai perduto la madre
el figliolo. Diceua i nochie-
ri gittamo questo corpo
in mare accio che non pericola-
mo. Il pelegrino chiamo mise-
ricordia dicendo per amore
di questo fanciulletto aspec-
tate se per lo dolore la mia do-
nna fusse tramortita. Et
arriuono a una montagnola
El pelegrino misse la soua don-
na morta da uno canto di q-
uello monticello et misegli
il fantigino ai pieti et disse
o madalena io ti ricoman-
do il mio figliolo et la mia do-
nna et conuerse il corpo el
fanciulo col suo mantello
et ritornossi in naue. fu a roma
riceuuto graciosamente da
san piero et narrogli tuto
il suo fatto. San piero il co-
nforto et disse dio e possente
a dare e a torre quelle che
dare et a rendere quelle che
a tolto et piu tornare la tribu-
latione in allegreza et menollo
in yerusalem et mostrogli tutti
i luoghi santi et amaestrato de
la fede ritornossi in naue per tor-
nare a casa. Nauigando co-
me fu piacere di dio uenne
appresso il monte in loquale
aueua lassato la soua donna
el figliuolo. El fanciulo con-
seruato uiuo per la gratia di dio
ueniua al lito et gittaua coi
li giarese Et quando il pad-
re il uide diare subito della
naue per uedere che fusse il fa-
nciulo che uenera uso di ue-
dere per fone fugire alla ma-
dre et si si nascose sotto il
mantello. El pellegrino an-
co et trouo il fanciullo belli-
ssimo e tolselo et disse O ma-
dagdalena quanto io sarebbe
beato se la toua donna resu-
scitasse et tornasse con meco
a casa. Son certo che cossi co-
me tu ai nutricato questo fa-
nciullo due anni tu se po-
ssente a resuscitare la mia
donna ditte queste parole
La donna apre et disse o ma-
ria magdalena sii semp-
re laudata che mai serruito
in lo mio parto. Disse il pelegri-
no se tu tuua donna mia disse
La donna io uiuo et si uegno
de yerusalem et cossi come sa-
piero ta acompagnato me per
tutti i luoghi santi. fatto
allegro el pellegrino tolse la
sua donna el fanciulo et tor-
rono in marsilia et trouo-
no la magdalena che predi-
caua et narrogli la sou gui-
ta. Tolse il sancto batesimo
da san maximino fu qua-
ste et distructe tutte lidole e fu
fatte le chiesie in lo nome di
yhu xpo. Et lazaro fu fa-
tto uescouo di marsilia. p-
oi Andono a dixe et conuer-
tito quello populo san maxi-
mino fu fatto uescouo di que-
lla cittade. La madalena
poi ando in spero diserto
et li stete trenta anni incognita
da ogni persona et yhu xpo la a
bo di cibo celestiale sette uo-
lte il di era soleuata in aiere
da gli angeli e udiua i canti
et le laude celestiale. poi li an-
geli la tornauano in suo luogo
et per questo modo era cibata
et pasciuta di cibo celeste
et non gustaua altro cibo hu-
mano. Uno sancto preuede al-
gando uita solitaria si fe una

cella presso allamagdalena aob -
dici milia et nō sapiando al -
cuna cosa dela madalena uno
di auerse yhū xpo auerse gli
ochi aquesto preuede et uisibi -
le mente uidde gli angeli di -
scendere et torre la madalena
et leuarla in aiere et p spa -
cio duna hora tornala poi
in lo suo luogo. Vogliando que -
sto sancto sacerdoto uedere
la uerita di questa uisione
deuotamente andaua aquesto
sancto luogo. Quando fu p -
reso aquesto luogo p uno re -
ato di mano li cominaio are -
mare le gambe et la psona
et non potea andare piu -
ansi et nō potesa tornare in -
directo. sentendo ch questo e -
ra fatto diuino inuocando il
nome di yhū xpo chiamo et
disse io ti sconiuro p dio ue -
ro se tu sei ragioneuile cre -
atura ch habiti in questa spe -
lunca tu mi dei rispondere
poi la tersa uolta la madale -
na rispuose et disse. Vieni o -
ltra et saperai quello ch de -
sideri. Appresandosi alqu -
anto. El sacerdote disse la -
madalena ai tu memoria i -
lo sancto euangelio di quel -
la maria famosissima pe -
ccatrice laquale lauo i piedi
al saluadore colle lagrime
et sciugolli coi capelli et
impetro uenia de suoi pec -
cati. Disse il sacerdote be -
nedeto io mi ricordo ch q -
uesto fu fatto gia sono trenta -
ta anni et piu. Disse la -
madalena io son quella e -
sono stata qui trenta anni
nascosa da ogni psona et
como uedesti feci p uisione
ogni di sette uolte son leuata
in aiere da li angeli et si odi
icanti angelici dela gloria
eterna. Va a san maximīo
et digli ch al mio signore
piace che io mi pta di questa
uita et ch la notte di pasqua
quando si leuara amatutino
entri solo in loratorio et tro -
uaramo li portata dali an -
geli. El sacerdote udiua que -
ste uoce come angelica ma
non uedua alcuna cosa. A -
ndo subito questo preuede
a san maximino et narogli
tuto il fatto. Sancto maxim -
ino rengratio dio. Allora de -
bita intro in loratorio solo
et trouo la magdalena in
meso de li angeli. Leuata
dalla terra dui cubiti. Du -
bitando maximino di anda -
re in anse. Disse la magda -
lena uieni oltra padre mio
non fugire toua figliola.
Ando san maximino apresso
dispartita dali angeli la so -
ua faccia risplendea come
el sole riceuuto diuotamē -
te il corpo el sangue del no -
stro signore s'ingenochio din -
ansi alaltaro et quella san -
ctissima anima si pti dal
corpo. Sotterro san maxi -
mino con grando honore q -
uello corpo glorioso. Et dele -
to alla soua morte si fe sotte -
rare apresso aquello. Al tem -
po di carlo maino impado -
re poi ch ebbe costituiti molti
monasteri mando uno mo -
naco alla cittade di aquese
atorre il corpo della magda -
lena et trouata la citta gua -
sta da linfideli auerse uno se -
polcro bello et trouo il corpo
sancto con lihystoria descritta
ella nocte confortato dala
madalena tolse questo corpo
sancto et quando fu preso al
suo monestiero nō pote piu
more il corpo fin ch nō uene

La processione della chiere
cia et tolto con grando ho
nore portollo a uno venera -
bile monestiero. Vna caualie -
ro deuoto della magdalena fu
morto in una battaglia pi -
angendo et lamentandosi i su -
oi parenti et dicendo mag -
dalena come ai tu lassato mo -
rire il tuo deuoto sensa peni -
tentia. Subito il cauagliero
morto si leuo et fe chiamare
il prete et fatta la soua con
fessio deuotamente et tolto
il corpo de xpo dormi in pa
ce. Secondo che si lege in al
cuna scriptura apocrifa ma -
ria magdalena fu la sposa di
zohanni euangelista La qua -
le aueua menato quando xpo
el chiamo dalle nozze et fe de
laqua vino. Et per questa cagi -
one La magdalena indignata
che suo sposo gliera tolto si parti
et disseli a tutti i diletti la uo
del corpo Ma perche non era de -
gna cosa che la uocatione de zo -
hanni fusse per dissione della
magdalena xpo la conuerti
a penitentia. Et per chello La
ritrasse della soma delecta -
tione spirituale laquale
consiste et sta in lo amore
de dio. Vno chierico di flan -
dria chiamato stephano pi -
eno de ogni iniquitade non tan -
to che fesse bene ma non uole -
ua udirlo. Aueua deuotione
in la magdalena et digiu -
naua La soua uigilia et gu -
ardaua La festa. Vegiando
una notte il sepolcro della
magdalena Ella gli apparse con
due angioli uno ala dextra
et laltro alla sinestra et di -
sse stephano perche non ai tu de -
uotione et fidansa in me.
Poi che fusti mio deuoto o p -
regato il signore per ti leuati
suso et fa penitentia che io non
ti abandonaro perfino che non sarai
reconciliato con dio. Tanta
gratia fu infusa in la mente
di questo stephano che renuntio
il mondo in tro in religione et
fu di sancta uita. In la soua
morte la magdalena appar -
se et gli angioli et fu ueduta
tore lanima soua in forma du -
na columba et con quelli an -
gioli sancti la porto in cielo

Legenda di sancto Apollinaro.

Apolinario e interpretato re -
splendente de uirtude. fu di -
scipulo di san piero et fu man -
dato da lui a rauenna in laq -
uale cittade sano la donna
del tribuno et poi battegio il tri -
buno con tuta la sua famig -
lia fu accusato al giudice et me -
nato al tempio di ioue a fare
sacrificio e dicendo che gli era
meglio che loro et lariento che
era dinansi a queste statue si
desse per dio che teneveli denansi
a demonij fu tanto battuto
che rimase quasi morto. I soi di -
scipoli il portono a casa duna
donna et steteui sei mesi poi
ando alla citta di chiassi a cu -
rare uno gentilhomo che era
mutto et intrando in casa una
giouene indemoniata chiamo
et disse partete di qui amico se -
no chio ti faro legare le ma -
ne ei piedi et farotti gitta -
re fuora della cittade. Et sancto
appolinario el sconguiro et su -
bito si parti libero etiamdio
il mutto. piu de cinque cen -
to persone se battegio. I paga -
ni il batteno et nudo il misse
suso le bragie dicendo che non
mensonasse il nome di yhu
xpo poi il gitto fora della cit -
tade. Ruffo rettore di raue -
nna mando per appolinaro

ch venisse a sanare la soua
figliola et come intro in casa
la giouene passo di questa
vita. Disse Rufo mai nō
fusse tu venuto in casa mia
imperò che idei mei grandi
sono irati et nō anno voluto
sanare mia figliola tu che po-
i fare. Disse Apolinario non
dubitare giurami sella fan-
ciulla resusitara tu la las-
sarai seguire el suo creato-
re. fatta la promissione A-
polinaro resusitato la donzel-
la et battegiosi lei e la madre
re, et tuta la sua famiglia
Lo imparadore scrisse al prefe-
tto di Rauenna ch' fesse sa-
crificare apolinaro e ch' lo
mandasse a confine. Non uo-
gliando sacrificare Apolin-
aro il prefetto il fe martu-
riare et uogliandolo man-
dare in exilio. ſ xpiani ue-
dendo tanta pietade accesi d'
animo contra i pagani uci-
seno de loro bene diecento
El prefeto si nascose et fe me-
ttere Apolinaro in pregione
et poi ligato con catene con
tre preti et due caualieri il
fe mettere in naue et manda-
re a confine. Scampato dal
pericolo et battegiati quelli ca-
ualieri torno a Rauenna. Ei
pagani il presentono al giudi-
ce et illuminato il figliuolo
del giudice. Ello si battegio et
rimase sancto polinaro a una
soua possessione quatro anni
poi fu preso et nō uogliando
sacrificare fu tanto battuto ch'
in capo di sette di passo di
questa uita. ſ xpiani il sepel-
lirono et con grande honore
Alla cui sepoltura fu fatti
et fassi al di presente molti mi-
racoli a laude e gloria del
nostro signore saluadore yhu
xpo Amen.

Legenda di sancta Cristina

CHristina nata de nobili-
ssimi parenti in la cit-
tade di tyro in ytalia fu re-
serata in una torre dal pa-
dre suo con dodici serui-
aleie con statue doro et da
riento essendo. Ella speciosis-
sima fu domandata p' mo-
glie da molti. El padre uo-
gliando ch' fusse dedicata
ai dei nō la uoleua marita-
re. Admaestrata dalo spiri-
to sancto despregiaua le ydo-
li. Venuto il padre dissele
le seruitale tua figliola nō
fa sacrificio et dice che lle x-
piana. pregandola il padre
ch' sacrificasse et adorasse ydoli
rispuose ch' adoraua dio u-
no. Disse il padre figliola
mia nō adorare pur u-
no dio accio ch' li altri nō
si turbano. Disse xpina
tu ai ditto bene io adoro il
padre il figliolo ello spiri-
to sancto et quelli sono una
deitade sola. Partitosi il pa-
dre rompe queste statue et
die il pregio p' amore di dio
Tornato il padre la fe ba-
ttere a dodici famigli in tan-
to ch' manchaueno della for-
sa. poi la fe mettere in pre-
gione ligata con catene
La madre ando al pregi-
one piangendo et diceua
figliola mia lume delli o-
chi miei Christina abbi
misericordia di me. Disse
christina non mi chiama-
re figliogla ch' io son figli-
ola di dio p' la fede sancta
Riportato al marito che
nō la poteua rimouere
de opinione. Ello la fe ue-
nire dinanti al suo tribu-

nale et disse fa sacrifiào
ai dei altramenti faroti m-
arturiare et nõ sarai mia
figliola. Disse christina
tu me farai grandissima
gracia a nõ mi chiamare fi-
gliola del demonio como sei
tu. Allora il padre la fe
ligare in una rota con
fuoco et olio la fiama di-
fusa fuora della rota ucci-
se mille cinque cento p̃so-
ne di quelli pagani. Poi
il padre la fe buttare in
mare con uno sasso al col-
lo et xp̃o li apparse et bat-
tizola. et san michelo la po-
rto ad terra. El padre veden-
do questo la fe mettere in pre-
gione p tagliarli il capo. La
matina/e/ la nocte sattono
morto. Venne directo a que-
sto malhuomo un altro giudi-
ce crudele et fe fare una cu-
na di ferro ardente piena
dolio et di pegola apresa et
fe gittare xp̃ina dentro et
ella laudava xp̃o ch̃ lera
tornata in cuna come fã-
ciulla. Poi la fe tosare et
radere et mandola al tem-
pio de Apoline et Ella soffiò
in lidolo et cade subito disfa-
tto. Vedendo questo il giudice
p paura cade morto. Dirrec-
to a questo succede Juliano il-
quale fe scaldare una fo-
rnace/e/ mettere dentro xp̃i-
na elli stete quindici hore
cantando et laudando xp̃o
cogli angioli benedeti. Ma-
ndogli poi Juliano atorno
et due aspidi sordi due se-
rpenti et due vipere lequa-
le tiere la le(c)caua et guarda-
ua. Disse giuliano a uno i-
cantatore prouoca queste fie-
re contra questa maga et
subito questi animali uccise-
no questo incantatore. Poi
christina comando ai serp̃e-
ti ch̃ andaseno al diserto et
resusato il morto. Giuliano
la fe poi tagliare le mamelle
poi la lingua et nõ di meno
xp̃ina el predicaua et plaua
et gittato la lingua in la faccia
a Giuliano et accecogli lochio
stando irato Juliano li fe dare
duna saeta in lo cuore et un-
altra in lo fianco et in questo
mo xp̃ina compi il suo ma-
rtirio et passo di questa ui-
ta. Circha li anni del nostro
signore ducento octanta sette
al tempo de diocliciano.

Di questo nome Jacomo.

Questo Jacomo apostolo/e/ chi-
amato iacomo de zebedeo
sempro che fu di zebedeo figli-
olo/e/ chiamato Jacopo fratello
di zohanne/e/ chiamato Ja-
como magiore p̃ch̃ fu prima
chiamato da xp̃o che laltro
Jacopo minore et fu piu fa-
miliare di xp̃o e fu il primo
deli apostoli che riceue marti-
rio Legenda di san Jaco-
mo Apostolo.

Iacopo apostolo fo figliolo di
zebedeo di poi la sencione
di xp̃o predicato p iudea ando
poi in spagnia ad predicare
Non possiando conuertire
in la spagna altro che noue
discipuli torno in la iudea
con sette di quelli discipuli
et due ne lasso in spagnia
a predicare. predicando sã
Jacopo in la iudea uno mago
chiamato ermogenes mando
uno suo discipulo chiamatto
filetto a disputare con sancto
Jacopo in presensa de iudei. V-
into feletto da san Jacopo to-
rno ad hermogenes dicendo
che la doctrina di Jacopo apo-
stolo era uera et ch̃ uoleua

essere suo discipulo et ch sare-
bbe anco lui benedatore le sua
doctrina. frato hermogenes
p sua arte se fare filleto
fermo ch nō si poteua moue-
re de luogo. Et disse uederemo
se il tuo Iacomo ti farà mo-
uere. Oldendo Iacomo que-
sto mandò el suo sudario
et phyletto dicendo chello to-
lga quello fazuollo et dica: el
signore alza i disiderati et
disciogli i legati. Toccato fi-
letto dal sudario subito si le-
uo suso (e) andò da san Iaco-
mo. frato hermogenes com-
andò ai demonij che gli me-
nasse san Iacomo et filetto
legati p che si possa uendica-
re de loro et casticare il suo
discipulo. Vegnando i demo-
nij a san Iacomo cominció-
no a cridare (e) allamentar-
si. dicendo Iacomo aposto-
lo di dio misericordia ch
ansi el nostro tempo nui ar-
diamo. Disse Iacomo p ch
cagione uenite uui. Disse
i demonij hermogenes cià
mandati ch nui meniamo te
et philetto con lui et langie-
lo di dio na legati con cate-
ne di fuocho et si ni tormen-
ta. Disse Iacomo Langelo
di dio ue lassi et menatome
hermogenes ligato a me et
non gli fatte male. andono
i demonij ad hermogenes e li-
goli li mano directo (e) meno-
lo a san Iacomo et disse i de-
monij dacci licentia ch noi
possiamo uendicare la toua
iniquità e la nostra pena
uuo auete philetto dinanse
da uui p ch noi pigliare lui.
Disseno i demonij nui nō possi-
amo nocere ne fare male pu-
re a una formica ch sia in la
toua casa. Disse san Iacomo
a philetto accio ch nui nō re-
diamo male p male ma be-
ne p male como nu maestro
xpō disslego hermogenes il q-
uale ti legò te. disslegato hermo-
genes stete tuto confuso et Iaco-
mo gli disse ua liberamente
doue ti piace nui non riceuiamo
alcuno alla nostra fede contra
sua uoluntade. Disse hermoge-
nes io cognosco la furia di de-
monij dami in alcuna cosa
delle tue accio ch loro non mi pu-
ossa nocere ne ucadere. San Ia-
como gli diè il suo bastonzello.
Andò hermogenes e adusse tu-
ti i suoi libri a san Iacomo ch i
brusgiasse et elli li fe buttare
in mare. gittati i libri in mare
gittosi ai piedi del apostolo et
disse liberatore delli anime rice-
ue questo peccatore a peniten-
tia et comincio ad essere p[er]fe-
tto in lo timore di dio in tanto
ch faceua molti uirtue. Vegi-
ando i giudei ch hermogenes era
conuertito. frati contra san Ia-
como ferno grandissime dispu-
tatione p le quale a su giudito
renoverno alla fede de xpō. Abi-
atare principo di sacerdoti in-
citato in lo populo contra san
Iacomo gittoli una suga al collo
et menollo ad herodes agrippa
Sententiato san Iacomo a mo-
rte et menato a decapitare
uno paralitico che giaceua p la
uia chiamo et disse ch li rende-
sse sanità. Disse san Iacomo
in lo nome de yhū xpō p lo
cui amore son menato a di-
colare, leua suso sano et libe-
ro (e) lauda il tuo creatore
et subito fu sanato et laudo
idio. El scriba ch aueua me-
sso il caurestro al collo a san
Iacomo chiamato p nome Io-
sias ueduto il miracolo dom-
ando d'essere xpiano Abiatar

il fe pigliare et condenare am
orte capitale con san iacomo
Siando alluogo della iustitia
san Iacomo domando uno
orcio daqua et battegio Io
sias et fatto questo fu notta
medue de capitani fu mor
to san Iacomo adi uinti cin
que di marco 42 di dellano
tiatione del nostro signore (e)
a uinti cinque di de lulio fu
transportato in la citta di con
postella. Ella soua sepoltu
ra fu fatta il penultimo di
de setembre. Dicolaro san Iaco
mo hermogenes et gli altri
suoi disipoli tolseno la nocte
il suo corpo e misono in ma
re in una nave senca al
cuno remo et raccomanda
dosi a dio et colla guida an
gelica venerno in galicia
in lo regname della reina lu
ppa laquale era raina dispa
gnia et per nome proprio
era chiamata lupa. Arriu
ati a terra tolseno il corpo
et mettello suso una grandis
sima pietra laquale subito
como cera si fe uno in modo di
sepolcro et riquie il corpo del
apostolo. Ando poi i disipoli
alla raina lupa et disseno yhu
xpo manda il corpo dal suo
disipulo apostolo da poi che nol
uolesti riceuere uiuo percata
ti di riceuerlo morto et narro
gli come miracolosamente era
no arriuati in quelle parte. Q
uesta reina del iamente gli
mando a uno re il quale li fe
mettere in strecta pregione
et desinando lui langelo ap
se la pregione et mandogli
uia. Il re uedendo questo gli
mando drecto caualiere gli
che gli piaseno et predicatesi al
la pregione. Andando ca

caualieri si rompi il ponte
et cadeno tuti in lo fiume to
rnato il re a penitentia mando
per questi disapuli di san Iaco
mo et domandogli perdonansa
et disse che domandasseno cio
che uoleuano. torno questi di
sapoli et conuertirno il populo
di quella citta alla fede di xpo.
tornati questi disapoli a la
reina lupa et naratandogli
como quello re era conuertito
con malitia disse andate aq
uello monte et tollete uno paro
de miei buoi et uno caro et por
tate il corpo del nostro maestro
aquello luogo che aui piace et fa
telli la sepultura. pensaua que
sta mala lupa che non potesseno
pigliare i boi per che elli erano indo
miti et se pigliasseno correrseno
per diuersi luogi et gitarseno
quello corpo sancto in qualche
sacsa, ma non (e) sapienca ne
consiglio contradio. Questi
due disapuli non pensando la
malitia abuono fe andono a
questo monte et facto il segno
della croce contra uno serp
ente grandissimo che li ueneua
contra si auerse per meço et
signati quelli buoi incontinente ue
nero mansueti et posto suso il
caro il corpo di san Iacomo
con quella pietra lassono an
dare da loro posta. Questi b
uoi senza guida andono con
questo corpo in lo palagio del
la reina lupa. Vedendo questo
miraculo la reina si conuerti
et del suo pallagio fe la giesia
di san Iacomo (e) dotolla mag
nificamente et con sancte ope
passo di questa uita Circa
li anni del nostro signore mille
settanta. Trenta homini de
lottoringia si denominano infe
insieme di andare a san Iacomo

et acto uno infermando. una
di quelli p la uia. s compagni la
spettono quindici di et poi se p
tino uia et rimase solamente
con questo infermo quello ch
nō aueua dato la fe di compa-
gni et guardaua questo infer-
mo apresso il monte san mic-
hele. Vegnando la sera il pele-
grino mori. El uiuo p la paura
del morto |c| del uiui et di que-
lla gente di quella contrata
cominciò adauere paura Et
san Jacomo in forma duno ca-
ualiero uenne a cauallo et disse
dāmi quello corpo morto qui
dinanti et tu monta di ero pa
et in quella nocte andomo in
fine al monte gaudio apresso
a san Jacomo duna lega. Et
disse a quello uiuo. Va a i calonici
della chiesia di sancto Jacomo
et digli da mia pte ch uegni-
no a sotterare questo corpo
et di ai tuoi compagni ch l
suo uiagio nō gli ualē pch nō
anno tenuta la fe al compa-
gno suo, Compiò questo pele-
grino el comandamento di
san Jacomo et disse ai compa-
gni quello ch li aueua ditto
san Jacomo. Uno todesco col lo
figliolo andando a san Jacomo
albergo una nocte in la citta
di Tolosa il suo ostiero ini
brio et poi misse in la soua ta-
sca una coppa dariento. An-
dando la matina i pelegri-
ni alla soua uia. lostolli ua
dirieto gridando pigliate pi-
gliate i ladri ch mano roba-
to la mia coppa. Tornaua-
no i pelegrini et diceuano ch
sono contenti dessere puniti se
questa copa si trouaua apre-
sso di loro trouata la copa
in la ualigetta fu sententia-
to uno di loro a morte fu api-
cato il figliolo. El padre con
dolore ando a san Jacomo To-
rnato in capo di trenta sei
di ando a piangere el figliolo
apiccato et piagendo lamē-
tandosi. disse il figliolo apica-
to padre mio nō ti dolere chio
non son morto et mai nō ebbe
tanta gloria. San Jacomo ma
sostenuto et confortato colle
allegresse celestiale. Udendo que-
sto il padre con grande allegre-
ssa corse alla citta. Fuenne
il populo |c| despiccono il giouene
et apiccono quello ostiero ella
roba ch aueua auta dal pele-
grino gli la rendetmo. Andan-
do uno oreuole huomo a san Ja-
como et mancandoli i denari
et uergognandosi di domanda-
re riposandosi sotto uno al-
bero si insoniaua che san Jaco-
mo il pasceua disuegliato si
trouo uno pane cotto in lo
suo carnerio del quale uisse
quindici di p fino ch fu torna-
to a casa ogni di due uolte ne m-
angiaua et quanto ne uoleua
El di seguente sempre il tro-
uaua integro in lo suo car-
nerio. Amen.

Di questo nome xpō foro.

Qristoforo inanci che fussi
battizato era chiamato
reprobus et poi ch fu batte-
zato ebbe nome xpōforo ci-
huomo ch porta xpō. Simi-
lemente ch porto xpo in .4. modi
portollo in sule spale a passa-
re il fiume. portollo in locor
xpo p la sancta penitentia
portollo in la mente p la deuo-
tione. portollo in la bocca p la
sancta confessione et predica-
tione. Legenda di sancto
xpōforo.

Xpōforo fu cananeo huomo
di grandissima statura di
terribille faccia et era luongo
duodici cubiti. Stagando

xpoforo con lo re et canonici
gli venne in mente di vole-
re stare collo magiore signo-
re del mondo. Ando adunque
a stare con uno re il quale era
detto il magiore che fusse al m-
ondo. Il quale re vegnando xpo-
foro tanto collo huomo la avto
volunterea. Alcuna volta
uno giugularo cantava di-
nanzi aquesto re una cansone
in laquale mentovava speso
il demonio. Il re quando lodiva q-
uesto nome si facea il segno
della croce. Et xpoforo si ma-
ravigliava di questo segno
et disse al re se non me di perche
tu fai questo segno io non sta-
ro piu conteco. Disse il re quando
odo nominare questo demonio
io mi faccio il segno della cro-
ce accio che non abia possansa
in me. Disse xpo foro se
tu ai paura di costui adun-
que e lui magiore di te et do-
mando comiato et disse io
voglio tornare questo demonio
et voglio essere suo servo et
terelo per mio signore. Ando xpo
fuora per uno luogo molto di-
serto. Vide una gran moltitud-
ine de cavalieri e uno mol-
to grande fero et terribille
venne a xpoforo et disse che
vai tu faciendo. Rispuose xpo-
foro io vo cercando il demo-
nio signore che io il voglio
torre per mio signore. Dixe
il demonio io son dello. Fatto
alegro xpoforo si fe servo
perpetuo di questo demonio.
Andando insieme dui per una
via et trovara una croce il
demonio fugi della via et me-
no xpoforo atraverso i cam-
pi et poi ebbe passato la cro-
ce retorno suso la via. Ma-
ravigliandosi xpoforo che
costui aveva lassato la
buna via et era andato per
le spine et poveri. Disse al demo-
nio se tu non mi di per che cagione
tu ai lassato la buona via et
ami menato per le spine asquar-
carmi i panni e inspinarmi
le gambe io in partiro da te. D-
isse il demonio uno homo che
fu chiamato xpo fu posto su-
so la croce. et impero quando
vegio questo segno o grandis-
sima paura et fugio via. Di-
sse xpoforo dunque costui e
magiore di te o fatto adun-
que costui e magiore di te
o fatto adunque mente che
ancora non o trovato il mag-
iore signore del mondo non
voglio stare piu conteco an-
co voglio trovare questo xpo
cercando molto tempo che li
sapesse dare notizia di questo
xpo in fine venne a uno romi-
to il quale lamaestro in la fe-
de xpiana et disse xpoforo que-
sto il quale tu vai cercando et
vuoi servire vole che tu degiuni
spese volte. Disse xpoforo do-
manda altro servigio. Impero
che el mio corpo non e atto a di-
giunare. Disse il romito le vig-
ilie che tu faci molti orationi e che
tu dibi inginochiare spesse vo-
lte. Disse xpoforo io non so che
cosa sia orare e o le gambe
si longe che non me poterei tanto
ingenochiare. Domanda altro
servigio di magiore fatiga et
farolo volunterea. Disse il ro-
mito sai tu questo fiume nel
quale muore et anegasi mol-
ti persone. Disse xpoforo io lo so
bene. Disse il romitto conciò
sia cosa che tu sei grande
et forte se tu vai aquesto fiu-
me et passare questo fium-
me in loquale more et anega-
si molte persone disse xpoforo
io lo so bene. Disse il romitto

conciò sia cosa che tu sei grā-
de et forte se tu vai a questo
fiume et passare questo q̄-
sto fiume ogni psona pamo-
re di xpo ello lavera molto
p bene (e) agrado et si credo ch
lui ti manifestara in quello luo-
go. Disse xpoforo questo servi-
gio mi piace molto el voglio fa-
re. Ando questo fiume et fece-
si una cella in su la riva di que-
sto fiume et portava una pti-
ca p bastone et passava ogni
psona che veniva a questo fiu-
me. Passati molti giorni. St-
ando xpoforo in la cella udi
la voce dun puto ch chiam-
ava xpoforo vieni passa
Venne subito xpoforo et non
trovo alcuno tornando in casa
ancora udi questa voce et su-
bito ando et trovo uno fan-
ciullo il quale prego xpofo-
ro ch il dovesse passare. xpo-
foro si gitto questo fanciullo
suso la spalla et tolse la sua
ptica secca et intro in lo fiu-
me p passare. ellaqua del
fiume comincio a crescere el
fanciullo a pesare come piō-
bo quanto piu andava inā-
si piu agravava intanto ch
xpoforo comincio ad angusti-
are et dubitare passo il fiu-
me con gran fatica et misse
giuso il fanciullo. Disse xpo-
foro fanciullo tu mai messo
in gran pericolo et pch tu sij
picholino mai tanto pesato che
mi pare che abia abuto tuto
il mondo adoso. Disse il pu-
to xpoforo nō ti maravegli-
are che nō solamente ai po-
rtato tuto il mondo ma di a-
buto suso le spale colui che fe
il mondo. Io sono xpo tuo re
il quale tu servi in questo lu-
ogo. Et acciò ch sapi ch io
dico vero qn̄ averai passato
il fiume metera la tua p-
tica secca in terra apreso la
tua casa la quale diventara
verde et fara frutto et sub-
ito disparse degli ochi di xo-
foro. Ando xpoforo et misse
la sua ptica fatta in terra
ella matina seguente trovo
chera diventada una datta-
ro et era fiorito et aveva
dattari suso. Partisi poi xo-
foro da questo fiume et ando
in Samon in la citade di lici-
a et nō intendendo quella
lingua fe oratione acio ch
lui intendesse quella lingua
et sapella plare. Vedendo
il giudice che lavea fatto pi-
gliare ch lui orava p spacio
di tempo imagino che fusse
matto el lasciolo stare: poi
che xpoforo ebbe inpetrato la
gra di xpo di sapere quella
lingua covrersesi la faccia
(e) ando al luogo della iustitia
et confortava i xpiani che
erano marturizati e unde
li giudici gli die una masce-
lata. Disse xpoforo se io nō
fusse xpiano vendicarebbi
la mia ingiuria: Da poi
che piantò il suo bastone
in terra e fiori et fiorito p
loqual miracolo si converti
octo milia huomini. Man-
do quello re et quella cittade
quatrocento homini arma-
ti a pigliare xpoforo et
trovatolo a orare. Comiciaō
a orare anco loro. Disse xpo-
foro ch domandate voi. Ri-
spuoseno et dissero. Il re a
mandato ch te meniamo
a lui. Disse xpoforo se io
vorro vui mi menarete se
nō vorro vui nō mi porre-
te minare. Disse questi ar-
mati se tu nō voi venire va
liberamente alla tua voluta

chue te piaci et diremo al re
che non tabiamo trouato. Di-
sse xpoforo io uero con uui et
conuertiti tuti costoro si fe le-
gare le mane et fecassi menare
alla presensa del re. qn il re il
uide cadde de la soua sedia etto-
nato ni se domande como hauea
nome et unde lui era. Disse
xpoforo inansi el battesimo era
chiamato reprobus et poi fui
chiamato xpoforo. Disse il re
tu ti fai chiamare de matto e
stolto nome cioe di xpo il quale
non pote giouare a se ne etiam-
dio giouara a te Voglio che tu fa-
cci sacrificio. Disse xpo tu re
sei chiamato digno simpacio che
tu sei la morte del mondo et
compagno del mondo dimo-
nio disse il re tu sei nato e
acresciuto con le bestie et impa-
cio soli como bestiale. Se
tu uoi sacrificare io ti faro gr-
ande honore. Altramente
ti faro morire. Non uogli-
ando sacrificare mandollo
in pregione et fe dicapitare
quelli quatro cento homini
armati iquali erano conue-
rtiti. Poi mande due belle
giouane. Nicea et aquilina
a xpoforo accio che il fosse pec-
care et xpoforo le conuerti
et bargiole. Mando il re per
queste donzelle et disse uui
siete sedute da questo male-
ficio homo se uui no fatti sacri-
ficio io ui faro morire. Disse
le donzelle fa mondare la pi-
assa et fa conuocare il popu-
lo et faremo sacrificio. And-
are queste due donzelle al temp-
io impresentia di tuto il popu-
lo credendo che elle douesse fa-
re sacrificio. Tolseno le sue
cinture et gitolle al collo di
quella statua tirolla in terra
et fu conuertita in poluere

Et disseno chiamati i medici che
uegnano aguarire i nostri dei
El re uedendo questo fe smembr-
are aquilina et nica soa sore-
lla fe dicapitare poi xpoforo e
presentato al re il quale li fe
uestire una pansiera di ferro
accesa tuta de fuoco dal capo
ai piedi et fello sedere suso uno
scanno di ferro ardente et que-
ste cose non fecano alcuno male
ne alcuna lesione a xpoforo poi
il fe legare a una colonna et fello
sagittare a quatrocento caualieri
le saette stauano in aiere et ne-
suna tochaua xpoforo. Andan-
do il re a uedere et reprendando
quelli caualieri. Una saetta uen-
ne da laiere et a uogli locchio
Disse xpoforo io moriro domane
tyranno crudele toccai del san-
gue mio et tocharati locchio et
sarai sanato. Fu dicollato san
xpoforo laltra di. Ello tolse del
sangue de san xpoforo et misto
nomine se ne posse suso locchio et
fu guarito. Veduto questo mira-
culo il re si conuerti et fe coma-
ndamento che se nessuno biastima-
sse xpo o san xpoforo fusse mo-
rto. Legenda de sette dormienti.

I Sette dormienti funo di la ci-
tade di Epheso. Decio impera-
dore che persequitaua xpiani. Venuto
messo fe fare in mezo di effeso fe farci
mezo la cittade uno tempio accio
che ogniuomo andasse con lui a fa-
re sacrificio. facendo dacio cerca-
re i xpiani iquali ouero sacrifica-
sse o che elli li farebbe morire con
diuersi tormenti. fu tanto timo-
re che el padre negaua il figliolo et
figliolo il padre. Allora in que-
lla cittade era sette xpiani cioe
Maximiano. Malco. Martini-
ano. Dionisio. Zoanni. Sera-
fion et Constantino. iquali aue-
uano grandissimo dolore di que-
sta persecutione. Et concio fusse co-

sa ch elli nō erano primi nilo-
palagio del imperadore occultamē-
te erano xpiani stauano occul-
ti in casa soua. Accusati a decio et
prouato che elli nō erano xpiani gli
fu datto termine adeliberare
infiño alla tornata di decio. Ved-
endo questi xpiani tuto el suo pa-
trimonio et dato p dio. Andon-
no in uno monte chiamato cel-
ion fuora di epheso elli stauano
occultamenta. Stando qui p al-
cuno tempo uno di loro anda-
ua alla cittade p le cosse necessa-
rie in forma e abito di medico.
Tornato decio imperadore et con
gran furore comandando di costo-
ro. Malcho ch seruiua gli al-
tri si ando in la cittade se ued-
endo la tornata de limpadore si
parti con gran paura et ando ai
compagni e nontiolli il furore
de decio. Venuti in alcuno ti-
more como sa pertiene alla no-
stra humanitade. Malco li ap-
parechio da mangiare acio ch con-
fortati fusseno piu forti a soste-
nere passione. Poi ch ebbeno ce-
nato sedendo luno col altro con
sospiri et con lagrime como pi-
acque a dio se adormentoreno. F-
atto la domanne nō si possendo
trouare et dogliandosi decio ch
aueua pduti gioueni ta(n)ti tanto
sottilmente gli fue referito che
haueuano dato p dio la soua
robba et stauano nascosi como
xpiani in lo monte celion.
Fe uenire decio isoi parenti et me-
naciolli di morte se elli nō gli tro-
uasseno. Similemente disse
a suoi parenti ch contra soua uo-
luntade erano xpiani et aueua-
no consumata la lor roba p la-
more de xpo. Pensando decio ch
supplicio douesse dare a questi
xpiani. Spirato da dio mando
et fe murare quella spelonca
e la quella bocca accio ch mori-
sseno di fame et di disagio.
Due xpiani theodoro et Rofi-
no descripse il lor martirio
in una lamina di piombo et
gittolla nascosamente dentro
da quello muro. Morto decio
imperadore et tuta soua proge-
nie. Di poi trecento septanta
tri anni. Al tempo di theodoro
imperadore uenne una grande
setta di heretici i quali nega-
uano la resurectione de morti
dicendo ch nesuno non de resusita-
re al di nouissimo. Conturba-
to theodoro imperadore xpianissimo
uedendo la fe de xpo essere in
tanto errore. staua in penitē-
tia con silicio et lagrime. El si-
gnore idio pieno di misericordia
uogliando consolare i suoi serui
tribulati et uogliando confir-
mare la speranza della resure-
tione aperse il thesauro della
soua pietade et in questo modo
resusitato i soi gloriosi martiri
Misse in cuore a uno cittadino
di Epheso di fare una casa
da lauoradori et di animali
in quello monte. Aperta que-
lla spelonca et tolte quelle pie-
tre p fare quella casa la matti-
na i sancti benedetti se leuorno
et salutonsi insieme non cre-
deuano auere dormito se non
una notte. Et recordandosi del
dolore passato domandorno
Malcho ch sententia aueua
dato decio imperadore contra
di loro. Disse Malco ui disse
iere de sera. Decio uole che
nui facciamo sacrificio et q-
sta (e) la sententia la quale uo-
le obseruare contra di nui
Disse Maximiano nui non sa-
crificaremo mai et confor-
tati compagni. Disse a Mal-
co togli e dinari et porta piu
pane ch tu nō aducesti ieri e sa-
pi de nouo ch a ordinato decio

di nostri fatti. Tolse Malco
cinque soldi et si uscì fuora
della spelunca et per che vedisse
alcuna pietra alla bocca della
spelonca. Ando alla sovavia
et non penso altro. Venuto alla
porta della citta con paura
maravigliossi asai che vide
la croce depinta suso la por-
ta ando alaltra porta et tro-
vato il segno della croce depin-
ta in tutte le porte. Tornoalla
prima credendo sognare confo-
rtosi et copersi la faccia et
intro in la citta et vegnando
aquelli che vendevano il pane
oldi che mentovavano xpo et
ancora si maraviglio maiore-
mente et disse che maravig-
lia e questa chi eri nesuno
non era ardito di mentovare
xpo et ogi ogniomo il mento-
va et chiama: credo che que-
sta non e la cittade di Efeso
impero chelle edificata per altro
modo ma pure io non so altra
cittade fattami questo modo
et domando et ditogli che que-
sta era la citta di Epheso. pe-
nsava di tornare ai compag-
ni e tolto il panne et dato i de-
nari aluenditore. Elgli sima-
ravigliono et dicevano per certo
questo giovene atrovato il the-
sauro delli anthichi. Vedendo M-
alco chelli no parlavano insieme
penso che elli nol volessono me-
nare adesio alimpadre et disse
pregovi che voi tegnate i denari
e il panne e lasatami andare
Allora ellino il presono et di-
ssono unde sei tu che ai trova-
to il thesauro delli impadri
antichi. Congregato il po-
pulo atorno malco. Et ma-
ravigliandosi malco si scusa-
va che non aveva trovato the-
sauro alcuno et guardavase
vedeva alcuno de suoi parenti
iquali ello veramente credeva
che fussono vivi et non vedend-
o alcuno stava molto smari-
to. Venuta questa fama al ve-
scovo Martino e al rettore
della cittade chiamato Anthi-
pater. Mandorno che malco fu-
sse apresentato alloro con que-
lla moneta menatolo ala chiesa
pensava malco che il conduce-
ssono adecio impadre. Vedendo
il vescovo el rettore questa mo-
neta antiqua domandava in
qual parte lavea trovata anco
laveva tolta del saco et suoi pa-
renti et domandato di che citta
ello era io so ben che io son di
questa cittade se questa e la ci-
tta di epheso. Disse il rettore fa
venire i tuoi parenti che testi-
monij per te. Nominando Ma-
lco i suoi parenti nessuno nogli
conosceva. Disse allora il re-
ttore como crediamo noi che
questi denari fussono de tuoi pa-
renti che la scriptura sova di-
mostra che funo fatti al tempo
di decio impadre il quale e m-
orto piu di trecento settanta
due anni e passati. Tu giove-
ne vuoi inganare i vecchij et in-
percio io comando che tu sij mar-
tirizato fin tanto che tu dirai la
veritade. Malcho allora se
gitto inginocchioni et disse Si-
gnore io vi prego che mi vogli-
ati udire et rispondetemi di
quello che io vi domandaro. De-
cio impadre il quale era in q-
uesta citta e egli mo al pre-
sente. Disse il vescovo non e in
terra alcuno che sia chiama-
to decio fu ben gia e lungo tem-
po uno impadre chiamato de-
cio. Disse Malcho questo e qu-
ello di che io mi maraviglio et
nesuno non mi crede. Io so be-
ne che noi abiamo fugito dina-
nzi al furore di decio impadre

cieri de sera io i uidi coi mei
ochi intrare in questa citta li
questa e la citta de Epheso et
se uuoi non mi credere ueni-
te meco al monte celion et io
ui monstrero i mei compagni
che m'aspettano che gli porta da
mangiare. Disse allora el uesco-
uo al rectore il segnore idio
uole monstrare alcuna visione
in questo giouane. Andoe el ue-
scouo el rettore con grandissi-
ma parte del populo con malco
et ello intro in prima in la
spelonca et poi el uescouo tro-
uo intra quelle pietre lettere
sigillate de due sigilli d'argen-
to et conuocato il populo lese-
re publicamente. Et marauil-
gliandosi tutti intrarono in la spe-
lunca et uidono quelli sancti
sedere colle facie resplenden-
te come sole. El populo co-
minciao alla laudare et glorifi-
care il signore dio. El uescouo
el rettore mandorno subito a Thr-
eodosio imperadore che uenisse
a uedere i miracoli i quali l'al-
tissimo dio per la soua gratia mo-
straua al presente. L'impado-
re subito si leuo de terra et del
sachone in che ello giacua lau-
dando dio uenne uenne di co-
stantinopoli in Ephesio et ando-
no tuto il populo con l'impa-
dre alla spelonca. Et quando
i sancti uidono l'impadre le sue
facie come sole intrando
l'impadre in la spelonca lau-
dando dio si ginochio dina-
zi da i sancti et poi si leuo et
piangendo et lagrimandoli
braccio tutti e disse e mi pe che
io ueda yhu xpo quando el
lo resuscito lazaro. Disse allo-
ra san Maximiano al imp-
adre crede a nui che dio per
toi meriti na resuscitati ti-
angi el di del iuditio coe de

La grande resurectione acio
che tu credi fermamente che
i morti deno resuscitare. Vera-
mente nui siamo resuscitati
e uiuiamo et cosi come il fan-
ciullo in lo corpo della madre
non sente alcuna lesione et
uiue cosi nui siamo stati
uiui et abiamo giaciuti et no
abiamo sentito. E dite que-
ste parole abassono le loro fa-
cie et in presentia di tuto
quello populo dolcemente
passono di questa uita. Allo-
ra l'impadre con grandissi-
mi pianti et lagrime li abracio
tutti et comando che fusse fatti
i sepulcri indorati e ornati
La nocte seguente li apparse
i sancti in uisione et dissero
cosi como abiamo giaciuto
in terra et di terra siamo le-
uati cosi ne fa sotterare in
terra per fina che di ne suscita-
ra al di nouissimo. Comando
l'impadre che quello luogo fo-
sso adornato e lli fusseno la-
stati e serati come in suo se-
polcro et fe asoluere tutti ue-
scoui i quali confessono la resu-
rectione. Dormino adunque
questi sancti gloriosi anni tre-
centi settanta due.

La interpretatione di questo nome Nazario.

NAzario quasi nazareno
che e interpretato conse-
crato mondo separato florido
et guardatore. In ciaschaduno
huomo si troua queste cinque
cose cioe la cogitatione la affe-
ctione la intentione la actione
e la locutione. La cogitatione
de essere sancta la affectione
munda la intentione recta
La actione iusta e la locutione
de essere moderata. Tute queste
cose furno in san Nazario. Ello
ebbe la cogitatione sancta et

Imperao e ditto consegrato
Ebbe la affectione monda et
impao e chiamato mondo. E
bbe la intentione retta et im
pao e ditto separato. Ebbe la
intentione iusta et impao e
ditto florido. Ebbe la locutio
ne moderata et impao e di
tto guardatore. conciosia
cosa che non pecco in lo pecca
to della lingua

De questo nome celso.

Celso interpetrato excelso
impao essendo di etade
puerile levo la sua mente so
pra la virtu del animo. San
cto Ambrosio trovo la vita di
questi due sancti in lo lybro de
gervasio et di protasio.

Legenda di san nazario.

Nazario fu figholo di uno
nobilissimo huomo giudeo
chiamato africano. Ella ma
dre fu chiamata perpetua nobi
lissima donna et fu battegata
da san piero apostolo. Qua
do nazario fu battegiato era
de etade di undici anni. co
minaosi amaraviegliarse
che il padre observava la lege
iudaica ella madre la fe xpi
ana et impao dubitava a q
uale se dovesse apigliare che
ciascaduno voleva che obser
vasse la soua lege. finalme
te tenne la lege xpiana et fu
battegato da san lino papa. Il
padre voleva che observase la
lege iudaica et menacciavalo
di tormenti e de pene. Non
voliando alentire al padre
ma predicava xpo constante
mente. I suoi parenti dubita
do che no fusse morto como
anno gli dermo sette muli cari
cati di roba et mandolo fuo
ra di roma le quale divitie
lui le dispenso per le cittade di
talia per l'amore di dio. Et in capo
de dieci anni venne a milano
et trovo san gervasio et san
protasio in pregione. Vdendo
il perfetto che nazario era xpia
no il fe pigliare et tormenta
re et poi caciare de Milano. A
ndando ello di terra in terra
La madre che era morta gli ap
parse et confortollo che ello an
dasse in le parte di galia. Anda
do in una citta di galia chi
amata zemella et converti mo
lte gente. Vna donna vedua gli
diede uno suo figholo nato d'a be
ne chiamato celso cholui il
battegiasse et menselo con sego. El
prefetto di galia oldando che q
uesti dui giovenetti erano xpia
ni li fe pigliare e como le ma
ne li gitto di dreto et con cate
ne al collo li fe mettere in pregione
per tormentarli. La donna del p
fecto gli mando a dire che lera m
uita cosa a condanare i servi di
dio senza cagione. per le quale paro
le il prefetto alligenao i giovani
et comandogli che non dovessero
predicare quella contrada. Ve
nnero poi a treviere elli pre
dico et converti gente asai. Co
rnelio vicario di nerone questo
anacone il quale mando cento
homini a cavallo a pigliare na
zario et menarelo a roma. Qua
li trovesseno nazario in lo suo
oratorio et legatogli le mane
dissero il gran nerone ti chiama
ch'e disse nazario il disordinato
signore a disordinati cavalieri
per che no mi chiamavi voi senza
ligarmi et li sarebbe venuto me
naralo ligato avecope et batte
vano celso puto che seguiva
dreto. nerone comando che fusse
no messi in pregioni fino tanto
che trovasse diversi tormenti
Mandato nerone a cacciare una
moltitudine de bestie salvatiche
fugirno in lo suo giardino et offe

seno molti p[er]soni (e) Regnando ne-
rone signatose so i piedi che a pena
torno al palagio. Stetemi ca me-
ra molti di p[er] questo dolore ri-
cordandosi di naçario pen-
so che ivi fusseno i xian p[er]che no
aveva morto naçario. Sequali-
ari gli comandamento de l'imp[er]-
adore batteno naçario acerba-
mente et apresentollo alla so-
ua presentia. Vogiando nero-
ne la faccia del p[er]ito resplende-
nte come sole penso che fusse
p[er] arte magica et disse che lui
sacrificasse a idoli. Menato
naçario a sacrificare al tem-
pio prego che ogni omo venisse
fuora et ello romase solo ad o-
rare et tutti gli ydole cadeno
exuposi. Comando alora ne-
rone che fusse gittato naçario
in mare et se lui scampasse
che ello brugiasseno et gittasse
la poluere in lo mare. Fu men-
ato in una navicella naçario
et celso et fu gittati in lo ma-
re. Et subito venne grandissi[m]a
tempesta in mare in tanto che
la nave pericolava. Naçario
et celso tenero sovra l'aqua
con faccia allegra (e) intrato
in la nave fu fatto bonaccia
et battegiati questi nochieri
come piaque a dio. Gionono
presso a genova et predicato
li alquanto tempo. Venne
a milano trovo gervasio et
protasio como gli aveva la-
ssati. Anolino prefecto man-
do naçario a confine et cel-
so rimase in milano in ca-
sa d'una donna. Torno na-
çario a roma et trovo il pa-
dre anchora fatto xpiano
et disseli che ello lo dovesse se-
guire che san piero gli era
apresso et dicesse chi ello do-
vesse seguire le vestigie del fi-
gliolo in la fede xpiana. Fu

preso naçario et fu mena-
to ad milano (e) presentato
al podesta con celso funo
menati fuora della porta
chiamata romana. Elli funo
decapitati et xpiani sopelli-
no li suoi corpi. In quella
notte i sancti apparseno
a uno sancto homo chiama-
to ceraxio et disseli che p[er]
la paura di nerone dovesse
sopellire profundamente li
suoi corpi. Et ello disse prego-
vi che prima sanate la mia
figliuola paralitica et cosi
la sano. Et poi il sancto ho-
mo sottero quelli corpi be-
nedicti. Di poi longo tempo
fu revelato quelli corpi al s-
ancto ambrosio et ello tol-
se il corpo di san naçario
fresco como fusse morto il
di presente et portollo alla
chiesia degli apostoli. El co-
rpo di celso rimase in lo suo
luogo funo morti et marti-
rizati questi sancti marti-
ri circha gli anni del sig-
nore cinquanta sette.

Legenda di san felice papa

Felice fu messo in lo papato
in luogo de liberio il quale
liberio vogliando assentire
alla fede ariana fu man-
dato in exilio da constantino
figliolo di constantino (e) ste-
te confinato anni tre la quale
cagione el populo (e) tutta la
chiesa romana misseno
felice in suo luogo. Questo
felice convocò il concilio de
quaranta otto vescovi et
condanno constantino imp[er]-
adore como heretico e so-
minicolo et due preveddi
che tenevano colui. Indigni-
ato constantino p[er] questo
cacciò felice del papato et ri-
vocò liberio con questo pato

che ello reconciliasse lui et
quelli dui preuedi. Liberio
p tornare a papato ubidi a
limpadore et lasso perseguire
i xpiani in tanto che erano m-
orti et tormentati in le chie-
sie. Felice stando a una so-
ua possesione fu preso et
fugli tagliato il capo

Legenda di san simplicio et di sancto faustino.

Simplicio et faustino funo
fratelli et non uogliando
sacrificare di poi molti tor-
menti funo decapitati et
gittati in lo teuero. Beatri-
ce soua sorella tolse questi
corpi et sotteroli. Lucre-
ti prefecto uogliando li poss-
esioni di biatrice et fatto
uno conuiuio a suoi amici
et dicendo male di questi
sancti. Uno fanciulino che
tetaua in braccio della ma-
dre chiamo et disse ad al-
ta uoce lucretio tu ai fatto
omicidio et ai robato ma sa-
rai dato in le mane del tim-
bo dalinferno. Et subito
fu necato dal demonio in ta-
nto che cadde morto in que-
llo conuiuio. Et tuti quelli
che erano li presenti si co-
nuertino et diceuano che la
morte di biatrice era uen-
dicata. Funo martirizati
questi sancti benedetti circa
li anni del signore treducento
o ttanta septe

Legenda di sancta Martha.

Marta hospita et alber-
gatrice de yhu xpo fio-
gla di syrio et di eucari-
a fu nata di stirpe rega-
le. El padre fu duca de sy-
ria et della marittima
Martha et maria p ragio-
ne della madre heredito-
no magdalon et betha-
nia et parte della citta di yeru-
salem. Non si trouaua che mar-
ta auesse mai marito ne comp-
agnia de homo. Ella ministraua
et seruiua al nobille albergato-
re yhu xpo et maria soua sore-
lla no gli uoleua seruire imperoc-
che lli pensaua che tuto il mondo
non fusse sufficiente a seruirlo
Depoi la sensione del saluatore
Martha et maria soua sorella
et Lazaro loro fratello et sancto
Maximino che gli aueua battegi-
ati et molti altri funo messi in
una naue dinfideli giudei sensa
remi et sensa alcuno albo i quali
p la gratia di dio arriuono in Mar-
silia. poi andorno in la citta
da chese et conuertino quello po-
pulo. Martha fu molta facun-
da e agnuimo graciosa. Era
in quello tempo soura el rodano
in uno boscho presso auegnone
meço cauallo et meço bestia pre-
sso auegnone uno dragone meço
cauallo et meço pesso piu grosso
che uno bo et piu longo che uno ca-
uallo et aueua i denti taglienti
come spada il quale staua nas-
cose in lo fiume et uccideua q-
uelli che andauano et somergi-
ua le naue. Martha pregata d-
al populo ando a questo serpe-
nte et trouollo in loscho mangi-
are et diuorare uno corpo hu-
mano et gittogli dell'aqua sanc-
ta adosso e mostrogli una croce
Il quale serpente subito fatto
mansueto como agnello si lasso
ligare a martha colla soua
corregia. et cossi ligato il popu-
lo locise. Era chiamato questo
daragone dalla gente thara-
curo p questa memoria quello
luogo se chiamato tarascona
Marta di licentia di san max-
imiano et della sorella rima-
se in quello bosco a fare peniten-
tia et si edifico questo luogo

uno monestiero de donne devue -
rentia della nostra donna. Nō
mangiaua mai di grasso et se -
mpre di guinaua. predicando
una uolta apresso il fiume u -
no giouene desideroso et auido
di udire la sua predicatione si -
ando dalaltra ꝑte del fiume et
non habiando naue segitto in
laqua et annegossi. Il secondo
di fu trouato questo corpo et
appresentato a sancta maria
Laquale fatta laoratione pre -
se il giouene ꝑ la mane et le -
uossi subito uiuo et sano (et)
riceue il sancto batesmo. Se -
condo ch̄ recita sancto Ambro -
xio questa donna fu quella
amorosa laquale xp̄o sano dal
fluso fe fare una statua alla
similitudine di yh̄u xp̄o in lo -
suo uiridario con la uestime -
ta et col fimbria laquale el -
la tocho qn̄ fu liberata. Ygli
herbe lequale cresceno que -
sta statua ch̄ tocano questa fi -
mbria erano de tante uirtue
ch̄ sanaua linfermi. Laquale
statua Iuliano apostata la fe
leuare uia et guastare et me -
terui la soua laquale fu poi
guasta dala saeta del trono
yh̄u xp̄o gli predisse la soua
morte uno anno in ansi. Octo
di in ansi la soua morte uide
gli angeli sancti portare la -
anima della sorella in celo et
conoscendo marta la soua aīa
essere apresso la fine cioe la -
morte prego le sue compa -
gne ch̄ pigliasseno i dopieri
et uegiasseno in fino alla mo -
rte. La nocte ch̄ la morisse do -
rmendo tuta la famiglia ue -
nne uno uento et amorto tu -
te le lume. Martha conoscē -
do ch̄ questi erano spiriti ma -
ligni comincio (a) orare et di -
re pare mio albergatore mio
carissimo inimici inimia
sono uenuti aduorarmi nō
abandonare ma uieni in
mio aiutorio. fatta questa
oratione la madalena fuli
con uno dopiero et aprese
tute le lume amorsati et chi -
amata luna laltra uenne
xp̄o et disse. Vieni dilettamia
et starai in quello luogo in
loquale sto mi tu mi recieue -
sti in la toua casa et io te ri -
ceuero in lo mio paradiso
Quando uenne presso al mo -
rire si fe portare fuora ꝑ
uedere il ciello et fecessi
mettere in terra con la cro -
ce in ansi et cominciò a ora -
re in questi parole. Alberga -
tore mio carissimo guarda
qsta pouerteta et come tu di -
gnasti de albergare in la mia
casa cosi mi recieue in lo tuo
paradixio et comando ch̄ la
passione di yh̄u xp̄o secon -
do san luca gli fusse letta
dinansi et quando uenne
aquella ꝑte ch̄ disse padre
mio in le tue man ricoman -
do el spirito mio. Ella passo
di questa uita. El di sequen -
te cioe fu la dominica. xp̄o a
parse a san frontone uesco -
uo di petragorica. sedendo
ello in la catedra et dicendo
La messa. El subdiacono can -
taua lapistola et ello sedormito
alquanto xp̄o disse frondo -
ne uieni con meco a sotterra -
re il corpo della nostra ho -
spita et andiamo tramb(e) dui
a tarascone et con gran sole -
nitade sotterono colle sue ma -
no con canti et hymni il
corpo di sancta Martha
Cantata lapistola in lo ue -
scouado di san frondone.
El diacano. El diacono domand -
ando la benedictione ꝑ legere

Leuangelio elueg(h)iato disse
fratelli miei p(er)che mauete
uui chiamato yhu xpo ma
menato al corpo di martha
et abiamola sotterata. Ma
ndate tosto uno messo che
mi aduca il mio anello po(n)
tificale (e) inostrai guanti iqua
li p(er) dimentigansa li lassai
al segrestano impero chema
uete troppo tosto chiamato. A
ndo imessi et trouono como
hauea ditto eluescouo et po(r)
tormo lanello (e) uno guanto
Laltro ritenne quello sagre
stano p(er) memoria. facendo
si molti miracoli al sepol
cro di sancta Martha. El re
di franza fu xpiano et ab
iando malo di schena ando
al sepolcro de sancta mar
tha et fu liberato. Et p(er) q
uesto dono aquello luogo tu
to il tereno con castelle et ui
lle atorno atre miglie et fe
libero quellomonestero con
tuto quello terreno. Mar
cilla disipula di martha
scripse la soua uita. poi
ando in schiauonia apredi
care il nome de yhu xpo. Et
passo di questa uita di poi
La morte di sancta Martha
anni dieci.

Legenda di sancto Abdon.

Abdon e senen funo ma
rtiriçati sotto decio im
padre abiando decio subiu
gato babilonia con gli altre
prouince meno alcuni p(re)
gioni xpiani in fine in cor
duba et felli morire con
diuersi tormenti. fun pre
si dui signori. Abdon et se
nen et funo menati aroma
non uogliando sacrificare
funo dati et quatro orsi et
quatro leoni et no(n) gli noce
do niente quelli animali in
ando limpadoro et felli mori
re et gittare i soi corpi in an
si al simulacro del sole e stete
ro di li poi quirino subdia
cono tolse quelli corpi glori
osi et sotterolli con grando ho
nore. funo martiriçati que
sti sancti c(ir)cha li anni del
signore duanto cinquanta

Legenda di sancto germano

Germano ditto agermino
et anna che interpetrato ge
rmino et frutto supno. Haque de
nobile parentado in la citta de al
tissodoro et amaestrato in lar
te ando poi aroma aimpare
lege. fu poi tanto honorato dal
senato chel fu mandato rectoro
de tuta labergogna. Staua pui
in la citta de anthiocrense
cha inesuna altra in laqua
le presso presso alla piasa era
uno pino grandissimo in lo q
uale lui facea appicare icapi
dele fiere salvatiche che lui pigli
aua ala caccia se non p(er) alcuna
gloria. Sancto Amato uescouo
di quella citta molte uolte lo
riprese di quella uanitade dic(en)
do chera bene che quello albero
fusse tagliato. Vna uolta no(n) ess
endo germano in la citta il ue
scouo fe tagliare quello albero
et fecello brusare. per questa
cagiono germano uolse fare mo
rire il uescouo. El uescouo cong
noscendo p(er) ispiratione diuina che
germano douea succedere in lo
uescouado fugi dinansi al so fu
rore. Tornato poi il uescouo i(n)
La citta. Serro una fiata
germano in la chiesia et felli la
chiericha et disse tu di essere
mio successore in lo uescouado
et cossi aduenne morte poi il
uescouo il populo elesse germa
no in suo uescoue. fu poi di tan
ta astinentia che non mangio car
ne ne olio ne pesce et due uolte

Lanno exceptto lo nadale e in
la pasqua beueua uino · sem
pre digiunaua et non mang
iaua seno da uespo. Et andan
do germano in bretagna acon
fondere ieretici. Vno suo discipulo
gli andaua direto et mori per
la uia. tornando germano a
casa al sepolcro di questo discipu
lo fello auerire et chiamo il di
scipulo et fello auerire et chiamo
il discipulo per nome Et ello gli re
spuose et disse germano uoi mi
inuitare piu almondo · Disse
il discipulo che lanima staua be
ne et che non uoleua piu torna
re almondo · Et ditte queste pa
role torno acadere morto come
era in prima · predicando ger
mano in brentagna · il re non uog
liando dare albergo · Vno lauo
radore del re uedendo germano
et soi compagni auere se et fece dar
gli uenne acasa soua et dielli
amangiare uno suo uitello che
aueua · Di poi la cena san germ
ano fe ricogliere tute le osse del
uitello mangiato suso la pelle et
fatta la oratione il uitello torno
uiuo et sano · El di seguente ger
mano ando al re et ripreselo ma
nifestamente perche non laueua ri
ceuuto in casa soua · El re pie
no di paura no gli seppe rispo
dere · Disse germano lassa il re
gname imperoche uogliamo da
re al piu degno huomo di te ordi
mando per quello uilano Lauor
adore che li aueua dato albergo
et marauigliandosi tuto il po
pulo el re et da quello tempo
in qua el re di bretagna e disce
se di stirpe mecanica et di pa
rentado di uilani · La reina
placidia fe conuidare san ger
mano adesinare et lui tenne
lo inuito et monto suso il suo asi
nello come persona stanca et de
bile dal degiuno et disinando lui

il suo asino cade morto · Vedendo
questo la reina gli fe apresen
tare uno cauallo mansuetissimo
Vedendo germano uescouo que
sto cossi bello cauallo · Disse me
natimi el mio asinello e ando
allasinello morto et disse asi
nello mio leua suso et tornia
mo acasa et subito lasinello co
me non hauesse hauto male ne
suno Riporto il uescouo acasa
Et anzi che si partessi di rauenna
predisse che doueua in breue pa
ssare di questa uita et poi in ca
po di sette di rende il suo spiri
to al creatore · El corpo suo fu
portato ale parte di galia · Passo
di questa uita germano · circa
gli anni del signore quattrocento
uinticinque · Di questo nome Eusebio

EVsebio e detto ab eu che a dire
buono et sebbe che a dire elloq
uente ouero fermezza · Ello eb
be bonitade in la soua elloquenza
in la difensione della sancta fe
de et Ebbe fermeza in la con
stantia del martirio e buono si
ne et per seueranza in La reuere
ntia di dio

Legenda de sancto Eusebio ·

EVsebio fu sempre uergine
et fu battegato da sancto
Eusebio papa e in poseli que
sto nome et quando el battegio fu
ueduto gli angeli che llo leuo
del sancto batesimo · Fatto pre
uede el papa il fe uescoue dim
ercelli et fu di tanta sanctita
de che quando celebraua la sancta
messa gli angelli il seruiua
et ministrauali · Quando al
suo uescouado gli eretici serro
no tute le porte della chiesia
et elloni ginochiato inanzi alla
porta et facta la sancta ora
tione tute le porte della chiesia
sauerseno · Desserose le porte
de occidente da gli heretici · Ve
dendo poi gli heretici che non poteuan

scampare dinanzi da Eusebio
Et regnando ualente Arriano
gli eretici andonno a casa de
Eusebio et trasselo dishonesta-
mente di casa et uccisello co
lli pietre et fu sotterato in
la chiesia in laquale lui aue-
ua constructa. Visse anni oc
tanta octo et passo di questo
mondo. Circa gli anni del
signore trecento cinquanta

Legenda de sancti Machabei

Machabei funo sette fratelli
iquali uogliando obserua-
re la lege de moises. Ellino et la
madre reuerenda per heleaza-
ro sacerdoto non uogliando
mangiare della carne del por-
co come comanda la bibia chi
quelli no magieno di quella
carne sostennemo grandissi-
et diuersi tormenti. E da sa-
pere che la chiesia di constan-
tinopoli fu fatta de sancti del
uechio et del nouo testamento
imperoche elli no discesseno
alinferno. fa due feste sola-
mente del uecchio testamento
cioe de innocenti perche funo mo-
rti per lamore di xpo et di que-
sti sancti machabei per quatro
ragioni. La prima per la pre-
rogatiua del martirio che gli
altri sancti del uecchio testa-
mento se iusta cosa che la chi-
esia ne facia festa: la seco-
nda ragione e la representa-
tione del misterio. In questi
e significati tutti i padri del
uechio testamento. Imperoche
il numero settenaro e nu-
mero di perfectione. La terza
e per lo exemplio della patien-
tia. Questi sette sono posti
in exemplio ai fideli xpiani
accio che la constantia de q-
uesti elli si dispona a sostene-
re martirio per la difensione
della lege del sancto Euange-
lio. La quarta e per la cagione
del suplicio. Ellino sostennero
supplicio grauissimo per defe-
dere la lege di moyses et cosi
i xpiani deno sostenere supli-
cio et tormento per la defensione
della lege di yhu xpo

Legenda di sancto petro in uincolo.

Questa festa di san piero apo-
stolo chiamata in uincolo
cioe della prigione quando san pie-
ro fu imprigionato e instituita
per quatro ragioni. Cioe me-
moria della liberatione di sa-
n piero in memoria della li-
beratione di allexandro. per qua-
stare el rito di pagani. Et im-
petrare absolutione di ligami
spirituali cioe de peccati
Come recita listoria scola-
stica. herodes agripa ando a
roma et diuento stretto ami-
co et famigliarissimo di Ga-
io nipote di Tiberio Imperadore
andando undi herodes suso
la caretta con gayo leuo li m-
ani al cielo et disse uolesse d-
io che io uedesse tosto la morte
di questo uechio et uedesse te
signore de tuto il mondo. Il ca-
rrettero udi queste parole et
riportolle a Tiberio imperado-
re. Et per questa cagione indi-
gnato. Tiberio fe mettere he-
rodes in pregione. Uno di
stando herodes apogiato a uno
albero che era in la pregione in
loquale albero era uno barba-
giano. Disse uno deli pregio-
neri che era alquanto indiui-
no no dubitare herodes che
tu serai tosto liberato et uerai
in tanta signoria che molti ti
aueranno inuidia e in que-
sta prosperitade morirai.
poi che sarai in la signoria la
prima uolta che sarai uedrai
questo uccello soura di te no
porai uiuere oltra cinque di

poi alquanti di Tiberio mori et
Gayo fu sublimato in limperio
et tolse herods di pregione et
mandollo re de la iudea: Que
sto herods fe uccidere san Iaco
mo alcuni di inansi la pasq
ua et uedendo ch questo piac
ua ai iudei fe poi pigliare sa
n piero p farlo morire di
poi la pasqua: Langelo ue
ne a San piero la nocte alla
pregione et marauigliosa
mente rotte spesate le pege
ci cepi eli catene trasse san
piero della pregione et tor
nolo ala predicatione. La
nocte seguente mando p le
guardie della pregione p
darli martirio et pene pch
nõ aueano bene guardato
san piero La quale cossa nõ
la compie acciò ch la libera
tione di san piero nõ fusse
di pena adalcuno. Comme
ne subito andare in cesaria
et li fu p corso de langelo et
mori. Recata Iosepho ch an
dato herods in cesaria e tu
to el populo andasse allui
La matina uestito di uestime
te inorate ando alla piasa
in lo leuare del sole dando in
quelle uestimenti p lo grando
splendore et reuerberatiõe
il populo credette ch fusse
più cha homo et subito il po
pulo cominciao a dire et chi
amare p fina achi abiamo
te tenuto como hõ mo uedi
amo ch tu sei idio et p nost
ro idio te uogliamo tenere
Et uogliando ch a lui fusse
tributo iniustamente hono
re di diuinitade et stando
in questa gloria guardo e
uide Langelo in forma di
barbagiano sopra di lui et
ricordandosi della parola
de lui diuino disse al popu
lo oime che io dio muoro
Et subito el prese una infir
mitade ch iuermi li man
gio tute le interiore et in ca
po de cinque di mori de ra
bia. Et p questa liberatiõe
di san piero et p la uendi
ta de herods La sancta chi
esia celebra questa festa
La seconda cagione di que
sta institutione fu questa ch
alexandro papa sexto di p
oi san piero et hermes pre
fetto di roma conuerso
alla fe. o questo alexand
ro erano tenuti in pregió
ne da quirino tribuno p
diuersi luogi partiti da sie
me. Disse uno di quirio
prefetto ad hermos fatto
xpiano marauigliome mo
lti che tu lassi gli onori
della prefetura et sõni al
tra uita: Rispuose herm
os io pensaua già che q
uesto fusse come tu di co
nosco ch questa uita e trã
sitoria et laltra uita e
etna: Disse quirino fami
prouare questo et io mi f
aro tuo discipulo. Rispuo
se hermos sancto Alexã
dro il quale tu tieni in
prigioni tin signaro me
glio cha me. Allora qui
rino biastimo alexandro
io ti domando aiutorio et
tu mi dai consiglio cuo
mi mandare duno che p
le sue attiuitade io il tegno
in pregione. Nondimeno
io duplicaro le guarde ei
legami a te et alexandro
et se alexandro uera da te
et tu andarai alla sua
pregione credero alle no
stre parole et cossi come
disse fu fatta alexandro
La oratione Langelo lo

Lo porto in la pregione
da hermes. Vedendo quirino que-
sto miracolo si maraviglho mol-
to et narotoli hermes a quirino
como Alexandro gli aueua re-
suscitato uno suo figholo che e-
ra morto. Disse quirino se
tu me poi liberare mia figli-
ola laquale la infirmitade
incurabile io riceuero la tua
fe. Disse alexandro ua tosto
a casa toua et fa portare toua
figholia subito alla mia pregiō-
ne. Disse quirino come te tro-
uaro io alla toua pregione che
tu sei serrato qui con hermes
Disse Alexandro ua pur tosto
che colui che ma dusse li mi tō-
nera tosto alla mia pregione
Ando tosto quirino et tolse
soua figholia e ando et trouo
Alexandro in la soua pregiō-
ne et uedendo tanto miracolo
si gitto ai piedi della figholia
comincio a basciare le catene
di alexandro. Ello disse fig-
liola nō osculare le mie cathe-
ne ua et troua le bone di san
piero et basciale et subito ser-
ai liberata, Fe trouare le bo-
ne quirino et come li abbe
thoche et basciate fu subito sa-
nata et liberata. Allora quir-
ino con tuta la sua familia
si battigio e ridarsso sancto Ale-
xandro. Sancto Alexandro fe
edificare una chiesia in lono-
re di san piero et ordino che
questa festa fu celebrata in ca-
lende de agosto a reuerenza di
san piero et e chiamata la chi-
esia di san piero in uincola
Ello fe mettere quelle poue per
memoria. La tersa cagione
di questa institutione secon-
do beda e questa, Octauiano
Impadore. Anthonio impen-
tadi insieme diuiseno il mō-
do fra lloro in questo modo che
octauiano signorigasse in occi-
dente ytalia galia et la spagna
et Anthonio in oriente signori-
giasse asia ponto et affrica
Questo antonio lassiuio et lu-
brico, Abiando la sorella di oc-
tauiano per moglie la caccio uia
et tolse cleopatra regina di
egipto per soua sposa. Irato octa-
uiano per questa cagione ando in
asia contra Antonio et uinselo
in questo anthonio et cleopatra
fugino et per dolore si ucciseno oc-
tauiano guasto il regname de
Egipto et fella prouincia di ro-
ma. poi uenne in Alexandria
et spoliola de tute le sue richeçe
et mandolle a roma et acresse
tanto la re. p. di roma che que-
llo chi ualea prima quatro di-
nari si daua poi per uno e tolse
uia le discordie romane Et per-
che acresse tanto la re publica
fu il primo che fu chiamato Aug-
usto. Et impadori che ue-
nero direto a lui funo chiama-
ti augusti da lui come da iulio
suo barba funo chiamati cesari
in memoria di questa uictoria
La quale ebbe octauiano il pri-
mo di dagosto. i romani faceua-
no festa per fino al tempo di theodo-
sio impadore il quale regno cir-
ca gli anni del signore quatro-
cente uinti cinque. Eudosia fi-
gholia di questo theodosio ando
in yerusalem per deuotione do-
no guidco gli dono due catene
colle quale era stato ligato san-
piero al tempo di herodes. Tor-
nata questa donna a roma et do-
gliandosi che tanto honore fu-
sse fatto il primo di dagosto in
memoria di octauiano che fu
pagano: penso che questa solame-
nte si obseruasse in memoria
di san piero et questa festa fu
chiamata san piero in uinculo
Et pellagio papa di questo pre-

go il populo romano che dismc-
ticata la memoria di quello pa-
gano remanesse la memoria del
principo degli apostoli. poi che
questo piage al populo. Questa
donna tolse quelle cadene che
aueua portato de yerusalem
mostrollo al populo. El papa
tolse quella colla quale era sta-
to ligato san piero sotto nerone
Metute queste catene insieme
miracolosamente diuentono
una sola como sempre fusse-
no state una. metto adunque
il papa et questa donna questa
carna in la chiesia di san pi-
ero et et dotatola di gran dis-
me richecce et feno chiamare
questa chiesia et questa festa
san piero uincolo. La quarta ca-
gione di questa instituhone
fu questa il signore dio miraco-
losamente libero san piero et de-
gli posansa di asoluere et di-
ligare. Nui siamo ligati dai pe-
ccati et abiamo besogno d'essere
asoltiet però nui honoriamo
san piero in questa festa acio
che cosi como ello fu liberato da
le catene della prigione. cossi
lui debia absoluere e desligare
nui dai peccati. In la citta de di
Colonia in lo monestiero di
san piero uno monaco lasa-
uio et dishonesto nō subito
mori. El inimico del inferno
domandaua lanima soua pro-
uando con molti argumenti
et ragioni chellera soua. pre-
gando san piero con la uergine
maria per questa anima yhu
xpo. Dio questa fina che lanima
tornasse al corpo et che fesse pe-
nitentia. Allora san piero con
le chiaue che aueua in mano b-
ate il demonio et fuguia et q-
uesta anima tornea al corpo et
fe penitentia et narro augnuo-
mo quello chellera aduenu-

Legenda di sancto Step-
to. hano papa et martiro

Sthefano papa et martiro
poiche ebbe conuerto molti
infideli alla fe di yhu xpo. Va-
lerio et galieno mando che do-
uesse sacrificare et recusan-
do et stagando in lo cimite-
rio di sancta lucia et dicen-
do messa andorno i satellin
di questo signore et taglio
il capo suso la soua scara-
na

Legenda della inuentione del corpo di sancto stephano.

La inuentione del corpo di
san stephano protomarti-
ro al tempo di honorio prin-
cipio. Circha gli anni del si-
gnore quatrocento diciasetto
trouarsi in la soua inuenti-
one translatione et comu-
nitione. La sua inuentione
fu fatto per questo modo uno
sacerdoto chiamato Luciano
in lo tereno de yerusalem u-
no uenerdi di noote quasi
come dormisse in lo suo letto
uno homo antico grande di per-
sona con la facia alegra et la
barba grande uestito de bianche
con ornamenti doro et con
una bachetta in mano toco que-
sto preuede et disse ua con gran-
de dilligentia et discoue i no-
stri sepolcri i quali stanno in
decentemente in luogo nō ho-
noreuele di azohanni uescouo
de yerusalem che meta nostri cor-
pi in luogo onoreuelo. Imperoche
che yhu xpo per li nostri meriti fa-
ra misericordia in lo tempo de le nostre
tribulatione. Disse luciano chi se-
ti signore. Disse allucchio io so-
no Gamaliele il quale fui mae-
streo et dotore di san paulo que-
llo che conceo (c) stephano lapida-
to dai giudei fora di yerusalem
acio chel suo corpo fusse diu-
orato dale bestie saluatiche io,
il tolsi con grande reuerencia

et sotterai in lo mio sepulcro
nouo laltro che giace con me
co e nocomedo mio nepote
ilquale ando la nocte da yhu
xpo et fu battezato da san pi
etro et da zohanni p laquale
cagione indignati ipremi api
sacerdoti contra di lui lau
rebbeno morto se no fusse pro
stra reuerentia tolsegli tuta la
sua robba et battelo acerba-
mente menollo in casa mia et
uisse alquanti di et poi morto
il sotterai ai piedi di sancto Ste
phano. Et colo che giaci con meco
e abibas mio figliolo ilquale
si battigio con meco siando di
etade di uenti anni et impo la le-
ge di san paulo et mori uergino
Ethea mia moglie et salamias
mio figlolo che non uolessero cre-
dere in xpo non funo degni de
essere sopelliti con nui sotterali
in laltro luogo et trouarai uo
ti i suoi sepulcri. Et ditte que
ste cose sancto gamaliele disp-
arse. Disuegiato Luciano prego
dio se questa era uisione uera che
gli douesse aparere La seconda
et la terza uolta laltro uegne-
di che ueme gamaliele aparse
al luciano et ripreselo di negligē-
cia et disse p che tu ai in lamen
te come tu porai discernere
et conoscere i corpi nostri lu
no da laltro io ti mostrero
p similitudine come ne co-
noscerai et mostrolli tre cesti
doro de quali luno era pieno
di rose rose gli altri dui di
rose bianche el quarto era
dargento pieno di zaffrano
piu rico et disse Gamaliele que
sti cesti sono inostri sepulcri
et queste rose sono le nostre re-
liquie. El cesto delle rose el sepo
lcro di san stephano primo ma-
rtire questi due pieni di rose
bianche sono quelli di ni comedo

a di me: liquali con buona et
pura fe pseueramo in la fede
di xpo yhu: El quarto che darge-
to pieno di zaffrano bianco e
quello di abibas mio figliolo
ilquale mori in uirginitade et
ditte queste cose disparse laltro
uenerdi che ueme gliaparse ira
to e ripreselo di negligentia. An
do Luciano al uescouo et naroglie
tutta questa uisione. Ando il ue
scouo con grandissima proce-
ssione a questo luogo et comin
ciato a cauare uene odore sua
uissimo da iquali settanta homi
in fermi di diuerse infirmita
funo liberati. Tolseno questi co
rpi sancti et sotteroli in la
chiesia de syon in laquale san
stephano fu morto. Inquesto di
che si fa la sua inuentione el di
che si fa la soua festa della pa
ssione fu il di de la inuentione
mo La sancta chiesia a mu
tato queste feste p piu reuere
ncia. Fu poi tolto il corpo di
sancto stephano de yerusalem
et fu portato in constantino
poli et poi fu tolto di li et po
rtato a roma. Inquesto modo
Eudocia figliola di theodosio
imperadore fu uexada dal dim
onio ilquale chiamaua et dice
ua no usciro di questa giouane
se il corpo di san stephano chilie
e in constantinopoli non e portu
to a roma. Conuenesi fromani
coi greci di dargli il corpo
di san lorenso et eluno gli de
seno il corpo di san stepha
no: portato il corpo di san
Stephano a roma e portato al
sepolcro di san laurencio. El
corpo di san lorenso si mosse
et fecli luogo a san stephano
Vogliando i greci tore il corpo
de san lorenso come era pro
messo le mane si lassidero et cade
in terra come morti et uedn

do questo miracolo romaseno q-
uesti dui corpi congiunti in
siema. Euene una uoce da a
celo et disse o Roma laquale ti
poi tenere beata tenendo se-
rato in uno sepolcro tanto p-
recioso thesauro cioe il corpo
di san stephano yerosolimita-
no et corpo di san lorenso spa-
gnuolo. Recita sancto Augustino
che cinque morti resusatomo
per imeriti di sancto stephano
fra iquali il padre di una gi-
ouene morta tolse la soua go-
nella et portella alarca di s-
an stephano et poi la misse so-
pra il corpo della figluola mo-
rta et subito fu resusatata.

Legenda di san domenico confessore

Domenico e interpetrato
guardiano del signore et
guardato dal signore. e ditto
guardiano del signore per trim
odi cioe guardiano del signore
quanto alonore. Guardiano
della uegna del signore quan-
to al prossimo. Guardiano de-
lla uoluntade del signore quan-
to ase medesimo. Secondamente
e ditto guardiano del signore in
pero che lui il guardo et cons-
eruolo in tre stati in lo primo
fu laico in lo secondo canonico
regulare. fu lo terso huomo apo-
stolico. fu lo primo il guardo fa-
cendolo bene cominciare. Al se-
condo feruentemente adrera-
re in lo terso perfetamente co-
mpiere. Legenda di san
domenico confessore

Domenico confessore padre et g-
uida del ordine de frati pre-
dicatori fu delle parte di spagnia
di una uila chiamata. Calare-
go fu figliolo di fellice et di zo-
hanna soua madre siando
grauida di lui si insonio che portaua
ortaua in corpo uno cagnolo
che aueua una fasella ard-

ente in buocha et nasciuto cor-
raua uia et impigliaua tuto
il mondo. Siando fantigino
molte uolte lassaua lo letto et
dormiua in terra fu mand-
ato apalensa astudiare et ue-
gnando una carestia uend-
ite i libri et de il pregio per dio
Cresiendo la sua fama El
uescouo. Exopense et fe canonico
in la soua chiesia et poi fu so-
tto priore fu grandissimo le-
gitore et grandissimo orato-
re. Andando a tolosa con lo
suo uescouo conuerti il suo al-
bergatore alla fede il quale e-
ra eretico. predicando il be-
ato domenico contra ieretti-
ci scripse in una carta le
auctoritade che il predicaua
et diele a uno heretico et d-
isse deliberati quello che unui ri-
spondere. Congregati molti
pagani la nocte atorno uno
grande fuoco. dissero gitti-
amo questa carta in lo fuo-
co et se la non arde credere-
mo. Gittolla tre uolte in lo
fuoco et non si brugio et non
dimeno rimaseno in la lore
perfidia. Trouando el beato do-
minico alcuni xpiani che per
fame et per desagio tornaua-
no aieretici. Volse uendere se
medesimo per souegnieli e aue-
rebbelo fatto ma yhu xpo gli
prouede. Di poi molti mira-
coli et predicacioni comin-
cio apensare come potesse
in stituire lo ordine che anda-
sse predicando per lo mondo
Ando poi col uescouo a roma
al concilio generale. et papa
innocentio gli disse che elleggesse
una regola aprouada et ello
la confirmarebe. Ando dom-
enico a suoi frati che erano qu-
dici et tolseno la regola di
sancto Augustino. circa gli

del signore mille duecento quindici. papa honorio confermo et provo lordine de frati predicatori. Stando a Roma et orando in la chiesia di san piero gli apparse san piero et san paulo in visione et dissenno: Va per lo mondo et predica che tu sei eletto da dio. poi gli apparse che vedese i soi frati andare per lo mondo a due a due predicando. torno subito a tolosa et mando i soi frati in spagna a parigi et a bologna. Uno frate minore compagno di san francesco narro a piu frati predicatori che stando domenico a roma che vide in spirito xpo stare in aere con tre lancie in mano vogliando guastare i peccati. i quali regna acce superbia concupiscentia et avaritia. Ella madre el padre il prego che avesse misericordia. impero che gli darebbe alcuno servo che reddurebbe el mondo a stato di iustitia et mostrogli san dominico et xpo il comendo per bon servo et poi disse che li dava un altro compagno et mostrogli san francesco et similemente xpo lo lodo. San domenico in visione considero il suo compagno et la matina in la chiesia di messer san piero vide san francesco et cognoscello /e/ abracciollo et disse tu sei il mio compagno. Nui debiamo predicare per lo mondo la fe di yhu xpo. Ando san domenico di nocte a uno monestero di soi frati et non vogliandogli desvegiare fe oratione alle porte se avrisseno et cosi fe a unaltra chiesia che era serata. fu eletto vescovo della sua citta et non volse accetare. fu domandato in qua-
l libro studiava piu continuamente. Rispuose in lo libro della caritate. Di poi molti miracoli et bone operatione aproximandosi al tempo della soua morte. Stando in bologna chiamo duodici di soi frati et confortandoli fe il suo testamento in questa forma diciendo. frati miei questa /e/ la reditade laquale io vi lasso habiate caritade servate humilitade et possedete la poverta voluntaria. Et comando che nesuno de suoi frati non havesse mai possessione et disse non vi dogliate della mia morte. impero chio vi saro piu utile morto che vivo. Et dati questi amaestramenti passo di questa vita. Circa gli anni del signore mille ducento venti uno.

Di questo nome Syxto

Sixto e ditto a sios che a dire dio & statuo quasi stato divino overo syxto quasi che sta fermo in la fe in la passione /e/ in buona operatione.

Legenda di sancto Syxto papa et martire

Sixto papa fu dathene et fu in primo philosopho et poi fu papa. fu apresentato a decio et a valeriano con due soi diaconi felicissimo et agapitto et non possendo decio inclinare a la soua voluntade il mando al tempio di marti o lui sacrificasse /o/ fusse messo in la prigione di mamartino. San laurentio gli andava dirieto chiamandolo /o/ vai tu padre senza figliolo /o/ vai tu sacerdoto sancto senza ministro. Disse sixto figliolo io non ti abandono magior bataglia di sostenere per la fede di yhu xpo. Di poi el terso di mi seguirai diricto in questo meco togli i thesauri della chiesia. Valleriano mando Syxto al tempio di marte /o/ che lui sacri-

ficasse overamente gli fusse
tagliata la testa. Andato san
Syxto aquesto tempio san lau
rentio gli andava dirieto chi
amando no mi abandonare pa
dre sancto. Impero che io o spe
si i tuoi tesauri odando i cha
valieri che menavano sixto et
san laurentio mentovava il te
sori. Di capitono san sixto.
feliciss(imo) et Agapito et presano
san laurentio. In questo di el
la festa della transfiguratione
del signore et di natione contrade
questo di si fa sacrifitio di vino
novo se sempo trovare overo
si strecha di uva matura in
lo calice. In questo di si benedi
ce luva el populo si comunica
et la ragione e questa che yhu
xpo disse a suoi discipuli la
sova cena io non benedico piu
di questa mano vino fino che
io nol bevero novo in lo regno
del mio padre. Quella trans
figuratione del signore et q
uello vino novo representa
la gloria innovatione laqu
ale ebbe xpo di poi la resurre
tione et impero in questo di de
lla transfiguratione si reca
il vino novo. Non fu fatta in
pero la transfiguratione in
questo di ma fu manifestata
dagli apostogli. Fu fatta la tr
ansfiguratione in lo principio
della prima vera ei discipoli
per lo comandamento che gli
fe xpo la tene celata. Et mani
festola in questo di

Di questo nome donato

Donato quasi nato da dio
per la generatione et glori
ficatione et per la infusione de
lla gratia et questa e la terci
na generatione spirituale. Q
uando i sancti muoreno nui di
chiamo che elli nasceno a dio e
impero la morte de sancti e chi
amata nativitade.

Legenda di san donato

San donato fu nutricato et
amestrato con juliano fu
fatto diacono et poi fu fatto
impadore. Fe uccidere il pa
dre ella madre di san donato
Il quale donato per questa pau
ra fugi ad areçço da illariano
monaco et li fe molti miraco
li. Il prefetto da rosso meno
a san donato uno suo figliuolo
spiritato. Il dimonio diceva
in lo nome di yhu xpo no mi
cazarete di casa mia et dona
to perche mi tormenti tanto for
te. Et facta la oratione il fa
nciulo fu liberato. Eustatio ma
ssaro del comune in toscana
andando fuora della provi
ncia lasso la pecunia del comu
ne in toscana andando fuo
ra della provincia lasso la pe
cunia del comune apresso la mog
lie inguarda. Vegnando guerra
in la contrada la donna nasco
se la pecunia et poi passo di
questa vita. Tornato Eustatio
et non trovando la pecunia si
ando donato al suplicio coi fi
glioli fugi da san donato et
disse il fatto. Donato ando co
eustagio alla sepoltura della so
ua donna et fatta la oratione
disse eufrosina io ti scongiuro
per lo spirito sancto chi tu mi di
chi in che luogo tu ai reposta la
pecunia del comune et una vo
ce usciva del sepolcro et disse io
si la nascose dinanzi da luscio
della nostra casa et cosi trovo
no come disse quella voce di
poi alquanti di. Satiro vesco
vo da rosso passo di questa vi
ta et tuto el clero elessero san
donato. Abiando celebrato
un di la messa et comunicato
il populo. El diacono con lo ca
lice ministrava il sangue di

xpo per la presentia della gente
il calice gli cadde et ruppesi
et san donato racolto tutti i pe-
zi fe oratione el calice tor-
no saldo et intiego. El dimo-
nio nascose uno pezuolo di q-
uesto calice et cosi li mancha-
ni tina aldi presente. I pagani
uedendo questo miracolo si co-
uertirno / et battigiorsi quello
di octanta. Era una fontana
presso alla terra tanto infet-
ta che chieschaduno che beue-
ua di questa aqua moriua.
San donato ando per sanare q-
uesta fonte et quando fu da p-
resso uno dracone terribile uscia
della fonte et auolto la coda a-
tesha le gambe del asinello di
san donato si uolse uerso lui
per diuorarlo et san donato gli
die colla sferza et subito cade
morto et facta la oratione fu
sanata il fonte. Siando la fi-
gliola di theodosio inpado-
re uesata dal dimonio et por-
tata asan donato. Ello disse
spirito inmundo parti di que-
sta figura fatta alla simili-
tudine di dio padre. Disse
il dimonio monstrami la uia
di partemi et monstrami lo
luogo alo quale io don andare.
Disse san donato donde uen-
isti tu qui / Disse el dimonio
dal diserto et tu torna aquello
luogo. Disse il dimonio io ue-
do in te il segno della croce con
fuoco ardente et per paura no
so doue debia andare. Dami
uno luogo dandare et partiro-
mi. Disse donato tu ai la ui-
a torna al tuo luogo. et p-
artissi il dimonio et ando uia
con ogni tempesta. Stan-
do portato uno homo mor-
to alla sepoltura uenne u-
no con una carta come q-
uello morto gli era tenuto
in dua cento soldi et non lo las-
ciaua sotterare. La donna uedo-
ua moglie del morto ando asan
donato et dissili si come costui e-
ra pagato. San donato ando al
morto et presesli la mano dice-
do ascolta amico. El morto ris-
puose io sonto aparechiato disse
san donato guarda et considera
che tu ai affare con questo ho-
mo chino te lassa sotterare le-
uosi il morto in pie et prouo
come ello auea pagato costui et
prese la carta di mano di colui
et stracciola et poi disse asan do-
nato padre sancto comanda che
io torni alla mia dormitione. ri-
spuose donato ua in pace Occupa-
ta et oppressa ytalia da i goti m-
olti si partino dalla fe xpiana.
Euandro prefetto ripreso da
san donato et da sancto ylario
gli fe pigliare et felli tanto ba-
ttere ylario che lui passo di
questa uita et poi fe dicapi-
tare san donato et compieno
il loro martirij. Legenda di
san ciriaco diacone

Ciriaco ordinato diacone da
Marcello papa fu adpre-
sentato amaximiano co i suoi
compagni fu dato a cauare
terra et portarla a uno luogo
che si facieua per lo inpadore
Al quale luogo era sancto satu-
rnino antico. al quale ciriá-
co et sisinio sigli aiutaua por-
tare messi poi in pregione. El
prefetto fe presentare Ciriaco
et menatolo apropriano a sa-
crificare uenne una uoce da
cielo con una luce et disse ue-
nite benedicti dal padre mio
/e/ Apropriano subito crede-
tte / e / battegiosse. El prefetto gli
fe tagliare il capo. Poi saturni-
no et Sinisinio no uogliando
sacrificare funo decapitati. Ar-
temia fiola di diotiano uexada

dal demonio chiamaua et di-
ceua si ciriaco nō uene qua
non mi partiro di questo
corpo. Andato ciriaco disse
al demonio se tu uoi ch'io mi
parta dami unaltro luogo
disse cyriaco ecco il mio cor-
po Entra dentro se tu poi. Di-
sse il demonio nō posso intra-
re in lo tuo corpo perche segnato
et serrato da ogni parte et se
mi caccerai uia faroti ueni-
re in babilonia. Partitosi il
demonio. partemia disse io ue-
do quello dio che predica ceri-
aco battegiata partemia et
stando ciriaco in casa soua in
pace. Venne uno messo de re di
persia a diocletiano et disse chelli
mandasse Ciriaco Largo et S-
mirado andono in babilonia e
uenuti alla figliola del re che
era indimonoriata chiama-
maua il dimonio et diceua ci-
riaco tu sei affaticato. Disse ci-
riaco io nō son stanco ma son
forte con auctorio di dio. Disse
il demonio io to fatto uenire do-
ue io uoleua et ciriaco disse in
lo nome de yhū xpō partiti di
qui et allora si parti il dimonio
diciendo questo nome terribile
mi discaccia del mondo batte-
gioli il re e la figliola et mol-
te altre persone. poi torne ci-
riaco a roma et morto diocle-
tiano Maximiano fu imperado-
re et perche ciriaco aueua bat-
tegiata partemia soua sorella
di poi diuersi martirij il fe-
di capitare coi soi compagni
tutti caddeno morti Carpasio
domandando la casa e la robba di
ciriaco et per derisione si ba-
gniaua et lo battesmo che bat-
tegiaua ciriaco et mangi-
aua con uenti compagni tu-
ti cadeno morti. Et poi fu
sacrato questo bagno ci paga-
ni comiciaro a temere i xpiani

Di questo nome Laurentio

Laurenso e dito quasi tene-
te Laurea cioe corona do-
rato. Imperoche cerramo di
questo albero antichamente se
coronauano quelli che aueuano
uictoria et ancora si corona-
uano i poeti. questo Albero e
ostensia di uictoria amena
et dilecteuele et di uiriditade
grata di odore et uirtuosa di
efficacia. San Laurentio e dit-
to et diuotato da lo raro perche
lui obtene uictoria in la soua
passione Et imperoche confesso
Decio disse uegio che nui siamo
confusi et superchiati ebe uiri-
ditade in la mundicia et in la
puritade. Ebbe odore perpetu-
itade del core et imperoche la mia
nocte mente adi oscuritade. E
bbe odore per perpetuitade di
memoria et imperoche disse el disperse
e di a poueri La sua iustitia
durera in sempiterno. Ebbe
efficacia per uirtuosa predica-
tione per laquale queriti Lucil-
lo ypolito et romano: Questa sie
La uirtu di questo albero: Ello
rompe la pietra giova alo dolore
et nō teme La sactta del trono
Cosi laurentio rompe il core
duro rende lo dolore spirituale
et guarda da la sentenza di-
uina i peccatori cho de la soua
predicatione

Legenda di sancto Laurentio

Laurentio martiro e leuita
fu della prouincia di Spa-
gna et fu menato a roma da
San Systo: Si ... andò Systo
in hispagna troue due giouani
uirtuosi cioe Laurentio et ui-
centio suo cognato et menogli a
roma Laurentio Rimase et
uincentio torno in spagna et fu
martirizato per la fe de xpo. phy-
lippo imperadore ebbe uno caua-

chiamato decio famoso et pio
in fatti darmi. Reuelossi in-
quello tempo la prouincia di
galia E philippo gli mando
decio il quale riceuo tuta
La prouincia et torno uerso
roma. Vdendo limpadrer che
lui ueniua uogliandolo hono-
rare andoli contra fina auero-
na. Et concio sia cosa ch molte
uolte la mente de cattiui qua-
nto sono piu honorati sileua-
no in superbia. Decio p questo ho-
nore insuperbito penso come po-
tesse essere impadore et dor-
mendo filippo uno di secura-
mento in lo suo letto. Decio a-
ndo occultamente et uciselo
fatto questo redusse alla sua le-
niuolentia tuta la gente deli
padri et con doni et premissi-
one poi subito caualco ue-
so roma. Filipo giouene ude-
do la morte del padre tolse
tuto il suo thezauro et diello
a san syxto et a san Lauren-
tio, io non poro scampare d-
a le man di decio il quale am-
orto mio padre questo thesa-
uro daro p dio come a uoi
pera et spirtualmente dispen-
sarolo in utilitad della chie-
sia sancta. poi fugi uia phi-
lippo p ch decio nol trouasse
El sendo ando contra decio et
conseruolo in limpio. E uoli-
ando monstrare ch nō aueua
morto il suo signore p tradi-
mento ma p ch era xpiano.
Comincio a plequire i xpiani
et mando ch fusseno morti
senza misericordia. In que-
sta persequutione mori mo-
lti milia xpiani tra i quali
fu morto filippo. p quire-
ndo poi decio il tezauro del
suo signore morto. Gli fu
apresentato san sixto come x-
piano et ch lui aueua il teza-
uro de limpadore. Decio il fe
mettere in prigione et fuse
tanto martiriato ch lui nega-
sse xpo et trouasse il tezauro
San laurentio gli andaua
direto chiamando o, uai tu
padre senza figliolo / o, uai
tu senza ministro padre san-
cto tu nō ai di usanza di fa-
re sacrifitio senza ministro
che / o / io fatto che ti dispiaca
ami trouato tu in obedientia
proua se io son bono ministro
Disse san Sisto io non ti aba-
ndono figlio glone non ti lasso
tu dei portare magiore pena
p la fe di yhū xpō. Nui come
uechij portiamo minori torm-
enti Tu giouene portarai ma-
giore suplicio et auerai magiō
triumpho. Di poi treso di tu
Leuita uegnarai direto a me
sacerdoto et comandogli ch tu-
ti i thesauri distribuisse p la
chiesia / e ai poueri xpiani.
Die a ciaschaduno secondo chera
di bisugno. Ando poi a casa du-
na bona uedua ch riceueua
i xpiani la quale haueua dolore
di capo et laurenso gli puose
La mano suso el capo et fu libe-
rata et die caritade a tuti i x-
ani i quali erano in casa soua
Ando poi la note a casa duno
xpiano et trouo uno cieco et
fatoli il segno de croce illumi-
nollo. Non uogliando san six-
to obedire a decio mandogli
a fare tagliare il capo. Et
san laurentio gli andaua di-
rieto chiamando nō mi aban-
donare padre sancto ch i toi
thesauri io gli ho spesi i caua-
lieri uedendo de thesauri pre-
seno san laurenso et diello a p-
ternio tribuno. Et ello il pre-
sento a decio il quale disse ch
ai tu fatto de thesauri i qua-
li nui sapiamo ch tu dei hauē

apresso di te: Non rispond-
ndo san Laurentio. Decio il
de a ualeriano che si fesse i
signare i thesauri. ouero
la cadesse con diuersi torm-
enti. Valeriano il die poi au
no prefetto chiamato ypolito
il quale misse lorenso in p-
rigione con molti altri. In-
quella prigione era uno chi-
amato Lucillo che aueua pduta
ta la ueduta p troppo piangē.
Disse san Laurenso se tu uoi
credē i yhū xp̄o riceuere il san-
cto battesimo tornaratti la
ueduta et battezato fu illumi-
nato. p questo molti cechi ue-
niuano a san Laurenso et si
ne luminaua asai. Vedento ypo-
lito questi miracoli. Disse a s-
an Laurenço insegnami i the-
sauri. Disse san Laurenso o
ypolito se tu credi yhū xp̄o io
ti monstrero i thesauri et p-
romettoti uita eterna. Disse
ypolito se tu fai questo che tu di
io credero et amaestrato da
san Laurenso battegiosi con
tuta la sua famiglia et poi
disse o Laurenso io o ueduto
to li anime beate fare alle-
grezza. Mando poi ualeria-
no ypolito che representasse
san laurenso. E laurenso di-
sse andiamo insieme che la
collona della gloria se apichi-
ata fu no dinansi al tribun-
ale et fugli domandato i the-
sauri. San laurenso doman-
do indugia tre di et fugli cō-
cessa et relassato in la custodi-
a et guardia de ypolito fra
questi tre di laurenso congre-
go i poueri infermi ciechi et
stroppi et menoli in lo pala-
gio dinansi a decio et disse q-
uesti sono i thesauri che non ma-
nca mai et sempre cresceno
et sempre si trouono. Questi

anno portato colle loro mane
in cielo il thesauro che tu dom-
andi. Disse allora ualerio che
uaitu uariando et cianciān-
do: Lassa questa arte magi-
ca et fa sacrificio. Disse san
Laurenso chi de essere adorato
quello che fatto o colui che
fe. Irato decio il fe battere cru-
delmente et fe apportare
tuti instrumenti da mar-
tiriare et disse se tu nō fai
sacrificio sostignarai tuti que-
sti tormenti: disse san Lau-
renso o desgratiato ti questi
tormenti simi sono uiuande
delicate et sempre sigho desi-
derate: Disse decio se queste
sono uiuande monstrami i tuoi
compagni accio che uegeno a-
mangiare con teco Disse Lau-
renso i soi nomi sono scripti in
cielo et non ei degno di uedere
la soua presentia: comando
allora decio che fusse dispogli-
ato et batuto et piastre di fe-
rro ardente gli fusse messo
ai fianchi. Disse Laurenso
Signore mio yhū xp̄o figlio-
glo di dio abbi misericordia
di me imperoche accusato io
non o denegato il tuo sancto
nome et domandato te con fe-
ssato mio signore. Disse de-
cio io so bene che p arte ma-
gica tu nō curi di tormenti
et fatene beffe ma tu non po-
trai inganarmi io giuro p li
mei dei se tu non fai sacri-
ficio tu morirai con diue-
rsi tormenti: Et comando
che fusse acerbamente battu-
to. Disse san Laurenso yhū
xp̄o signore mio togli il mio
spirito et una uoce ueme da
cielo et disse tu dei portare
ancora magiore tormenti. Di-
sse decio pieno di furore. Sig-
nori romani udite uoi il demo-

niј che conforta questo sacri-
lego che non ama idei et non
teme i tormenti et non a pau-
ra de signori irati et comando
che ancora fosse battuto. Lau-
renso alora si alegro et fe ora-
tione per quelli che l batteuano.
In quella ora uno caualiero
chiamato romano si conuer-
ti et disse a san Laurenso
io uedo dinanzi da ti uno gi-
ouene bellissimo il quale con
uno lensolo abstergie et nota
le tue piage. Io ti sconguiro
per parte di yhu xpo che tu mi de-
bbi battere. Disse decio a ua-
leriano io credo che noi sare-
mo uinti per arte magica. Et
comando che san Laurencio fu-
sse tolto dalla catasta et fusse
messo in pregione sotto guar-
dia di ypolito. Romano tol-
se uno orcio pieno daqua
et gittosi ai piedi di san lau-
renso et riceue il sancto batte-
simo. Vedendo questo decio fe
martirizare romano et con-
fessando che era xpiano gli fe
tagliare il capo. Quella notte
che decio si fe apresentare
san Laurenso et riceue il
sancto battesimo uogliando
ypolito chiamare et dire che
lui era xano. Disse san lau-
renso abbi pacientia et quan-
do io ti chiamaro uegnirai.
Decio fea adure tuti le gene-
ratione de tormenti et disse
se tu no fai sacrificio tuta
questa notte si spendera a
tormentare. Disse san lore-
nso la mia nocte no se scu-
ra et tuti gli mici core
resplende in la luce. disse de-
cio aportato lo letto del
ferro in lo quali si ripuosi
Laurencio contumace. Que-
lli ministri dispoglierono
san Laurenso et legolo suso la
grada del ferro et gittaua
le brage di sotto et colle for-
celle del ferro teneuano san
Laurenso fermo suso la gra-
tella. Disse san Laurenso a ua-
lerio o misero questi toi car-
boni mi danno refrigerio et
a te suplicio eterno et con faccie
allegra disse a decio o misero
tu ai arostito una parte di me
uogirame et comencia a mangi-
are. Et regratiando idio di-
sse signore mio io ti rendo gra-
tia impercio chi o meritato di
intrare dentro dalle tue porte et
in questo modo questa anima
gloriosa si parti dal corpo. E
confuso decio con ualeriano
andono al palaso di tiberio
e lassono il corpo di san lauren-
so suso la graticula. La donna
di ypolito et don Iustino tolseno
questo corpo glorioso et sottero-
llo in lo campo uerano con so-
lennitade e i xpiani digiuno-
no tre di et pianseno che aue-
uano perduto tanto glorioso
martiro. Vno prete chiamato
santillo faciendo reconciare
una chiesia di sancto lauren-
cio che era stata arsa dai lomb-
ardi condusse molti maestri
Vna uolta manchandogli il pa-
ne fe oratione et poi trouo in
lo forno panne bianchissimo
et fu in tanta quantita che fu
a suffiecentia per dieci di. In la
chiesia di san Laurencio a Mi-
lano era uno calice bellissimo
di christale et in una gran-
de solemnitade portandolo il
diacono al altare gli cadde et
spessosi tuto El diacone con tri-
bulatione ricolse tuti i pesi
et puoseli suso laltare et fat-
ta la oratione a san Laurenso
il calice torno in suo stato. M-
orto essere una grande molti-
tudine di demonij passaua-

no presso alla cella duno
romita. Il romitto avea fata la
fenistrella disse aquello di dre-
to chi elli erano. Disse il demo-
nio nui siamo una legione di
demonij che andiamo alla m-
orte di cesaro avedere se de
essere nostro. El romitto, se-
guiro quello demonio che to-
rnase da lui. Tornato il de-
monio et disse al romitto a-
biamo fatto niente, imperò
che siando in la bilancia el
bene el male questo arostito
di san Laurenso gitto uno g-
randissimo calice doro suso
la bilancia del bene e ando giu-
so et io per ira roppi una delle
orechie del calice. Cesare ave-
a fatto fare questo calice alla
chiesia di san Laurenso et per
che era si grande avena dove
orechie da poterlo portare.
Ritrovosi che cesaro imperado-
re mori in quel ora che luna
delle orechie del calice si trovo
rotta. E da notare che apresso
a sancto stephano san Lauren-
so (e) pui degno martiro non per
che lui portasse pui martirij
cha gli altri martiri. Impero
che asai deli altri portono mag-
iore pena ma per cei cagione le
quali concorsono in lo suo ma-
rtirio. La prima per lo luogo
della passione il quale (e) in ro-
ma. La quale (e) capo del mo-
ndo et tiene la sedia aposto-
lica. La seconda per lo offitio de-
lla predicatione il quale lui
adimpie perfetamente. La te-
rza per laudabile distributione
de thesauri i quali lui saviam-
ente diede a poveri. La quar-
ta per lo suo provato et autenti-
co martirio del quale la san-
cta chiesia ne fa grande sole-
nitate et molti dottori la pr-
ova in li soi sermonj. La

quinta per la dignitade del gra-
do imperò che lui fu archidi-
acono della sedia apostolica
Et di poi al lui non fu pui ne-
suno. La sexta per la crudelita
del martirio impero che fu
arostito suso la gradelle. San
Laurenso a tre previlegij q-
uanto allo offitio in tra gli altri
martiri sancti. Il primo e la
vigilia nessuno martiro a
vigilia se non san Laurenso e
da sauere che vigilie de sancti
per molti inordinatione funo
commutati in digiunio. Anti-
camente fu di usansa che li
homini colle lor donne e figlioli
andaveno la nocte della vigi-
lia colle lume avegiare alle
chiesie et perche molte cose dis-
honeste si faceuano fu ordi-
nato che l vigiare se mutasse
in deguino Et non di meno
il nome antico (e) romaso che
sono chiamato vigilie et
non diguino. El secondo p-
revilegio sie la otava. Sola-
mente san Stephano et san
Laurenso ano octava in fra
gli altrj martiri. Il terso
previlegio sie versi i qua-
li ello (a) a la antiphone. I qua-
li versi (a) san paulo et san
Laurenso. San paulo li (a)
per excellentia della passione

Di questo nome ypolito

Ypolito e ditto ab ypo che
vadire di sovra et litos
che a dire pietra quasi sov-
ra pietra overo ypolito qu-
asi ypolito. Ello fu fondato
sopra xpo che pietra fer-
ma per constantia fu in la
cittade di sovra per dilet-
tio et fu bene polito per acer-
bitade di martiro

Legenda di sancto ypolito

Ypolito poi che ebbe sotte-
rato il corpo di san

Laurenso torno a casa et
data la pace a tuta la sua
famiglia et comunicati
fe apichiare la mensa et in
anti che comminciasse atorea-
bo. Venne cavaglieri et pre-
selo et menolo a cesaro et
quando decio impadore il
vide surridendo disse se
tu diventato mago che tu ai
sotterato il corpo di san lau-
renso. Disse ypolito tu nõ
mai spogliato ancor mai ve-
stito. Disse decio come se tu de-
ventato matto che tu nõ ti ver-
gogni che tu sei nudo fa sa-
crificio et viverai acio che
tu nõ non mori con lo tuo
lorenso. Disse ypolito io nõ
desidero dandare come san
Laurenso ilquale tu ai no-
minato non bocca macula-
ta. Allora decio il fe lani-
are et tormentare con fu-
sti et pettini di ferro cello
diceva chera xpiano et di-
spregiando i tormenti di
decio il fe vestire delle vesti-
mente militari cioe de ca-
valieri lequale ypolito sole-
va portare confortandolo che
lui tornasse alla soua ami-
stade alla cavalaria pre-
miera. Dicendo ypolito
che militava a xpo. Irato de-
cio il die a valeriano che gli
tollesse tuta la soua roba
et uccidesselo con crudeli tor-
menti. Trovato che tuta la
sua famiglia era xpiana
funo menati a valeriano
et vogliando che elli nõ fu-
ssero sacrificio. Rispuose
concordia p tuti. Nui vog-
liamo inansi morire honesta-
mente col nostro signore che
vivere dishonestamente. Di-
sse valeriano la generanon
di servi non si castica mai

se no con tormenti. Allora prese
ypolito valeriano la fe tanto
batere che passo di questa vita
Disse ypolito io ti ringratio
yhu xpo che tu ai promissa
la mia baila dinansi al con-
spetto de tuoi sancti. Valeriano
poi fe mettere ypolito con tuta
la soua famiglia et diceva fra-
telli miei non temete che io
et mi habiamo uno dio. Valeri-
ano comando che tuta la fami-
glia de ypolito fussi dicapita-
ta dinansi da lui et poi fe lig-
are ypolito p li piedi al collo di
cavalli indomiti et tanto il
fe trare p cardi et p spini
che in quello mõ fini la sua
vita. Donno Iustino tolle q-
uelli corpi et sotterolli apresso
san Laurenso nõ pote trovare
il corpo di sancta concordia
ilquale fu gittato in una saue-
suro. Uno cavagliero chia-
mato porfirio credendo che
concordia havesse in le vesti-
mente auro et gemme ando
a uno xpiano chiamato yreneo
et disse tiene in credensa. Va
et tra del saversuro il corpo di
sancta concordia che trovar-
ai oro et gemme in le sue ve-
stimente. Dysse yreneo mon-
strami lo luogo et io a trova-
ro in il corpo secretamente
et darotti tuto quello che io
trovaro. Tirato fuora il
corpo nõ trovato niente il
cavaliero fugi via. Yrineo
de questo corpo a san Iustinia-
no tolse poi quelli corpi et
soterogli coli altri. Di poi queste
cose decio con valeriano asese-
no soura la carreta et anda-
vano a lamphiteatro p fare
tormentare i xpiani preso
decio dal demonio chiamava
et diceva. O ypolito tu me ve-
ni ligato et con aspre catene

con aspre cadene et Valleria-
no in quella hora cadde mo-
rto. Decio torno acasa et fre
di uesato dal demonio et chia-
mavalo/ Laurenso ni mi tor-
mentare tanto acerbamente
Inquesto modo passo di que-
stavita. Di poi La morte di
decio Trifonia soua moglia
Lassato tute le sue dignita
ando con Cyrilla soua figli
ola a san Iustino et fesi batte
zare et laltro di orando tri-
fonia rende il spirito a yhu xo
Et san Iustino sottero quello cor
po. Quaranta sette cavaglie
re uedendo ch la reina ella
fiolsola erano fatte xpiane
andorno con tuta la lore fa-
miglia et riceuerno il sancto
battesimo da san dionisio pa-
pa: claudio imperadore fe poi
morire Cyrilla et gli altri
cavalieri cherano batteçati
ei soi corpi cherano fono so
terati in lo campo uerano
Uno uilano chiamato piero
il di di sancta maria mag
dalene tolse ibuoi el pergi-
ro et con biastime andaua
arare et uenuto presso al
fiume iboui el peccato fumo
souersati in lo fiume et uno
fuoco uenne da cielo et arse
La gamba ella cosia apiero
in tanto che si dirpti dalaltra
pte del corpo el ello fassose in
uno pluço in una chiesia di
sancta maria et con lagreme
se ricomando alla nostra do
nna chi douessa risanare. Una
nocte la nostra donna aparse
aquesto piero in uisione con s
ancto ypolito et comandogli
che douesse sanare piero San
cto ypolito ando subito et to
lse la gamba ella cosia di pi-
ero del buso doue era ascosta
et come fusse una calma la
torno apiero in suo luogo
In laquale incalmadura
piero obbe tanto dolore ch cri
dando et dogliandosi desde
do tuta la famiglia Laquale
corseno con le lume et trouo-
no che piero auea due ga-
mbe et due cose et piu uolte
gli latrouauano pcredre se
gli era uera gamba et posi
disuegiaua lo piero et do
mandado piero come era
adiuenuto questo piero cre-
dua che elli guidassero con
lui et ueduta la ueritade
si marauiglio ella cosia no-
ua era megliore et piu lon-
ga ch la uechia et pmanife-
statione del miracolo andolo
ppo uno anno. Et poi la nostra
donna aparse apiero et coma
do asancto ypolito ch sanasse
piero sanamente. Vedendo pi-
ero ch lui era guarito tanto
miracolosamente nitro in
uno remitorio in loquale il
demonio gli parea spesse uo-
lte in forma di una donna
nuda et tentaualo ferma-
mente. Infine piero tolse
una stolla da prete et gitto
tolla al collo al demonio et
subito il demonio si parti et ro-
mase uno corpo morto tanto
fetito ch non si poteua sostene-
re quello fettore et credesi
che questo era uno corpo du-
na femina morta in laqua-
le era intrato questo demo-
nio p fare che piero uenisse
atentatione et partisi di ri-
mitorio

legenda della asensione della nostra donna.

L'Asentione della uergine
maria nostra donna in
cornerata. Secondo ch si tro-
ua in scripto fu p questo mo
do et ordine. Depoi la asen-
tione del nostro signore and

ato li apostoli p diuersi p-
ti del mondo a predicare. La-
nostra donna romase in ca-
sa soua apreso monte syon
Elli si staua con deuotione in
luogo del figliolo cioe del ba-
tesimo del degiunio della p-
assione della sepoltura della
surretione della sentione dis-
e epiphanio ch la nostra do-
nna uisse di poi xpo anni
xxiiij°. cioe di poi lasentio-
one et ch quando cristo era
de etade di quattordici
anni et ebbe x° in lo quinto
decimo anno et stete con lui tre-
nta tre anni et di poi la mor-
te di xpo uissi anni uinti qua-
tro et secondo questo quando
more era de etade di settan-
ta due anni. Legiamo in li al-
tri libri et fu piu uerisimile
ch la nostra donna uisse poi
la sentione dodici anni et
cosi uisse anni sesanta. Uno
di essendo la nostra donna
in grandissimo desiderio del
suo figliolo et abondo in gr-
ande habundancia di lagri-
me langello gli apse con gr-
andissimo lume et salutolla
reuerente mente come madre
del signore. E disse dio ti sa-
lui benedetta riceue la benide-
tione di colui ch mando sa-
lute. Iacob io to aportato
uno ramo di palma di pa-
radisio il quale fame porre
dinansi al cataletto. Concio
sia cosa ch tu passarai de q-
uesta uita di qui a terso di.
Il tuo filiolo ti ta spetta
Disse la nostra donna: Se io
ho trouato gratia in lo con-
spetto del mio figlioglo dimi
il tuo nome et che i miei fig-
lioli et fratelli apostoli sia-
no congregati qui accio ch
io li uedda inansi ch io mora

et ch presenti in loro io passi
di questa uita: Et ancora do-
mando unaltra cosa ch in
lo passo della mia morte ch
io non uegia alcuno spirito
maligno ne alquuna possan-
sa di demonio. Disse langelo
p ch uuoi tu sauere il mio no-
me il quale se marauiglio-
so et grande: tuti li dissipu-
li serano congregati dinansi
date et celebrerano nobile
obsequio se in la soua pres-
entia rendrai la toua aia
a yhu xpo. Colui il quale po-
rto il propheta della iudea in
babilonia p lo cauello sensa
dubio: potra di subito addu-
re li apostoli ala toua pre-
sentia poi ch dubi tu uedere
i spiriti maligni con cio sia
cosa ch tu ai sconfitto il suo
capo et ai tolto limpio della
possansa. Sia niento di me-
no fatta la toua uolunta che
nō ne uegi alcuno. Ditte queste
cose langelo con molto lume
ascese in ciello et quella pal-
ma risplendeua di grandiss-
ima lume. predicando san
zohanni in epheso subito uene
uno trono et una niuolla alb-
issima et preselo et portolo
dinansi alusio della nostra
donna. batte alla porta en-
tro dentro et quello uergine
saluto la uergine. Vedendola
nostra donna san zohanni si
marauiglio et p allegressa co-
mincio allagrimare et disse
figliolo mio zohanni ricorda-
ti delle parole del tuo maestro
quando lui mi te die et ti mi-
die p figliolo io son p pagare
il debito del humanitade et ti
ricomando il corpo mio. Io
udi ch i giudei ch a fatto co-
siglio et dissero aspetiamo
ch quella ch porto xpo muora

et toremo il suo corpo et arctre-
molo. Tu farai portare questa
palma dinansi al caretto qu-
ando mi farai portare alla se-
poltura: Disse sanzohanni
mo fusse mqui tuti imiei fra-
telli apostoli accio ch potesseno
farre officio degno alla toua se-
poltura! Diciendo san zohanni
queste parole le neuole tolseno
gli apostoli de luogi iquali e-
lli predicauano et portauali
dinansi aluscio della nostra
donna. Et uegiandosi gli aposto-
li tuti congregati diceuano p che
cagione na congregati il nostro
signore. zohanni ne uscì fuora
et disegli ch la donna era chia
mata alaltra uita. Et disse
guardate fratelli che morta la
nra donna nesuno pianga accio
che questo populo non dica cost-
ore predica laltra uita et temeno
La morte! Vedendo la nostra
donna tuti gli apostoli cong-
regati Laudo yhu xpo et apre-
se Luminarie asai si pose a-
sedere in mezo diloro: era la
tersa ora di nocte yhu xpo uenne
coli ordini de li angeli et deli
archangeli di patriarce di p-
rophetti di martiri di confe-
ssori et delle uergine: Et cance-
ti angelici sei ordine dinansi
da eletto di nostra donna: Et
cominciò xpo il canto angelico
Et disse uieni diletta mia che
io ch io riposi in lo trono mi-
o. Impero che la toua bellesa
piace et e grata alre del para-
diso. Et ella rispuose dio mio
El mio chuore e sapregiato. poi
cominciò tuti i sancti a canta-
re et dire. Questa e quella laq-
uale non cognosce letto con pe-
ccato. Ella auera fructo in la re-
frectione de lanime sancte. Ella
nostra donna dise medesima cu-
to et disse tute le generatioñ

mi chiamara beata: Impero
ch colui che e possente ma fa-
tto le gran cose el suo nome
e sancto. xpo disse uieni da
libano sposa uieni et sera co-
ronata. Ella donna disse io ue-
gno ch le scritto in lo primo ca-
po del libro di me chi io facia
La tua uoluntade. poi il mio
spirito se allegrato in dio mia
salute et in questo modo La-
nima della nostra donna et
ando in braccio del nostro si-
gnore suo figliolo sanctissimo
Et cossi come la nostra donna
fu uergine senza macula
cosi non senti dolore in la
carne in la soua morte.
Disse il signore ai soi disci-
puli portate il corpo della
mia madre in la ualle de
Iosaphath et sepellitila in u-
no molimento nouo il quale
uui trouarete et aspetatime
li in fino al terso di chi io
tornaro da uui et subito
i fiuri delle rosie cioe i sanc-
ti martiri et i gigli delle ua-
lle cioe i confessori elle uer-
gine. Circondono questa
anima beata et gli aposto-
li cominciono a chiare et
dire o uergine prudentiss-
ima ouai tu abbi memor-
ia di nui donna nostra. Tu-
ti gli altri spiriti beati iq-
uali erano rimasi in cielo
gli uenne incontra et mar-
auigliandosi che uedeuano
in li bracci del suo signo la-
nima di una femina dice-
uano chi e questa laquale ui-
ene del diserto abondante de
delitie abracciata con lo suo
diletto. Respondeuano quelli
ch la compagnauano questa
e sa speciosa in fra tute le fi-
gliole de yerusalem: come
La hai ueduta piena di ola

ritade et in questo modo asa-
se in cielo et fu collocata
in lo trono di gloria alla de-
xtra del figliolo santissimo
Et li apostoli uedendo quella
anima candidissima che
lingua humana nol pore-
re explicare. Tre uergine
lequale erano li per lauare
quello corpo spoliono et ta-
nta claritade el circundo
chel poteno leuare ma nol
poteno uedere et tanto stete
quella lume in fin che fu la-
uato quello corpo precioso
Et li apostoli tolseno quello
corpo sanctissimo et puose-
lo suso il cataletto. et disse
san Zohanni a san piero tu
porterai questa palma di-
nanzi al cataletto impero che
el nostro maestro ta consti-
tuito nostro capo et principo
di nui tutti. Disse san piero
tu zohanni porterai questa
palma impero che tu sei eletto
uergine da dio et e digna co-
sa che la uergini porti la pa-
lma della uergine, tu eti-
am dio dormisti sopra il pe-
to di yhu xpo et cognoscesti
piu che li altri la sapientia
della gratia et e giusta cosa che
tu riceuesti dal figliolo piu
donno facia piu honore.
Tu adunque portarai que-
sta palma del lume alla sepultu-
ra della sanctitade. Laqua-
le gustasti et beuesti della beu-
anda della luce della fonte de-
lla perpetua claritade. Io po-
rtaro il corpo sancto al cate-
letto alla sepoltura et gli altri
apostoli nostri fratelli canta-
ranno loffitio glorioso. San
piero a san paulo lo leuono
il corpo. et cominciono fra pi-
ero a cantare israel nasa cae
uenne fuora de egypto aleluya

et gli altri apostoli seguiua-
no il canto dolcemente yhu
xpo con esso il cataletto et gli
apostoli con una nuuola si che
non erano ueduti et solamen-
te si odiuano le sue uoce fu-
etiamdio gli angeli cogli apo-
stoli et compieuano tutta la ter-
ra di grandissimo odore. Ol-
dendo quelli della cittade tan-
ti suaui canti coreno fuora
a sauere che cosa sia quella. Di-
sseuano i discipuli di yhu xpo
porteno quella maria mor-
ta alla sepultura et cantano
sopra quello corpo quella me-
lodia laquale uui udite. Alo-
ra tutta la citta corse agli ar-
me et diceuano uccidiamo tu-
ti questi discipuli et quello cor-
po che porto quello inganatore
brusiamolo. El principo de
sacerdoti uedendo questo pieno
dira disse guardate signori
quanto honore riceue quello
tabernaculo di colui ilquale
a conturbato nui et la nostra
gente et dicendo queste pa-
role porse la mano al cate-
letto et uogliando gittare
in terra et subito le sue ma-
no si sicorno et apicorsi al ca-
teletto et con grandissime pe-
ne et dolori chiamaua al-
turio et gli angeli acecorno
tutto laltro popullo. Diceua
quello principo di sacerdoti
o san piero non mi abando-
nare prega idio per me. Rico-
rdate piero che molte uolte io
to difeso et quando la ancilla
hostiaria taccuso io ti difesi
Disse san piero nui siamo
occupati in loffitio della sepol-
tura della nostra donna et
impero al presente no possi-
amo attendere alla tua cur-
atione. Non dimeno se tu
uoi credere in yhu xpo et

ni questa chel porto haverai sa-
nitade et serai libero. Ello rispo-
nosi credo chi xpo e figholo de
dio vivo et questa sie la soua
sacratissima madre et ditte
queste parole le mane si dispi-
dal catelecto et no dimeno le br-
acce rimaseno secche con grande
dolçore. Disse san piero bac-
cia questo catelletto et di io
credo yhu xpo et in questa
chello porto in corpo et rim-
ase vergine poi il parto. Di-
tte queste parole fu risanato
como in prima era. Disse
san piero togli questa palma
di mano al mio fratello zohanni
et mettila sopra il populo acce-
cato et quelli che credrano
riaveravano lume et quelli
chi non credrano non veder-
ano mai lume. Gli apostoli
portono il corpo alla sepoltu-
ra et aspetorno tre di come
gli disse yhu. El terso di xpo
venne con gli angeli et sa-
luto gli apostoli dicendo pa-
ce a voi. Et elli non rispose-
no gloria a ti signore chi fai
solo le cose meraviglhose. Di-
sse xpo ad i discipuli che gratia
et honore vi pare chio debia fa-
re alla mia madre et eglino
dissero maestro a noi pare iusto
che cosi come tu sei resuscitato
da morte avuta et vivi in eter-
no tu debbi resuscitare il corpo
della toua sancta madre et fa-
rlla sedere al toua dextra et
Michael archangelo presen-
to lanima della nostra donna
a yhu xpo et ello disse leva
suso prossima mia leva su-
so columba mia tabernacu-
lo di gloria. Templo celestro
cosi come tu no sentisti co-
rruptione di carne cosi no ri-
solvera el tuo corpo in la se-
poltura et subito lanima tor-

no al corpo glorificato et ve-
nne fuora del sepulcro. Et
dalla moltitudine delli ange-
li fu portata in cielo. Non
essendo tomaso et non vogli-
endo credere chella fusse a-
ssumpta col corpo: la nostra
donna li gitto la cintura sa-
na et integra giuso del acre
colla quale era stato cinto il suo
corpo accio chi lui credesse per
questa similitudine chella
fusse interamente assumta.
Secondo che si dice le sue ve-
stimente romaseno in la se-
poltura ad consolatione de
xpiani: parte delle qual ve-
stimente avenire questo mira-
culo: Siando il duge di no-
rmanite ad hoste della citade
de yearnotensi: El vescovo di
quella citade levo suso una
asta in modo di bandiera la
tonica della nostra donna la
quale teneva per reliquia et
collo populo ando contra
inimici et subito rotto quello
exercito diventorono ciechi et matti
et stugando como homini
incantati. Vegiando quelli
della citade costoro percossi
dalla mano divina assagli-
no il campo et vulnerono
et uccisero piu persone et que-
sto dispiacque alla nostra donna
imperoche subito disparse la to-
nica. E inimici furono illumi-
nati: Trovasi scritto in la
revelatione di sancta helisa-
betha che stiando ella levata
in spirito. Una volta vidde
in uno luogo molto da longe
uno sepolcro circondato di
grandissimo lume et pareva
che in quello una donna
e stavagli dintorno multi-
tudine dangioli, e stando
pocho la donna fu tolta del
sepolcro et fu levata in aere

con quelli.

con quelli angnoli et dal ce
lo li uenne uno homo glorio
so et portaua in la mano
dextra ducxilo della sancta
croce et con lui era moltitu
dine dangnoli et tolseno que
sta donna con grande alleg
resa et portolla in cielo. Di
poi poco tempo Elisabeth adi
mando langelo collo quale
fauellaua spesse uolte di que
sta uisione. Disse langelo
tu ai ueduto in questa uisio
ne come la nostra dona
absumpta collanima et co
llo corpo. Uno chierico di
honesto ogni di contra le
cinque piage di xpo cum
diuotione quasi consolaua
la nostra donna con queste pa
role. Allegrati madre di di
o uergine inmaculata. A
llegrati tu che raceuesti alleg
resa dalangelo Gabrielo: Alle
grati tu la quale ai partorito
la chiaritade delume eter
no. Allegrati madre sancta
uergine di dio tu sola mad
re sei incorrupta tutte le
creature te lauda madre
di luce pregoti che sempre
pregi per me. Infermato que
sto chierico amorte comin
cio adubitare: Et la nostra
donna gli apparse et disse
figliuolo perche ai tanto timo
re che tante uolte mai annu
ato allegresa. Allegrati et
am dio tu et accio che semp
re tu sij allegro insieme con
mego. Fu uno monaco m
olto disoluto ma aueua g
rande deuotione in la nostra
donna. Una uolta aluino
ucato et passando per la chie
sia saluto la nostra donna
et uscito dela chiesia anda
ndo peruenne auno fiume et
uogliando passare cadde in
laqua et anegosi. I demonij
togliando la soua anima. Ve
nne li angeli per torla. I demo
nij disse perche seti uui uenuti
qui uui non hauete affare nien
to in questa anima. Venne
la nostra donna et commi
nacie. Disse aquesti demonij
perche tollete uui questa anima
Rispuose idemonij perche ello
a finito la soua uita in mal
seruire. Disse la donna que
sto non e uero. Sempre q
uando ello andaua adalcu
no luogo mi salutaua et cosi
faceua quando tornaua et se
uui ui chiamate agrauati co
minciamo la sentencia a yhu xpo
nostro iudice: Disputando di
nansi a yhu xpo. Sentenno
che lanima tornasse al corpo
et fesse penitentia di suoi pe
cati. Li altri monaci uerren
do che non sonaua matutino
chiama et certa il sacrestano
et uanno al fiume et trouo
lo anegato. Tirato fuora del
fiume et marauigliandosi de
la morte di costui subito la
nima torno al corpo et na
rro et disse tuta la hystoria
et poi uisse in buona uita

Miracolo.

Uno caualiero possente
et richo dispendendo la
soua roba disutilemente ue
nne in tanta pouerta che
non aueua che mangiare. A
ueua una donna per sua spo
sa honestissima et deuota
della nostra donna. Vegnando
uno di solenne in lo quale il
caualiero soleua fare grandi
ssimi et largi doni et non
habiando da donare per la uer
gogna ando fuora della citta
et in luogo foresto per schiua
re la uergogna et per piangere
la soua fortuna fine che fu

sse passata quella festa et sta-
gando li. uenne subito uno te-
rribile caualiere suso uno
cauallo molto terribile et dim-
ando pch piangeua. Narro-
togli il caualiero tuta la sua
conditione. Disse quello
terribile homo se tu mi uuoi
un poco essere ubediente fa-
rotti piu richo et piu glorioso
che fusse mai. El caualiero im-
promete al dimonio di fa-
re tuta la soua uolunta. pu-
re ch lui il faccia richo. Di-
sse il demonio torna et cer-
ca in lo tale luogo et trouare
di oro et argento et pietre
preciose sença numero. Non
uoglio altro da te se non ch
tal di tu mi meni qui la tua
donna. Ando il caualiero
a casa fatta la promissione
trouo come gli disse quello
demonio et compro palagi et
possessioni serui et comincio
a donare largamente. Vegna-
ndo il di della promissione
chiamo la sua donna et disse
montate a cauallo donna ch uo-
glio ch uui uigniati com meco
ad alcuno luogo lungi. Sp-
aurita la donna et tremando
monto a cauallo et p ubidiencia
caualco drieto al marito et
ricomandosi alla nostra don-
na, caualcando p longo spa-
çio una chiesia p la uia della
donna dismonto da cauallo in-
tro in la chiesia el marito la
spetaua di fuora. Ricomando-
si la donna diuotamente ala
uergine maria se adormento
Ella nostra donna uenne in fo-
rma e in psona dela moglie di
questo caualiero et usci fuora
della chiesia il caualiero et mo-
to a cauallo ella donna rima-
se adormentata in la chiesia
El caualiero credendo che sia

La soua donna caualco ala
soua uia. Venuti al luogo
ordinato Ecco il pncipo di d-
monij con furore et impeto
ueniua correndo a luogo et
quando fu da presso comin-
cio a cridare et lamentarsi
et non fu ardito di uenire
piu inanti et disse al caualiero
o infidelissimo homo pch mai
tu cosi beffato et p tanti bene-
ficij tu me rendi questo meri-
to io ti domandai che mi cond-
ucessi toua moglie et tu mai
menato La madre di dio io uo-
leua la tua donna et tu mai co-
nduta maria. Jo uoleua uen-
dicare di toua donna che ma
piu uolte inquiriato et tu mai
menato maria ch mi tormen-
ti et ch mi mandi in profundo
del inferno. Vedendo il caual-
iere questa contentione si mara-
uigliaua et p paura et timo-
re no potiua fauelare. Disse
La nostra donna spirito mali-
gno con quale temeritade se tu
stato ardito di uolere nocere
alla mia diuota tu no passe-
rai sensa pena. Jo ti punisco
con questa sença ch te descen-
di al profondo de labisso et no
sij mai ardito di nocere ad
alcuno mio diuoto. Allora il
principo de dimonij con grande
pianto si parti. El caualiere subi-
tamente dismonto da cauallo
et gittosi ai piedi della nostra
donna la quale riprendendolo
gli comando ch tornasse alla
soua donna ch dormiua in la
chiesia et ch gittasse uia tute
le diuitie del demonio. Torno
il caualiero et chiamo la soua
donna ch ancora dormiua et
narolli tuto quello che era aduen-
nuto. Andorno a casa et tute
Le diuitie del dimonio gitto-
no uia et sempre stetero in la

deuotione della nostra donna et
abondonno in richesse piu che in
prima et compieno la loro uita
sancta mente

Miracolo.

Uno homo peccatore in uisi-
one fu tracto al giudicio
dinansi da yhu xpo il demo-
nio fu li presente allegando
che questa anima era soua
et che nauea instrumento pu-
blico. Disse xpo quale se que-
sta carta. Disse il demonio
io o carta autentica laquale
tu la ditasti colla toua bocca
et comandasti che durasse se-
mpre. Tu dicesti come uui
mangiarete del pomo uedato
uui morirete et comcia fu
cossa che costui se de quella stir-
pe che gusto il cibo et uetato
di ragione ello de morire con
meco eternalmente. Disse il giu-
dice yhu xpo di la tua ragio-
ne huomo et ello no rispuose
Disse ancora il demonio questa
anima se mia per sactione sinp-
ce chello posseduta trenta anni
se oltra luomo no respuse. Di-
sse il demonio ancora dico et
allego che questa anima se mia
dio per che ella fisse alcuno bene
se tanto piu il male che supchia
il bene. Non uogliando xpo da-
re sententia subita concesse
a quella anima octo di termi-
ne affare soua diffesa. par-
tendosi questa anima dal co-
specto del giudice con gran ti-
more et dolore si scontro in
uno che la domando perche si do-
leua tanto et narroli tuta la
ystoria. Disse sta secura men-
te che io ti diffendero dalla
prima accusa et domandan-
do come auea nome. Rispuo-
se son chiamato La ueritade
trouo poi unaltro che prom-
isse daiutarlo della seconda
accusa et domandato del suo
nome disse che era chiamata
La giustitia compiuto il ter-
mine. Venne dinansi al giudi-
ce. El dimonio gli oppone la
prima accusa. Rispuose La ue-
ritade nui habiamo due morte
cioe quella del corpo et quella
della pena eterna quella carta
Laquale tu demoni allegi et
produci per te per la della morte
corporale et non della eterna-
le et che questo sia uero hugni-
omo se in cluso in quella sen-
tentia et non uano tuti al inferno.
Vedendo il demonio che era
confuso oppuose al secondo ar-
ticulo. Et la iustitia rispuose et
disse ben che tu labbi possedu-
to piu anni la ragione et lo i-
ntelletto funo sempre contra-
rie et sempre murmuraua
che seruiua a si crudele sign-
ore. Al terso articulo no se de-
fensore. Disse yhu xpo to-
llete la bilancia et pesiamo il
bene se il male. Disse la iusti-
tia et la ueritade domanda
misericordia alla nostra donna
che sede apresse a xpo. doma-
dato questo peccatore aiuto-
rio alla nostra donna. Et la
distese la mano et misela suso
La bilancia in laquale era bu-
oco bene. El dimonio tiraua
La soua balanga con gran fo-
rsa. Et la madre di misericor-
dia fu piu possente et libe-
ro il peccatore deli mani del
demonio. Tornato questo pe-
ccatore. Tornato questo pe-
ccatore in se medesimo comu-
to la soua uita in bene et uu-
isse sancta mente.

Miracolo.

In la citade di bituriense an-
dando i xpiani il di de pasqua
a comunicarsi uno fanciullo e-
breo ando alaltaro coi fan-
ciulli xpiani et comunico con

con lori. Tornato acasa il
giudeo / e / domandato dal pad
re donda uenisa. disse chera
andato alla chiesia coi soi
compagni xpiani dalscola
et aueua comunicato conloro
Irato il padre gitto il fanciullo
in una fornace ardente la
nostra donna in quella for -
ma in laquale auea ueduto
il puto dipinto suso laltaro
uenne in la fornace et con
seruo et difese il fanciullo
dal fuoco. La madre del fa -
nciullo con chiamori et piã -
ti conuoco i xpiani et giudi
asai et uedendo il putto ma -
le el trasseno fuora della for -
nace et domandollo como era
scampato. Rispuose il fanciu -
llo quella donna diuota che
staua suso laltaro si ma difeso
dal fuoco. I xpiani intendendo
che questo fossa la nostra do -
na gittone il padre del puto
in la fornace et subito fu bru -
sato et consumato. Stando
alquanti monaci inansi di so -
pra uno fiume con parole
ociose domandono gente
che passauano p lo fiume chi
siete uui. Rispuoseno siamo
demonij che portiamo alinfe -
rno di ebroino ch apostato
dal monistero di sangallo I -
spauriti i monaci chiamaua
no scã maria ora pro nobis
Disse i demonij bene auete
fatto ad chiamare maria ch
nui uoleuamo anegarui in
questo fiume: pche disoluta -
mente / e / inansi uora uui sta -
ti a dire fauole et nouelle T -
ornorno i monaci al mona -
stero / e / I demonij tornorno
alinferno

Legenda di sancto sauiniano.

SAuiniano et sauina funo
figlioli di sauino pagano
una uolta legendo sauinia -
no questo uerso asperges me dñe
et nõ lintendendo si getto in
letto con amaritudine di
morire se lui nõ lintendese
et langelo gli apparse et
disse quando tu sarai batte
giato tu intenderai la scriptu -
ra. fatto allegro nõ adoraua
piu gli idole. Dicendo il padre
che gli era il meglio che lui m -
orisse lui sole ch non adora
ua idici chi stesse tutti a pi -
culo. Latentamente se parti
et andossene in lombardia
presso a una terra chiamata
troccie et stando sopra il fiu -
me di sicaua di uoluntad di -
uina: fu battegiato et dio
gli disse tu ai trouato que -
llo ch ai cercato lungo tempo
et lui ficho il suo bastone in
terra et subito produsse fo -
glie et fiori et molte psone
credette in dio aureliano
inpadore il fe pigliare et
cruciare et poi il fe mette -
re in meço della citta abru -
giare et uedendo lo impad -
re ch fuoco nõ gli nocita il
mando fuora et mandogli
piu arcieri ch sagittasse alle
saette stauano in pieno alui
in aiere et nol tochaua an -
dando limpadore a ued -
erlo et dicendo chiama il
tuo dio che te libri dalle
nostre saette. Una gli die
in lochio et acecollo et fra -
to comando che fusse messo
in pregione et laltro di fu -
sse dicollato: Sauiano p -
rego dio che fesse andare
luogo in loquale era batte -
giato et subito rotte le ca -
tene et aperta la pregio -
ne p meço i caualieri an -
do a quello luogo et limpa -
dore comando ai caualie

lieri chel seguesse et discola-
sselo in quello luogo. Dubitan
do i caualieri di cargli. Disse
saviniano uccidimi secura-
mente et portarete alim-
padore del mio sangue acciò
chel ueda lume et cognisca
la uirtue di dio. Tolse sa-
uiniano la soua testa in
mano et portolla que quarã
ta noue passi. Limpadore
tolse di quello sangue et
misesi suso lochio et fu libe-
rato. Sauina soua sorel
la piangendo di et nocte
il fratello langello gli ap
parse et disse lasa la tua
casa ella toua roba et pa
rtiti et trouarai tuo fra-
tello et stare in grande sta-
to partissi Sauina con una
soua cara compagnia et
andonno a roma et Use-
biò papa la battegiò ella
illuminò due ciecchi et
diriso due assidrati et stetti
in roma anni cinque. Dio
apparse a sauina et disse ua
a trecce et trouarai tuo fratel-
lo. Andò Sauina et passan-
do prauena libero una donna
la chera quasi morta. Sian-
do presso atrecco a uno migli
are uno cittadino la riceuto
et disseli che sauiniano era sta-
to morto per lo nome di yhũ
xpõ et e sotterato in tale
luogo. Gittosi interra sauí-
na et fe oratione adio che
la tollesse di questo mondo
acciò chella potesse uedere
il fratello in cielo poi che nol
pote uedere interra. Et fat
ta la oratione passo di q-
uesta La soua compagnia
cominciò a piangere non
habiando da sotterarla. q-
uello cittadino torno in citta
et fe comandare che ogni

uno andasse a sopellire il corpo
duna donna pellegrina et sote-
rola con grand honore.

Legenda di san Mamertino.

Mamertino fu in prima
pagano et perde uno ochio
et una mano credua che questo
gli fusse aduenuto per che auese
offese isuoi dei. Et andando
adorare glidoli disseli uno
xpiano amico tu sei ingana-
to credendo che idemonij sia-
no idio. Se tu uoi guarire
ua a san germano et si farai
quello che te dira et serai libe-
rato andando mamertino et
fatto sera et piouendo andoa-
lla sepoltura di sancto Ama-
dore et per che non era couerta
ando a quella di sancto conco-
rdio et intro in lauello et dormi-
li et sancto concordio fu chiama-
to la nocte chello andasse alla
festa con sancto amadore et
rispuose del sepulcro et disse
io nõ gli posso uenire per che mi
conuiene guardare uno mio
hoste che iserpenti che sono qui
nol mangiasseno. Torno anco-
ra questo messo al sepolcro et
chiamo di nouo san concordio
che andasse collo diacono et
collo sodiacono alla festa di
san pelegrino et di sancto ama-
dore. Et disse ad alexandro
guardera il tuo hoste. parse
in questa uisione a mamertino
che san concordio il pigliasse
per la mano et menaselo con lui
et quando funo da questi. Disse
sancto amadore a sancto conco-
rdio chi e questo chi e tecco.
Disse sancto concordio ello e
uno mio hoste. Disse sancto ama-
dore mandolo uia che le pecca-
dore et no po stare con noi.
Gittossi allora interra mamo-
rtino andò incontanente a san
germamano et narogli questa

usione per ordine. Andono
tuti et due a quella sepultura
di san concordio et leuatola
pietra trouo dentro piu serp
enti grandissimi et fugiendo
ogniomo per paura san germa
no gli comando che andasseno
in luogo diserto et che non o-
ffendesseno nesuno. Battegio
si mamertino et fu sancto
et fessi monaco in lo monast-
ero di san germano. Et poi
in processo di tempo fu abbate
in questo tempo mamertino
fatto abate uolse prouare la
obedientia di san mariano
il quale era suo monaco et
fecelo guardatore di bufali
et di boi del monestiero et abi
taua in la selua a guardare
questi animali. fu di tanta
sanctitate che liuccelli ueniua-
no alla sua cella et ello li pasca-
ua colla soua propria mano
I ladri lo spoliano una uol-
ta et non gli lassono se non
il mantello andandosene il la-
dri. Ello gli chiamo et disse
tornate qua fratelli che io ho
denari legati in questo man-
tello i quali ui poterano essere
buoni. Tornorono i ladri et
tolseno il mantello et lassolo
nudo. caminorono tuta la no-
cte quelli ladri per andare ai
suoi luogi. Ella matina si tro-
uono alla cella di san mari-
no. Et ello gli saluto et rece-
ueli et lauogli i piedi et die-
lli da mangiare et uergogna-
ti rendeti i suoi panni et u-
no di loro si conuerti. poi
in processo di tempo san ma-
mertino abate et san mari-
no pieni di uirtue et di buo-
ne operatione passono di que-
sta uita et funo sotterati in
quello monestiero di san ge-
rmano. Di questo nome bernardo.

Bernardo e detto a ber che
e a dire posso o uero fon-
tana e nardus che e a dire he-
rba humile e di calida natu-
ra. Ello fu calido di natura
in lo feruente amore humi-
le in conuersatione. fonta-
na in la cinaratione della
della doctrina et posso in la
profondita della sciencia

Legenda di san bernardo Abate.

Bernardo fu di bergo-
gna e da uno castello chi-
amato fontane. El padre fu
chiamato Tecelino gentilhomo
et caualero et amico di dio.
La madre fu chiamata aleth
religiosa et deuota donna. Et
ebbe sette figliogli maschi et
una femina. I maschi in pro-
cesso di tempo funo tuti
monaci. Ella femina fu suo-
ra. come questa donna aue-
parturito el figliolo colle
sue mane le leuaua et offeri-
uale a dio tuti li uoleua ala-
tare acio che no aueseno al-
tri costumi che i suoi. Nutri-
caua i suoi figlioli di abi-
grosi como doueseno stare in
lo deserto. Essendo questa
donna grauida di bernardo
che fu il terzo figliolo si inso-
nio chi portaua in lo corpo
uno cagno bianco et roso et
baiaua. Il quale segno pare-
andolo a uno amico di dio ri-
spuose com parole di pro-
fetia et disse tu serai madre
duno buono cagnolo lo quale
guardera la casa di dio cioe
La chiesia et abaiera et dara
grandi latrati contra inimi-
ci di dio. Ello sara grandissi-
mo predicatore et colla soua
lingua medicara molte ani-
me. Essendo nato bernardo
et essendo fanciullo abiando
male di capo una incantu

terra gli uenne affare sanita-
de et bernardo con indigna-
tione gli die repulsa. Abia-
ndo confidentia piu in la gra-
tia di dio cha in lincantatrice
La quala non gli manco che
subito dato comiato aquella
incantatrice si leuo sano se-
nsa alcuno dolore. La noc-
te della sancta pasqua di
natale stando san bernardo
ancora puto in la chiesia ad-
spetare il matutino ella sa-
ncta messa et disiderando di
sapere in che ora era nato
yhu xpo gli apparue xpo fa-
nticino como nascesse del
corpo della nostra donna
et impero in fina tanto che uisse
crede che questa fusse lora in
laquale nasce il nostro salua-
dore. Da quella ora innansi
dio gli die profunda scientia
et sermone in quelle cose che
si apartiene aquello sacram-
ento. Et impero compuose u-
no libro in laude et reuerentia
della nostra donna. In loquale
espose le euangelio missus
est gabriel. Vedendo lantico
inimico questo fanciullo di
tanto sancto proposito mosso
ad inuidia gli apparichio m-
olte tentatione. guardando
Bernardo auna donna et co-
mosso alquanto aconcupiscen-
tia uergognandoli da se stesso
gittosi in uno stagno daqua
fregidissima et tanto ui ste-
te che estinse il calore della co-
ncupiscentia. In quello tempo
insingato il demonio una gio-
uinella intro nuda in lo letto
con bernardo et quando ello
La senti gli lasso parte dello letto
et serri dalaltra parte et dormi
Vedendo la giouene che bernar-
do no gli diceua niente il comin-
cio asimulare et trouandolo
casto et constante partisi con
uergogna. Albergando san be-
rnardo in casa duna donna
ella considerando tanto speciose
zouene exarse in la soua con-
cupiscentia et fattoli fare lo
letto da parte la notte si leuo
pianamente et ando allo letto
abernardo. Et quando ello la
senti comincio acridare ai
Ladri ai ladri. La donna tor-
no fugendo al suo letto La fami-
glia si leua apigliare la cande-
lla cercando per lo ladro et la-
dro non si troua. Torno tutti
alletto et dormeno hugnomo.
Ella misera donna uechia in la
sua uolunta et ancora si leua
et torna alo letto abernardo Et
ello chiama ai ladri non si tro-
ua il ladro. Et ello nol mani-
festa. Et cossi fe la terza uolta
et uinta dalla paura non tor-
no piu. Ambsene poi il di ber-
nardo i compagni lo riprende
che tante uolte auea sognato il ladri
Disse bernardo ueramente questa
notte accie senti il ladro che la nostra
albergatrice mi uoleua furtare
et torre del tesauro della mia
castitade. Vedendo Bernardo
che non era seguita cosa adubi-
tare con lo serpente dellibero de
intrare alordine cistercense
Sentendo i frati la soua uolun-
tade gli uedeua per ogni modo che
no gli intrasse. Idio gli die tan-
ta gratia che i frati et molti altri
ello li redusse areligione. Gir-
ardo suo fratello et ualerio stre-
nuo dispregiaua le sue parole et
reputauale de stultiçia. Bernar-
do acceso gia del amore di xpo Di-
sse al fratello. fratello io so che el m-
ondo ti fara sauio et toccogli il
fianco co lo ditto et disse no sa-
ra multi di che una lancia passa-
ra questo costato et fara uia
abuoni consiglij. Di poi pochi

di Girardo fu preso da inimi-
mici et fu ferito in lo fianco
et fu messo in pregione. Ber-
nardo ando allui et non gli po-
tendo parlare credo et disse.
sapi girardo che di qui apochi
di nui debiamo intrare i mona-
stiero affare penitentia quella
nocte le boge se ruppeno a terra
et luscio della prigione si
apperse et girardo fugiua et
disse al fratello che aueua mu-
tato proposito che uoleua essere
monaco. Circa gli anni del no-
stro signore mille cento duodi-
ci dipoi la institutione di lo
ordine di certosa quindici anni
Essendo san bernardo di etade
di uenti dui anni intro in que-
llo ordine con trenta compagni
escendo bernardo della casa pa-
terna coi fratelli. Guido primo
genito uide niuardo suo fra-
tello picinino giucare in la pi-
azza et dissegli Niuardo sij ual-
ente che tuta la nostra roba ro-
mane ate. Rispuose niuardo
non come puto et disse uui
auere il cielo et nui solamen-
te la terra quella parte non e o-
guale. Stete poco tempo collo
padre. poi ando dricto ai frate-
lli. Intrato san bernardo in lo
ordine predicto diuento tanto
spirituale che era tutto estratto
dal mondo. Era stato uno anno
in la cella de monaci et non aue-
ua guardato sellera couerta. La-
bate mando i frati aedificare il
monasterio di chiaraualle et fe
san bernardo abbate et molto
steteno in pouertade. Vegiaua il
seruo di dio oltra la soua possi-
bilitade et diceua che no era te-
mpo piu perduto chal dormire
Non mangiaua se non quando
era di bisogno a sostenere la na-
tura. Castigo in tanto la gola
che no conosceua il bon cibo dal

rio che alcune uolte beueua oli-
o per uino et nol sentiua di aqua
che solamente laqua li sape-
ua buona perche gli rifrescaua
La bocha et la golla. Disse che
stando in spirito molte uolte
gli apparue la sancta scrip-
tura dinansi tuta esposta
et dichiarata sempre gli pia-
que le uestimente della pouer-
tade et dispiaquelli la immon-
dicia fu di tanta pacientia che
uno canonico regulare gli
die suso il uolto et non uolse che
gli fusse fatto alcuno dispia-
cere. El padre che era romaso
solo a casa ando a stare al mo-
nestiero et li feni soua uita
in sanctitade. La sorella ma-
ritata et piena di richeçe
ando a uisitare i fratelli al
monestiero con grande et sup-
erba pompa. San bernardo
La desprezio come dimonio
et non uolse che nesuno di fra-
telli gli andasse a ricieuerla
E. uno di fratelli che era porti-
naro tu sei uno sterco di te-
rra inuolto in questi pan-
ni. et Ella con grandissime
Lagrime christo uolse mori-
re per li peccadori et perche io mi
sento peccatore regiro in lo co-
nsiglio de buoni homini. Se
mio fratello desprezia la ca-
rne mia no desprezi lanima
mia uegna et comandi et io
faro il suo comandamento
Vdita questa promissione. B-
ernardo uenne allei con tutti
i fratelli perche nol la poteua
partire dal marito gli disse
che lassasse tute le pompe del
mondo et che tenesse la uita
della madre. Mutata questa
donna faceua uita di romito
et prego tanto il marito che lui
La licentio et intro in uno mo-
nestiero. Infirmata grauissima-

mente fu presentata la so-
ua anima inuisione dinan-
nsi a xpo et sathan lacusa-
ua di molti difetti. Bern-
ardo Rispuose ch p suoi me-
riti nō era digno del paradi-
ço ma yhū xpo gli donaua
p grā et p la soua parsione
Et confuso sathan si disple
et bernardo torno inse. Fu
di tanta abstinentia chera
tanto debile ch apena poteua
andare in conuento. Essendo
infermo i frati pregando idio
p lui melioro subito et disse
p ch mi tenete uui in questo
corpo fratelli uui seti piu fo-
rti ch me lasciateme morire
Fu elletto arciuescouo di geno-
ua et di milano et nesuno nō
accetto. I suoi frati aueuano
impetrato dal papa che nesu-
no non gli potessero togliere
il suo abate non staua mai
ociosio ouero oraua o legeua
o scriueua o pensaua delle cose
diuine ouero amaestraua i fr-
ati. predicando ello al populo
et ogniomo staua atenti a odi-
re le sue parole gli uenne q-
uesta tentatione in lato uera-
mente tu predichi bene ogni
uno te odeno uolentera et re-
putandeti sauio sentendo que-
sta tentatione stete alquan-
to et penso se ello uoleua fare
fine e uoleua procedere in la
predicatione. Confortato su-
bito dallo spirito sancto. disse
in suo chuore aquella tentatio-
ne io non cominciai pte ne nō
finiro p te et finiro la soua
predicatione. Uno suo monaco
chera stato barbiero et di mala
uita uolse tornare almondo
et domandando san bernardo
di chi ello uiuerebe dixe chel del
guioco de dadi. Disse san bern-
ardo uoi tu ch io te dia denāi
et giocharai p me e p te et ugni āno
massignarai la mia pte del gua-
dagno. Respuose ch uolentera
et felli dare soldi uinti. Questo
faceua il sancto huomo p poter-
lo redure al spirito. Ando il
giugatore et pde tuti i denari et
poi torno alla porta del monesti-
ero tuto confuso. San bernar-
do ando subito a lui tuto allegro
et fe grembo et disse ptiamo il
guadagno. Disse il giugadore pa-
dre mio niento o guadagnato an-
co o pduto il nostro cauedale p
loquale tollete mi se uui uolete. Ri-
spuose san bernardo benignamē-
te meglio e ch io riceua ch pder
luno et laltro. Scrisse una lra
alla rere stando fuora di casa et
piouena ella lettera nō si bagnia-
ua. Andando da milano pauia
a gli fu appresentata una uechi-
arola spiritata. Et san bernar-
do la mando a san Syro il qua-
le aspeto san bernardo. El de-
monio aspetto san bernardo
chiamaua et diceua ne scrial-
lo ne bernardello mi cacera
del mio albergo. Venuto san
bernardo comandato il demon-
io partissi. Andando san ber-
nardo a uno luogo suso uno suo
asinello trouo uno uilano et dole-
ndosi con lui ch nō aueua bene
fermo il cuore in loratione. Il
uilano il dispregio et disse ch lui
haueua fermo il quore a orare
uogliandolo san bernardo rimo-
uerlo dala soua temeritade ua
uno poco lungi da mi et come-
nza il pater noster et se tu il
poi dire et compire che non
auegna altra cogitatione io ti
daro questo mio asinello ma
uoglio dare se altro pensiero ti
uiene in la mente inansi ch labi
finiro tu mi dirai la ueritade.
Allegro il uilano ando da pte et
cominciò il pater noster e in

ansi che fusse amego gliuenne in
acto se douena auere la sella coll
asino. Et ricognoscendosi torno
a san bernardo et disseli quello
che auena pensato. puoi non si ra-
puto tanto buono oratore. Essen
do san bernardo in guienia le-
gato per lo papa ariconciliare
quello conte di quella prouin
cia con la chiesia laquale ello per
seguiua et non uogliando udi
re di fare pace. San bernardo
ando una matina acelebrare la
sancta messa et quello conte sta
ua fuora della chiesia come
escomunicato. Quando san ber-
nardo ebbe ditto pax domini to-
lse il corpo de xpo suso la patena
et con faccia et con ochij accesi
ando fuora della chiesia aquesto
conte et disse tu nai despregiati
quando tabiamo pregato/e/mo
se uenuto ate il figliolo di dio
signore della chiesia laquale tu
persegui questo/e/ il qui dice che te
me tuto il mondo. questo/e/ que-
llo che de giudicare lacia toua. El
uuoi tu despregiare come ai des-
pregiato i soi serui. Al conte ca-
de in terra come stramortito et
san bernardo gli die del pe et
fello leuare. Ello fe tuto quello
che li comando lamico di dio ad
propinquando il tempo della so-
ua morte. disse ai soi frati io
ui lasso tre cosse che uui le con
seruate lequale io lo/ conseruate i la
mia uita io no scandale cai mai
alcuno no credei piu al mio sen-
no che aquello deli altri et semp-
re perdonai achi me offese. Et cosi
ui lasso la caritade la humilitade
e/ la pacientia. Dapoi chebbe con
streutti cento et quaranta mone-
steri et fatti asai miracoli com
pilati molti libri di poi quara-
nta tre anni. fine lmille cento
cinquanta tre passo di questa
uita in presentia da sai figlioli

spirituali. E di poi la soua mor-
te reuelo la soua gloria apiu
persone Di sancto thimoteo

Thimoteo quasi huomo che te-
me dio. Essendo tormenta-
to sotto nerone elle sue piage
fusseno piene di calcina et da-
cato due agnoli ueme presen-
te et disseno leua il capo et gu-
arda in cielo et ello uide que-
sti agnoli et fesse battegiare. El
prefecto li fe decapitare tuti 2
due Di sancto simphoriano

Simphoriano quasi instrume-
to musicale che canto et disse
molte cose di uirtude fu della a-
ttade di augustidinense. Essen-
do fanciullo pareua uechio di co-
stume. Facendo ipagani festa di
uenus et portando la soua sta-
tua inansi al prefecto. Simfo-
riano no la uolendo adorare fu
battuto et messo in prigione.
Vogliando che lli sacrificasse gli
prometeua molti doni. Et ello
disse: Cosi come dio remuner-
aua el ben fare cosi punisce i
peccati. Ai uostri doni sono uene-
no ali anime. Elle uostre allegre-
ce sono simile aluedro che resp-
lende et tosto si rompe. Irato
il prefecto mando che fussi mo-
rto. Essendo menato alla iusti-
cia la madre chiamo et disse
figlolo mio ricordati della eter-
na uita. Guarda in suso et
uedrai il re eterno. fu di colla-
to il suo corpo. fu tolto et sope-
llito dai xpiani alcui sepolcro
si faceua tanti miracoli che-
tiam dio ipagani laueuano in de-
uo none. Vno xpiano tolse tre
pretelle insanguinate del suo
sangue et ripuosole in una
casseta et portolle in uno ca-
stello ella casseta rimase elle sa
fu morte circa gli anni del si-
gnore duconto settanta. Amen
Legenda di san bartholameo Aplo

Bartholomeus e interpetrato figliolo di suspendente la qua overo suspendente lo / ditto aber ch adire figlolo et tholos ch e / adire sanitade et mores ch adire inde. Bartholomeus cioe figlolo di suspendente le acqua cioe di dio il quale leua suso la mente de doctori acio che elli poi effundano gioso laqua della doctrina e / nome syreno ebrio per lo primo si nota tre suspendimenti i quali ello ebbe. Ello fu suspenso cioe intento allamore celestiale et alla grana et al altutorio di dio per lo secondo si nota la prosperitade della soua sapientia della quale disse dionisio El diuino. Bartholameo disse grande theologia e picciola che theologia e ampio e grande euangelio e ancora e onciso

Legenda di sancto Bartholameo apostolo.

Bartholameo apostolo uegnando alle parte de india laquale le / in la fine del mondo intro in lo tempio de astharoth staua come pellegrino. In questo idolo staua uno demonio ch diceua ch curaua gli infermi et non possendo hauere risposta dal idolo andono a unaltra citade laquale adoraua uno ydolo chiamato berith et domandono per ch cagione el suo ydolo non gli respondeua. Berith disse el nostro el uostro dio / e / ligato con cateni di fuoco et non po fauellare ne sospirare poi ch lapostolo di dio bartholomeo intro in lo tempio et domandorno ch questo bartholomeo disse il demonio ello / e / amico dedio omnipotente et e / uenuto in india per descaciare tuti i mostri dei. Disse quelli dimme i soi intersigni acio ch lo trouiamo. Respuosi il demonio i soi capelli sono negri et crespi la carne biancha et li ochi grandi la barba longa alquanto canuta et uestito di porpora et le diuinti sei anni che le sue uestimente et la soua calsamenta non e rota ne immaculata ne in uechiate. Cento uolte il di et cento la notte singinochia adorare gli angeli sancti uane con lui chnon lo lasano stancare ne auere ne fame ne sette sempre la sua faccia duno colore et sempre sta allegro prende tute le cose et sa tute le lingue. Ello sa gia quello ch io uidico et sello uora ui il trouarete. pregoui ch uui poi ch lauerete trouato lui il pregate non uegna ca acio ch i soi angeli non mi faceno come ano fatto al mio compagno. Abiando cercato due di per lo apostolo et non trouandolo uno demoniaco chiamo et disse apostolo di dio. Bartholomeo le tue oratione me brusa disse lapostolo tace et ua fuora di questo corpo et subito fu liberato. polimio re di quella regione udito questo miracolo mando per san bartholomeo et pregollo ch facesse sana una soua figliola lunatica. Andando lapostolo et ueduta la donzella ligata con catene per ch mordeua ognomo comando ch fusse disciolta non essendo ardin i famigli da presarsegli. Disse lapostolo disligala securamente ch io / o / gia ligato il demonio il quale la teneua et come fu disligata fu sanata. El re fece carigare caualli doro et dargento et di pietre preciose et cercare per lo apostolo non si pote atrouare. La domane san bartholameo aparue in la camara solo con lo re et disse per che mi cercasti tu ieri con loro et con largento questi cosi sono dibisogno

ali homini del mondo sonon uo -
glio alcuna cosa terena ne ca -
rnale et poi cominciò apredi
care di yhũ xp̃o come lui ni
carno come ingano et sopchiò
il demonio et come riceue passió -
ne p̱ saluare lumana genera -
tione et poi disse al re se tu
ti uoi battezare io ti mostrerò
il tuo dio legato colle catene. La -
sciò di sacrificando alidolo. El
sume a sacerdote apresse al pa -
lasso del re il demonio cominciò
a chiamare et dire: o misericõ
mi fatti pui sacrificio acció ch
non uenmi in contrei comi a
fatto a me ch son ligato con ca -
tene di fuoco dali angeli de yhũ
xp̃o. Il quale fu crucifixo dai giu -
dei credendo chello potesse mo -
rire: Ello messe la morte no -
stra reina (e) aligato con ca -
tene di fuoco il suo marito
nr̃o principo. Allora il popu -
lo gitto uno canestro al collo
al ydolo p̱ tirarlo giuso et nõ po -
tenno. L'apostolo alora coman -
do al demonio ch uscisse fuora
et rompesse ly dolo et subito si
ptí et tuti ly doli p se stesse ru -
inõno et fatto l'apostolo la ora -
tione tuti li infermi funo sanati
et poi edidico quello tempio
a reuerentia di dio. Et l'angelo
apparue et uolando fe il se -
gno della croce in quatro pte
del tempio et disse il signore
idio come uui sieti liberati d -
alla uostra infirmita cosi mõ -
dare questo tempio et quello ch
habitaua dentro mandarolo in
luogo di diserto et mostraroue -
lo et non temete et farete il
segno della croce et monstrog -
li il demonio negro piu che ca -
rbone con la barba lunga et
con la faccia aguzza i capelli
negri lungi in fine ai piedi
con gli ochi rossi come fuocho
et gittauano fiama et colla
bucca gittaua fuoco con sol -
fano et com pece ligato con le
mano di drieto con catene di
fuoco comandogli ch andasse
in lo diserto in fino al di no -
uissimo: poi ando l'angelo in
cielo uedendo tuti quelli del -
la citta: Allora il re si battj -
gio con tuta la soua famigli -
a et lassato il regname due -
to discipulo di l'apostolo. I pon -
tifici del tempio poi se congre -
go in sieme et andonno ad stra -
ges fratello de apolinio ch au -
eua lassato il regname et la -
mentosi de suoi dei della de -
strutione del tempio et de lo in -
gãno chera fatto al re p arte
magica. Frate Astrages ma -
ndo homini armati a piglia -
re l'apostolo et menollo allui
et disse astrages re tu sei q -
uello ch ai ingãnato mio fra -
tello. Disse l'apostolo io nõ
lo souerso anzi lo conuerso
Disse il re cossi come tu ai fa -
tto ch mio fratello (a) lassato il
suo dio et credere al tuo cosi
ti faro lassare il tuo dio et sa -
crificare al mio. Disse l'aposto -
lo et io ligai et monstrai el dio
ch adoraua tuo fratello et com -
andogli chelli rompesse li doli
se tu porai fare al mio dio cosi
credero al tuo ydolo se nõ io ro -
mpero i toi dei et tu credrai
al mio dio: Dicendo queste co -
se (e) anũtiato al re ch il dio suo
baldach (e) caduto e (e) spezato. Il
re udito questo squarcio la so -
ua uestimenta et fe fragellare
L'apostolo et comando che fu -
sse scortigato uiuo. I xpiani
tolseno il suo corpo et sottero -
lo. El re astrages ei pontifici
del tempio forno uexati dal de -
monio et morino. Il re Apoli -
no fu elletto uescouo et uisse

uenti anni in bone opatione
Della passione de san bartho-
lameo /e/ diuerse oppinioni
Sancto dorotheo disse ch fu
posto in croce cullo capo di so-
tto. Sancto theodoro disse
che fu scorticato. Trouasi
in multi libri chel fu di co-
llato. puo essere uere que-
ste passione cioe ch in pri-
ma fu crocifixo /e/ inansi ch
morisse fu tolto gio so et p
magiore tromento fu scorti-
cato et poi li fu tagliata
la testa. Circa gli anni del
nostro signore trecento tre
ta uno saracini guastono
lisola lapacitana in la qua-
la era el corpo di san bar
theo et gittono uia gli ossi
di san bartheo. Venne que-
sto corpo sancto aquesta iso-
la p questo modo. Indegna-
ti i pagani de i miracoli che
tuto il tempo se faceua dal ar
ca di san bartholomeo. To-
lseno quello corpo et miselo in
una cassa di piombo et gitto-
la in mare et p la dio gratia
uenne aquesta isola disperse
le cose et le osse del apostolo
Ello aparue auno monaco et
comandogli ch ricogliesse le
sue osse. Disse il monaco p
ch ragione debbo io ricogliere
le tue osse /o/ farti honore ch
tu ai lassato guastare il no-
stro reno et nō ai impetrato
auitorio p nui. Disse san
bartholomeo p i mici meri-
ti dio /a/ p donato aquesto po-
pulo molto tempo i soi pecca-
ti sono tanto cresciuti ch nō
posso piu obtenere gratia p loro
Va et quelle osse che uedrai
La notte lucere come fuoco
toglie. Recolse el monaco
gli osse et portolle abeni-
uento in puglia. Una don-
na porto uno orcio doglio ame-
terlo in la lampeda de lapostolo
lo et p nesun modo lolio nō pote-
ua uscire de lorciolo Disse uno
San Bartholomeo non uole que-
sto olio in sua lampeda et and-
orno in laltra lampeda et lolio
ando fuora de lorcio in la lam-
peda. Legiamo in lo libro de mi-
racoli ch uno maestro celebra-
ua la festa di san bartholomeo
et predicando ello il demonio
gli apparue in forma duna be-
lla donzella et piacendo al ma-
estro la inuito del disinare
Stando alla mensa et quello de-
monio infiamo si il cuore del
maestro in lo suo amore. San
Bartholomeo uenne in forma
di pellegrino et dimando chi
p amore di san bartheo fusse
lassato intrare dentro. Contra-
riandolo la giouene gli fu man-
dato del panne et quello nol
tolse et mando pregando il
maestro ch gli mandasse a di-
re ch cosa era piu propria in
lo mondo. Disse il maestro che
ra il ridere. Disse la giouene
et le piu proprio il peccato cō
lo quale lohomo /e/ concetto e/
nato /e uiue. Disse san bartheo
el maestro disse bene ma la gi-
ouene disse piu profondame-
nte. Disse il pelegrino dicame
quale /e/ quello luogo di grande-
zza duno pie in lo quale dio a
mostrato magiori miracoli. Di-
sse il maestro ch era lo luogo de-
lla croce. Disse la donzella che-
ra in lo capo /e/ in la faccia del
homo. Lapostolo laudo luno et
laltro. Tercia mente domando
quanto era dal cielo in fino
al profundo de linferno. Disse
il maestro ch nō saueua. El de-
monio disse uegio ben ch io son
confuso et con gran strepi-

to si gittorri abisso. Domandorno
il pelegrino poi nol trouono. Si-
mile miracolo si lege di sancto
Andrea.

Legenda di sancto Augustino confessore.

AGustino acquistato questo no-
me ouero p excellentia della
dignitade ouero p la dilectione
del feruore ouero p la temologia
del nome p la excellentia della
dignitade impaó ch cosi come
li imp padre augusto excede tuoi
il re cosi Augustino excede tu-
ti i doctori liq(u)ale asomigliato al
sole et gli altri alle stelle: Se-
cundamente p lo feruore della
dilectione impaó ch cosi come
il mese di augustino e molto
caldo. Cosi sancto augustino
fu caldo del amore del diuino.
Tersamente p la etimologia
del nome Augustino e dito ab
augio et astim ch e adire citta-
de et ama ch e adire suso di-
soura dunque augustino q̃ ho-
mo ch acrese la citade supna cioe
il regno del cielo

Legenda di sancto Augustino confessore

AVgustino doctore del mon-
do fu de li pte de afferca della
cittade de cartagine figholo di pa-
tricio et domenica. fu amaestrado
in le arte et fu excelentissimo filo-
sofo et rectorico impaó tuti i libri
de aristotile p se medesimo secon-
do ch lui disse in queste parole
tuto ogni cossa del arte del dita-
re del discernere delle mesure
delle figure et di numeri et della
musica legeramente sensa ma-
estro io imparai. Et concia
sia cosa ch la scientia non fu pro-
fecto sensa larte caritade
ancor entia et supbiz ello cade
in lo errore de manicei. I quali
dicano ch xpo fu fantastico et
negano la resurectione et nõ ue-
nne anni essendo zohanne
stete in questo errore. Venne
a tanto errore ch dicaua chel
figaro piangeua quando se to-
leua le fige elle foglie. Essendo
di etade di anni decinoue lege-
ua in uno libro duno filosopho
del contento del mondo il quale
li piacque et p ch nõ gli troua-
ua nome di xpo il quale aueua
imparo dala madre il comin-
ció aguastare. La madre pre-
gaua dio continuo ch linducesse
alunitade della fede: Abiando
lecto in cartagine rectorica mo-
lti anni latentemente ch la
madre nol sapeua ando a rom-
a et fe una grande scola: In q-
uello tempo i milanesi domandoro-
no alymago prefetto di roma
uno maestro in rectorica et ello
li mando augustino. Et sancto
Ambroxio era alora grauescoo-
uo di milano La madre nõ
possendo riposare gli ando
drieto amilano usaua con sa-
ncto Ambroxio e staua aten-
ta alle sue predicatione ch nõ
dicesse contra quella seta de
manicei. Uno di sancto amb-
rosio disputo quellerrore
tanto chiaramente chel rimo-
se dal quore dagustino: pui
andogli la uia de xpo et pare-
ndogli graue ando asimpliaa-
no chera santissimo homo ch
ello lamaestrasse della uia b-
uona: Simpliciano il comin-
ció aconfortare et ello si g-
fortaua si stesso et diceua que-
lla obserua i fanciulli elle fa-
nciulle in la chiesia di dio
nol porai tu obseruare po-
nno costoro p si medesimi e in
la possansa di dio ua aiungi
a dio et ello ti riceuera et si
ti sanara confortandosi la
soua mente fu fortificata in
lamore di yhũ. Et ando ala
chiesia e tolse lo libro del simbo-
lo et cominció alegerlo altam-
ente. In quello tempo uenne de
affrica africa a milano pon-

pontiano amico di augustino
et recitogli la uita et della mo-
rte di sancto Anthonio: Et con-
fortato augustino p questi ex-
empli disse al compagno suo
che faciamo nui che andiamo
nui el se leua quelli che non
anno scientia et pigliano il
cielo, et nui colle nostre scie-
tie andremo in abisso. Vergo-
gnamosi nui perche gli siano
andati in anti et non uergo-
gna di seguire et andono in
uno orto sotto uno figaro et
doleuasi che staua tanto auer
uertirsi et apiangendo in que-
sto modo udi una uoce da
cielo che tue ellegi tuo elege
et ello aperse lo libro del apo-
stolo. El primo capitulo disc-
ua di yhu xpo et tuti i dubij
se parti da lui. Venne li por-
tando dolore de denti che qua-
si moriua et fe pregare idio
p lui et prego anco lui et su-
bito fu liberato. Scrisse a sa-
ncto ambrosio quale era uti-
le libro da legere et rispuose-
gli che era isaia no intende-
ndo Augustino il principio
de Isaia, penso che fusse tu-
to cosi et penso di lasarlo p
fino che fusse piu instructo. Ve-
gnando al tempo della pasqua
et essendo Augustino di etade
di trenta anni. uenni col fi-
gliolo adetiuo et con alipio
suo amico a sancto ambroxio
et riceue il sancto batesimo
et battegiato augustino et sa-
ncto ambroxio disse te deum
Laudamus et sancto Augusti-
no rispuose. Te dominu et
confitemur. et p questo mo-
do tramedue feno questo ymno
glorioso: Et subito admaestra-
to in la fe renuntio il mondo
et lasso la scuola: di poi que-
ste cose. Augustino con La ma-

dre et con neubreuidio et con. Eu-
nodio tornaua in affrica: Et
quando funo ad ostia La madre
inferma passo di questa uita et
ello ando a casa et colli compa-
gni facea gran penitentia et
scriuea libri et amaestraua que-
lli che non sapeuano La soua fa-
ma si estendeua altamente et
era comendato in li suoi libri
Non uolea andare a quella
citta che no aueua uescouo acio
che no fusse chiamato uescouo
lui: In quello tempo in la citta
de ypone era uno homo ri-
chissimo il quale mando a di-
re ad augustino se ello gli an-
dasse apredicare che lui lassa-
rebbe il mondo. Et subito gli
ando: poi che ualerio uescouo
yponense udi La sua fama
Lo ordino al preuedi in la so-
ua chiesia. Et ello fe uno mo-
nestiero di chierici et comincio
a uiuere secondo La regola de
sancti padri. Del quale moneste-
re ne fu fatto dieci uescoui: Et
p che questo ualerio uescouo era
greco et non sapeua ben latino
impuose ad augustino che do-
uesse predicare in la chiesia
p lui. In quello tempo fe batte-
giare fortunato preuede et mo-
lti altri cherano manicei et
comincio quelli di quella set-
ta ace manicei et donatisti et
cacioli uia: Valerio dubitando
che augustino non gli fusse tolto
et che non fusse fatto uescouo di
altra cittade el teneua occulto
molte uolte et domandando al
arcidiacono di cartagine chel
potesse renuntiare el uescouado
et che augustino fusse fucato ue-
scouo in suo luogo e, uolesse aug-
gustaro o no comiene acceptare
Ando uestito humilemente et
quando gli era dato una bella
uestimenta. Ello la uendeua

et diceua poi che La uestimenta
non puo essere comuna El pre-
giò puo essere sicera comune et
daualo p dio; La soua mensa
fu sobria et tempata et pui ama-
ua la lectione ella disputatione
chelle uiuande et nogli piaceua
imandicenti et impcaò era scri-
pti questi uersi: Ciaschaduno
ch dite male di quelli ch nō gli
enno sapiá ch nō (e) degno de sedere
aqsta mensa: disse ch impo rie
cose da sancto Ambroxio: La
prima ch non cercasse dare m-
oglie adaltri acciò ch nō fusse bi-
asimato da lore: La seconda ch
non confortasse nesuno ad ca-
ualaria acciò che se fosseno alcu-
no male nō fusse dato le colpe
alui: La tersa ch nō andasse
ai conuiuij acciò ch nō pdese la
tempansa. Fu di tanta temper-
ancia puritade et humilitade
ch in lo suo libro di confessione
ello si confessaua et meteuasi
incolpa di quelli peccati iq-
uali nui reputiamo niente cioe
che giucaua alla pella quando
era puto quando doueua anda-
re alla scola chello legeua ma-
le uolunterа se non era sforsa-
to/o/ dal padre/o/ dal maestro
et ch furaua del pane/o/ del
formagio p portare alli altri
puti et che tolleua le pere de su-
so il peraro chera presso alla
soua uigna. Accusauasi de lo od-
orato dicendo non desidero le buo-
ne cose ne noli refiugo quando
enno presente ne sono sicuro in
questa uita laquale (e) piena di
tentatione et chi puo diuentare
buono non diuenti catiuo: Accu-
sauasi del audito che molte uol-
te ebbe diletto di udire cose uane
Acusasi etiamdio di uedere ch
molte uolte ebbe diletto de ued-
ere corere icani dreto agli ani-
mali ala cacia: perseguiua gli

eretici fortemente intanto ch
elli predicauano publicamen-
te ch nō era peccato aucidere
Augustino et chi lucidesse sa-
rebbe saluo et andarebbe libero
aparadigo: Faceua sempre gr-
andissime ellimosine. Non uo-
lse mai compare possessione
alcuna solo. Souegniua ai
soi parenti quando uedeua la ne-
cessita et non oltra non pre-
gaua uolentiera p altri pui
doluntiera uoleua giudicare in-
fra gli cogniti cha infra gli ami-
ci. In quello tēpo i ghotti idolatri
et infideli tolseno Roma et era-
no molti molesti ai xpiani: Sa-
ncto Augustino allora compilo
lo libro de ciuitate dei. In loqua-
le monstra ch in questa uita
i giusti debbeno essere oppressi
ei rei debeno auere istato in lo
quale libro tracto de due citade
cioe de yerusalem et di babilo-
nia et de suoi re. Impcaò ch xº
e re/ de yerusalem El demonio
(e) re di babilonia laquale citta
de due amore la fabrica. Imp-
caò ch la citta del demonio lamo-
re de si medesimo la fabrica
crescendo in fine al contenta-
mento de si medesimo. Di poi
questo tempo fu andali guasta-
no tuta affrica. poi andono alla
cittade di pomene della quale
era uescouo Augustino: Circa
gli anni del signore quatrocento
quaranta era chia uecchio San-
cto Augustino et portaua questa
tribulatione con gran fatica. Ve-
dendo abandonate le chiesie et
morti et deschacciati quelli della
patria. pregaua dio ch tollesse
questa afflictione (e) ch li fesse fo-
rti ouer amente chel togliesse
di questa uita. Ottenne quello
ch domandaua el terso mese poi
che fu el campo alla soua cittade
se infermo et uedendo chera apresso

alla morte si fe scriuere i setti
salmi penitentiali et felli me
tere presse al capo del lettoret
con molte lagrime illegeua cõ
tinuo et actio ch fusse bene atẽ
to adio di sei di inanse chel
morisse non lassaua andare
Uno infermo uenne allui et
pregauelo chel tochasse actio
che ello guardasse. Disse Au
gustino ch domandi ti fiolo se
iõ potesse se io potesse libera
re manse me man ch te. Stã
do linfermo como era inspire
to. Augustino fe orone p lui et
fu liberato. fe chamdio molti al
tri miracoli. Appresandose il
tempo della morte disse fra
gli altre cose ch nõ fusse mai
alcuno tanto scto ch alla mo
rte nõ tollesse la penitentiá
el corpo d xpõ: Auea settan
ta sei anni d etade quando p
asso di questa uita: Era stato
uescouo anni quaranta cinque
nõ fece testamento p ch nõ aue
di ch farlo. Sancto Ieronimõ
Sancto abrõxion Sancto grego
rio et tuti gli altri doctori
de chaduno parse magnifi
caua questo glorioso doctore
Sancto Augustino sopra tuti
gli altri doctori ch funo in que
sto mondo. Disse San Ieroni
mo che Sancto Augustino comp
ilo tanti libri ch cominciando
un giorne allegre in lettade di
trenti cinque anni et semp
re legesse di et notte in fina
alla etade di ottanta anni
non poremo legere solamente
tuti. Sancto Abroxio disse
ch Sancto Augustino passo tu
ti lingengni humani. Sanc
to gregorio do comendatione di
sctõ augustino scripse queste
parole al prefetto da ffrica
che domandaua domandando
La explanatione de morali d
Iob che aueua scripto San gre
gorio et disse nui siamo molti
allegri ch uui domandiate la
expositione de libri di scto iob
ma se uui uolete et desiderate d
essere repieno et consolato et
ingrassato de cibo delicato lege
te le ouere di augustino nostro
compatriota et a compatione
della soua pura et netta for
ma non domandate il nostro
remolo; Disse san prospo di
questo doctore el beato. Augusti
no uescouo. fu alto dingegno sua
ue in lo plare dotto inle scrip
ture seculare oposo inle cose cele
stiale chiaro inle disputationi
composito et morale in tuti suoi
fatti; Acuto adisoluere le questiõ
ne circumspetto in conuincere
li heretici et cauto adisponere
le scripture canonice. Depoi
alquanto tempo i barbari tol
se quella cittade, i xpiani po
rtorono il corpo di Sancto Au
gustino in Sardigna depoi la
morte di scõ Augustino cento
ottanta anni. circa li anni del
signore trecanto uinti octo Lup
rando huomo diuoto re de lom
bardi udito che i saracini aueano
robato la Sardigna mando so
lenni ambasiadori a domanda
re il corpo de Sancto Augustino
et dielli gran pregio. El tolseno
et portollo agenoua. El re con
gran diuotione ando la, e tolse
lo reuerente mente, l'aman
na uogliando leuare il corpo
non potereno. El re fe uoto di fa
re li una chiesiá al suo nome
se lui potesse portare uia il
corpo sancto et subito fatto el
uoto leuono il corpo sancto et
subito fatto il uoto leuono il cor
po; El re fe edificare una chie
sia e in tuti luogo ch puoso et
albergo ch fe edificare una chi
esiá al nome di sancto augusti-

et con grande honore il porto
apauia et messolo in la chiesia
di sancto piero laquale e chia
mata acelo aureo Uno fanciul-
lo aueua il male della pria
et dubitaua una medici sese tag-
liasse ch non morisse la mad-
re lo uodi asancto augustino
et fatta la oratione subito
il puto fu liberato sensa alcuna
lessione. Sancto Bernardo ess-
endo amattino et legendo di s-
cto Augustino adormentosi alq-
uanto e uide uno giouene pre-
sente del qualle della bocca usa-
ua tanta aqua ch impieua
tutta quella chiesia. Il quale fu
sancto augustino ch con fonte
di doctrina illumino tutta la
chiesia. In borgogna in uno
monestiero chiamato fontane-
to uno monico ilquale era m-
olto diuoto di sancto Augustino
e la uigilia fu messo suso la ter-
ra qu como morto et subito ue-
nne piu chierici uestiti di bian-
co et drieto era uno apparato a
modo di uescouo et domandando
uno di monaci del monestiero chi
era questi Rispuse uno che li era
sancto Augustino coi suoi monaci
che ueniua aportare lanima del
suo diuoto al paradiso et partita
questa anima dal corpo sco Augu-
stino et legendo uide il demonio
passare dinansi da lui et aueua
uno libro sule spale. Scto augu-
stino il scongiuro et domandolo ch
era scripto in quello libro. Rispuo-
se ch gli era scripto i peccati de li
homini. Sancto Augustino gli co-
mando ch gli monstrasse se gli
era scripto alcuno deli soi pecca-
ti trouato la posta di sancto A-
ugustino attato scripto una com-
pieta ch aueua lassato augu-
stino una uolta per dismenticansa
et ello comando al demonio ch la
spetasse et intro in la chiesia et
disse quella compieta et poi tor-
no et disse al demonio ch li mon-
strasse ancora quello luogo et
non gli era scripto piu quello
turbato il demonio disse tu
mai inganato io son dolente
ch io ti monstrai il mio libro
per la uirtude delle tue oratione
tu ai canallato il tuo diletto. U-
na donna ingiuriata ando da
sancto Augustino ch studiaua
adomandargli consiglio et di-
ttogli tre uolte La soua amba-
siata sancto Augustino non
gli respuose partisi la donna
turbata et laltro di celebr-
ando Augustino La messa quella
donna di poi ch fu leuato il
corpo de xpo fu leuata inspira-
to dinanci alla soua sancta
trinitade et uide sancto Augu-
stino starce gli colla faccia chi-
nata et disputaua della sancta
trinitade et una uoce disse qua-
ndo tu andasti da sancto Augu-
stino ello disputaua cosi atten-
tamente della trinitade et impero
non te udi ne no ti uide. Torna-
rai da lui et trouaratelo beni-
gno et daratti buono consiglio
et cosi torno la donna et fu
receuuta benignamente et fu
consigliata dal sancto. Legia-
mo che uno sancto huomo fu
leuato in spirito et guardando
in la gloria del paradiso non
uedendo scto Augustino con gli
altri sancti domando uno sancto
in ch luogo era scto augustino
rispuse che gli era di sopra da
gli altri sancti et disputaua
della sancta caritade: Mol-
ti infermi di diuerse infir-
mitadi fuimo liberati molti
ciechi fuimo illuminati et
molti soppi et asedrati fuino
guariti per i meriti di questo sa-
ncto dotore e alla soua arca
piu miracoli amonstrato lal

testi(m)me dio p(er) questo sancto glor-
ioso ilquale fu et/e/ lume et
specchio della sancta chiesia et
della fe catholica.

Della decollatione di san zohanni.

LA decollatione di san zoh-
anne baptista fu instituta
p(er) quatro ragioni la prima
fu p(er) la soua decollatione la se-
conda p(er) le sue osse che funo
brusate: la terza p(er) la inve(n)-
tione del suo capo et p(er) la dedi-
catione della soua chiesia. Et
p(er) queste ragione questa festa
e/ denominata amolte gente
p(er) diversi modi nomi cioe de-
collationi inventioni colla-
tioni et dedicationi. In prima
questa festa si si celebrava p(er) la
soua decollatione laquala fu
fatta inquesto modo. Secondo
che scripto in le historie scola-
stice herodes antipas figliolo
del grande herodes andando a
roma et passando p(er) lo terreno
di filippo suo fratello si inamo-
ro di herodiana moglie del
ditto philippo suo fratello et
sorella de herode agrippa
et segregatamente limpro-
mise che alla soua tornata
caciarebbe via la soua donn-
a et torebbe lei p(er) soua mog-
lie: intese questa novella la
moglie di herodes figliola di
arethe re di damasco inansi
che il marito tornasse da ro-
ma ella senando dal padre
Tornato herode da roma tol-
se herodiana da philippo suo
fratello et conatosi ainimici
rehareta herode agrippa et
filippo: Sancto zohanne il rep-
rendeva che secondo la lege no(n)
doveva tenere lamogliere del
fratello essendo ello vivo: Ved-
endo herode che zohanni il repre(n)-
deva cosi duramente et che
etiam dio che zohanni p(er) lo bat-
tesimo et p(er) la soua predicatione
era seguito di gran populo et
fe mettere in pregione p(er) pia-
cere alla moglie et dubitando
del populo che se guiva giovanni
volselo uccidere se no(n) che dubito
del populo. Desiderando herode
et herodiana di trovare cagio(n)-
ne di uccidere giovanni secreta-
mente ordinorono che herode cele-
brasse il di della soua nativitade
et che ello invitasse tuti inobili de
galilea ei suoi principi et che la
figlola venisse a balare al convivio
et ello giurarebbe di dargli cio
che la domandasse. Et ello dapo
il giuramento domandasse il capo
di giovanni batista et ello si mo-
strarebbe dolente che avesse giu-
rato: Ordinato il convito la don-
zella venne et balla/e/ salta
in presentia di tuta la baronia
Elle piace atuti El re giura di
dargli cioe che la domandara et
ella amaestrata dalla madre
domando il capo di giovanni
baptista herodi malitioso mon-
strava di dolersi del giuramento
et monstrava tristitia in la faccia
et era allegro in lo quore et man-
dato el speculatore et tagliato il ca-
po azohanni /e/ apresentato il
capo alla donzella et ella il pres-
ento alla madre adultera: San
giohanni no(n) fu dicollato questo
di ma fu dicollato secondo che
si trova avinti cinqui di di mar-
so in ansi la pasqua uno anno
in ansi che xp(ist)o fusse crucifixo. Disse
San giovanni grisostimo giova-
nni scola di virtude titulo di pudi-
citia. Exemplo di castitade vita
de penitentia venia de peccati De
disciplina della fede giovanni
magiore del huomo pare ali ange-
li supremo della lege/ Sanctitade
dello evangelio voce de propheti lu-
cerna del mondo: precursore del
saluadore mezo di tuta la sancta

trinitade /e/ dato alincesto /e/ dato
alla adultera et apresentato alla
saltatrice: Non passo impunito
herode di questo peccato secondo che
si lege in la historia ecclesiastica:
Herodes Agrippa essendo homo stre-
nuo /e/ povero dispandosi per la po-
vertade intro in una torre per mo-
rire li di fame herodiana soua
sorella udito questo prego herode
suo marito chel tollesse et fesselo
venire acio chella gli sovenisse
delle cosse necessarie per la soua vi-
ta: Essendo venuto questo herode
agrippa et mangiando con he-
rode tetrarca marito de herodi-
ana et scaldato del vino comin-
cio agitarli in ochio a questo he-
rode agrippa el ben che gli aveva
fatto: Dogliandosi herodes agrip-
pa di queste parole. Ando a Ro-
ma et venne in tanta gratia di
gaio impadrere chello gli die tre
tetrarchie cioe lisania /e/ abi-
linia et felle re de la iudea. Ve-
dendo herodiana chel fratello era
chiamato re stimolava il marito
che andasse a roma a trovare
anco lui che fusse fatto re. Esse-
ndo richo questo herode non vo-
leva andare /e/ stimolato dala
moglie ando insieme con lei a ro-
ma agrippa sentendo questo scr-
isse una lettera alimpadrere che
herode aveva fatto amista con lo
re di parti et vole revelarsi
alimpadrere romano et in argo-
mento di questo scripse chello ave-
va in le sue citade tante arme
che bastavano a settanta miglia-
ra de homini: Letta lapistola gayo
cominciò adomandare come sta-
va et tra gli altre parole ello il
domando cortesamente se ello ha-
bundava di tante arme come si
diceva. Et ello no pensando la ma-
litia confesso che ra vero. Allora
gayo crede a quello che aveva scr-
itto herode agrippa et condano-
lo in exilio cioe ad confine /e/ ala
moglie die licentia che tornasse
in la soua contrada: Ella volse
seguire il marito in lexilio dicen-
do che cossi come ella era stata
con lui in le prosperitade cossi vo-
leva essere in li adversitade: Et
tramedui funo posti a lugduno
et li morino miseramente: La
seconda ragione per laquale /e/
celebrata questa festa et perche
in cotaldi secondo che dice alcu-
no le sue osse funo brugiate et
ricolte in parte: Et in parte la chie-
sia celebra questa festa quasi
come il secondo martirio di san
giovanni. Abiando tolto el sepo-
lcro di giovanni il suo corpo et
portandolo in sabaste a citade di pro-
vincia de palestina et abiando
sotterato di mezo da elia et abdia
et molti miracoli se fe alla soua
sepoltura: per comandamento di
iuliano apostata quelli gentili
cioe pagani gittono via et dispersse
le osse di giovanni et non cessa-
ndo i miracoli elli no gli recolseno
et brugiolle et gittono la polve-
re per li campi. Recogliendo que-
sti pagani queste osse sopravene-
nne alcuni monaci de yerusalem
et missesi di brigata con coloro
occultamente tolseno di queste
osse et portolle a philippo arci-
vescovo di yerusalem: Et ello
le mando poi athanasio vescovo
de Alexandria Theophilo vesco-
vo de alexandria di poi athana-
sio. Consecrò il tempio de sarapis
consecrolo al nomo di san giov-
anni et repuose quelle osse be-
nedette: poi funo tolte et portate
a genova et li sono con grande re-
verentia: Et cossi come herode
gli fe tagliare il capo porto pe-
na de suoi peccati: Cosi iulia-
no apostata che arse le sue osse
fu morto dal demonio come si
lege in la historia di san iuliano

La quale e di poi la conversi -
one di San paulo: La terza cagi -
one p la quale si celebra questa
festa e la inventione del suo cor -
po: il quale fu trovato in cotal
di como e ogi. Giovanni fu
messo in pragione in uno caste -
llo d Arabia chiamato mac -
hunta et li fu dicapitato hero -
diana fe portare il suo capo
di Zohanni in yerusalem et
cautamente il fe sotterare
apresso alla casi di herode dubit -
ando sel capo fosse sotterato co
lo corpo ch non resuscitasse: Al -
tempo di marchiano. San gio -
vanni reveli il suo capo a dui
monaci chera venuti in yeru -
salem: i quali andono al pala -
gio di herode et trovollo avol -
to in quella vestimenta della
quala andava vestito in lo di -
serto. Tornando i monaci a ca -
sa con questo capo uno povero ho -
mo de Sirissa sa compagno
con loro et portavano questo
sancto capo in una maletta et
La nocte fu ammaestrato da sa -
n giovanni ch ritornasse ala
sua cittade et portasi il ca -
po con lui et in fine ch due -
se iltempe con divotione et
venne rucho. Vegnando a mo -
rte lo manifesto alla sorella
et cosi faceva succiuamente
luno alaltro et questo sancto
capo ottenevan in una caver -
na: Di poi longo tempo. S -
an giovanni manifesto a san
marcello monaco ch abitava
in quella caverna el suo ca -
po in questo modo in visione
pena a questo sancto monaco
in questo modo in visione ch
molte compagnie cantasse
et allegrassesi in quella ca -
verna et dicevano eviene
san giovanni baptista et
poi vide venire san giovanni
baptista et due il teneva luno da
lo canto dextro et laltro dal sini -
stro et ello il benediceva Marce -
llo gli ando anco lui et gittoseli
ai pieni et san giovanni lo levo
suso et bacolo p la boccha et mar -
cello disse unde vieni tu rispuo -
se san giovanni dixe io vegno
di Sabaste Excitato questo mona -
co cominciò a maravigliarse
di questa visione et vide una ste -
lla chiarissima in lusio della
cella et ello si levo, et voleva
pigliare et ella figura in laltra
pte et seguilla infina alluogo
in loquale era il capo di san gio -
vanni et li stete ferma: comin -
ciò a cavare et trovo lorna in la -
quale era quello sancto thesauro.
Uno che nol credeva mise la ma -
ne a lorna et arsiderosigli et
appiccoseli a lorna corando i co -
pagni la mano si levo da lorna
et romase secca. San giovanni
apparui et disse quando avere -
te portato alla chiesia lorna el
capo vera fuora tocharai lorna
et serai guarito cosi fe et fu li -
berato. Marcello nuncio questo
a iuliano vescovo della cittade
et tolse questo sancto capo et
portollo dentro et allora si co -
minciò quella cittade di cele -
bra La decollatione di San gi -
ovanni: Teodosio imperadore il po -
rto poi in constantinopoli et li -
gli edificò poi una chiesia poi
fu portato in galia ala cittade
di pittavia et molti morti resu -
scitonno et molti altri mira -
coli monstro yhu xpo p meri -
ti di questo sancto propheta
La figlola di herode ch comand -
ò questo capo chl fusse tagli -
ato passando p la giacia larse -
rupe e anegossi in laqua: La -
quarta cagione p che si celebra
questa festa e p la translactio -
ne del suo del suo ditto et p la

consecratione del la soua
chiesia. El ditto colloquale
monstro xpo non si pote bru-
giare et quelli mondai el po-
deto uia al cā teda et porto
poi in se alpe et mosselo in la
chiesia di san maximo et poi
fe fare una chiesia et fu consi-
crata in questo di. Fu una
una donna deuota di san gio-
uanni baptista abiando pre-
gato dio che li desse alcuna re-
liquia di quelle di san gioua-
nni et di poi il digiuno uide su-
so laltare uno dicto bianchissimo
uenne tre ueschoui et togliando
ciaschaduno pte di questo dito ue
ne usci fo tre goze di sangue et
ciaschaduno ne tolse una. U-
no sancto homo chiamato san-
cto ulo in lombardia tolse in
sua guardia uno diacono p-
reso da lumbardia con que-
sta condithione che sel diacono
fugisse che il santulo andara il
diacono auesse tagliato la te-
sta. Lasso il santulo andare
il diacono et p questo lui fu me-
nato ad tolare et fu tolto uno
speculatore fortissimo et quan-
do leuo il bracia p tagliarli la
testa al santullo ello disse san
giouanni togli lanima mia
et subito il braccio del specula-
tore con la spada stete dritto
leuato in cielo et non possoua
mouere p mise questo specula-
tore et giuro che mai non off-
enderebe anessuno xpiano.
Santulo fe oratione p lui el
bracio torno in stato, et san-
tulo p la gratia di san giouā-
ni fu liberato.

Legenda di san felice et Andato

Felice ebbe uno fratello
etiam dio chiamato phili-
ce et fumo preuedi el pa ui
antiquo fu menato et due ydo-
li a sacrificare et soppiando in
quelli cadeno et rumpesi fu
poi menato a uno albergo da
uno tempio et sopio ancora
in questo albero cadde et gu-
asto quello tempio et fu senti-
tiato che li fusse tagliato il ca-
po in quello luogo. El suoco
xpo romase alle bestie uno
si getto in mezo et disse che
ra xpiano et tuti e due fumo
di collati et soterati da i xpi-
ani in quella fossa del albe-
ro et p che non saueuano il no-
me di quello xpiano gli po-
seno nome audato cioe
ardito et francho a confes-
sare il nome de xpo Amen.

Legenda di san lupo uescouo

San lupo nato de stirpe re-
gale pieno dogni uirtude
fu uescouo di sansegna et da-
ua p dio tuto quello che poteua
hauere uno di daua a disinare
a molte psone. El fattore disse che
non gli era uino p mezo il di-
sinare et ello disse dio parece-
gli occhi ne prouedera et subi-
to uenne uno messo et disse
chera alla porta ben cento corbe
de uino et fu nobilitato il
disinare. El re di stancia intra-
to in la bergogna come inimi-
co mando uno suo siniscalco
a sansogna et san lupo ando
alla chiesia di san stephano
et fe sonare la campana,
e inimici fugino uia tuti
con grande timore. Otin-
uata la bergogna et uinta p
questo lotario re di fran-
cia et li fu accusato san
lupo et lui il mando a confine
poi ad istantia et preghi di
quelli di sagogna el torno
al suo uescouo et ebello sempre
in gran deuotione et donoli
cose asai et felli sempre
questo re grandissimo hono-
re. Dicendo messa una uolta

una domenica questo sancto
huomo una gēma da celo
cade in lo calice, la quale
gemma el re la tene poi cō
grande reuerentia con
gli altre reliquie: fatti
poi molti miracoli et pieno
di uirtue et de bone ope
passo di questa uita circa
gli anni del signore ₽ settecen-
to. Legenda di sancto Egidio

Egidio è ditto abe, che
à dire senza terra, che è a di-
re terra et dianche che à dire
chiaro, o, uero diuino. Ello
fu senza terra perche dispregio
il mondo fu chiaro la sc̄ientia
fu diuino p lo grando amo-
re. Legenda di sancto Egidio

Egidio fu di athene na-
to di stirpe regale et
amaestrato in la scrittura
sancta: Andando uno di
alla chiesia uno infermo mē-
piara gli domando elimosina
et lui gli die la soua tonica
et come linfermo se lebbe ue-
stita fu liberato. Morti soi
parenti. Ello fe xp̄o suo here-
de quari uno che era stato mor-
so da uno serpente et libero
uno demoniaco in la chiesia
di san in presentia, di tu-
to il populo: Cresciendo la
soua fama et nō uogliando
gloria mundana ādo al lito
del mare una naue che era ī pe-
riculo et fatto orone p quelli
nauigando el mare sabona-
cio et uenuto al litto rengratia-
olo et tolselo in mano grati-
osamente stete due ānj con
san cesario uescouo et poi
ando al diserto et trouo u-
na cauerna con una fonta-
nella daqua chiarissima et
una ceruia data da dio la
quale il notricaua: La fami-
glia del re caciando p questo
luogo uidno questa ceruia
tuti asseguitarela et ella fugi
dai piedi de egidio che la cerca-
ua nō soleua fare questo. Usci
fuora della cella, et uide caccia-
tori et prego dio deuotamente
che lli reguardasse la soua bai-
la. Nesuno de cani nō sapren-
so alla cella a una gittata de pi-
etra et tornauano abiando di
soi signori. Venuta la nocte to-
rnato a casa et laltro di et lal-
tro di tornorono et nō poteno
auere la ceruia: Veduto il re
questo fatto imagino la cosa,
como era el sequente di lui
el uescouo con gran caualla-
ria andorno a questo luogo et
circundato intorno il bosco
uno trasse una saetta p fare
fugire la ceruia et uulnero il
sancto. Fatta la uia dandare
a questa spilonca il re el
uescouo andono soli et trouo-
no in pregato orare il sancto
ella ceruia appresso ai suoi pi-
edi et domandato che egli era
et saputo soua condictione
gli domando p domanza pro-
metendoli medici che el medi-
casse et faciendoli gran doni
Ello rifuto medici et doni di-
cendo che yhū xp̄o era posse-
nte a tute queste cose. Il re
il tenne sempre in grande de-
uotione et uolseli dare gran
thesauro: Et sc̄o egidio il pre-
go che de quello thesauro fe-
desse uno monestiero de mona-
ci. Et quando fu fatto il mo-
nastiero unito Egidio dal
re ando a gouernarlo et re-
gerlo. Re carlo udita la soua
fama et sanctitade el fe ue-
nire da lui et ricieuelo con gr-
an reuerentia pregandolo che
pregasse idio che li pdonasse u-
no peccato che lui aueua et no-
lo confessaua la domenica dian-

do Egidio messa et pregando p lo re langelo messe una cedola suso laltaro in laquale era scripto il peccato del re et come p li pregi de sancto Egidio Era pdonato se il era pentito portata la cedola al re domandando pdonansa et fu asolto: Andò poi sancto Egidio aroma ampetrare priuilegij dal papa plo suo monestiero et tolse due porte de arcipresso in lequale erà scolpite le imagine di san piero et di sancto paulo p la soua chiesiá et gittole in lo teuero aricomandandoli adió et quando fu uenuto acasa trouo queste porte in lo porto salue et intele p porte del suo monestiero et reuegliolí yhũ xpõ oldi de la sua morte. Et conuocati i suoi monaci e fe pregare p lui et quella sancta anima si pti dal corpo li angeli la portò in cielo degendola pui plone

De la natiuitade de la nr̃a dōna

LA natiuitade della gloriosa uirgine maria fu di tribu de iuda et de la stirpe di dauid. Mateo et luca non descriueno la generation della uergine Maria ma si quella di Ioseph impcio ch la scriptura adi usansa di descriuere el parentade del homo et nō quello della donna che la nostra donna fusse della stirpe de dauid obmesse gli altri generatione sub breuita e da sapere ch re dauid fra gli altri due figlioli cio fu Natan et salamone Nathan discese Ioachim padre della nostra donna. Questo nathan ebbe moglie de discen di salomone suo fratello della quale donna discese Iacopo padre di Ioseph marito della nostra donna et cosi appare ch la nostra donna discese di stirpe de dauid da parte de padre et di madre Etiam dio herode signore della iudea fe brugiare una gran parte de libri riposti in lo tempio in li quali era scripte le generation cum parentadi de giudei et de laltre generatione accio ch manando questi testimonianse ello se potesse atribuire ch fusse della progenie disrael maximamēte no alcuni libri apresso de alcuni bone psone li quali poi discriuseno questi parentadi Ioachim tolse p moglie anna chebbi una sorella chiamata ysmeria laquale ysmeria fu madre de lisabetha madre di san giouanni baptista. Anna ebbe tre mariti Ioachim tolse p moglie anna cleofas et salomone el terso Ioachim. Di questo cleophas ebbe una figliola et puoseli nome maria questa maria fu moglie di alpheo et nacqueno quatro figlioli cioe Iacomo minore Iosephiusto ch fu chiamato p altro nome barsabas Symon et iuda di salome ebbe unaltra figliola et puoseli nome maria. Questa maria fu moglie di zebedeo et ebbene due figlioli Iacopo maiore et giouanni Euangelista di questo Ioachim ebbe unaltra figliola et poseli nome maria della quale nacque yhũ xp̃o. Anna adunque ebbe tre mariti figliuoli chiamate maria lequale funo figlole de Ioachim di cleophes et di salome et funo mogliere de Iosep di alfeo di et di zebedeo. che la nostra donna fusse cugnata di helisabeth come dice leuangelista san Luca e da sapere ch zacharia

ch fu marito de helisabeth
fu della tribu sacerdotale
cioe de leui. Ella nostra donn-
a fu de li figliole de Aron et
discese della stirpe regale ella
tribu regale sempre si pa-
rentaua colla tribu sacer-
dotale cioe il parentado del
re tolleua per moglie le fiole
de sacerdoti per magiore digni-
tade et poteo essere che al tem-
po della nostra donna sim-
arito donne luna tribu in
laltra uolse dio che queste
due tribu fussono comun-
che in sieme per cognatione di
parentado per che xpo doueua
nascere di quelle cioe de la re-
egola et della sacerdotale. Im-
pero che lui fu re a coronare
i suoi fideli in la gloria eterna
et fu sacerdote a offerire
se medesimo per la nostra sa-
lute. La storia della nostra do-
nna della soua natiuitade
San Jeronimo la discriue
in questa forma Joachim
di galilea della citta di na-
zaretto tolse per moglie anna
di bethelem. Erano iusti tu-
ti due et obseruauano i com-
andamenti de dio et della so-
ua robba faceuano tre parte
Luna dauano al tempio et ai
sacerdoti laltra ai pelegrini
et laltra teneuano per loro Sta-
ti uienti anni in sieme et no
abiando figlioli fenno uoto
a dio se ello li desse figlioli
chelli li metterebbe al suo ser-
uiuo. Era di usanza ch in tre
feste delanno sandaua in ye-
rusalem a uisitare il tempio
Ando Joachim in la festa della
dedicatione al tempio co suoi
parenti andaua al altaro a
fare la sua offerta. Et qu-
ando il sacerdote il uide il
mando indrieto con uergo-
gna no lasso andare al altaro
dicendo in presentia gente
che lui no era degno dandare
a offerire et no distare con quelli
ch faceua figlioli: conciò sia
cossa che la lege comanda che co-
lui ch non faceua fructo et ch
no acresceua il populo de dio era
schominicato et no doueua intra-
re in chiesia. Vedendosi Joachim
confuso no ardiua di tornare
a casa per no essere ancora uergo-
gnato da questi suoi parenti che
aueuano udito el sacerdote. An-
dossene a questi da suoi pastori
et stando li alquanti di lange-
lo gli apparse allui solo con
grande chiaritade et confortolo
che no dubitasse et disse io son
langelo di dio mandato a te
anuntiare ch i toi pregi sono exau-
diti et le tue ellimosine sono ap-
resentate dinanzi da dio o ueduta
la uergogna ch tu ai auta et ri-
ceuuta per che non ai figloli e no
e tuo diffetto ancora e uolunta di
dio il quale per fare magiore mira-
colo alcune uolte serra il uentre
de alcuna donna a certo tempo
Sarra madre della nostra pri-
ma gente non fete ella sterile
in fino a nouanta anni. Et poi
naque di lei Isaach al quale fu
fatta la promissione che in lui
sarebbe benedetta tutta la gente
Rachel non fu sterile. Et gene-
ro Joseph che fu signore de egip-
to ch fu piu forte di Sansone chi
fu santo di samouele et no di-
meno le madre funo sterile per
ragione et per esempio dunque
de credere ch i parti sterili so-
lino essere piu maraui gliosi
Et impero sapi ch anna tua
moglie ti parturira una fig-
liola et porerali nome maria
tu la dara a dio come ch a prom-
esso e in lo corpo della madre se-
ra piena di spirito sancto. Ella

non stara in tra la gente popu-
lara ancho stara in lo tempio
dideo accio ch̄ nõ fusse pensato
alcuna cosa di lei meravigli-
osamente nascera il figliolo
del altissimo che sara chiam-
ato xp̄o et sara salvatore della
generatione humana et que-
sto sara il segno ch̄ io ti do
quando tu serai alla porta
aurea de yerusalem trova-
rai anna toua donna ch̄ ti
verra in contra a receuti pch̄
lei stato tanto a tornare et se-
ra consolata poi ch̄ tara vedu-
to et trovato Et dette queste
parole langelo si parti. Pian-
gendo anna amaramente et
nõ sapiando dove sia andato
il marito. Questo angelo gli
apparse et disseli quello ch̄
aveva ditto al marito et ch̄
landasse alla porta aurea
et li scontrebbe il marito seco-
ndo il comandamento de lan-
gelo. Trovatosi teame due et
ditta salutione luno alaltro et
sequri davere figlioli fatta la
oratione et laudato dio alegram-
ente et tornorno a casa aspettã-
do la promissione divina. con-
cepe anna et ebbe una figliola
et puoseli nome Maria. com-
piuti tre anni dipoi ch̄ maria
fu dilatata menolla al tempio
con grande oblatione. Era ar-
ca il tempio quindici gradi ad
andare suso al altaro a fare
offerta imperò ch̄ il tempio era
suso il monte ascese la nostra do-
nna tuti quelli gradi senza al-
cuno aiutorio alcuno come fu-
sse di pfetta etade. fatta la ob-
latione lassono la figla con li
altre vergine in lo tempio et
tornorono a casa. La vergine
cresceva in tute le sanctitade
et ognidi era visitata dal ange-
lo. Compiuti la nostra donna

quatuordici anni. El sacerdote
fe comandamento ch̄ tute le ve-
rgine che erano state in lo te-
mpio et avesseno compiuti i
quatuordici anni si andasse-
no a casa a maridarsi. como
era dusansa tute li altre se
nandavano. Ella nostra don-
na rimase et disse ch̄ non si
poteva partire imperò ch̄ il pa-
dre e la madre laveva pro-
messa a dio et ella avea pro-
messo la soua virginitade
a dio. fatto dubio il sacerdote
p non rompere el voto et p nõ
induxe usansa nova alla fe-
sta ch̄ seguì fe consiglio con
li savij de iudei i quali in una
sententia convenne et disse-
no che se ne voleva domanda-
re consiglio a dio in cosa tanto
dubia. Stando in oratione il
sacerdote inscrato al altaro venne
una voce da cielo ch̄ tuti lodi-
no et disse tuti quelli ch̄ sono de-
lla casa de david ch̄ nõ anno mo-
glie vegneno al tempio con una
bacheta il spirito sancto gli
vera di sopra in specie di colom-
ba como disse ysaia propheta
avera la vergine p moglie.
Era fra tuti Joseph della casa di
david et essendo antiquo e nõ
gli parendo iusto di avere tan-
ta vergine p moglie nascose
la soua bacheta et tuti gli altri
portono la soua. Non siando
fiorita nesuna ancora doma-
ndo consiglio a dio et fu rispo-
sto colui solo nõ adusse la bache-
ta el quale de disponsare la
vergine. Venne Joseph con la
soua bachetta et subito fiori
e la columba li venne di sopra
et fu determinato ch̄ lui dispõ-
sasse la vergine fatto adunque
le dispensatione in lo tempio Jo-
seph se nando a casa in bethelem
ad ordinare le noçe e acconcia

are se a ordinare la casa in la no-
stra donna con sette uergine di
so tempo testimonio del inicavo
lo seruando a casa nazareth. fu
quelli di langelo gabriel li ap-
parse et anuntioli chel figholo
delo dio doueua nascere di lei El
di della natiuitade della donna ste-
te incognito molto tempo et fu
manifestato in questo modo uno
sancto huomo ugni anno a octo
di desetembre udiua grandissi-
ma allegresa di homini et do-
mandato che cosa era questa fu-
gli reuelato che in quello di era
nata la nostra donna et che lui
el manifestasse al sancto padre
che fesse celebrare questa festa
in questo di et cossi fu ordinato
Et innocentio papa quarto di poi
longo tempo gli fe la octaua La
sancta chiesia sole uegiare tre na-
tiuitade quella de xpo et de la no-
stra donna et di san giouanni
batiste loquale degno tre na-
tiuitade spirituale con giouani
in ascenso et in lo batesimo con
maria in la reuerentia et con
xpo in la gloria · Miracolo ·
Vno franco caualiero diuoto
della nostra donna andando
a uno tornamento trouo per la
uia uno monestero fatto al ho-
nore della nostra donna et si mi-
tro dentro per udire una messa
et durando le messe luna dre-
cto alaltra per reuerentia della
donna le udi tute. Vsando
poi fuora della chiesia labri-
gata gli uenne in contra con
grande allegresa diciendo che
lui haueua hauto lonore del
torniamento et molti se offerse-
no diciendo che sarano renduti
a lui. El caualiero uedendo che la
nostra donna aueua torniato
per lui narro il miracolo et to-
rno et quello monestero et fe-
ssi religioso · Miracolo ·

Vno uescouo diuoto della nostra
donna andaua da meza nocte
a una chiesia della donna per di-
uotione et ella uenne in contra
con grandissima compagnia
di donzelle et acompagnaua il ue-
scouo a quella chiesia cantan-
do due donzelle da ciescaduno
de ro diciendo cantiamo che hon-
oriamo il nostro compagno et
poi diceuano langello per la sup-
bia cadde della luce in abisso et
lu homo quando superbire cadde
della gratia di dio et con questi canti
suauissimi acompagnorono il uesco-
uo alla chiesia · Miracolo ·
Vna donna uedoua aueua uno suo
figliolo sole il quale amaua dolcem-
ente. Siando uno di preso da ini-
mici et la madre pregando la
nostra donna per lo figlio et non gli gi-
ouando Ando alla chiesia uno di
sola in la quale era la nostra do-
nna scolpita colo figliolo in bra-
ccio et disse uergine maria io to
pregato tanto per lo mio figholo et
non mai exaudita. Cosi come il
mio figlole me stato tolto cosi ti
toro al tuo et darolo per scambio
del mio. Et fecesi in ansi et tol-
si La ymagine del fanciullo et
portollo a casa et tolse uno lensuo-
lo bianchissimo et inuolse que-
sta ymagine dentro et chiauolla
in uno forte schrigno credendo
hauere bono pigno per lo suo figli-
olo guardauelo con grande reue-
rentia. La nocte sequente la nostra
donna ando alla prigione et si
lauerse et disse al giouene uatte-
ne libero a casa et di a tua ma-
dre che renda il mio figholo poi
che io gli ho renduto il suo. El
giouene ando a casa et disse ala
madre come la donna laueua
liberato. La donna allora tolse
La imagine del fanciullo et por-
tollo alla chiesia et rendello alla
nostra donna. disse madonna

io ve rendo gratia che voi m'aue-
te renduto mio figliolo et io vi
rendo il uostro . **Miracolo** .
Vno che in uolaua alcuna uol-
ta era molto diuoto della no-
stra donna et fu preso et apica-
to: Ella nostra donna il tenne
re di uiuo quelli che laueuano
appicato passando linci et ue-
dendolo uiuo et credendo che l
capestro no fusse ben strecto gli
uolseno tagliare il capo Ella
nostra donna il defendeua co-
noscendo questi il miracolo per
amore della donna ella lasarono
andare et Ello si fe religioso
Vno preuede di buona uita di
una capella non sapeua dire
se non la messa donna fu accu-
sato al uescouo et confesso che
non sapeua altra messa. Il
uescouo il represe fortemente
et sospeselo dal offitio et com-
andogli che no dicesse mai piu
messa et miselo in prigione
La nocte sequente la nostra do-
nna apparse al uescouo et rip-
reselo duramente et doman-
do per che cagione auea cosi male
tractado il suo preuede et di-
sseli se ello nol ritornase il pre-
uede al suo officio che de li a tre-
ta di lui morirebbe: Agra-
uato di paura il uescouo man-
do per lo preuedo et domando
gli perdonanza et comandogli
che non celebrasse un altra
messa se non quella della don-
na . **Maracolo** .
Fu uno chierico in li ordini mi-
nori diuoto della donna et sem-
pre diceua el suo officio mo-
rto il padre et la madre ri-
maso herede di gran robba
e soi parenti gli die moglie et q-
uando fu benedeta tornando
a casa intro in una chiesia a di-
re lo officio. Ella nostra donna
gli apparse et dissegli o stuo-
me di puocco senno per che la-
ssi tu me che son tua amica et
sposa per altra femina: conn-
piuto il giouene Ando et fe-
le nose et poi la nocte si pi-
la tentamento et diuento re-
ligioso . . **Miracolo** .
In cicilia uno chiamato per no-
me theophilo dispensatore
duno uescouo reguali pru-
dentemente il uescouado che
morto il uescouo: El populo
chiamaua theophilo per ue-
scouo lui contento del suo offi-
tio fu contento che un altro
fusse uescouo il quale rimo-
uesse poi theophilo dal offi-
tio: Venne theophilo in tanta
impatientia che ando al de-
monio et renunti xpo ella ma-
dre el xpianesimo et di que-
sto fe carta al demonio et si-
gilla del suo sigillo et duelli la
scaio che fusse del suo officio. La-
tro di procurando il demonio
il uescouo mando per theophilo
et restituillo in lo suo officio
e ornato poi inse theophilo
prego la nostra donna che gli
auesse misericordia la quale
li apparse in uisione et repre-
selo et disseli che renuntiasse al
demonio et confessasse xpo e
la xpianitade et tornolo in gr-
atia del suo figliolo et poi che
fusse certo gli aduisse La car-
ta che aueua fatta al demo-
nio et puosola suso il petto
accio che sapesse che non era
piu del demonio: Anco era
liberato per la gratia della no-
stra donna fatto Alegro theo-
philo tolse questa carta et in
presentia del uescouo narro
tuta la historia: Et tuti ma-
rauigliandosi et laudando la
uergine maria. Theophilo
di poi il terso di passo di que

sta uitta et secondo che si lege
fu di tanta contritione che
la soua anima ando al san-
to paradiço **Legenda di san-
cto Adriano cavaliero**

Adriano cavalero de
la militià di massim-
iano fu martiriçato
in la cittade di nicomedia
dal ditto maximiano: Ved-
endo andriano la constantia
di trenta tre xpiani che era-
no martiricati et tormenta-
ti dinansi da massimiano.
Ando poi alla prigione da lo-
ro et domandogli che premio
elli aspetauano per questi torm-
enti elli risposero che non fu
maj ochio che vedesse ne orichi-
a che udisse ne quore che potesse
pensare la remuneratione che
dio apichiaua ai soi servi: A-
driano allora disse legami
in prigioni con costori che io
sono xpiano limpadre coma-
ndo che fusse messo in prigi-
oni: Natalia soua moglie xpi-
ana occulta oldando che el suo
signore era in prigione per la-
more di yhu xpo andola et
cominciola abaciare le cate-
ne elle bolgie del marito et de
li altri xpiani et disse beato
te signore mio che tu ai troua-
to le uere richesse che mai no
uegnano meno elle quali non
ti puosso lassare tuo padre et
confortandolo alla gloria et-
na. Disse Andriano ua aca-
sa donna mia che quando se-
ra il tempo della nostra passi-
one io ti chiamaro acio che
tu uegi il nostro fine. Vditto
poi adriano il di della sua
passione lasso li altri per soua
securtade aguardatori della
prigioni et ando a casa soua
ad natalia soua moglie che li
apichiasse di andare auedere

il marito come gli aueua p-
romesso. Vno uiano vedendo
adriano andare acasa ando
tosto ad natalia et disse adriano
e relasato marauigliandoli
la donna disse et chi la possuto
lassare no uoglia dio che sia la-
ssato della prigione et sia dispa-
rtito dai sancti e dala gratia di dio
Dicendo queste parole uno fami-
glio di casa ando correndo
et disse madona ecchome esse-
re che e relassato. Ella credendo
che fugisi il marito serro lus-
cio et disse colui che partito da dio
no sara mai meco: Disse Adri-
ano o my sero che ta spregato dai
sancti chi ta confortato che tu ti parti
dalla pace como e uulnera-
to et ancora no ta ueduto ne ferro
La sancta dono questa gratia che io
possudere chiamata moglie di
martiro ma si tran scorse: po-
ca e stata la mia consolatione
Vedendo la constancia della soua
donna giouene et bella fatto an-
cora piu forte al martirio udiua
uolunterа le sue parole et abi-
andoli compassioni: disse apri-
mi donna mia che io non fugio
il martirio ansi son uenuto achi-
amarti come ti impromissi. E-
lla no credendo dixe uaguarda
come questo transgressore mi uo-
le inganare come mentisce et di-
ce bugia questo altro iuda fugitiua
mio che io mi ucidero et no me ue-
drai piu piangerai che no mi aue-
rai ueduto io o lassato i sancti per
mia securtade se no torno tosto
elli porterano la mia pena
Natalia gli aperse et fatta la
oratione tornorono tuti due al-
la prigione. El di ordinato fu-
no presentati alimpadre et
natalia dixe ad adriano non du-
bitare quando tu uedrai i tormen-
ti ella toua pena durera puoco et
poi ta legrerai sempre con gli an-

geli: posto in lo martirio Nata-
lia andò ai sancti che erano in pre-
gioni et disse stati constanti che l
mio signore à cominciato il mar-
tirio: Laniato il corpo tuto di
adriano fu tornato in pregione
Ella soua donna il confortaua
et dicea beato te signore mio
che tu sei fatto del numero di
sancti. Era adriano giouene di
uenti octo anni bello del corpo
et diletto. Vedendo limpadre che
molte donne andaueno alla p-
regione comandò che no gli and-
asse più nesuna. Natalia udito
questo si se tarare et uestisi am-
odo di homo et ministraua ai
sancti et molti fenno aquello m-
odo: pregò natalia adriano che
quando fusse in la gloria pre-
garse dio che la tollesse tosto di
questo mondo. Vedendo limpadre
re quello che facea le donne
mandò che fusse tagliate le
braccie et rotte le gambe ai s-
ancti acciò che moriseno più
tosto. Natalia dubitando che a-
driano no si spauriste uegi-
ando il martirio deli altri fe
cominciare allui et pregolo che
si lassasse tagliare la mano
acciò che ella potesse auere p-
te della gloria di sancti mar-
tiri. fatto questo martiro ai
sancti partirno di questa uita
E i xpiani portorno quelli co-
rpi in constantino poli. Na-
talia romase in casa et in con-
solatione ausse tenne semp-
re quella mano di adriano
dal capo del suo letto: El tribu-
no uegiando natalia bella et
giouane et richa la uolse
per moglia et ella domandò in-
dugia tri di a risponderre et q-
uesto facia per fugire uia pre-
gando dio che la defendesse sia-
doremento/ennno de martiri gli
apparse et dissieli che landasse

in constantino poli et con mo-
lti xpiani andorno in naue. EL
tribuno udito questo gli and-
aua dricto et una tempesta
si leuò et conuenne el tribu-
no tornare in dricto et mol-
ti di soi pisolono: El dim-
onio gli apparse et uoleua
fare profundare et dio
mandò li adriano subito
et guidolo in fino a constan-
tinopoli. Et intrata nata-
lia a uisitare i martiri fat-
ta la oratione sadormen-
tò et adriano gli apparse et
salutolla et dissieli che and-
asse con lui alla eterna ui-
ta: Disdata natalia na-
rrò il segno ai compagni et
poi dolcemente passò di que-
sta uita ei compagni la so-
terò appresso aquelli sancti
martiri. Legenda di sancto gorgonio et doroth-
eo.

Gorgonio et dorotheo in co-
media primi in lo pala-
gio de diocliciano Impadre
renuntio alla militia et p
potere seruire a xpo. stato
limpadre gli fe tormenta-
re et impiere le piage di sa-
le et daceto: poi li fe mette-
re in suso una gratella di
ferro ad rostire et no gli noce-
do il fuocco gli fe apiccare
et gittare i corpi ai lupi ei xpi-
ani i tolsi et sotterogli di poi
molto tempo il corpo di san
gorgonio fu portato a ro-
ma et uno uescouo nipote
del re pipino el fe poi porta-
re in francia. Legenda di
san protho et iacinto martiri.

PRoto et iacinto funno di-
nali in studio de philoso-
phia et compagni de Eugenia
fiola de filippo nobilissimo
Romano. ilquale andò p
profetto in alexandria et
menò con seco claudia soua

moglie et aucto et sergio su-
oi figlioli Et Eugenia soua
a figliola p̃fetta in tute li
arte liberale: protto et iacin-
to aueuano studiato con
ella et erano p̃fecti in li ar-
te: Siando Eugenia di etade
di quindici anni Aquilino
figliolo di aquilino conso-
lo la domando p moglie et
ella disse chel marito si de
torre costumato et nõ genti-
le uenoli a mano lepistole
di san paulo et in lato diu-
ento xp̃iana i xp̃iani po-
teuano abitare presso in
alexandria: Andando Euge-
nia in quella ascoltasso udi i x-
ani ch cantauano tuti i dei
delle genti sono demonij
El signore fe il cielo: disse el-
la allora a proto et iacin-
to ch aueuano studiato con
lei: Nui habiamo impato
et letto tuto quello che disse
i filosophi ei astrologi et poe-
ti/e/ nõ udissimo mai queste
Epistole io sono stata nostra
madonna al mondo et comp-
agnia in la scientia Siamo
adesse fratelli et seguiamo
yhũ xp̃o piacciavoli il consi-
glio uestissi a modo de ho-
mo/e/ andorno al moneste-
ro di sancto heleno al qua-
le non andaua mai femi-
na et disse heleno tu sei fe-
mina et chiamati huomo
et ben fai impero ch tu fu-
te cosse uirile. Vestisse tu-
tre di habito monicale et
faceuasi chiamare frate Eu-
genio. El padre ella madre
di Eugenia nõ gli possen-
do trouare comandono li
indouini chera della
soua figliola dissenoch
i dei laueueno portata

cielo et ello si fe fare una stu-
a et fella adorare perseuera-
ua eugenia proto et iacinto
in lo timore de dio Era in ale-
xandria una donna nobile
et richa laquale eugenia
lauisse di olio diciendo il
credo et liberola dalla fe-
bre quartana: Questa donn-
a poi uisitaua eugenia sp-
esso et credendo che la fusse
homo etiam morossi di lei et
monstro dauere male et
mando p Eugenia ch la ue-
nisse a uisitare et qñ ella
fu in la camera gli disse
quanto amore gli portau-
a et presello et abrazollo
uogliando adimpire soua
uoluntade Disse fra euge-
nio tu sei mala femina el
tuo nome/e/ uero che ne sei
negra et obscura della mente
et figliola del demonio et de
la morte eterna. Vegian-
dosi la donna inganata et
dubitando ch fra eugenio
nõ la publicasse cominciò a
chiamare ch eugenio la uo-
leua sforzare et ando a fi-
lippo prefetto padre di fra
Eugenio et disse uno p̃fido
mi uenne a medicare et
se nõ fusse una mia seru-
iale chera in la camera
ello marebbe uiolata. fra-
to il prefetto mando et fe
pigliare tuti quelli chi ã
no et felli menare ligati
El di ordinato ch doues-
eno essere dati alle bestia
ad uorare chiamo fra Eu-
genio et disse dimi scele-
ratissimo xp̃iano. Va inse-
gnando il nostro tempo xp̃o
che uoi diate opera alle
cosse carnale et ch uui
uogliate le donne honeste
et buone Eugenia con la

con la facia dimessa p non es-
sere cognosciuta disse yhū xpō
in segno castitade et promisse
uitta eterna: possiamo monstr-
are questa femina essere bu-
giadra: Vogliamo impcio so-
stenere accio ch quando sera
conuinta sia punita faccia
uenire la soua seruitiale che-
ra pnte accio ch sia conuicta
con lei. Venuta la suitiale ad
maestrata da soua madona
constantemente accusaua E-
ugenia et similemente tuta la
familia: Vedendo questo Eug-
nia disse elle passato eltempo
da tacere di uenuto quello da
plare accio ch questa nō repo-
rti gloria della soua fallacia et
serui de yhū xpō non siano ca-
lumpniati et accio ch la sapien-
tia uinca la malitia monstrero-
ui la ueritade nō p iactantia
ma p gloria di xpō et rompe
ipanni dai piedi pfina alla
cintura et monstro como e-
ra femina et disse al prefet-
to tu sei mio padre et clau-
dia /e/ meia madre questi
sono imici fratelli et io so-
no Eugenia toua figliola
et questi sono proto et iacinto
Conosendo il padre ella mad-
re /eugenia con lagreme la co-
mingo ad abraciare et uesti-
lla di uestimente doro come
si conueniua: Et fuoco uen-
ne da cielo et brusio quella
femina colla soua famiglia
el suo pallagio con cio che ue-
ra: Eugenia conuerti il pad-
re Ella madre et tuta la fa-
milia alla fede di xpō Et po-
i il padre lassato la prefectura
fu fatto uescouo de allexandri-
a poi fu morto p la fede sanc-
ta. Et fu sepellito fuora de ale-
xandria in lo monestiero di
monaci et soi fratelli clacau-
to et sergio: claudia et Eu-
genia andorono poi aroma
et conuerti molti alla fe di
yhū xpō: Limpadore fe git-
tare Eugenia in lo teuere cō
uno saso al collo. ilquale di-
sciolto ella andaua sopra
laqua fella mettere in una
fornace ardente el fuoco nō
gli noceua: poi la fe mettere
in una pregione obscura e
stata uenti di sensa cibo xpō
gli apparse con grandissi-
mo lume et disse Eugenia
to il cibo della mia mano
quello di ch io uenne da cielo
in terra tu uerai ame: El di
di natale li fu tagliata la te-
sta et fu sepellita in roma in
sancto apostolo: Papa urbano
qnto/ ordino ch la soua festa
si celebrasse lultima dome-
nica dello auente et apare-
se alla madre et disse che la
domenica sequente la sequi-
rebbe. Venuta la domenica cla-
udia stando in oratione pa-
sso di questa uita: Proto /e/
iacinto nō uogliando sacri-
ficare furno decapitati

La Exaltatiōe de Sancta croce.

QVEsta festa /e/ chiamata
exaltatione della sancta
croce impcio ch in cotal di la
fe ella sancta croce fu molto
exaltata et acresciuta /e/ da
sapere ch inansi la passioni
di xpō lo legno della croce
fu legno de uitale: impcio ch
si faceua de ligno uile fu le-
gno de infructuositade. p ch
si piantaua in lo monte cal-
uario et nō faceua fructo fu
legno de ignobilitade impcio
chera suplicio di laude. fu le-
gno di tenebroso sensa al-
cuno ornamento fu legno
di morte impcio chera giu-
dicato li suso. fu ligno di

fetore perché era piantata in
fra i corpi morti. Dopo la
passione di xpo fu molto ex
altata imperoché la uillita
de uenne in preciositade. Et
imperò disse sancto Andrea
a dio ti salui croce preciosa
la. La infecundusitade uenne
in fertilitade. Augustino
disse la croce ch'era suppli
cio di ladri (e) portata nel
la facia del impadore. La
tenebrositade in claritade
La croce (e) i segni delli pia
ghi de xpo sono più chiari ch'el
sole in lo giudicio. La mor
te in perpetuitade de vita co
me si canta acciò che donde
uenia la morte resuscitas
se la uita. El fetore in suaui
tade de odore. Disse la canti
ca stando il re in la soua ca
mera la mia nardo croce
la croce rende odore di sua
uitade.

Della exaltatione della croce.

LA exaltatione della cro
ce sancta (è) celebrata solen
nemente dalla sancta chiesia
imperoché in quella fo mol
to exaltata la sancta fede
L'anno del nostro signore
seicento quando di uolontade
di dio il suo populo per li soi
peccati fu molto flagellato
Cosroe re di persia subiugo
alla sua signoria tuto il mo
ndo. Quando fu in Yerusalem
al sepolcro di xpo ebbe gran pa
ura et tolse quella parte della
croce che gli aueua lassato
sancta ellena et portola uia
Vogliando essere adorato co
me dio fe fare una torre
d'oro et d'argento con lo sole
et con la luna et colle stelle et
ordinò con cauagli sotto te
rra che pareua che mouesse

quello edificio et che fessero tro
uegiare et fare piouere. Dato
il regname al fiolo se intromesso
in quello luogo et puose quella
croce dal suo lato destro et fa
ceua adorare come dio. Dicen
do quella croce era il figliolo et
dal sinistro suo figliolo pieno
no de etade diceua ch'era il spi
rito sancto et lui in mezo sta
ua come padre. In quello te
mpo Eradio impadre cong
regò grand exercito andò contra
il figliolo di cosdra fino al d
anubio et uenne in questa con
uentione che questi dui signo
ri combattesse insieme suso il
ponte et quello che uincesse l'al
tro sença altra batalia aue
sse tuto l'impio. Andò questo b
ando che se alcuno uolesse aiu
tare il suo signore che tagliato
li le mano e i piedi fusse adio
gittato in lo fiume. Eradio
si ricomandado tuto et fatto
si il segno della croce sancta andò a
combatere et dio li die uicto
ria uinse et ebbe tuto l'impero
fe battegiare tuto il populo de
Cosroe. Non saueua questo co
sroe che figliolo fusse sconfito
et che auesse perduto l'impio perché
era tanto odiato da ogniomo
che nesuno nollil diceua. Erra
dio uenne allui et trouolo sedente
in lo trono et disse imperoché se
condo il tuo poco senno ai fa
tto alquanto honore allo legno
della croce se tu uoi battegiare
perdonaroti la uita et donaroti
il regnami con alcuna securi
tade. Se tu negi questo taglia
roti la testa colla mia spada
Et non uogliandosi battegiare ta
glioli la testa et fello sotterra
re como re. El fiolo di dieci
anni ch'era con lui el fe batte
giare et tenelo a batesimo et

il regniame del padre guasto
La terra lavendo die alacom-
ano alla soua gente et riser-
uo loro/ e le gemme p reconcia-
liare le chiesie lequale haueua
guaste: quello tiranno expo-
sto quella croce in yerusalē
Desandando questo impa-
dre del monte del oliueto
uogliando intrare in la citta
de de yerusalem in regio ap-
parato p la porta p laquale
intro il saluadore alla soua
passione le mure della por-
ta si coniunse insieme et le-
ro tuta la porta sopra laqua-
le langelo discese colla croce
in mano uedendolo ugniomo
et disse quando il re di celi
intro p questa porta alla
soua passione non intro co-
mo re anco in suso uno asi-
nello p dare exemplo di hu-
militade ai suoi serui et dite
queste parole ando uia limpe-
radore con lagrime si dispoglio
sino alla camisa et discalcioli
et tolse la croce in mano e/
ando insino alla elle mura
torno in suo luogo et si sali
se/ odore suauissimo ne usc-
iua della croce: El re disse
queste parole/ O/ croce piu
splendida ch li stelle del cielo
onorata al mondo amata da
ogniomo piu sancta ch tute le
cosse lequale sola fusti digna
di portare il talento del mon-
do dolce legno dolce chioldi dol-
ce spada dolce asta porti dolci
pesi salua la presente com-
pagnia segnata del tuo uexillo
congregati ogi in lo tuo no-
me et torno la croce in lo suo lu-
oco et cominciò a fare mira-
coli usati resusato uno mor-
to libero quatro paralitici m-
ondo dieci lebrosi illumino q-
ndici ciechi et altre diuerse

infirmitade furno curati. L-
impadre ritornate le chiesie
in suo stato tornosi a casa
Vno giudeo in constantinopoli
intrato in la chiesia di sancta
sophia solo et uedendo la ima-
gine di xpō gli die del cortello
in la golla el sangue uenne
fuora et sanguino il capo et
la facia al giudeo il quale
p paura gitto la imagine
in lo posso et fugi uia uno
xpiano lo scontro p la uia
et disse il xpiano tu ai fatto
omiciadio can tu sei tuto san-
guinato: disse il giudeo ue-
ramente il dio de xpiani e/
grande ella soua fede e/ uera
io non o morto homo ma o/ d-
ato uno cortello in la yma-
gine de xpō el sangue ne
usci fuora della gola: Me-
no adunque quello xpiano
al posso et trassero fuora
La ymagine: Appare ancho-
ra/ quella piaga in quella
ymagine. Il giudeo si fe xpi-
ano. In lireta in la citta de
beruth uno xpiano staua
a casa apigione et aueua
una ymagine de xpō laqua-
la teneua dal capo del suo
letto et dinansi da quella
faceua oratione: compiu-
to lanno tolse unaltra casa
et p dismenticansa laso la
ymagine in quella prima
Laquale casa quello giudeo
la tolse apigione e/ inuito di-
in uito uno de suoi amici
adisnare et disnando que-
llo amico uide quella yma-
gine apiccata al muro et
con grande ira disse p ch
cagione teneua lui intal-
la la ymagine di yhū
xpō nazareno quereaua
ch lui no lauea mai
ueduta p tissi quello giudeo

al principio suo congregati
tuti i giudei andono a casa di
quello giudeo et dettoli et fa
toli grandissima uilania
quasi morto il getto fora de
la sinagoga et gittoli sotto i p
iedi la ymagine et poi li fe
ti quelle derisione che fune
fatte a xpo et quando gli de
ero della lancia in lo costato
subito ne usci sangue et mi
sseui uno bocale et impiele
subito di sangue. Marauigli
andosi i giudei portono que
llo sangue alla sinagoga et
tuti l'infermi che erano tho
cati de quello sangue erano
guariti. Narro questi giu
dei tuto il fatto al uescouo
abatizonosi tuti et poi il ue
scouo ripuose quello sangue
in li ampole del uedro et tro
uo che quella ymagine fu fa
tta per mane di nicodemo
et quando uenne a morte
la lasso ad gamaliele a cacheo
et cacheo a iacopo et iacopo
a simone et al peuite in pare
te era uenuta a questo xpia
no che l'aueua al presente. Ei
giudei fatti xpiani consegre
no tute le loro sinagoge in
giesie che in prima se sacra
ua solamente gli altri. Vno
giudeo andaua da Roma
a fundi della qualle citta de
era uescouo Andrea non po
ttendo intrare il giudeo in
la citta per la sera d'sopra
giunta intro in uno tempio
de apoline abermire et per
paura di se stesso si fe il se
gno della croce. In la meca
noche ueghiando il giudeu
de ueniue una grande mol
titudine di demoni et in
trati in quello tempio il pri
ncipo si sa setto et comin
cio a domandare ciescha

duno como haueuano g
uadagnato. Disse il primo io
uegno de lumbardia io fatto
fare grande guerra et ucide
re molti homini. Disse satha
nas in quanto tempo ai tu
fatto questo disse il demonio
in trenta di. Disse sathanas
perche sei tu stato tanto et coma
do a i tirreconstanti che il battesse
Venne laltro et disse signo
re io fatto profundare mo
lte naue in mare et questo
io fatto in uinti di Et satha
nas il fe battere perche aueua fa
tto poco male in tanto tempo
Disse l'altro io uegno dalla ti
tta et ho fatto fare gran mes
chia in uno in uno parco di
nose io o fatto uccidere lo spo
so Sathanas disse in quanto
tempo ai fatto questo disse il
demonio in uinti di. Dixe sa
thanas et non ai fatto pui
male in questo tempo battete
le fortemente. Venne laltro
et dixe che d'era stato quara
nta anni a torno ad uno mo
nico et finalmente l'aueua fa
tto giacere in lo peccato della
carne. Sathanas si leuo della
sedia et abbraccio questo dem
onio et miseli la corona in te
sta et fello sedere apresso di se
et disse tu ai fatto magiore
fatto che tuti gli altri. Venne
laltro et disse signore io uego
no da fundi et da ieri in qua
o fatto uenire il uescouo andre
a in tanta tentatione di carne
che lui uole cometere peccato
con quella suore ch'ollo tene
ne in casa et ieri da uespro tre
pando con lei le die della man
per le spale. Satanas disse ua ar
ditamente et compie quello
che ai cominciato et uerai a piu
premi che tuti gli altri et di
sse satanas uedo chi e quello

che giace in lo tempio. Il guido
a grandissima paura: et chiamo
ne et disse oime che le uno uago
uolto male signato audito quo
sta uoce quella turba di dimo
nii si partirno subito. El guido
fatto di quelo subito al uescouo et
narrogli tutte quella historia
El uescouo riconosciuto el suo di
fetto torno a contritione man
do quella femina lungi da lui
et ordino che mai femina no
andasse in casa soua et batte
gio quello guido. Una mona
ca andoe in lorto et uide una la
tuca che li piaceua et no gli fe
ce il segno della croce et oman
giola El demonio uera suso ei
demoniolla: Sancto equitio la
uenne a liberare: disse il demo
nio io no o colpa di questo
io mi ripuosaua suso quella
Latuca et costei mi uenne am
angiare et per comandamento
del Sancto padre et impero si
uole sempre fare il segno della
croce sopra tutte le cose accio chel
dimonio no no si puosa nocere

Di san gohani grisostimo.

Giouanni grisostimo de an
thiochia fu figliolo duno
gentilhomo chiamato secondo
et duna gentil donna chiama
ta auctoria fu in prima gr
andissimo philosopho: Poi stu
dio in la scriptura sancta et
fu fatto preuede et fu tanto re
cto che non temeua nesuno et per
La iustitia che obseruaua ta
nta duramente era tenuto
crudele et era molto odiato E
t poi fu uescouo di constantino
poli et sostenne molte perseau
tione: Scrisse o molte et ser
moni La sancta chiesia et
fu doctore Et di poi molte
tribulationi mori in exilio
La soua uita ella soua gen
te la soua conuersatione ella
soua persecutione si troua
scripta in lo libro della histo
ria trei partita. Legenda di
sancto cornelio et de cipriano

Cornelio imperatore intel
lugente fu papa electo
ad san phabiano et decio im
padre il mando a confine
colla soua chiericia San
cipriano uescouo di car
tagine el confortaua colle
sue lettere tornando di ex
ilio et no uogliando sacrifi
care decio il sententio ape
na capitale et andando
alla iustitia libero una donn
a chiamata salustia che era
stata quindici anni parali
tica et uenti caualiero si
conuertino alla fede uedu
to questo miracolo. sequali
furno decapitati con san
cornelio Cipriano e imre
petrato heredita delle alle
grezze superne fu uescouo di
cartagine et fu presenta
do in quella citade apar
temio rectore et no uoglia
do sacrificare fu mandato
a confine: Et tornato da co
fine galieno fatto rettore d
recto apemio el sententio
a pena capitale et data la
sententia cipriano disse
deo gratias Et uenuto allo luo
go della iustitia comando al
suo famiglio che desse quindici du
cati a colui che li tagliaua il
capo per la soua famiglia
et lui stesso si gli gio gli ochi
et riceue corona di mar
tirio

Legenda di sancta Eufemia.

Eufemia imperatrata
bona femina utile hone
sta et dilettevole fu figliola
del senatore: Vegiando cru
ciare i christiani ando dina
si dal giudice et disse che era

xpiana et confortaua li ani
me de li altri con la soua cō
stantia: Quando il giudi
ce uedeua ī xpiani far
ua stare gli altri presenti
acciò ch p paura sacrificasse
no Eufemia era più con
stante et disse al giudice che
llo li faceua iniuria. El giu
dice sera allegro credendo ch
la volesse sacrificare et doman
do ch iniuria li faceua El
la disse donche sia cose chio
son nobile et gentil p ch in
andi ti mandi ame ignobi
li a xpo a dauere la gloria
promissa: disse il giudice cre
deua ch fussi tornata ch buo
na mente et allegrami ch a
uessi compassione a te me
desima: fu messa in prigiō
et laltro dì fu apresentata
con gli altri psone et nō
era ligata secondo lage del
impadore et fu battuta et ri
tornata in prigione: El giu
dice gli andò drieto p in
uolarla Et ella si difese el
la mano si aseccò al giudi
ce. Mandogli poi il fattore
re della soua casa acciò chel
la fosse consentire et p mira
colo nō si potè aurire lusciò
della prigione ne con chia
ue ne con manara et preso
questo fatore del demonio ape
na potè scampare: puosela
poi suso una rota piena di
fuoco et quando la uolse
uolgere si ruppe la rota et
uccise il maestro. Eufemia
romase libera suso la rota
ī parenti del maestro apre
sso uno fuoco sotto la rotta
p ardere la donna: Arsesi
et brugiosi la rota et lange
lo tolse eufemia et teneuela
in aiere. Disse appelliano
al giudice la uirtude de xpia
ni nō si uince se nō con ferro et
impaio ti consiglio ch tu la facci
de capitari ī olseno et chale c/
uno di stesse la mano p pigliar
la et diuento paralitico. Vnal
tro chiamato sostenos andò suso et
mutato danimo disse al giudi
ce ch in anzi si uoleua uccidere
ch quella donna laquale de
fendeua gli agnioli ī oltragiosi
Eufemia il giudice la de a uno
suo canaliero et disse che
chiamasse i giouani galiardi
et ch tanto la premessero chella
morisse. Andando il canaliero
p istare con lei et uedendo molti
tudine di donzelle intorno a lei
orare et amaestrato da eufemia
si fe xpiano. El giudice la fe
apiccare p li capelli poi la po
rno in pregione et ordinò che
istesse sette dì sensa cibo Et
langelo in questo tempo la
pasceua. El settimo dì se messa
in fra quatro pietre grandissime
acciò che fusse stretta come oli
ua: et fatta la oratione quelle
pietre diuentono cenere. El
giudice uedendosi confuso la fe
gittare in una fossa in laquale
era tre bestie tante crudele
ch subito diuoraua ogniomo
Lequale bestie fatte mansuete
andorno alla uergene et colle
code gli fermo una scarama
et in questo modo la sosteue
uano: El giudice quasi mori
ua di dolore Et uno suo fami
glio uedendo tanto adlorato
diè duno coltello in lo suo co
stato a eufemia et fecela mar
tira di yhu xpo. El giudice
ne uscì della sua sedia et miseui
uno torchio doro al collo et p pre
mio poi fu preso da uno leone
et diuorato. Sancta Eufemia
fu sotterata in la calcedonia et
p li soi meriti tuti quelli iudei
et pagani si conuertino a xpo

Legenda di san Lamberto

LAmberto nobile et sancto
homo et merito p la soua
sanctitade dessere uescouo della
chiesia Trieiense di poi la
morte di theodardo suo mae-
stro et fu carissimo al re chel
diriso fu poi dischaciato dali in-
fideli et in suo luogo misero fo-
ramento et lamberto intro in
uno monestiero et stetteui sette
anni et poi fu retornato al suo
uescouado con la iustorio di pa-
pino. Siando pieno di scien-
tia et di sanctitade due catti-
ui il defamono (e) parenti del
uescouo li uase. Ano consio di
quelli cherano morti chiam-
ato dodo famiglio del re. Assu-
no gente et ando al uescouado
p uendere el uescouo. Nuntia-
to al uescouo lamberto di que-
sti inimici consigliolische era
meglio morire patientemente
cha uolerse contessa maculare
in lo suo sangue di quelli pessi-
mi: fincato dentro della chiesia
uccisseno quello groliozo stando
in oratione fu sepellito lo suo
corpo in la chiesia chatedrale
et fu con grande honore sepelli-
to.

Legenda di san Matheo.

MAtheo ebbe due nomi cioe
matheo et leui Matheo (e) in-
terpetrato dono di festinatione
et donatore di consiglio Ello
fu dono di festinatione p la
festina conuersatione et fu do-
natore di consiglio p la subre
predicatione (e) leui (e) interpe-
trato assunto applicato dalla
exactione delle gabelle fu apli-
cato al numero et li apostoli
fu agiunto al nūo deli euange-
listi et fu apostolo al catolero
de sancti martiri.

Legenda di san Matheo Apostolo

MAtheo apostolo predicā-
do in ethiopia intro in
una citta chiamata uadaber
in laquale trouo due magi
zarden et arphaxath iqu-
ali con sue arte magiche fa-
ceueno asse durare gli ho-
mini dalcuno membro et q-
uarire quando uoleuano p
questi erano uenuti in tanta
suplia che si faceuano quasi
adorare come dio. Matheo
ando acasa de lemico filolo
de la raina candice il quale
era stato battegiato da san
philippo secondo che si narra i
lo libro delli atti deli apostoli
comincio adiscoprire et adi-
mostrare le fallacie di questi
maghi domandando lemico
como san Matheo sapeua ta-
nte lingue: disegli come lo
spirito sancto era disceso et
aueua fatto gli apostoli ma-
estri delle scientie di tute le
lingue accio che cosi como
quelli che edificauan la tor-
re di mabello p superbia
p andare al cielo p la con-
fusione delle lingue cessono
dallo edificio. Cosi li apo-
stoli p la scientia di tute le
lingue edificasseno una tor-
re nō di pietre ma di uir-
tu p laquala quelli che cre-
ddesseno potesseno andare
in cielo. Venne uno et disse
che quelli magi aueuano
no duo dragoni che gittaue-
no p bocha et p lo naso foco
et solfano et uccideua molte
gente. Lapostolo fattosi lo si-
gno della croce ando aquesti
magi et quando quelli dra-
goni el uideno cadeno mo-
rti apresso i suoi piedi et
disse lapostolo auino monstr-
ate ai magi larte uostra et
fateli resuscitare se ui pote-
rete: Questi dragoni due ri-
benno fatto a ui quello che
ui uoleueno che li fosseno

ame senō ch pregarai dio p
uui. Congregato il populo
San matheo comando alli d-
ragoni che si partisseno et nō
facesseno damno ad alcuno
et cominciò apredicare del
paradiso terresto et come lo
homo ne fu discaciato et co-
mo p la natiuitade di xpo
fu riuocato al paradiso delu
pno. predicando lapposto-
lo uenne subito te molto et
piangeua il figliolo del re
che era morto et nō possen
dolo resusitare quelli ma-
gi diceuano chelli fusse u-
no tempio et una statua
fincaò ch idei laueuano tol
to in cielo quello eunuco
fe pigliare i magi et fe ue-
nire san matheo et subito re
susitato quello morto Quello
richiamo Egippo ueduto que
sto miracolo se mandado p
tute le prouincie che uenisse
no auedere dio in forma
de uno homo. Venne la gente
con corone doro et dar-
gento et con diuerse cose
da farli sacrificio et lapo-
stolo nō uolse et disse nō fa-
tte fratelli ch io nō sono
dio ancor sono seruo di yhū
xpo et di quello oro et dal-
tre cose in tanta di hedi-
ficarono magna chiesia Il
re si battegio colla raina cō
tuta la soua famiglia et tu-
to il populo et lapostolo fe
effigenia figliola del re mo-
naca et fella capo di piu di
duanto uergini. Morto q-
uesto re succede hertano el
uolse effigenia ch era suo
re p moglie et disse allapo-
stolo chelli darebbe la me-
ta del regname se elli la
facesse auere p moglie. Disse
Lapostolo chello douesse ueni

re la domenica alla chiesia
come andaua il suo precces-
sore et presente effigenia
et gli altre uergine udira-
ne quanto era buoni et iu-
sti i matrimony. El re qua-
ndo con grande allegrezza
credendo ch lapostolo con-
fortasse la donna al ma-
trimonio. San mateo p-
resente il re congregato il
populo et le uergine p lo bene
ditti del bene che se segue del
buono matrimonio. El re lo
lodo molto credendo chello
lo dicesse p riduree lanimo
della uergine al matrimo-
nio. Fatto poi silentio san
matheo ricomenciò unaltro
sermone et disse sape bene
uui ch siete qui presenti q-
uanto el matrimonio ebu-
ono se elle bene obseruato
Ma sapete bene che seuno
de serui del re uolesse tore
La moglie del suo signore nō
tanta sarebbe offesa al re
ma sarebbe degno di morte
non p che ello uolesse tore
moglie p che ello uuole to-
re la sposa del suo re et
uiolare il matrimonio si
tu re sappiando che effige-
nia se fatta sposa del re
eterno como porai tu to-
re la sposa di colui chi e m-
agiore di te. Turbato for-
te il re si parti subito Et la-
postolo constante conforto
il populo a patientia data
la messa il re mando i caual-
lieri et fe uccidere san matheo
ch oraua presso al altare con
le mane leuate al cielo. El
populo uolse brusiare il pa-
lazio del re et uccidelo ma
i sacerdoti gli diuedo et cele
brono il martirio del apo-
stolo. Vegiando il re ch non

possea hauere questa donna
p nesuno modo mando a me-
tere fuocho in la casa p arde-
re quella uergine et San ma-
theo apparse et mando que-
llo fuocho al palagio del re et
brugio tuti et no scampo al-
tro che el re et uno suo figlio
lo il quale fu in demoniato
e ando al sepolcro dellaposto-
lo el re deuento lebroso et
non potendo guarire se
ucise se medesimo con u-
no cortello. El populo fece re
il fratello della uergine il qu-
ale era stato bathegato da
San Matheo et uissere an-
ni settanta: decreto a lui
lasso re suo fratello il qua-
le amplio el culto xpiano
et fe chiesie p tuta lathio-
pia: Quelli due magi ça-
roen et arphasath poich
lapostolo ebbe resusitato q-
uello giouenne si fugino in
psia: San simone et iuda
gli auiunse in quella p-
rouincia

Legenda di San Mauritio.

Mauritio fu capitanio
della legione thebea so-
no chiamati thebei della so-
ua cittade chiamata the-
bea: questa regione e in
le pte de oriente oltra ara-
bia dilecteuole et abondeuo-
le et gli homini sono gr-
andi et in arme strenui forti
in bathalia sottili di ingegno
et pieni di sapientia: Questa
cittade thebea auea cento p-
orte et era posta suso il ri-
lo uno di fiumi che uenni de-
l paradiso terestro Iacopo apo-
stolo fratello del signore pre-
dico in quella prouincia et
amestrolli pfettamente in la
fe di xpo: Diocletiano et ma-
ximiano uogliando in tuto
edificare la fe xpiana bandi-
ro questo in bandigione p tu-
te le prouincie in lequali ha-
bitauano i xpiani, Se alcuna
cossa a determinare e de
sauere se tuto il mondo fusse da
una pte et roma fusse so-
la da laltro tuto il mondo
fugirebbe uinto et roma so-
la romarebbe in lo cholmo
della scientia: Voi picciolo
populo p che siete contrario
ai suoi comandamenti et
tanto mattamente uin sup-
bite contra i soi statuti ouer-
ramente togliate la fe deli
dei ouer amente sententia
inmutabile sera contra di uui
i xpiani riceuete queste lettere
remandonno in esi in directo
senza risposta: Frati maxi-
miano et diocletiano man-
donno p tute le prouincie
che tutti li homini atti alli
alli arme et uenisseno a ro-
ma a subiugare tuti i rebe-
lli al impio romano Le lette-
re de limpadore funo porta-
te al populo di thebea. E qu-
ali secondo il comandamento
de dio rendeuano a dio que-
llo che era di dio et a cesaro q-
uello che era di cesaro, Co-
noregono le legione di sei mi-
gliaia secente sexanta sei ca-
ualieri elleti et mandoli al i-
mpadore a diffenderli iusta-
mente et no fusseno contra
i xpiani Anche li diffend-
esseno iusta soua spesa Mau-
ritio fu capitanio et capo
di questa sancta legione et
audito inocentio exuperio
uictore et constantio fo-
no bandirali: Diocletiano
mando maximiano suo
compagno contra i fran-
cesi con grandissimo exercito
et disseli la legione thebana

. San Marcelino .

san marcelino papa in conforto
che inanci san Marcelino pa-
pa e conforto che inanci si la-
sasino morire che elli negiasse-
no mai la fe xpiana. Passati
tutti i monti limpadore coma-
ndo che tuta la soua gente fesse
sacrificio alli idole et che recuss-
ale et fesseno et che recusasse et
fesseno inimici et specialmen-
te de xpiani. Udito i sancti ca-
ualieri questo comandamento
andonno octo miglia lungi dal
campo de limpadore et acam-
posse sora al rodono. Et max-
imiano gli mando ambasa-
ria che douesseno sacrificare et
elli risposeno che no potevano,
imperoche elli no erano xpiani
irato limpadore mando i ca-
ualieri o che elli sacrificasse-
no o che fosse morto de dieci lu-
no di sancti caualieri ciascha-
duno voleva essere el primo
che fosse morto per la fe di xpo
San mauritio allora disse q-
ueste parole caualieri et com-
pagnioni io son molto allegro
che io vi uegio apichiati a uolere
morire per la fe di xpo ma
inanci che moriamo man-
diamo a dire a limpadore
questa ambasciata. Impado-
re nui siamo tuoi caualiere
et abiamo leuato arme per di-
fendere la re publica nui no
siamo traditori ne no abiamo
paura ma no abandonaremo
mai la fe di xpo. Udito que-
sto limpadore mando ancora
che di dieci luno fusse morti. f-
atto questo exempio uno de ca-
ualieri tolse la bandiera e in-
fra caualieri disse queste p-
arole: El nostro glorioso cap-
itanio Mauritio a plato della
gloria de nostri compagni io
dico cosi nui gettiamo uia
queste arme carnale et are-
miamone di uirtue et ma-
diamo a dire a limpadore nui
siamo toi caualieri impa-
dore et siamo serui di yhu xpo
a te siamo tenuti la militia et
a xpo la inocentia da te habiamo
receuuto laltiuerio della fatica et
da xpo lo exordio de la uita sia-
mo apichiati di portare tutti
i tormenti per amore de xpo et
non abandonare mai la fede. co-
mando allora limpadore ini-
quo al suo exercitio che circunda-
sse quella legione per modo che no
potesseno scampare nesuno cir-
cundati i serui de xpo dai serui del
demonio sono morti et conculcati
dupi de cauali et in questo modo
spseno elloro preciosio sangue per la-
more di yhu xpo. Alcuni scri-
mponi accio che predicasse el no-
me di yhu xpo in gli altre parte
partendosi questi crudeli la roba
di questi gloriosi martiri in mezo
di questi corpi chiamono uno ue-
chio chiamato uictore che passa-
ua li da presso che andasse a ma-
giare con loro. Ello domando co-
me potesse mangiare apresso q-
elli corpi morti et udito che elli
no erano morti per la fede de xpo
suspiro et disse fusse io morto
con loro et elli no subito lo uc-
ciseno. El corpo di sancto inno-
centio fu gittato in rodano. Et
alcuni uescoui di quelli il tolseno
et sopellirlo in una chiesia co-
gli altri. In processo di tempo poi
fu portato il corpo di san ma-
uritio el capo di sancto inno-
centio alla cittade di antisiodo-
ro et funo sotterati in la chiesia
La quale auea fatta san germ-
ano martiri.

Di questo nome Iustina.

IUstina uergine della citta-
de de Anthiocha e denomina-
ta iustina da iustitia ella rend-
ea a ciaschaduno quello chera suo
per iustitia cioe si fu reuerentia

adio obediencia al suo prelato
concordia al compagno et cari-
tà dìe al minore. **Legenda
di sancta Iustina uergine.**

IUstina uergine della cittade
de Antiochia figliola del sa-
cerdoto de ydoli. Stando il di
alla soua fenestra udiua il di-
acono ch cantaua lo Euange-
lio et conuertisi et conuertisi
la madre diandolo al padre
in lo letto si adormentorono et xpo
gli apparse con gli angioli et
disse uenitti a me ch io ui darò
il regno del cielo Et di poi q-
sta uisione si battigiono. Que-
sta Iustina uergine fu mollesta-
ta molto da Cipriano et poi
il conuerti. Questo Cipria-
no della sua pueritia fu ma-
go essendo de etade di sette āni
fu consecrato al demonio. Ello
attendeua al arte magica et pa-
reua ch fesse conuertire le do-
nne in uache et molte altre di-
uerse cose facea. ardeua in la-
more de Iustina et con le sue ar-
te la uoleua auere p lui ouero
p agladio ch era īamorato etiā-
dio di questa Iustina. fe uen-
ire uno demonio et Ello disse
p ch mai tu chiamato. Cipriā-
no disse io amo una uergine q-
uela poi tu fare ch io labia. Disse
il demonio io ch discaciai del para-
diso il primo homo et feci che
cayn ucise abel et ch giudei ucci-
sexpo et ch turbai li homini nō
poro fare io ch tu abbi una dona-
lla al tuo piacere. Togli questo
unguento et spargelo atorno
alla soua casa et io andrò et farò
ch ella se accendera del tuo amore.
La nocte sequente andò il demonio
ad acendare Iustina in lamore di Cip-
riano. Iustina sentendosi la tentati-
one fecesi il segno della croce. El de-
monio fugi e andò a cipriano
et disse io uidi uno segno in la

Iustina et nō gli ho possuto più
fare niente. Cipriano lasso
questo demonio et chiamo un al-
tro. disse questo altro demonio
io ho udito il tuo comandamento
andarò et uulnerò si il suo core
di uoluntade de libidine ch aue-
rai di lei la tua uoluntade.
Andò questo demonio a tentare
Iustina et Ella fattosi il seg-
no della sancta croce. El demo-
nio fugi uia et andò a Cip-
riano et Ello disse tu nō mai
menata Iustina. Disse il de-
monio io son uinto et uergo-
gnomi di dire uidi uno segno
in lei e fugi uia. Cipriano in-
andò uia questo et chiamo un
altro ch era il principo di demo-
nij et disse ch uirtute e la uostra
ch siete uinti da una fanciulla
Disse il demonio io andarò et
uesserola di grande febre et
infiamarò il suo animo et fa-
rola freneticha et farolli uedere
streani uisione et da meça no-
cte te la portarò. Transfigur-
osi questo demonio in forma
duna femina uergine et andò
a Iustina et disse io uegno a te
e uoglio uiuere in questa citta-
de teco pregote ch tu me dichi
che premio auererno di questa
abstinentia. Disse Iustina la mo-
rte e grande ella fatica e pigo-
la. Disse il demonio ch coman-
do idio quando comando et
disse cresate et multiplicate
sopra la terra sa remo buona
compagna ch se nui siamo in
castitade nui adiamo contra
il comandamento di dio et
como inobediente cadremo
in graue pena. E sperando p-
mio auerremo tormento Co-
minciò Iustina a dubitare
et a pensare cose dishoneste et
quasi infiamata di concupi-
scentia uoleua andare uia

Tornata in se laueregine et
cognoscendo chi era quello
ch parlaua con lei si fe il segno
della croce et soffio contra il
demonio et ello si disse como
cera et fu liberata dalla te-
tatione. Questo demonio si
straformo in forma duno be-
llo giouene et ando aletto di
Iustina et uolsela abraciare
et ella si signo el demonio si-
nando de uoluntade dedio il
demonio fe uenire la feuera
a iustina et fe uenire tempeste
et mortalitade de bestie et infi-
rmitade de psone et faceua
dire ai diuinatori ch questa pe-
stilencia nō cessarebbe se la iu-
stina nō si maritaua. Ando
il populo ad casa di iustina
chiamando ch si maritasse
altramente la uccidrebbeno
Stete constante Iustina El se-
ttimo anno prego p lo populo et
fu liberato. Vedendo questo pe-
incipo di demony ch nō pote
fare suo intento se transfor-
mo in iustina p diffamarla
et p beffare Cipriano et mo-
strare ch potesse uincere Iusti-
na. Ando Adunque questo de-
monio a cipriano et spetia di
iustina quasi monstrando ch
ardesse del suo amore corse
ad abraciarlo. Vedendo cipria-
no costei credendo ch fusse Iu-
stina pieno dallegrezza dixe tu
si la ben uenuta Iustina belli-
ssima sopra tute gli altre do-
nne. Vdendo il demonio il no-
me de Iustina disparse et ci-
priano rimase beffato. Arde-
ndo ancora in lamore di Iusti-
na alcuna uolta si mutaua in
femina et alcuna uolta in ucce-
llo et quando era a casa di Iusti-
na sempre apeua a cipriano
come era a claudio mutato
in passara uolo alla fenestra

di Iustina et quando Iustina
il uide torno in sua figura co-
minciò auere gran paura pch
nō poteua fugire ne butarsi giu-
so et Iustina et Iusti li fe porge-
re la scala et mandolo uia Vin-
to il demonio in tuto uenne a cip-
riano et confuso gli disse tu sei
uinto da una fanciulla dime
in chi sta tanta soua uirtue di-
sse il demonio si tu me uogli giu-
rare di nō partirti da me io
ti dico la sua uirtude. Disse
Cipriano io ti giuro p la tua
grand uirtude chio non mi p-
tiro mai date. El dimonio qua-
si securo della promessa disse q-
sta fanciulla si fa il segno della
croce p loquale segno io mi dis-
fegno: Disse cipriano dunque il
crocifixo e magiore di te Disse
linimico ello e magiore de ogniho-
mo et da pena a mi et a quelli
ch sono inganati da mi disse
Cipriano io uoglio diuentare
amico del crocifixo accio ch nō
porti tante pene. Disse il demo-
nio tu mai giurato p la mia
uirtue le tue opere et arte et
adoro il crocifixo et fomi il seg-
no della croce. El demonio subito
ando uia. Andando Cipriano
al uescouo ello credendo ch anda-
sse p mettere in croce i xpiani
Disse il uescouo cipriano cipri-
ano elte de bastare quelli che no
fora tu nō porestimaculare la
chiesia di xpo nō se po maculare
ne uincere. E tnarrandogli il fa-
tto si fe battegiare et po uiue in
buona uita che morto il uesco-
uo fu fatto uescouo Cipriano
E tollo se sancta Iustina mona-
ca et puosella abadessa di mo-
lte uergine. El conte di quella
prouincia udita la sanctitade
di Iustina et di Cipriano ma-
ndo ch elli nō sacrificasseno et
recusando del sacrificare li fe gi-

gittare una caldara di pice et
di solfano et dolo aprosi. Et non
sentiuano alcuna lesione. Disse
il sacerdoto de lydolo lassami an
dare dinansi alla caldaia et su
bito uincero et stinguero ogni so
ua virtude: Et quando fu din
ansi alla caldara El disse ello
dio hercules el padre dello ioue
et subito ne usci il fuoco della
caldiera et brugio il sacerdoto
E tunc tratti della caldera cipri
ano et iustina et furno decapi
tati ei soi corpi forno portati a
roma et poi apiagensa et li sta
no con reuerentia. Legenda di
san cosme et damiano.

COsme se interpetrato mo
ndo et damiano mano de
dio forno fratelli et forno della
cittade di Ezea figholi di theo
dosia donna molto sancta et fu
no medici et aueno tanta gratia
da dio che curauano no sola
mente le persone ma le bestie sem
pre per lamore di dio. Vna donna
stata in mano de medici gran te
po ando cu lei et subito fu gua
rita et poi porto uno certo do
no a san damiano et scongiura
to da lei el tolse no per cupiditade
ma per sodisfare alla deuotione de
la donna: Quando san cosme
el sape comando chel suo corpo
non fusse sotterato con lui: la
nocte sequente xpo apparse
a cosme escuso el fratello. Lisia re
ttore di quella religione audita
la fama di questi sancti fe ue
nire i sancti allui et domand
li come aueuano nome: Disse
no i sancti habiamo nome cosme
et damiano Abiamo tre altri fr
atelli Antimo leontio et Eupre
pio siamo de Arabia xpiani no
sapiamo che cosa sia fortuna co
m[illegible] ando il rectore che i fratelli
u[illegible]sseno et non uogliando sa
crificare gli fe battere et no teme

do il tormento li fe ligare et git
tare in mare et furno subito
deliberati da langelo. Disse il
rectore uui uinate i tormenti
con le uostre arte insegnami et
io ui giuro in lo nome dedio ad
riano et ditto questo i deboni
battermo fortemente il rectore
et i sancti pregorno idio per loro
et fu liberato Vedete disse signo
re che idei eno irati uerso di
me perche gli uoleua lassare
et fe gittare i sancti in uno
grandissimo fuoco no sente
do pena alcuna la fiama si
prese et brugio quelli che facua
no il fuoco poi li fe leuare
in lo martirio et comando
chel populo li lapidasse elle
pietre ritornauano a coloro
che le gittauano. Irato il recto
re fe sagittare cosme et dami
ano a quatro cauallieri. Elle
saette tornauano ai caua
lieri et uulnerauali. Veden
dosi il rectore confuso fe di
capitare tuti et cinque i fra
telli dubitando i xpiani si de
uano sotterare insieme i fra
telli martiri per la parola che
auean ditta Cosme et doman
do del fratello. Venne uno
gamello biancho et con uoce hu
mana disse soterate mar
tiri tuti insieme. Forno mar
tirizati questi sancti circa
gli anni del nostro signore du
cento octanta sette diocletia
no. Vno serpente intro in lo cor
po duno uillano dormendo in
lo campo et uenuto ad casa
et cresando il dolore ando alla
chiesia de martiri, E adormen
tosi El serpente ne usci fuora
come egli era intrato. Vno b
uono homo uogliando andare
in lungi parte aprocurare suoi
fatti ricomando la moglie a san
cosme et damiano et disse qn

ti mandaro questo segno uerai
da me. el demonio uenne aque
sta donna in forma domo et
disse tuo marito manda per te
et questo e il segno: dubitando
la donna disse questo e ben il
segno uogio che me guiri suso
laltaro de san gosme et dami
ano che me condurai lealmen
te. El demonio giurò. Ella donna
andando uia quando funo a uno
luogo foresto el demonio la uo
lse gittare da cauallo per uccider
la Et ella si ricomandò ai san
cti et subito uenero et liberola
El demonio esple et disseno nui
siamo cosme et damiano tu
credisti al giuramento fatto al
nostro nome et eri nostra rico
mandata et però uenemo ali
berarti: Papa felix fe fare una
chiesia in roma a reuerentia
di questi martiri in laquale sta
ua uno aseruire che haueua la g
amba et la coscia quasi tuta
magagnata di una infermita
do dormendo uenne i sancti
martiri collo busillo del un
guento et con ferri da medi
care et disse luno al altro
unde aueremo noi carne da ri
mpiere il nostro diuoto Risp
uose laltro ancoi fu sotterato
in lo cimiterio de san pietro
uno ciecco e andò e tolse la
coscia colla gamba di quello e
adusela et tagliata la cosa del
infermo suo diuoto li miseno
quella del cieco cunta bene
la piaga: portono la coscia del
infermo e misella al cieco in
luogo della soua: disuegliato
costui credendo auere sognato
cercando la gamba et no gli do
leua leuosi et sentissi sanato
et uedendo questa coscia del
cieco narrò questa uisione
publicamente et monstrò il mi
racolo et andono et trouono
la quella coscia del infermo era
apiccata al corpo del cieco

Legenda di san forseo

Secondo che scriue beato forseo
fu uescouo et di poi molte uir
tue et bone operatione passò di que
sta uita et uide doue angnoli che po
rtaua lanima soua et uno altro
angelo gli andaua inanti armato
poi uenne el demonii et comin
nciò bataglia: Et langelo armato
difendeua questa anima
cominciò poi i demonii a dispu
tare con gli angioli et diceua
no costui disse parole otiose non
de auere gloria. Disse langelo
se tu non alegi altro non perirà per
questo. Disse il demonio le scritto
che non si conuertirà et non diuen
terà picolino come uno fan
ciulo non intrerà in paradiso
Disse lui ebbe contritione in lo
quore ma obseruò la consuetudine
humana disse il demonio come fe
male per usanza così sia punito
combattendo langelo fu uinto il
demonio poi ancora disse il demo
nio el seruo che non fa la uolunta
de delli signori sarà battuto di
molte piage costui riceue doni
dai cattiui huomini Disse la
ngelo ello a fatto penitentia di
tutti disse il demonio io credo
in fin mo che dio sia uerace et
quelli che non sonno puniti in
terra fusseno puniti in cielo.
Costui tolse una uestimenta du
no usuraro et non fu punito Di
sse langelo uui non sapete li oculti
iudicii de dio. El demonio impiagò
allora il uescouo per modo che
poi che fu tornata lanima al cor
po sempre si uide la piaga: Disse
il demonio costui promisse di
renuntiare il mondo et non gli re
nuntiò ancho amò le cosse munda
ne: Disse langello esso amò
le cosse del mondo per dare ai pouer
i: Superchiati i demonii: Apparse

una grandissima lume et uno de
li angeli disse guarda il mondo et
lui uide una ualle tenebrosa et
quatro fuochi in laiere pocco
lungi luno dalaltro disse langi-
llo questo /e/ uno di quelli fuochi
che inciendeno il mondo luno /e/ il
fuoco del mendatio che nesuno no
fa quello della cupidita che cha-
miamo piu il mondo cha dio il
terso /e/ quello della discordia
el quarto /e/ quello della impieta-
de a rubare quelli che possano me-
no. Et poi quelli fuochi diuen-
tano uno solo. Temendo il uesco-
uo disse alangelo questo fuocco
mi sapressa? Disse langello que-
sto fuocco purga ciaschaduno
secondo cha meritato. finalmen-
te quella anima torno al cor-
po. piangendo i suoi parenti
del uescouo credendo che fusse mo-
rto. Et tornato in se narro que-
sta terribile uictione et poi ui-
sse piu santamente et fini la
soua uita in buone et perfecte
operatione

Di questo nome Michele.

Michele /e/ interpetrato qua-
si dio et allui /e/ commesso
cosi di marauigliose uirtue Ello
defendera i xpiani al tempo di
anti xpo: Ello difensatio de demo-
nij del paradiso combate col
demonio che uoleua manifesta-
re il corpo di moyses acqui di-
actio che li iudei gli adorasseno per
dio. Ello porta gli anime beate
al paradiso Ello die le piage a quelli
de egypto: Auerse il mare rosso
meno il populo de qui di per lo dise-
rto alle terre di promissione
Ello /e/ bandrale di xpo uandera
anti xpo in lo monte oliueto
et presentara la croce i chiodi la
Lancia ella corona delle spine in
lo di del quidicio.

Legenda di sancto Michele Archangelo.

LA festa di San Michele archan-
gelo /e/ chiamata aparitione ui-
toria dedicatione et memoria
La paritione di questo Angelo
fu per molti modi. La prima fu
quando apparue in lo monte
gargano in puglia apresso
a una cittade chiamata Sip-
onto gli e uno monte chiamato
gargano: circa gli anni del no-
stro signore trecento nonanta
In la ditta cittade di sponto
era uno ricco cittadino chi-
amato gargano di qual q-
uello monte era denominato
et era proprio di quello ci-
ttadino. il quale era richissi-
mo spetialmente de bestiame
Atorno quello monte uno tau-
ro andato suso di sopra et non
ando a casa con gli altri. Il si-
gnore chiamo brigata della so-
ua famiglia et ando cercan-
do questo tauro et finalme-
nte el trouo suso questo mon-
te stare dinanzi a una buo-
cha di una spilonca et tur-
bato trasse una saitta ato-
sicata per uccidere il tauro et
subito la saitta ritorno in de-
reto et ulnero quello che la-
ueua trata: Turbati i citta-
dini andorno al uescouo et
naroogli il fatto il quale ue-
scouo comando che si douesse
di giunare tre di et pregare
dio che li reuelasse questa
cossa fatto il deguino san mi-
chelle aparue al uescoue et
disse questo homo /e/ ulnerato
di mia uolontade io son mi-
chelle arcangelo il quale uog-
lio guardare questo monte in
mio nome: El uescouo coi citta-
dini precessionalmente andor-
no a questo monte /e/ stauano
in oratione ad quella spilon-
ca et non erano arditi dintra-
re dentro. La seconda festa di
San michele /e/ aparitione la quale

apparse circa gli anni del no-
stro signore octo cento dieci in
uno luogo chiamato tomba so-
pra il mare presso a sei migli-
a alla cittade abrianese. San
Michele apparse al vescovo di
quella cittade et comandogli
che fesse in quello luogo una
chiesia in suo nome. Ne la qu-
ale si fesse memoria di lui co-
mo si fa in lo monte gargano
Dixe che la fesse propio in que-
llo luogo in lo quale trovarebe
il tauro nascoso da gli altri et
facesella tamante quanto il toro
aveva circundato coi piedi
erali due ripe grandissime impo-
sibile a natura humana a pote-
rle movere. apse San Michele
a uno homo et ando et mosse q-
uelli monti overo ripe sensa al-
cuna fatica et edificata questa
chiesia ando al monte garga-
no et tolseno una pte del pallio ch
laveva lassato San Michele et
pte della preda in lo quale ello
stete et adusella a questa chiesia
et no essendovi aqua amaestra-
ti da langelo fereno uno buso
in uno saso et venne una fon-
tana grandissima. Questa me-
moria si celebra a dì sette Ka-
lende di novembre. questo m-
onte /e/ circundato dal mare
occiano. El dì de questa festa q-
uesto mare si avere due vo-
lte el populo va alla chiesia
El dì de questa festa andando
una donna gravida et torn-
ando laqua in suo luogo tuto
il populo fugi al lito /e/ la donna
gravida presso al pto romase
in laqua et San Michele app-
arse et parturito la donna
il puto in laqua il tolse et te-
ne la donna el fanciullo se-
nsa alcuna letione. Et poi
quando si apparse laqua ve-
ne sana et rimase la donna

col puto. La tersa aparitione
fu a roma al tempo di san gri-
gorio le letanie a roma p una g-
rande moria vide langelo suso
il castello chiamato la memo-
ria di Adriano che meteva la sp-
ada in la guaina et p quello inte-
xe che i pregi erano exauditi et
p questa cagione fe fare una chie-
sia suso quello castello ad honore
delli angeli et p questa cagione
quello castello /e/ chiamato cast-
ello di sancto Angello. La quar-
ta apparetione /e/ quella che in
la ierarchie deli angnioli. La
prima ierarchia /e/ chiamata epi-
phania cioe sovrana apparitio-
ne. La seconda /e/ chiamata iup-
fania cioe mega apparitione
La seconda /e/ chiamata iup fania
cioe mega apitione. La tersa /e/ chi-
amata profania cioe ultima
et infaiora apitione et /e/ intre-
petrata ierechia. Sagro prin-
cipato ciascheduna ierechia
contiene tre ordini quella di
sovra contiene i cherubini
serafini /e/ troni. La seconda ie-
rechia contiene le dominatio-
ne le vertude et le podestate. lu-
ltima ierexchia contiene gli an-
gelli et gli archangeli. Quelli
della prima ierarchia /e/ uno
et stano inmediatamente a dio
Quelli della seconda anno a re-
gere la universitade delli homi-
ni in comuno. Quelli della ter-
sa anno certo regimento deter-
minato. Imperio che alcuni anno
a regere una provincia et questo
/e/ lordine di principati. Alcuni
sono diputati al regimento di
singulare psone et questi sono
gli angeli. Secondamente que-
sta festa /e/ chiamata victoria
la quale /e/ stata p molti modi
La prima victoria /e/ questa la
quale San Michelle die a que-
lli della cittade disipunto no

minata qui di sopra et fu in
questo modo quelli da napoli
et da benivento Essendo anco-
ra pagani et congregato gran-
de exercito andorno contra la citta-
de di siponto et cominciorono
ad combattere. quelli di Sipon-
to di consentimento et consi-
glio del vescovo comandorno ter-
mine tre di accio che di poi il di-
giuno et la oratione domand-
assero aiutorio al suo patr-
one san Michele la terza no-
cte san Michelle apparse al
vescovo et disse che li pregi era-
no exauditi promettendogli
victoria et comandoli che alla
quarta ora del di. Elli non vadi-
no contra essi inimici andan-
do questi disiponti contra essi
inimici. Andando el monte ga-
rgano cominciò a fumigare
et abbarrese et alorinare et ob-
scurosi tutto in li parte di sopra
e gittare saette di fuoco in
tanto che sei cento homini de
inimici sono morti da que-
lle saette et da quelle de sopo-
tani fugino et molti conosce-
ndo la virtu di san Michele
diventono xpiani. la seconda
victoria laquale obbe san Mi-
chelle fu quando ello discacciò
lucifero fuori e quale a dio lar-
cangelo michaelo lo caciò del
cielo coi soi seguaci in questo
aiere tenebroso per fino al di
novissimo. Non po abitare
in la aiere di sovra perche chi-
aro et bello ne non po abitare
con nui in terra di sovra per
che e chiaro et bello ne non po
habitare con nui accio che non ne
molestasse troppo ma sta in aie-
re tra il cielo et la terra accio
che guardando in giuso vede
la gloria che a perduta abia dolo-
re et guardando in terra vede-
ndo le nostre anime che vano

alla gloria laquala elli ave-
no perduta per la loro superbia
abbino magiore dolore. Molte
volte per tentarne vegnano
a nui et come mosche ne vo-
leno atorno et secondo che di-
se i nostri doctori questo no-
stro aiere e cosi pieno de
quelli demonij como e la
spera del sole de menudissi-
ma polvere. La terza victori-
a e quella laquale obtenne
gli angeli continuamente di
nui contra quelli spiriti
maligni quando ne libera
dalle sue tentatione: In pri-
ma refrenando la sua po-
testia: secondamente refri-
gerando la concupiscentia
Tersamente in ducendone
a memoria della passione
di xpo la quarta e quella che
avera larcangelo Michaele
quando uccidera anthixpo
Questo antixpo si monstrera
morto et in capo di terso di a-
pparira resuscitato et per venti
de di demonij volara per lae-
re et sera universalmente ado-
rato: poi andara suso il mon-
te oliveto per monstrare dan-
dare in cielo et san michele
lucidera in quello monte. Ter-
samente questa solemnitade
e chiamata dedicatione cioe
sagra. imperò che san Michele
revelo in questo di che ello ave-
a consecrato la chiesia che in
suso lo monte gargano. Tor-
nato quelli di siponto da q-
uella victoria cominciorno
a dubitare selli no doveano
intrare in quella caverna del
monte gargano le donne
fu trovato il loro o se dove-
a consacrare al honore di sa-
n michele. El vescovo se ne co-
nsiglio con papa pelagio il
quale respuose che se per huomo

del mondo si doueua consecra-
re che fusse consecrata quello
di di quella grande uictori-
a. Se altramente doueua
essere che si con sigli con san-
Michele. Degiunato il pa-
pa el uescouo El populo tre
di san michele apparse al
uescouo et disse io che edifi-
cai la gesia sellata consec-
rata mo andrai dimane
col populo et intrerai la chie-
sa con oratione et chiama-
ra tella che olla sia conseq-
rata in mio nome et doni
questo signo intrarete per uno
uscolo picenino dalla parte
oriente et trouarete uestig-
ie como impresse in una ma-
rmore. La domane il uesco-
uo el populo andorno a que-
sto monte et intrati in que-
lla grota cioe cauerna tro-
uono due altari uno alla parte
australe et laltro alquante
piu uereuole couerto di
uno palio rosso et celebrata
la messa tornorono a casa
con grande allegrezza. El ue-
scouo gli mando preuede che
officiasse in quella spilonca
li giorno in quella spilonca sur-
ge una aqua dulcissima et bi-
anchissima della quale beue
il populo dricto alla messa et
guariscano di diuerse infir-
mitade. El papa comando poi
che per tuto el mondo questo di
si celebrasse questa festa in lo
honore di san Michele ad tuti
gli altri spiriti angelichi et
beati. Quartamente questa
festa e chiamata memoria
di san Michele il quale di
nui facciamo memoria di tu-
ti gli angeli generalmente e
sua cosa che nui che honoria-
mo gli angeli sancti per molti
ragioni imprima che loro sono

nostri guardiani nostri ami-
nistratori nostri fratelli et at-
tadini portatori delle nostre ani-
me in cielo representatori delle
nostre orationi al conspetto di
dio. Elli no sono caualieri del
re eterno et consoladori di tri-
bulati ad ciaschaduno e dep-
utato due Angeli uno rio per e-
xercitio et uno altro buono per guar-
dia ne diputato in lo corpo della
madre a ciaschaduno et accom-
pagnalo per fino alla fine della
uita per diffenderlo in ciascha-
duna etade da langelo rio. e
da sapere etiamdio che tute le a-
nime bianche cioe beate sono
assunte ali ordini deli angeli ci-
aschaduno secondo i soi meriti
Alcuno a gli ordine di sopra
alcuni ali ordini di meso. Alcu-
ni a li ordini inferiori. Auen-
gna dio che la nostra donna sia
sopra tuti li ordini. Quelli che
sano poco e amaestra feruen-
te mente il proximo corono ali
angeli ordine deli angeli. Que-
lli che per in sapientia et sanctitade
cognoscono le cose secrete et pre-
dicale sono insieme colli ar-
changeli. Quelli che fanno segni
et miracoli in questo mondo sono
colli uirtude. Quelli che disca-
ciano idemonij per le sue orationi
sono podestade. Quelli che hanno le
uirtude che passano imeriti de-
lli electi sono colli principati
Quelli che sono mondissimi sen-
sa macula sono colle dominatione
Quelli che sono tanto perfetti che
dio habita con loro sono colli
troni. Quelli che sono pieni de-
lla caritade de dio et del proxi-
mo sono colli cherubini. Quelli
che sono accesi del amore della
contemplatione diuina et non
curano delle cose temporale
et solamente sono pasciuti del
amore eterno amano arderno re-

sali in questo amore. Amando
ardeno, per lando accende lanimo
deli auditori in lamore divi-
no sono colli serafini. Amen

Di questo nome Ieronimo.

Ieronimo è interpetrato
sancto busto overo sancta
lege secondo che si contiene in
la soua legenda. Ello fu fermo
tuto di sangue è deputato al
suo sancto. Ello fu fermo per
sovranità della bona perseve-
ranzia dele operatione. Fu mondo
per puritade di mente. Fu tinto
di sangue per la continua medi-
tatione della passione di Cristo
fu deputato al sancto uso per la
interpetratione et expositione
della scriptura sancta. E ditto
busto per alcuno abito solitario è
ditto etiamdio lege perché expuo-
se la lege divina. Ieronimo è
interpetrato visione di bellezza
e di sapere che è bellezza spiri-
tuale laquale è in lanima. La
seconda è la morale laquala
è in la honestade de costumi.
La terza la terza la intellettu-
ale laquale è la gloria. La
quarta è sopra sustantiale è
divina laquale è celestiale
laquale è in la gloria di san-
cti. San Ieronimo ebbe in
se tute queste cose [...] belle-
zze. Ello ebbe la spirituale per
la varietade delle virtude. La
morale per le honestade. Per la inte-
llettuale per la excellentia purita
de la supstantiale per la ardente
caritade et ebbe la celeste in
la eterna claritade.

Legenda di San Ieronimo confessore.

Ieronimo figliolo di eusebio
nobille huomo fu di uno
castello chiamato Stridone il
quale è alle confine de dalma-
tia. Siando fanciullo andò
a Roma et impo lettere greche
e ebraiche et latine in grama-
tica. Donato fu suo maestro
in rettorica. Victoriano studi-
ava dì et notte in le scripture
sancte. Uno tempo secondo che
ello recita in una epistola
ad Eustochio legendo ello il dì
tulio la notte plato perché non gli
pareva bella la scriptura di pro-
feti in meza quaresima li
venne una grandissima in-
fermità che pareva quasi morto ap-
parecchiandoli le cose della sepol-
tura la sua anima fu por-
tata in visione dinanzi al giu-
dice al bancho et domandan-
dolo di che professione era
rispuose ch'era cristiano. Disse
il giudici tu menti tu sei cicero-
ne et non cristiano. In quello luo-
go dove il tuo thesauro lì è il
tuo quore. Ieronimo non fu più
ardito di rispondere. El giudi-
ce comandò che fusse battuto
acerbamente et Ieronimo co-
minciò a gridare misericordia
mia mia e i circustanti prega-
va per lui et ello cominciò a giu-
rare: signore mio se io legerò
mai più libri seculari io ti ne-
gierò. Fatto questo giuramen-
to tornò in se et trovosi tuto
bagniato de lagrime et tute le
spale livigate di quelle botte
et da po non lesse mai libri se-
culari. Si anbe di etade
di ventanove anni fu fa-
cto cardinale et morto libe-
ro papa Ieronimo fu chia-
mato papa dal populo et perché
ello reprendeva i chierici ella
pensarono di vituperarlo levando-
si San Ieronimo a matino co-
me era uso credendosi me-
tere la soua vestimenta si mi-
se una vestimenta di femina
laquala aveva messa i loi contr-
arii apresso al letto là ove sole-
va mettere Ieronimo la soua
Et così vestito venne in chiesia

et questo fermo perche fusse creduto
che auesse femina in la camera
Vedendo Jeronimo queste malitie
si parti et ando in constantinopoli
a gregorio nazareno vescouo di
quella cittade Jmparata la sc-
riptura sancta da lui ando poi
al diserto in lo quale porto g-
randissima pena et peniten-
tia: Secondo che scriue in una
soua epistola: Stando in que-
llo diserto quaranta anni
ando poi in bethelem et feli
grandissimo studio et mangi-
aua una uolta il di da uespo
ordino molti vescoui et con
grego molti discipoli et trans
lato tute le scripture sancte
in cinquanta cinque anni
et sei mesi et fu vergine. Vno
di da uespero legendosi la lec-
tione uno leone uenne sospi-
rando et intro in lo monesthe-
ro et tuti i monaci fugino et
san Jeronimo gli ando contra
a riceuerlo et leone leuo il pie
al quale ello auea male et mo-
strollo a san Jeronimo et Ello
chiamo i frati et felli lauare il
pie et trouo chelli laueua una
spina et trolla fuora et fello
medicare tanto che fu guarito
et fatto domestico questo leone
staua in casa coi monaci come
animale mansueto: Conside-
rando Jeronimo che dio gli aue-
ua mandato questo leone non so-
lamente per la soua salute ma per-
che fosse utile al monestiero de
voluntade di frati gli die offi-
tio che lui menasse a pascere lasi-
nello che aduceua la legna al mo-
nastiero et guardaselo se menale
lo a casa alle ore ordinate: Que-
sto leone come buono pastore
menaua lasinelo a pascere et
guardaualo diligentemente
et ueniua a casa alle ore debite
dormendo undi lo leone mer-

cadanti con gambili passaua-
no et uedendo lasinelo sole se lo tol
se et disedato lo leone et non uide
Lasinelo suo compagno ua rugen-
do per li campi cercandolo et non
trouandolo uenne a casa et staua
tristo fuora della porta del mone-
stiero et per la uergogna che aue-
ua mal guardato il suo compagno
non intraua dentro. Vedendo i frati
che ello era uenuto piu tardi che
non soleua credeteno che per la fa-
me auesse mangiato lassinelo
et non gli dauano da mangiare co-
me soleuano et diceuano ua leone
ua et mangia lauanse del tuo co-
mpagno et empiti bene il corpo
et dubitando che cosi fusse che a-
uesse mangiato lasinello et disse-
lo a san Jeronimo et ello disse
chi ello aducesse le legna come a-
duceua lasinello et cosi lo leone
portaua la legna come faceua
lasinello et pacientemente face-
ua quello offitio: Vno di poi che
ebbe adute le legne torno fuora
ai campi et andaua guardando
qua e la si potesse ritrouare il
suo compagno e guardo et uide
da lungi marcadanti con gambi-
li caricati e lasinello li uenia
inanzi. In quella contrada e di u-
sansa che quando i mercatanti ua-
no da lungi elli legano uno asino
dinanzi ai gambili accio acio chelli
no uadino piu driti per la uia qu-
ando il leone ebbe reconosciuto
il suo compagno asinello comin-
cio a rugire et corere contra que-
lli mercatanti et miseli tuti in
fuga et poi comincio a sbattere
la gollia coda forte in terra et
a rugire et miseli inanzi questi
camilli caricati co lasinello et
menolli al monestiero: Quando
i frati uideno questo il disseno a san
Jeronimo et ello disse lauate i pi-
edi a questi nostri osti et dateli
da rodere et aspetiamo quello che

ne mandara dio sleoni se sentre-
ati dentro dal monestiero eva
cerrando inqua se inla facie
do careso ai monaci et quasi di-
cendo uui maueti in colpato
senza cagione. San Jeronimo la-
priendo quello che doueua auenir-
re disse ai frati andare apuchi-
are ai forestieri che uegnano. Que-
ste parole ditte uenne el messo
et disse e forestieri sono alla por-
ta che dimanda laba: Quando
San Jeronimo fu da loro elli dom-
andono perdonanza dellasinelo
che aueuano tolto. Ello li receue
gratiosamente et disseli che nõ
tollesseno mai laltrui et elli no
deno la mita di quello olio et
ogni anno in fino che uisseno da-
uano tanto olio ai frati et cosi
laso alli soi heredi che sempre gli
deseno in quella forma. Non es-
sendo ordinato loffitio della sancta
chiesia. Damaso papa mando al
San Jeronimo che lordinase et ello
diuise el salterio per nocturni et per
ferie et ad ciaschaduno salmo gli
ordine gloria patri et filio et or-
dino le pistole se uangeli per tuto
lanno. fu ordinato tuto loffitio
fuora el canto et mandole de be-
thelem al papa et approuolo et eb-
belo molto caro. poi ordino la
soua sepoltura adpresso alla spi-
lonca inla quale fu sotterrato xpo
et compiuti nonanta octo anni
et sei mesi fu sepellito in quello
sepolcro. circa gli anni del si-
gnore trecento nonanta. Amen.

Legenda di sancto Remigio

REmigio se interpretato go-
uernadore et conductore
conuerti alla fe de xpo elle reccella
gente di francia secondo che si
contene in laltra festa drieto
alla Epiphania: Questo re aue-
a una moglie chiamata crotilda
xpianissima se uoleua conuer-
tire el re alla fe et nõ poteua. Eb-
be uno figliolo et fello battigia-
re quasi contra la uoluntad del
re et quando fu battigiato sinfe-
rmo et mori disse el re el tuo
dio se pocho possente che lassa
morire quelli che sono batteg-
ati in suo nome. Disse la don-
na regio bene che dio si mia
ma che se dignato di torre del
frutto del mio uentre. Ebbe
unaltro figliolo et fello ba-
ttegiare et infirmoli disse el
re questo tuo dio nõ uale una
medalia se cento figholi auesse
et fusseno battegiati i soi no-
mi tuti morirebbeno perche nõ
gli puo dare uita. guari poi
el puto et fu re del regname di
poi el padre: Questo re chia-
mato lodouico fatto poi xpi-
ano disse al sancto remigio io
uoglio tanta di dota alla to-
ua chiesia quanta tu porai
cerquire inquanto io dormi-
ro damezo di et cosi gli die.
Quella festa di san remigio
che si fa di ginaro et della
soua morte et questa se della
translatione del suo corpo
fu questo sancto circa gli a-
nni del signore nonanta

Di sancto Leodegario.

LEodegario sanctissimo hõ
fu uescouo della cittade de
Eudnense Et morte el re ditta-
rio el fe re El fratello di que-
llo re chiamato childerio il qu-
ale poi per catiui consigli dis-
catio il uescouo. Morto questo
childerio fu re el bronio et fu
inimico del uescouo et fellin
prima cauare gli ochi: poi
in processo di tempo gli fe tag-
liare i piedi et uedendo che llo
perseueraua in la fede de xpo
il fe poi dicapitare circa gli
anni del signore secsanta oc-
to.

Legenda di sancto francesco.

FRancesco fu in prima et

chiamato Gohanni et poi mu-
tato il nome fu chiamato fra-
cesco per piu ragioni ma spe-
cialmente per che ello secondo
che si lege in la soua vita mi-
raculosamente parlava fra-
cesco come fusse sempre sta-
to in francia. Fu questo sa-
ncto benedetto della cittade de
asisi amico et servidore de-
llo altissimo dio fu mercad-
ante ben uinti anni infir-
mosi di uoluntade di dio et
in tanto si muto che lasso in tuto
il mondo et cominciò a servi-
re a dio. Fu preso una uolta
con molti altri dai pugini
et messo in una aspra prexo-
one. Et ripreso dai compagni
che lui si ralegraua: dissenon
ui marauigliati se io male-
greo imperoche io saro chiam-
ato sancto per tuto il mondo intr-
ato una uolta in la chiesia di
san damiano la figura di xpo
gli apparse et parlo a llui et di-
sse francesco ua et ripara la
casa mia laquale come tu ue-
di si guasta tuta. Di quella
hora inanti sempre ebbe la
passione di xpo in lanimo et
comincio ad essere solicito
a riparare la chiesia et uendu-
ta la sua robba daua i denari
a uno sacerdoto. Il padre il
prese et tolseli i denari et di-
spoliolo. et Ello cosi nudo fu-
gi a xpo et uestissi di seltro
et cinseli con corda molti no-
bile et ignobili chierici et
laici abandonato il mondo
andaua con lui. Sumse una
regula euangelica laquale
glie la confermo papa inoce-
tio et poi cominciò ad andare
predicando per citta et per caste-
lli. Fadicandosi per la uia san
francesco caualcaua lasine-
llo et fra leonardo suo compa-
gno etiam dio stanco disse in
lanimo suo io fui de migliore
parentade che costui et ello ca-
ualca et io uo per terra. San
francesco discese de lasino et di-
sse compagno non e giusto che
io caualca et tu uadi per terra
tu sei piu nobile che mi. Il frati
domandando per dinansa in la festa
di pasqua i frati aueua apechi-
ato molto bene la mensa et ello
ne usci del monestiero et tolse
uno capello et uno bordone
ad modo de pellegrino et dsin-
gando i fra uenne alla porta et
chiamato dentro si puose a ma-
giare in terra et marauigli-
andosi i frati io uidi la men-
sa bene apechiata ma non ma-
no per li poueri che uano cercando
in tanto amo questo sancto bene-
detto la pouerta che la chiamaua
soua madona. Vide in uisione il
saraphino stare sopra di lui
e in pressegli le piage de xpo in
tanto che poua crucifixo in sua
uita solenne celate et di poi la
morte apeueno per alcuni mi-
racoli: Stando a roma san
dominico et sancto francesco
dinansi da messere ostiache
fu papa disegli per che non faciamo
nui uescoui de nostri frati. Di-
sse san dominico i mici frati sono
sublimati in grado ne uogli la-
ssaro mai auere altre digni-
tade se io porro: Disse san fr-
ancesco i mici frati sono chiamati
minori accio che non presumin di-
uentare magiori. Fu di tanta
humilitade che predicaua alle
ucelli: predicando ello al popu-
lo le rondine faceuano grande
cridare et ello li comande
che non cantasseno et non cantono
piu. Apresso la sua cella una ci-
zala cantaua suso uno fico et
ello distese la mano et disse so-
rella mia zicala uiene cia et

quella subito li uenne su sola
mane et disse sore la mia cig-
ala canta et ella subito canto
et poi licentiata se nando: Ello
tolleua i uermicelli della uia
acio che nõ fusseno morti dai
piedi et di quelli che passaue-
no p la uia. L inuerno faceua
dare ali aue del mele o del bon
uino acio che l fredo nõ gli fesse
male. Passando una uolta p la
gune da uenegia trouo una gr-
and quantita di uceli che can-
tauano et disse al compagno: elle
nostre sorelle auxeli laudano
dio suo creatore andono in
meso di loro et cantauano le
nostre ore e andorno alle u-
celle nõ si mossero et p che gari-
uano tanto forte che nõ si pot-
euano udire disse sorelle ucce-
lle nõ cantate piu fino che atan-
to che nui habiamo cantato le
nostre hore et quelle nõ canto-
no piu et quando ello ebbe can-
tato le sue hore. disse sorelle
cantate mo uui et ellino comi-
ciorno il lor canto usato. Trou-
ando un altra moltitudine de
ucelle salutolle como salutaua
la gente et disse sorelle mei
ucelle uui douete molto laudare
el uostro creatore il quale ua
uestite de piuma aui dato le pe-
nne a uolare p l aiere et pascui
sensa uostra solicitudine: Le u-
celle comenciono a distendere
il collo uerso de lui et spandere li
alle et aprire il becho et gu-
ardagli. et Ello passo p mezo
di loro et toccauale colla tonica
et nesuno nõ fugiua fino che nõ
gli die licentia. fe molti mira-
colli questo sancto in la soua
uita. El pane che lui benediua
daua salute a molti infermi fe
de l aqua uino et uno infermo
ne beue e fu liberato fe molti
altri miracoli secondo che si
lege in lo libro della soua uita
morte si fece ponere suso la te-
rra nuda: Confortaua tuti
i soi frati et nõ dubitando della
morte diceua bene uegna la
morte mia sorella. Et in questa
sancta humilita passo di que-
sta uita et uno frate uide l ani-
ma soua in modo d una stella
andare in celo.

Di sancta Pelagia.

PElagia nobile donna in la
cittade di antiochia piena
di richesse bella del corpo ambi-
tiosa di uestimenti uaga de la-
nimo et maculata del corpo
Vna uolta andaua p la citta
con grandissima pompa tuta
couerta di auro et d argento
et de pietre preciose in tanto che
empiena tuto la iere di gra-
dissimo odore e inansi et in-
drieto gli andaua donzelli et
donzelle uestiti nobilissimamente
E uno sancto uescouo chiama-
to nono la uide et cominciò
a piangere e a dire ai circū-
stanti: fratelli carissimi dio
presentira questa meretrice con-
tra di nui al di nouissimo im
però che ella se cosi dipinta p
piacere al mondo et nui siamo
negligenti allo sposo eterno
et dite queste parole se adro-
menso et appareuegli una co-
lumba negrissima la quale
poi si lauaua in l aqua et ue-
ne bianchissima et uolaua si
alta che a pene si uedeua: pre-
dicando poi questo uescouo
al populo et pellagia siando
presente uenne poi a tanta
contrictione che andò ai pie
di questo uescouo et disse lo so-
pellagia pelagio d iniqtade et
abisso di pecatione: pregoti che
tu m abi misericordia. El uesco-
uo la riceue et dielli peniten-
tia et battegiola di poi fredi

die p dio tuta la soua robba
poi ando al monte oliveto
a modo di romitto et facua
penitentia et era chiamata
fra pelagio. Mando il vescoo
uo di Ierusalem a visitare
questo monaco et ella disse
a quello prete di al vescouo
chi pregi dio p me chello e
apostolo di dio. El terso di tor
no questo prete a visitarla et
trouola morta. El vescoue co
lla procissione a sopellire q
uello corpo et trouato chera
femina laudo dio et sottero
la con grande reuerentia: pa
sso di questa vita questa sancta
adi octo di octobre: circa
gli anni del signore duanto
nonanta | pelagia.

Di sancta Margarita chiamata

Margarita chiamata pella
gia fu uergine bellissima
richa et nobile et allevata con
grandissima solicitudine ue
nuto il di delle nosse che padre
laueua maritata a uno nobi
le giouane. Ella considerando
quanto dano se perdere la uir
ginita levosi la notte da pre
sso il marito nascosamente et
uestissi a modo di huomo et
taglosi i capelli et a uno mo
nestiero lungi della terra et
fu riceuuta da quello abate et
fessi chiamare pellagio uiue
tanto religiosamente che mor
to el proueditore delle suore la
bate il diputo pellagio conse
ruadore delle suore et para
uale no solamente de cibo
corporale ma etiamdio spi
rituale. El dimonio abiando
inuidia di tanto bene fe pecca
re una uergine che staua alla
porta et fattoli il corpo groso
fu data la colpa a pelagio fu pre
so fra pellagio et fu misso in
una grota et dauali a man
giare pane dorzo et acqua et
porto tuta questa pena pacien
te mente: Vegnando il tempo de
lla soua morte scripse una let
tera alla bate in questa forma
Io sono nata di nobile pentade fui
chiamata margarita et poi
p passare il pelago delle tenta
tione del mondo me fei chia
mare pelagio riporto uirtu
de p lo peccato o fatto peniten
tia innocentemente pregoui che
cosi come io son femina et
no homo le donne religiose
toglieno il mio corpo et sotte
rilo et questo sia testimonio
del peccato che mi fu oposto
Letta questa lettera la bba imo
nia elle donne ueneno a questa
spilonca et trouonno che que
sto pellagio era femina uer
gine et sotterolla in lo mone
stiero delle uergine con gra
ndissima reuerentia et deuo
tione. Legenda di sancta Tasis.

Tasis fo molto bella meretri
ce che molti uendua la loro
roba et andaua gli dricto et
p gelosia multi si occiduano
et uulnerauali laba panuxio
uedendo questo seuestí in abi
to seculare et tolse uno bologni
no et ando in egitto in quella
citta la quala era quella tasis
meretrice et die allei il bologni
no p mercede et ella disse andi
amo in la camera: Intrati in
la camera disse la meretrice
andiamo suso lo letto: Disse la ba
andiamo a unaltra camera
piu occulta. Disse la meretrice
andiamo suso lo letto unaltro
luogo in loquale no entrera al
cuno ma se tu teme idio non se
luogo che non sia patente alla soua
diuinitade: Disse la bate sai tu che
sia dio dicendo la meretrice chel
la saueua chera dio il paradiso
et linferno: Disse paunzo sciu

se tu cognosci questo perche se tu ca-
gioni di tanti mali tu renderai
ragione non solamente de tuoi
mali ma de tutti quelli di qua-
li tu sei cagione. Gittossi allo-
ra questa donna ai pie dell'abba
con lagrime et disse io posso
essere salua se tu fai oratione
per me dami spatio tre ore poi
mi manda a ffare penitentia
doue te piaca. l'aba li termino
suo luogo la oue uoleua che la
ndasse. Et ella tolse tuto loro
chella aueua guadagnato che era
libre quatrocento et brusciollo
in mezo la cittade dicendo
al populo questo e loro che mi
auete dato poi ella ando et la-
ba la serola in una cella picco-
la in uno monestiero di donne
et faceuali dare pane et aqua
per una finestrella et disse che
non era digna di nominare
il nome de dio ne leuare le ma-
ne al cielo spese fiade stette
in genochioni uerso oriente
et disse tu che mi creasti ab-
bi misericordia. di poi tre
anni fu reuelato all'abate che
i peccati della taide erano perdona-
ti ando et trassela fuora della
cella et disse che dio gli aueua
fatto gratia et misericordia
et misela colli altre donne et
di poi quindici di passo di que-
sta uita ella soua anima ando
al sancto paradiso

Legenda di sancto dionisio.

Dionisio aripagita fu ba-
ttegiato et conuerso alla
fe per san paulo in atene era
una contrada chiamata ari-
pagita in laquale era il tempio di
marte in questa contrata staua-
mobili et erani le scole delli arte li-
berale. Staua ui li dionisio gr-
andissimo philosopho et impero
fu chiamato aripagita in laquale
era il tempio di quella contrada.
fu etiamdio chiamato per la sou-
a grande scientia theosofo cioe
sauio del signore. Questo dio-
nisio in lo di della passione di
xpo quando si obscuro il sole et
la luna contra il corso natura-
le di cieli. dionisio disse ali
altri philosophi oueramente
si guasta la machina del
mondo allore quelli d'athe-
ne fenno fare uno altare uno
altare a questo dio incognito
et fo cosi intitulato al dio non
cognosciuto. Et uogliando que-
lli atheniesi fare sacrifitio di-
sero et philosophi questo non
a di bisogna di nostre diuine
domanda solamente la diuo-
tione del animo andato san-
paulo ad athene speucri estoi-
ci disputorono con llui et menolo
alle scole di philosophia et
diceuano che cose sono queste
che tu uai dicendo uogliamo
sapere che e questo a dire que-
sti athiniensi sempre erano ua-
cano di uedere et udire cose
noue. Visitato san paulo tuto
gli altri del tempio uenne a que-
llo dio incognito et allora
disse ai philosophi et io ua
nunno et predico che questo dio
che fe il celo e la terra ilquale
uui adorate et non conoscete
et poi disse o dionisio che li
pareua il piu sauio che e que-
sto dio incognito disse dioni-
sio ello e dio uero che non e di-
monstrato tra gli altri dei et
noi cognosciamo et sappia-
mo che de regnare in perpetuo
disse san paulo o huomo o
spirito disse dionisio ello e
homo et dio et perche ello sta
et abita in cielo noi non co-
gnosciamo. disse san paulo a-
questo e quello che io predico
che discese di cielo in terra et
tolse carne humana et soste-

ne morte et poi resuscitato il ter-
zo di disputando san paulo
et dionisio uno cieco passando
tura passava per la via dixe
dionisio a san paulo: se tu in-
luminarai questo cieco in lo
nome del tuo idio io crederò
ma nō dire parole diaboli-
che acio chi nō vi sia suspi-
tione: disse san paulo di q-
ste parole ti stesso a lacero in
lo nome di yhū xpō nato de
la vergine crocifixo et mo-
rto il quale resuscito et ando
in cielo sia illuminato: ditto
dionisio queste parole il cie-
co fu subito illuminato veden-
do questo dionixio si battezo
lui et tuta la sua famiglia
San paulo la maestro tre anni et
fu fatto vescovo da thene et con-
verti tuta quella contrada al-
la fede di xpō prophetiso che
san zohanni evangelista sara-
ve relaxato da confine fu p-
resente alla morte della nostr-
a donna. Veduto che san piero
et san paulo erano presi a ro-
ma sotto nerone fe uno vesco-
vo ad athene se ando a roma
per vedere li apostoli et trovato
che erano morti Ando a clemen-
to papa il quale lo mando in
francia a predicare et dieli per
compagni rustico e leuterio
et intro in parigi et converti
gente infinita et fe fare molte
chiesie et fe sacerdoti molti El
demonio mosso ad invidia sti-
mulo l animo de dio cletiano
imperadore in tanto che coman-
do chello fusse tormentato
et morto ciascheduno xpiano
che nō volesse sacrificare a ly-
dole. fesceni prefetto fu man-
dato da roma ad parigi et
trovato dionisio predicare
il fe pigliare et battere in p-
rigione et simelmente ru-
stico et leuterio collui el seque-
nte di funo menati al prefe-
tto et dionixio fu ligato suso
una gratella di ferro et fu me-
sso sopra il fuocco Et ello lau-
dava dio el fuocco nolli noce-
va poi fu dato alli bestie sal-
vatiche a mangiare che erano
afamate et venendo per devo-
rarlo fessi il segno della croce
et quelli diventorno mansuete
poi fu gittato in uno forno ar-
dente et amorzato il fuocco ve-
nne fuora senza alcuna lesione
fu poi trovato in la prigione
et dicendo san dionixio messa
xpō gli apparse tolse il pane
et dessse togli caro mio amico
la tua mercede presso di me fu-
no poi tuti et tre presentati
al giudice et nō vogliando sacri-
ficare funo decapitati apresso ly-
dolo de mercurio. El corpo di sa-
n dionixio si levo subito et
tolse il suo capo in braccio et po-
rtolo lungi due miglia di u-
no luogo chiamato il monte d-
i martiri in loquale luogo e se-
ppelito fu tanti canti deli ange-
li che funo uditi et molti si con-
vertino et la moglie del prefe-
to chiamata Edisa che era xpi-
ana fu di capitata et battigiata
in lo suo sangue gli infideli du-
bitando che i xpiani nō furasin
essenо i corpi di rustico et de-
leuterio li missеno suso uno ca-
ro et amandoli a gittare in lo
fiume di satana. Una donna xpi-
ana venuti i sancti adisinare
et disinando sotero quelli corpi
santi in lo suo orto poi funno
sotterrati apresso san dionixio
funno martirizati circa gli
anni del signore cento dieci sette
et sancto dionixio aveva novan-
ta anni quando venni

Legenda di sancto calisto papa

San calisto papa fu mar-

tirizato sotto alexandro imperadore.
re. Circa gli anni del signore du-
cento uinti due. Al tempo di que-
sto alexandro una gran parte di
roma fu brugiata da fuoco che
uenne da ciello et la mano dritta
di ioue chera doro si dirse per que-
sta cagione i sacerdoti andorno ad
alexandro a dire che fosse sacrifi-
cato ai dei che erano adirati. Faccien-
do sacrificio la giobia mattina
siando alcielo sereno subitame-
nte la sancta uenne di tono et ua-
se quatro sacerdoti et brugio lalta-
re di ioue et oscuro il sole in tal-
nto chel populo di roma fugi
fuora della cittade. palmaso con-
solo udito che calisto coi soi pre-
uedi staua nascoso dal teuero
comando licentia da destruiare i
xpiani per la cui cagione uenuta
questi mali. Andando palmano
colla soua gente et diuentati
tuti orbi per la pagura fugino
et andino questo al imperadore. Lim-
padore comando chel mercordi
tuto il populo uenisse affare sa-
crifitio a mercurio et domanda-
re risposta sopra questi fatti
facendo il sacrifitio a mercurio
una uergine del tempio nomi-
nata iuliana presa dal demo-
nio chiamo et dicieua il dio di ca-
listo se uiuo et uero et se turbato
per le nostre promissione. Palma-
cio udito questo ando da calisto
et fessi battezare lui et tuta la sua
famiglia et non uogliando poi sa-
crificare palmacio imperadore co-
mando che tuti i battezati fusse-
no morti et calisto fe stare cin-
que di sensa mangiare. poi il fe
gittare in uno posso con una pie-
dra al collo et domno austerio p-
rete tolse quello corpo et sote-
rollo in lo cimiterio di polipe-
dio.

La interpetration di san leonardo

Leonardo se interpetrato o-
dore di populo imperoche odo-
re della bona fama trasse
asse molti populi. Ouero e dicta-
dio leonardo dinominato da
questo nome Lione per quatro
cose lequale a lo leone in se. La
prima se la forsa laquale a i
in lo petto. Et cosi san leonardo
fu forte a discaciare i mali pen-
sieri. La seconda se la sagacita
de in due cose ouer che quando
dorme aue gli ochi et guasta le
sue uestigie colla coda cosi le-
onardo per extinto di uirtue et per
la contemplatione guasto le ue-
stigie della mondana affectio-
ne. La tersa se la lauor uirtuo-
sa laquale suscita i figlioli in
capo di tre di iquali nascono
morti et fa stare ferma ogni
bestia. Cosi leonardo resuscitato
molti morti in lo peccato et fer-
mo in buone opere. Quelli che ui-
ueno bestialmente laquarta se
cha paura et timore in lo quo-
re imperoche teme due cose el stre-
pere el fuocco appresso. Cosi san
Leonardo ebbe timore et temen-
do el strepito della mondan a so-
litudine imperoche fugi al diser-
to et fugi il fuoco della terena cu-
pidita imperoche dispregio i the-
sauri che lli fummo dati.

La historia di san leonardo.

Leonardo fu circa li anni del
signore cinquecento san re-
migio arciuescouo lo tenne aba-
ttesimo et ammaestrollo in la scri-
ttura sancta. El padre era prin-
cipo in la corte del re di franza
Ebbe leonardo tanta gratia
dal re che tutti i prigioneri che li
domandaua tuti i relassaua
Cresciuta la fama delle sue
uirtue il re lo tenne molto tem-
po con lui per darli uno uescoua-
do quando accadesse. Leonardo
non uolse uescouado. Abando-
nati tuti i soi beni ando con
uno suo fratello chiamato lisar-

do adualeriano apredicare
poi lo laso li apretitare in suo
luogo solitario et ando in g-
tartia predicando facendo m-
olti miracoli habitaua in una
selua in laquale era una ca-
sa del re laquale si ripuosa-
ua il re quando andaua aca-
ciare. Vndi ando acacciare
il re in questa selua colla
reina laquale come fu li ebbe
idolori del parto: passando
Leonardo lina apresso se et
dando il re se la famiglia che
si lamentaua del pericolo de-
lla reina andola el re et fe a-
ndare da lui et domando il
re chi ello era et diciendo che
lui era stato discipolo di san
remigio penso il re che lui fu-
sse sancto et buono homo co-
mo ello era et menollo dalla
reina et pregollo chelli resti-
tuisse sana la reina et de egli
uiuo il figluolo. Et fatta la o-
ratione ladonna parturi uno
fanciullo sano et bello et fu li-
berata: Vogliando il re darli
grandissimo premio. San leo-
nardo disse che li dese per dio. ma-
li ditte tanta di quella selua
quanto ello circandaua in una
notte collo suo asinelo et cosi
li concesse et li edificio uno mona-
stero in loquale stete alcuni a-
nni con due monaci: fu di tan-
nta sanctitade et miracoli che
ciaschaduno prigionero che si
ricomandaua diuotamente a
lui tute le boge ceppi et ferri
et cadene in lequale fussono
ligati et presi tuti si rompeua-
no et usciuano liberamente della
prigione et portaua queste co-
se alla chiesia a san leonardo
et similemente molti che habita-
uano con lui in santa ui-
ta: Sette famiij del suo nobi-
le parentado abandonato il m-
ondo andono ad abitare con lui
in quello luogo solitario. poi pi-
eno de miracoli et di uirtude dor-
mi in pace: Quanti miracoli a
monstrato dio per lui et maxima-
mente circa i carcerati lag-
rande moltitudine di buoge et
di ferri che sono allo suo sepolcro
ne rende testimoniansa. Vno ser-
uidore et diuoto di san leonardo
fu preso da uno tiranno ilqua-
le diceua infra se questo leona-
rdo se lasa tuti i pregioneri et pa-
re che ferri siano cera dinanti
da lui se io meto costui in pregio-
ne subito ello la mollara et se io
lo posso tenere reschoterassi mol-
ti denari. Fe fare questo tiranno
in una sou tto rre grande una
fossa cauissima et di sopra fe
fare una arca de ligno et fellime-
ttere questo pregionero in questa
fossa con cadeni et ceppi: in quella
arca faceua stare molti caualieri
armati alla guardia et diceua
ben che questo leonardo rompa
i ferri non intrara in questa fo-
ssa chiamando questo pregione
il suo duoto san leonardo che lui
la uitasse la notte san leonardo
ando et reuolse questa arca in
laquale faceua i caualieri arma-
ti stare et come morti serolli so-
tto quella archa et intro in la fo-
ssa disse dormi tu amico mio et
preselo per la mano et disse uedi
il tuo leonardo chai chiamato et
rotte le cadne le boge se i ceppi
el meno al suo monastiero pian-
do con lui come fa luno amico col
laltro. Vno caualiero preso in be-
retagna si ricomandaua a san leon-
ardo. ilquale apparse uedendo o-
gni omo in mezo la casa et cogno-
sciendolo intro in la pregione et
rompe i ferri et preso tuti que-
lli marauigliandosi et temen-
dosi meno uia il suo duoto

Legenda di sancto leonardo

Fu unaltro leonardo di pro
fessione et dabito et di vi
ta et di miracoli simile a questo
siando abate era tanto humile
che stava sotto a tutti i monaci fu
accusato al re gebtario per invi
dia dicendo che ello li porrebbe
torre la regione di francia tan
ta gente andava da lui El re
fe subito discacciare leonardo
poi pentito questo re fe tornare
questo sancto et privo tutti quel
li accusatori de tutti gli honori
et dignitade. Questo leonardo
etiam dio impetro da dio che ci
schaduno pregionero che li ri
comandasse allui fosse libera
to. Quando questo sancto uno
serpente grandissimo gli intro
in seno dal pie in fino al capo no
si mosse dalla oratione laqua
la compita disse tu sei quello
che sempre fusti inimico della
natura humana se tu ai poss
ansa contra di me fami quello
che io o meritato et subito quello ser
pente cade morto. poi disse che do
veva morire laltro di et cosi
el sancto rende lanima al suo
creatore in pace. Amen.

La interpetratione di san luca.

Luca si interpetrato luce fu sy
ro della citta de anthiochia et
fu medico et fu uno de settanta
due discipuli et fu uno de quatro
evangelista et fu discipolo delli
apostoli et della nostra donna scr
isse lo evangelio di audito ano
di veduta perche no fu presente
a tutti i fatti de xpo et scripse in le
parte de achaya et di boeria.
Scripse etiamdio gli atti delli a
postoli. Xpo volse quatro testimo
nij duo di veduta cio fu giova
ni et matheo et due di udita
cioe fu marcho et luca. Quan
to questo sancto glorioso Evange
lista fusse bene ordinato lapo
stolo san paulo non rende in le
sue Epistole testimoniansa san
Jeronimo san gregorio sancto
Augustino et sancto Ambroxio
in li soi libri et fu vergine.

Legenda di sancto Grisancto.

Grisancto figliolo di paulino
nobile huomo amaestrato
in la fede de xpo. Non potendo
il padre redurlo alla cultura
de idoli il fe serare in una cam
era con cinque donzelle belli
ssime acio che l tirasse ad letta
tione carnale. grisanto fatta
la oratione le donzelle se ador
mentono et no possevano bere
ne mangiare et quando erano
trate fuora mangiavano et
bevevano. Daria vergine sa
via dedicata alla dea vesta fu
pregata che andasse a contor ti
re Grisanto che credesse ai dei
predicata et amaestrata daria
fu i seno che erano in concordia
et che erano marito et moglie Et
in questo modo convertivano
molti a la fe di xpo. fu poi pre
se grisando et messo in una pri
gione fortissima et daria fu
mandata al comune luogo
Venne subito uno leone et gu
ardava luscio del comune luo
go et prese uno giovane che an
dava a daria et quasi faceva
di segno a daria si volesse che
lui uccidesse et daria disse lase
lo andare; El giovane corse a la
cittade chiamando daria se
sancta, Ando cacciadori a pi
gliare il leone et ello pigliava
tutti quelli che li andava di
nansi et gittavali dinansi da
i piedi della vergine et tutti si
convertino. El prefetto fe appi
gliare uno gran fuoco dinan
si da luscio et lo leone tenendo
et licentiato si parti. Vedendo
il prefetto che i tormenti no no
cevano agrisanto et a daria li
fe sotterare et vivi in sieme

in una fossa et coprire di ter-
ra et in questo modo finino
el suo glorioso martirio./

Legenda delle undicimilia virgine

LA passione delle undici
milia vergine fu celebra-
ta in questo modo. In bertagna
fu uno re xpianissimo chiama
to nodoso (sive ro) manto il qua
le ebbe una figliola chiamata
ursola laquala fu bellissima
piena di sapientia et di buo
ni costumi et di honesti in tan-
to che la soua fama era sparsa
per molte parte del mondo. El re d
inghilterra possente et grande
udita la fama di questa don-
zella si reputava beato si po
tesse avere questa virgine per lo
figliolo et simelmente il giova-
ne desiderava daverla per mo-
glie. Mando adunque questo
re solenne Ambasciaria al pa-
dre di ursula con grande pro-
missione et pregi adomandar-
la la fiola per lo fiuolo: Et eti-
amdio agiunse minaccie sella
dinegarse il padre di ursula
re di bertagna udendo lam-
basciata si turbo molto imperoc-
che era xpiano et quello ding-
hilterra era pagano et sape
va che la figliola non consenti
rebbe et temeva la ferocitate
di quello re pagano. Ursola
inspirata da dio disse al pa
dre che la prometesse con questa
conditione che li mandasi die-
ci virgine collo fiolo a stare co-
llei per suo solatio et poi li fus-
se asignate mille altre ver-
gine che avesseno nave da po-
tere navigare a roma et aves-
se termino tre anni ad conse-
rvare la virginitade et chel
giovene fusse battegiato in questo
tempo et fusse admaestrato in
la fe di xpo. Penso ursola che
per questa grave conditione
quello re non la volesse torre. O-
veramente in quanto gli piaces-
se che ella convertirebbe quelle
vergine alla sancta fe. El figlio-
lo del re dinghilterra predetto gio-
vene contento di questa conditio-
ne fatto xpiano solicitava il pa-
dre che adimpiesse questa adim-
anda. Il padre di ursulina tro-
vo homini abili alla compagnia
della figliola che sempre stesseno al
suo servitio in tutte quelle cose che la
domandasse da ogni parte. Co-
rre la vergine acosta cosi grande
compagnia et da ogni parte ve-
nne a vedere tanta nobilita di
vergine molti vescovi andorno
da queste vergine ad acompagna-
re a roma: Sancta gerasina
romana di puglia sorella del-
la madre di ursula che ella vole-
va servire a dio ando da lei con
quatro sue figliole. Rasilia. Iu-
liana. Victoria. et Auria et A-
driano suo figliolo per se et sem-
pre consigliava ursola in tutte
le cose trovando et per quirendo le ver-
gine per ogni parte che venisseno a que-
sta compagnia et observare vir-
ginitade. Et sempre questa donna
fu soua guida et fu etiamdio
martirizata con queste vergi-
ne come aveano ordinato co-
si fu compito. Trovate le nave
et congregate le vergine la regi-
na disse a tutta la compagnia
como aveano domandato queste
vergine per andare ad roma a se-
rvire a yhu xpo et per lui mori-
re se fusse de bisogno et de neces-
sitade et tanto per lo bene et con-
forto la compagnia che tutti giu-
rorno di non si abandonare mai.
Cominciorno queste donne a fa-
re giochi mo un modo di batta-
glie mo in modo di fugire et tut-
ti altri exercitij curiosi et belli che
li venivano in animo et quando
da vespo tornavano a casa quan-

do da nona tuti nobili huom-
ini et cauallieri et tuti il gliō-
mini dabene et etiamdio le do-
nne andauano auedere tanta
nobile compagnia et tuti si ꝑh-
uano con grandissima consola-
tione. Poi ch ursola ebbe con-
uertite alla fe di yhū xp̄o tu-
te queste uergine in uno di ab-
iando uento prospero andono al
porto di cella et uenero aco-
llogna in loquale luogo lange-
lo apparse aursola et disse
ch tute tornarebbene aquello
luogo sane et salue. Et li alla
soua tornata riceueranno
martirio ad amestrandole lā-
gelo andono abasilia et lasso-
no et lassono le naue et andono
aroma ꝑ terra. Ciriaco ch fu
di bordagna il quale era papa
aroma auea molte persone in q-
uella compagnia lericeuono
con grande solenitade. La notte
ch uenne fu reuelato aquesto pa-
pa ch ello douesse receuere mar-
tirio con queste uergine et tenē-
do in se questa reuelatione batte-
gio assai di queste uergine. Ve-
nuto al tempo ch le uergine se uo-
leuano ꝑtire. Il papa in concis-
torio disse il suo proposito re-
nuntio il papato in presentia di
tuto il consistorio lamentando-
si tuti ognuomo et maximamente
tuti i cardinali dicendo ch ello
era infatuato uogliando andare
dreto ale feminelle ma et
lassare il ponntificato. Ello misse
in suo luogo sancto huomo chi-
amato Ameto et ꝑ chello lasso
el papatico contra la uolun-
tade del chiericado scancelo il
suo nome del catalogo de sommi
pontifici. Due maluagi pri-
ncipi di roma Maximiano et A-
fricano uedendo tanta humili-
tade in moltitudine di uergine x-
ane dubitando ch ꝑ loro la fe
xpiana nō uenisse grande fra-
cassi gandolfo ch uia tornauano
mando messi a iulio suo cognato
ch uenisse contra queste donne
xpiane ad cologna et uccidesele
partissi da Roma il beato Ci-
riaco et molti cardinali arci-
uescoui uescoui et altri gran-
di prelati con questo exercito di
uergine. Ethereus sposo di ur-
sola fatto xpiano e stando in
bertagna fu admaestrato da
langello ch ello confortasse so-
ua madre ch si fesse xpiana
El padre mori quello anno ch
lui si fe xpiano. Ethereo pre-
detto fu amaestrato dalangelo
ch lui ella madre andassero cō-
tra la soua sposa et ch fusse-
no apichiati a riceuere marti-
rio con lei ꝑ la more di dio et
cosi uennero. Tornate que-
ste uergine a cologna trouanno
il barbari a campo. iquali come
lupi affamati uenneno contra
queste uergine et sensa miseri-
cordia uccisseno tuta quella
santa compagnia. Vegnan-
do poi santa ursola il pri-
cipe di quella gente uedendola
tanto bella si marauiglio et cō-
solandola della morte delle sue
compagne et uergine li prom-
ise di torla ꝑ moglia et ella nō
uogliando et nō attendendo
alle sue promissione come
ꝑsona accesa del amore di xp̄o
et quello uedendoli dispregi-
are trasseli duna saetta et
passolla dalaltro lato. Una di
quelle chiamata cordula ꝑ
paura di morire si nascose q-
lla notte in una naue poi an-
do di uoluntade et riceue il m-
artirio et ꝑ questa cagione nō
se celebraua la soua festa el di
della uergine. Ma da poi u-
no grande tempo Ella apparse
a Marchgiola a una et coma-

cogli chella sua festa si cele-
brasse el di sequente la festa
delle uergine. Funno marti-
riçate queste uergine et mo-
rte circha gli anni del signore
ducento trenta octo. Uno reli-
gioso che aueua grandissima
deuotione in queste uergine si-
anci in sermo uedeuno di u-
na uergine bellissima stare
dinanci da lui et disse cog-
nosciami tu et ello dicendo
che no. Ella rispuose et disse
io son una delle uergine
circa lequale tu ai tanto effe-
cto di deuotione tu ne conse-
qui et riporti alcuno effecto
et premio di per lo nostro amo-
re et honore undici milia uo-
lte il pater noster et in la to-
ua morte nui saremo in tuo
aiutorio et confortolo et poi
disparse. Questo religioso co-
minciò subito i pater nostri et
quando li ebbe dicti fe chiam-
are laba che li desse lo olio sancto
et quando lebbe receuuto chi-
amo et disse fugite uia tuti
et fatte luogo alle sancte uer-
gine. Domandando laba q-
uello che uoleua dire questo gli
narro per ordine la promissio-
ne delle uergine Et partitosi
labate et i monaci. Venne la
nota ursola colla sancta com-
pagnia. Et tolse lanima del
suo diuoto et acompagnola
in cielo. Tornando poi laba
coi monaci stagando per uore
trouorono che quello suo religi-
oso era passato di questa ui-
ta. Uno Aba impetro dalab-
adessa de cologna di auere uno
corpo di quelle sancte uerg-
ine promettendo di farli u-
na casia dargento et tener-
lo dentro. Non facendo laba
la casia delargento. Anco
teneua quello corpo in una
casia di legno suso laltaro. Una
uolta dicendo il matino co suoi
monaci questa uergine usci fu-
ora della casia et fatto la reue-
rentia dinanci alaltaro passo
per meço il coro uedendo laba i
monaci tuti et ando fuora della
chiesia. Laba ando subito alalta-
ro et guardo alla casia et non
trouo quello sancto corpo. An-
do poi ad cologna et narrato
questo alla badessa andorono
allo sepolcro della uergine et tro-
uono dentro quello corpo be-
ne decto et promettendo laba di
fare ancora la casia dargento
non pote ottenere piu nesuno
di quelli corpi sancti. Amen.

Di questo nome Symone

Simone e interpetrato obe-
diente fu chiamato per dui so-
pranomi cioe simone celotes
et simone cananico in per cio che
fu da cana di galilea in laqua-
le xpo muto laqua in uino. Ce-
lotes o cananeo e interpetrato
amore. Di questo nome Juda.

Judas e interpetrato obedien-
te glorioso. Ello ebbe la con-
fessione della sancta fede et ebbe
la gloria del regno del cielo fu
chiamato per molti nomi cioe
Juda di Jacomo minore fu chi-
amato tadeo quasi grande dio
per aditione fu chiamato Lebeo
quasi uaso grandissimo pieno
di gratie et di uirtue.

Legenda di san Symone.

Simone et Juda chiamato tha-
deo funno fratelli di Jacomo
minore et figli di maria cleo-
phe laquale fu donna di Alpheo
di poi la sensione di xpo san tho-
maso mando questo Juda ad
abagaro Re di edissa. Questo
abagaro re scripse una epistola
a xpo in questa forma. Abaga-

ro figlio di Eucania a yhū xpō
saluadore buono ch aparem li
luogi de yerusalem salute. fo
/o/ udito dire di te et delle tue
sanctitade lequale tu fai che
sensa medicamenti et sensa er-
bi tu liberi linfermi colla paro-
la tu fai uedere iciechi anda-
re istoppi mundare illebrosi
resusitare imorti lequale co-
se udite de te credo delle due
cose luna /o/ che tu sei dio uen-
uto da celo in terra /o/ chi tu
sei figliolo di dio. Impero scriu-
endoti ti prego ch tu ti digni di
fatigarti p fino dame et libe-
rarmi della mia infirmitade
laquale /o/ portato lungo tempo
/o/ saputo ch iiudei ti uolema-
le et dicono male di te uieni
dunque da me. Impero ch io ho
una mia cittade p che ella sia
picciola le buona et bastera p
te et ame. xpō rispuose in q-
sta forma. Beato are abaga-
ro. Impero ch nō mai ueduto et
credi et ai creduto in me et sc-
ritto di me ch quelli ch nō mi
uederano et crederano seran
beati: Et quelli ch mi uederano
nō mi crederano. Tu mi scriui
ch io uegna da te. Sapi ch mi
conuene adimpiere qui q-
uello ch io son. Mandero al-
cuno di miei disepuli ilqua-
le te liberera della toua infir-
mitade. Vedendo Bagaro ch nō
potua uedere xpō mando uno
dipintore ch l figurasse et po-
rtasselo. Andato il dipintore nō
potea figurare xpō p logrande
splendore ch li ueniua in la fa-
cia et xpō uedendo la intentio-
ne di questo dipintore si fe da-
re il suo fazolo et miselo alla
faccia et felli propia la soua fi-
gura et diella al dipintore che
la portasse ad abagaro. Fu xpō
molto bello della psona auea gli
ochi bellissimi et belle ciglie
el uolto lungo alquanto chino
insigno di maturita de capi-
lli biondi et tute le membre
ben formate. Questa Episto-
la ch mando xpō ad abagaro
fu di tanta uirtute ch nesun
pagano eretico nō potea abi-
tare in edessa et nesuno tyr-
anno li potea nocere et la
gente armata gli uenisse cō-
tra uno solo fanciullo staua
suso la porta et legeua questa
epistola le inimici quello di o
uero fugiuano /o/ uero sacreda-
uano di poi la sensione di xpō
san thomaso mando tadeo ad
Abagaro como elli gli aueua
in promesso et liberello della
soua infirmitade et battegio-
lo disse ch questo Abagaro era
lebroso et thadeo gli meno p la
faccia quella Epistola et subi-
to fu liberato. Iuda predico in
meso potania et in ponto et si-
mone in egipto. poi andono
in psidia et trouono due yma-
ghi. zarlen. et Arphasath ch
gli aueua discaciati san Ma-
theo de Ethiopia. Barbadach
re de Abilonia era p andare
alla bataglia contra quelli d-
india et nō potea auere risp-
osta dai suoi dei. Andonno au-
naltra terra et quello ydolo d-
isse ch suoi dei nō potiano p-
lare p li apostoli ch erano in q-
uella cittade. Quello duxe fe
trouare li apostoli et doman-
dogli chi erano et p che cagione
erano uenuti disse gli aposto-
li nui siamo Ebrei et siamo ser-
ui di yhū xpō et siamo uenu-
ti p la toua salute. Disse il du-
xe quando saro uenuto io in
oldrico. Disse gli apostoli ello
e meglio ch al presente tu cogno-
schi quello ch te de Aduitare et
dicto puo saro innacre che ti

puo dire ituoi inimia aconco-
dea. Dixe il duxe nui piu po-
ssenti ch mostri di diximi de-
lla bataglia il fine. Disse gli
apostoli acio ch tu conosci che
itoi dii sono bugiadri nui gli
comandiano che elli ti rispo-
da acio ch diandoti quello ch
elli nō sano ch tu veghi chiara-
mente ch sono mendaci. Allora
favelorono quelli ydoli et di-
sse ch doueua essere grandissi-
ma battaglia et che morire-
bbe gente asai de luna pte et
delaltra et gli apostoli comin-
ciono aridere disse il guidia
cioe il capitano della gente io
o/ grande paura et uoi ridete
Disse li apostoli nō dubitare ch
nui abiamo portato la pace
con nui. Damatina allora
di terza saraqui li Ambasa-
dori di quelli di india et to-
rano la toua signoria ipontifi-
cia cominciono aridare et
dixeno costoro ti dicano questo
acio ch tu nō si prouveduto e i toi
inimia ti uegna apigliare di-
sse li apostoli nui non ti dighia-
mo ch tu aspeti uno messo ne
una sephimana ma uno di
o/ i tuoi inimia ueneranno
alla toua obedientia. El duxe
fe mettere in prigione gli a-
postoli e i pontifici p prouua-
re quelli ch dicesseno la bugia
Venuta la domane quelli di
india come aueua ditto gli
apostoli si ueneno et comin an-
dorono p signore il duxe et
fe la pace. Et uogliando quello
duxe fare brusgiare i pontifi-
ci et dare la soua robba alli
apostoli. Dissero gli apo sto-
li ch nō uoleuano et ch nō e-
rano uenuti p morte di huo-
mini ma presusitare i mor-
ti. El duxe uedendo ch nō uole-
uano et ch nō erano uenuti
p morte di homini. ma presu-
sitare i morti. El duxe uedendo
ch nō uoleuano ch coloro mo-
riseno et ch nō uoleuano dela
loro robba marauigliosse m-
olto et meno gli apostoli al re
disse questi sono dii in figura
humana. Diando questo duxe
questi cossi delli apostoli al re
presente quelli magi elli mossi
p inuidia disseno che erano
male psone et ch cercaua co-
se di nuoare al re. Disse il gui-
duce disputate in sieme con
loro se uui sapete. Disse una-
gi se tu uoi uedere ch elli nō
poranno favellare dinansi
danui fa uenire in la presen-
tia nostra i piu ualenti et sauij
homini di questa terra et se elli
poranno plare dinansi dami
uogliamo essere reputati igno-
ranti. Venuti i sauij et nō po-
temo dire una sola parola
et disse i magi re acio ch tu cre-
di ch nui siamo dei uoglia-
mo ch elli no favelleno ma nō
uogliamo ch elli nō uadeno
poi li faremo andare ma nō
uedrano lume et fatto tute
queste cose quello duxe meno agli
apostoli quelli sauij cosi uergo-
gnati et confusi et quando uid-
ero gli apostoli mal uenuti dispre-
giorno. San simone disse molte
uolte in uile cose sta parole co-
se lassare stare le idole et cre-
dete in dio uero et fatevi il se-
gno della croce in la faccia et co-
nfonderete questi maghi et co-
si femo dinansi dal re. Et ma-
ghi confusi feno uenire molti
serpenti. Il re u fe uenire li
apostoli et elli nō preseno que-
sti serpenti in li soi mantelli
et gittoli adosso ai magi disse
nō in lo nome di dio uui non
morirete ma portareti pena
di uostri peccati et cridando

quelli magi il re et gli altri dice-
uano gli apostoli che li lassaseno u
cidere. dixeno nui nō siamo p dare
morte anci siamo et comandò ai ser -
penti che retirasse della carne di ma -
ghi i ueleno che i aueuano posto poi
ai soi luogi et quella fu magiore
pena che la prima quando gli mo
rdeuano et disse li apostoli serete
liberati nel nome di dio di san an que -
sti maledeti funo pigiori che pri -
ma. Vna figliola duno nobile huo
mo fu grauida et incolpaua uno
suo diacono et uogliandolo ucide -
re i suoi parenti gli apostoli an
dono la et fece adure il puto chera
nato quella mattina et disse gli
apostoli al puto di puto questo di -
acono se tuo padre, disse il fanti -
gnio che nō aueua ancora uno di
et questo diacone e sancto huo -
mo et uergine. In quello tempo era
due tigri et usciano delle stelinge
le et gli apostoli li preseno man -
suetamente come agnelli et tor -
nolli in lo suo luogo. Steteno gli
apostoli in quello luogo uno anno
et tre mesi et batizono più de
settanta miglia homini sensa le
donne et i puti. Questi maghi An
donno a una cittade chiamata su
aniarix piena di ydoli et ordi -
noreno coi sacerdoti che come gli apo
stoli ui fusseno che li uccideseno se
non sacrificasseno andati gli apo -
stoli ad quella citta subito fu
no presi et stando in lo tempio d
isseno al populo accio che cognosca -
ati che questi ydoli sone dimonij
nui comandiamo che li dispte -
no et rompeno li doli et subito due
gosi nigerissimi. Vedendo tuto qu
ello populo ne usino de quello
ydolo et si lo rompeino. Veden -
do quello i pontifici corseno et gli
apostoli et si li uccaseno. Disse alcu -
no che questo simone fu messo in
croce in yerusalem et che fu li
uescouo manō fu questo apostolo

Anco fu uno che ebbe nome symo -
ne cleofas che fu uescouo de yeru
salem et uisse cento et uinti anni
al tempo di traiano imperadore -
re fu messo in croce.

Di sancto Quintino

Santo quintino nobile romano
andando alla cittade de am -
biante et facendo molti miracu -
li fu preso et battuto et messo
in pregione langelo il trasse
fuora et prediciaua in meso
la piasa fu represo et marti -
riato con botte cum pece et
olio e sale senoua et aceto et
nō curando di questi marturij
li funo batuti due chioldi
in le spale et fu li messo in le
dite dele mani tra lo ungie e
la carne et poi fu dicollato
El corpo suo fu gittato i lo fiu -
me et stetevi cinquanta cin -
que anni poi una donna amo -
nita da langelo ando a questo
fiume et fatta la oratione
uide il corpo di san quintino
in intero andare soura la a
qua et sopellitolo con gra -
do honore gli fe fare una
chiesia et reciaue laueduta
che prima era ciecha.

Di sancto Eustachio

EUstachio fu prima chi -
amato placido et fu mae -
stro et capo de caualieri di
trayano imperadore era lui
ella sua donna pieni di miseri
cordia et nō dimeno ereno ydo
latri et aueuano dui figlioli
nutricati nobillemente et p
che era tanto buono merito di
uenire alla uia di ueritade uno
di cacciando trouo molti cerui
insieme in tra quali gli nera
uno più bello et magiore de li
altri i caualieri occupati cir -
ca quelli cerui ua drecto pla
cido a questo sole il quale si dis
partì da gli altri et intro in la

selua grande et alcose suso uno
monticello et placito imaginan-
do come lo potesse auere guar-
do et uidelli in fra le corne il se-
gno della sancta croce risplê-
dente come sole et la imagine
di yhû xpo per la bocha del
ceruio come gia per la bocha di
lasina di balaam parlo a placi-
to et disse o placito perche mi per-
sequiti per lo tuo amore io ti
sono apparso in questo anim-
ale io son xpo il quale tu nô
cognosci le tue elimosine sono
uenute dinanse da me imperò io
son uenuto acciò che per questo
ceruo come il quale tu uolevi pi-
gliare io pigliasse te. Udito
placito queste cose cade da ca-
uallo et stete tramortito per
spacio di una hora po si leuo
di terra et disse dame da in-
tendere quello che tu di acciò
che io ti creda. Disse xpo pla-
cito io son xpo il quale fei il ce-
lo e la terra la luce e le tene-
bre el di et li anni formai
lo homo della terra tolsi
carne humana per saluare
la generatione humana fui
crucifixo et sepulto et resu-
scitai il terso di. Udendo placi-
to queste parole cadde ancho-
ra in terra et disse io credo
signore che tu sei quello che fo-
rmasti tutte le cose et che torni
tutti quelli che erano errati
alla uia della uerita et di-
sse xpo se tu il credi ua al ue-
scouo della citta et fati ba-
ptegiare. Disse placito uoi tu
signore che io te dica questo al-
la mia donna et anchi i figli-
oli et che essi si battigino
Disse xpo che ello sfese et di-
sse tu trouarai domane
a questo luogo et dirote pi-
enamente tutte quelle cose
che ti deno intrauenire. Dicen-

do placito alla soua donna
la nocte questa apparitione di-
sse la donna signor mio questa
nocte passata fumi aparse que-
sto xpo et disse et tu et tuo ma-
rito et tuoi figlioli uenerete do-
mane da me Andonno in la me-
sa nocte dal uescouo et battegi-
olli et puoseli a placito Eustach-
io et alla moglie ospite et allu-
no delli figlioli agabito et alla-
ltro theospido La matina Eusta-
chio torno alla caccia et ordi-
nato le cacciadori a cacciare ando
al luogo della uisione et in gi-
nochiato in terra disse pregoti
signore mio che tu mi manife-
sti la promessa. Disse xpo bea-
to te Eustachio che tu ai riceuuto
il sancto battesimo tu ai uinto
il demonio il quale tauea sotto
messo. ma mo aprexa la toua fe
el demonio si armera ormai più
crudelmente contra de te e di
bisogno che tu sostegni molti pe-
ne acciò che tu abbi la corona della
uitoria tu sarai humiliato nelle
cose del mondo et serai in le re-
chese spirituale nô pensare alla glo-
ria del mondo che per le tentatione
tu sarai un altro iob. Et quando
serai humiliato tornarò a te
a restituirti in la gloria pri-
ma. Di se tu uoi la tentatione
o uero alla fine della uita to-
ua. Disse Eustachio damela
al presente se cosi conuiene
essere a me al presente man-
dami uirtude di patientia di-
sse xpo sta constante che la gra-
tia mia guardera gli animi uo-
stre et ditte queste parole xpo an-
do in cielo. Eustachio torno
a chasa et disse alla sua don-
na questa reuelatione. Stan-
do pochi di la mortalita de uen-
ne in tutti soi seruitori e ne le
serue et tutti morino et poi
mori tuto il suo bestiame poi

intro in casa soua ladroni et
mala gente et rubello cio chi
aueua almondo. E tello col -
la donna soua et con figholi
soue fugino una nocte et ando -
no uia uerso le pte de egytto
L imperadore et tuto il senato
si doleua del maestro di caua -
lieri et nō poteueno sapere al -
cuna cossa di lui. Andando
E ustachio gionseno allo ma -
re et introno in naue. El ma -
stro della naue uedendo la -
donna de Eustachio bella desid -
raua de hauerela. passato il -
mare ello domandaua il nolo
alla donna et nō auiando da
pagare comando ch la donna
fusse retinuta p lo naulo Eu -
stachio non uoleua consentire
El magistro della naue fe disegno
ai nuchieri ch gittasi Eustachio
in mare acio chelli rimanesse
la donna. Vedendo Eustachio el
pericolo tolse ifiglioli et lasso
La donna et andaua piange -
ndo et diceua figlioli miei i uost
ra madre rimane p moglie di
uno huomo strano. Vegnando a -
uno fiume ch aueua laqua gr -
ande nō fu ardito dintrare cō
tutti et due figlioli lasso luno
suso la riua et laltro passo ol -
tra il fiume et quando fu ad
mezo il fiume ch tornaua p
Laltro uno lupo uenne et po -
rto uia quello aueua passato
et uegnendo che nol poteua so -
ampare andaua tosto p torre
laltro (e) uno leone el prese et
portolo uia. Vigiandosi Eusta
chio in tanta passione comin -
cio a piangere et a stracciarse i capi -
lli et la barba et se la gratia
di dio nō fusse stata et nō lauesse
fatto forte si uoleua anegare
in lo fiume: Pastori uedendo
questo leone il seguitorono tanto
coi cani ch lasso il fanciullo

sano senza alcuna lesione. Et
lauoradori tolseno similmē -
te laltro al lupo. questi pasto -
ri et lauoradori erano duna
contrada et allevono questi pu -
ti. Eustachio nō saueua questo
anche andaua piangendo ale -
mentandosi et diceua oime
tristo me io soleua essere ac -
cinditato di caualieri mo sono
romaso solo senza donna et se -
nza figlioli io mi ricordi sig -
nore mio ch tu me dicesti chio
sareue tentato come fu iob et
io son piu. Se ello fu dispolia -
to delle possesione ello aueua
delle faine niche ello chiaceua
et io ho niente. Ello auea delli
amici confortaua et mi ho tro -
uato il leone et lupo ch mano
tolto) ch miei figlioli ello ebbe
La moglie e stata tolta la mia
Dami fortezza signor mio acio
ch nō pda lanima et cosi pi -
angendo ando a una uila et
como saltaro p alcuno pregio
guardo dieci anni i campi di
quelli homini. El signore dio
conseruo la donna di Eusta -
chio intatta da quello paron
della naue chello mori et la -
sso andare la donna in soua li -
berta. L imperadore el popu
lo di roma era molto mole -
stato da inimici et ricordan -
dosi di Eustachio ch sempre
discacciaua inimici de roma -
ni tolseno caualieri et ma -
ndoli p diuersi pte del mon -
do promettendo a quelli achar -
seno Eustachio ch li farebbe
richi di diuitie et di hono -
re. Due di quelli caualieri
che soleuano seruire. Eustachio
uennene a quella uilla in laq -
uala ello staua et uenendo da
i campi uide questi caualieri
et subito li riconobbe et rico -
rdandosi della gloria ch sole -

ua hauere cominaoli amir
bare et dire. Signore cosi
como io so ueduto costori ch
non li credeua mai uedere. co
si mi da gratia ch io possa
ancora uedere la mia donna e
imiei figholi so bene ch elli so
no diuorati dalle bestie salua
tiche: Venne una uoce da ce
lo et disse sta securamente
nte Eustachio ch in breue
tempo tu tornarai in lo tuo
honore et auerai la toua do
nna e i toi figholi. scontro
li questi caualieri con Eu
stachio et nol cognobeno et
salutandolo dissono se in
quella contrada era nesu
no forestiero ch auesse nome
placito ch aueua una don
na et due figholi ello disse
ch no et menolli a casa so
ua et seruendoli dinansi
alla tauola si ricordaua
della gloria passata et no
possendo stare per le lagrime
neusi fuora di casa et la
uosi la faccia et torne a ser
uire i caualieri. Et loro co
siderando placito diceuano
in se medesimi costui e tuto
placito simiglie a quello il
quale nui cerchiamo disse
uno di quelli caualieri
guardiamo si ello a su
sola stella il segno della fe
rita ch lui ebbe alla battha
glia et uedendo quello si
gno lebbeno bene conosciu
to et gittonsi fuora della ta
uola et cominciolo ad abra
ciare et adomandare della
moglie et di figholi disse
che i figholi erano morti e
la donna era stata tolta. Tu
ti i uicini andauano li m
arauigliandosi uedendo
questi caualieri ch dicieu
a la uictue ella prima

gloria di placito et ue stillo
di ueste preciose in spacio
di quindici di uenerono al impa
dore il quale con grande festa li
ando contra et receuelo gratiosa
mente et narrato a tuti come
li era in contrato et subito fu fa
tto capo et maestro de caualieri
et fugli comandato ch andasse
in contra inimici: Veduto ch a
ueua poca gente de Andare
contra inimici ch erano piu di
loro mando a tute quelle terre
de quelle parte ch ubediuano ad
limpadore ch li mandasse gen
te ciescaduna terra secondo
la soua possa. Accade ch quella
terra in la quale era i figholi fu
eletta a dare due homini da
cauallo a quello comune: gli die
quelli dui giouene como piu atti
alle arme ch tuti gli altri uedendo
placito questi dui giouani ben co
stumati et belli della persona gli to
lse a stare in la soua corte et an
dato alla battaglia contra ini
mici et sconfitolli si ripuoso poi
tredi in una uilla colla sua gen
te in la quale habitaua la soua
donna con grande pouertade. se
condo ch piaque a dio questi dui
giouani fumno messi in stantia
in casa della madre et li non se
conosceua lun laltro et non co
noscieuano la madre ne ella lo
ro. Undi poi uede questi ch era
giouano insiema et cominciono
a dire della soua infantia et della
soua fortuna et la madre gli
ascoltaua quello ch diceuano
diceua il magiore al minore si
ando mi fanticino no mi ari
cordo daltro seno ch mio padre
fu maestro de caualieri de limi
padre et mia madre fu una
bella donna ch auea due figho
li mi et unaltro minore et una
notte tolse mio padre di casa e
andonno uia et introno in mare

et non so doue uolesseno Andta-
re quando usaseno di mare et
mio padre ne portaua tuti et
due piangendo et giungendo
auno fiume passo mio fratello
oltra il fiume et quanto torna-
ua per me uno lupo portò uia
mio fratello et inansi che fusse
tornato ame uenne uno leo-
ne et portomi uia et pastori
mi riscosse dal leone et sono alle-
uato in quella contrata come
tu sai. Et nō poteri mai sapere
che si fusse di mio padre ne di
mio fratello. Vdendo il fra-
tello minore queste cose comi-
nciò allegrimare et adire in
buona fe secondo che tu di tu sei
mio fratello che coloro che mano
alleuato me tollseno della bo-
cca del lupo et conosutosi co-
minciono apiangere et abrac-
ciarse insieme per grande alleg-
rezza. La madre uedendo come
per ordine narraua la soua fo-
rtuna pensaua se elli no fu-
sseno suoi figlioli. laltro di ella
ando al maestro de caualieri
et disse io ti prego messere che
tu me debi ritornare alla mi-
a patria io sono romana et
sono stata in questo luogo pele-
grina lungo tempo. Et dicendo
queste parole cognosce in lui
i segni di suoi marito et ri-
conosandolo caddè interra
et disse io ti prego signore mio
che tu mi dichi che tu sei pla-
cito maestro de caualieri che
sei chiamato Eustachio et con-
uertito fusti da xpo et auesti
la tentatione et mi toua mog-
liere rimaso in mare intie-
ra da ogni peccato et abiamo
due figlioli Agapito et Theos-
pito. Vdendo Eustachio queste
cose riconosciuta la donna so-
ua comincio allagrimare per
allegrezza et abraciarla et lau-
daua dio che consola itribula-
ti. Et disse la donna doue nostri
figlioli. Disse Eustachio le bestie
li mangio. Disse la donna lau-
diamo dio che cosi come nui si-
amo trouati insieme cosi tro-
uaremo nostri figlioli et disse-
li como li auea udito da que-
lli giouini narrare la soua
fortuna et tuttoli chiamare
riconosce cherano suoi figlio-
li. El padre lagrimando dale-
grezza gli abbracciaua et baci-
aualli per grando diletto. Et
tuto losse ne fe gran festa che
Eustachio auea trouata la sua
donna et figlioli et che trouati
la sua donna et figlioli et che
chiamisio aueua auto uitoria
contra ibarbari. Quando tor-
nerono era morto traiano im-
padre et Adriano pessimo ti-
ranno era impadre et riceue
Eustachio con grande festa et
felli gran conuiuij. Laltro di
ando altempio affare sacri-
ficio per la uitoria obtenuta. Et
uedendo che Eustachio non fac-
ua sacrificio el conforto che l
sacrificasse. Eustachio disse che
adoraua xpo et allui facua
sacrificio. Irato limpadre fe
mettere lui e i figlioli et la do-
nna in larena et amollolli
uno leone ferocissimo. il qua-
le mansueto ando da loro co-
me li adorasse et partissi. Lim-
padre fe scaldare et accendere
uno bodirano et comando
che fusseno messi dentro uiui. E-
lli nō orando fatto il segno de-
lla croce intrarono in lo bo et p-
assorono di questa uita. El te-
rso di fumo trati fuora din-
ansi alimpadore et nō si trouo
uo che pure uno capello de loi
fusse brusato dal fuoco et xpi-
ani tolseno quelli corpi et so-
pellili con grando honore et

fecti sopra la sepoltura uno ora-
torio. Furono martiriçati que-
sti sancti benedetti circa gli
anni del signore cento uinti

La festa de tuti i sancti

LA festa di tuti i sancti fu in-
stituita per quatro ragione
la prima per la dedicatione di
uno tempio la seconda per la
supplicatione delle cose lassate
la terça per la aspiratione de-
lle negligentie. La quarta per
più facile impetratione delle
nostre oratione. In prima fu
instituita questa festa per la co-
nsecratione d'uno tempio. I ro-
mani signoriçando tuto il m-
ondo fecino in roma uno tem-
pio grandissimo nel meço del
quale elli missero el suo ydo-
lo et atorno questo se misse
l'ydole di tante provincie del
mondo i quali ydoli stauano
volti colla faccia a questo ydo-
lo di romani. Et quando al-
cuna provincia si rebellaua ai
romani l'ydolo di quella pro-
uincia per arte diabolica uolge-
ua le spalle al ydolo de romani
quasi monstrando che era par-
to dalla soua signoria et sub-
ito i romani mandaua gente
ad conquistare quella provincia.
Non fu assai a romani che elli
non haueuano l'ydole di tute le
provincie ma uolseno fare tem-
pi a tuti dei dicendo che ellino
faceuano signori di tuti li pr-
ouincie del mondo. Et perché non
poteuano istare in roma tu-
ti tempij fecino uno tempio
magiore et più marauiglio-
so delli altri dei. Era detto
ai romani se elli uoleuano
uittoria de tuto il mondo che
facessero uno tempio a tuti ydei.
Vedendo i Romani che questo
tempio ueniua tanto largo
che non gli arebeno bene a coprire-
ta la colmigna quando fuorno
leuate le mure soura la terra
coi fondamenti cominçiorono ad
impiere il tempio di terra et
gittauano dentro et così fecino
per tuto a tanto che obbeno leuate
le mure: poi fu data licentia che
ciaschaduno che uolesse porta-
re fuora di questa terra aue-
sse i denari che lui trouasse den-
tro et in questo modo fu tosto
et uacuato. Edificono soura
questo tempio uno couerto in lo
qualle era scolpito tute le pro-
uincie del mondo in tanto che a
terra che ciaschaduno che anda-
ua a roma conoscena la soua
provincia il qualle parte del mon-
do era posta: Tornata roma
alla fe xpiana. Bonifacio papa
quarto impetro questo tempio
da Fuoca imperadore et tolto uia
quelli ydoli il consacro all'onore
di nostra donna et di tuti i mar-
tiri. A di quatro di magio chia-
mo questa chiesia per nome san-
cta maria de martiri et ogi se
chiamata sancta maria riton-
da. Et questo fu circa gli anni
del signore seicento cinque et an-
cora non si faceua festa et per di-
fetto della uetinalia. Papa gre-
gorio la transferi il primo di
nouembre perché allora se abun-
dantia di tute le uectualie et co-
mando che questa festa fusse ce-
lebrata per tuto il mondo in lono-
re di tuti i sancti: così como in
prima era cultiuata per tuti
l'ydoli. Secondamente questa
fu instituita per la supplicatione de-
lle cose lassate. Nui lassiamo
multi sancti de i quali nui non
faciamo festa per la grande multi-
tudine de sancti che si troua et
perché nui siamo debili etiamdio
per lo tempo che non bastarebbe im-
però la sancta chiesia ordino,
che non possendo fare festa sin

gularemente di tuti i sancti che
la facciamo al meno di tuti ge-
neralmente. La terza ragione fu
instituita questa festa per la ex
piatione delle negligentie aue-
gna dio che faciendo festa di puo-
chi sancti non di meno gli lassia-
mo molte cose et per negligentia
et per ignoranza. I quali difetti
et manchamenti nui possiamo
supplire in questa festa. La qua-
rta ragione perche fu instituita
et per piu facile impetratione
dello nostre oratione. Imperoche
cossi como nui honoriamo in
questo di tuti i sancti. cosi el-
ino tuti intercedono per nui din-
anço al conspetto de dio et que-
sto appare per una uisione la q-
uale apparse el sequento anno
che fu instituita questa festa. El
sacrestano della chiesia di san
pero abiando uisitade la note
de ogni sancti tuti gli altari et
implorando el aiutorio di tuti
i sancti torno al altaro di san
piero et adormentosi. Ella men-
te sua fu elleuata in spirito et
uide il signore dio in lo solio cir-
cundato dalli ordini delli an-
geli. Ella uergine maria ue-
ne como raina con grandissi-
ma compagnia et grande mu-
ltitudine di diuersi abiti et
tuti si ingenochiauano dinan-
ci dal re (e) adorauanlo. Questo
re era in abito di uescouo et
cominciò a cantare el matuti-
no et tuti gli altri respond-
euano langelo che guidaua que-
sto sacristano della chiesia di sa-
n piero gli disposse la uisione
et disse che quella reina era
la uergine maria et quello ue-
stito di pelli di cambeli era san
çohani baptista colli patri-
archi et quello uescouo era san
piero colli apostoli et poi in ma-
rtiri (e) in confessori i quali tu-
ti adorauano et laudauano
dio et pregiauano dio padre
per tuto il mondo per lo honore che
li faceuano in questo di tuta
la gente humana. Mostra-
ta questa uisione el meno au-
no luogo in lo quale era homi-
ni et femine de ogni conditio-
ne alcuni in letto doro alcuni
alle mense con solenni abi
alcuno nudo et pouero et
bisognoso. Disse langelo che
questo luogo era il purga-
torio et quelle anime che er-
ano abondeuele et stauano
bene erano aiutate da i suoi
amici nui et quelle che staua-
no poueramente era quelle
per le quale non era fatte elimo-
sine. Et comando langelo
a questo sagrestano che reue-
lasse tuta questa uisione al
papa et che lli diasse che di poi
il di dogni sancti ordinasse il
di della comemoratione di
morti accio che si fesse gene-
rale officio elimosine alme-
no per quelli che non anno che
preghi per loro. Della comemora-
tione de tuti i morti

LA commemoratione di tu-
ti i morti fideli (e) instituj-
ta in questi di dalla sancta chi-
esia accio che quelle anime che
non anno spetiale elimosine
siano aiutati da beneficij
generali como (e) ditto di sopra
possiamo uedere due cose spe-
tialmente. la prima chi (e)
questi che uanno al purga-
torio la seconda delle suffra-
gie et delle elimosine cholle
lauda. Circa la prima pre
debiamo uedere tre cose la pri-
ma chi (e) quelle che deno essere
purgati. La seconda che li de
purgare. La terza in che luogo
deno essere purgati. Quelli
che uanno al purgatorio sono

tre generationi · i primi sono
quelli che moreno in anti che
abiano compiuta la peniten
tia laquale li a imposta il pre
uede ouero che porreno auere
tanta contritione in la mor
te che uano al sancto paradi-
so · impero che la contritione se
grandissima parte di sati-
fatione del peccato · Quelli
che moreno et no anno com
piuta la penitentia et no a-
no tanta contritione che sia
sufficiente ua in peregrina-
tione saluo se alcuno suo pa-
rente o caro amico no tolesse
a fare penitentia che li e in-
posta per lui et a uolere che que-
sto uaglia si requide quattro
cose la prima che si comandi
et facciali di licentia di sa
cerdoto la seconda si e la nece-
ssitade di colui per lo quale si
fa cioe linfermo che per si ste-
sso no la po fare · la terza che
collui che tolle a fare questa
penitentia sia stato di cari-
tade et di gratia · La quar-
ta si e la proporcionabilitade
della pena cioe che quella
magiore pena si comette in m
aiore · impero che piu satisfa
a dio la propria pena che la
terza · impero debiamo sapere
che tre pene cioe quella che
propria et uoluntaria et q-
uesto se in lo purgatorio lat-
ra se uoluntaria et no pro-
pria et questa se quella che
tolle luno per le amico per
laltro et questa satisfa meno
et per questo debiamo intend-
re che come muore il marth-
iro subito ua ad paradiso
Auersi il cielo a san zohanni
euangelista et per questo debiamo
intendere che li homini perfetti
compiuti la sua penitentia
quando morano uano al san-
cto paradiso · i grandi peccato-
ri sono quelli che uanno al in-
ferno et a questi no uale alcuni
suffragie ne limosine impero
che elli no se alcuna redemptio
ne · i mediocramente buoni so-
no quelli che uano al purgatorio
o in altri luogi penali se a questi
giouano le suffragie et le mosine
i in questo fare de suffragie cioe
oratione la sancta chiesia obse-
ua tre numeri de di cioe setti-
me trentesime et anniuersa-
rio et questa se la ragione per le
settime debiamo intendere che
la sancta chiesia obserua questo
numero accio accio che lanima
sia purgata in la fede della tri-
nitade in li comandamenti della
lege obserua lo anniuersario
accio che dellanno della calami
tade uegnano alli anni della
eternitade et cosi como nui
faciamo lo anniuersario di m
orti a sua utilita et nostra de-
uotione · Della seconda parte cioe
cioe per che gli de giouare i soffra-
gi se da sauere che gli giouano
per tre ragioni la prima per rag-
ione de unita · impero che elli so-
no uno corpo colla chiesia mili-
tante · La seconda per la dignita
impero che in questa uita meri-
torono che gli giouasse · La terza per
ragione de necessitade · impero
che sono in luogo che no si puo-
ssono aiutare · Della terza par-
te cioe se aiuti uale ugualemente
se da sauere che le so-
fragie che sono fatte in specia-
lite giouano piu a quelli per chui
sono fatti · Se sono fatte in co-
muno giouano piu a quelli che so-
no in maiore necessitade · La ter-
za parte cioe come porseno sape-
re quando sono fatte le suffra-
gie per loro puolo sapere per tre
modi il primo per diuina reue-
latione · El secondo per manife-

statione di buoni angeli. El terso p che le anime che parsano di questa uita si el pomo anatiare. Circa gli amiliu lnima pk cioe quelli ch fanno le suffragie (e) da sapere che giova piu quelli ch sono fatti p li buoni ch quelli ch sono fatti p quelli ch no sono buoni et (e) in peccato saluo se no fusse sacerdoto ch no po p soi peccata maculare el sacrificio se no fusse alcuno commissario ch no fesse quello ch li auesse lassato il morto come aduenne auno caualiere di carlo maino. Andando alla bathaglia uno suo cognato ch lui fusse morto ello dovesse uendere uno suo cavallo el pregio dato p lanima soua. Morto il caualiero il cognato si tenne il cavalo p ch gli piaceua stando alquanti di el morto apparse a costui et risplendeva come sole et disse cognato mio tu mai fatto portare pena octo di p ch no desti il pregio del mio cavallo p dio come te lassai ma tu no andrai sensa pena. I demonij portarano ogi lanima toua al inferno et io saro purgato et andaro allo sancto paradiso

De quatro sancti coronati

Quattro sancti coronati fu Severo et Severiano. carpotoro et uentureno. I quali funo grandissimi maestri in larte de intagliare et no uogliando scolpire uno ydolo a diocletiano et non uogliando sacrificare gli fe gittare in mare in uno uaso di piombo et in questo modo rendeno il spirito al suo creatore et funno chiamati quatro coronati. Inansi ch si trouasseno i suoi nomi et no dimeno sono chiamati i coronati.

De sancto theodoro martiro.

Teodoro fu martirigato in la citta di marmaritanori sotto diocliciano et maximiano abiandolassato la caualaria et tutto xano. El prefetto gli dic termine da sacrificare in fra il quale termino ello in fuogo ace brugio il tempio di marte. Accusato di poi molti martirij fu gittato in uno grande fuoco et in questo compi il suo martirio et suo corpo no fu leso dal fuoco

Legenda di sancto Martino.

Martino (e) interpetrato che tene battaia impao ch combatte contra i uitij et peccati. fu da uno castello chiamato sabaria dele confine de schiauonia. ma fu nutricato aparma col padre che era tribuno de caualieri de constantino et de Iuliano imperadore. Sotto i quali etiamdio martino fu caualiere ace mantenne caualaria del padre no uoluntaria mente ma come sforsato. Impaoch abiando quindici anni de comandamento del imperadore conuenne torre la caualaria del padre come era di usansa che i figlioli succedeuano al padre et solamente era contento duno famiglio al quale ello seruiua molte uolte. Vna uolta di inuerno passando p la porta di quella citta de uno pouero quando li demando ellimosina et ello si trasse il mantello et colla spada il parti p meço et diello al pouero et de laltro meço si uesti. Era

gia martino fatto catacum-
ino ma uestito di questa ue-
stimenta compie anni de-
cidocto sotto battegiare et due
anni dapoi tenne la caua-
laria: Vegnando i barbari
in le parte di galia Juliano ce-
saro ordino dandarli incon-
tra et dono denari a tutti ca-
ualieri. Martino uogliando
lassare la militia non acce-
to il dono et disse a cesare
io son seruo di xpo ano elle-
cato di combattere. Indign-
ato Juliano disse che no fa-
ceua questo per religione ma per
paura. Dixe martino accio
che tu non credi io faccia et
dica questo per paura dama-
tina senza arme armato di
scudo ne di panciera ma de
l segno della croce saro il pri-
mo feritore et fu messo in
pregione per mandarelo la
matina dinanzi alli altri
caualieri. Inimici mando-
rno quella domane amba-
sciadori affare concordia
et questo fu messo in pregio-
ne per mandarlo la matina per
li meriti di sancto martino
Lassato la militia ando a san-
cto ylario uescouo di pauia et
fessi ordinare acolito et fu ama-
estrato in uisione che andasse da
la madre che era pagana. Passan-
do le montagne et quelle contrade
uenne in le mane de ladroni che
uolseno uccidere: Poi fu dato in
guardia a uno di loro et sancto
martino il conuerti. Abiando
passato milano il demonio gli
apparse in specia humana et
disse ua meze parte che tu uoi
che li inimico te sara auersario
Et ricomandandoli martino
a dio il demonio disparse ando
et si conuerti la madre torno
a milano et fessi uno monesti-

ero et cacciato di li ando alliso-
la gallinara con uno preuede
solo et li fe grande penitentia
Vedendo che sancto ylario era tor-
nato a pauia ando da lui et fu
fatto abbate duno monestiero et
morto li uno che non era battegiato
Martino fe oratione et questo
morto resuscito. prego etiam dio
per uno che era stato apiccato et resu-
scitollo: Quelli da torno non abi-
ando pastore il chiamorno in
uescouo. Non potendo sostenere
il tumolto del populo ando fuora
della terra due miglia et li edi-
fico uno monestiero in lo quale
stete con grande penitentia con
octanta discipoli. Vogliando san
martino andare allimperadore et
ello non uogliando che gli andasse
comando che non gli fusse lassato
intrare dentro. Martino fatto
la penitentia usato de subito an-
do per comandamento de langelo
allimperadore et quando li uide si
marauiglio che lera lassato intra-
re dentro. El fuoco si aprese in
la soua scarana dalla parte drie-
to in tanto che si conuenne leua-
re et fare onore a san Martino
et disse che la uirtute diuina la-
ueua inspirato et felle grande
honore et promissione Siando
morto uno giouene la madre
prego sancto martino che li lu-
scitasse et sancto Martino si
puosse a fare oratione et gioue-
ne resuscito et tutti quelli paga-
ni si conuertino. Fu san Mar-
tino di grande dignitade: Impero
che fu pare alli apostoli per lo spiri-
to sancto che uenne in lui et mol-
te uolte fu uisitato da san piero
et da san paulo et da sancta
tecla et da sancta Agnesa et
da sancta maria magdalena
fu di molta uisticia Siando collo
imperadore et dato a beuere a san
martino inanzi che allimperadore

Ello de beuere al preuede chera li
diendo chelso era piu degno chetu
ti gli altri homini fu di molta
patientia staua coi discipuli come
fusse minimo. fu di molta posa
nsa adiscaciare idemonij e sacogno
scerli. Il demonio gli apparse uno
di in uestimenta et habito dire
et disse chera xpo. Disse martino
se io non ti uedro colle piaghe et
colla croce nō credero ch tu sij
xpo Il demonio disparse. Sente
do martino il tempo della soua
morte disse a soi discipoli iqua
li piangendo diceuano p ch nab
andoneti padre nostro achi ne re
comandiTu i lupi rabioli guasta
rano la tua famiglia Et sanm
artino orando diceua signor mio
se io sono ancora necessario al
tuo populo io nō recuso la fatiga
fa la tua uoluntade et staua con
le mani et con li ochi leuadi su
pino orando et diciendo ch doue
ua respiare il cielo et nō la ter
ra et giaceua in scelino suso la
terra nuda. Et uide il demonio ch
era uenuto allui et disse ch fai tu
mala bestia qui tu nō auera pre
dinne chel signo di Abram mi
receuera et diciendo queste parole
passo di questa uita Circa gli
anni del signore quattro cento
quaranta sei morto san Martiño
Quelli di pittauia et quelli di
turenno hebeno questione insie
me diciendo quelli pictauensi el
li se nostro monaco rendine q
llo ch nui nabiamo prestato di
ceua turonensi e molti anni ch
fu dato anui in la meçanocte
dormendo quelli pictauensi stu
ronesi tolse quello corpo sancto
et con grande solicitudine et solē
nitade il porto alla citta di tu
ronia et quelli attadini loro
receuenno con grando honore. A
lcuni sancti homini uidendo
lanima de sam martino porta

re in cielo agli angeli. Sancto
Ambrogio arciuescouo di Mila
no quello di ch mori san mar
tino diciendo messa ditta la pro
fesia sacramento suso laltare
et stagando p spacio di due ore
i ministri dellaltare il chiamo
diciendo chera ora di cantare
lapistola. Disse sancto Ambro
xio nō ui turbate martino no
stro fratello se morto et io gli
era affare lofficio nō poteii cō
pire lultima oratione p che
mauete chiamato. Questi noto
rono el di et lora ch sancto Am
broxio disse la prole et trouo
no ch sancto Ambroxio aueua
ditto il uera. Legiamo cheera
no dui compagni et luno era
cieco et laltro era retratto. Il ac
co portaua lasciderato et lassc
derato monstraua al cieco et
andauano mendicando et
trouauano molti denari et m
olta roba. Vdendo questi due
compagni ch il corpo di sancto
Martino si portaua daluna
chiesia alaltra et dubitando ch il
corpo di san martino nō fusse
portato apresso della casa di
queste due compagni uet nō
uogliando guarire p ch guad
agnauano molta roba fugino
di quella contrada et andeno
p unaltra p laquale nō credeua
no ch fusse portato il corpo di
quello sancto fugiendo questo
cieco et questo assciderato p
nō guarire si scontrono in lo
corpo di san martino nō si
accorgendo p la gracia di dio
il quale fa bene aquelli ch nō
uogliano funo liberati ben
chene funo dolenti. Sancto
Ambroxio loda questo sancto
in questa forma el beato mar
tino destrusse itempi di paga
ni et alcesse et dirizo el uexillo
della pietade: discaciò idemoni

libero lui fermi resusato imor-
ti et uesti il signore della soua uece-
stimenta. **Legenda di san Britio**

Britio fu diacono di san M-
artino et fu grande suo ini-
mico et una uolta domandando
uno pouero huomo san Mar-
tino dixe britio se tu domandi
di quello matto uitello che ello
guarda il cielo pertio il pouero
homo da san martino ello chia-
mo britio et disse ti paro matto
britio perche tu fusse da lungi la
mia orechia (e) presso alla toua
bocca et britio per la uergogna sou
landossi. disse san martino
britio io (o) ottenuto da dio che tu
serai uescouo dricto dame et por-
terai di molte diuersitade. disse
britio ben conosco che tu sei
uno matto in tuto morto san
Martino Britio fu chiamato ue-
scouo ben che fusse superbo fu gran-
de oratore et fu castissimo ho-
mo: poi che fu stato uescouo
trenta anni una donna hone-
sta che li lauaua i panni sing-
rauido et fe uno puto. El popu-
lo dando la colpa a britio cor-
sono alla casa diando per la san-
ctitade dice san martino abia-
mo sostenuto gran tempo ma
non uogliamo piu ostasare la
man maculata. Negando bri-
cio questo fe adure il puto che
aueua trenta di et disse io
ti scongiuro dalla parte di yhu
xpo che tu dici se tu sei mio fi-
gliolo: El puto parlo et disse tu
non sei mio padre. credendo
il populo che questo fusse pincan-
tatione. britio tolse pieno il
grembio di bragia et portola
ui fina alla carega di san m-
artino et disse cossi come la
mia uestimenta no (e) lexada
questo fuoco cosi il mio corpo
(e) mundo da ogni uitio carn-
ale. Non credendo ancora

il populo discaccio britio del ue-
scouado acio che fusse adimpi-
ta la parola di san martino che
disse che tu arai molte tribula-
tione. Britio si parti piangendo
et ando a roma dal papa et liste-
te sette anni et feli penitentia
di quello che aueua fatto et com-
esso contra san Martino El po-
pulo fe uescouo Iustiniano et m-
andolo a roma contra britio et
quando ello fu a uercelli ello pa-
sso di questa uita. Morto Iu-
stiniano: El populo fe uesco-
uo Armeno in capo
de sette anni britio si parti da
roma de licentia del papa et to-
rno al suo uescouado et quando
fu presso alla cittade sei mig-
lia albergo in una uilla et quella
nocte armeno mori et fu reue-
lato a britio per spirito sancto
et disse ai suoi compagni an-
diamo a sotterare il uescouo de
Turino intrato britio per una
porta armenio era portato
fuora per laltra morto il quale
sepellito Britio torno in la so-
ua sedia et uisse ancora sette
anni Et poi che fu stato uesco-
uo quaranta sette anni. Passo
di questa uita pieno di grande
sanctitade.

La interpetratione di sancta cecilia

Cecilia (e) interpetrata lilio
celestiale imperoche ebbe il can-
dore della munditia (e) lamore de-
lla conscientia et lodore della buo-
na fama

Legenda di sancta cecilia.

Cecilia uergine chiarissima
nata di nobille gente di ro-
ma admaestrata in la fe di xpo
Alla soua puericia sempre por-
taua nascoso in lo petto il uan-
gelio di xpo et di nocte oraua
recomandando a dio la soua uir-
ginita. Siando Ella desponsa-
ta a uno giouene chiamato ua-

ualeriano et uenuto il di dele
nozze cecilia aueua el silitio
suso le carne et di sopra era
uestita di panni doro. Et son-
ando gli organi et gli altri ini-
strumenti cecilia cantaua
in lo suo cuore al suo dio et
diceua. Signor dio fa che lo cuo-
re el corpo mia sia inmacula-
to et con di giunio et oratione
si ricomandaua a dio. Venne
la nocte in la quale ella ua ad-
rmire col suo marito al qua-
le ella parla et disse o dolcissimo
et amantissimo giouane io ti
dico una gran cosa si mi giuri
di nol manifestare mai a crea-
tura. Ello giuro. Ella disse io o
langelo di dio per mio amante
il quale con molto amore guar-
da il mio corpo. Se lui sente
che tu uogli tocare il mio cor-
po per amore polluto. Ello ti fe-
rira et perderai il fiore della tua
gratissima iuuentude et se ello
uedera che tu mi ami come puro
cuore ello guardara te come
guardara me et monstrerai
la soua gratia. Disse ualerio
corretto da dio se tu uoi chio
ti creda monstrami questo
angelo et si ritrouo che sia al-
tro huomo ucidero te et lui.
Disse cecilia se tu uoi credere
va che io ti creda monstrami que-
sto et in dio uiuo et farti bat-
tigiare tu il uederai et ua tre
miglia da lungi dalla cittade
per la uia appia et dirai a q-
uelli dui poueri che trouara
cecilia dire che tu ui insi-
gnare quello sancto uechio ur-
bano che io li debbo fare am-
basiata et allui dirai li miei
parole che io to dicto et poi
che sarai purificato da lui
tornarai qui da me et uede-
rai langelo. Ando ualeriano
Ando ualeriano et secondo che

li disse sancta cecilia trouo
sancto urbano in le sepulture
di sancti martiri che staua
nascoso et dittoli lambasa-
ata di cecilia leuo le mane
al cielo et disse signore yhu
xpo seminadore di casto co-
sillio receui il fructo che tu
ai seminato in cecilia. Si-
gnore yhu xpo buone pasto-
re cecilia tua famiglia ti se-
rue come el suo argumen-
to che il suo sposo che aueua
tolto como leone fero a la
mandato a te come agnello
mansuetissimo et subito
aparse uno uechio uestito
di bianco come uno libro s-
critto di lettere doro et q-
uando ualeriano al uide
quasi morto per paura et leuato
quello uechio lesse dicando uno
dio una fe uno batesimo uno si-
gnore et padre di tute le cose
il quale e sopra tutto et in tutti
noi quando ebbe letto il uechio
disse credi tu ualeriano che cosi
sia o dubiti tu ancora. Disse
ualeriano non e sotto il cielo co-
sa che sia piu uera. Sancto Vrba-
no battegio ualeriano et torna-
to a casa trouo cecilia in la ca-
mera che oraua collo angello
che aueua due corone di rose et
di gigli. Allora langelo ne die
una a cecilia et laltra a ualeri-
ano Et disse queste corone con-
seruate con puro chuore et con
mondo corpo imperoche io
uelo aduto del paradiso di dio
mai non si marcirano ne per-
dera colore ne odore. Et ualeri-
ano perche credesti al consiglio
utile domanda cio che tu uoi
Disse ualeriano non o piu d-
olce cosa in questo mondo che la-
more di mio fratello. Dom-
ando et prego che lui con
meco cognosca la ueritade. Disse

Langello la tua domanda pia-
ce ad dio uui uenerete teame-
dui con corona di martirio
Di poi queste cose tiburtio fra-
tello di ualeriano intro in la-
camera di Cecilia et senten-
do grandissimo odore disse
maraugliome ch de questo
tempo sia odore di rose et
di gigli se io auesse piene le-
man di rose et di gigli no po-
trei tanto sentire odore et
son si consolato. ch son tuto
mondato. Disse ualeriano
nui abiamo corone lequale
non puo uedere itoi ochij di
colore et candore purissimo
et se tu mi uorai credere tu
lei uedrai Disse tiburtio
e sogno questo che tu di /o/ e uerita
Disse ualeriano fino adesso nui si-
amo stati in sogno et teste siamo
in la uerita: dixe tiburtio
come sai tu questo. Disse ua-
leriano Langelo di dio si ma
insignato il quale tu porai ued-
re se tu sarai purificato et
renuntiarai alle ydole. Allora
Cecilia si li monstro come tu-
ti lidoli erano in sensibili et
mute. Et tiburtio disse chi no
crede come tu di le una pecco-
ra et cecilia sillabracio et disse
tu sei ogi mio cognato cosi co-
mo lamore de dio a fatto tuo fr-
atello mio marito cosi /e/ con-
tento de le ydole ta fatto mio
cognato ua con tuo fratello ac-
cio che tu sij purificato et uegij
molti delli angioli. Disse ti-
burtio allo fratello pregote
fratello mio ch tu me dichi achi
mi uuoi menare disse ualeri-
ano a urbano uescouo disse
tiburtio aquello urbano ch
tante uolte e stato damnato et
sta nascoso se ello e trouato se-
ra brugiato et nui con tuto

lui et cercando nui la diuini-
tade ch sta in cielo trouaremo
furore in terra. Disse cecilia
se non fusse altra uita nui
dubitarissimo di perdere questa
et laltra /e/ megliore che ne
monstra. Il figliolo di dio il-
quale creato il cielo e la ter-
ra con spirito sancto Disse
tiburtio tu ai ditto ch uno
solo dio. Poi di ch sono tre. D-
isse Cecilia cosi como sono in
Lanima di uno homo et tre
cose cioe lingegno la memoria
et lintelletto. Cosi in una esi-
stentia puo essere tre persone et
commincioli a dire de lo auento
della passione et di miracoli
et della resurectione di yhu xo.
Disse tiburtio al fratello prego
ti ch tu mi meni ad questo ho-
mo di dio ch mi purifichi et
purificato chel fu uedeua spesso
Langelo de dio et obteneua que-
llo che domandaua. Valeria-
no et tiburtio faceuano gran-
de Elimosina et sotteraua cor-
pi sancti ch faceua uccidere
Almacho. Disse almacho aquesti
dui fratelli p che cagione sotte-
rate quelli che erano damnati
p le sue cattiuitade. Disse tib-
urtio uolesse dio ch nui fussi-
mo serui di questi ch tu di ch
sono damnati che dispregiaua-
no il mondo p seruire a dio. d-
isse il prefetto che questo che io
oldo dixe tiburtio quello che
pare che sia et no /e/ et tuto
quello ch /e/ in questo mondo
quello ch no pare ch sia /e/ la ui-
ta di beati. Disse il prefetto
che no di questo con buoname-
te et disse a ualeriano tuo fra-
tello mi pare uno mato risp-
ondi tu che sei sauio. Disse ua-
leriano nui sostignamo grame-
za in questo mondo p auere etterno

premio uui auete allegressa
transitoria et auerete eterna
morte: disse il prefetto nui
principi aueremo eterna alle-
gresse et uui gente uile auere-
te perpetue pene. disse Valeri-
ano uui siete humicioli mor-
tali et non principi et pend-
rete ragione in ell altro mon-
do: disse il prefetto fatto sa-
crificio ai nostri dei et poi an-
daretene liberi. dissero i san-
cti nui facciamo sacrificio
ogni di a dio uero: disse alm-
acio adunque se ioue non /e/
dio uui siete salui et tuto lal-
tro mondo /e/ danato. Et allo-
ra funo dati in guardia a ma-
ximiano il quale gli disse /o/
/ fratelli carissimi uui andate
alla morte come andasse uc-
ci a nosse: disse ualeriano se
tu uoi credere tu uedrai
la gloria delle nostre anime
di poi la nostra morte. disse
massimo se cosi sera io credero
et allora credete maximo et
tuta la sua famiglia et tute
le guardie ch li guardaua et
la nocte si battegiono da urbano
papa. Ella matina funno senten-
tiati cecilia ando alla uisitacio et
chiamaua et diceua confortati-
ui caualieri di xpo et gittate
uia le opere delle tenebre et ue-
stiui de arme di luce. funo me-
nati quelli sancti di fuora da ro-
ma quatro miglia al tempio
di ioue et non uogliando sa-
crificare funno dicollati. Giu-
ro maximo ch in la morte di que-
sti dui uedi gli angeli ch porta-
uano li anime loro in paradi-
ço. Almaxio udito ch maximo
era xpiano il fe tanto batte-
re con uerge di ferro che pa-
sso di questa uita. Cecilia por-
to questo corpo apresso ualeri-
ano et tiburtio dal maxio fe

poi uenire cecilia et disse
o tu fa sacrificio /o/ tu auerai
morte: dogliandosi quella gen-
te ch cecilia cosi nobile goua-
ne si lassasse uccidere. Ella di-
sse amici miei questo non /e/ per-
dere la uita anci /e/ mutare et
dare luogo et tore oro et da-
re uile abitaculo et riceuere
lo pretioso et dare picciola sta-
tia et riceuerla grande. dicen-
do cecilia queste simile parole
conuertissi circa quatrocen-
to persone et uenne sancto ur-
bano et battecolla. Allora
Almaxio fe uenire cecilia di-
nansi da lui et disse che condi-
tione /e/ la tua, disse cecilia
io son nobile. dixe almaxio
io ti domando della religione
dixe cecilia la toua domanda
e stolta per che contiene due ri-
sposte in una domanda. dixe
Almaxio unde ai tu tanta
presumptione di respondere
non sai tu quanta possansa
/e/ la mia: dixe cecilia la toua
possansa /e/ come /e/ una uesi-
ca piena di uento ch quando
ch quanto /e/ punta da una
aguchia subito si desenfia et
torna a niente. dixe almaxio
tu ai cominciato alli pa-
role iniuriose in quelli per-
seueri. disse cecilia dico-
ne facio iniuria ma non po-
sso negare il nome de dio et
meglio /e/ a morire bene che
uiuere male. disse Almaxio
per che parli tu con tanta superbia
Rispuose cecilia questa non
e superbia anci /e/ constancia
disse Almaxio matta stolta
te non sai tu ch io ti puosso da-
re morte et uita: disse ceci-
lia tu parli contra la uerita
tu poi dare morte a uiui ma
non ai morti uita: disse Al-
maxio lassa stare questa mate-

Et fa sacrificio. disse Cecilia to
ca colle tue mane poi ch nō co-
gnosce colli tui ochyi questi toi
dii sono sassi irato Almatio mā-
do Cecilia uno bagno bugli-
ente in loquale stete uno di et
una nocte sensa alcuna lesio-
ne. Udito questo dalmaxio in
ando atagliare el capo in quello
bagno El spicoladore gli diè tre
colpi et nō lu sase p che gli era
bando di darli la quarta botta
rimase una tre di riftira iqua-
li de la soua roba diè p dio et
tuti quelli ch aueua conuertiti
li recomando a sancto urbano
et disse io o domandato tre di
de indugia a dio accio ch io ti
possa recomandare questi mei
fratelli et p pregarti ch tu sa-
crasti questa mia chiesia casa et
di casa sua p chiesia. Sancto Urba-
no sotterò il corpo di questa sa-
ncta gloriosa apresso le sepultu-
re di uescoui. della soua casa
ne fe una chiesia. fu marterizata
questa sancta Cecilia circa gli
anni del signore ducento uenti
tre. Al tempo di allexandro Im-
peradore. Di questo nome clemēto.

Clemento è interpetrato glo-
ria et mente quasi gloriosa
mente. Ello ebbe mente gloriosa
purgata da ogni sorde. ornata de
ogni uirtute et decorata dogni fe-
licitate. Legenda di san clemēto

Clemento uescouo fu nobile ro-
mano el padre fu chiamato
faustiniano ella madre ma-
tediana. Ebbe due fratelli lu-
no chiamato faustino et laltro
fausto. Essiando matediana ma-
dre di san clemento bellissi-
ma del corpo. El fratello del ma-
rito si inamorò di lei et mole-
standola continuo. et ella nō
uogliando consentire imaginò
di partirsi della patria p alcuno
tempo tanto ch quello inlicito a-
more amore fusse dismenticato et
p ottenere questo dal marito fi-
nse uno sogno in questa forma
et disse al marito. Ello me apparse in
sognio uno dio et ami ditto ch subi-
to io uada fora della cittade con
faustino et con fausto et ch io non
torni in fino a tanto che nol medi-
co et disse se io nol faccio ch noi
saremo tutti morti con tutti i no-
stri figlioli. Usando q̄sto al mari-
to dubitosi et mandò uia la mo-
glie et dui figlioli con molta famu-
glia ad Athene et ch stessenoli et
fesse studiare i figlioli et ritenne
con seco clemento di etade di ci-
nque anni. Nauigando que-
sta donna una nocte la naue p icò-
lo in mare et sampo suso uno sco-
glio ouero uno saso et cosi fu et
credendo ch i figlioli fusseno mor-
ti si uoleua gittare in mare si nō
ch spaua di ritornare i corpi
suoi et nō ritornandoli comīciò
a piangere e lamentarsi ama-
ramente et p lo grando dolore
si mordeua le mane elle bracce
et nesuno la poteua riconsola-
re se nō una donna laquale gli
disse ch l marito fu nochiero et
pericolo in mare giouene et ella
p sue amore mai nō si maritò
piu. p questo exemplo la donna
si consolò alquāto et stando cō
questa donna et guadagnaua la
soua uita lauorando delle sue
mani. Dipoi alquanto tempo
le manne deuenne meno alla do-
nna p li morsi ch si li aueua
dati et nō poteua piu lauora-
re. Ella compagnia diuento
paralitica p questa ragione la
donna cominciò a mendicare et
partiua se ella compagnia de le
limosine ch atrouaua. Compi-
uto lanno che la donna sera p-
tita da Roma el marito pa-
dre di clemento mādo a sapē
como staua et quelli chandono

non tornorono et ancora mando
altri messi squali tornati diss-
eno che no trouaueno la donna
ne chi lauesse mai ueduta. Ello
allora lasso clemento aso i pe-
nti et miso in naue ando et no
torno. Stete clemento uinti
anni mai che no oldi del pad-
re ne della madre ne de fra-
telli. Studio clemento et fu gr-
ande phylosopho et cercaua come
gli anime erano inmortale et q-
uando trouaua ouero udiua
el contrario era male conso-
lato uenuto san Bernabe a rom-
a et dispregiato dai philosophi
clemento gli propuose questa
questione cioe qual sia cosa che al-
cuno animale paruissimo a sei
pie et a le ale. Et leofanto se ta-
manto si nona si no quatro pi-
edi unde procede questo. di-
sse legermente si puo rispon-
dere alla toua stolta domanda
se domandasi per sapere la uerita-
ta ma auui che no conoscete
il creatore no e da dire delle
creature. per queste pole clem-
ento credete in xpo et amaestr-
ato dalla fe si san bernabe-
do ando poi con lui in la iudea
da san piero et ello la maestro
pienamente in la fe et mostroli
la inmortalitate de lanima
in questo tempo simone mago
Auea dui discipuli acq aquila et
nicea iquali conoscendo le sue
fallacie si partirono da lui et fe-
rnosi discipuli di san piero
domandando san piero clem-
ento del suo parentado. Ello li narro
per ordine tuto quello che gli era
aduenuto alla madre dicen-
do che ella era pericolata in m-
are con dui filioli. El padre
era ouero morto ouero era
pagano. San piero cominciò
alla gemmare. Vno di san piero
coi soi disipoli per recreatione an-

dono aquella insola in laqua-
le habitaua matediana ma-
dre di clemento a uedere co-
lone mirabile cherali. Et ma-
rauiglosi della bellessa di q-
sti coloni. San piero uide q-
uella donna che mendicaua
et se li apparse perche cagione
ella no lauoraua inanzi chan-
dare mendicando. Rispuose
io so la forma delle mane ma
no se posso adopare per limo-
rsi che io me diedi quando pi-
colai in mare et fossi io in
quella pra anegata. disse san
piero che pole sono queste donna
no sai tu che li anime de quelli che
se uccideno portano grande pe-
ne. disse la donna se io fossi cer-
ta che li anime uiuesseno di poi
la morte io mi uccideroi perche
una sola ora due miei figlioli
contando questa donna tuto il
suo infortunio. disse ello se qui
uno giouene chiamato clemento
il quale dice che tuto quello che tu
di aduenne alla madre et a fra-
telli. Vdendo queste parole la don-
na cade stramortita et tornata
in se disse chera madre di clem-
ento et prego san piero che li m-
onstrasse il figliolo. disse san
piero no monstrare di cogno-
scerlo fin che no gli siamo da pre-
sso et poi la prese per la mano
et menola alla naue. Et quan-
do clemento uide che san piero
menaua colla donna se lla ri-
ceua. Et quando la donna fu
apresso a clemento no si pote
tenere et cominciolo abracciare
et da basciare. Et clemento la
discaciaua come stolta et incre-
paua san piero et Ello disse che fai
tu clemento no discaciare toua ma-
dre et clemento ricognoscendo la
madre comincio allagrimare et
poi consolarsi con lei. San piero
fe adure la compagna paralitica

et si lahbero. La madre di cle-
mento domando poi del padre
et ello disse mio padre si ue nne
dereto a cerchare et no torno mai
piu. In questo meço non essendo
nicera et aquila cogli altri di-
scepoli et tornati et uedendo una
donna con san piero domando
chi ella era disse chera la mad-
re di clemento. San piero n-
arro aquesti due tutto lordine
di questa donna come gli era in-
contrato. Quando nicera et
aquila udito ebbeno queste cose
si leuono tutti stupefatti et dissero
signore idio e uere queste cose
o sono sogno. Disse san piero
sono uere et elli si leuono la fac-
cia. nui siamo fausto et fausti-
no iquali nostra madre credet-
te che siamo pericolati in mare et cor-
sano ad abracciare la madre.
Disse la donna marauigliando-
si che fatti uui buoni huomini. disse
san piero questi sono fausto et fau-
stino tuoi figlioli iquali tu cre-
deui che fussero morti in mare
La madre cognoscendo i figlioli
deuento quasi insensamente et to-
rnata in se et consolata disse
figlioli mei diteme come uui scam-
paste. Elli dissero rotta la naue sti-
ando nui suso una tauola nochi-
eri ne tolse et uendenne a una do-
nna uedoua chiamata iustina
laquale ne tenne come figlioli et
fecenne studiare in le arte in par-
ticulare poi philosophia et andassi-
mo a stare con Symone mago
il quale sera alleuato con nui
et cognoscendo nui poi le sue fa-
lacie si partissimo da lui et fussi-
mo discepoli di san piero. Il di
sequente san piero con clemento
nicera et aquila fratelli an-
dauano ad luogo sollitario per
orare uno uechio pouero degno
di reuerentia gli disse ami duo-
le di uui fratelli che sotto spe-
cie di pietade uui aradicate greua-
mente. Impero che questo mondo no
si rege per ragione ma per fortuna et
e ciaschaduno a quello che gli e desti-
nato et cosi io o trouato in me che so-
no amaestrato in questa scientia io o
uoluto orare io no uui auerete
quello che ue destinato. clemento gu-
ardaua costui et parcuali che la-
uesse chia ueduto et di licentia
di san piero disputo questi tre
fratelli con questo uechio della pro-
uidentia diuina et per reuerentia
chiamando clemento alcuna
uolta padre. disse aquila nui lochi-
amiamo padre che abiamo che no
debiamo alcuno padre in questo
mondo Et poi disse aquila al ue-
chio padre no auere per male se io re-
prendo mio fratello che lui ti chiama pa-
dre. Impero che abiamo per comanda-
mento di no chiamare alcuno pa-
dre. Tutti i circumstanti cominciarono
a ridere et domando aquila di chi
rideuano disse clemento perche tu fai
quello che tu reprende altri chia-
mando padre questo uechio. Di-
sputando chiaramente della pro-
uidentia. Disse il uechio e credere-
bbe a queste parole se no che trouo
il contrario et questo e prouato
in la mia donna et in me ella na-
sce in punto che douea essere a-
dultera a e amare i soi famigli et
douea morire lungi dalla so-
ua patria in aqua et cosi li incon-
tro et narrogli linsonio chaueua
fatto et come aueua pericolato in ma-
re con due figlioli andando ad
Athene. Dicendo che no era da
imputare perche necessitade gli
doueua cosi incontrare. Udire que-
ste cose i figlioli i uolseno abra-
ciare intendendo che era il pad-
re. Et sancto piero indugiaui
in fino che io uel diro. Disse san
piero al uechio se io ti mostrero ogi
La toua donna uiua et casta et
tuti et tre i tuoi figlioli crederai

te ch'l mondo si rregia p prouidentia diuina Rispuose cosi come questo (e) impossibile ch niente sia se no come (e) distinato: Disse san piero guarda bene ch questi tre giorlani sono tuoi figholi clemento. faustino et fausto et ello cadde quasi morto p alegressa ei figlioli il confortono et simelemente Ebbe la donna soua grand allegressa: Stando faustino in consolatione colla soua famiglia ando a uicitare due soi amici ch'erano uenuti da symone mago et uenne uno messo et disse ch Cesaro Imperadore auea mandato uno comandamento ch tuti y maghi (e) incantatori fusseno presi et morti: Allora simone mago fece diuentare faustiniano fatto como lui acio ch fusse preso et morto in luogo di lui et p'hri di quella contrada. Torno faustiniamo a casa auando e figholi ueduto lo fugiuano credendo ch fusse symone mago et solamente san piero conoscieua quello uolto facitio. Simone mago haueua tanto infamato san piero in anthiochia ch non uoleua se non p morto: Disse san piero a faustiniano ua in anthiochia et come simone mago ritrata quello che a ditto simone mago dinne et poi uegnero in anthiochia et trouaroti quello uolto. Ando adunque faustiniano in anthiochia et conuocato il populo disse io symone mago protesto aui ch quello ch (o) ditto aui di san piero no (e) uera ello no (e) mago ne incantatore. Anco (e) santo et (e) mandato p la salute del mondo et faccio penitentia di quello ch (o) ditto di lui et ui prego ch credate in lui et ch a lui portiate reuerentia come a santo et amico di dio. Ando poi san piero in Anthiochia El populo

il receue gratiosamente et tolselo p suo uescouo et fe tornare faustiniano in la soua figura. Udito questo symone mago La sublimatione di san piero uenne in anthiochia ad accusarlo al populo et ellino lo uolseno lapidare et fugi con uergogna. Venuto san piero a Roma et uedendo il tempo della soua passione ordino ch clemento fosse papa di po lui. Morto san piero clemento come sauio fe papa san lino et poi fu lui eletto acio ch p questo exempio di san piero gli altri papi et uescoui no lassaseno di po se successori in la chieresia. Abiando san clemento consecrata suore domitilla nessa di domitiano Imperadore et conuertita theodora moglie di sinsinio amico del Imperadore ello gli ando dreto alla chiesia a ffare et stando in la chiesia diuento cieco et disse a soi figlioli menami fuora della chiesia et elli no poteuano trouare la porta. Theodora uedendo questi famigli menare il marito intorno la chiesia como abarbagliato domando et elli disseno. Voliando nostro messere uedere et udire le cose secrete (e) diuentado cieco et fata theodora la oratione i famigli el meno a casa et disse a san clemento quello ch'era incontrato. Ando poi san clemento et theodora a casa soua et fatto san clemento la oratione. Sesinio uide lume et comando ai soi famigli ch ligasse clemento con una suga et trascinasselo p casa et credendo elli auere ligato clemento aueuano ligato una colona tornato in se sinsinio pgo

theodora che pregasse per lui et
che mandasse per san clemen-
to il quale venne et battegiò
sisinnio con trecento tredeci del-
la soua famiglia et molti al-
tri nobili si convertirno. Co-
natato sedese chiq contra san
clemento limpadore scripse
al prefetto che mandasse clem-
ento in exilio al deserto che de
presso cersona el prefetto
come buono apichiò la naue
con tute le cose necessarie et
mandò una clemento con lo
quale andò molti soi clerici
trouò clemento in questa
ysola piu de due milia cristia-
ni damnati a sigare marmo-
rino. I quali funo consolati
da san clemento et dissenno per
li miei meriti ad essere participo
delle uostre corone Et ueden-
do che elli no andaueno per que
sei miglia disse faciamo oratio-
ne al signore idio che lui man-
di ai soi confessori in questo
luogo una fontana daqua
et fatta la oratione et sancto
clemento uide uno agnello
che colli pedi monstraua llu-
ogo et laqua et andeno aque-
sto luogo et intendendo san
clemento che questo era xpo
con uno sapetino percosse la
tera sotto al pie di questo
agnelo et subito uenne una
fontana grande daqua Et
conuertisi in uno grandiss-
imo fiume. Et tutti si allegr-
ono et confortosi per questo
miracolo. Molti uenero a que-
sta ysola et battegiose tutti che
infra uno anno edificorno
in quella contrada settan-
ta cinque chiesie Di poi tre
anni traiano imperadore in-
ando la uno rettore il quale
fe legare una ancora al collo
a clemento et fello gittare in

mare. Quelli sancti soi com-
pagni pregorono dio che li mo-
strasse il corpo di san clemen-
to et subito il mare si ricesse
per spacio di tre miglia et andu-
no uno tempio fatto per mane
deli angeli el corpo di san cle-
mento in una archa Et lan-
cora li appresso et fu reuelato
a quelli suoi discipoli che non mo-
uesseno quello corpo et omni
anno in lo tempo della sua
passione questo mare staua
retreto sette di a ciaschaduno
che uoleua andare a questo san-
cto corpo. Una fiata in lo te-
mpo di questa solennitade u-
na donna in fra gli altre andò
con uno suo figliuolo piccenino
a questo luogo. Compiuti i di de-
la festa dormendo il fanciullo
uenne subito il somno de laqua
chi tornaua la donna per paura
di desmenticosi il putto fugi fuo-
ra et poi ricordandosi del
fanciullo con amaro pianto
andò a casa. Lanno poi seguen-
te fu la prima che tornò al luogo
et trouò il fanciullo che dormiua
ad presso larca de san clemento
et desuegiato disse che allui pareua
auere dormito una notte so-
la senza alcuna molestia. Et
questo fu per li meriti de san cle-
mento papa.

Di san grisogono martiro.

Docliciano fe incarcerare
grisogeno et sancta nastaxia
el patricia la quale fu incarcera-
ta dal marito et stando in pre-
gione scriuia in questa forma
a san grisogono Anastasia sa-
lute (8) tolto il marito sacrileg-
io et tenuti in pregione ella mi
a robba laspende in ydolatrie
et mi quasi pisto di fame di
che la mia mente si turba al-
quanto dio sia teco et ricor-
dati ue di me. Alla quale gri-

sogone rispuose in questa form
a. Non ti turbare perche il man
do te sia contrario imperochè
tu sei i provata et non ingan
nata. Forse averai il tempo lu
ado et chiaro perchè di poi il ne
volo viene il sereno et di poi il
fredo venne il caldo et di poi
la pena venne la gloria. Idio
sia teco et ora per me. Stando
Anastasia in questa prigione
et vedendo aproximare la so
ua morte scripse a grisogono
in questa forma. Al confessore
di xpo grisogono Anastasia
salute. El fine della mia vita ve
nne prega per me acciò che collui
riceva la mia anima per lo cui
amore io porto queste pene.
Alla quale grisogono rispuose
che sempre ello tenebre vadi
ni anzi alla luce et così di poi
la morte viene la vita. Tu
amica di dio sta forte et ape
chiati alla voluptà di dio. Diocl
etiano sendo in aglogia
si fe ad presentare san grisso
gono et non vogliendo sacrifi
care sententiò che fusse di capi
tato. Et sancto Zenio sotterò il
suo corpo. Di sancto saturnino.

Saturnino fu fatto vescovo
degli apostoli et fu mand
ato ad tolosa et uno pagano d
isse se ne uccidessimo saturnino
che i soi dei non gli darebbeno ri
sponso. Fu adunque preso et lig
ato alla coda d'uno cavalo over
tauro indomito et tanto fu sti
molato che quella anima si partì
dal corpo et due donne xpiane
ne sotterono quello corpo.

Deunaltro saturnino.

Saturnino fu uno altro il
quale uno prefetto di Ro
ma tenne in prigione et di poi
acerbi tormenti il fe di capitare.

Deunaltro saturnino

Fu un altro saturnino il q
uale in affrica fratello di san
cto sancio il quale saturnino
collo ditto suo fratello et con
revocato et con felice et con
petua furno martirizati
et furno divorati da lioni per di

Di questo nome katerina.

Katerina è ditta a cata che à
dire universo se ruina qua
si universale ruina in lei cade
et ruino ogni edificio della
superbia per la sua humiltade lo
edificio dala concupiscentia
carnale per la soua virginità
et ello edificio della concupiscen
tia mundana perchè ella dis
prezò le cose mondana.

Legenda di sancta katerina.

Katerina fu figliola del
re costa fu admaestrata
in tutte le arte liberale con
strengendo Maxentio imperador
e richi et poveri et ogni
gente che venissero in alexan
dria a sacrificare alli dei et
punendo i xpiani che non sacri
ficavano. Sola katerina ro
mase in lo palagio pieno di
divitie et di famigli et non an
dando al tempio a sacrificare.
Vedendo katerina queste cose
con alquanti famigli si partì
dal palagio se andò et vegian
do molti xpiani constretti
a sacrificare fattosi il segno
della croce andò al imperadore
et disse la ragione voleva che
io ti salutasse se tu cognoscesse
il tuo creatore et non fusse ydo
latro se in suso la porta del
tempio fe grandissime et sot
tilissime disputatione. poi di
sse ringraziamente imperadore
io to ditto queste cose como
a savio et domandoti perchè ca
gioni tu ai congregata que
sta moltitudine ad orare la
stoltitia di questi ydoli tu te
meraviglii di questo tempio

et delli ornamenti del mon-
do i quali sono come poluere
dinanti al uento. Guarda
adunque et considera il celo
ella terra el mare et quelle
cose sono dentro. Considera
il celo el sole e la luna el suo
ordine et col suo che la ordi-
nati et quando sauerai co-
noscuto adoralo et da a lui
gloria. Impero che lui e dio
delli dei et signore delli signo-
ri et disputato della incarna-
tione de xpo Cesaro mara-
migliandosi no gli seppe re-
spondere et poi disse a Kat-
erina aspeta che sia compiuto
el sacrificio et poi ti rispon-
dero et comando che fusse mena-
to al palazzo Meravigliandosi
della soua sapientia et della soua
bellezza. Venuto cesaro al palagio
disse a Katerina abiamo odi-
to il tuo parlare et maraueglio-
mi della toua prudentia. Ma
occupato ne lo sacrificij delli dei
no ti potemo bene intendere.
Disse Katerina et le scriptori la
sancta scriptura et dissi no ti
laudare e no ti biasimare. Im-
pero che questo e costume delli stu-
lti pieni di uanagloria et dunc-
to no piatanctia ma per humili-
tade. Io son Katerina fiola del
re costa et ben che sia nutrica-
ta in cose regale et sia amae-
streata in gli arte liberale o la-
sato ogni cosa per amore di yhu
xpo. Idi i quali tu adri no po-
ssemo aiutare ti ne altri. Disse
il re se le cosi como tu di tuto il
mondo e in errore et tu sola
di la ueritade. Se tu fusi ange-
lo o uertude Angelica no ti
de essere creduto quanto ma-
ore mente essendo tu femi-
na disse Katerina pregoti Im-
padori che non ti turbi nilu-
nimo del savio no de habitare
ira cosi dice il poeta se tu ti re-
gerai secondo lanima tu serai
re et se te tu regerai secondo il co-
rpo. Vedendo Cexaro che no pote-
ua resistere alla soua sapien-
cia mando che tuti i sauij soi ue-
nissono in alexandria et con-
gregoli e in quanta excellentissi
homini ai quali disse limpa-
dore abiamo una giouene sau-
issima la quale confunde tuti no-
stri sauij et dice che nostri di so-
no demonij. Se uui la saurete con-
uertire faroui grandi doni et ho-
nore. Venne adunque Katerina
confortata et amaestrata dal-
angelo. Et disse al Impadre con
quale iudicio metti tu a disputa-
re una giouane con cinquanta
sauij et a lloro promitti premio
et a me niente ma yhu xpo se-
ra premio et corona a mi. Fatta
lunga disputatione fu conuinti
quelli sauij. Et disseno al imp-
adore se tu no monstri piu nu-
na ragione di questi toi di. Nui
crediamo in xpo. Infuriatoli-
peradore comando che llino fusse-
no brusati in mezo la cittade et
Katerina li fe constanti et ama-
estrolli in la fe sancta. Morti q-
uesti sauij per la fe di xpo no si tro-
uo che il fuogo brusiasse un solo
capello del suo capo. Sopelliti
questi corpi beati Limpadore fe
uenire sancta Katerina et disse
o uergine prudentissima lassati
consigliare et serai seconda in lo
mio palagio di poi la raina et
faro fare una statua in lo tuo
nome in mezo la citta et serai
adorata come dea. Disse la uerce-
gine no dire queste stolte parole
io sono sposa di xpo ello e una glo-
ria et una corona et uno amore ne
no mi poresti mai rimouere da
la sancta fe acerbamente flage-
llare. Infuriato limpadore et
poi la fe mettere in pregioni

et fella stare dodici di con fame et con-
sete. In questo tempo limpadore
ando fuora della prouincia. Ella
sua donna ando con proficio di
tempo di notte alla prigione di
sancta katerina et uedendo la-
chiarita ch era in la prigione
et ueduta la chiarita del lume che
era in la prigione et li angeli ch
aministraua questa sancta regi-
na di deuotione et amaestrata
in la fe credette in yhu xpo et si-
milemente proficio con piu di
ducento persone in questi duodi-
ci di. Vna colomba da cielo la-
pascua poi gli apparese xpo colli
angeli et con le uergine et disse
figliuola cognosci tu il tuo creatore
per lo cui amore tu ai portato tan-
to tormento sta forte ch io son
sempre con teco. Tornato limp-
adore et uedendo la sancta piu
bella ch non era in prima et du-
bitando ch no gli fusse stato dato
da mangiare fe tormentare le
guardie della prigione. Et kar-
rina disse o homo infelice io
non sonto sta pasciuta da huomo
xpo si ma pasciuta. Disse limp-
adore atende alle mei parole io non
ti uoglio per amica anco uoglio
ch tu sij donna et raina in lo
mio regname. Et la uergine
rispuose atende Anco te et giudica
drictamente quale me meglio o daue-
re sposo potente eterno glorioso et
bello o auere lo infermo mortale
et ignobile et difforme. Indegnato
limpadore o tu sacrifica ai dei o
tu sarai morta per diuersi tormen-
ti. Disse la uergina troua tutti i toi
tromenti che tuoi poi imagina-
re in questo modo io desidero di o-
fferire la mia carne el sangue
a yhu xpo il quale offerse la sua
per me. Allora limpadore fe fare
tre rote con diuersi tormenti
Et caterina fe oratione a dio
ch per exempio di quello populo

fusse rotte et spesate quelle rote
Et langello uenne et spezo que-
lle rote con tanto furore ch
uccise assai di quelli pagani
La raina allora ando et ripresse
limpadore di tanta crudelta
et udendo ch la raina era xpi-
ana et non uogliando ella sa-
crificare gli fe tagliare le tette
poi la fe decolare. Et yhu xpo
receua quella anima beata per-
ficio sottero il suo corpo uo-
gliando sapere masentio limp-
adore che era fatto del corpo della
reina: proficio disse io sono que-
llo ch lo sotterato il corpo della
serua di yhu xpo. Ad queste pa-
role massentio fatto quasi matto
misse uno gran grido et disse o
misero me proficio il quale il q-
uale era mio conforto et mio so-
stegno il quale de lanima mia
E fello rispuose coi soi com-
pagni noi siamo apparechiati
di morire per la fe di xpo fe
atomaximiano li fe tutti deca-
pitare et gittare i soi corpi alle
bestie et poi fe uenire caterina
et disse o tu fa sacrificio o tu
perdera la testa. Rispuose Kate-
rina io son apparechiata a tutti
i tormenti et data sententia co-
mando ch fusse decapitata
et menata al luogo della iusti-
cia leuo Katerina le mane
al cielo et disse o speranza et
salute di quelli che credeno or-
namento et gloria delle uergi-
ne o buono yhu xpo io ti pr-
ego che ciaschaduno ch fara
memoria della mia passione
o chi me chiamera in la sua
morte o in alcuna soua nece-
ssitade sia Exaudito per la toua
misericordia. Et una uoce
uenne dal cielo et disse uieni
diletta mia ch la porta del
cielo e auerta et quelli ch si
richiameranno per lo tuo nome

seranno exauditi. Et di collata
quella uergine del suo corpo ne
uscì latte p sangue Et gli an-
geli uenne et tolseno quello co-
rpo glorioso et portollo in lo m
onte de sinay et delle sue osse ne
scieno liquore che sana ciascha
duno debilitato et infermo co
me in assenno punito p questo
delitto et p li altri in la ystoria
della inuentione della croce si
recita.

Di sancto Iacomo interciso

Iacomo martiro chiamato in
terciso fu nobile huomo et fu
di psia della citta di aleppe
il padre ella madre la moglie
et lui funo xpianissimi fu sta
to amato dal profetto di que
lla prouincia che p suo amore
adoro lidole. Vdendo questo la
madre ella moglie gli scripse
una lettera dicendo che p ubi
dire il signore mortale tu ai
abandonato il signore immor
tale et ai comutata la ueritá in
mendatio. Sappi che nui siamo
fatti stranij dati et nō abite
remo mai piu con teco. letto
Iacomo questa lettera disse in
fra se sella mia madre che ma
portato ella mia moglie mi so
no fatte stranie quanto ma
giormente el mio dio. Inq
sto tempo uenne uno messo
al principo che Iacomo era xpi
ano et informato della uerita
comando che Iacomo p paura
et p exempio de gli altri xpi
ani fusse tagliato a membro
a membro et cosi fu fatto comi
ciando dal ditto grosso della
mano dextra et seguendo poi
a tute gli altre membre. quan
do fu tuto interciso et era rim
aso sollamente el corpo el capo s
an Iacomo disse questa oratione
fra le altre. Domatore del cie
lo et della terra et signore di m
orti et diuini io nō o ne dite ne
mani chio te possa porgere ne
nō o genochie da in genochia
mi ne piedi da andare. El mio
corpo e come una colonne ca
sa senza a pregoti che tu togli la
nima mia di questa prigione
et ditte queste parole uno di que
lli assasini gli taglio il capo. Sx
ani tolseno quello santissimo
et glorioso corpo et sotterollo
diuotamente.

Di san pastore Abate

San pastore stete molti anni in
lo diserto in grande astinentia
et sanctitade et fra gli altre ama
istreamenti che die alli psone se
condo che si lege in la uita di sa
ncti padri disse che quello che si
lamentaua nō era monaco ne
quello che portaua malitia in lo
chuore ne quello che era supbo ne
quello che era iracondo Ma colui
e monaco che humile mansueto
et pieno di caritade et che sempre
al timore dedio nansi alli ochi a
mandato dal fratello che doueua
fare della soua heredita. Disse
se tu la dai a i parenti nō farai me
rce dalla adunque ai poueri.

Di san Zohanni Abate

San çohani Abate stete molto
tempo in lo diserto et uoglia
ndo asomigliarsi agli angeli se
dispolio et nō faceua altro se nō ser
uire a dio. Stetti tuta una settima
na affamato grandemente et
molestato dalle mosche ando alu
scio della cella del fratello pre
gandolo che il douesse receuere et
darli a bo p mangiare dicendo
che era zohanni. disse il fratello
tu nō sei zohanni che lui e fatto
angelo et nō e piu in terra et
lassolo stare p fino alla matina
poi gli aperse et disse se tu sei
angello non te dibesogni che tu
lauori p uiuere et ello domando
pdonanza et torno al suo primo
ordine et fu santissimo homo

Di san Moyses.

Moyses Abate auno frate che
gli dimandaua consiglio
sede in la toua cella et quella tin
segnara ogni cosa. Vno frea ue
chio pnō agrauare i frati del m
onestere disse che uoleua anda
re in Egypto. Ellaba moyses
disse non andare che tu cadrai
in uitio di fornicatione. Ilq
uale rispuose et disse io son ue
chio el corpo mio se quasi mo
rto et tudi che io cadro in uitio
di carne. Andando questo
frea in Egitto et quaretto atrouo
una uergine che p deuotione elle
riuiua laquale partori uno figli
olo questo frea il tolse in collo et
uino di duna grande solennitade.
El porto in gielia dinanci a tutti
i monaci et frati et disse uede
te uui questo putto ello se figlio
lo mio et questo frea il tolse in collo
della inobedientia io lo fatto
questo peccato in la mia sene
tute pregoue che oriate p me sia
te sauij uui che siete giouani. Et to
rnato alla cella fu pieno di sa
nte opationi

Di sancto Anselino Abate

Anselino stando in palagio udi
una uoce che disse anselino
fugi li homini et serai saluo
fattosi monaco udi una uoce
che disse leua suso taci et ripo sa
ti andando uno suso p lo dilse
rto trouo uno che mangiaua
lerba come animale et era
nudo et correndoli dreto
p parlarli quello fugiua et
questo diceua aspettami chio
ti sequo p lamore di dio. Costui
si dispoglio et quello laspetto
Et disse quando tu gittasti la
materia del mondo io te aspeta
to et quello disse come porro io
fare chio sia saluo et disse que
llo nudo fugi li homini et taci

Di sancto Agathone Abate

Agathone Abate porto tre
anni una pietra in bocha
p non parlare uno ritro in la sua
religione et disse ilo suo quore
uedendo i costumi di questo Aba
te questo aba et lasino se tutta
una cosa cosi como lasino se
battuto et no fauella porta
fatica et no si lamenta cosi
fa questo mio Abate. Vno altro
frea fu caciato dalla mensa et
non rispuose poi dimandan
do disse faccio come fa il cane
quando le cacciato fuge fuora.
Domandato laba quale era
la piu laboriosa uirtude disse
che era orare impero che lini
mico sempre si sforsa di rom
pere la oratione. Vno frea ira
condo disse se io staro solo no mi
irearo. Vna uolta impete uno
suo oraceletto et tornato inse
disse io sono solo et sono ira
to uechio bene che in ogni luogo
se fatica et in molti patientia
et laiutorio di dio. Et torno
al monesthere et fu patiente
Quando Agato uenne alla m
orte stete tre di in mobelle colli
ochi aperti et no pla chiamato
dai frati disse io sono dinanci
dal demonio in giudicio: disse
i frati et tu temi no ai tu con
fidentia in le tue bone opationi
Rispuose in fino atanto che io
non sono iudicato impero che
ello se altro el giudicio de dio
altro le quello del mondo et de
li homini et in queste parole
passo di questa uita.

Di san Barlaam et Iosaphath.

Barlaam con la gratia di
dio conuerti alla fe dixo
Iosaphath et essendo tuta lindia
piena di xpiani et di monaci
Venne uno re possente chiamato
auenire che psequitaua ixpiani e
specialmente i monaci uno ami
co di questo re primo in lo suo

palagio inspirato della gratia di
dio si partì dal re et diventò mo
naco. El re portando molestia
la essentia di questo suo caro
amico mandò p lo diserto cer
cando p lui et finalmente ri
trovando el fe venire alla so
ua presentia. Vedendo il re
questo suo amico mal vestito
et attenuato p la fame ch sole
va essere ben vestito et ben pa
sciuto / o stulto et homo di po
co senno ch ai tu mutato lono
re in disonore facendo como
putto: Disse lamico se tu voli
udire la ragione di questo io
dischiarerò i toi inimici da te. El
domandato il re qual era que
sti inimici disse che erano la ira
e lla concupiscentia questi so
no inimici toi et insiemi nō lassa
la verità essere audita si ad
iungi presente la prudentia
et equità. Disse el re sia fa
tto come tu di et narò molto
del ministerio della incarnatione
Disse el re se io nō avesse pro
messo di nō miterare io ti fare
bbi brugiare. fugi via della
mia presentia et mai nō mi
apparera più dinanzi acciò
ch nō ti faccia morire. Lami
co di dio si partì dolente p ch
voleva recevere martirio. In
questo tempo nacque uno bello
putto a questo re et chiamollo
Iosaphath. Congregato questo
re molta gente p fare allegre
zza p ch li era nato il figliolo et
domandò a cinquanta astrologhi
quello ch doveva essere di q
uesto putto. Et dicendo tutti
ch ello doveva essere potente
et richo: Disse il più savio q
uesto tuo figliolo re nō sarà
in questo regno ancor serà in
uno altro magior re et secondo
ch io sento ello sarà xpiano

Udito questo il re fe fare uno
palagio da una parte della città
et misseci questo putto cogli al
tri giovani allegri et comandogli
ch sempre il fesseno stare gioioso et
consolato et se nesuno di questi
sinfermava subito el re il facea
torre via et mandavali uno sano
et comandavoli ch di xpo nō gli
fusse fatta alcuna mentione: In
questo tempo era con questo re
uno homo xpianissimo occulto il
quale era primo fra tutti i cortigi
ani. Andando alcuna volta a
caciare col re trovò uno huomo gi
acere in terra vulnerato in lo pie
da una fiera et pregolo ch il tollesse
ch ancora li porterebbe giovare
et essere utile in alcuna cosa. Di
sse il cavaliero io ti riceverò vo
lontieri ma nō so in ch tu mi
debbi essere utile. Disse linfermo
io sono medico di parole se alcu
no fusse offeso di parole io che lo
dare medicina. El cavaliero ri
puto a niente quelle pole ma p la
more di dio il tolse. Alcuni homi
ni invidiosi vedendo questo cava
liero tanto sublimato dal signore
gli accusò nō tanto ch era xpiano
ma procurava di torre il regname
et disse se tu vuoi sapere ch que
sto sia vero chiamalo secretame
nte et digli di questa vita tra
nsitoria et p questa ragione tu
vuoi lassare il regname et torre
abito monachale il quale io p
seguito molto tempo et vederai
quello ch ti risponderà. Et dite
il re queste cose el cavalieri ig
noranti della malitia con lagri
me comendò il proposito del re
Udito questo il re si turbò forte
credendo quello ch li era stato
ditto e nō dimeno nō disse nie
nte al cavaliero. Et ello cono
scendo ch il re portò molestia le
sue parole con paura si partì dalla
sua presentia et narrò tutto il

il fatto al suo medico di parole
il quale gli disse p le tue parole
El re crede ch li uogli torre la si-
gnoria. Va et fatti togare et tu
stire di silitio et domattina ua
dal re et quando ti domanda
ra ch uuole dire questo rispō-
derai signore io sono apparechiato
di accompagnarti et uenire con
teco se la uia p la quale tu and-
arai sera greue ami pera legge
ra poi chio saro conteco cosi
como io son stato compagno in
le cose prospere cosi saro in li ad
uerse echomi apparechiato ch aspe
tto. Considerato il re lanimo
del caualiero si marauiglio et
represe quelli accusatori et onoro
il caualiero piu ch in prima. El
fiolo nutricato in palagio. uenne
grande et pieno di sciencia mira
uigliandoli il giouene p chè il pa
dre il tenea li in questo passo
disse a uno suo caro compagno
io sono in grandissima tribu
latione che nō posso uscire di
questo pallagio intanto chio nō
posso ne bere ne mangiare. Vduto
questo il padre fe aparechiare caua
lli et compagni con balli et so
llassi et fello andare ad spasso. A
ndando questo giouene in que
sto modo. Vna uolta gli appar
se uno ciecho lebroso et domando
ch elli no erano et chi aueuano
disse i compagni queste sono p
assione ch uegnano alle psone
et disse il giouane queste pass
ione possono uegnire a ugnomo
et diciendo elli ch nō rispuose se
determinato quelli a ch deno ueni
re queste cose et nō pure determin
atamente et elline dissono et
chi puo sapere le cose che de no ue
nire et comincio il giouene apen
sare sopra queste cose. Vnaltra
uolta uno uechio balbo canuto
et crespo et saputo ch questo era
p uechiesa et drieto a questa etade

uenia la morte domando
se questa cosa era comuna et
ogniomo et conosciuto ch cosi
re/ ch in capo di certi anni questa
morte uenina in comincio apē
sare in lo suo animo circa q
uesta cosa et dinanzi dal padre
staua allegro et di po lui stauamo
desiderando di sapere le ca
gione di queste cose. Vno sancto
homo huomo ch abitaua in lo der
to di sanay. chiamato Barla
am reuelato allui p lo spirito
sancto lanimo del giouene tol
se labito di mercadante et uenne
a questa cittade et disse al
maestro del giouane io sono
uno grande mercadante io so/
una pietra pretiosissima da
uendere ch illumina ciechi fa
udire i sordi fa parlare i muti et
da sciencia a quelli ch nō lano
fami uenire dal figliolo del re
et darogli questa pietra. Disse
questo maestro tu pi uno huo
mo sauio ma le tue pole nō mi
pe da sauio io son lapidario m
ostrami questa pietra et so
la sara come tu di tu ne aueraj
grande pmio et honore: disse
il sancto questa pietra a/ unal
tra uirtute ch chi nō auesse bo
na uista et nō fusse et nō fusse
casto et guardasola perebbe
La uista chello auesse io mi cono
sco di medicina et uedo ch nō ai
buoni ochi et secondo ch io od
do il fiolo del re a/ belli ochi et
e casto. Disse il maestro selle cosi
non me la monstrare ch io nō o/
buoni ochij et sono peccatore
fu menato questo sancto al figli
olo del re et quando il uide il re
ceue gratiosamente et disse bar
laam tu ai fatto bene ch tu mai
guardato a panni uili et disse
questo exemplo uno grande re
andaua suso uno grande carro
merato et molto richo et in sco-

trandosi in alcune pouere pso-
ne inferme et male uestiti dis-
monto del carro et basio et ab-
braccio costoro et felli grando
honore. I suoi baroni abiendo
molesto questo et nō essendo ar-
diti di dirlo al re el dissono al
fratello come ello aueua aui-
lato la dignita reale. El frat-
ello il disse allo re. Era di usan-
sa di questo re che quando al-
cuno doueua essere morto
li mandaua uno di dinan-
se uno trombadore di putato
a questo a sonare al uscio suo
ad hora di uespero. El re mā-
do a sonare dinanzi al uscio
del fratello. Il quale udito que-
sto sono uenne in grandissima
paura et nō pote dormire in
quella notte et fe testamento
credendo di morire la ma-
tina uestito di negro colla mog-
lie coi figluoli ando alla porta
del palagio. El re il fe andare
da lui. Et disse il re o matto
se tu temi tanto il messo del tuo
famigliō fratello al quale tu
non ai fallito: debbo io magiore-
mente temere il mio creatore
contra il quale io pecco con-
tinuo et che mi fa annuntiare la
morte di ora in ora con gran-
de fudino. Et fe fare quatro ca-
sse due indorare et pieni della
di morti et due ne fe impigo-
lare se impiere di perle et di
pietre preciose et fe uenire que-
lli baroni che sereno lamenta-
ti al fratello et felle mettere q-
ueste casse dinanzi et domā-
do quale erano piu preciose. E
lino dissono che quelle due indo-
rate. El re li fe aprire et usa-
ne fuora grande fettore. Et di-
sse queste casse sono simile a q-
uelli che sono uestiti di belli panni
et dentro sono pieni di peccati et
poi fe aprire le altre due casse
delle quale ne usci suauissimo odo-
re. Et disse il re questi sono simile
a quelli poueri ai quali io feci ho-
nore che sono uestiti di uille ue-
stimenti di fuora et dentro sono
pieni di uirtude. Et disse uoi gu-
ardate solamente alle cose che ap-
pareno di fuora et nō a quelle
che sono dentro. Tu re ai fatto
bene secondo quello sa riceuer-
mi. Et comincio barlaam. Et di-
sse della creatione del mondo
della incarnatione di yhū xpō
et della sua passione et della re-
surrectione et della asentione et
del di nouissimo et de tessare alli
ydoli et disse questo exemplo. uno
Uccelladore prese una lisignola
et uogliandola uccidere. Ella par-
lo et disse che ti giouarebbe se tu
mi uccideraj huomo di me non
ti porai tu pasciere. Se tu mi uogli
lassare io ti insignaro tre cose le
quale se tu le obseruerai grandi-
ssima consolatione ne auerai et
utilitade: Costui marauigliando-
se di questo dire disse che la uo-
leua lassare sella dicesse quelle
cose. Non ti afatigare mai di pi-
gliare quella cosa che non si puo pi-
gliare ouero hauere. Et non ti do-
lere della cosa perduta che nō si puo
ricouerare. Et nō credere mai
quella cosa che nō se da credere
osserua queste tre cose et beato
te. Questo uccelladore lasso la li-
signola come gli aue impromesso
Et lassata la lisignola uolando di-
sse oi dolente quanto male cōsiglio
tu ai auuto a lassarme tu ai perdu-
to oggi grandissimo thesauro io ò
nel corpo una pietra preciosa grā-
de come uno ouo di struzzo la qua-
le è di grandissimo ualore. Udito
questo luccelladore fu molto tristo
et uoleua ripigliare et diceua ue-
ni a casa mia io ti faro ogni humi-
litade et lassaroti con grando ho-
nore et auerōti: Disse la filomena

uegio bene adesso che tu sei matto
et di pocho senno tu no ai utili-
ta delli amaestramenti liquali
dati et insegnati. Tu ti duoli
della cosa perduta che e inrecup-
abile et uolmi ripigliare et
non poresti credo che in lo mio si-
a unta si grande pietra preciosa
quanto e uno ouo di struso et io
non sono tuta grande uno ouo p-
icolo. Cosi sono pochi sauij que-
lli che adora lidole figure fatte da
la gente del mondo et quelli che li
guardano dice che sono guardati
et saluati da lore. Et cominciò
adure molte mirabile cose delle fa-
llacie di questo mondo et inducere
molti notabili exempli. Dicendo
quelli che desiderano le delletatione
corporale et lassano perire le sue
anime. Sono simile acolui che
fugiua dinansi allo leocornio
perche nol diuorasse et per fugire
tosto cade in uno grande profun-
do et cadendo si prese ai rami du-
no albulcello et tenesi suso questo
albero. Et stando suso questo al-
bero guardo in giose et uide due
topi uno biancho et laltro negro
che ognuno rodeuano le radice
di questo albero et gia li aueua
quasi rositati et era per cadere et gu-
ardo in lo fondo di questo posso
et uide uno draco con la bocha a-
perta per diuorarlo et guardo so-
tto la rama sopra laquale tene-
ua i piedi et uide quatro aspi so-
rdi che ueniuano fuora. Leuato
li ochi uide alquante brische di
melle et discendeua di quello al-
bero et dismenticato tute queste
paure et pericoli si die alla delleta-
tione della dolcessa di questo me-
le. Lo licornio tene la figura de
la morte che sempre sequita lomo
per pericolarlo. La fossa profonda
sie questo mondo pieno de tute le
pene. Lalbero sie lauita de ciascha-
duno et donna loquale elli ellano-
tte il tira afine quasi come que-
lli dui topi negro et biancho.
Et quelli quatro aspidi sordi
significa lauita nostra che ordinata
et composta di quatro ellemen-
ti iquali tolti dordine la nostra
uita finisce. Quello drago ella
bocha del inferno che sta apareghi-
ata adiuorare le anime peccatrice la
dolcessa di quello albero e la fa-
lsa delletatione di questo mondo
laquale ingana lohomo accio che
non si proueda della soua anima
Disse ancora barlaam questo
altro exemplo gli amadori de q-
sto mondo sono simile aquello
che aueua tre amici diquali a-
mici luno piu che se laltro quan-
to se et laltro men che se. posto co-
stui in grande picolo e citato d-
al re ando acasa del primo suo
amico et disse ello di besugna
che tu me aiuti tu sai bene qua-
nto bene io to fatto et quanto
to amato. Rispuose lamico
io no so che tu te sij o altri ami-
ci con liquali mi uoglio dare
bon tempo et dielli due celiçi
cioe due uestimenti uile. con-
fusando al secondo et doman-
dogli aiuto. Rispuose lamico
non puoso combattere perche in
pacio chio o afare mei fatti aco-
mpagnarotti infino al palagio
poi tornaro affare mei fatti
Tristo costui et come disparato an-
do al terso et con uergogna disse
non o ragione di domandarti
aiuto per io no to seruito como o
possuto ma no dimeno ti doma-
ndo altuerio. Et quello rispose alle-
gramente et disse io to per caro
amico et ricordime bene del tuo
pocho seruitio ilquale reputo
asai grande acompagnaroti di-
nansi del re et pregaro per te accio
che elli no te dia in le mani di toi
inimici. El primo amico e le
richesse del mondo lequale tene

lomo in grande picolo et ueg-
niando La morte no portr-
anno se no lauestimenta. El
secondo amico /e/ la moglie
/e/ i figlioli et parenti liquali
na compagna in fine alla fo-
ssa poi torna a fare i fatti lo-
ro. El terso amico /e/ la fe et la
speransa ella carita elle limo-
sine elle buone opatione le q-
uale acompagnano le nostre
anime et prega pui al consp-
ecto di dio et si ne libera da-
li mane di demonij infer-
nali et disse questo altro ex-
emplo in una grande cittade
era di usansa di torre p signo-
re uno homo forestiero che rege-
ua la cittade al bito et uolun-
tade et quando staua in questi
in questi dilecti et credendo sem-
pre stare in questo stado. i citta-
dini subito il pigliauano et me-
nandolo p tutta la citta nudo
el mandauano poi in una ysó-
la in laquale moriua di fame
Aduenne che unaltro fatto
signore qui et saputo la condi-
tione /e/ usansa di questa terra
mando infinita quantita di
thesauro a questa ysola alaqua-
le di poi lanno fu mandato do-
ue gli altri periano di fame
et ello habundaua di rechesse
La cittade /e/ questo mondo i cita-
dini eno i demonij che no fa pere
dillectuole questo mondo et sta-
do in questo piacere. La morte ne
porta subito. Le richesse manda-
te al ysola elle lymosine che nui
faciamo in nostra uita. Abian-
do balaando il figlole del re
in la fe confermato et uogliā-
do il giouene seguire barlaam
Elli lo disse se tu fai questo tu
se i simile a uno giouane il quale
non uogliando torre p moglie
una giouene ancosseno et tro-
uo una donzella duno pouero

uecchio che lauoraua et disse a que-
lla tu lauori donna et sei pouera
et laudi dio come fusse richa. Di-
sse la giouene come la picola me-
dicina libera molte uolte di gran-
de infiremitade cosi aringratiare
dio /e/ acresimento di dono questo-
se extremsechenō /e/ nostre ma si q-
uelle dentro io son tenuta a dio che l-
lo ma fatta alla sua similitudine
et ami dato senno et intellecto p tan-
te grande cose son tenuta di laud-
are dio. Vedendo il giouene la pru-
dentia uergine la domando al pa-
dre p moglie il quale disse tu no
la poi auere che tu sei richo et nui
poueri. Istando il signore disse el
uecchio, no uoglio che tu la meni in
casa di tuo padre pche nono se no
questa sola figlola. Disse il gioue-
ne io staro con esso uoi et confir-
maromi ai uostri costumi et dipo-
se le sue uestimente et tolse quelle
del uecchio et spuoso la giouane. poi
chel uecchio lebbe prouato et mon-
stroli grandissimo thesauro et diegleli.
Dixe Iosaphath tu ai ditto questo
p me. Ma dime quanto tempo tu
ai et doue stai tu che io no mi uoglio
ptire da te. Disse barlaam sono de
letade di quaranta cinque anni et
sto in lo deserto di sanaar. Disse
Iosaphath tu mi pari ben di sett-
anta anni. Disse barlaam se tu
uoi computare tuti gli anni de-
lla mia etade tu ai ben iudicato
ma no hauero il tempo il quale
io ho speso in uanitade. impercio che
fu tempo morto. Vogliando Iosap-
hath andare con esso Barlaam. E llor
spuose se tu andare uieni al pre-
sento mieco tu no starai con meco
et darai et darai persequutione a me
et ad mei frati. Ma quando tu ue-
derai il tempo certo tu uenerai.
Quando udi il re che l figlolo era
fatto xpiano uenne in grande dolo-
re et uno suo amico chiamato araca-
cis lo consolaua in questo mondo

io cognosco uno mio amico uechio
rimato di nostra setta chi si asomi
glia tuto abarlaam. Et in questo
modo ricouereremo tuo figliolo
Mando il re grando exercito atro
uare barlaam preseno questo ri
mato dicendo et facendo nome
che era barlaam: il figliolo del
re uedendo questo staua mesto cō
pianto et lagrennaua: poi li fu
reuelato che nō era barlaam
Ando il re da figliolo et disse fio
lo mio tu mai forte adolorato
chi tu ai lassato el culto deli dei
nostri perchè ai tu fatto questo. Di
sse il figliolo padre io fugito le tene
bre et son uenuto alume io lass
ato le errore et son andato alla
ueritade. Non ti afatigare chi mai
non mi potresti partire da xpō
Disse il re per lo ben fare tu me fai
questo io tu reuoca questa opinio
ne io io ti mandrò uia dame
Rispuose Iosaphath perchè io son
buone et faccio bene tu mi uoi
male nō ti tegnarò più per padre
anco ti fugirò como serpente
partisi il re tuto turbato et disse
questa cosa adaris il quale disse
usa parole dela altro figliolo et
nō aspere et uincerailo. Torno
il re dal figliolo et di poi molte
lusenge disse il giouene noi deb
iamo inanzi ubedire a dio cal
mondo disse il re poi chi io uedo
La toua ostinatia io ò preso que
llo barlaam il quale ti à subduto,
faremo disputare nostri sauij
coi nostri se uoi uincerete cre
deremo in uoi. Ordinata la dispu
tatione disse Iosaphath a nacor
simulato tu sei barlaam terre
cordi tu come tu mai ammaestra
to se tu diffendi la fe chi tu mai
insegnato sero contento fine alla
morte et se sarai uinto faroti
cauare la lingua acciò che nesu
no altro nō abia audatia dingan
nare i figlioli del re. Nacor uede

do questo con grande timore
si penso di scampare la uita
et diffendere la fe xpiana. Uno
di si leuo quelli sauij et disse tu
sei Barlaam il quale ai ingana
to il figliolo del re. Disse nacor io
sono Barlaam che lo liberato il fi
gliolo del re dal errore diffeci il
saui e grandi homini et signo
ri amo adorati molti dei et fu
gli di contra. Disse nacor i caldei
i greci li Egyptiachi come sono
pieno de errore disse erano dei
i caldei adorano gli alimenti. i gre
ci gli homini peccatori. Quelli de
Egypto li animali bruti. i xpi
ani come ragioneuoli adora
no xpō fiolo dedio il quale uenne
de cielo in terra atorre carne
humana per saluare lumana ge
neratione et intanto difese la
fe xpiana chi impuose silentio
atuti i sauij. Il fiolo del re naue
ua grande allegrezza El padre
tribulatione stete nacor quella
nocte con Iosaphath et conuer
tilo et mandolo al diserto et
fatto xpiano mori in processo
di tempo sancto homo. Uno
Astrologo chiamato theodosuo
gliando compiacere al re fece
mouere tuta la compagnia de
Iosaphath et felli uenire done
lle speciosissime credendo re
uocare lanimo de Iosaphath dal
buono proposito. Inducendo que
sto exemplo chi uno figliolo deluno
re nutricato in una Corte il
quale nō aueua mai ueduta
alcuna creatura quando fu
grande li fu monstrado tute le
cose et come aueuano nome
dicendo della femina aueua no
me demonio inimico de huomo
et domandò che lli piacqua più il
demonio inimico del huomo.
Sostene Iosaphath molte et uarie
tentatione Con la gratia di dio
rimase in lo suo proposito. Ando

poi il re et theodos da iosaphath
et questo theodas udito parlare ios
aphath. riceue il sancto bate-
simo et fu sancto homo. Il re die
meso il regname al figliolo et fa-
ttosi xpiano per li predicatione
del figliolo lassoli tuto il regna-
me et sempre atese ale cose
spirituale. Iosaphath poi aban-
donato ogni cosa ando al di-
serto nel quale sostenne gr-
ande tentatione dal inimico
et in capo di octo anni trouo
barlaam et fatta grandissima
allegressa gli narro tuto come
auea fatto. Stette qui iosaphath
longo tempo con barlaam et
stete in grandissima uita et mo-
ri pieno di sanctissime opera-
one et fu sotterato barlaam
et stetete in grandissima uita
et mori. Udito Barachia che
auea succeduto in lo regname
a iosaphath la morte di bar-
laam et di iosaphath. Ando con
grande exercito et tolse questi san-
cti corpi et portolli alla cita
et felli sotterare con grando ho-
nore. Alla quale sepultura yhu
xpo mostro molti miracoli

Di sancto pelagio.

Sam pelagio papa fu sanctis-
simo homo et resse bene il
papatico et pieno di tute le uir-
tu/ dormi in pace: questo pe-
llagio non fu quello che ando in-
anzi a san gregorio ancor fu u-
naltro pellagio. Ad questo pela-
gio succede zohani terso ad zo-
hanne benedetto ad benedetto
pelagio ad pelagio gregorio

Qui finisse le legende de sancti de
la consecratione della chiesia.

La dedicatione ouero conse-
cratione della chiesia in-
fra li altre feste/e/ molti soleni-
cata dalla sancta chiesia. Et
impero che li due templi ouero
chiesie cioe materiale et spi-
rituale. Impero della consecratione
de tuti et due diremone sub bre-
uitade: Circa la dedicatione ouero
consecrassione del tempio mate-
riale/e/ da uedere tre cose la pri-
ma perche ello si consagra. La se-
conda a che modo si consacra. La
tersa chi se/ quelli che la de sacrare
che la prophana et perche sono due
cose che si sacra cioe laltaro
alla chiesia. Impero/e/ da uedere
imprima perche si sagra la chiesia
Laltaro si consagra per tre cose
La prima a/ offerire il corpo de
xpo come si lege in lo genesis octa-
uo capitulo. Noe edifico laltaro
a dio et si gli offerse di tuti li
animali mundi. che fu a significa-
re il corpo di xpo la seconda a in-
uocare el nome del nostro signo-
re come si lege in lo genesis xii.
capitulo. Abraam edifico lalta-
ro del signore dio et questo significa
La sancta mesa la quala se canta
in tre lingue cioe in greca ebra-
ica et latina: Ad significare che
tute le lingue laudano dio. Euan-
geli et le pistole le oratione el ca-
nto/e/ latino greco/e/ kyrieley-
son xpe leyson che si canta noue
uolte acio che possiamo peruenire
ai noui ordini delli angeli. Eb-
rayca/e/ aleluya Sabaoth/e/ sana
et amen. La tersa cosa perche si sa-
gra laltaro/e/ per cantare come si
lege in lo ecclesiastico al quadragesimo
septimo capitolo. Ello li de po-
ssansa contra inimici. Et fe sta-
re cantori al altaro et fe dolce me-
lodia. El tempio cioe la giesia si sa-
gra per cinque ragione. La prima
per descaciare el demonio La seconda
acio che fuge alla giesia sagrata si-
ano salui. La tersa ragione sie per
che le oratione siano exaudite in
quella. La qual cosa/e/ significata
in lo libro di re al octauo capi-
tulo. In lo quale salomone consecro
il tempio et disse dio signore pre-

gori ch tu debbi exaudire le ora-
tione di quelli ch pregarano in
questo tempio. La quarta ragio-
ne /e/ p laudare dio in quella la
quale cosa si observa in sette
hore canoniche cioe in lo ma-
tino in la prima in la tersa in
la sexta in la nona in lo uespero
et in la compieta. La quinta ragio-
ne pch si consacra la chiesia sie
p tenere et p dare i sacramenti
ecclesiastici. Secondamente /e/
da vedere achemodo si consagra
la chiesia. Alla consecratione del
altaro concorre molte cose. In
prima si fa quatro croce daqua
benedeta in quatro cantoni del alta-
ro. Secundamente se circunda
laltaro sette uolte. Tersamente
si asperge daqua benedeta. Quar-
tamente si brusia lincenso suso
laltaro. Quintamente si unge di
cresima. Sextamente si copri
di panni mundissimi. Queste
cose si presenta quello ch de a-
uere in se quelli sacerdoti ch
uano et acostano alaltaro. Denno
in prima hauere la quatruplice
caritade cioe amare dio quan-
to se medesimo li amici et inimi-
ci et questo /e/ significato p quatro
croce del aqua benedeta. Secon-
damente denno auere i predati
cura et sollicitudine del suo po-
pulo. Et questo /e/ significato in lo
circuito ch si fa sette uolte.
Tersamente denno hauere memo-
ria della passione del nostro si-
gnore laquale /e/ significata p la
aspersione del aqua sette uolte co-
me il nostro signore et saluatore
el suo precioso sangue sette uolte
sparse p nui cioe in la circuncisione. In
la oratione in lorto in la flage-
llatione del corpo de xpo in la
coronatione delle spine. In lo fo-
rare delle mani. In la effusione
di pedi. In lauerire del costato.
Quartamente denno auere la ora-
tione feruente et diuota. Laqua-
le /e/ significata p la concrematione
del incenso il quale /e/ legero et ua
suso et odorifero et caldo. Qui-
ntamente denno hauere in lo ar-
dore della consciencia et lo dore
della buona fama ch de significa-
ta p la cresima laquale /e/ fatta
doliò et di balsamo. Sextamen-
te denno auere la munditia delle
buone opatione laquale /e/ si-
gnificata p touaglie bianche con
lequale si couero laltaro. Secon-
damente /e/ da uedere come si
sacra la giesia. In prima il ue-
scouo la circunda tre uolte di
fuora et aciaschaduna uolte p
cote la porta con baculo pastor-
ale et dixe tollite uia le por-
te uestre principi. Poi asperge
la chiesia dentro et di fuora
daqua benedeta. In lo pauimen-
to si fa la croce da luno canto
ne alaltro di cenere et di sabio-
ne et scriuegli lalfabeto greco
et latino. In le mure dentro si
gli depinge dodici croce lequ-
ale si unge di cresima et da
cieschaduna si mette una can-
della accesa. El primo atto sie
in tre circuiti ch significa tre
circuiti ch fe xpo. El primo
circuito fu da cielo in terra
laltro fu al limbo. laltro dal lim-
bo al cielo. lo secondo atto sie
le tre percussione ch si fa alla
porta significa tre ragione ch
xpo /a/ in la chiesia cioe ragione imp-
cio ch lui la creo la recompro
et promisseli glorificatione. le
tre uolte ch chiama significa
la possanza ch a xpo in cielo in
terra et in linferno. lo terso
sie la aspersione ch si fa del aqua
dentro et di fuora et fassi p tre
ragione la prima p descaciare
el demonio ch fuge p laqua san-
cta. la seconda p mundare
la chiesia di tutte le cose terre-

ch sono maculate p lo peccato et
però si purga con questa aqua
benedeta: La terça /e/ p remoue-
re lamaliditione laquale die
dió alla terra laquano fum-
ai maledeta: Quartamente
si scriue alphabeto greco et la-
tino in lo pauimento in modo
di croce ch de asignificare la
conuentione del populo paga-
no et xpiano et Iudaico ch fu
coniuncto p la croce di xpo
et etiamdio significa la coniucti-
one del uechio del nouo testam-
ento: Quintamente si dipi-
nge le croce dentro dalla chie-
sia fassi questo p tre cagione
La prima p fare et p dare ti-
more al demonio ilquale p la-
qua sancta /e/ discaciato: Ved-
endo poi la croce non torni più
in la chiesia. Secondamente
se fano le croce p monstra-
re el uexillo di yhu xpo adi-
notare ch quella chiesia in la-
quale /e/ la croce /e/ soua p ch gli
/e/ dipinte le soue arme: Ter-
samente li fanno le croce are-
presentare ch dici apostoli li q-
uali p la fe del crucifixo illumi-
no tuto il mondo acognoscerlo
et infiamolo ad amore. Vltimo
autore di consciencia ch de
significato p lolio /e/ odore di
buona uita ch de significato
p lo balsamo del quale si fa
la cresima della quale unge
quelle croce. Tersamente /e/
da uedere p cui et chi e stati
quelli chano profanato et ma-
culata la chiesia: Legiamo ch
sono stati tre Ierobeam. N-
abuçarda et antioco Ierobo-
am fe fare due uiteli doro et
puose luno in Iuda et laltro
in betheleth. Et questo fe p a-
uaritia acciò ch'l regname nō
uenisse atribuini: Et p questo
/e/ significata lauaritia di pre-
lati laquale contamina molto
la chiesia di dio. Disse san Ieron-
imo ch dal minore fino al ma-
giore sono pieni da uaricia. cioe
quelli nō son boni. Nabuçarda
fu prencipo di chochi p loquale
el significato i prelati ch sono dati
alla golla et alla lexuria iquali
uitij nocono et contamina mol-
to la sancta. Adio si fa il sancti
tempij et li altri sili mette Am-
inistri aseruire si se offerese
le bestiole et ardesi in lincenso
Al corpo groto la cucina sie il te-
mpio la tauola sie laltaro le be-
stiole /e/ la carne cotta: Et lincenso
sie gli odori buoni delli buoni sa-
uori: Si pphanano il tempio di dio
sie p loquale /e/ significato ch la
supbia ch regna in li pretti amolto
ad contaminare la sancta chiesia
Et impero i prelati nō denno esse-
re auari ne golosi ne supbi: Seco-
ndamente /e/ da uedere della cō-
secratione del tempio spũale ilqu-
ale tempio siamo nui. In lo qual te-
pio el quore nostro /e/ laltaro in lo-
quale si de conserure tre cose cioe
in lo fuogo della pfetta diuotione
lincenso della odorifera oratione
El sacrifitio della iusticia. El tempio
de spũale ch siamo nui si consagra
alla similitudine del tempio ma-
teriale In prima xpo somo pon-
tifice trouato il nostre quore serra-
to battera uolte acciò ch li aura
et con buora di benefitio et di con-
siglio et di flagello. Tersamente
il tempio de essere adspso daqua tre
uolte dentro et di fuora quando pi-
angiamo il peccato della mente et
quello della opatione. Quartamente
si scriue in lo quore nostro lalpha-
beto spũale et questa scriptura sie
La prouidencia delle cose ch si dena
fare etestimonij de i diuini bene-
fitij et le occasione de i proprij p-
cati: Quintamente debiamo dip-
ingere la croce cioe lasprita della

f. 4

penitentia laquala si de ungere
dolio et iluminare di fuoco impe
ciò che nō solamente debiamo por-
tare la penitentia patientemen-
te ma etiam dio uolentiera. M
olti uede le nostre croce ma nō uede
le nostre munitione ciascheduno
no chi hauera queste in se sara
tempio dedicato allonore dedio in
lo quale xpō per la gratia debia
habitare et nui in xpō per la gloria
quam nobis prestare dignetur
qui uiuit et regnat in secula seculo-
rum amen.

le nre croci le quali ci sogliamo fare

Compiuto e il libro de legende
per uulgare de i sancti. finito a dio
laude. Adi xviii Aprelis. 1459.

Est Conventus S. Marie Angelorum

qui tollis peccata mundi

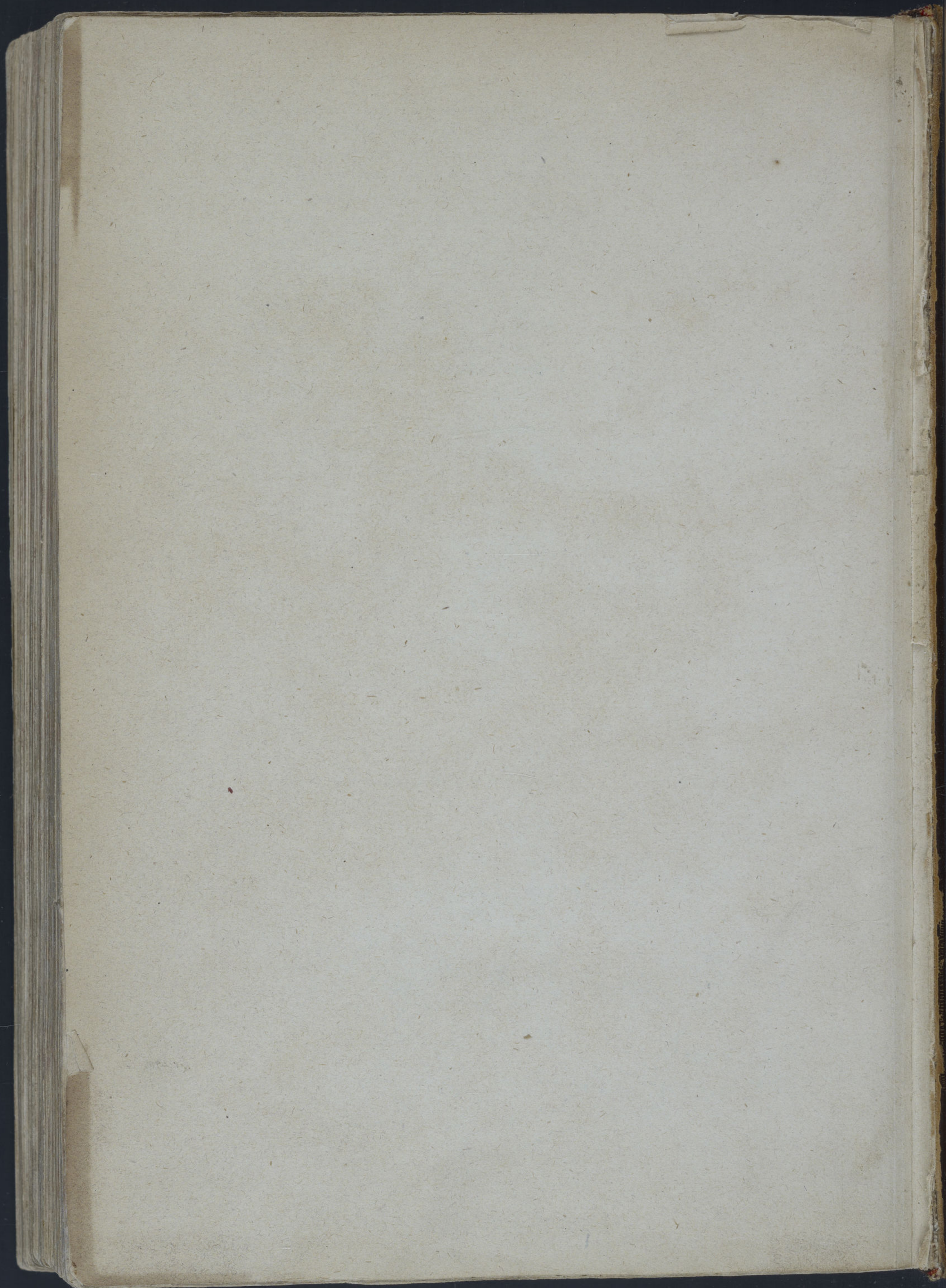
di tollis peccata mundi

Est Conventus S. Marie Angelorum Ferrarie

Est Conventus S. Marie Angelorum Ferrarie

Amen

Dico vobis

[illegible] Sancte Marie [illegible] Ferrarie

JACOBUS
DE
VORAGINE

MS. ITAL. 209